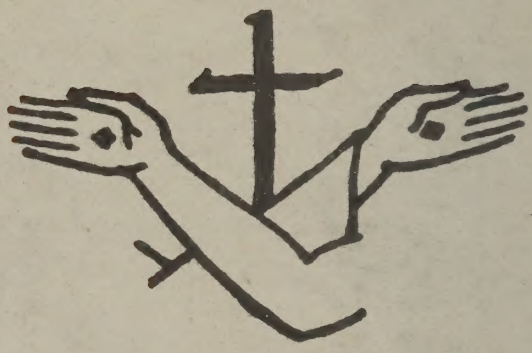
BB.TT.32



Franciscan
Central Library

University of Kent
Canterbury
CT2 7NA

836 e.

[Catherine of Siena]

76, 80

47812

A.6.23

DIALOGO DE LA SERAPHICA VERGINE SANTA CAtharina da Siena: elqual profondissimamente tratta de la diuina prouidentia: de quasi tutti li peccati mortali & de molte altre stupende, & marauiglio se cose: come in el suo repertorio lucidamente appar.

Insieme con la sua uita & canonizatione & alcuni notabili capitoli cōposti in sua gloria, & laude.

Nuouamente reuisto, & con summa diligentia castigato.

Coll. Soc. Benon. Iesu.

Cub. Bidel. Theol.

REPERTORIO DI DIALOGI

QVESTA E VNA TAVOLA SOPRA tutte le cose, che se contiene in questo libro.

Abstinentia.

LA abstinentia quanto in sé e nota uale niente: e come la se debbe fare. capitolo. vii. xi. xii. ciiii.

Adam.

Del peccato di Adam & Eua. cap. xxi. cxxxv.

Ambitione.

Contra el peccato de la ambitione. cap. xxxiiii.

Amor.

Lamor proprio priua ogni uirtu. cap. vii.
Item contra lamor proprio cap. vii.
Lamor ꝓprio e cagione de tutti gli ꝓfti c. xxxviii. cxxviii.
De molti difetti che nascono da lamore ꝓprio. cap. cxxvii.
Lamor proprio e superbia e cagione de la disobedientia. capitolo. clvi.
Lamor proprio e inganno de disobedienti, & molti mali ne sequita. cap. clxi.
Lamore de Dio, & del proximo e tutto uno. cap. vii.
Lamore & la contritione satisfa a la colpa. cap. iiii.
Tutte le fatiche fatte senza lamor sono reputate parole & non fatti, & questi non intrano a uita eterna. cap. xi.
De lordine de lamore del proximo. cap. xi.
Come se debbe amar Dio & il proximo. cap. lxiiii.
A che se cognosce lamor esser ꝓfetto o ipfetto. cap. lxiiii.
Contra quelli che ama Dio per la consolatione temporale, capitolo. lx. lxvii. lxviii.
Del terzo grado de lamore: elquale e perfetto. cap. lxxii.
Perche modo se uiene a questo amore. cap. lxxiii.
De segni a cognoscere che lanima sia uenuta a lamore perfetto. cap. lxiiii.
De le riccheze che Dio da a suoi amatori a chi lo domanda. cap. cxli.
Lamore che Dio ha a la creatura: lo constringe a misericor

dia. cap.cxliii.
De la diuina ꝓuidẽtia circa lamore imperfetto. cap.cxliiii.
De lamore ſpũale ad alcũa particulare creatura. cap.cxliiii.
De che ſe dogliono li perfetti in amore. cap.cxlv.
Cerca charita.

Anima.

De le tre potentie de lanima. cap.li.
Non ſe puo hauer perſeuerantia ſe le potentie de lanima non ſono unite. cap.lii.
Eſſendo unite le potentie de lanima ſe camina con deſide rio. cap liiii.
Tutte le ꝓuiſione del corpo Dio le ha fatte ꝓ laia. ca.cxlii.

Apoſtoli.

Li apoſtoli ſono mãdati a reprendere el mõdo. cap.xxxvi.
Contra quelli che non ſe corregeno ꝑ reprehenſion de li apoſtoli. cap.xxxvi.

Auaritia.

Lauaritia e cagion dogni male. cap.xxxiiii.
De lauaritia de chierici & de la loro ſymonia. cap.xxvii.
De mal che procede da lauaritia. cap.cl.
De la cecita di auaritia & de la lor pena. cap.cl.
Come ſe debbe uſare le riccheze del mondo. cap.xlvii.
De la inſtabilita de le riccheze temporale. cap.cl.
De la lor grauita & come impediſſeno la uia del paradiſo. capitolo. cl.
De danni che conſequita per amare le riccheze. cap.cli.
Circa anchora de queſta auaritia. Pouerta.

Batteſmo.

Del ſanto batteſmo. cap.xiiii.
De diuerſi batteſmi. cap.lxxv. Beati.
De la gloria de beati. cap xli.lxxxii.
Come li beati non hanno pena de loffeſa de Dio: & come deſiderano la ſalute de tutti & pregano ꝑ il mondo. capitolo. lxxxii.

Calidus.
Come se intende le parole del apocalypse: che dice: Vtinā callidus esses, aut frigidus &c. cap.clxii.
Charita.
La psona, che e in charita desidera la salute de tutti. cap.ii.
Nulla pena finita senza laffetto de la charita e sufficiente a punire una minima colpa, ne a remunerare in uita eterna. cap.iii.
Per uirtu de la charita di serui de Dio se satisfa a sue colpe, e a quelle de altri. cap.iiii.
La charita da uita a tutte le uirtu. cap.vii.
La charita: humilita: & discretione sono unite insieme inuisibilmente. cap.x.
Laffetto de la charita e infinito, & le operatione corporale son tutte finite. cap. xi.
Del modo de la charita del proximo. cap.xi.
Per la charita del proximo se de perdere le sue consolatione temporale, o spirituale. cap.lxix.
Le uirtu tanto sono meritorie quanto sono in charita. capitolo. clxiiii.
Dio merita la obedientia secondo la charita, & non secondo la fatica. cap.clxv.
Circa disopra amor. Centuplum.
Che uole dire centuplum accipietis, & uitam &c. cap.clx.
Clerici.
Dio se lamenta de clerici. cap.xiii.
Circa disotto sacerdote. Congregar.
Come se intende, ubi fuerint duo uel tres cōgregati in nomine meo &c. cap.li.
Communione.
De la cōmunione circa disotto eucharistia. Conscientia.
De la conscientia de mondani. cap.xciiii.
Consiglio.
Chi non obserua li consigli almanco mentalmente, non

puo obſeruare li precetti. cap.xlvii.
Li perfetti ſeruano li conſigli attualmente. cap.xlvii.

Conſolatione.

De linganno de quelli che amano Dio ſolamente per cõſolatiõe: che ſenteno ĩ q̃llo amore cap.lx.lxvii.lxviii.xcix
Dio alcũa uolta priua laĩa de ꝓſolatiõe ꝓ ſuo bene. c.lxiii.
De linganno de quelli, che non ſubuengono al proximo in neceſſita per non perdere le ſue conſolatione & deuotione ſpirituale. cap.lix.
De linganno de quelli che hanno poſto lo ſuo affetto in conſolatione & uiſione mentale. cap.lxx.cvi.
Repetitione de le ſopraditte conſolatione. cap.lxxii.
Li ſerui de Dio non curano de conſolatione in queſto mõ do. cap.cxliii.

Contemplatione.

Ogni coſa ſe debbe laſciar quando Dio manda ne la mente qualche contemplatione. cap.lxvi.

Contritione.

La cõtritione & lamore ſatisfa a la pena, & a la colpa.c.liii.
Come ſe de hauere contritione ſpecialmente in la ſua morte. cap.xxxvii.
Ogni coſa ſe debbe laſciare e attendere a la cõtritione che Dio da. cap.lxxvi.
Quando la contritione uale ſenza confeſſione e quando no. cap.lxxv.

Corpo.

Come el corpo impediſſe lanima. cap.lxxxiii.lxxxiiii.

Corporale.

Exercitio corporale non ſatisfa a la pena, ne a la colpa. capitolo. ix.xi.xii.

Correttione.

Cõtra prelati che nõ corregeno li ſuoi ſubditi. cap.cxviii.
Li prelati defettuoſi non poſſono corregere li ſuoi ſubditi, & li ſubditi fanno male a non pigliare la correttione

benche li prelati siano cattiui. cap.cxxv.
Li prelati che non correggeno li subditi son cagion de tutti li mali. cap.cxxv.
De la correttione de santi prelati uerso li suoi subditi. capitolo. cxix.
Come se de corregere el pxio senza falso iudicio.c.cii.cv.

Costado.

Per molte ragiõe Christo aprite el costado i croce.c.lxxv.

Crudeltade.

De la crudelta contra el proximo. cap.vi.

Damnatione.

Li damnati non puono desiderare alcuno bene. cap.xl.
La lor pena crescera nel di del iudicio uedendo la gloria di beati. cap.xlii.

Desiderij.

Quali sono li desiderij de iusti. cap.ii.
Desiderij de perfetti e specialmente in patir pena per Christo. cap.lxxviii.lxxix.
Quanto place a dio el desiderio de patir pena. cap.v.
Cõe e debisogno a caminar p le uirtu cõ desiderio.c.liiii.
Con desiderij se camina quando son unite le potentie de lanima. cap.liiii.
Secondo el desiderio de lanima dio se manifesta a lei c.lxi.
Del desiderio de le lachryme:& quãto el place a dio.c.xci.
Del desiderio infinito de le lachryme. cap.xcii.
Dio impisse li santi desiderij de perseueranti nel bater a la porta. c.cvii.
Dio retarda li suoi doni per far crescere li nostri desiderij. capitolo. xlii.
Cerca uolunta.

Desobedientia.

De la desobedientia circa lobedientia.

Desperatione.

De la desperatione:& de la speranza specialmente nel pũ-

to de la morte. cap.cxxxi. Diauolo.
De linganno del diauolo circa le anime noſtre.cap. xliiii.
El diauolo ſe transforma in angelo o in altro ſanto.c lxxi.
A che modo ſe cognoſce le ſopraditte transformation quando ſono dal diauolo,o no. cap.cxi.cvi.
Come el diauolo e ſuperato & confuſo da perfetti. c.lxx.

Dignita.

De la dignita humana & come de patir per conformarſe con Chriſto. cap.xii.
Item de la dignita humana,& quanto amore li ha moſtrato Dio. cap.xiii.

Diſcretione.

De la diſcretione & come la e piantata in humilita.c.vii.
La diſcretione rende prima a dio quello che de.cap. vii.
La diſcretione e congiunta con la charita & humilita. capitolo. x.

Dio.

Quanto amore ha moſtrato Dio a lhomo. cap xiii xiiii.
Dio ſe lamenta del ſuo populo & principalmente de clerici. cap xiii.xvii.
Dio ſe cõſtringe a miſericordia p operatione de iuſti.c.xv.
Neſſuno puo inſire de le mane de Dio. cap xviii.
Dio tira lhuomo a ſi per amore ſe lhomo non fa reſiſtentia. capitolo xxvi.
Dio ſe manifeſta a lanima per molti modi. cap.lxi.
Dio non ſe parte da perfetti per gratia ne per ſentimento: ma ſi per unione. cap lxxviii.
La bontade de dio ſe extende ſopra peccatori. cap.lxxx.
Dio induce li ſuoi ſerui a orare & affaticarſi per la chieſia. cap.lxxxvi.
Dio ſi ce inuita a battere a la porta: elquale battere molto gli piace. cap.cvii.
Per infiniti modi Dio chiama lanima fora del peccato: & ſpecialmente per tribulatione & remorſo di conſcientia. cap.cxliii.

Dio e constretto a misericordia per lamor che ha a la creatura. cap.cxliii.

Domine.

Che uol dire:nō oīs q̄ dicit domine dñe itrabit &c.c.xi.

Dominico.

De san Dominico,& de la sua religione,& suoi santi. capitolo. clviii.

Dono.

Dio ha dato differēti doni a differente persone. cap.viii.

Eliseo.

De la figura del puto che resuscito Heliseo. cap.xl.

Eucharistia.

Come se debbe riceuere la eucharistia. cap.xiiii.lxvi.
De la dignita de sacerdoti,& de la eucharistia. cap.cx.
Come se riceue la eucharistia con piu gratia & manco gratia. cap.cx.
De quelli:che la riceueno indegnamente. cap.cx.
Come li sentimenti del corpo sono ingannati circa el sacramēto & nō q̄lli de lanima quali se de receuere. c.cxi.
De una uisione che hebbe santa Catharina circa questo sacramento. cap.cxi.
De la utilita de lanima che la riceue degnamēte.cap.cxiii.
De la purita che de hauere el ministro de la eucharistia: & colui che la riceue. cap.cxxiiii.
Dio prouede a soi serui del ditto sacramento miraculosamente. cap.cxlii.

Exempio.

Cōtra q̄lli che non edificano p exēpi di serui de Dio.c.iiii.
Come li graui peccatori si conuerteno per bon exempio. capitolo. xlvii.

Forteza.

Forteza:patientia:& perseuerantia uinceno ogni cosa. capitolo. lxxvii.

Francisco.

De sancto frācisco:& de la sua religiōe.c.clviii.Fraternita.
De la correttione fraterna. cap.cii.cv.

Chiesia.

La offesa fatta a la chiesia aggraua molto a Dio. cap.cxvi.
Dio se lamenta & menaza a persecutori de ministri de la chiesia. cap.cxvii.
De la eccellentia de digni ministri de la chiesia. cap.cxix.
De la loro correttione uerso li subditi. cap.cxix. Gloria.
Li peccatori & mondani rendeno gloria a Dio non uogliando. cap.clxxx.
Simelmente li demonij. cap.lxxxi.

Gratia.

Perche Dio ha dato differente gratie. cap.vii. Homo
De la dignita de lhomo cap..xii.xiii.
Quanto amore ha mostrato Dio a lhomo. cap.xiii.
Dio fece lhomo a la imagine & similitudine sua.c.cxxxv.
Nulla cosa puo priuar lhomo de la gratia de Dio sel non uole. cap.cxl
Tutte le creature sono fatte p diulsione de lhomo.cap.cxl.

Humilita.

Lo uero humile e reputato esser cagione de tutti li mali del mondo. cap.ii.
Per cognoscimento de si. & del sangue de Christo se uiene a contritione. cap.iiii.
La humilita nõ po essere senza la charita & discretiõe.c.x.
Del cognoscimẽto de si alqual se uiene p cognitione de la diuina bõta,: & p cognitiõe de la diuia bonta se uiene al cognoscimeto de si medesimo. cap.xiii.lxxii.lxxiii.
Lo humile timorato e piu sufficiente a consigliare & intendere la scritura sacra che lo superbo dotto. cap lxxxv.

Ignorantia.

De la ignorantia de li amatori del mondo. cap.lxxviii.
De la ignorantia circa li beneficij de dio.cap. cxl.Inferno
De le pene del inferno. cap.xlviii.
In inferno non si puo desiderare alcuno bene. cap.xl.

Ingratitudine.

De la ingratitudine & de boni exẽpij de iuste persone.c.iiii.

Dio se lamenta de la ingratitudine de clerici. cap. iiii. xvii.
De la ingratitudine de la redemptione. cap. xv.
Cõ la ingratitudie & infidelta de lhomo. cõtra Dio. c. cxl.

Inimici.

Li perfetti cercano la salute de soi inimici. cap. cxlv.

Iudicio extremo.

Del iudicio extremo. cap xxxix.
Nel di del iudicio crescera la pena de dannati. cap. xlii.

Iudicio temerario.

Del iudicio temerario: & de quelli: che se scandalizano cõ tra Dio & suoi serui. cap xxxv lxxxiii.
Li perfetti non se scandalizano ne hanno cattiuo iudicio etiandio del peccato manifesto. cap. cii.
Per nessun modo se de iudicar male etiandio se Dio manifestasse el peccato daltri. cap ciii. Iusto.
Per le operatione de iusti Dio se constringe a misericordia con li peccatori. cap. xii.
Le fatiche de iusti sono necessarie: per liquali Dio sa misericordia a li iniqui. cap. xv.
Cerca de sotto perfetto. Catharina.
Come Dio consola santa Catharina. cap. xiiii.
Come santa Chatharina fa oratione per la chiesia & domanda lei esser punita. cap xiii.
Item come la fa oratione per tutto el mondo: elquale la perseguitaua molto. cap. xvi.
Come hauendo lei cognosciuti li peccati del mondo per reuelation diuina se reputaua cagion de tutti: onde desideraua sudori di sangue. cap. xix.
Come la se maraviglia de la diuina bonta & refriffe gratia. cap. xxv. xxx. cviii.
Come la uene in grãde amaritudine per la ignorantia de quelli che se danna. cap. l.
Come gli fu mostrato el stato de le anime. cap. lvii. lviii.
A ch̃ modo la respõdeua a le tẽtation del demonio. c lxvi.

Come gli fu mostrato perche Christo uolse aprire el costa-
to. cap.lxxv.
Come Dio la iduce a lachryme p tutta la chiesia.c lxxxvi.
Come la fa tre petitione a Dio. cap xcvii.
Quanto era diletta a Dio. cap.xcviii.
Come anxietata & ebria domanda dechiaratione di frutti
de le lachryme. cap.lxxxvii.
Come la fa oratione per la chiesia & specialmente per li
suoi figlioli spirituali & per doi padri spirituali.
capitolo. cviii.
Come la hebbe una mirabil uisione circa el sacramento de
laltare. cap.cxi.
Come la fa longo regratiamento a la diuina bonta.
capitolo. cxxxiiii.
Come la fa oratione con grande affetto & humilita per tut
to el populo. cap.cxxxiiii.
Come lhaueua admiratione de la diuina prouidentia: &
ringratiaua Dio. cap.cliii.
Come fa bellissimo regratiamento & humiliatione: & ora-
tione per la chiesia. cap.clxii.
El transito de santa Catharina e i fin del libro. Lachryme
Santa Catharina domando a Dio del frutto de le lachry-
me. cap.lxxxvii.
Come sono cinque differentie de lachryme. cap.xcviii.
Differentia de lachryme discorrendo per li stati diuersi de
lanima. cap.lxxxix.
Repetitione de le ditte lachryme. cap.xc.
De quelli che le desidera,& non le puo hauere, & quanto
piace a Dio. cap.xci.
Come se intende el ditto de paulo: chel spirito santo do-
manda per noi al padre con pianti innumerabili.c.xci.
Perche Dio alcuna uolta subtrahe le lachryme. cap.xcii.
Come da li sopraditti stati de lachryme nasce infinite la
chryme nel desiderio. cap xcii.

De le lachryme di mondani. cap xciii.
Preditti piangeturi mondani sono percossi dal uento del la prosperita: & aduersita, & timore: & cõ scientia. c xciiii.
Del frutto de le lachryme del timore, & de lamore. capitolo. xcv.
Del frutto delle lachryme unitiue. cap xcvi. Legge.
La legge antiqua e de timore, & la noua e de amore. c. lviii.

Libero arbitrio.

Del libero arbitrio. cap. xiiii.
Col libero arbitrio se poda lanima. cap. xxiii.
Et e lortolano del giardino de lanima. cap. clx.

Lume spirituale.

Diuersi lumi infusi da Dio a suoi dilecti & come el lume e necessario a lhomo. cap. xcvii.
Del secondo lume. cap. xciiii.
Del terzo lume perfectiuo. cap. c.
De le opere de quelli, che sono illuminati da quello lume unitiuo. cap. c.
Come riceueno larra del paradiso quelli: che sono nel dito lume. cap. ci.

Luxuria.

De la luxuria. cap. xxxii.

Manifestare.

Dio se manifesta a lanima per molti modi. cap. lxi.
Come se intende che Christo dice: chi manifestara si medessimo a noi. cap. ii.

Ministro.

Li ministri ecclesiastici circa de sotto sacerdote.

Misericoricordia.

De la misericordia de Dio. cap xxx. xxxi. xliiii.

Mondo.

Li amatori de piaceri mondani se anegano nel acqua: che passa sotto el ponte figurato. cap. xxvii.
De la miseria de chi passo per lo fiume del mondo: & non

per lo ponte. cap.lxxxi.
Li mondani passono con magiore fatica che li serui de Dio. cap.xxviii.
Li amatori del mondo cadeno in pena uolendola fugire. Et una bella uisione duno arbore. cap. xliiii.
Li amatore del mondo hanno piu fatiche in questo mondo che li iusti. cap.xlv.
Li beni riceunti in questo mondo ingrassano lanima a la becharia. cap.xlvi.
Li amatori del mondo mai non se saciano,& de le loro pene. cap.xlviii.
Del modo del uscire del mare del mondo. cap.liiii.
Li mondani sono percossi da quatro uenti: cioe prosperita,aduersita,timore,& conscientia. cap.xciiii.
De la conscientia de mondani,& come la uanno fugendo capitolo. xciiii.
Non se puo amar Dio et el mondo. cap.cxxxiii.
Li mondani sono martyri del demonio. cap.xciiii.in fine del capitolo:

Morte.

De la morte de peccatori. cap.xxxvi.cxxxvii.
De la morte de iusti & de peccatori. cap.xliii.
Di perfetti desiderão la morte corporale.c.lxxxiii.lxxxiiii.
De la morte de iusti molto diffusamente. cap.xxxi.
De la morte de iusti sacerdoti. cap.xxxi.
Del ponte de la morte de peccatori & de le loro pene. capitolo. cxxxii.
Item de le loro pene & le cose che li seranno representade: & le uisione che haueranno. cap.cxxxii.
De la speranza: & desperatione nel punto de la morte. capitolo cxxxii.
Non se de aspettare infin al punto de la morte a pigliare lo bedientia & altri beni. cap.clvi.

Obedientia.

Dio se lamenta molto contra de li desobedienti. cap.clv.
De la desobedientia sequita tutti li mali cap.clv.
De mali de la desobedientia: de laquale e cagion lamor proprio e sensualita. cap.clxi.
Item de mali desobedienti. cap.lvi.
De obedienti religiosi insieme con desobedienti: & quanti mali induce la desobedientia, & quanti beni nasce da lobedientia. cap.clix.
De la amaritudine de religiosi desobedienti: liquali gustano larra de linferno in questa uita cap.clxi.
Li desobedienti hano piu fatica ne la religione che li obedienti. cap.clxi.
Lamor proprio & la superbia e cagione de la obedientia. capitolo. clvi.
De la obedientia in generale. cap clv.
Tutti li battezati debbeno hauere la obedientia: laqual e chiaue del cielo. cap.clv.
De la eccellentia de la obedientia. cap.clv.
Molte belle cose de la obedientia & chi la tolle & chi la conserua & doue la se troua. cap.cliii.
Per amore de la obedientia cresce lodio de la propria uolunta & se uiene a la perfetta obedientia. cap clvii.
De la eccellentia de la obedientia de religiosi. cap.clix.
Per la obedientia generale de precetti se uiene a la perfetta obedientia. cap.clviii.
La obedientia e chiaue del cielo. cap.clix.
Li ueri obedienti riceueno per uno cento, & che uol significar per uno cento. cap.clx.
Per obedientia Dio dona la charita. cap clx.
Distintione de lobedientia de religiosi & de persona da messa. cap.clxiiii.
Comparatione de li meriti de lobedientia de le messe de religiosi, & come lobedientia tanto e meritoria quanto e fondata in charita. cap.clxiii.

Cõparatione de la desobediẽtia de sopraditti. cap.clxiiii.
La obedientia fatta ne la religione e piu pfetta. cap.clxiiii.
De li ueri obedienti: & del loro feruore. cap.clxv.
Ogni creatura obedisse al uero obediente & molti miracoli cap.clxv.
Ogni cosa se debbe lassare per la obedientia. cap.clxv.
Cio che fa el uero obediẽte e fondato i obediẽtia.ca clxv.
De la forteza de ueri obediẽti: & de che si pascono.c.clxv.
Del primo de lobedientia. cap.clxv.
Repetitione de cose sopraditte de lobedientia. cap.clxvi.

Oratione.

La oratione se unisse con odio. cap.i.
Santa Catharina fa oratione a Dio per tutto el mondo. capitolo. xiii xvi.
Per lachrime & oratione di iusti Dio se constringe a misericordia con peccatori. cap.xv.
Mediante la oratione se uiene a lamore puro. cap.lxv.
De le tentatione del diauolo per rompere la oratione. capitolo. lxv. lxvi.
La oratione molto piace a Dio. cap.lxvi.
La oratione de esser mentale: ne in tutto se de lassar la oratione uocale. cap.lxvi.
Che se de pensar ne la oration mentale. cap lxvi.
Contra quelli che hanno la attention de compir tante oratione senza attention mentale. cap.lxvi.
Ogni cosa se de lassar & attender a le contemplation mentale: che da Dio. cap.lxvi.
Diuersi modi de orare. cap.clxxi.
Dio induce soi serui a lachryme per tutta la chiesia monstrandoli la necessita. cap.xcvi.
Dio rende molto sollicita santa Catharina a la oratione. capitolo. cix.
Dio ha chara la oratione fatta per li gran peccatori special mente per li ministri de la chiesia. cap.cxxix

Santa Catharina fa una feruentissima oratione per tutto el mondo. cap.cxxxiiii.
Dio retarda le deuotion che domandamo per far crescer nostri desiderij. cap.cxlii.
La oratione di serui di dio el suo amore constringe a misericordia. cap.cxliii.

Pace.

De la pace interiore con si, & exteriore col proximo. capitolo. lxxvi. Patientia.
La patientia proua tutte le uirtu. cap.viii.
La patientia forteza,& perseuerantia stanno in cima de larbore de la charita. cap.lxxvii.
Quanto e laudata la patientia de Dio,& de le sue eccellentie. cap.xcv.
La patientia fa essere simili a Christo. cap.cxlvi.

Paradiso.

De la gloria de quelli che sono in paradiso. cap.xli.lxxxii.
De la diuina prouidetia in paradiso. cap.cxlviii.

Paulo.

De la uisione de Paulo quando fu rapto. & quando Christo Iesu disse:perche me perseguiti. cap.lxxxiii.
Che uol dire quando disse ho trouato una legge in mi che repugna &c. cap.lxxxiii.

Peccato.

Mai non se debbe commettere peccato per salute daltri. capitolo. xl.
El peccato fatto dapo la redemptione e punito piu duramente che prima. cap.xv.
De mali del peccato de Adam & da Eua. cap.xxi.cxxxv.
De mali del peccato. cap.xxxi.cxl.
El peccatore e chiamato arbore de monte & tene la radice in quatro uitij. cap xxxi.
De frutti del sopraditto arbore de morte per lo peccato. capitolo. xxxii.

Li peccatori

Li peccatori hanno piu fatiche in queſto mondo che li iuſti. cap xlv.
Le operatione fatte in peccato mortale non ualeno a uita eterna. cap.xlvi.xciij.
Quelle tale operatione ſono remunerate de beni temporali. cap.xlvi.xciij.
Li peccatori rendeno gloria a Dio etiam non uogliando. capitolo. lxxx.
De la cecita de q̃lli che ſono in peccato mortale.cap.cxliij.

Peccatore.

Del peccatore cerca qua diſopra.

Peccato. Pena.

Nulla pena finita po remunerare una piccola colpa.cap.iij.

Penitentia.

Contra quelli che piglia la penitentia corporale per fundamento & non per inſtrumento. cap.ciij.ix.xi.xij.

Perfetto.

Deſiderij & operatione de pfetti.cap.lxxviii,xxix.lxxxiiij.
Li pfetti deſiderano la morte corporale. c.lxxxiii.lxxxiiij.
Li perfetti ſacordano.con la uolonta de Dio. cap lxxxiiij.
Perfetti ſon illuminati del lume ſpirituale. cap. lxxv.
El diauolo confuſo fuge da perfetti. capitolo. xc.
Perfetti hanno infiniti deſiderij de lachryme. cap. xcij.
Item de le loro lachryme. capitolo xcvi.
Del lume de perfetti chi ſe reputano degni dogni tribulatione & ogni male. capitolo. c.
De lopere de illuminati perfettamente. capitolo.c.
Perfetti riceueno larra del paradiſo in queſta uita. cap ci.
Perfetti ſe dole del peccato de ſoi perſecutori e circa la lor ſalute. capitolo.cxlv.
Che ſono li dolori de perfetti in amore. capitolo.cxlv.

Perſeuerantia.

De la perſeuerantia in generale. capitolo. clviij.
La perſeuerantia in bene o uero in male conduce a uita o

a morte. cap.lii.
Mediante la perseuerantia se uiene a lamore perfetto. capitolo. lxxiii.
Perseuerantia patientia & forteza insieme non puo esser superati. cap.lxxvii

Ponte.

Essendo rotta la uia per lo peccato primo Christo e fatto ponte. cap.xxi.
Come quel ponte tien dal cielo a la terra. cap.xxii.
El ditto ponte ha tre scaloni cioe li piedi el lato & la bocca. capitolo. xxvi.
Quelli tre scaloni sonno figurati per le tre potentie de lanima. cap.li.liiii.
Quelli scaloni significano tre stati de lhomo, cioe imperfetto & perfetto & perfettissimo. cap.lvi.lvii.
El ditto ponte e leuato in alto non partendose da terra per tirare lhomo. cap.xxvi.
Come le murato de pietre de uertu, & coperto de misericordia. cap.xxvii.
El giardino de la chiesia e una botega sul ponte unde se riceue quelli che mancha in uia. cap.xxvii.
Per qual uia se ua per lo ponte perche non uada nel fiume di sotto. cap.xxvii.
De la miseria de q̃lli ch̃ passano de sotto p lo fiume.c.xxxi.
Piu legiermente se passa per lo ponte de la uirtu che per lacqua de le consolatione mondane. cap.xxviii.
Per ditto ponte Christo ascende in cielo lassando in terra lexempio suo. cap,xxix.
A che modo poi e tornato a noi secondo la sua promessa. capitolo. xxix.
Dal primo scalone se uiene al secondo. cap.lix.
A che modo se fa questo. cap.lxiii.
Declaratione del terzo scalone cioe de la bocca. capitolo. lxxvi.

Pouerta.
De la diuina prouidentia uerſo ſoi poueri & chi ſono quelli poueri. cap.cxlix.
De la eccellentia de la pouerta uoluntaria. cap.cli.
Chriſto con exempio inſegna la uia de queſta pouerta come amore. cap.cli.
Perfettione de deſideriȝ a liquali ſe uiene per pouerta perfetta. cap.cli.
Quanti mali ſequita a relligioſi che non ſerua la pouerta. capitolo. cxxv.
De mali de le riccheze temporale cercha lauaritia.
Precepto.
Li precepti non ſi puo ſeruar ſenza conſigli. cap.xlvii.
Predicatore.
Perche li predicatori non fanno frutto. cap.cxxv.
Li predicatori debbeno eſſer in la ſanta obediẽtia & ſenza peccato. cap.clxvi.
Che biſogna a butar perfettamente le rethe de la predica capitolo. cxlvii.
Contra predicatori che ſe ſtudia di placere parlar in polito. cap.clxi.
Prelato.
De la correctione de ſanti prelati a ſuoi ſubditi. cap.cxix.
Contra li prelati che non puono corregere li ſuoi ſubditi. capitolo cxix.
Li prelati difectuoſi non puono corregere li ſubditi & li ſubditi fanno male a non pigliare la correttione quanto uoglia che prelati ſiano iniqui. cap.cxxv.
Preſumptione.
De la preſumptione de la diuina miſericordia. cap.xlix.
Probare.
Dio proua & prouede a ſuoi ſerui perfetti. cap.cxlv.
Prouidentia diuina.
De la diuina prouidentia in commune. cap.cxxxv.

Per prouedere a lhomo dio ha pigliato carne & morte & ordinati li sacramenti. capitolo. cxxxv.
Dio ha data la speranza al homo per sua prouidentia & come non se de sperare nel mondo.cap. cxxxvi,
Chi piu perfettamente spera piu perfettamente gusta la diuina prouidentia. cap.cxxxvi.
Dio ha proueduto a ogni persona. cap.cxxxvi.
De la prouisione de propheti apostoli martyri & altri sancti proueduti al mondo. cap.cxxxvii.
Ogni cosa che uiene al homo dio si li da per sua prouidentia cap cxxxvii.cxxxviii.
De la cecita de quelli che non cognosceno tutte le cose esser per prouidentia diuina con uno discorso per tutti li sentimenti. cap.cxxxviii.
De la diuina prouidentia in caso particulare & in necessita & maximamente per deuotione de Maria. capitulo. cxxxix.
Tutte le creature sono fatte p puisione de lhomo.cap.cxl.
Dio proude che siamo tribulati per nostra salute. c.cxli.
Exempio de uno a chi prouedete dio particularmente. capitolo. cxli.
De la confidentia ne la prouidentia de dio. cap.cxli.
Tutte le puisione del corpo dio le ha date p laia.cap.clxii
De la diuina prouidentia circa quelli che sono ne lamor imperfetto. cap.cxliiii.
Dio proua & proude a suoi serui perfetti. cap.cxlv.
De la prouidentia in generale in questa uita & ne laltra. capitolo. cxlviii.
De la diuina prouidentia in uita eterna & nel purgatorio. capitolo. cxlviii. cxlix.
De la diuina prouidentia uerso poueri per diuersi modi & chi sono quelli poueri. cap. cxlix.
Repetitione de le cose sopra ditte de la diuina prouidentia. cap.cli.

Santa Catharina ha grande admiratione de la diuina prouidentia. cap.cliii.

Proximo.

Ogni bene o male che si fa retorna secondariamente in danno o utilita del proximo. cap.vi.xxv.
Per difetto de charita se uiene a gran crudelta contra il proximo. cap.vi.
Le uirtu se adoperano per mezo del proximo, & lamor de dio & del proximo e tutto una cosa. cap.vii.
Amando Dio imperfettamente se ama il proximo imperfettamente. cap.lxiiii.
Per souenire al proximo se de piu tosto perdere le sue consolatione temporale & spirituale. cap.lxix.
Chi de amar Dio e necessario lamor del proximo. capitolo. xcix.
Come se de corregere el proximo. cap.cv.
Quãto piace a dio chi se cerchi la salute del pximo.c.cxlv.
In nessuno stato se puo uiuer senza adiutorio del proximo,onde tutti se deno souenire luno cõ laltro.c.cxlviii.

Purgatorio.

Dio prouede etiam dio in purgatorio. cap.cxlviii.

Quiete.

Del mal che seguita a iusti in quiete senza tribulatione. capitolo. cxlv.

Redemptione.

Del beneficio de la redemptione cap.xiii.xiiii.xv.cxxxv.
El peccato fatto dapo la redemptione e punito piu grauemente che de prima. cap xv.

Relligione.

Dio se lamenta molto contra relligiosi infruttuosi.c. cxxv.
Quanti mali seguita contra relligiosi che non serua la pouerta. cap.cxxv.
De la relligione laquale non se macula per difetto de relligiosi. cap.clviii.

El ſpirito ſanto proueде a ueri relligioſi. cap.clviii.
Contra relligioſi che non uiueno in commune.cap.clviii.
De la eccellentia de relligioſi obedienti. cap.clix.
De la amaritudine de relligioſi inobedienti liquali guſta/
no larra de linferno in queſta uita. cap.clxi.
Li diſobedienti hanno piu fatica in relligione che li obe/
dienti. cap.clxi.
De negligenti relligioſi che non uorebbe pero peccar mor
talmente. cap.clxiii.
Del gran pericolo de ſopraditti cap.clxiii.
De la obedientia de relligioſi & de pizochari. cap.clxiiii.
Cõparatione de meriti de ſopraditti obedienti.cap.clxiiii.
Comparatione de deſobedienti de ſopraditti.cap.clxiiii.
La obedientia de relligioſi e piu perfetta. cap.clxiiii.

Reprenſione.

De la reprẽſione del ſpirito ſanto cõtra el mõdo. c.xxxvi.
Chi non ſe corege con la prima reprenſione haueranno
la ſeconda. cap.xxxvi.
De la ſecẽda reprẽſiõe:laqual ſe fa ne la morte.cap.xxxvii.
De la terza reprenſione ne lo iudicio extremo. cap.xxxix.

Rethe.

De la figura de la rethe e come ſe de buttar aman dextra.
capitolo. cxlvi.

Riccheze.

De le riccheze cerca deſopra lauaritia.

Sacerdote.

De la dignita de ſacerdoti. cap.cxii.cx.
Item de la lor dignita:& de la perfettione che debbono
hauere. cap.cxv.
Per lo peccato de ſacerdoti non ſi minuiſſe la dignita ne
perfettione de ſacramenti ne lautorita. cap.cxv.
Dio non uole che mondani ſe impazi de loro correttione
capitolo. cxv.cxxxiii.
La offeſa fatta a ſacerdoti & a la chieſia dio la reputa a ſi

& uole che ſacerdoti ſiano reueriti quantunque ſiano ſcelerati. cap.cxvi.
La offeſa contra ſacerdoti, & contra la chieſia e piu graue che laltre. cap.cxxvi.
Dio manaza terribilmente a tali perſecutori. cap cxvii.
De la eccellentia & uittu de digni ſacerdoti. cap.cxix.
De la purita ch̃ de hauere el miniſtro de la eucha.c.cxxiiii.
De la correttione de ſacerdoti uerſo ſoi ſubditi.cap. xix.
Contra quelli che non li correge cap.cxix.
De la reuerentia che Dio uole ch̃ ſe facci a ſacerdoti etiam dio iniqui. cap.cxx.
Dio ſe lamẽta de la mala uita de miſtri de la chieſia.c.cxxi.
De la iniuſtitia de ſacerdoti:& ſpecialmente per non correger li ſubditi. cap.cxxii.
De li molti difetti de ſacerdoti:& miniſtri de la chieſia & come Dio lamentandoſi li chiama demonĩ ſopra demonĩ. cap.cxxiii.
Come in loro regna el peccato contra natura. cap.cxxiiii.
Dio ſe lamenta de ſopra ditti miniſtri luxurioſi & cõe fanno queſto male cõ incantatiõe,& deceptione.cap.cxxv.
Preditti miniſtri fanno iniuria a Chriſto in tutti li atti de la paſſion. cap.cxxvi.
De la auaritia:& ſymonia de ſopraditti miniſtri.ca. cxxvii.
De la loro miſeria. cap. cxxvii.
De la lor ſymonia:& come per ſymonia ſe mette prelati inſufficienti. cap.cxxvii.
Sopra ditti miniſtri non ſe deno impazar de facende mõdane. cap.cxxvii.
Come la ſuperbia regna i ſopraditti miniſtri. cap.cxxviii.
De quelli:ch̃ finge cõſecrare:& non cõſecrão cap.cxxviii.
De molti difetti,che uiene da la ſuperbia ſua & amore proprio. cap.cxxix.
Item de molti difetti de ſopra ditti miniſtri eccleſiaſtici. capitolo. cxxx.

De la precioſa morte de iuſti ſacerdoti. Cap.cxxxi.
Li miniſtri ſopraditti haueranno maggiore pena ne linfer
no che li altri chriſtiani. cap.cxxxii.
Come inducono altri al peccato per inganno: & per incan
tatione. cap.cxxix.
Sacramento.
Per miniſterio di ſacramenti non ſe de riceuere pagamen
to: ma ben deno dar ellemoſyna, cap.cxiiii.
Sacrilegio.
Contra el peccato del ſacrilegio. cap.cxxvi.
Contra el ſacrilegio che e contra natura: cap.cxxiiii.
Scandalo.
De coloro: che ſe ſcandalizano de ſerui de dio. c.iiii.xxxv.
Li perfetti nõ hanno ſcandalo ne iudicio temerario. cap.c.
Scientia.
De la ſcientia infuſa: & de quelli che hanno hauuto ſcien
tia ſopranaturale. cap.lxxxv.
Cerca de ſopra lume.
Meglio intende el conſcientiato per ſcientia infuſa che il
ſuperbo dotto. cap.lxxxv.
Come ſe de piu toſto preponere a la chieſia timorati che
ſcientifici. cap.xxvii.
Scriptura ſacra.
Expoſitione de alcune parole de la ſacra ſcriptura ſecun
doche ſeguita qui de ſotto: & prima. Vbi fuerint &c. ubi
fuerint duo uel tres congregati in nomine meo in me
dio eorum ſum. cap.li.
Qui ſitit ueniat ad me &c. & neſſuno ua al patre ſe non per
me. cap.liii.liiii.
Che uole dire manifeſtabo ei meipſum &c. cap.lxii.
Che uole dire: uado & uenio ad uos. cap.xiii.
Che uole dire, inueni aliam legem in membris meis &c.
capitolo lxxxiii.
Item ſpiritus ſanctus poſtulat pro nobis gemitibus inenar
rabilibus. cap.xci.

De la figura del puto che reſuſcito helyſeo. cap.cxl.
De la figura de la rethe come ſe buta a man dextra.c.cxlv.
Che uol dir centuplum accipietis &c. cap.clx.
Item utinam callidus eſſes aut frigidus &c. cap.clxii.
Item non omnis qui dicit mihi domine domine intrabit in regnum celorum. cap.lxi.
Item cum uenerit paraclitus arguet mundum de peccato &c. cap.xxxvi. xxxvii. xxxxi.

Seguitare.

Li impfetti ſeguita il padre: & li perfetti el figliolo.c.lxxv.

Senſualita.

Contra la ſenſualita cerca le coſe mondane. cap.xlviii.
De lamor de le coſe ſenſuale. cap.li.
De la ſenſualita e linganno de inobedienti, & quanti mali ne ſeguita. cap.clxi.

Sentimento.

De uno diſcorſo de cinque ſentimenti. cap.cxxxviii.
De mali de ſentimẽti quãdo la uolũta e corrotta. c.cxliiii.
Come li noſtri ſentimenti deno eſſer ſerati, & come deno eſſer aperti. cap.cxlvii.

Symonia.

Come per ſacramenti non ſe de riceuer pagamẽto, ma ben deno dar per elemoſina. cap.cxiiii.

Sodomia

Quanto diſpiace a Dio el peccato de la ſodomia & etiam dio al diauolo con una uiſione, che hebbe Santa Catharina. cap.cxxiiii.

Sperare.

De la preſumptione de troppo ſperanza. cap.xlix.
Contra quelli che ſperano in ſua uirtu propria. cap.cxix.
De la ſperanza & preſumptione ſpecialmente nel punto de la morte. cap.cxxxii.
Dio ha data la ſperanza a lhuomo per ſua prouidentia & in altro non ſe de ſperare. cap.cxxxv.

Chi piu perfettamente ſpera piu perfettamente guſta la diuina prouidentia. cap.cxxxvi.
De la ſperanza,& diffidentia de Dio. cap.cxli.

Spirito ſanto.

De la prima reprehenſione del Spirito ſanto mandato da Chriſto al mondo. cap.xxxvi.
De la ſeconda reprehenſione : laquale ſe fa ne la morte de lhomo cap.xxxvii.
La terza reprehẽſione ſe fa nel eſtremo iudicio.cap xxxix.
Come el Spirito ſanto poſtula per noi con pianti inenarrabili. cap.cxci.

Stato.

In ogni ſtato ſe puo ſeruire a Dio. cap.xlvii.
De tre ſtati de lhomo:cioe imperfetto,perfetto,& perfettiſſimo. cap.lvi.lvii.

Superbia.

Li ſuperbi dotti non hanno intelletto ne la ſcrittura ſacra on de meglio conſiglia le perſone el rude timorato chel dotto ſuperbo. cap.lxxxv.
La ſuperbia priua del cognoſcimento. cap.cxxxviii.
Contra li ſuperbi che ſperano in la ſua uirtu. cap.cxix.
Quãto la ſupbia regna ne li miniſtri eccleſiaſtici.c.cxxviii.
De molti diſetti che naſce da la ſuperbia: & amore proprio. cap.cxxix.
La ſuperbia : & lamor proprio ſono cagione de la diſobedientia. cap.clvi.

Tentatione.

De la utilita de la tentatione, & come lhomo non e uinto dal demonio ſel non uole. cap.xliii.
De la aſtutia del diauolo in tentare le anime. cap.xliiii.
Diuerſe tentatione hanno quelli che ſerue con timore ſeruile. cap.xlix.
De le tentatione del diauolo per impedire la oratione. capitolo. lxv.lxvi.

De le risposte de santa Catharina cõtra el demonio, elqua-
le tentaua de molte cose. cap.lxvi.
Come el diauolo se transfigura in angelo o altro santo.
capitolo. lxxi.
A che se cognoscono tale transfiguratioñi. cap.lxx.
Come el diauolo sempre cerca de tentare benche sia supe-
rato. cap.xc.
De la utilita de le tẽtatione de sentimẽti interiori.c.xcviii.
Dio libera de le tentatione: & come le lassa incorrer per no
stra utilita: & quanto sono utili. cap.cxliiii.
Perch̃ Dio lassa el stimolo de le tẽtatiõe a soi amici.c.clxv.
Cerca tribulatione & consolatione. Testamento.
Cõe el testamẽto novo e cõpimẽto del uecchio. c. lxxxv.
Timore.
El timore seruile non basta a la salute a benche sia princi-
pio de peruenire a lamore. cap.xlix.lxiii.
Itẽ p exercitio del timore seruile se uiene a lamore.cap.lix
Perche modo si uiene dal timore a lamore. cap.lxiii..
Quando lanima non ha timore humano allhora e perue-
nuta a lamor perfetto. cap.lxxiiii.
Come si de piu tosto preponere a la chiesia homini timo-
rati che dotti. cap cxxvii.
De le lachryme del timore inchoatiuo. cap.xcv.
Tribulatione.
Del timore humano, & seruile. cap.xcliii.
Quanto piace a Dio el desiderio de patir molte tribula-
tione per lui. cap.v.
Non se puo cercar la salute sua, & del proximo senza tribu
latione. cap.xx.
Dio poda lanima con le tribulatione. cap.xiix.
Le tribulatione de questo mondo noceno poco a la con-
scientia monda. cap.xlv.
Li perfetti sempre desiderano de patire per Christo.
capitolo. lxxviii.lxxxiiii.

Le tribulatione che da li demonii & homini iniqui augmentano la gloria de iusti. cap.lxxxi.
De la licentia che da Dio a nostri inimici sopra di noi per tribularci excetto sopra la uolunta. cap.cxliiii.
Nel tempo de la tribulatione se cognosce se dio e ne la nima. cap.xc.
De le tribulatione de mondani & de la loro impatientia. cap.xciiii.
Contra quelli che uorebbeno patire per dio,ma a suo modo. cap.xcix.
Tutti li nostri mali dio li da per nostra salute. capitolo. cxxxvii. cxxxviii.
De la cecita de quelli,che non credeno che tutte le tribulatione sia per nostra prouisione con uno discorso de tutti li sentimenti. cap.cxxxviii.
Item come dio ce prouede de tribulatione per nostra salute. cap.cxli.
Itē come dio chiama lanima per tribulatione. cap.cxliii.
De la utilita de le tribulatione de iusti. cap.cxlv.
Quanto noce a perfetti,quando sono quieti senza tribulatione. cap.cxlv.
Cerca de sopra tentatione & consolatione. Vado.
Che uol dire uado & uenio ad uos. ca.lxiii.

Vigna.

Come siamo tutti lauoratori ne la uigna de dio & che cosa e questa uigna:& come la se lauora. cap.lxxiii.
De li maderi ouero trarci che non fanno frutto. cap.xxiii.
Dio poda la uigna cioe lanima de suoi serui. cap.xxiiii.
Nessuno puo podar la sua uigna senza quella del proximo. cap.xxiiii.
Ne la uigna de la chiesia e piantato Christo per uite uera. cap.xxiiii. Virtu.

Le uirtu se proua,& se fortifica p li loro contrarii. cap.viii.
Perche sono differente uirtu & benche una non po

ser senza laltra, chadauno : pero ha una per la pincipale. cap.vii. Virtuoso.
Li uirtuosi non puono esser superati. cap.lxxvii.
Visione.
El diauolo appare in uisiõe p forma de santi. c.lxxi. cvi.
Come se cognosce le uisione del demonio da quelli de santi. cap.lxxi. cvi.
De la uisione de Paulo quando fu rapto & quando fu percosso da Christo. cap.lxxxiii. Volunta.
Come se de mortificare la propria uolonta cap.xl.
Nullo e uinto ne indutto a peccato se non inclina la uolunta. cap.xliii.
Senza el desiderio infinito nulla pena puo punire la minima colpa. cap.iii.
La uolunta de pfetti sacorda cõ quella de dio. ca.lxxxiiii.
Contra quelli, che tende a la mortificatione del corpo, & onde la uolunta. cap.xcix. cap.ciiii.
Dio non da licentia a nostri inimici sopra la uolunta capitolo. cxliiii.
Del male che seguita da la uolonta corrotta. cap.cxliiii.
La propria uolunta se sprezza per amore de la obedientia. cap.cxlvii.
Cerca de sopra desiderio. Christo.
Come Christo ascese in cielo lassando a noi exempio de la uita sua confirmata per molti testimonii. cap.xxix.
A che modo Christo e tornato da noi. cap.xxix.
Come non tornara presentialmente se non nel di del iudicio. cap.xxix.
Per molte ragione Xp̃o uolse aprire el costado. cap.lxxxv.
Christo con grande amore ce insegna la uia de la pouerta. cap.cli. Christiano.
Li christiani hanno piu pena ne linferno cha li pagani, & altri che non sono christiani. cap.xv.

Finis tabule.

¶ Epistola prohemiale, nel profondissimo: & altissimo libro del Dialogo de la Seraphica, & dilettissima sposa del dolcissimo saluatore nostro Iesu Christo: fuore del terzo ordine di santo Dominico, santa Catharina da Siena: nel qual se contiene la uita sua: & dottrina breuissimamente.

¶ Alle illustrissime: & eccellentissime madame, & Ducheſſe madonna Isabella consorte de lo illustrissimo signore Zuan Galeazo sforza: potentissimo Duca de Milano, & madonna beatrice consorte de lo illustrissimo signore Ludouico sforza dignissimo Duca di Barri, singularissime de lordine de frati predicatori di santo Dominico protettrice & benefattrice, frate. N. del preditto ordine de obseruantia & del conuento di santa Maria da le gratie di Milano professo con humile recommendatione, salute nel dolcissimo saluatore uera salute Iesu Christo.

A DIVINA bontade: & clementia uerso la humana generatione quanto sia stata, & al presente sia illustrissime: & eccellentissime madame, non dico la mia, o uero humana ma ne anche langelica lingua seria sufficiẽte a narrare. Impero, che hauẽdo creata quella si quanto a lanima come quanto etiã dio al corpo nobilissima creatura, insignita, & ornata di molti preclarissimi doni: gratie: & priuilegij: & etiã dapoi el lasso peccato, da lei p sua uolunta ꝓpria cõmesso: quella nõ cesse mai di riducere a se: dandoli secõdo li tẽpi, & bisogni correnti remedio di salute. Primamẽte amaestrãdo q̃lla per li santi patriarchi: & ꝓpheti per diuersi segni, & miracoli, p horribilissimi, & spauẽtosissimi iudicij, & altri infiniti modi: accio q̃lla, che p molti peccati, & massimamẽte de lidolatria se era partita: & separata da essa uera fontana di bõtade, & accostata a la sentina feculenta, marcida, & abhomineuole del peccato, & di ogni malitia, per tanti terrori fusse redutta a la cultura diuina, & al

ben operare. Ma uedendo essa diuina bontade: che con el timore niẽte: o poco giouaua si delibero di trarre q̃lla a se per amore. Onde mosso damore inestimabile uerso la sua creatura tãto amata, li mãdo el suo unigenito figliolo a si, elqual e Dio uiuo & uero elqual prendesse carne humana, & con molti desasij: fatiche pene tormenti, & a lultimo cõ la opprobriosa morte de la croce, quella ci liberasse dal peccato, accioche uedendo tanto amore uerso di se, lhomo si retornasse a lui, & si uergognasse a non mostrare qualche segno de amore, & uicissitudine di charita uerso Idio: che per suo amore tanto patiua per lui. O cieca, & obtenebrata mente humana: quãto sei ingrata uerso el tuo signore: che non ti degni di seruire a lui, elqual tanto ha patito per te sel nõ ti piace amare lui, almeno non ti rincresca a reamarlo. Dette etiãdio questo dolcissimo, & amoroso signore dottrina de uita a lhumana natura, quella amaestrando per li santi apostoli, liquali come capitanei uittoriosissimi portorono el confalone di questa sacra dottrina, & tutto il mondo perlustrano, destruendo le idolatrie, & piantando la uera fede del creatore, laquale era al tutto mancata nel mondo. Ma commouendo lo inimico de la humana natura li principi pagani contra questa uerita, Idio accese lo spirito de li santissimi martyri, liquali con la sua tollerantia uinseno li predetti tyranni. Restituta dapoi la pace a la santa chiesia seminoe el predetto inimico la zinzania de infiniti errori ne la santa chiesia. Contra liquali mandoe la eterna bonta li sacratissimi dottori de la chiesia Athanasio, Basilio, Gregorio Nazanzeno, Ioanne Chrysostomo: Hylario, Hieronymo, Ambrosio irrefragabile protettore eccellentissimo del populo uostro Mediolanense, Augustino Gregorio Papa: & molti altri: liquali con la sacra dottrina conuinseno la falsa: & erronea: reportando glorioso triumpho di quella. Ma passati poi molti centinara di anni: unalta uolta pullulando ne li perfidi Heretici li errori: & es-

ſendo creſciuti li peccati del mondo infino al cielo: uolſe el Saluatore noſtro la ſua iuſtitia ſopra li peccatori, q̃lli deſtruendo & diſſipãdo con uendetta mandare, ſe nõ che la madre di miſericordia aduocata de li peccatori Maria virgine ſantiſſima madre di Dio con ſue dolce preghiere impetro de mãdare al mõdo p cõuerſione de li predicatori, el preclariſſimo ordine de li frati p̃dicatori a quello p capitanio, principe & imperatore: aſſignãdo el grã patriarcha ſanto Dominico, di natione ſpagnolo homo di ſingulariſſima ſapiẽtia, bõtade & perfẽttione, elquale uolẽdo el ſuo talento multiplicare ſecõdo la gratia data a lui da Dio cõfidãdoſi ne le oratione de la beatiſſima virgine Maria madre de Iddio ſua, & del ſuo ordine protetrice: da laquale, come preditto, era ſtato cõſtituito capo: & Maeſtro di tãta religiõe, & da lei haueua riceuuto lhabbito ſanto, elquale lui porto, & li ſoi figlioli al preſente portano. Volſe & ordino: che ſi domandaſſe ſua relligione lordine de frati predicatori, lo officio de liquali per ſua profeſſione fuſſe de extirpare li heretici inficienti, & maculanti lo ouile, & el grege de Ieſu Chriſto benedetto che ſemp̃ come li homini apoſtoli predicaſſeno laſpra guerra contra li peccati, ſignaſſeno le uirtude, & la uia del paradiſo e tutto el mondo, & accioche quello, che lui ordinaua fuſſe prima compito p lui p operatione, acceſo dal fuoco de la diuina charitade: ſi puoſe al conflito, come uno leone ſcathenato pſequitando li heretici non dando alcuno ripoſo a quelli in luoco ueruno: diſcoprendo le ſue malitie, & per publice, & priuate diſputatione quelli conuincendo, & ſuperãdo, & intanto inſieme con li ſuoi frati in queſto ſanto, & uittorioſo atto preualſe: che infiniti heretici: & increderti de quelli furono cõuertidi a la uera fede. Per laqual coſa nel tempo de la ſua cannonizatione, che fue tredici anni dopo el ſuo felice tranſito el Paradiſo fu teſtimoniato veridicamente dinanzi al Santo padre Papa Gregorio,

che

che el numero de tali cõuertiti per lui & per li soi frati predicatori solamente ne la Lombardia excedeua cento migliara de persone. O frutto stupendissimo, o promotione amplissima de la sancta Fede catholica, o ordine gloriosissimo veramente tu sei Specchio di sanctita: & doctrina, in elquale nõ senza grãde mysterio, & miracolo, & come pietosamente si tiene per preghiere de la dolce madre di Gratia Maria Virgine. Questo ordine sancto dal suo principio insino a questa hora mai non hebbe alcuno heretico, che hauesse falsa opinione cercha le cose: che sono de la sancta fede catholica & de li buoni costumi. Succesſe a questo sancto padre Dominico el secondo protectore de la vostra cita di Milano sancto Pietro martyre: elquale quanto ha illustrata tutta la chiesia: & maximamente la vostra preclarissima cita di Milano laquale meritamente e dottata de le sacre relliquie, perche a le vostre excellentie e manifesto, me ne passo breuemente Sequito in questo sacro ordine el Sole radiante de la chiesia militãte: & vniuersale sancto Thomaso di Aquino: la dottrina del quale quanto sia splendida: vera: & approbata da la sancta madre chiesia Romana tutto loriente insieme con loccidente manifestamente el cognosce. Sancto Vincentio Aragonese de la regal famiglia di Aragona specialissimo protectore, excellentissimo predicatore: huomo drittamente apostolico: quanti innumerabili Christiani el cognosceno: elquale al tempo de la preclarissima memoria di te Alphonso serenissimo Re di Aragona, & di Sicilia padre del serenissimo Ferdinando inuittissimo re di Sicilia de le vostre illustrissime signorie, auo, quanto frutto ne li Christiani: ne li iudei: ne li mori facesse: meglio lo sano le vostre excellentie come persone di tanto sancto deuotissime. Non dico niente de li altri sancti padri di questo ordine splendidissimo sancti & beati: Iordano: Raymondo Cathelano Compilatore del decretale: Alberto magno: Raynaldo, lasso stare li põtifici: Innocen-

tio quinto: Benedetto xj. Vgo cardinale: Giouan' dominici: Giouan de turre cremata, & molti altri cardinali: tacio de li Patriarchi, Pietro di plaude, Thomaso de lentino Patriarcha de Hierusalem, & molti altri arciuescoui: vescoui, maestri i sacra theologia: p̃dicatori excellẽtissimi hoi apostolici, liquali hãno fatto tãti miracoli che lingua humana nõ lo potrebbe narrare: e nõ solamente nel sexo virile, ma etiã dio nel femineo: cioe nel secõdo ordine di S. Dñico e stato honorato q̃sto sacro ordine i infinite suore: ouero monache de q̃lli, cioe in Sicilia romana figliola spirituale, & deuotissima del patriarcha S. Dñico: Margarita figliola del Re de Vngharia, Helena de Vngharia Agnese de monte Policiano, & infinite altre virgine sacratissime & acceptissime a Dio p tutti doi li primi ordini di S. Dñico. A doncha glorioſissimamẽte ha honorato lo omnipotẽte Idio la sua sacratissima chiesia in infinite salute de le anime, p essi procurando: & beni innumerabili: maximamente p quelle heresie dissipãdo: ma perche el mõdo & la Christianita, essendo pieno di scientia che secõdo la sentẽtia de Paulo Apostolo, gonfia li homini, & le persone dotte nõ si dignauano piu di procurare la salute de le anime, ma cerchauano di essere promossi in dignitade, & prelature, non rendendo a Idio el frutto de la sanctita acquistada & cosi pieni de amor proprio nõ faceuano vtilitade a se, ouero ad altri, la diuina bontade secõdo el suo cõsueto modo di misericordia, volendo soccorrere al mõdo, elquale era in tanta cecitade, volendo etiam honorare el tertio ordine del suo grãde, & vittoriosissimo capitano sancto Dominico benedetto appresento al aspetto humano per maestra dottrice, & matre seraphica, & inamorata sposa di Iesu Christo suo vnigenito figliolo sancta Catharina da Siena suore & pfessa del preditto tertio ordine di sancto Dñico specchio de sciẽtia, vaso mundissimo di purita, armario di sapiẽtia exẽpio di patientia: abysso di humilita, fuoco di amore, & di

charita,consolatrice de li tribulati, mediatrice de la salute de molti peccatori, de li demonij infernali mortale inimica & expugnatrice de li boni,& sancti: adiutrice de li sancti del paradiso, familiare collocutrice del dolcissimo Iesu Christo crocifixo, imitatrice de li meriti de laquale poche parole per nō esser prolixissimamente lōgo nela mia Epistola sono da essere ditte:laquale credo che volontieri oldireti,& legereti questa sacra virgine Catharina nela cita de Siena cercha li anni de la gratia.MCCCCXLVIII.De boni & deuoti parēti nascendo,ināci che la potesse cognoscere Dio p eta,a lui deuotissimamēte se dedico.Virgineta de sei anni,desiderādo de seruire a Dio: ando al heremo, dapoi che li fue insignata la salutatione angelica,ogni volta: che ascēdeua sopra la scala per ciascuno scalino ouero grado si ingenochiaua,& salutaua la sacratissima virgine Maria,& essendo di septe anni fece voto a Dio, elquale haueua veduto chiarissimamente con li sancti Apostoli in maiestade sopra la chiesia de li frati predicatori da Siena.Separo da se tutte le delitie mōdane,se dete totalmente a la oratione,& el suo corpicello con degiuni,vigilie:& discipline mirabilmente afflisse,& le putine di sua eta:che cosi facesse no amaestro.Essendo di dodeci anni si taglio li capelli acio che li suoi parenti nō la molestasseno di volerla maritare, dispreziole ingiurie,& le vilanie de li homini:con gran fatticha & importunita sua receuete lhabito di sancto Dominico.Volse exercitare ne la casa paterna lofficio de le fantesche,& a li poueri di Christo con grandissima largita soueniua. Ali infermi con grādissima charitade seruiua,& le continue battaglie & tentationi de li demonij con el scudo de la patientia & lelmeto de la sancta fede superoe. Li impresonadi:& oppressi quanto fu a lei possibile consoloe: mai da la sua bocha vna parola ociosa: ouero irrelligiosa vsite: ma sempre de Idio: de la salute de le anime de cose sancte parlaua. Ogni suo parlare era de li boni costu-

mi: del studio di sancta vita: de la relligione de pieta: del dispresio del mondo, del amore de Dio, & del proximo, & de la patria celestiale Niuna andaua da lei: che non tornasse megliore: & piu dotta. Da Christo Iesu visibilmente fu sposata, & da lui familiarissimamente visitata: in tanto che vna volta tra laltre: che li appareua, li aperse el lato sinistro, & li trasse fora el core: & se parti con quello: essa remanendo senza core dapoi alquanti giorni ritorno: & reapri el lato preditto, & li puose nel suo loco vno core rubicondo: & tutto relucente dicendo a lei: figliola laltro giorno ti tolsi el tuo core hora te restituisco el mio Et da quel lo tempo la sancta vergine non puote piu dire signore: io te ricommando el core mio: ma diceua: Signore io te ricõmando lo core tuo. Et in signo di questo rimase el signo di questa apertura nel lato de la vergine, tanta era la gratia de Dio in questa sancta vergine, che in lei tanta eleuatione di mente facea: che era con Dio actualmente vnito el suo core: era rapita dal spirito fuori di se, & spesissime volte leuauasi in aere, & vedeua la diuina bontade: in tanto che vedete tali secreti: che non era licito a douerli narrare tanto era la sua abstinentia: che quasi per otto anni non mãgio altro che vn pocho de suco di herbe: elquale etiam pocho retenia nel stomacho, che bisognaua per forza regitarlo. Dal giorno de le cenere fin a la penthecoste non mangio niente: saluo che la sacra communione: a laquale era tãto deuota: che nõ si potrebbe narrare Continuamente quasi hauea dolore di capo brusaua da lardore de la febre, era tormẽtata da li dolori de fiancho, combateua con li demonii, & da loro era molto molestata. Per tante fatiche pero nõ mancaua: che non exercitasse le opere de la charita, do ue sapeua: che fosse vno pouero: ouero pouera: quanto era lei possibile le visitaua: & soccorreua: reprendeua li peccatori, & li induceua a penitentia, quelli che erano in discordia acordaua: & a tutti daua precepti di salute tanta gratia

di ſapientia, & di doctrina Idio haueua infuſo ne lanima di queſta ſua ſanctiſſima ſpoſa tanta intelligentia de le ſacre ſcritture che pareua: che fuſſe vno maeſtro i theologia: concioſia che mai non haueſſe imparato a legere: o ſcriuere, ſe non miraculoſamente queſta per ſapere dire le hore canonice del officio, elquale ſpeſſe volte diceua inſieme cõ el dolce ſuo ſpoſo Ieſu Chriſto, paſſegiando: ouero deambulando per la ſua camera inſieme con lui. Tanto era la gratia de Dio in quella ſancta lingua, che non era core coſi duro, & obſtinato, che non ſi conuertiſſe a penitentia. Quando exortaua le perſone al ben operare: pareua la ſua facia che fuſſe vno cherubino & mai non harebbe ceſſato di parlare: domentre che haueua auditori: Crebbe per queſta doctrina tanto la fama ſua: che nõ ſolamente da Siena: dal contado a cẽtenara: & migliara di perſone: ma etiãdio da diuerſe altre parte de la Italia de diuerſi ſtati: & condition di perſone: di prelati, ſacerdoti ſingulari, relligioſi di ogni relligione: gentilhomini: citadini: artifici: & dõne de ogni dignita & ſtato cõcorreuano a la ſacra dottrina di Catharina: & quelli: che non poſſeuano hauere perſonale acceſſo a quella: li ſcriueuano ſecondo li ſoi biſogni, lei a loro reſpondendo per molte epiſtole: daua amaeſtramenti di ſalute: & tanto fu el numero de le epiſtole: che lei ſcriuea, & facea ſcriuere a quatro ſcrittori, che dapoi la ſua ſacra morte per alcuni ſuoi deuoti: non tute: ma alquãte di quelle ſono redutti in doi volumi: liquali ſono ne la bibliotheca del conuento di ſancto Dominico da Venetia. El primo volume, ch̃ cõtiene le epiſtole drizate al ſtato clericale: cioe ſummi pontifici, a cardinali, & altri prelati, a relligioſi & relligioſe: contiene Epiſtole cento & cinquantacinque. El ſecondo volume, elquale e formato di epiſtole al ſtato ſeculare: cioe a Re Regine, Signori, Principi, & altre perſone cõtiene Epiſtole cento trentanoue: in lequale epiſtole quanta ſapientia quanta doctrina appara: quanto bene medica li

difetti di clascuno, & anima: & conforta a la virtu quelli, che hanno vedute, el cognoscono manifestamente Et per mezzo di queste epistole conuertite assai anime a Dio, fece frutto infinito. Ma quelli: che presentialmente aldiuano la parola di Dio da la boccha di questa Virgine sancta procedente, tanto erano mossi dal suo affocato, & infiammato parlare: che quantunque fussẽo ribaldi: miraculosamente erano conuertiti. Chi potrebbe narrare quante inimicitie capitale: & mortale questa sacra Virgine placo, & vnione cordialissime reuoco. Chi e quello tanto facondo: che potesse scriuere quanti superbi furono humiliati, quanti auari a la larghitade: & elemosyne condutti, quanti dishonestissimi a la sancta pudicitia redutti. Ne laquale virtute tanto redolea questa sancta Virgine, che non obstante, che fusse donna virgine, & giouene: & de competente bellezza, gli fusse venuto qualunque dishonesto, & tentato di carnalita a la sua sancta presentia: non solamente li era morzata la presente tẽtatione, ma sentiua vscir da lei vno odore marauigliose: elquale al tutto smorzaua ogni concupiscentia, & non solamente per quella hora: ouero giorno ma per molti giorni sequenti sentiuano el suo fomite ligato, & cõstretto da la virtu di questa virgine di Iesu Christo sposa Catharina benedetta O priuilegio singularissimo: o dono preclarissimo: o gratia di Dio virtuosissima. Questa medesima gratia scriueno li dottori hauere hauuta la Regina de li Angeli, matre di gratie genitrice di Dio Maria virgine sanctissima. Quale dico e colui, che potesse narrare quãti relligiosi di molte relligione: liquali erano fuora de la via relligiosa, laquale haueuano professa a quanta perfettione per questa sancta Virgine furono redutti. Ne doueti pensare che fusseno frati simplici: & illiterati questi tali, ma dico prelati: maestri in theologia, dottissimi: predicatori, lettori, & famosissimi in scientia furono per lei mirabilmente cõuersi. Quale e colui: che potrebbe narrare quan-

ta deuotione, quanto affetto hebbe a questa sacratissima virgine li dignissimi ordini di sancto Benedetto di Certosa, di valle ombrosa di camalduli: di monte oliueto: di sancto Leonardo, di frati predicatori: de molti frati minori: lordine de frati heremitani di sancto Augustino, di Iesuati: & molti altri relligiosi: & heremiti solitarij. Tutto el mõdo predicaua Catharina: tutti li stati laudaua Catharina: ogni sexo desideraua de vedere el volto di Catharina di Iesu Christo dolcissimo redemptore sposa: & discipula dilettissima, cognoscendo ognuno: che veramente era donna piena di virtu: & di spirito sancto. Et nõ ostante: che fusse di tanta sanctita: & perfettione, hauea pero molti detratori: liquali nõ cessauano di parlare di Catharina. Tra questi fue vno frate Gabriele da Vultera: dottore & maestro in sacra theologia: de lordine de frati minori prouinciale di quella prouincia, elquale era tenuto el piu dotto homo: ch hauesse lordine de li frati minori a q̃llo tẽpo. Costui insieme cõ vno altro maestro in theologia dimandato maestro Ioanne terzo da Siena de lordine de frati heremitani di S. Augustino, si acordorono di venire da questa sancta Virgine, & con questione sotillissime quella confundere. Et venendo, & el suo intento proponẽdo tra ambedui subtillissimamente, si crederono hauere quella del tutto confusa. Ma la sacra virgine Catharina con reuerentia molta parlãdo, & a loro respondendo per tale modo li persuase lo dispresio del mondo, & de la scientia confusi: che subito se cõuertirono. O dite madame illustrissime cosa stupenda, audita la dottrina di questa virgine sacra, el preditto maestro Gabriele si buto in terra dinanzi a la virgine, & compunto in lachryme, tolse le chiaue de la sua cella dal cordone, & a li circunstãti, che erano li presenti disse Se le alchuno de voi ch voglia andare al mio cõuento, toglia questa chiaue della mia cella & tutto q̃llo che trouerãno dẽtro al p̃sente, donino per lo amore de Dio. Tanto era el spirito che ope-

raua per mezzo di questa sancta ne lanima de questo maestro, che a quello non puote fare resistentia Leuosi doi citadini Senesi, liquali si trouorono presenti, & tolta da lui le chiaue, & informati de quello, che doueuano fare, andorono al conuento, & trouorono questa cella tanto adornata de Libri di coltre de seda sopra el letto, cortine atorno, & altre vane superfluita, che mõtaua la summa del tutto molti centenara de ducati, & haueria bastato quella cella, laqua le hauea in si el spacio di tre celle, con el suo ornamento a vno cardinale. Tolseno adunque questi citadini ogni cosa, & per lamore di Dio distribuirono a diuersi frati poueri de quello conuento, & non lassorono in cella, se non quello che era necessario ad vno pouero relligioso. Et a tanta humilita sedete da poi questo venerando maestro, che essendo prouinciale come e preditto: andoe a Fiorenza & li si puose a seruire a li frati quando mangiauano con grãde reuerentia. Laltro maestro de heremitani, che era venuto con lui a la sacra sposa di Christo Iesu Catharina conuertito in quella hora propria, lasso ogni cosa & sequito la vergine per tutto quello, doue andoe, & fino a la morte sempre fu con lei: perseuerando sempre in sanctissima vita fin a la morte. Simelmente frate Lazarino da Pisa excellentissimo predicatore, & lettore dottissimo de lordine preditto di frati minori, non solamente in priuati lochi, ma etiãdio in le publiche predicatione detraheua a questa sancta vergine. Ma breuiando la hystoria per mezo. & oratione. & per la doctrina di questa sacra vergine lasso tutto quello, che hauea, & non obstante molte derisione de li suoi frati proprij: liquali el chiamauano el Catherinato, perseuero in sanctissima vita predicando con grandissimo frutto di anima, & in sancto finire dete lanima sua al creatore, queste sopraditte conuersione di questi valenthuomini narra breuemente Papa Pio ne la bolla de la sua canonizatione. Ma chi le vole vedere distintamẽte troverãno queste:

& altre cose marauegliose nel processo fatto per la sua canonizatione e le attestatione di Don Francescho di Malauolti Monacho di monte Oliueto, & nele attestatione di maestro Bartholameo da Siena confessore di sancta Catharina: elquale processo ouero attestatione e ne la Libraria di sancto Dominico da Bologna, & in quella di sancto Dominico da Venetia: & in molti altri luochi autẽtico per mande notario publico: & originalmente e ne la cancellaria del Patriarcha di Venetia, & anche debbe essere nel monastero de la Certosa di Pauia. Odite la fama di questa sancta vergine: la inclyta communita di Fiorenza mando per lei, che veniſſe infino a Fiorenza: peroche erano excommunicati, & interditti dal sancto padre Gregorio, & vedeuano non poter hauer labsolutione se non per via di questa sancta intẽdendo quella essere in grande fama appresso la corte Romana: laquale in quel tempo era in Auignone, essendo peruenuta la vergine appresso a Fiorenza, li priori del populo: che vulgarmente si chiamano li Signori: personalmente vscirno fuora de Fiorenza pregando lei, che li piacesse andare in Auignone dal sancto padre: & obtinere per loro la reconciliatione: laqual cosa molto volẽtieri accepto la sacra vergine per la salute dele anime, lequale erano diuise dal sancto padre: & vicario de Christo. Et peruenuta dal sumnio Pontifice: tanto li fu accetta questa sancta, che puose le conditione de la pace in le sue mani dãdo a lei piena auttorita de la reformatione de la pace. Et volse el predito sancto Padre: che in presentia sua, & de li Cardinali, & altri prelati che erano presenti questa sancta vergine facesse vno sermone exhortatorio: delquale fue mirabilmẽte cõmendata. In questo tempo come narra el Reuerẽdo padre don Stephano generale del ordine de la Certosa ne la sua attestatione: laquale se contiene nel preditto processo: tre prelati, cio e Arciuescoui: ouero Vescoui: de liquali ne era vno del ordine de frati minori: andorono al Papa: & do-

mandorono licentia di andare da Catharina: mostrãdo di volere fare a quella honore: & riceuere consolatione de la sua doctrina. El sancto Padre disse: andati: noi crediamo che sariti molto edificati da lei. Essendo venuti costoro da la sacra vergine come leoni dischatenati comenzorno con ingiurie, & obbrobrii contra quella parlare: & sempre mai la patientia de la vergine a tutte le sue obiettione humilmẽte respondete: confusi cominciorono contra lei per via de subtilissime questione: & maxime de la materia de la abstratione argumentare: lequal questione tanto chiaramente dissolse questa sacra vergine: che rimaseno tutti stupefatti. Odite illustrissime Madamme la inuidia pharisaicha anchora non esser extinta. Quel Arciuescouo del ordine di Frati minori: vedendo la sapientia di questa sancta & vergognãdose di essere superato da quella: voleua pur ancho ra contrastare. Ma li altri doi compagni si leuorono contra di lui: dicendo la vergine a quelle questione hauer satisfatto meglio che mai hauesseno studiato in alchuno Dottore. Et cosi edificati andaranno dal Papa: & disseno. Beatissime pater: noi mai vedessemo ne aldessemo persona meglio parlare, ne anima tanto illuminata. Questi tre Prelati erano tenuti li piu dotti homini: che hauesse la corte Romana a quel tempo. Quatro mesi stette la vergine con xxij persone in sua compagnia in Auignone: el sancto Padre li fece prouedere de tutte le cose necessarie a la vita di tutta la famiglia, & dotata di molte gratie spirituale: dando a lei cento ducati per le spese di ritornare in Italia: con la sua benedictione la remandoe. Poi alquanto tempo essendo el sancto Padre la mandoe per sua ambasciatrice a Fiorenza con le Bolle patente Et essendo morto Papa Gregorio: & succesSe Papa Vrbano VI. ritornato a Roma commando a lei: che da Siena venisse a Roma: volendo quella mandare per ambasciatrice a Napoli a la Regina Zoana, laqual era rebella a la sancta chiesia. Ma poi dubitando el Padre san-

cto che non li fusse fatto qualche dispiacere: resto di mandarla: ma piu volte li cõmando che in presentia sua, & de li Cardinali: & altri Prelati facesse exhortatione: ouero sermone exhortatorio a la pace, & a la vnione de la Chiesia, laquale era diuisa per la scisma, & tanto fu la gratia che Dio dette ne la lingua di questa sancta: che el sancto Padre replicando le sue parole per parte con grande admiratione molte laude li dette in presentia de tutti: & li sacri Cardinali tutti stupiti dissero. Non fu mai homo, che parlasse tanto profundamente: come ha fatto questa serua di Christo Catharina. O singularissima vergine, o anima da Dio veramente illuminata: o lucerna posta sopra el candelabro de la sancta Chiesia. Quanto sei digna da esser honorata da li populi, laquale tanto sei stata honorata da Christo, da li soi Vicarij & Principi del mondo Cardinali. Chi odite mai piu dire che la sancta Romana Chiesia hauesse tanta fiducia in vna donna che a quella tanta liberta, & faculta concedesse: dãdo a lei di formare tãta pace piena libertade. Quale e quella femina, che se possa gloriare di esser stata imbasciatrice di doi summi Pontifici. Qual dico e quella dõna, che hauesse tanta dignita che sermonizasse: ouero predicasse dinanzi a doi Vicarij di Christo in terra, con tanta efficacia, prudẽtia, & sapientia? O priuilegio singularissimo di Catharina da Siena vergine sanctissima, de niuna cosa inferiore a la prima Catharina vergine, & martyre q̃lla fu sposata da Christo ne la sua adolescentia riceuuto el sacro batteſimo, questa ne la sua infantia fu mirabilmente eletta da Dio: & da quello dolce visibilmente sposata. Quella disputo con li Oratori: & quelli superoe, questa essendo in Fiorẽza disputo contra li Fraticelli de la opinione heretici, peruersi: & q̃lli con la sua sacra doctrina in la sua perfidia cõuinse. Quella dinanci a lo Imperatore longamente piena di sapientia parloe: questa dinanci doi summi Pontifici efficacissimamente predicoe: quella conuerti la Regina, & Porphi-

rio con ducento soldati: questa conuerti infinite anime a Dio: & a molti peccatori obstinati. Quella stette alquanti giorni senza receuere cibo corporale da niuno homo: questa duroe dal primo giorno di Quadragesima insino a la Penthecoste, che non receuette mai alchun cibo se non la sancta communione. A quella apparue Christo con molti Sancti vna volta in pregione, a questa ogni giorno appareua esso dolce Iesu con grā consolatione. Quella fue martyrizata per la fede di Christo da li Pagani: questa fu martyrizata per la salute de la chiesia sancta sposa di Iesu Christo da li Demonii: quella fue sepelita nel monte Synai da li sancti Angeli: questa fu honorabilmente sepulta con gloria corruscando di molti miracoli ne la citta di Roma capo, & Regina del mondo da li suoi sancti figlioli, & figliole spirituale. O dunque Catharina Senese vergine sanctissima', o discipula de la summa veritade, o sposa di Iesu benedetto. Quale laude debite te poteremo noi offerire: o quale modo teneremo a narrare le tue magnificētie: quale lingua sara sufficiēte a predicare le tue sancte virtude: quale sera q̄llo: che non se marauiglia de la tua sancta doctrina? Quale e quello tribulato: che da te non habi reportato consolatione: quale e quello scelerato: che per te in sancta vita non sia mutato, qual e quel desperato: che per te non sia stato a Dio reconciliato. Certo tu sei madre de migliara di anime, doctrice de la sancta Chiesia, digna di esser numerata tra li grā Dottori de la sancta fede, & di verita. Et benche questa tua sacra doctrina ne la tua vita fusse diffusa: & sparsa p la sancta Chiesia: nientedimeno volse lo omnipotente Idio, che molto piu fusse ampliata, dapoi la tua felice morte ch̄ fu nel xxxiii. anno de la tua sancta etade: accioche fussi al tuo sposo sanctissimo in questo assimigliata, elquale ne la preditta etade volse rendere el spirito a lo eterno Padre. Et per que to ti inspiro di componere el libro marauegliosō de la prostidentia de Idio: domandato el Dyalogo vulgarmente: in

elquale reluce tanta sapientia:tanta doctrina, tãto lume de scientia:che non e alchuna creatura sia di qual stato se voglia,che in quello non troui saluberrima doctrina:impero che in questo sacro libro sono molte mirabile expositione de alcuni passi de la sacra scrittura mirabilmente dechiarati:in questo li Pontifici:& sacerdoti marauegliosa doctrina di gouernare le anime:di ministrare li sacramenti,di viuer sanctamente: di insignare virtuosamente, di contemplare fructuosamente ritrouano,in questo ogni religioso ritroua modo di fare profetto,di aquistare le sancte, & reale virtude,di essere vtile a se,& al proximo, quanto faza profetto, & quanto manchi ne la via de Iddio : in questo li Signori temporali imparino, como debino rendere el debito de la iustitia a Dio prima,al proximo suo,& a se stessi, in questo li mondani sono amaestrati,come non debbeno mettere affetto piu ne le cose del mondo,cha in Dio omnipotente & per si fatto modo quelle amare, che non perdano lamore del Creatore. In questo libro si cõtiene el modo per elquale Idio fa misericordia al mondo,& a li peccatori : come se lassa li peccati,come se abraza le virtude. Qui se impara esser cauto contra le tentatione, esser feruente nel mondo a Dio piaceuole per le oratione, la dulcedine de la deuotione,le varieta de le lachryme, la via de andare in Paradiso per el ponte del dolce Saluatore Iesu Christo,la charita de Idio verso lo homo,li gran benefici dati da la diuina bontade a lhumana natura,modo de ringratiare tanta bõtade. In questo libro e descritto el iudicio particulare di ciaschuno ne la sua morte,el iudicio vniuersale & generale:le pene de li dannati,la gloria de li beati,non e vitio che in questo libro non sia ripreso,non e virtu che in quello non sia laudata & insignata. Se questo studia quello che e peccato te receue mirabile emendatione, se e iusto se conforta piu in la iustitia,& accende a lamore de la virtu, se e perfetto in questo cognosce integramente el suo stato, se e imperfetto

el ſuo mancamento. Se e deſperato, riceue ſperanza ne la grandiſſima miſericordia de Dio. Et breuemente concludẽdo ogni male in queſto libro e deteſtabilmente ripreſo, & ogni bene e laudabilmente commẽdato. Cõſiderãdo adõcha io quanto ſia lo affetto, deuotione, & veneratione de le voſtre illuſtriſſime Signore, Madamme excellentiſſime, & li beneficij fatti, che continuamente fanno a lordine precla riſſimo de Frati predicatori, dalquale e proceſſa queſta ſanctiſſima ſpoſa de Ieſu: & alquale non ſolamente le Signorie voſtre hanno moſtrato, & moſtrano ſigni de vera, & ſancta dilectione, ma etiam dio li voſtri ſereniſſimi progenitori, & illuſtriſſimi Alphonſo Re di Aragona & di Sicilia, & Ferdinando Re di Sicilia, deliquali ambedui ſeri dignamẽte diſceſi: ſempre ſono ſtati ſingulariſſimi protectori, & defenſori, & in ſpecialita a la Signoria voſtra Madãma Iſabella parlando: laquale dal ſereniſſimo Alphonſo di nouo nel Reame di Sicilia digniſſimamente creato ſiati progenita: la ſerenita delquale quanto ſia affetionata a queſta religione ſancta, ſempre ſui ſcerata, & cordialmente lha demoſtrato, & al preſente moſtra con grande ſollicitudine, & deſiderio acceptando, anzi conſtringendo li Padri di queſta noſtra cõgregatione, & obſeruantia per la reformatione de li conuenti di Napoli, & circonſtãti ſempre deſiderando di vedere lo honore, & la gloria da q̃ſto ſacratiſſimo ordine nr̃o. Nõ meno lo illuſtriſs. Signore Hercules Duca de Ferrara, pr̃e de la ſignoria vr̃a Madama Beatrice, la ſignoria de laquale ſequitãdo le veſtigie de la illuſtriſs. memoria di ſuo pr̃e, e fratelli ha ampliato & amplia ꝯtinuamente el cõuento di. S. Maria da li Anzoli di Ferrara dãdo, & liberaliſſimamẽte miniſtrãdo ogni neceſſita a q̃lli venerãdi padri, che ſtãno in q̃l conuẽto: & p̃gano Idio per la ꝯſeruatione de la ſua illuſtriſs. ſignoria. Ma ch̃ diro io del nr̃o illuſtriſs. ſignore Zuã Galeazo Sforza inuittiſſimo Duca de Milano, la illuſtriſs. ſignoria delquale tãto e a lordine p̃ditto: & in ſpeciali al cõuẽto de

ſancta Maria da le gratie de Milano deuoto,& affetto bene fattore & protettore,che non ſi potria breuemente narrare. Non meno la Signoria illuſtriſſima del Signore Ludouico Sforza excellentiſſimo Duca di Barri,& amatiſſima, & benefattrice di queſto ſacro ordine, & del conuẽto preditto, come euidentemente appare ne le amplifice,& ſignorile fabrice fatte,& che continuamẽte ſi fanno fare ne la preditta Chieſia per la ſua illuſtriſſima Signoria. Mi ſono moſſo à douere el preſente digniſſimo libro offerire, attribuire, & dedicare a le voſtre excellentiſſime, & illuſtriſſime Signorie,ſi per conſolatione di quelle,come etiam dio per honore di eſſo ſancto libro,elquale e pieno di ſanctitade, & virtude:non debbe eſſere dedicado ſe non a perſone virtuoſe,come ſono le excellentie voſtre,lequale in queſta ſua zouenile eta di anni,ma vecchia di virtude,& di coſtumi meritamente ſono digne di hauere ſi fatto ſpecchio dinãzi a li occhi ſuoi,acio che ſpeculandoſi ne la vita di queſta ſancta,come etiam ne la ſacra dottrina ſempre compiati la volunta de Dio.Piaqua adõcha a le illuſtriſſime Signorie voſtre dele mane di queſto humile voſtro ſeruitore q̃ſto preſente receuere:& per voſtra aduocata,& maeſtra,& ſeraphica ſancta Catharina da Siena ſpoſa di Ieſu Chriſto benedetto acceptare. Acioche per li ſoi meriti, & dottrina poſſiati in queſta vita ſtare ne la gratia di Dio,& ne laltro a la perpetua gloria del Paradiſo peruenire, laqual coſa la eterna bõta diuina cõceda a le voſtre Signorie illuſtriſſime. Amen.

¶Finiſſe qui la ſingular epiſtola prohemiale elegantemẽte cõpoſta per el Reuerẽ.padre de la ſacra theologia dottore frate. N. de lordine de. S Dñico. Nelaquale breuemente ſe ptiene tutta la vita de la gl'ioſa.S.Catharina da Siena iſieme cõ el ſuo trãſito,ſucinctamẽte p el ditto pre frate N extratta dal ꝓceſſo dela ſua sãcta canonizatiõe: emolte altre degne,e ſingular coſe:como in q̃lla diffuſamẽte appare.

PII SECVNDI PONTIFICIS MAXIMI in vitam: & canonizationem beate Catherine Senēsis epistola, in qua multa ex penitissima morali, & naturali philosophia nec non sacra Theologia deprōpta: continētur: feliciter incipit.

PIVS Episcopus seruus seruorum Dei: vniuersis Christi fidelibus salutē: & apostolicam benedictionē. Misericordias domini, quis in dies largius experimur: non satis explicare potest lingua mortalis. Vincūt humana eloquia diuina beneficia: nec homini datum est Creatorem suū abunde collaudare: nec si omnes artus conuerterentur in linguam quando ex nihilo creati: de nō esse: producti sumus in esse: nec vel lapides: vel plāte: vel animalia bruta: sed rationis participes: diuinorumq; capaces effecti sumus: ac non solū angelis, sed ipsi quodammodo inuisibili, & excelso Deo similes gloria & honore coronati, super omnia opera eius imperio potiti. Verum si nosipsos rebus ceteris comparemus: nulla creatura magis in gratia reperta est q̄ homo Si lucifer: & sociorum eius superbiam pretermittimus, solus inter cetera rebellis Deo & ingratissimus homo est. Reliqua oia diuinam pietatem in suo esse collaudant, nec eius vnq̄ preceptis aduersantur nature legibus parent, & ea peragūt ad que producta sunt. Terra arratrum patitur, & suscipiens semina tanq̄ sua: vsuris multiplicata reddit, & impio Dei obediens culta atq; inculta humano generi cōsulit. Saxa in edificiorum vsum recepta presto adsunt: nec scissa, vel excocta resistunt. Fructificant arbores in agro virentes, & postea q̄ aruerunt, aut ignem nutriunt, aut edes: tectaq; subsistunt: quanta herbarum, siue in foliis: siue in radicibus: siue in floribus, siue in seminibus: siue in succis inest vtilitas: quanta in fluminibus

in fluminibus commoditas: quãta in lacubus ac maribus: quæ dum naulga ſubeunt, inter remotiſſimas gentes commertia præſtant. Quid animalia cætera ſiue aquatica: ſiue terreſtria: in omnibus laudatur deus: dum nature iuſſa capeſſunt. Elementa & ſydera faciunt imperata, ſol peragit curſum ſuum, nec preceptas zodiaci metas excedit: nec alieno lucens lumine: ſuo muneri luna deeſt: nec errãtes errant ſtelle certum ſemper: & ſtatutum iter agentes. Omnia in cœlo & in terra laudant deum: & in officio manentia benedicunt ei, nec legi reſiſtunt, impoſite. Grauia deorſum cadunt: leua ſurſum feruntur: cuncta gratitudinem oſtendunt diuinitati: deo parent: atq; nature: ſolus homo ingratus: inobediens: ac rebellis inter tot creata repertus eſt: peruerſi angeli ruinam imitatur. Ille in cœlo ſuperbiens: creatoriq; ſimilis eſſe cupiens in abyſſum præcipitatus: meditati ſceleris penas dedit: homo de limo factus: & in terra poſitus: ſue imbecillitatis immemor: & ipſe quoq; alta cupere cepit: qui de ligno veſcens prohibito: per boni & mali cognitionem equalitatem cum dño optauit. Propter quod de paradiſo delitiarum eiectus in multas erumnas datus eſt: & porta regni cœlorum clauſa: mors introiuit in orbem terrarum: quę nulli homini parceret. Quantum filij Adam ante diluuium aberrauerint: & q̃ procula diuina voluntate receſſerint: ſecuta vltio patefecit: quę omnem carnem aquarum inundatione deleuit: ea excepta: quæ cum pio Noe in archa ſaluata eſt. Cęterum: neq; in filijs eius nequitia: ac diſidia defuit: malignati & ipſi ſunt: & in omne prolapſi nefas. Turris Babel in contumeliam domini cepta eſt: & ibi labium vniuerſale terre diuiſum. Ab his bella introducta ſunt: rapine: tumultus: incendia: cedes: pauciſſimi vſq; ad Abraham reperti ſunt diuine legis amatores. Ille vero vnicum: certumq; pietatis exemplum adeo voluntati dei ſeſe ſubmiſit, vt propriũ filium immolare nõ dubitaret: propter quod in ſemine eius benedicte ſunt omnes gentes. Ex cu-

ius liberis non solū prophete orti sunt diuine legis prædi-
catores: sed ipse quoq; saluator Christus secundū carnem
nasci dignatus est: qui pro salute humani generis: cum in
forma dei esset: equalis patri: exinaniuit seipsum formā ser
ui accipiens: & homo factus tedia carnis subiit: tormenta:
& cruciatus pertulit: & ad extremam mortem non secun-
dum naturā: sed ignominiosam: sed violentam: sed acer-
bissimam, & vix homini tollerabilem in ligno crucis susti
nuit: in quo moriens mortem nostram destruxit: & vitam
reparauit. Dispoliauit inferos: abduxit sanctos patres: & vi-
ctor mortis ac diaboli triumphator, cœlū iam longo tem-
pore clausum aperiens: ascendit ad patrem, nobisq; viam
ostendit per quā eum sequi possemus euangelica lege tra-
dita: & baptismo: cęterisq; sacramētis apertis: per quę lapsi
reparentur, & saluarentur. Nec tamen tot tantisq; allecta be
neficijs nostra proteruitas: ac malignitas conquieuit, nec
gratum exhibuit animū: nec vitia deseruit homo sed quo
maiore pręuenti sumus munere gratiarum: eo magis ingra
ti reperimur: & ad illicita procliuiores. Nā quomodo sub-
limem diligimus: aut honoramus deū: quomodo eius man
data seruamus: quis sacrosancto Euangelio paret: quæ sub-
iectio erga superiores, quæ charitas erga inferiores. Quis e-
quitatis, quis iustitiæ cultus: quę relligio: qui mores homi-
num. Sunt qui dicunt in cordibus suis non est deus: alij
impia efferunt dogmata: & blasphemias in deo mittunt.
Alij voluptatum serui nihil aliud cogitant, nisi quomodo
libidines suas expleant. Illi opibus inhiant alienis, illi hu-
manum sanguinem sitiunt, rara innocentia est: eaq; parum
tuta. Neq; propinquitatis iura prosunt: neq; scripte, aut san
cite moribus leges, viribus, ac fraudibus cuncta obediunt,
ita vt neq; ab re princeps mundi huius appellatur diabo-
lus, quando pars orbis maior eius arbitrio ducitur. Nam
quantum est quod pseudo prophetæ mahumetis insania
possidetur, orientis, præcipua portio, & Africe maxima re-

gna,& in Hiſpania granatẽſes, & in Grẽcia multe ꝓuincie ſub mahumete Chriſtũ blaſphemant. Nec parua eſt iudeorum natio per orbem terrarũ late diſperſa, ſancti euãgelij, & chriſtiane legi inimica nec deſunt in ſeptentrione atq; oriente cultores y dolorum in Europa chriſtianitas redacta eſt. Nã quamuis per Aſiam,ac libiam chriſtiani non pauci diſperſi eſſe ferantur, non tamen illorum ſincera eſt fides qui procul ab apoſtolica ſede inter infideles habitantes, & cum hereticis cõmunicantes in proba quẽdam ſapiunt, & multis erroribus ſcatet. Nec chriſtiani,qui ſunt in Europa: tam re q̃ nomine chriſtiani exiſtunt adumbrata & ficta eſt multorum relligio,ſicut opera ipſa manifeſtant. Nam chriſtianus eſt:qui digna chriſtiano facit opera, a fructibus eorum cognoſcetis eos:inquit in Euangelio dominus,ſi viuimus vt Chriſtus iubet,chriſtiani erimus, Ioãnes apoſtolus eius filios eſſe homines aſſerit,cuius mãdata faciunt. Si dei mandata ſeruamus dei procul dubio filij ſumus ſin diaboli ad eum pertinemus,dicente domino. Vos ex patre diabolo eſtis. Dura ſentẽtia,& tamen vera:illius quippe filius eſt, & ad eum pertinet,cuius mandata ſectatur. Quantum autẽ ingrati chriſtiani a diuinis præceptionibus procul abierint:& quantum diabolicis ſuggeſtionibus adheſerint per ſe quiuis intelligit,interroget quiſq; conſcientiam ſuam:& retroactam ante oculos mentis vitam collocet & quantum ab officio veri chriſtiani recreſcit:palam cognoſcet. Quæ cum ita ſint,maxima eſt ſummi dei benignitas,& incredibilis miſericordia,quæ nos tollerat,& viuere ſinit, expectãs, vt aliquando conuerſi redeamus in viam. Sed inuẽti ſunt in omni ætate nonnulli deo placentes viri ſancti, qui viuentes in carne deſideria carnis vicerunt, & celeſtem in terra vitam egerunt, quorum meritis, & interceſſione ſuſtentata eſt mundi machina,& communitus eſt ignis retẽtus,& ira dei vltioq; ſuſpenſa Nec dubitamus quin hodie quoq; alij ſunt accepti deo,quorũ preces celeſtẽ nobis re-

gem placatum benignumq; reddant. Inter alios autem qui deo placuerunt, & diuinam nobis clementiam placuerũt: vrbs sene inter ethruscos nobilis ętate nostra Bernardinũ aluit qui nobili loco natus in adolescẽtiæ floræ mundo re nunciauit. Et ingressus beati Francisci relligionem, cũ fratres sui ordinis procul abhisse ab institutus, & regula patrũ reperisset: eos acriter correxit. Et cum eos omnes in viam reducere non posset, sequestratis pluribus, quibus regulam seruare placuit, cum his Cenobia frequentauit, quæ multa de nouo erexit, & sanctissimis institutis reformauit. Circuiuit Italiam prędicando, vitia fulminauit, virtutes erexit. Mira eius abstinentia fuit, mira integritas, moderatio: grauitas, eloquiq; multa suauitas, multa doctrina. Et quoniam verus erat paupertatis cultor, hostis pecunię, & omnium deliciarum inimicus, semper in eius vultu ingens alacritas enituit, & in mente summa quies: vt qui sola innocentia gaudebat nullius sibi conscius criminis, scãdalis compluribus in Italia obuiauit, & multa miracula perpetrauit per quæ adhuc viuens sanctus habebatur, & miro plebium colebatur honore nusquam sine populi frequentia, & singulari reuerentia receptus, qui cum apud aliquam marsorum vrbẽ huius vite cursum peregisset: a Nicolao quinto prędecessore nostro ipso iubilei anno, cũ christianus orbis ad expurgandas vitiorũ sordes frequens vrbem inuiseret inter sanctos christi confessores relatus est. Fuerat & in ætate superiori parentum nostrorum memoria in eadem vrbe, & in sexu femineo virgo Catherinæ non minoris meriti, nec minus accepta deo, cuius pręces in conspectu præexcelse diuinitatis humano generi admodum salutares, & olim fuisse, & nunc esse, & imposterum fore nõ dubitamus. Nã sicut peccata malorũ hominũ: ac blasphemie iram dei super nos prouocant: ita & sanctorũ opera rogaminaq; auertunt. Verum Catherina quãuis angelicam in terris vitam egerit, & ante annos octoginta decedens ad cœlũ migrauerit, mul-

tisq; signis,& glorioſis miraculis claruerit, non tamen adhuc inter ſanctas Chriſti virgines a militanti eccleſia recepta erat. Neq; enim romani pōtifices,qui ante nos fuerunt: id decreuerant. Voluerat Vrbanus ſextus hunc ei honorē impartire,& poſt eum Innocentius vij. ac deinde Grægorius.xij.qui huius virginis, & ſancte conuerſationis eius præcipuam habuere noticiam. Sed vexati perturbatione ſciſmatis quod eorum tempore viguit,& multis bellorum turbinibus,ac moleſtijs agitati diuino(vt credimus)conſilio id omiſerunt, ne ſeuiente diuiſionis procella quod ſacrum vna obedientia decreuiſſet,profanum altera cenſuiſſet. Dilata eſt res vſq; ad tempora noſtra, nobisq; huius ſacerrime virginis canonizatio reſeruata, tanquam conterra nee noſtre,atq; conciuis:,vt ſenenſis virginis ſanctitas,decreto ſenenſis hominis in romana ſede ſedentis prodiret in lucem. In qua re nō minus inficias,affectū nos aliquem ſanctum & p'um traxiſſe Quis eſt enim,qui ſua vrbis preconia,ſue patrie laudes:ſui generis virtutes non liberenter vulgari procuret cum id poſijt,& rite: & honeſte facere. Excellentia facta & illuſtres virtute homines in omni genere,& in omni parte orbis nemo eſt: qui non cupide videat:liberentur tamen & maiori cum iocunditate ſua in patria,& in ſua gente. Et ſi nos quidem beate Catherine ſublimes dotes:nobile:Ingeniū: diuinam mentē: ſacratiſſimā voluntatem in omni natione:quā letiſſimi videſſemus: letiores tamen in vrbe Senenſi:quę nos genuit. Si quidem meritorū eius longe magis & magis peculiariter participes eſſe cōfidimus,q̄ ſi virgo hæc:aut ī Africa:aut in Scythia, ſiue in India nata fuiſſet Neq; enī fieri poteſt,quin ſanctorū propiquitas alijs habeat prerogatiuā:nihil tamē ob hāc cauſam plus:minus ue dicere licet: q̄ verum eſt:nec ꝓpter cognationē:aut patrie charitatē inter ſanctos quiſquā ſine meritis:ſine ſolito examine:ſine cōſueris ſolēnibus referēdus eſt. Quapropter & ſi iocūde audiuimus beatā Catheri

nam senensem esse, cuius canonizatio petebatur: nō tamen in eius canonizatione quicq̄ omisimus ex his, quæ in tāta solēnitate requirūtur. Aderant multe preces non modo senensis populi: verūetiam aliorū nec non etiā chariſſimus ī Christo filius, Federicus romanorū Imperator Augustus, simulq; dilectus filius nobilis vir Paschalis venetiarū Dux nobis supplicauit: ne hanc virginem suo in terris honore priuatā vlterius esse sineremus: in quā multorū populorū deuotio esset incensa, & multa de ipsa miracula vulgarentur. Mantuā vero petentes cū inter eundū apud senenses aliquādiu superdissemus, & in cōcistorio publico ingentia eius merita & miraculosa signa nobis essent exposita: cumulatissimeq; preces porrecte: vt sanctorū Christi honores illi decerneremus: haud quanq̄ statim annuimus. Sed pro veteri cōsuetudine tribus fratribus nostris sanctæ romanæ ecclesię cardinalibus: vni episcopo: alteri prēsbitero: reliquo diacono viue vocis oraculo cōmisimus: vt debitis habitis ꝓcessibus de vita, & moribus ipsius beate Catherine deq; miraculis eius, siue in vita, siue post mortem patratis, & de reliquis ad canonizationem necessarijs diligenter inquirerent: nobisq; in secreto concistorio: vt moris est fidelem relationem facerent commissarij per annum, & vltra donec ex Mantua Romam redissemus rem discutientes inuentis processibus antiquis apud Venetos: & alios: habitis examinatisq; de nouo testibus, & summa cum diligentia cunctis ponderatis: cum seorsum inter cardinales tantum: omniumq; quę inuenerant veracem nobis relationem fecissent: ac deinde per aduocatum ea, quæ nobis exposuerant in publico concistorio denuo recitari curassent: postremo conuocatis in aula nostra Rome vniuersis, qui tunc erant in curia ecclesiarum præsulibus: assistentibus nobis cardinalibus: iterū commissarij præfati per organū venerabilis fratris nostri Gulielmi episcopi Portuēsis: natione gallici: qui primus eorū erat: rursus cuncta quæ inuenerant:

& rite probata videbantur: coram explicauerunt. Ex quorũ relatione: quæ ampliſſima fuit: hæc ſummatim accepimus, quę vera comperta: cognita: & explorata ſunt. Virgo Catherina ex ciuitate Senenſi oriunda mediocribus orta parentibus: prius deo ſeſe dedicauit, quam deum poſſet per ętatem cognoſcere. Sex annos nata: vt domino ſeruiret: heremum concupiuit: & vrbe egreſſa in cauerna quadam loco ſolitario delituit: quamuis iubente ſpiritu paululum demorata domum redierit. Angelicam ſalutationem edocta: quotiens paterne domus ſcalam aſcendit totiens per ſingulos gradus flexo geniculo beatiſſimam virginem matrem domini ſalutauit. Et anno maior virginitatem ſuam conſecrauit Chriſto, quem in ſua maieſtate ſedentem mirabili viſione contemplata eſt & archana celeſtis aule vidit, quæ non poteſt effari lingua mortalis. Mundanas delitias a ſe omnes abdicauit: orationi totam ſe dedit corpuſculum ſuum ieiunijs, ac verberibus afflixit, coequales puellas: vt idem facerent: & docuit: & perſuaſit. Pubes effecta: ſciſſis crinibus mortale coniugium recuſauit conuitia & maledicta hominum ſprauit. Beati Dominici habitum: quem femine geſtant de penitentia nuncupate, extorſit potiuſquã impetrauit. Ancillare officium in paterna domo exercuit: nihil magis cupiens q̃ vilis apud homines: & abiecta videri. Pauperibus Chriſti: nã id pater ſibi indulſerat larga manu ſubuenit, egrotantibus ſumma diligentia miniſtrauit. Diabolicas tentationes & aſſiduas malignantium ſpirituum pugnas: patientie clipeo, & fidei galea ſuperauit: incarceratos, & oppreſſos, quibus valuit modis, conſolata eſt. Nullum ab ea verbum non religioſum: non ſacrum excidit̃. Omnis ſermo eius de moribus fuit & de relligione: de pietate, de contemptu mundi: & amore dei: & proximi, de celeſti patria. Nemo ad eandem acceſſit: qui nõ doctior meliorq; abierit: doctrina eius infuſa non acquiſita fuit. Prius magiſtra viſa eſt q̃ diſcipula, quippe quæ ſacrarum

literarum professoribus ipsisq; magnarum ecclesiarū episcopis difficillimas de diuinitatem quæstiones proponẽtibus prudentissime respondit & adeo satisfecit: vt tanq̃ agnos mansuefactos remiserit: quos tanq̃ lupos & leones ferocientes acceptarat. Quarum nonnulli diuinã in virgine sapientiam admirati distributis mox inter Christi pauperes quas possidebant substantijs: accepta domini cruce vitã deinde euangelicam egerunt. Summa huius virginis abstinentia fuit, & mirabilis vite austeritas. Nã cum vini: & carniũ vsum prorsus abiecisset, neq; pulmentarijs vilibus vteretur, ad extremum eo deducta est: vt nec legumina ederet, nec pane vesceretur nisi celesti: quem verus Christianus in sacramento sumit altaris. Inuenta est aliquãdo a die cinerũ vsq; in penthecostẽ ieiuniũ produxisse, sola eucharistię cõmunione contenta. Per annos circiter octo minimo herbarũ succo: eoq; parum retento: & communione sacra sustentata est. Ad cibum quasi ad supplicium pergebat, ad cõmunionem altaris, quæ illi fere quotidiana fuit, quasi ad celestes nuptias inuitata esset summa cũ alacritate profi ciscebatur, cilicio sub veste vtebatur, quo carnem macerabat, nulle illi plume, nulla puluinaria erant. Lectum sibi ex asseribus constrauit: atq; in eo iacens breuissimum somnũ accipiebat. Raro enim vltra duas horas interdiu: noctuq; dormiebat, reliquum omne tempus vigilando: orando: prædicando: opera misericordie agendo contriuit. Spinosis chordulis carnem suam macerauit: dolore capitis pene assiduo torquebatur, estuabat febribus, nec illorum cruciatu carebat. Luctabatur quam frequentissime cum demonibus, multisq; illorũ molestijs vexabatur, sed aiebat cũ apostolo, cum infirmor: tunc fortior sum. Nec enim in tantis laboribus deficiebat, nec caritatis opera negligebat. Assistebat miseris indigna ferentibus, arguebat peccatores blandissimis verbis ad penitentiam reuocabat: præcepta salutis omnibus leta dabat. Quid sectandum, quid fu-

giendum esset alacri vultu ostendebat: diffidentes summo studio componebat: multa extinxit odia, & mortales sedauit inimicitias. Pro pace Florentinorum, qui cum ecclesia dissidebant: & interdicto subpositi erant ecclesiastico: appeninum, & alpes transire: atq; vsq; in Auinionem ad Gregorium. XI. Pontificem maximum antecessorem nostrum proficisci non dubitauit. Cui votum suum de petenda vrbe Roma in occulto factum est: soli sibi ac Deo natum se se diuinitus cognouisse monstrauit. Fuit enim in ea spiritus prophetie, multa predixit antequam herent, & occultissima reuelauit. Rapiebatur sepe a spiritu, & in aere suspensa diuinis contemplationibus pascebatur: adeo extra se acta: vt expuncta: percussaq; nihil omnino sentiret. Idq; frequenter sibi contingebat: cum diuinissima referetur eucharistia. Magnum & sanctum erat in plebibus Catherine: nomen, vndiq; ad eam egroti: & malignis vexati spiritibus deducebantur & multi curabantur. Langoribus in Christi nomine imperabat, & demones cogebat ab obsessis abire corporibus, propter quas res duobus Romanis: Pontificibus Gregorio cuius paulo ante meminimus, & Vrbano. VI acceptissima fuit adeo, vt legationibus eorum fungeretur multisq;, & magnis spiritualibus gratijs ab eis donaretur eadē cum vite agonem iam peregisset anno etatis sue tertio circiter ac trigesimo in vrbe Roma diem suum clausit. De cuius anime in celum assumptione, & glorioſa receptione stupende, & admirabilies reuelationes facte reperiuntur apud eas personas: que virginem dilexere. Maxime vero apud eius confessorem Raymundum Capuanū sacre theologie magistrum: qui postea generalis totius ordinis predicatorum pater: magister, & rector effectus. Is namq; cum genue ageret ea nocte: qua virgo migrauit: hora matutina intrā Dormitorium apud' imaginem matris Domini eam contemplatur ex miro splendore fulgentem: & verba ad se consolatoria dicentem. Corpus aliquandiu seruatum, de-

nique in ecclesia fratrum predicatorum: que de Minerua dicitur: Rome conditum est: non sine maxima populi deuotione, ac reuerentia. Cuius tactu plerique egroti salutem consecuti sunt: adeo vt non nullis saluti fuerint ea tetigisse: que sacrata virginis membra terigere. Postea quoq; virgo ipsa iam celo recepta vota supplicantium benigne audiuit, & vt a sponso: & Domino suo Christo Saluatore exaudirentur: curauit. Multi enim ex diuersis egritudinibus curati sunt: qui audita beate Catherine glorioſissima fama: eius patrocinium subita petiuere. Propterea Venetijs: vbi nunq; virgo ipsa fuerat, & multis in locis nomen eius cum veneratione repertum est: & vota et plurima fiunt. Hec & alia q̄ plurima cum venerabilis, idem Episcopus Portuensis in conuentu Cardinalium, & presulum exposuisset: & liquido probata esse affirmasset: rogati singilatim omnes cū Cardinales: tum presules: qui plurimi affuerunt: sententiā dicere, cunctorū suffragijs beata virgo digna celo & astris declaranda visa est, nec quisq̄ fuit: qui non magnopere canonizationem eius faciendam probauerit. Quibus ad longum auditis: iussimus in Basilica beati Petri Apostolorum Principis suggestum exornatum apparari: super quo hodie astante populo, & clero, sermone de vita: & miraculis huius virginis per nos habito: missarum solennibus celebratis: & consuetis cerimonijs recte peractis: ad canonizationem huius virginis sub his verbis duximus procedendū. Ad honorem omnipotentis, & eterni Dei patris, & filij, & spiritus sancti: ad exaltationem fidei catholice, & christiane religionis augmētum: auctoritate domini nostri Iesu Christi, & beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius: hanc nostram Catherinam Senensem illustris & indelebilis memorie virginem cuius corpus in ecclesia predicatorum, que de Minerua nuncupatur: hic Rome iacet: & in celesti Hierusalem inter beatarum virginum choros, quando id sua virtus diuina suffragante gratia meruit iampridem fuisse rece-

ptam,& eterne glorie corona donatam de fratrum nostrorū consilio declaramus: eamq; tanquam sanctam publice priuatimq; colendam esse decernimus, & diffinimus : atq; in sanctarum Cathalogo virginum, quas Romana veneratur Ecclesia:redigi & ascribi mandamus,statuentes festum eius singulis annis prima mensis maij: Dominica die ab vniuersali Ecclesia celebrandum esse,& omnes illi honores prestādos,qui ceteris sanctis virginibus conuenire noscuntur. Et insuper sepulchrum eius in ipso festo visitantibus septē annos,& totidem quadragenas de iniunctis eis penitentijs in forma Ecclesie misericorditer in perpetuum relaxamus.

Datum Rome apud sanctum Petrum anno incarnationis Dominice. M. CCCCLXI. tertio Kalendis iulias, Pontificatus nostri anno tertio.

¶Explicit littera Canonizationis beate Catherine de Senis domini Pij Pape secūdi, vna cum tota ipsius sanctissime vite serie q̄breuissime descripta: & alia multa digna cognitu, vt facile omnibus legere est.

LAVS DEO.

crocifixo: & de Maria dolce, & del glorioso
Patriarcha Dominico.

¶ Libro de la Diuina prouidentia composto in vulgare da la seraphica vergine sancta Catharina da Siena suore del terzo ordine de sancto Dominico; essendo lei: mentre che dictaua al suo scriptore: rapta in singular excesso: & abstractione de mente. In questo Libro interuiene il parlamento tra Dio padre & la vergine Catharina per modo de Dialogo: cio e in modo de parlare: che interuiene tra doe persone: & in esso se contiene alti: & suauissimi secreti diuini.

¶ Come vna anima leuata dal desiderio del honore de Dio, & de la salute del proximo: exercitandosi ne la humile oratione: dapoi che hebbe veduto la vnione con Dio de lanima, che e in charitade: domando a esso Dio quatro petitione. Capitolo Primo.

Euandosi vna anima anxietata de grandissimo desiderio verso lo honore de Dio, & la salute de le anime: vene ad excitarse per alchuno spacio di tempo ne la virtu habituata: & habitata: stete ne la cella del cognoscimento di se medesima: per meglio cognoscere la bontade de Dio in si: perche a lo cognoscimento sequita lamore: & amando cerca de sequitare: & vestirse de la veritade. Ma in nessuno modo la creatura gusta tanto, & e illuminata de quella verita: quanto col mezo de la oratione humile: & cõtinua fundata in lo cognoscimento di se, & de Dio: pero che la oratione exercitandola per lo modo dicto: conzunge lanima in Dio: seguitando le vestigie di Christo crocifixo: & cosi per desiderio, & affecto: & vnione de amore ne fa vno altro si. Questo par che dicesse Christo quando disse. Chi me amara: & seruara la parola mia: io manifestero me medesimo a

lui: & sera vna cosa con mi: & io con lui. In piu loghi troviamo simile parole: per lequale possemo vedere: che e la veritade che per effetto de amore lanima douēta vno altro lui. Et per vederlo piu chiaramente: recordome de hauere audito da vna serua de Dio: che essendo in oratione leuada con grande eleuatione di mente: Dio non ascondeua a locchio de lintelletto suo lamore: che lui hauea alli serui suoi: anche el manifestaua, & tra le altre cose diceua. Apri locchio de lo intelletto, & mira in mi: & vederai la dignita, & la bellezza de la mia creatura, che ha in se ragione. Et tra la bellezza: che io ho data a lanima creandola alla imagine, & similitudine mia: risguarda costoro, che sono vestidi del vestimēto nuptiale: cio e de la charita: adornato de molte vertu, de lequale vni di sono con mi per amore. Et pero te dico, se tu domandassi me chi sono costoro: respōderia, chel diceua el dolce amoroso verbo: sono vno altro mi: pero ch hanno perduta e abnegata la propria voluntade: & vestiti, & vniti: & conformati sono con la mia: bene aduncha e vero: che lanima se conzunge con Dio per affetto de amore. Si che vogliādo piu virilmente cognoscere: & seguitare la verita: leuando el desiderio suo: essa anima prima per se medesima considerando: che lhomo non puo fare vera vtilita de doctrina, de exempio, & de oratione al proximo suo: se prima non fa vtilita a si: cio e de hauere: & de acquistare la vertude in si: domandaua al summo & eterno Padre quatro petitione. La prima era per se medesima. La segonda per la reformatione de sancta Chiesia. La terza generale per tutto quanto el mondo: & singularmente per la pace di Christiani: liquali sono rebelli con molta irreuerentia & persecutione alla sancta Chiesia. In la quarta domandaua la diuina prouidentia che prouedesse in particulare in alchuno caso: che li era intrauenudo.

¶ Come lo desiderio de questa anima crebbe essendo monstrado da Dio la necessita del mondo. Cap. II.

QVesto desiderio era grando: & era cõtinuo: ma molto mazormente crescete: essendoli monstrato da la prima verita la necessita del mondo: & in quanta tempesta, & offesa de Dio era. Et intesa haueua anchora vna lettera: laquale haueua receuuta dal padre de lanima soa: donde monstraua pena, & dolore intollerabile de la offesa de Dio, & danno de le anime, & persecutione de la sancta Chiesia. Tutto questo accendeua el fuogo del sancto desiderio: con doglia de la offesa, & con alegrezza duna speranza: per laquale aspettaua: che Dio prouedesse a tãti mali. Et perche in la communione lanima pare, che piu dolcemente se strenza infra se, & Dio: & meglio cognosca la sua verita: pero che lanima allhora e in Dio, e Dio in lanima: si come el pesce, che sta in lo mare, & el mare in lo pesce: per questo li vene desiderio de giungere la mattina per hauere la messa: elquale di era el di de Maria Vergine. E venuta la mattina, & la hora de la messa: se messe con ansietado desiderio in lo luogo suo: & con grande cognoscimento di se medesima: vergognandose de la soa imperfectione parẽdoli essere cagione del male, che se faceua per tutto quanto el mondo concependo vno odio, & vno despiacimento di se medesima: con vna iustitia sancta, in loquale cognoscimento, & odio, & iustitia purificaua le macchie che li pareua, & erano in lanima soa di colpa dicendo O padre eterno io me richiamo de mi a ti, che tu me punissi de le offese mie in questo tẽpo finito. Et perche de le pene che debbe portare el ꝓximo mio, io per li mei peccati ne sono cagiõe: pero te ꝓgo benignamẽte: ch̃ tu li punissi sopra di me.

¶ Come le operatione finite non sono sufficiente a punire, ne a remunerare senza lo affetto de la charita continuo. Capitolo. III.

ALlhora la verita eterna rapendo, e tirando a se piu forte el desiderio suo, fazando como faceua in lo Testamento vecchio: che quando faceuano sacri-

ficio a Dio: veniua vno fuogo, & tirauua a se il sacrificio, che era accepto a lui: cosi faceua la dolce verita a quella anima, che mandaua el fuogo de la clementia del Spirito sancto: & rapiua el sacrificio de lo desiderio, che essa faceua di se medesima dicendo Nõ sai tu figliola, che tutte le pene, che sostenne o puo sostenire lanima in questa vita: non sono sufficiente a punire vna minima colpa: pero che la offesa che e facta a mi, che sono bene infinito: richiede satisfactione infinita. Et pero io voglio che tu sappi, che non tutte le pene, che si danno in questa vita, sono date per punitione, ma per correctione, & per castigare el figliolo: quando ello offende. Ma e vero questo, che col desiderio de lanima se satisfa: cio e con la vera contritione satisfa a la colpa, & a la pena, non per pena finita, che sostegna, ma per lo desiderio infinito. Pero che io, che sono infinito: infinito amore & infinito dolore voglio. Infinito dolore voglio da la creatura in dui modi. Luno e de la propria offesa: laquale ha facta contra mi suo Creatore: laltro e de la offesa: che vede fare dal proximo suo verso di me. De questi cotali, perche hanno desiderio infinito: cio e che sono conzunti per affecto de amore in mi: e pero se doleno quando offendeno, o vedeno offenderme: ogni loro pena: che sostenenno spirituale, o corporale da qualunque lato ella si viene: recue infinito merito & satisfa a la colpa, che meritaua infinita pena: benche siano state operatione finite facte in tempo finito. Ma perche fue adoperata a vertu del desiderio, & sostegnuta la pena con desiderio, & contritione, & despiacimento infinito de la colpa, pero valse. Questo demonstro Paulo quando disse Se io hauesse lingua angelicha: se sapesse le cose future: se io desse lo mio a li poueri, & desse el corpo mio ad ardere: & non hauesse charitade: nulla me valerebbe. Mostra aduncha el glorioso Apostolo, che le operatione finite non sono sufficiente ne a punire, ne a remunerare senza cõdimẽto de lo affetto de la charitade.

¶Come lo desiderio, & la contritione de core satisfa a la colpa é a la pena in se: e in altri: e come tal volta satisfa a la colpa: e non a la pena. Capitolo. IIII.

IO te ho mostrato carissima figliola: come la colpa non se punisse in questo tempo finito per nessuna pena: che sostenga puramente per pena. Et dico che se punisse la colpa con la pena: che se sostene: con lo desiderio, amore, & cõtritione del core: non per vertu de la pena, ma per vertu del desiderio de lanima: si come el desiderio: & ogni vertu vale: & ha in se vita per Christo crucifixo vnigenito mio figliolo: in quanto lanima ha tracto lamore da lui: & cõ vertu seguita la vertu soa: cio ele vestigie. Per questo modo valeno: & non per altro, & cosi le pene satisfano a la colpa con lo dolce, & intimo amor acquistato in lo cognoscimento dolce de la mia bonta: & con la amaritudine, & contritione de core, cognoscendo se medesimo, & le proprie colpe soe. El quale cognoscimento genera odio, & despiacimẽto del peccato, & de la propria sensualita del fructo: si che diceua, la dolce veritade. Vedi che per la contritione del core con lamore de la vera patientia, & con la vera humilitade: reputandosi degni de la pena, & indegni del fructo: per humilita portano con patientia: si che satisfa per lo modo dicto. Tu aduncha me domandi pena: acioche io satisfaza a le offese che sono facte a me da le mie creature: & domandi de volere cognoscere, & amare me: che sono somma veritade. Onde questa e la via a volere vegnire a perfecto cognoscimento: & a volere gustare mi veritade eterna: che tu non ensi mai del cognoscimento di te medesima: & abassata che tu sei in la valle de la humilita: tu cognosci mi in ti: da questo cognoscimento trarai: quello che te e necessario. Nessuna vertu figliola mia po hauere in se vita: se nõ da la charita, & da la humilita, che e baila, & nutrice de essa charita. In lo cognoscimento adoncha de ti te humiliarai, vedendo ti per ti non essere, & lessere, tuo cognoscerai da mi,

che ti

che ti & li altri ho amati prima che voi fussi,& per lo amo re ineffabil, he io vel aui,volendoue recreare a gratia vo leuati, & recreati in lo sangue de iunigenito mio figliolo sparto con tanto fuogo de amore.Questo sangue fa cogno scere la verita collui, che sa leuata la nuuola de lo amore proprio,per lo cognoscimento de si, peroche in altro mo do non lo acognoscería. Allhora adonche lanima se accen dera in questo cognoscimento de mi con vno amore ines fabile per loquale amore sta in continua pena,nõ pena affli gitiua,che affliga,ne desèche lanima anche la ingrassa,ma perche ha cognosciuta la mia verita,& la ppria colpa soa, & la ingratitudine,& cecitade del proximo ha pena intol lerabile,& pero se dole,perche me ama,che se la non me a massi,nõ se doleria. Vnde subito che ti & li altri serui mei haueriti per lo modo ditto cognosciuta la mia verita, ve conuenera sostignire fino ala morte le molte tribulatione, & ingiurie,& improperij in dicto, & in facto per gloria, & laude del nome mio,si che tu portarai,& patirai pene. Tu adoncha & li altri serui mei portate con vera patientia cõ dolor de la colpa,& cõ amore de le vertu per gloria, & lau de del nome mio. Facendo cosi io satisfaro a le colpe toe, & de li altri mei serui,si che le pene, che sosteneriti serano sofficiente per la vertu de la charita a satisfare & remune rare in voi, & in li altri. In voi ne receuereti frutto de vi ta spente le machie de le vostre ignorantie & io non me ri cordero,che voi me offendessi mai. In altri satisfaro per la charita,& affetto vostro,& donaro secondo la dispositione loro,con laquale receuerano.In particulare a coloro,che se desponeno humilmente,& cõ reuerentia a riceuere la dot trina di serui mei, li perdonaro la colpa & la pena, come che per questo venerano a questo vero cognoscimento,& contritione di peccati loro. Si che con lo instrumento de la oratione,& dessiderio di serui mei riceuerano frutto de gratia receuendo essi humilmente come ditto e, & meno

& piu secondo, che voranno exercitare con vertu la gratia in generale. Dico che per li desideri vostri receuerano remissione & donatione. Risguarda qui peroche non sia tanta la loro ostinatione, che vogliano essere reprobati da me per desperatione, despresiando el sangue, che con tanta dolceza li ha recuperadi. Che frutto riceueno? El frutto, che io li aspetto constretto da le oratione di serui mei, & li do lo lume, & fazoli desuegliare el cane de la conscientia, & foli sentire lodore de la vertu, & delectarsi de la conuersatione de li mei serui Et alcuna volta lasso, che el mondo li mostri quello, che ello, e sentendone diuersi, & variate passione, accio che cognoscano la pocha fermeza del mõdo, & venganoa leuare el desiderio, & cerchare la patria loro de vita eterna. Et cosi per questi, & per molti altri modi, liquali locchio non e sufficiente a vedere, ne la lingua a narrare, ne el core a pensare, quante sono le vie, & li modi, che io tegno solo per amore, & p redurli a gratia, acioche la mia verita sia compida in loro. Constretto son de farlo per la inextimabile charita mia, con laquale io li creai, & da lamore, & desideri & dolore di serui mei, peroche non sono io despresiatore de la lachrima, sudore, & humile oratione loro, anche le accepto. Peroche io son collui, che li fo amare il ben de le anime, & dolore del danno de esse, ma non vengo a dare satisfactione di pena a questi cotali generali, ma ben di colpa, pero che non sono disposti da la parte loro a pigliare con perfetto amore lamore mio, & di serui mei. Ne non pigliano el loro dolore con amaritudine, & perfetta contritione de la colpa commessa, ma con amore, & contritione imperfetta, & pero non hanno, ne receueno satisfactione de pena. como altri: ma ben de colpa: peroche se richiede dispositione da luna parte: & da laltra cioe da chi da: & da chi receue. Onde perche sono imperfecti: imperfectamente receueno la perfectione di desideri de coloro: che con

pena li offeriſcono denanci da mi per loro. Et perche te diſſi che receueuano remiſſione: & anche li era donato: coſi e la veritade: che per lo modo: chio te ho ditto: per li inſtrumenti de quello: che diſopra diceſſemo: cioe del lume de la conſcientia: & de le altre coſe le ſatisfacto ala colpa: cioe che comẽzandoſe a ricognoſcere vomitano la marza di peccati loro: & coſi ne receueno dono de gratia.
Queſti ſono quelloro che ſtanno in la charita commune: vnde ſe eſſi hanno receuuto per correctione quello: che hanno hauuto: & non hanno facto reſiſtentia ala clemẽtia del ſpirito ſancto: receueno vita de gratia: vſcẽdo fuora de la colpa. Ma ſe loro como ignoranti ſono ingrati: & ſcognoſcenti verſo de mi, & verſo le fadige di ſerui mei per eſſi facti: li torna in ruina, & a iuditio quello che li era dato per miſericordia: non per defecto de la miſericordia: ne per colui, che impetraua la miſericordia per lo ingrato: ma ſolo per la miſeria: & duritia ſoa: laquale ha poſto con la mane del libero arbitrio in ſu el core de la pietra del adamante: elquale ſe non ſe rompe con lo ſangue, nõ ſe po rompere. Et anche te dico, che non obſtante la duritia ſoa, mentre che ha el tempo, che po vſare el libero arbitrio, domandãdo el ſangue del mio figliolo & con quella medeſima mane el pona ſopra la duritia del core ſuo, la ſpecera, & receuera el fructo del ſangue, che e pagato per lui. Ma ſe ello ſe indufia, paſſato el tempo, non ha remedio niſſuno perche non ha porta la dota, che li fo data da me cioe dandogli la memoria, perche ritegniſſe li beneficij mei, & lo intellecto, perche vedeſſe, & cognoſceſſe la veritade, & laffecto, perche amaſſe mi veritade eterna. laquale con lo intellecto ven a cognoſcere. Queſta e la dota, che io ve ho data, laquale deba ritornare a mi padre: ma habiandola venduta & baratata al demonio, el demonio con eſſo lui ha a portarne quello, che in q̃ſta vita acquiſto. Et impiando la memoria de le delicie, & del ricordamento de la deshoneſta

ſuperbia,auaritia, & amore proprio di ſe & odio & diſpiacimento del proximo, eſſendo anchora perſequitatore de li mei ſerui, & in queſte miſerie ha offuſcato lo intellecto per la deſordinata volunta,pero coſi receueno con le puze lor pena eternale: perche non fatisfeceno a la colpa,con la contritione & deſpiacimento del peccato. Si che hai come la pena ſatisfa a la colpa per la perfecta contritione del core,non per le pene finite. Et non tanto a la colpa ſatisfano, ma ala pena,che ſequita dopo la colpa a quelli,che hanno queſta perfectione,& in generali come o dicto,e ſe ſatisfa a la colpa, cioe che priuati del peccato mortale receuano la gratia & non habiando ſufficiente contritione, & amore per ſatisfare a la pena,vano a le pene del purgatorio paſſati dal ſecondo, & vltimo mezo. Si che vedi che ſe ſatisfa per lo deſſiderio de lanima vnito in mi, che ſon infinito bene, pocho e aſſai ſecondo la miſura del perfecto amore de colui che da la oratione,& il deſſiderio de colui, che riceue. Onde con quella medeſima miſura, che ello da a mi, colui riceue in ſe, & con quella le miſurato da la mia bontade. Si che creſci el fogo del deſſiderio tuo, & non laſſare paſſare punto di tempo che tu non gridi con voce humile, & con continue oratione denanci da mi per loro. Coſi dico a ti & al padre de lanima toa, che io tho dato in terra, che virilmente portate, & morto ſia ad ogni propria ſenſualita.

¶ Come molto e piaceuole a Dio el deſſiderio de voler portare ouer patir per lui. Capitolo. V.

MOlto e piaceuole a mi figliola cariſſima el deſſiderio de voler portar ogni pena, & fatica infino a la morte in ſalute dele anime. Onde quanto piu ſoſtene piu demoſtra,che me ama,amandome piu cognoſce de la mia verita,& quanto piu cognoſce piu ſente pena,& dolore intollerabile de la offeſa mia Tu domandaui de ſoſtegnire & de punire de li defetti daltrui ſopra di te, & tu

non te attedeui, che tu domandaui amore: lume: & cognoscimento de la verita, perche gia ti dissi, che quanto era mazore lamore tanto cresceua el dolore, & la pena onde a chi cresce lamore, cresce el dolore. Adonche io ve dico, che voi domandate, & ve sera dato, peroche io non dene garo a chi me domandara in verita. Pensa che le tanto cõzunto lo amore de la diuina charita che e in lanima con perfetta patientia, che non se puo partir luna, che non se parta laltra. Et pero debbe lanima, si como elleze de amar me, cosi elleza di portare per mi pene in qualunque modo, & de qualunque cosa io li concedo. La patientia non se proua se non in le pene, & la patientia e vnita con la charita come ditto e. Adoncha portate virilmente, che altramente non sereste, ne demonstrareste de essere sposi de la mia verita & figlioli fideli, ne che voi fosti de li gustatori del mio honore, ne de la salute de le anime.

¶ Come ogni virtu, & ogni defetto si fa col mezo del proximo. Capitolo. VI.

ET voglio, che tu sapi che ogni virtu si fa col mezo del proximo, & cosi ogni defetto. Vnde chi sta in odio de mi, fa danno al proximo, & a se medesimo, che principale proximo, & saglie danno in generale, & in particulare. In generale e perche siti obligati de amare el proximo vostro, come voi medesimi, amandolo douiti souignirli spiritualmente con la oratione & con la parola cõsigliandolo, & aidandolo spiritualmente, & corporalmente, secondo che sa bisogno a la sua necessita, almeno con la volunta non habiando altro. Onde non amando mi, non amate lui, non amandolo: non lo souignite, & offende inanzi se medesimo, peroche a se tolie la gratia, & offende al proximo per subtractione, perche non li da la oratione, & li dolci dessideri, che e ottenuto de offerire denanzi da mi per lui. Si che ogni souegnire, che ello fa, debbe procedere de la dilectione, che ello ha per amore

de mi. Et cosi anche ogni male se fa col mezo del proximo lor, che non amandomi, non e in la charita soa. Et tutti li mali dependeno, perche lanima e priuata de la charita de mi, & del proximo suo onde non facendo bene, seguita che fa male. Fazando male verso cui el fa lo dimostra verso se medesimo in prima, & poi del proximo non verso di me, che a me non puo far danno, se non inquanto io reputo facto a me quello, che fa a lui. Fa danno a si de colpa, laqual colpa el priua de la gratia & pezo non se puo fare al proximo. Fa danno non dandogli el debito, che li debbe dare de la dilectione de lamore con loquale amore ello debbe souegnire con la oratione & cõ lo sancto desiderio offerto denanci da mi per lui. Questo e vno souegnimento generale, che se debbe fare ad ogni creatura, che ha in si rasone. Ma vtilita particulare sono quelle, che se fanno a coloro che sono piu dapresso denanci a li occhi vostri, deliquali dico, che siti tenuti de souegnire luno a laltro con la parola, & doctrina, & con exempio de le bone operatione, & in tutte le altre cose, che si vede che esso habbia bisogno, consignandolo schiettamente, como se medesimo, & senza passione del proprio suo amore, & ello questo non fa, pero che gia e priuato de la dilectione verso de lui, si che vedi, che non fazandolo, li fa danno particulare. Et non tanto che li faza danno, non faciendoli quel bene, che ello puo, ma ello li fa danno, & male assiduamente.

Come per questo modo el peccato se fa danno actuale & mentale? Mentale e za fatto, pero che ha conceputo piasere del peccato, & odio de le vertu, cioe piasere del proprio amore sensitiuo, elquale lha priuato de lo affecto de la charita: laquale debbe hauere a me: & al proximo suo come dicto e. Et dapo che ello ha conceputo: lo parturisse luno dapo laltro sopra del proximo: secondo che piace a la peruersa volunta sensitiua in diuersi modi. On-

de alcuna volta vedemo: che parturisse vna crudelta: & in generale: & in particulare. Generale e de vedere si & esse creature in dannatione: & in caso de morte per la priuatione de la gratia: & e tanto crudele: che non se souiene a se: ne altrui de lamore de la virtu: & odio del vitio. Ma come crudele destende actualmente piu la crudelta sua: cioe che non tanto: che dia exempio de virtu: ma esso come maluasio piglia lo officio de li demonij: tirando secondo el suo parere la creatura de le vertu: & conducandola in lo vitio. Questa e crudelta verso lanima: che se facta instrumento a toglierli la vita, & darli la morte. Crudelta corporale vsa per cupidita: che non tanto: che ello souenga al proximo suo: ma tolle laltrui robando gli pouerelli. Et alcuna volta fa per acto de signoria: & alcuna volta con inganno: & con fraude facendo ricomperare le cose del proximo: & spesse volte la propria persona. O crudelta miserabile: laquale sera priuata de la misericordia mia: se esso non torna a pieta: & beniuolentia verso de lui. Et alcuna volta parturisse parole ingiuriose: dapo le quale parole spesse volte sequita lhomicidio. Et alcuna volta parturisse deshonesta in la persona del proximo: per laquale ne douenta animale brutto pieno de puza: & non atosega ne vno: ne doi: ma qualunque se li approxima con amore: o conuersatione: ne rimane attosigato. In cui parturisse la superbia? Solo nel proximo per propria reputatione di se: onde ne tra despiasere del proximo suo: reputandose mazore de lui: & per questo modo li fa inzuria. Et se esso ha a tenire stato de signoria: parturisse iniustitia: & crudelta: & e reuenditore de le carne de li homini. O carissima figliola: habi do'ore de la offesa mia: & piange sopra questi morti: acio che con la oratione se destrugga la morte loro. Hora vedi: che da qualonche lato: & qualonche maniera de gẽre tutti li vedi parturire li peccati sopra del proximo: & farli col so mezo. In altro modo non se

farebbe mai peccato nessuno: ne occulto: ne palese. Occulto e, quando non da al proximo: quello che li debbe dare. Palese e, quando parturisce li vitij: si come io te disse. Adoncha e bene la verita: che ogni offesa facta a me se fa col mezo del proximo.

¶ Come le vertude se adoperano per mezo del proximo: e perche le vertude sono poste tanto differente ne le creature.

Capitolo VII.

Dicto te ho, come tutti li peccati se fanno col mezo del proximo: p lo principio chio ti missi: cioe perche erano priuati de lo affecto de la charita: laquale charita da vita ad ogni vrttu. Et cosi lamore proprio: elquale tolle la charita: & la dilectione del proximo e principio: & fondamẽto dogni male. Tutti li scandali: & odio: & crudelta: & ogni incõueniente procede da questa peruersa radice de lamore proprio: elquale ha auenenato tutto quãto el mõdo: e ifermato el corpo mistico de la sancta Chiesia: & luniuersale corpo de la christiana relligione. Et perche io ti dissi: ehe in lo proximo, cioe in la charita soa se fundauano tutte le vertu, & cosi e la verita: io ti dissi: che la charita deua vita a tutte le vertu: cosi e, pche nissuna vertu se po hauere senza la charita, cioe che la vertu se acquista p puro amore di me. Peroche da che lanima ha cognosciuta se medesima: come di sopra dicemo: ha attrouato humilita: & odio de la ppria passione sensitiua: cognoscẽdo la leze puersa: che e ligata in le mẽbre soe: che sempre impugna cõtra lo spirito. Et pero se leuata cõ odio: & dispiacimento de la sensualita: conculcandola soto la rasone con grande sollicitudine & in se ha trouata la largheza de la mia bonta per molti benefich̃: cha receuuti da me: iquali tutti ritorna i se medesima, & il cognoscimẽto, ch̃ ha trouato di se: el tribuisse a mi p humilita: cognoscẽdo: che p gratia io lhabia tratta da le tenebre: & redutta al lume del vero cognoscimẽto.

Et po che ha cognoſciuta la mia bonta:lama ſenza mezo & & amala con mezo:cio e ſenza mezo de ſi:& de ſoa propria vtilita:& amala con mezo de la vertu:laquale vertu ha cõceputa per amore di me: perche vede, che in altro modo non ſeria grato,ne accepto a me: ſe non concepeſſe lo odio del peccato:& lamore de le vertu. Et poi che lha conceputa per affecto damore: ſubito la parturiſſe al proximo ſuo: pero che in altro modo non ſeria verita:che lhaueſſe conceputa in ſi:ma come in verita me ama: coſi in verita fa vtilita allo proximo ſuo. Et non po eſſere altramẽte: pero che lamore di me,& del proximo e vna medeſima coſa:& tanto quanto lanima ama me,tãto ama lui, perche lamore verſo de lui enſe da me. Queſto e quello mezo, chio vho poſto:acio che exercitate,& prouate la vertu in voi: pero che non poſſando fare vtilita a mi : douete farla al proximo.
Queſto manifeſta,che voi habbiate me per gratia in lanima voſtra:facendo fructo in lui de molte,e ſancte oratione con dolce,& amoroſo deſiderio:cercando lhonore de mi, & la ſalute de le anime. Non ſi reſta mai lanima inamorata de la mia verita de fare vtilita a tutto el mondo in commune,& in particulare,poco & aſſai ſecondo la diſpoſitione di colui,che riceue:& de lardente deſiderio de colui : che da ſi como de ſopra fo manifeſtato : quando te dechiarai, che la pura pena ſenza el deſiderio non era ſufficiente a punire la colpa. Poi che ello ha fatto vtilita lamore vnitiuo,che ha fatto in mi: per loquale ama ſe ſteſſo diſtendendo laffetto alla ſalute de tutto quanto el mondo. ſouignãdo alla ſua neceſſita,inzegnaſe poi che ha fatto bene a ſe medeſimo p lo concipere la virtu:onde ha tratto la vita de la gratia di metter locchio alla neceſſita del proximo in particulare.
Onde poi che la ha monſtrato generalmente ad ogni creatura,che ha in ſi ragione per affecto de charita, come ditto e,ello ſouene a quelli dapreſſo ſecondo diuerſe gratie, che li ho date adminiſtrare. Chi con doctrina, cio e con la pa-

sola consigliando schiettamente senza alcuno rispetto, chi con exempio de vita, & questo debbe fare ciascaduno, cio e dare edificatione al proximo de sancta, & honesta vita. Queste sono le vertu, & molte altre, lequale non poterissi narrare, che se parturisseno in la dilectione del proximo. Ma perche le ho poste tanto differente, che non ho date tutte a vno, anche a chi ne do vna, & a chi vna altra particulare, auegna che vna non ne possa hauere, che tutte non lhabbia, pero che tutte le vertu se sono ligate insieme. Vnde sappi che io ne do molte, quasi come per capo de tutte le altre vertu, cioe a chi daro principalmente la charita, & a chi la iustitia, & a chi la humilita, & a chi vna fede viua, ad altri vna prudentia, vna temperanza, vna patientia, & ad altri vna fortezza. Queste & molte altre daro in lanima differentemente a molte creature, auegna che luna de queste sia posta per principale obietto de vertu in lanima, disponendosi piu a conuersatione principale con essa, cha con le altre. Et per questo effetto de questa vertude trahe a se tutte le altre vertude, che come ditto e, esse sono tutte ligate insieme in laffetto de la charita. Et cosi molti doni & gratie de vertu, & daltro spiritualmente, & temporalmente. Temporalmente dico per le cose necessarie a la vita de lhomo tutte lho date in tanta differẽtia, & non lho poste in vno, perche habbi materia per forza de vsare la charitade luno con laltro. Bene posseua io fare li homini dotati, de cio che bisogna, & secondo el corpo, & secõdo lanima: ma io volsi, che luno hauesse bisogno de laltro, & fossero mei ministri a ministrare le gratie, & li doni, che hanno receuuti da me. Che voglia lhomo o no, non puo fare, che per forza non vsi lacto de la charita: vero che se ella non e facta: & donata per amore di me: quello acto non li vale quanto a gratia. Si che vedi: che acioche essi vsasseno la vertu de la charita io li ho facti mei ministri: & posti in diuersi stati: & variati gradi. Onde questo ve mõstra: che in la casa mia

no molte manſione: & che io non voglio altro che amore. Perche in lamore de mi ſe compiſſe lamore del proximo: compiuto che e lo amore del proximo e obſeruata la legge, pero che cio po fare de vtilita ſecondo lo ſtato ſuo colui che e ligato in queſta dilectione, lo fa.

¶ Come le vertu ſe prouano, e ſi fortificano per li lor contrarij. Capitolo. VIII.

HOti dicto: come lhomo fa vtilita al ꝓximo: in laquale vtilita manifeſta lamore, che ha a mi. Hora te dico in lo proximo: perche proua in ſe medeſimo la vertu de la patientia nel tempo de la ingiuria, che riceue da lui. Et proua la humilita in lo ſuperbo, la fede in lo infidele, la vera ſperanza in colui che non ſpera: & la iuſtitia in lo iniuſto: la pieta nel crudele: & la manſuetudine, & benignita nel iracondo. Tutte le vertu ſe prouano: e ſe parturiſcono nel proximo: ſi come li peruerſi ogni vitio parturiſſeno nel proximo loro. Onde, ſe tu vedi bene, la humilita e prouata in la ſuperbia: cioe che lo humile ſpenze la ſuperbia: pero che el ſuperbo non puo far danno a lhumile. In la infidelitade de lo iniquo homo, che non ama, ne ſpera in mi: parturita e in colui, che e fidele a mi. Non diminuiſſe la fede, ne la ſperanza, in colui, che lha conceputa in ſi per amore de mi: anche la fortifica: & la proua in la dilectione de lo amore del proximo. Che cõcioſiacoſa, che ello el vegga infidele: & ſenza ſperanza in mi: & in lo mio ſeruo: pero che colui, che non me ama: meno po hauer fede: ne ſperanza in mi: anche la pone in la propria ſenſualita: laquale ello ama El ſeruo fidele mio non laſſa: pero che fidelmente non lami: & che ſempre con ſperanza non cerchi in mi la ſalute ſua: ſi che vedi in la loro infidelita, & mancamento de ſperanza. Se proua la vertu de la fede in queſte & in altre coſe: lequale e biſogno de prouarle: ello la proua in ſi: & in lo proximo ſuo: & coſi la iuſtitia non diminuiſſe per le ſue iniuſtitie: anche dimoſtra de prouare la iuſtitia

cio e che dimostra: che ello e iusto per la vertu de la patientia come la benignita, & mansuetudine nel tempo de lira se manifesta con essa dolce patientia, & la inuidia, o despiacimento, & odio con la dilectione de la charita, & fame, & desiderio de la salute de le anime. Anche te dico, che non tanto che se proui la virtu in coloro, che rendeno bene per male: ma io te dico, che spesse volte rendera carboni accesi de fuogo de charita: elquale discaza lodio: & lo rācore del core, & de la mente de lira condo, & da odio si torna spesse volte a beniuolentia: & questo e per virtu de la charitade: & perfetta patientia, che e in colui, che sostene lira de lo inquo portando, & supportando li defetti suoi Se tu risguardi la virtu de la fortezza, & de la perseueranza: essa e proua ta nel molto sostenire, ne le inzurie, & detractione de li homini: liquali spesse volte quando per inzuria: & quando cō losenghe vogliono ritrare lhomo da sequitare la via, & la doctrina de la verita. Onde in tutte e forte: & perseuerante se la virtu de la fortezza e dentro conceputa: & alhora la proua de fuora nel proximo come ditto tho. Et se essa in el tempo: che e approuata con molti contrarij: non facesse bona proua, non seria virtu in verita fondata.

¶ Quiui comenza el Tractado de la discretione: e prima come laffetto non se de ponere principalmente ne la penitentia, ma ne le virtu. E come la discretione riceue vita da la humilita: e come rende a ciaschaduno il debito suo.

Capitolo. IX.

Queste sono le sancte & dolce operatione, che io cercho da i serui mei: cio e sono queste vertu intrinsece de lanima prouate: come ditto tho Non se lamēte quelle virtu, che se fanno con linstrumento del corpo: cio e con acto de fuora, o con diuerse & varie penitentie, lequale sono instrumento de virtu, pero che se solo fusse questo senza virtu disopra contate poco piacereueno a mi: anche spesse volte se lanima non fesse la penitentia sua di-

ſcretamente:cio e che laffetto ſuo fuſſe poſto principalmē-
te in la penitentia cominciata, impedireue la ſua perfectio-
ne. Ma debbelo ponere in laffetto de lamore con odio ſan
cto de ſi:con vera humilita,&perfetta patiētia:& ne le altre
virtu intrinſece de lanima con fama & deſiderio del mio
honore,& de la ſalute de le anime. Lequale virtu dimoſtra
no:che la volunta ſia morta,& continuamente ſe amaza ſen
ſualmente per affetto damore de virtu. Con queſta dōcha
diſcretione debbe fare la penitentia ſua:cio e de ponere el
principale affetto ne le virtu: piu ne la penitentia ſua, & la
penitentia debbe fare come inſtrumento per augumentare
le virtu; ſecondo che e biſogno : & che ſe vede de poſſer
fare:ſecondo la miſura de la ſua poſſibilita.In altro modo,
cio e fazando el fondamento ſopra la penitentia impaz-
zaria la ſua perfectione, perche non ſeria facta con lume
de cognoſcimento de ſi : & de la mia bonta diſcretamen-
te, e non pigliaria la verita mia, ma indiſcretamente fa-
rebbe non amando quello, che io piu amo, & non odian-
do quello , che io piu ho in odio. Che diſcretione
non e altro, che vno vero cognoſcimento , che lanima
de hauere de ſi, & de mi, & in queſto cognoſcimento
tene la ſua radice. Ella e vno figliolo, che e incalmato, &
vnito cō la charita e vero che ha molti figlioli:ſi come vno
arbore,che habbia molti rami:ma quello che da vita a lar-
bore,& alli rami,e la radice,ſe ella e piantata in la terra de la
humilita:laquale e baila, & nutrice de la charita, doue ſta
incalmato queſto figliolo,& arbore de la diſcretione. Pero
che altramente non ſeria virtu de diſcretione:& non pro-
duria frutto de vita ſe eſſa non fuſſe piantata in la virtu de
la humilita, pero che la humilita procede dal cognoſcimē-
to,che lanima ha de ſi.Et gia ti diſſi,che la radice de la di-
ſcretione era vno vero cognoſcimento di ſe,& de la mia bō
ta:onde ſubito rende ad ogni vno diſcretamente el debito
ſuo. Principalmente el rende a mi rendendo gloria & lau-

de al nome mio: & retribuisse a mi le gratie, & li doni che vede, & cognosce hauere receuuti da mi, & a si rende quello, che si vede hauere meritato: cognoscendosi non essere da si, & lessere suo, elquale cognosce hauer habuto per gratia da mi: & ogni altra gratia che ha receuuta sopra lo essere: la retribuisse a mi, & non a si. Et pare a lei essere ingrata a tanti beneficij: & negligente in non exercitato el tempo, & le gratie riceuute: & pero li pare essere degna de le pene, onde allhora si rende odio, & despiacimento in le colpe soe. Et questo fa la vertu de la discretione fondata in lo cognoscimento de si, con vera humilita. Che se questa humilita non fosse in lanima, come ditto e, seria indiscreta: laquale indiscretione e posta in la superbia: come la discretione e posta in la humilita. Et pero indiscretamente si come ladro robberia lo honore a mi, & dareuelo a si per propria reputatione, & quello che e suo, imponerebbe a mi lamentandosi, & mormorando de li mysterij mei, liquali io adoperasse in lei, o in altre mie creature, onde dogni cosa se scandelezarebbe in mi, & in lo proximo suo. El contrario fanno coloro, che hanno la vertu de la discretione, che dopo che hanno renduto el debito che ditto e, a me & a loro, rendeno poi al proximo el principale debito de laffetto de la charita, & de la humile, & continua oratione, elquale debbe rendere cadauno luno a laltro, & renderli debito de doctrina, & di sancta, & honesta viti per exempio. Et consigliandolo, & aiutandolo, secondo che gli e bisogno a la salute soa: come desopra te dissi. In ogni stado che lhomo e, o Signore, o Prelato, o subdito: se esso ha questa vertu: ogni cosa, che fa, & rende al proximo suo: fa discretamente: & con affetto de charita: pero che queste vertu sono ligate, & messedate insieme, & plantate ne la terra de la humilita: laquale procede dal cognoscimento de si.

¶ Similitudine come la charita, la humilita,e la discretione sono vnite insieme: a laquale similitudine lanima si debba conformare. Capitolo. X.

SAi como stãno queste tre vertu? Come tu hauessi vno cerchio tondo posto sopra la terra, & in lo mezo de lo cerchio ensisse vno arbore con vno figliolo da lato cõzunto con lui. Larbore se nudrica in la terra: che contene la larghezza del cerchio:pero che se fusse fuora de la terra: lo arbore seria morto:& non darebbe frutto in fine: che non fusse piantato in la terra.Hora cosi pensa che lanima e vno arbore fatto per amore: & pero non puo viuere daltro che damore:e vero che se essa anima non ha amore diuino de perfetta charita:non produce frutto de vita:ma di morte:e necessario adoncha,che la radice de questo arbore,cioe laffetto de lanima,stia, & esca del cerchio del vero cognoscimento di se: elquale cognoscimento di se e congiunto in mi,che non ho principio,ne fine:si come el cerchio, che e tondo,che quando te vai riuoltando dentro nel cerchio:tu troui non hauer fine,ne principio,& pur li dentro ti troui. Questo cognoscimento di se & di me si troua:& sta sopra la terra de la vera humilita:laquale e tanto grande,quanto la largheza del cerchio, cioe el cognoscimẽto che ha habuto de se medesimo cõgiunto,come dicto e.Pero che altramente non sarebbe cerchio senza fine , & senza principio : ma haueria principio hauendo comenzamẽto a cognoscere si, & finirebbe ne la confusione se questo cognoscimento nõ fusse congiunto in me. Allhora larbore de la charita se nutrica in la humilita,mettẽdo el figliolo da lato de la vera discretione p lo modo,ch̃ ditto ho in el mezo de larbore:cio e laffetto de la charita,che e in laĩa,& la patientia:laquale e vno segno demonstratiuo,che dimõstra mi essere in laĩa,& lanima esser cõgiunta in me.Questo arbore cosi dolcemẽte piantato buta fiori odoriferi dẽ vertu, con molti & variati sapori : pero che rende frutto de gratia a lanima : & frutto

de vtilitade al proximo: secondo la sollicitudine de chi vo-
ra receuere de li frutti de gli serui mei: & a me rende odore
de gloria, & laude al nome mio: & cosi fa quello, perche io
el creai. Onde da questo zũze al termine suo: cio e mi Dio,
che son vita durabile, & che non ge posso essere tolto: se
non vole: onde tutti quanti li frutti che escono de larbore,
sono conditi con la discretione: pero che sono conzunti
insieme, come ditto te ho.

¶ Come la penitentia e li altri exercitij corporali, & se deb
beno prendere per instrumento de venire a vertu, &
non per principale affetto. E del lume de la discretione,
ne in diuersi altri modi, e operatione. Cap. XI.

QVesti sono li fructi, & le operatione, che io cerco
da lanima: cio e la proua de la vertu al tempo del
bisogno: & pero ti disse: se bene ti ricorda: gia
cotanto tempo: quando desideraui de fare gran penitentia
per me dicendo, che poreue io fare, che sostenisse pena per
ti Signore: & io ti risposi ne la mente toa dicẽdo, io son co-
lui, che me deletto de poche parole, & de molte operationi
per dimostrarti che colui che solamente me chiamara col
suono de la parola dicendo: Signore Signore, io vorebbe
fare alcuna cosa per ti, o colui, che per mi desidera, & vole
mortificare el corpo con le molte penitentie senza amare la
propria volunta, non era a me molto a grato: ma io voleua
le molte operatione del sostegnire virilmente: & cõ patien
tia, & con le altre vertu, che ditto te ho intrinsece de lani-
ma, lequale tutte sono operatione, che adoperano fructi de
gratia. Ogni altra operatione posta in altro principio che
questo, io la reputo essere vno chiamare solo con la parola,
perche sono operatione finite. Et io che son infinito cerco
infinite operatione, cio e infinito affetto damore. Voglio
adõcha che le operatione de la penitẽtia, & de li altri exer
citij, liquali sono corporali, siano posti per instrumẽto, & nõ
per principale affecto. Pero che se fosse posto li el principa-
le affetto,

le affetto,me ſerebbe data coſa finita & farebbe como la parola,che come e enſita fora de la bocha, non e piu, ſe eſſa parola non enſiſſe con laffetto de lanima,elquale concepiſſe, & parturiſſe in verita la vertu cioe che la operatione finita laquale ho chiamata parola,foſſe cõzunta con lo affetto dela charita onde allhora ſerebbe grata, & patiente a mi. Et queſto e perche non ſerebbe ſola ma accompagnata cõ la vera diſcretione, vſando operatione corporale per inſtrumento,& non per principale capo, peroche non ſerebbe conueneuole,che principio,& capo ſi feſſe ſolo in la penitentia,o in qualũche atto de fuora corporale,peroche gia io ti diſſe che quelle erano operatione finite, e finite ſono, perche ſono fatte in tempo finito, & perche alcuna volta ſi conuiene che la creatura le laſſi o che le ſiano fatte laſſare. Onde quando le laſſa per neceſſitade non poſſere fare quello atto, che ha comenzato per diuerſi accidenti che li vengono,& alcuna volta per obedientia, che li ſara comandata dal prelato ſuo allhora facendole non tanto che meritaſſe, ma offendereue, ſi che vedi, che le ſono finite. Debbe adoncha pigliarle per vſo, & non per principio, peroche pigliandole per principio, e biſogno, che in alcuno tẽpo le laſſaſſe,& lanima allhora rimane voda. Queſto ve demoſtro el glorioſo Paulo mio trombeta, quando diſſe ne la epiſtola ſua,che voi mortificaſti el corpo,& amazaſti la propria volunta, cioe ſauere tignire a freno el corpo macerando la carne,quando voleſſe cõbattere contra el ſpirito. Ma la volunta vole eſſere in tutto morta, & renegata, & ſottopoſta ala volunta mia, laquale voſtra volunta ſe amaza con quello debito, chio ti diſſi che la vertu de la diſcretione rendeua a lanima, cioe odio, & diſpiacimento de le offeſe, & de la propria ſenſualita, elquale ſe acquiſta in lo cognoſcimento de ſi medeſima. Queſto e quello coltello che amaza, & taglia ogni proprio amore fondato in la propria volunta,ora coſtoro ſono q̃lli,che non me dano

solamente parole,ma molte operatione,& de questo me di letto. Et pero dissi,chio volea poche parole,& molti fatti dicendote molti, non ti assegno numero, pero che laffetto de lanima fondato in charita, che da vita a tutte le vertu, & bone opere,se debbe azonzere infinito,& non per questo schiuo pero la parola,ma dissi,che io voleua poche parole mostrandote che ogni operatione attuale era finita, & pero le chiamai poche,ma pur me piaseno,quãdo sono poste per instrumento de vertu, & non per principale vertu. Et pero non debbe nessuno dare iuditio de mettere magiore perfettione ne le grande penitentie de colui, che se da molto ad amazare el corpo suo,che in colui, che ne fa meno,pero che como io tho ditto,non sta li la vertu,ne il merito suo,pero che male ne starebbe, chi non puo fare per legitima cagione operatione,& penitentia attuale, ma sta solo ne la vertu de la charita condita nel lume de la vera discretione,pero che altramente non valerebbe. Et questo amore,& discretione el da senza fine, & senza modo verso di me,pero che son Dio,somma,& eterna verita onde non mette lege,ne termine a lamore,colquale ama mi ma bene el mette con modo,& con charita ordinata verso el proximo suo. Lume de la discretione,laquale procede da la charita,come te ho ditto, da al proximo amore ordinato, cioe con ordinata charita: che nõ fa danno de peccato,a si per far vtilita al proximo. Che se vno peccato solo facesse per campare tutto el mõdo dal inferno:o p adoperare vna grã vertu:nõ serebbe charita ordinata cõ discretione:anche serebbe indiscreta:pero che licito nõ e de fare vna grã vertu & vtilita al proximo con la colpa de peccato. Ma la discretione santa e ordinata in questo modo:che lanima tutte le potẽtie sue driza a seruire mi virilmẽte cõ ogni sollicitudine,& lo proximo ama cõ affetro damore mettãdo la vita del corpo per salute de le anime:se fosse possibile mille volte: sostignendo pene:& tormẽti:acciochè habbia el proximo

vita de gratia,& la ſubſtantia ſua temporalmẽte in vtilita: & in ſouignimento del corpo del proximo ſuo. Queſto fa el ſommo officio de la diſcretione: che procede da la charita. Si che vedi che diſcretamente rende: & debbia rẽdere ogni anima:che vole la gratia, cioe che ami mi de amore infinito, & ſenza modo. Et el proximo conuien amare con modo & con charita ordinata:come ditto ho:non rẽdendo male di colpa a ſi per vtilita daltrui. De queſto te auiſa ſan Paulo quando diſſe: che la charita ſe debbia prima mouere: & incomenzare a ſi: altramente non farebbe vtilita ad altrui de vtilita perfetta. Pero che quando la perfettione non e in lanima,ogni coſa e imperfetta,& cio che adopera in ſi: & in altrui:e imperfetto. Onde non ſerebbe coſa conueneuole:che per ſaluare le creature:che ſon finite & create da mi,fuſſe offeſo io:che ſon bene infinito. Et piu ſerebbe graue quella colpa,& grande che non ſerebbe el frutto,che ſarebbe per quella colpa:ſi che colpa di peccato in neſſuno modo tu debbi fare. Et queſto ben cognoſce la vera charitade:pero che eſſa porta ſeco el lume de la ſanta diſcretione: ella e quello lume:che diſſolue ogni tenebre,& tolle la ignorantia,& ogni vertu condiſſe & ogni inſtrumento de virtu attuale e condito da lei. Ella e vna prudentia, che non po eſſere ingannata. Ella e vna forteza,che non po eſſere vnita Ella e vna perſeuerantia grãde per fino al fine,che tene dal cielo a la terra,cioe dal cognoſcimento de mi al cognoſcimento de ſi medeſimo & da la charita mia ala charita del proximo, & con vera humilita ſcampa, & paſſa tutti li lazi del mondo, & de le creature con la prudentia ſua, & con le mane deſarmate, cioe con lo molto feſtinire fa ſconfitto el demonio, & la carne con queſto dolce, & glorioſo lume, pero che con eſſo cognoſce la ſua fragilita, & cognoſcendola li rende el debito de lodio. Onde ha conculcato el mondo, e mettutolo ſotto a li piedi de lo affetto, deſpreſiandolo, & tenendolo

vile,& cosi ne fatto signore,facendone beffe.Et pero li homini del mondo non possono tore le vertu de lanima, ma tutte le loro persecutione sono ad accrescimento,& approbatione de la vertu, laquale prima e conceputa per affetto damore come ditto e,e poi se proua nel proximo,& partu risse sopra di lui.Et cosi tho mostrato,che se la nō se vedesse, & rendesse lume al tempo de la proua denanci da lhomo non serebbe verita,che la vertu fusse conceputa, peroche gia te disse,& te ho manifestato,che virtu nō puo esse re,che sia perfetta, & che dia frutto senza mezo del proximo, come la donna, che ha conceputo in si el figliolo, se ella non parturisse, si che apara denanci a locchio de la creatura,non se reputa lo sposo de hauere figliolo. Cosi io che sono sposo de lanima, se essa non parturisse el figliolo de la vertu ne la charita del proximo, mostrandolo secondo, che e di bisogno in commune, & in particulare, si como io te disse,dico che in verita non hauera concepute le vertu in si. Et cosi dico de li vitij che tutti se commetteno col mezo del proximo.

¶ Repetitione dalcune cose gia ditte,e come Dio promette refrigerio a serui soi, & a la reformatione de la santa chiesia col mezo del molto sostinire. Cap. XII.

HOra hai veduto, che in verita te ho mostrato la verita,& la dottrina,per laquale tu venga,& conserui la gran pfettione, & anche te ho dechiarato in che modo se satisfa a la colpa,& a la pena in ti,& in lo proximo tuo,dicendote che le pene, che sostene la creatura mentre che in lo corpo mortale,non e sufficiente essa pena in si sola a satisfare a la colpa,& a la pena se gia essa non fusse conzunta con lo affetto de la charita,& con la vera contritione & dispiacimento del peccato come ditto e, ma la pena alhora satisfa quā do e conzunta la pena con la charita,non per vertu de alcuna pena actuale si sostenga, ma per vertu de la charita,& p lo dolore de la colpa commessa. Laquale

charita e acquistata col lume de lo intelletto con core schie to,& liberale,riguardando in me obietto che son essa cha rita,& tutto quãto te ho mõstrato pche tu me domandaui de volere portare. E io te lho mostrato,accio che tu,& l'al tri serui mei sapiati ĩ che modo,& come douiti fare sacrifi cio di voi a me: sacrificio dico attuale,& mentale cõzunto insieme,si come vnito el vasello con lacqua,che si p̃senta al signore. Che lacqua senza el vaso nõ se potrebbe presẽta re,& il vaso senza lacqua portandolo nõ serebbe piacente a lui. Cosi ve dico,che voi douete offerire a me el vasello de le molte fatiche attuale p qualunque modo,io ve le cõ ceda,nõ elegendo voi ne il luogo ne il tẽpo, ne le fatiche al modo vostro: ma a modo mio, & questo vasello debbe essere pieno, cioe portare esse fatiche tutte cõ affetto de a more,& cõ vera patientia portando,& soportando li defet ti del proximo vostro cõ odio & despiacimento del pecca to. Allhora si trouano queste fatiche lequale te ho posto p vno grato vasello pieno di acqua de la gratia mia, laquale da vita a lanima. Et allhora io receuo questo presente da le dolce spose mie,cioe da ogni anima,che ben me serue rice uo dico da loro le anxietate li desideriꝫ,lachrime,& sospiri soi humili,& le continue oratione, lequale cose sono tutte vno mezo, che p lamore io placaro lira mia sopra li inimi ci mei,& sopra de li iniqui homini,che tanto me offende no. Si che sostiene virilmẽte infina a la morte,& q̃sto mi sa ra segno,che voi me amate, & non douete voltare el capo indreto a risguardare lo aratro p timore de alcuna creatu ra,ne p tribulatione,anche in le tribulatione godete. El mõ do si alegra facẽdoui molta inzuria,& voi siti cõtristati nel mõdo p le inzurie & offese: che verso de voi vedete fare, p lequale offendẽdo me,offendeno voi,& offendendoui, offendeno me,pche son fatto vna cosa cõ voi. Bene vedi tu che hauẽdoui data la mia imagine & similitudine mia, & pdendo voi la gratia p lo peccato, p renderui la vita de

essa gratia, congionsi la mia natura in voi, coprendola con el velo de la vostra humanita. Et cosi essendo voi imagine mia, presi la imagine vostra prendendo forma humana. Si che sono vna cosa con voi, se essa anima non si dispar-te da mi p la colpa del peccato mortale, ma chi me ama sta in me, & io in lui. Et pero el mõdo el perseguita, perche il mõdo non ha cõformita con mi, & pero dete persecutione alo vnigenito mio figliolo in fine ala vituperosa morte de la croce. Et cosi fa a voi, ve perseguita el mõdo, & pseguita ra infino a la morte, pche me non ama che si el mondo hauesse amato me, & voi etiam amarebbe, ma alegratiui, pche la alegreza vostra sera piena in cielo. Anche te dico, che quanto adesso abundera piu la tribulatione nel corpo mi-stico de la santa chiesia, tanto abundera piu in dolceza, & in consolatione, & questa sera la dolceza sua, la refor matio ne de santi, & boni pastori, liquali sono fiori de gloria, cioe che rendeno gloria & laude al nome mio, rendendomi o-dore de vertu fondate in verita. Et questa e la reformatio-ne de fiori odoriferi de li mei ministri & pastori, non che habbie bisogno el frutto de questa sposa de essere refor-mato, peroche non se minuisse, ne si guasta mai per li defet ti de li ministri. Si che alegrati tu, & il padre de lanima toa, & gli altri mei serui ne la amaritudine: pero che in ve rita eterna ve ho promesso de darui refrigerio: & dapo la-maritudine vi daro consolatione col molto sostenere, nela reformatione de la santa chiesia.

¶ Come questa anima p la responsione diuina crebbe sum mamẽte: e manco in amaritudine: & come fa oratione a Dio p la chiesia santa, & per lo populo suo. Cap. XIII.

ALlhora quella anima anxietata: & affocata del gran-dissimo desiderio cõceputo ineffabile amore ne la grande bonta de Dio cognoscendo: & vedendo la largheza de la sua charita: che cõ tãta dolceza si hauea de gnato di respondere a la sua dimanda: & ad essa satisfare:

dando ſperanza a lamaritudine: laquale hauea conceputa per offeſa di Dio:& per lo danno de la ſanta chieſia:& per la miſeria ſua propria laquale vedeua p cognoſcimento di ſe:mitigaua lamaritudine:& creſceua pur lamaritudine. Pero che hauendoli el ſommo: & eterno padre manifeſtata la via de la pfectione:& nouamente li moſtraua la offeſa ſua: & il danno de le anime: ſi come diſſoto ditto ho piu diſtefamente. Et perche nel cognoſcimento:che lanima fa di ſe medeſima:cognoſce meglio Dio:& cognoſcendo la bonta di Dio in ſi:& ne lo ſpecchio dolce de Dio:cognoſce la dignita:& la vtilita ſua medeſima: cioe la dignita de la creatione: vedendoſe eſſere imagine de Dio: & queſta data eſſer p gratia:& non per debito:& anche in eſſo ſpecchio de la bonta de Dio:dico che cognoſce lanima la ſua vtilita:ne laquale e venuta p la colpa ſua. Pero ch̃ come nel ſpecchio meglio ſi vede la macchia de la faccia de lhomo ſpecchiãdoſe dentro ne lo ſpecchio:coſi lanima : che con vero cognoſcimento di ſe ſe leua per deſiderio con locchio de lo intelletto:a riguardarſe ne lo ſpecchio dolce de Dio per la purita:che vede in lui : cognoſce meglio la macchia de la faccia ſua. Onde pche il lume:& el cognoſcimẽto era magiore in quella anima p lo modo ditto: dico che li era creſciuta vna dolce amaritudine : & era ſminuita lamaritudine:era dico ſminuita p la ſperanza:che li dete la prima verita. Et coſi cõe el fuogo creſce:quãdo glie data la materia de li legni : & coſi crebbe el fuogo in q̃lla anima p ſi fatto modo:che poſſibile nõ era al corpo humano a potere ſoſtenere:che lanima nõ ſi partiſſe dal'corpo. Onde ſe non che era cerchiata di forteza da colui:che e ſomma forteza:non li era poſſibile di camparne mai,purificata donque lanima dal fuogo de la diuina charita : laquale vene a trouare nel cognoſcimento de ſi:& de Dio : & creſciuta la fame con la ſperanza di la ſalute de tutto quanto el mondo:& de la reformatione de la ſanta Chieſia: ſe leuo con vna ſecurta di-

nanci al sommo padre: hauẽdoli mostrata la lepra dela san
ta chiesia: & de la miseria del mõdo quasi con la parola di
Moise dicendo. Signore mio volta li occhi de la tua miseri
cordia sopra el populo tuo: & sopra el corpo mistico de la
santa chiesia: pero che piu sarai tu glorificato a perdonare
a tante creature: & dare lo lume del cognoscimento: pero
che tutte ti darebbeno laude: vedendosi campare p la tua
infinita bonta de le tenebre del peccato mortale: & de la e
terna dãnatione: che tu nõ sarai solamẽte da me miserabi
le: che tanto te ho offeso: & laquale son cagione & instru
mento dogni male: & pero ti priego diuina & eterna chari
ta: che tu fazi vendeta di me: & fa misericordia al populo
tuo: & mai dinanci a la presentia tua me partiro fina che io
vedero: che tu li faci misericordia. Et che farebbe a mi:
che io me vedesse hauere vita: & il populo tuo la morte: &
che le tenebre si leuasse ne la sposa tua: che essa gia princi
palmente p li mei defetti: & nõ da laltre tue creature. Vo
glio adonche: che p gratia ti dimãdo che habbi misericor
dia al populo tuo: e pregote: che questo faci per la charita
increata: che mosse te medesimo a creare lhomo a la imagi
ne & similitudine tua dicendo: faciamo lhomo a la ima
gine & similitudine nostra. Et questo facesti volendo tu tri
nita eterna che lhomo participasse tutto te alta: & eterna
trinita Onde li desti la memoria: perche riceuesse li bene
fici tuoi: ne laquale participa la potentia di te padre eter
no Et desili lo intellecto: accio che cognoscesse vedendo
la toa bonta: & cosi participasse la sapientia de lunigenito
tuo figliolo Et desili la volunta: accio che potesse amare
quello: che lo intellecto vede: & cognosce de la toa veri
ta: cosi participando la clementia de lo spirito santo. Chi
fu casone: che tu ponisti lhomo in tanta dignita? Lo a
more inextimabile: colqual reguardasti in te medesimo la
tua creatura: & inamorasti di lei, & pero la creasti per a
more: & desili tale essere: acciochè la gustasse: & godesse el

tuo eterno bene. Onde io vedo: che per lo peccato commesso perdete la dignita:ne laquale tu la ponesti: & per la rebellione:che fece a te, casco in guerra cõ la clemẽtia tua, cioe che diuentassimo inimici toi. Onde tu mosso da quello medesimo fuoco:con elquale tu creasti: volesti metter el mezo ad reconciliare lanima:laquale era caduta ne la gran guerra: accio che la gran guerra si facesse la gran pace,& ne desti el verbo vnigenito tuo figliolo:elquale fu tra mezatore fra noi:& te. Ello fu nostra iustitia:che sopra di se messe le nostre offese,& iniustitie: & fece lobedientia tua padre eterno: laquale imponisti, quando el vestisti de la nostra humanita,pigliando la natura:& imagine nostra humana. O abisso de charita:qual core si puo defendere: che nõ schioppi a vedere laltezza disesa a tanta bassezza, quanta e la nostra humanita. Noi siamo imagine tua:& tu imagine nostra per coniuntione:che hai fatta ne lhomo: velãdo la deita eterna cõ la miserabile nebula:& massa corrotta de Adã. Chi ne fu cagione? Lo amore. Onde tu Dio sei fatto homo & lhomo e fatto Dio. Per questo dunque amore ineffabile te cõstringo,& pgo: che faci misericordia alle tue creature.

¶Come Dio se lamenta del popolo christiano: & singularmente de ministri suoi, tocando alcuna cosa del sacramento del corpo de Christo: & del beneficio de la incarnatione. Capitolo. XIIII.

ALhora Dio voltando locchio de la sua misericordia verso di lei:lassandosi constringere alle lachrime,lassandosi ligare alla chatena del santo desiderio suo lmentandose diceua: figliola dulcissima: la lachrima me constringe:peroche le conzonta con la mia charita, & e gitata per amore di me: & me ligano li penosi desideri vostri. Ma mira & vedi: come la sposa mia ha imbratata la faza sua & come e leprosa per immondicia: & amore ꝓprio: & sgonfiata de superbia:& auaricia di coloro: che si pasco, no del peccato suo:cioe la religione christiana:corpo vni,

uerſale: & anche el corpo miſtico de la ſanta chieſia, cioe dico de mei miniſtri liquali ſonno quelli: che ſi paſcono: & ſtanno alle mamelle ſue, & nõ tanto: che ſi paſcono: ma eſſi hanno a paſcere: & tenere a queſte mamelle luniuerſale corpo del popolo chriſtiano: & di qualunque altro: che voleſſe leuarſi da le tenebre de la infidelita: & ligarſi come membro ne la chieſia mia. Vedi dunque con quanta ignoratia: & con quante tenebre: & con quanta igratitudine e miniſtrato: & con mane brutte trattato queſto glorioſo latte: & ſangue di queſta ſpoſa: & con quanta preſuntione: & ſenza reuerentia e riceuuto. Et pero quella coſa: che da vita ſpeſſe volte per loro defetto li da la morte: cioe el precioſo ſangue de lunigenito mio figliuolo: elquale tolſe la morte: & la tenebra, & donno la luce: & la verita: & confuſe la boſia: & ogni coſa anche donno queſto ſangue: & adopero intorno alla ſalute: & a compire la perfettione ne lhuomo: che ſi diſpone a riceuere che come da vita & dota lanima dogni gratia pocho & aſſai ſecondo la diſpoſitione, & affetto di colui: che receue: coſi da la morte a colui: che iniquamente viue, ſi che da la parte di colui: che riceue riceuendolo non degnamente con le tenebre del peccato mortale: a coſtui li da morte: & non vita: non per defetto del ſangue: ne per defetto del miniſtro che fuſſe in quello medeſimo male o mazore: peroche el ſuo male non guaſta: ne imbrata el ſangue: ne diminuiſſe la gratia & virtu ſua: & etiam non fa male a colui: a cui eſſo lo da: ma a ſe medeſimo fa male di colpa: a laquale li ſequita la pena: ſe eſſo non ſe correge con vera contritione: & deſpiacimento de la colpa ſua. Dico adunque: che fa danno a colui: che riceue indegnamente: non per defetto del ſangue: ne del miniſtro come ditto e: ma per la ſua mala diſpoſitione: & per el defetto ſuo: che con tanta miſeria: & immonditia ha imbratata la mente: & il corpo ſuo: & tanta crudelta ha habuta a ſe, & al proſſimo ſuo. A ſe hebbe crudelta tollendoſi la

gratia conculcando sotto li pedi de laffetto suo el frutto del sangue: che trasse del santo batteſmo essendoli gia tolta per virtu del sangue la machia del peccato originale: laquale machia: come da vno principio trasse, quando fu conceputo dal padre: & da la madre sua. Et pero dona el verbo del vnigenito mio figliolo: perche la massa de lhumana generatione era corrotta per lo peccato del primo huomo Adam: & pero tutti voi vaselli fatti di questa massa erauate corrotti: & non disposti ad hauere vita eterna. Onde io per questa altezza me conzunsi con la bassezza de la vostra humana generatione: & per restituirla alla gratia: laquale per lo peccato perdete. Onde non potendo io sostenere pena: & pur per la colpa voleua la diuina mia iustitia: che veniſſe la pena. Et non essendo lhuomo sufficiente a satisfare: & pur se lhuomo haueſſe in alcuna cosa satisfatto: non satisfaceua altro che per sè: & non per lalte creature: che hanno in loro rasone. Benche di questa colpa ne per se ne per altrui poteua lhō satisfare: peroche la colpa era fatta cōtra me: che sonno infinita bonta. Vogliando io pur restituire lhō: elquale era indebilitato: & non poteua satisfare per la casone ditta, & perche era indebilitato: mādai el verbo del mio figliuolo vestito di questa medesima natura de voi massa corrotta de Adam: accio che sostenesse pena in q̄lla natura medesima: che hauea offeso lhō: sostenendo dico sopra del corpo suo in fine alla opprobriosa morte de la croce. Et cosi satisfece alla mia iustitia: & facia la mia misericordia diuina: laqual misericordia volse satisfare alla colpa de lhuomo: & disponerlo a quello bene: loquale io lhauea creato. Siche la natura humana conzonta con la natura diuina fu sufficiente a satisfare per tutta la humana generatione nō solo per la pena che sostene ne la natura finita: cioe de la massa de Adam: ma per virtu de la deita eterna natura diuina infinita. Conzonta dunque luna natura: & laltra receuiti: & accettai el sacrificio del sangue de lu-

nigenito mio figliolo intriso & impastato con la natura di-
uina col foco de la diuina charita: laquale fu quello liga-
me: che lo tene cõtto: & chiauelato in croce Hor per que-
sto modo fu sufficiente a satisfare alla colpa la natura umma
na: solo per vertu de la natura diuina. Et per questo modo
fo tolto la marza del peccato de Adam: ma rimase solo el
segno cioe la inclinatione al peccato: & ad ogni defetto
corporale: si come la margine che rimane: quãdo lhuomo
e guarito de la piaga: cosi donque la colpa de Adam meno
anchora marcia mortale. Venuto adonque el grande medi
co del vnigenito mio figliolo curo questo infermo: beuen-
do la medicina amara: laquale lhuomo beuere non poteua:
perche era molto indebilito. E fece como fa la baila: che
piglia la medicina in persona del fanciullo picolino: per-
che ella e grande: & forte & il fanciullo nõ e forte a potere
portare lamaritudine. Si che ello li fu baila portando con
la grandeza: & forteza de la deita vnita con la natura vo-
stra lamara medicina de la penosa morte de la croce per sa
nare: & dare vita a vui fanciulli indebilitati per la colpa. So
lo dunque dico el segno rimase del peccato originale: el-
quale peccato vui contrahete dal padre, & da la madre,
quando sete conceputi da loro. Elquale segno si tolle de la-
nima, ben che non in tutto, & questo se fa nel santo batte-
mo elquale battesmo ha virtu, & da vita de gratia in virtu
di quello glorioso & precioso sangue. Onde subito che la-
nima ha riceuuto el santo battesmo, e tolto el peccato ori
ginale, & li e infusa la gratia. Et quella inclinatione al pec-
cato, che e la margine, che rimane del peccato originale, co-
me ditto e, indebilisse, & puo lanima refrenarla se vole. Al-
hora el vasello de lanima e disposto a riceuere, & a crescere
in se la gratia assai, & poco secundo che piacera a lei di vo-
ler disponere se medesima con affetto, & desiderio de ama
re, & seruire a mi, & cosi puo disponere al male, come al be
ne, non obstante che habbi receuuta la gratia nel santo bat

tesmo. Onde venuto el tempo de la discretione per lo libe ro arbitrio suo puo vsare el bene & el male secõdo che pia ce alla volunta sua. Et e tanta la liberta, che ha lhuomo, & tanto e fatto forte per la virtu de questo glorioso sangue, che ne demonio, ne creatura el puo constrinzere a vna mi nima colpa de peccato pur che lui si voglia. Tolta li fu la seruitu, & fatto libero, accio che signorezasse la sua propria sensualita, & hauesse el fine, per loquale era stato creato. O miserabile huomo, che se deletta nel fango como fa lo ani male, & non cognosce tanto beneficio, quanto ha receuuto da me, che piu non poteua riceuere la miserabile creatura piena di tanta ignorantia.

¶ Come la colpa e piu grauemẽte punita dapoi la passione de Christo che prima, & come Dio promette de far mise ricordia al mondo, & a la santa chiesia col mezo de la ora tione, & col patir de serui soi. Cap. XV.

ET voglio che tu sapi figliuola mia, che per la gratia, che hanno riceuuta, hauendoli recreati nel sangue del vnigenito mio figliolo, & restituita a gratia lhu mana generatione, si come ditto te ho, non recognoscen dola, ma andando sempre de mal in pezzo, & di colpa in colpa, sempre perseguitandomi con molte inzurie & tenen do tanto a vile le gratie, che io le ho fatte, & fo: che non tã to, che essi se la attribuiscono a gratia, ma li pare riceuere alchuna uolta da me inzuria, ne piu, ne meno, come se io volesse altro, che la loro santificatione, io te dico, che sera no piu duri & degni serano di mazore punitione, & piu puniti seranno adesso poi che hanno receuuta la redentio ne del sangue del mio figliolo, che inanci la redentione, cioe che inanci che fusse tolta via la marcia del peccato de Adam. Cosa rasoneuole e che chi piu riceue: piu renda, & piu sia obligato a colui, da cui piu riceue. Onde molto era tenuto lhuomo ad me per lessere, che io li hauea dato creã dolo a la imagine, & similitudine mia, p laquale cosa era te

nuto de rendermi gloria,& lui me la tolse,& volsela dare a
se.Onde vene a trapassare la obedientia mia imposta a lui,
& deuento mio inimico. Et io con la humilita mia distrus-
si la superbia sua,humiliando la natura diuina, & piglian-
do la vostra humanita,& cauãdoui de la seruitu del demo
nio ve feci liberi.Et non tanto chio ve donasse liberta, ma
se tu vedi bene lhuomo e fatto Dio & Dio e fatto huomo
p la vnione de la natura diuina ne la natura humana.Que
sto e vno debito, loquale hanno receuuto cioe il thesoro
del sangue,doue essi sonno recreati a gratia.Si che vedi q̃-
to sonno piu obligati a rẽdere a me da po la redẽtione,ch̃
inãzi a la redẽtiõe. Dõde essi sono tenuti di rẽdere gloria
& laude a me, seguitãdo le vestigie de la parola incarnata
del vnigẽitomio figliolo. Et allhora nõ mi rẽdo debito da
more di me& dilettiõe del prossimo,cõ vera,& reale virtu
si come disopra ti dissi,& nõ facẽdo, pche molto mi debe
no amare,cascano in mazore offesa.Et po io p diuina iusti
tia li rẽdo piu graueza di pena dãdoli la eterna dãnatiõe.
Onde molto ha piu pena vno fallo christiano,che vno pa-
gano : & piu consuma el fuoco senza consumare per diui-
na iustitia:cioe piu affligе:e affligendo si sente consumare
col vermo de la conscientia. Nondimeno non consuma :
per cio che li dannati non perdeno lessere per alcuno tor-
mento:che riceueno. Onde io te dico:che essi dannati do-
mandano la morte:& non la possono hauere: perche non
possono perdere lo suo essere: perdeno bene lessere de la
gratia per la colpa loro, ma lessere naturale non . Si che la
colpa e piu punita doppo la redentione de lo sangue : che
non era prima : perche hanno piu receuuto : & non pare
che se ne auegano,ne che si senteno de li propri mali & si
me sonno fatti inimici , hauendoli reconciliati col mezzo
del sangue del mio figliuolo.Ma li e vno remedio,col qua
le io placaro lira mia : cioe col mezzo di serui mei : se essi
saranno solliciti a constringermi con la lachrima:& ligar-

me con li ligami del desiderio. Tu vedi che con questo ligame tu me hai ligato, elqual ligame io te ho dato: perche voleua fare misericordia al mondo. Et pero do io fame: & desiderio ne li serui mei verso lhonore di me: & verso la salute dele anime: accio che constretto da le lachrime loro venga a mitigare lo furore dela diuina mia iustitia. Tolle adunque le lachrime: & il sudore tuo: & tralle dalla fontana de la diuina mia charita tu & li altri serui mei & con esse lauate la faccia alla sposa mia. Io ti prometto: che con questo mezzo li sera renduta la bellezza sua nō cō coltello: ne con crudelta rehaucra la bellezza sua: ma con la pace: & con humile: & cōtinue orationi: & dori: & lachrime sparte con ansietato desiderio de li serui mei. Et cosi adimpiro el desiderio tuo con molto sostenere gittando lo lume de la patientia vostra ne le tenebre de li peruersi huomini del mondo. Et non temete: perche el modo vi perseguiti: chio faro per voi: & in niuna cosa ui manchara la mia prouidentia.

¶Come questa anima cognoscendo la diuina bōta non rimaniua cōtenta di pregare solamēte p li christiani: ma pregaua p tutto el mondo. Cap. XVI

ALhora quella anima leuandosi con mazore cognoscimento, & con grandissima allegeezza, & conforto stando dinanzi a la diuina maista: si p la speranza: che hauea presa de la diuina misericordia & si per lo amore ineffabile: elquale gustaua vedendo: che per amore: & desiderio che haueua Dio de fare alhuomo misericordia, non obstante che fusseno suoi inimici hauea dato el modo e la via a serui suoi, come potesseno constringere la sua bonta, & placare lira sua: si ralegraua perdendo ogni timore ne le persecutione del mondo, vedendo che Dio fusse p lei. Et crescea forte el fuoco del sō desiderio intāto ch̄ nō staua cōtenta: ma cō securta scā diman-

daua misericordia per tutto quanto el mondo. Et benche ne la secõda petitione se contineſſe el bene: & la vtilita de christiani:& de fideli : cioe ne la reformatione de la santa chiesia:nondimeno come affamata distẽdeua loratione sua a tutto quanto el mondo si come lui stesso la faceua diman dare cridando, misericordia Dio eterno verso le tue pec corelle:si come pastore buono:che tu se. Non indugiare a fare misericordia al mondo perche mo quasi pare : che nõ possa piu:pero al tutto pare priuato de la vnione de la cha rita verso di te verita eterna:& verso di loro medesimi:cioe di non amarsi insieme damore fondato in te.

¶Come Dio se lamenta de le sue creature rationale: & ma ximamente per lamore proprio che regna in loro confor tando la preditta aia ad oratione e lachrime. ca. XVII.

ALhora Dio come ebrio damore verso la salute no stra tenea modo de accendere maggiore amore: & maggiore dolore in quella anima in questo modo mostrando con quanto amore haueua creato lhuomo:si co me disopra alcuna cosa e dito. Et diceua, hor non veditu che ogni huomo me percuote, & io li ho creati con tanto fuoco damore, & datogli de gratia, & molti doni, infiniti ho dati a loro per gratia e non per debito. Or vedi figlio la con quanti,& diuersi peccati mi percuoteno,& spcialmẽ te col miserabile & abhomineuole amore proprio di loro medesimi:onde procede ogni male.Con questo amore hã no auenenato tutto quanto el mõdo, peroche come lamor di me tiene in se ogni virtu nasciuda nel prossimo, si co me io ti mostrai,cosi lamore proprio sensitiuo perche pro cede da superbia come el mio procede da charita: contie ne in se ogni male. Et questo male fanno col mezzo de la creatura separati & diuisi da la charita del prossimo pero che me nõ hanno amato:ne il prossimo nõ amano, che so no cõzunti questi doi amori luno e laltro insieme. Et pero ti dissi,che ogni bene, & ogni male era fatto col mezzo del

del proximo, si come io disopra questa parola te spiana. Molto mi posso dunque lamentare de lhomo, che da me non ha receuuto altro che bene,& nientedimeno a me da odio facendo ogni male,perche io ti dissi, che con quelle lachrime per li serui mei mitigarebbe lira mia. Voi adunque serui mei apparechiatiui dinanci con molte oratione, & anxierati desideri,& con dolore de la offesa, che e fatta a me:& da la dannatione de essi peccatori,& cosi mitigarete lira mia del diuino iudicio.

¶ Come nessuno po vscire de le mane de Dio pero che li visita per misericordia, o per iustitia. Cap. XVIII.

ET sapi figliola mia charissima, ch̃ niuno po vscire de le mie mane,peroche io son colui, che son & voi nõ siti per voi medesimi, se non in quanto sete fatti da me, elquale son creatore de tutte le cose, che participano lo essere excepto che del peccato che non e,& pero non e fatto da me, & perche non e in me: non e degno dessere amato. Et pero pecca, & offende la creatura, perche ama quello,che non debbe amare,cioe il peccato,& ha in odio me elquale e obligato: & tenuto de amare,perche son sommamente bono,& li ho dato lessere con tanto fuoco damore. Ma di me non possono vscire, peroche o essi stanno in me per iustitia per le colpe loro o essi stanno in me per misericordia. Apre dunque locchio de lintelletto tuo,& mira ne la mia mano, & vederai che e la verita quello, che io tho ditto. Allhora essa leuando locchio p obedire al sommo padre, vedeua nel pugno suo serrato tutto luniuerso mondo dicendo Dio,figliola mia or vedi,& sapi che niuno me ne po essere tolto peroche tutti qui stanno o per iustitia o per misericordia,come ditto e,peroche sono mei,& creati da me,& amoli ineffabilmente. Et pero non obstante le iniquita loro, io ti faro misericordia col mezo di serui mei. Et adimpiro la petitione tua,che con tanto amore,& dolore me lhai dimandata.

¶ Come questa aia crescendo nel amoroso fuoco desidera ua di sudare di sangue, & reprehẽdẽdo si medesima face ua singulare oratione p lo padre de laia sua. C. XIX.

ALlhora quella anima come ebria & quasi fora di sẽ, crescendo il fuoco del santo desiderio staua quasi beata & dolorosa. Beata staua per lunione, che haue ua fatta in Dio gustando la alegrezza, & bõta sua tutta ane gata ne la sua misericordia. Et dolorosa era vedendo offen dere tanta bonta & rendeua gratie a la diuina maiesta, qua si cognoscendo, che Dio li hauesse manifestati li defetti de le creature: perche fusse constretta a leuarsi con piu sollici tudine, & magiore desiderio. Et sentendosi rinouare el sen timento de lanima e crescere tanto quel santo & amoroso fuoco, che desideraua, che fusse sudore di sangue el sudore de lacqua, elquale essa gettaua per la forza, che lanima face ua al corpo, peroche era piu pfetta la coniuntione, che q̃lla anima hauea fatta in Dio, che nõ era la coniuntione fra la nima, & il corpo, & pero sudaua per forza & per caldo de amore: ma essa lo despresiaua p grande desiderio, che ha ueua di vedere ensire del corpo suo esso sudore di sangue dicendo a sẽ medesima. O anima mia tutto el tempo de la vita tua hai pduto: & pero sono venuti tãti mali, & danni nel mõdo: & ne la santa chiesia in cõmune: & in particula re: & pero io voglio, ch̃ tu hora remedi̇ col sudore del san gue veramẽte questa anima haueua ben tenuto a mente la dottrina, che li dete la verita, cioe di sempre cognoscere si medesima: & la bõta de Dio in sẽ: & il rimedio: che se recer ca a rimediare a tutto quanto el mõdo: & a placare lira de Dio, & il diuino iudicio, cioe con humile: & continue: & sante oratione. Allhora q̃sta anima spronata dal santo desi derio si leuaua molto magiormẽte aprendo locchio de lin telletto speculauasi ne la diuina charita: doue vedeua: & gustaua quanto siamo tenuti damare: & di cercare la glo ria: & la laude del nome di Dio ne la salute de le anime.

Et a questo vedeua chiamati li serui de Dio: & singularmẽ te chiamaua: & elezeua la verita eterna el padre de lanima sua. Elquale padre essa portaua dinanzi a la diuina bonta, pregandola: che infondesse in lui vno lume di gratia: acciochè in verita seguitasse essa verita.

¶ Come senza tribulatione portare, con patientia, non se puo piacere a Dio: e pero Dio cõforta lei e el padre suo a portare con vera patientia. Cap. XX.

ALlhora Dio rispondendo a la terza petitione de la fame de la salute del padre de lanima diceua. Figliola questo voglio, che lui cerchi: cioe di piacere a me verita ne la fame de la salute de le anime: con ogni sollicitudine. Ma questo non potrebbe ne lui: ne tu: ne alcuno altro hauere senza le molte persecutione, si come io ti dissi disopra: secõdo che io ve le cõcedero. Onde si come voi desiderate de vedere il mio honore ne la santa chiesia, cosi deuete pigliare amore a volere sostenere con vera patientia. Et in questo mauedero, che lui: & tu & li altri serui mei cercarete el mio honore in verita. Allhora sera lui el carissimo figliolo mio: & riposerassi lui, & li altri sopra el petto de lunigenito mio figliolo delquale io ho fatto põte per loquale tutti possate ariuare al fine vostro, & riceuere el frutto dogni vostra fatica ch̃ hauerete sostenuta per lo mio amore, si che portate dunque virilmente.

¶ Come essendo rota la strada di andare al cielo per la disobedientia di Adã Dio fece del suo figliolo ponte per loquale se potesse passare Capitolo. XXI.

ET pche io ti dissi: che del verbo de lunigenito mio figliolo haueua fatto põte: & cosi e la verita. Voglio che sapiate figlioli mei che la strada si rompete per lo peccato & disobedientia di Adam per si fatto modo: ch̃ niuno poteua giungere a vita durabile Onde non mi rendeuano gloria per quello modo. che doueuano nõ participando quello bene: p loquale io li haueua creati: & non

hauendolo:non se adimpiua la mia verita. Questa verita e, che io lh aueua creato a la imagine: & similitudine mia: perche hauesse vita eterna:& participasse me:& gustasse la somma,& eterna dolceza,& bonta mia. Ma perche lo peccato,si io nō ariuaua a questo termine,& pero questa verita non se adimpiua. Et questo era pero che lo peccato haueua serato el cielo, & le porte de la misericordia. Questo peccato produsse spine & triboli con molte molestie, & la creatura trouo rebellione a se medesima: peroche subito: che hebbe rebellato a me,a si medesima si fu ribella. Onde la carne fece bataglia subito contra lo spirito,& perdēdo lo stato de la innocētia diuēto animale immōdo, & tutte le cose create li furono ribelli prima doue li sarebbeno state obediēte:se si fusse cōseruato ne lo stato doue io lhaueua posto. Nō conseruandosi trapasso lobedientia mia,& merito morte eternale ne lanima & nel corpo. Et corse di subito,che hebbe peccato vno fiume tempestuoso ch̄ sempre el percuote cō londe sue portando fatiche & molestie da se, & dal demonio & dal mondo. Tutti ve anegauate, peroche niuno con tutte le soe iustitie poteua ariuare a vita eterna. Et pero volendo io remediare a tanti vostri mali,ve ho dato el ponte del mio figliolo, accioche passando el fiume non ve anegate,elquale fiume e questo mare tēpestuoso di questa tenebrosa vita. Vedi adunque quanto e obligata la creatura a me, & quanto e ignorante a volersi pur anegare,& non pigliare el remedio,che io li ho dato.

¶Come Dio induce laia a riguardare la grādeza dessō pōte,cioe pche nō tene da la terra al cielo. Cap. XXII.

APri figliola mia locchio de lintelletto tuo,& vederai li accecati & ignorāti & vederai li imperfetti & anche li perfetti che in verita seguitano me, accioche tu habbi dolore de la dānatione de li ignoranti,& alegreza de la perfettione de li diletti figlioli mei. Anchora vederai che modo tengono quelli che vano a lume, & q̄lli che

vano a tenebre. Ma inanzi voglio che riguardi el põte del vnigenito mio figliolo, & veder la grãdeza sua, che tiene dal cielo a la terra, cioe riguarda che e conzunta con la grãdeza de la deita la terra de la vostra humanita. Et pero dico, che tiene dal cielo a la terra, cioe per lunione che ho fatta nel homo, questo fu di necessita a voler rifare la via che era rota, si come io ti dissi, accioche giungesse a vita, & passasse lamaritudine del mõdo Pur di terra nõ se poteua fare di tanta grãdeza, che fusse sufficiente a passare el fiume, & darui vita eterna percioche la pura terra de la natura de lhomo nõ era sufficiẽte a satisfare a la colpa, & toller via la marcia del peccato di Adã Laquale marcia corrõpete tutta la humana generatione, & trasse puza da lei si come disopra ti dissi. Bisogno adunque cõzunzerla cõ laltezza de la natura mia deita eterna accioche fusse sufficiẽte a satisfare a tutta la humana generatione, che la natura humana sostenesse la pena, & la natura diuina vnita con essa natura humana acceptasse el sacrificio dal mio figliolo offerto a me per tollerui la morte, & darui la vita. Si che laltezza se humilio a la terra, & de la vostra humanita conzunta luna con laltra, sene fece ponte, & rifece la strada. Perche se fece via? accioche in verita venisse a godere con la natura angelica. Et non bastarebbe a voi hauere la vita, perche el figliolo mio vi sia fatto ponte, se voi non caminaste per esso.

¶ Come tutti siamo lauoratori de Dio ne la vigna de la santa chiesia, & come ciascuno ha la vigna propria de si medesimo, & come noi tutti ci conuiene essere vniti ne la vera vite del figliolo de Dio. Cap. XXIII.

QVi mostraua la verita eterna, che ne haueua creati senza noi, ma non ne saluera senza noi. Onde vole, che noi imitiamo la volunta libera col libero arbitrio exercitãdo el tempo con le vere virtu. Et pero sottogiunse a mano a mano dicendo. Tutti ve conuien caminar per questo ponte, cercãdo la gloria, & laude

del nome mio ne la salute de le anime: sostenendo con pe na le molte fatiche, seguitando le vestigie di questo dolce, & amoroso verbo, in altro modo non potresti venir a me, voi seti mei lauoratori, liquali ho messi a lauorare ne la vigna de la santa chiesia. Voi lauorate nel corpo vniuersale de la religione Christiana, messi da me per gratia, hauédo ue io dato el lume del santo bapteſmo, elquale bapteſmo hauesti, nel corpo mistico de la santa chiesia p le mane de ministri, liquali io ho messi a lauorare cõ voi. Voi sete nel corpo vniuersale: & essi sono nel corpo mistico posti a pascere le anime vostre, ministrãdoue el sangue ne li sacramẽ ti, ch riceuete da lei trahédoue essi le spine de peccati mor tali, & piantandoui la gratia. Essi sono mei lauoratori ne la vigna de laia vostra ligata ne la vigna de la santa chiesia. Et ogni creatura, che ha i se ragione ha la vigna p se me desima, cioe la vigna de laia sua. De laquale la volunta col libero arbitrio nel tempo bene ha fatta lauoratrice, cioe mẽ tre che viue, ma poi che e passato el tẽpo niuno lauoro po fare, ne buono, ne cattiuo, ma mẽtre che viue po lauorar la vigna sua ne laquale io lho messo. Et ha riceuuta tanta for teza q̃sto lauoratore de lanima: che ne dimonio, ne altra creatura li puo tollere, se lui nõ vuole: peroche riceuendo il santo bapteſmo se fortifico: & foli dato vno coltello da mor: di vertu: & de odio del peccato: per loquale amore, & odio del peccato mori lunigenito mio figliolo dandoui el sangue: per loquale sangue haueste vita nel santo bapteſ mo. Si che voi hauete el coltello: elquale douete vsare col libero arbitrio: mẽtre che hauete el tempo per cauar le spi ne de peccati mortali: & per piãtar le vertu. Peroche in al tro modo da essi lauoratori: ch io ho messi ne la santa chie sia: liquali ti dissi: che toleuano el peccato mortale de la vi gna de lanima: & dauali la gratia mostrãdoui el sangue ne li sacramenti: che ordinati sono ne la chiesia nõ riceuere sti el frutto del sangue Bisogna adunque che prima vi le-

nati con la contritione del core:& dispiacimento del pec-
cato:& con lamore de la vertu:& allhora riceuerete el frut
to del sangue. Ma in altro modo nol potesse riceuere, non
disponendoui da la parte vostra come boni rami vniti ne
la vite de lo vnigenito mio figliolo:elquale disse. Io son la
vite vera:: & il padre mio e lo lauoratore & voi sete li ra-
mi. Et cosi e la verita:che io son el lauoratore, perocheo-
gni cosa:che ha lo essere e proceduta:& procede da me la
potentia mia e inestimabile: & con la mia potentia,& ver-
tu gouerno tutto luniuerso mondo:& niuna cosa e facta:o
gouernata senza me. Si che io son el lauoratore: che pian-
tai la vite vera de lunigenito mio figliolo ne la terra de la
vostra humanita: accioche voi rami congiunti con la vite
facesti frutto. Et pero chi non fara frutto di sante: & bone
operatione,sara tagliato da questa vite:& seccarassi. Pero-
che separato da essa vite perde la vita:de la gratia & e mes
so nel fuoco eternale: si come il ramo:che non fa frutto e
tagliato subito da la vite:& e messo nel fuoco:perche non
e buono ad altro. Hor questi cotali tagliati per loffese lo-
ro:morendo ne la colpa del peccato mortale: la diuina iu-
stitia non essendo boni ad altro:li mette ne lo fuoco: el-
quale dura eternalmente. Costoro non hanno lauorata la
vigna sua:anche hanno disfatta:& la sua: & quella daltri:
& persolo che li habbino messo alcuna pianta bona di vir
tu:ma essi ne hanno tratto el seme de la gratia: elquale ha-
ueano riceuuto nel lume del santo bapteſmo participan-
do el sangue del mio figliolo: elquale fu el vino: che vi
porse questa vite vera. Ma essi hanno tratto questo seme:
& datoload mangiare a li animali: cioe a diuersi, & molti
peccati. Et se lo hanno messo sotto li piedi del disordinato
affetto:& fatto danno a se medesimi:& al proximo. Ma li
serui mei non fanno cosi:& cosi douete fare voi: cioe esse-
re vniti: & incalmati in questa vite. Et allhora riportarete
molto frutto: perche participarete de lhumore de la vite.

Et ſtando nel verbo del mio figliolo ſtate i me:percio chio ſon vna coſa con lui,& eſſo con meco. Stando in lui ſequitarete la dottrina ſua,ſequitando la ſua dottrina participate de la ſubſtantia di queſto verbo:cioe participate de la deita eterna congiunta ne la humanita trahendo ne voi vno amore diuino: doue lanima ſe inebria Et pero ti diſſi :che participa de la ſubſtantia de la vite.

¶ Perche modo Dio bruſca e poda la vigna: e come la vigna de ciaſcuno e tanto vnita con quella del proximo, che non puo lauorare,o guaſtare vna ſenza laltra.

Capitolo. XXIIII.

SAi che modo io tengo, poi che li ſerui mei ſon vniti in ſeguitare la dottrina del dolce, & amoroſo verbo. Io li podo,accioche faciano molto frutto,& il frutto loro ſia prouato:& nõ in ſaluatiſca. Si come el bon ramo che ſta ne la vite il lauoratore lo poda: & aconza perche faccia migliore vino & piu:& q̃llo che nõ fa frutto,taglia,& mette nel fuoco. Et coſi fa io lauoratore vero, peroche li ſerui mei:che ſtano in me io li podo cõ le molte tribulatione:accio che facciano piu frutto,& migliore,& ſia approuata in loro la vertu,& q̃lli che nõ fano frutto ſono tagliati:& meſſi nel fuoco: come e ditto. Quelli tali ſono lauoratori veri & lauorano bene lanima loro trahẽdone ogni amore proprio:e rivoltãdo la terra de lafferto loro in me Et notricano, & creſcono el ſeme de la gratia, elquale hebbono nel ſanto bapteſmo & lauorando la ſua lauorano q̃lla del proximo,& nõ poſſano lauorare luna ſenza laltra. Et ſai chio ti diſſe,che ogni male ſe faceua col mezo del proximo, & ogni bene,ſi ch̃ voi ſeti mei lauoratori ꝓceduti di me ſommo & eterno lauoratore,elquale ve ho cõgiũti,& incalmati ne la vite p la vnione:che io ho fatta cõ voi. Tiene dunque a mente,che tutte le creature che hãno in loro ragione, hãno la vigna loro da per ſe laquale e cõgiunta ſenza alcuno mezo del proximo loro, cioe luno con laltro: &

sono tanto congionti,che niuno puo fare bene a se,che nol faci al proximo suo,ne male,ch̃ nol faci a lui. Et di tutti quã ti voi e fatta vna vigna vniuersale,cio e de tutta la congregatione de li Christiani: liquali sete vniti ne la vigna del corpo mistico per la santa Chiesia,da laquale voi trahete la vita. Ne laquale vigna e piantata questa vita del vnigenito mio figliolo:in cui deuete essere incalmati,non essendo voi incalmati in lui sete,subito ribelli a la sancta Chiesia,& sete come membri tagliati dal corpo,elqual subito diuenta marzo. Et vero che mentre che hauete el tempo,vi potete leuar da la puzza del peccato con lo vero dispiacimẽto,& recorrere a mei ministri:liquali sono lauoratori,& che tengano la chiaue del vino,cio e del sangue vscito di questa vite. Elquale sangue e si fatto,& e di tanta perfectione,che per niuno difetto del ministro vi puo essere colto el frutto de questo sangue. Et lo legame de la charita e quello che li lega con vera humilita acquistata col vero cognoscimento di se, & di me:si che vedi,che tutti ve ho messi per lauoratori:Et hora di nouo vi inuito,pero chel mõdo gia viene a meno: & tanto sono multiplicate le spine,che hanno suffocato el seme: in tãto che niuno frutto di gratia vogliano fare. Voglio adunque che siate lauoratori veri,& che cõ molta sollicitudine andate a lauorare lanime nel corpo mistico de la sancta Chiesia. Et questo ve dico,pero che voglio fare misericordia al mondo,per loquale tu tanto me preghi.

¶Come lanima prega Dio che gli mostri coloro:che vãno per lo preditto põte,e quelli che nõ li vãno. Ca. XXV.

ALlhora lanima con anxietato amore diceua. O inextimabile dolcissima charita, chi non faccende a tanto amore. Qual core si puo difendere,che non venga a meno? Tu Abisso di charita,pare: che impazisse de le tue creature,come se tu senza loro non potessi viuere, conciosiacosa che tu sia lo nostro Dio,che non hai bisogno di noi,per el nostro bene a te nõ cresce grãdezza, pero che

tu sei immobile,& del nostro male a te ti e danno,pero che tu se somma,& eterna bonta. Chi te moue a far tanta misericordia? Lo amore & nõ debito,ne bisogno che tu habbi di noi,pero che noi siamo rei & maligni debitori,vnde se io intendo bene,o sommo & eterna verita: io son lo ladro, & tu sei lo impicchato per me : pero che io vedo el verbo tuo figliolo cõfitto & chiauellato in Croce,delquale me hai fatto ponte secõdo che hai manifestato a mi misserabile tua serua. Per laqual cosa il core schioppa:& nõ puo schioppare per la fame,& desiderio,che ha cõceputo in te Ricordomi Signore mio,che tu voleui monstrare: chi sono coloro, che vãno per lo põte,& chi nõ li va: & pur se piace a la bõta tua di manifestarlo,volẽtieri el vederei,& ludirei da te.

¶Come questo ponte ha tre scaloni , che significa tre stati de lanima,e questo ponte leuato in alto non e pero separato da la terra,& come sintende se io sero leuato da terra,ogni cosa traro a me. Cap. XXVI.

ALlhora Dio eterno per fare piu inamorare,& inanimare quella anima verso la salute de le anime, li rispose,& disse. Prima,che io ti mostri quello,chi te voglio mostrare & de che tu mi domãdi:ti voglio dir: come il põte sta. Ditto te ho figliola mia,chel põte azonze dal Cielo a la terra:questo e per lunione,che io ho fatta nel homo:elquale io formai del limo de la terra. Hora sappi che q̃sto ponte vnigenito mio figliolo ha in se tre scaloni:de liquali dui sono fabricati in sul legno de la sanctissima Croce:& il terzo anche sentì la grãde amaritudine:quãdo li fu dato bere fiele & aceto. In q̃sti tre scaloni cognoscerai tre stati de lanima,liquali io ti dichiariro di sotto.El primo scalone sono li piedi,liquali significano laffecto : pero che come li piedi portano el corpo,cosi laffetto porta lanima.Onde li piedi confitti sono scaloni:acio che tu possa ariuare al costato:ilquale ti manifesta el secreto del core:pero che sallo in su li piedi de laffecto lanima comẽza a gustare laffetto

del core ponẽdo lochio delintelletto nel core apto del mio figliolo, doue troua cõsumato, & ineffabile amore. Cõsumato dico, pero che nõ ve ama per propria vtilita: pero ch̃ vtilita a lui nõ possete fare: pero ch̃ lui e vna cosa cõ meco: onde allhora lanima se reimpisse damore, vedẽdosi amare. Salito al secondo, azonze al terzo: cio e a la bocca doue troua la pace de la grande guerra, che prima haueua hauuta per le colpe sue. Per lo primo scalone, leuando li piedi del affecto da la terra, si spoglia del vitio, nel secondo se impie damore cõ vertu, & nel terzo gusta la pace. Si che el ponte ha tre scaloni, acio che salendo el primo, & il secondo possate zonzere a lultimo, & eleuato in alto: si che corrẽdo lacqua non loffende, pero che in lui non fo veneno de peccato.

Questo põte e eleuato in alto, & non e separato pero da la terra: Sai quãdo se leuo in alto? Quando fu leuato su il legno de la sanctissima Croce, non separãdose pero la natura diuina da la bassezza de la terra de la vostra humanita. Et pero ti dissi che essendo leuato in alto, non era leuata da la terra, pero che essa era vnita, & impastata con essa. Et non era alchuno che sopra el ponte potesse andare infina che lui non fu leuato in alto. Et pero esso disse, se io sero leuato in alto, ogni cosa traro a me. Vedendo dunque la mia bõta, che in altro modo nõ poteuate essere tracti, mãdolo per che fusse leuato in alto in su el legno de la Croce, facẽdone vn ancuzine: doue si fabricasse el figliolo de lhumana generatione, per tollerli la morte, & restituirlo a la vita de la gra, e pero trasse ogni cosa a se per q̃sto modo, cio e p dimostrare lamore ineffabile, che io ve haueua, pero che el core del homo e sẽpre tratto p amore. Magiore dunque amore mostrare nõ vi poteua, ch̃ dare la vita per voi, per forza dũque e tratto da lamore: pur che lhomo ignorãte nõ faza resistẽza in nõ lassarsi trare. Disse dũque che essendo leuato in alto, ogni cosa trarebbe a se, & cosi e la verita. Et questo fingende in dui modi, luno si e che tracto el cuore de lhomo

per affecto damore,come ditto te ho,e tracto cõ tutte le potentie delanima,cio e la memoria,lo intelletto,& la volũta. Onde accordate queste tre potentie & congregate nel nome mio,tutte laltre operatione,che esso fa actuale & mentale sono tratte piaceuole,& cõgiunte in me per affecto damore:pero che se leuato in alto seguitando lamaro cruciato: si che ben disse verita la mia verita dicendo Se io sero leuato in alto,ogni cosa traro a me:cio e che tracto el core,& le potentie delanima:saranno tracte tutte le sue operationi. Laltro modo si e,che ogni cosa e creata in seruitio de lhuomo, vnde le cose create sono facte,perche seruino,& subuengano a la necessita de le creature rationale: & non la creatura che ha in se ragione e fatta per loro,ma per me:acio che me serua con tutto el core,& con tutto lo affetto suo.Si che vedi:che essendo tratto lhuomo ogni cosa e tratta: pche ogni cosa e fatta per lui. Fu dunque di bisogno che il ponte fusse leuato in alto: & hauesse le schale: accioche si possa salire con piu facilita.

¶Come questo ponte murato di pietre che significano le virtu:e sul ponte e vna botega,doue se da el cibo a li viãdanti:e chi tiene per lo ponte,va a vita:e chi tiene di sotto va a perditione,e a morte. Cap. XXVII.

QVesto ponte ha le pietre murate:accioche venẽdo la pioza non impedisca lo andatore. Sai quale pietre sono queste? Sono le pietre de le vere,& reale vertu. Lequale pietre non erano murate inanzi a la passione di questo mio figliolo,& pero erano impediti, che niuno poteua ariuare al termine suo, quantunque essi andasseno per la via de le vertu:pero che nõ era anchora dischiauato el Cielo con la chiaue del sangue:onde la pioza de la iustitia non li lassaua passare. Ma poi che le pietre furono fatte:& fabricate sopra el corpo del verbo del dolce mio figliolo:di cui io te ho ditto, che e ponte: lui le mura, & intrida la calcina per murarle col sangue suo. Cio e chel san-

gue e intriso con la calcina de la deita: & con la fortezza, & fuoco de la charita: con la potentia mia sono murate queste pietre de le vertu sopra lui medesimo: pero che niuna vertu e che non sia prouata in lui, & da lui hanno vita tutte le vertu. Et pero niuno puo hauer vertu, che dia vita di gratia se non da lui: cio e seguitando le vestigie, & la doctrina sua. Lui ha murate le vertu: & piātate come pietre viue: & murate col sangue suo, acio che ogni fidele possa andar expeditamente, & senza alchuno timore seruile di pioua de la diuina iustitia, pero che e ricoperto cō misericordia laquale misericordia discese del Cielo ne la incarnatione di questo mio figliolo Con che naperse? Con la chiaue del sangue suo: si che vedi chel ponte e murato: & e ricoperto con la misericordia. E sua e la botega del giardino de la sancta Chiesia, laqual tiene & ministra el pane de la vita: & da ad beuer el sangue: acio che li viandanti peregrini de le mie creature stanchi non vengano a meno ne la via. Et per questo ha ordinato la mia charita, che ve sia ministrato el sangue, & il corpo del vnigenito mio figliolo tutto Dio, e tutto huomo. Et passato il ponte si zonze a la porta: laquale porta e esso ponte, per laquale tutti vi conuien intrare. Et pero lui dice: Io son via, & verita, & vita: chi va per me, non va per le tenebre, ma per la luce. Et in vno altro loco dice la mia verita, che niuno potea venire a me, se non per lui, & cosi e. Et se bene ti ricorda, cosi ti dissi, & mostrai volēdoti fare vedere la via. Onde se lui dice, che e via, questo e la verita: & za te ho mostrato, che e via in forma de vno ponte. Et dice, che e verita: & cosi e: pero che e vnito con meco, che son verita, & chi el seguita va per la verita & vita: pero che chi seguita questa verita, riceue la vita de la gratia: & non puo perire di fame, pero che la verita se e a voi fatto cibo, ne puo cadere in tenebre: pero che lui e luce priuato de la busia: & etiam con la verita confuse & destrusse essa busia del Demonio: laquale disse ad Eua: laquale busia

rompete la strada del Cielo: & la verita lha acõzara, & murata col sangue. Onde quelli, che seguitano questa via sono figlioli de la verita, pero che seguitano la verita: & passano per la porta de la verita, & se trouano in me vniti cõ la porta, & via del mio figliolo verita eterna, mare pacificato. Ma chi non tiene per questa via, camina di sotto per lo fiume, laquale via non e posta con pietre, ma con acqua. Et perche lacqua non ha ritegno alchuno, nessuno li puo andare che non sanieghe, cosi sono fatti & li diletti, & li stati del mondo. Onde perche laffetto non e posto sopra la pietra, ma e posto con disordinato amore ne le creature, & ne le cose create amandole, & tenendole fuor di me aniegano, elle sono fatte come e lacqua che continuamente corre. Et cosi corre lhuomo come fiume: ben che a lui pare, che corrano le cose create che lui ama, & lui e pur quello, che continuamente corre verso el termine de la morte. Et vorebbe tenersi, cio e la vita sua, & le cose che lui ama, che non corressero, venendoli a meno, o per la morte, che lassa loro, o per mia dispensatione, che le cose create siano tolte dinanzi a le creature. Costoro seguitano la busia, caminãdo per la via de la busia, & sono figlioli de lo Demonio, elquale e padre de le busie, & perche passano per la porta de la busia: riceueno la eterna dannatione. Si che vedi che io te ho mostrata la verita, & la busia: cio e la mia via che e verita: & quella del Demonio, che e busia.

¶ Come per ciaschuna di queste due strade si va con fatícha, cio e per lo ponte, e per lo fiume, e del diletto che lanima sente in andare per lo ponte. Cap. XXVIII.

QVeste sono due strade, & per ciaschuna si passa con fatícha. Mira dunque quanta e la ignorantia & cecita de lhomo, che essendoli fatta la via: vole caminare per lacqua, laquale via e di tanto diletto a coloro che vanno per essa, che ogni amaritudine li diuenta dolce: & ogni grande peso li diuẽta ligiero. Liquali essendo ancho-

ta ne la tenebra del corpo, trouano el lume: & essendo mortali, trouano la vita immortale, gustando per affetto damore con lume de la verita eterna: laquale promette di dare refrigerio a chi saffatiga per me, el quale son grato, & cognoscente, & son iusto, che ad ogniuno rendo secondo che merita, onde ogni bene e remunerato & ogni colpa e punita. El diletto che ha colui, che va per questa via, non sarebbe la lingua tua sufficiente a narrare, ne lorecchia a poterlo vdire, ne locchio a poterlo vedere. Pero che in questa vita gusta, & participa di quello bene, che glie apparecchiato ne la vita durabile. Bene dunque e matto colui: che schiua tanto bene: & eleze inanci di gustare in questa vita lara de linferno: caminando per la via de sotto, doue va con molte fatiche, & senza alchuno refrigerio, e senza alchuno bene. Pero che per lo peccato loro sono priuati di me, che son summo, & eterno bene. Bene hai dũque ragione di dolerti, & voglio che tu & li altri serui mei stiate in cõtinua amaritudine de la offesa mia: & in cõpassione de lignorantia, & danno de loro, cõ laquale ignorãtia me offendeno. Hora hai veduto & vdito del ponte come sta: & questo ho ditto per dechiarare quello, che io dissi, cioe che era põte lunigenito mio figliolo. Et cosi vedi, che e la verita: fatto per lo modo ch io te ho ditto, cioe vnita laltezza cõ la bassezza.

¶ Come questo ponte essendo salito al Cielo el di de la Ascensione: non se parti pero da terra. Cap. XXIX.

POi che lunigenito mio figliolo ritorno a me dapo la Resurrectione quaranta di, questo ponte si leuo da la terra: cioe da la conuersatione de li homini, & salito in Cielo per la virtu de la natura mia diuina, & siede a la dextra di me Padre eterno. Si come disse lo Angelo a li Discipoli el di de la Ascensione, stãdo essi quasi come morti, perche li cori loro erano leuati in alto: & saliti in Cielo con la sapientia del mio figliolo. Non state piu qui disse lo Angelo, pero che lui siede da la mano dirieta pel padre.

Leuato dunque in alto,& tornato a me padre: io mandai el maestro:cio e lo Spirito sancto:elquale venne con la potentia mia:& con la sapientia del mio figliolo, & con la clementia sua,cio e esso Spirito sancto. Esso e vna cosa con meco Padre,& con lo figliolo mio:vnde fortifico la via de la doctrina,che lasso la mia verita nel mondo. Et pero partẽdosi la presentia non si parti la doctrina ne le vertu de le pietre fundate sopra questa doctrina:laquale e la via,che ve ha facta questo dolce,& glorioso ponte. Prima adopero esso, & con le sue operatione fece la via dando la doctrina a voi per exempio piu che per parole. Anchora prima, fece che dicesse. Questa doctrina certifico la clementia de lo Spirito sancto: fortificando le mente de li discipuli a confessare la verita:& annunciare questa via:cioe la doctrina de Christo crocifixo. Riprendendo per mezo di loro el mondo de le Iniustitie:e de falsi iudicij:de lequale iniustitie:& iudicij di sotto piu distesamente ti narraro. Ho ti ditto questo:acio chi ne le mente de chi olde nõ podesse cadere alcuna tenebra che offuscasse la mente:cio e che volesseno dire:che di questo corpo di Christo se ne fece ponte per la vnione de la natura diuina con la natura humana: & questo vede, che e la verita. Ma questo ponte si parti da voi salendo in Cielo:& lui era vna via, che insegnaua la verita: vedendo lexẽpio, & li costumi soi. Hora che e rimaso ? Et doue troua la via? Dicotelo,cioe diro a coloro,in cui cadesse questa ignorãtia. Dico che la via e la via de la doctrina sua, laqual io te ho dicto,confirmata da li Apostoli,& dechiarata nel sangue di martyri:alluminata col lume de Doctori,& confessata per li confessori, & tractata ne la charita per li Euangelisti : liquali stanno tutti come testimonij a confessare la verita nel corpo mistico de la sancta Chiesia. Essi sono come lucerna posta in sul candelabro per monstrare la via de la verita: laquale conduce a vita con perfetto lume:come ditto te ho. Et come te la dicono per proua:pero che lhãno prouato in loro medesimi,

medesimi, si che ogni persona e alluminata in cognoscere la verita se vole: cioe che non se voglia tolere el lume de la rasone col proprio: & desordinato amore. Si che e la verita, che la dottrina sua e vera & rimasa come nauicella a trare lanima fora del mare tẽpestuoso, & cõducerla a porto di salute. Si che in prima io vi feci el ponte del mio figliolo attuale come ditto te ho: conuersando con li homini: & leuato el ponte attuale, rimase el ponte, & la via de la dottrina, come ditto e, essendo la dottrina conzunta con la patientia mia, & con la sapientia del figliolo & con la clementia de lo spirito santo. Questa potentia da virtu di forteza a chi seguita questa via, la sapientia gli da lume, pero che in essa via cognosce la verita, & lo spirito santo li da amore: elquale consuma, & tole ogni amor sensitiuo de lanima, & solo li rimane lamore de le virtu. Si che ogni modo o attuale: o per dottrina esso e via: verita: & vita, laquale via e il ponte, che vi conduce a lalteza del cielo. Questo volse dire lui quando disse. Io veni dal padre, & ritorno al padre, & tornaro a voi cioe a dire el padre mio mi mando a voi, & me ha fatto vostro ponte: accioche insiate del fiume: & possiate zonzere a la vita. Poi dice & tornaro a voi, io non vi lassaro orphani, ma mandaroui el paraclito, quasi dica la mia verita. Io ne andaro al padre & tornaro, cioe che venendo lo spirito santo, elquale e ditto paraclito vi mostrara piu chiaramente, & vi confirmara me via di verita, cioe la via: & la dottrina, chio ve ho data. Disse che tornarebbe, & torno, peroche lo spirito santo non vene solo, ma vene con la potentia di me padre, & con la sapientia del figliolo con la clementia de esso spirito santo. Vedi dunque che torna non attuale, ma con la vertu: come ditto te ho fortificando la strada de la dottrina. Laquale via & strada non puo venire a meno, ne essere tolta a colui, che la vole sequitare per questa via peroche ella e ferma, & stabile, & procede da me, che non

ni modo. Adunque virilmẽte douete sequitare questa via & senza alcuna nebula: ma con lume de la fede: laquale ve data per principale vestimento nel santo bapteſmo. Hora te ho mostrato a pieno e dechirato el ponte attuale: & la dottrina laquale e vna cosa insieme col põte Et ho mostrato a li ignoranti: che li e manifesta questa via: che essa e verita: & doue stano coloro: che la insegnano: & dissi che erano li apostoli: & li euangelisti: & martyri: & confessori: & santi dottori posti nel loco de la santa chiesia come lucerna. Et ho monstrato, & ditto: come venendo a me: torno a voi: non presentialmente: ma con la vertu: come ditto te ho: cioe venendo lo spirito santo sopra li discipuli Perochẽ presentialmente non tornara se non nel vltimo di del iudicio: quando venera con la mia maiesta, & potentia diuina a iudicare el mondo: & a rendere lo bene a boni: & remunerarli de le loro fatiche, lanima, & el corpo insieme: & a rendere male di pena eternale a coloro: che iniquamente sono viuuti nel mondo. Ora te voglio dire quello: chio ve rita ti promisi cioe di mostrarti quelli: che vano imperfettamente: & quelli che vano perfettamente: & altri con la grande perfettione: & in che modo vano li iniqui: che con le iniquita loro sanegano nel fiume: zonzendo ad cruciati tormenti. Onde io dico a voi carissimi figlioli mei: che voi caminate sopra el ponte: & non di sotto: pero che quella non e la via de verita: ma e quella de la busia: doue vanno li iniqui peccatori: de liquali io hora te diro. Questi sono quelli peccatori: per liquali io vi priego: che voi me pregate: & per liquali io vi domando lachrime: & sudore: acio che da me riceuano misericordia.

¶ Come questa anima marauegliandose de la misericordia di Dio raconta molti doni e gratie a la humana generatione. Capitolo XXX.

ALlhora quella anima: quasi come ebria: non si potena tenere: ma quasi stando nel conspetto di Dio di-

cetta. O eterna misericordia: laquale ricopre li defetti de le tue creature. Non mi marauegli dunque: che tu dica di coloro: che escano del peccato mortale: & tornano a ti: io non mi ricordo: che voi me offendesti mai. O misericordia ineffabile non mi miraueglio: che tu dica questo a coloro: che escano del peccato: quando tu dici di colloro: che te persequitano: io voglio: che me pregate per loro: acio che io li faci misericordia. O misericordia laqual procede da la deita tua padre eterno: laqual gouerna con la tua potentia tutto quanto el mondo. Ne la misericordia tua fussimo creati: ne la misericordia tua fussemo recreati nel sangue del tuo figliolo. La misericordia tua ci conserua: la misericordia tua fece iocare in sul legno de la croce el tuo figliolo a le braze: iocando la morte con la vita: & la vita con la morte. Et allhora la vita sconfisse la morte de la colpa nostra: & la morte de la colpa tolse la vita corporale al immaculato agnello. Chi rimase vincto? La morte. Chi ne fu cagione? La misericordia. La tua misericordia da vita: & da lume: per loquale si cognosce la tua clementia in ogni creatura: ne li iusti: & ne li peccatori. Ne lalteza del cielo reluce la tua misericordia: cioe ne li santi tuoi. Se io mi volto a la terra: ella abonda de la tua mimisericordia. Ne le tenebre de linferno reluce la tua misericordia: non danno tanta pena a li dannati quanto meritano. Con la misericordia tua mitigi la iustitia. Per misericordia ne hai lauati nel sangue: & per misericordia volesti conuersare con le tue creature. O pazzo damore. Non ti basto de incarnare: che anche volesti morire. Non basto la morte: che anche descendesti a lo inferno: trahendone li santi padri per adimpire la tua verita: & la tua misericordia in loro. Peroche la tua bonta promette bene a coloro che ti seruono in verita: pero descendesti al limbo per trahere de pena chi te haueua seruito & renderli il frutto de le loro fatiche. La misericordia

tua si te constrenza a dar anche piu a lhomo cioe lassandoti in cibo, accioche noi debili hauessemo conforto, & li ignoranti smemorati non perdesseno la recordanza de li beneficij tuoi. Et pero el dai ogni di a lhomo representandoti nel sacramẽto de laltare, nel corpo de la santa chiesia. Questo chi lo ha fatto? La misericordia tua. O misericordia el core saffoga a pensare di te, che e in ogni canto onde io mi riuolto a pensare: nõ trouo altro che misericordia. O padre eterno perdona a la ignorantia mia, che io presumo di fauellare inãzi a te, ma lo amore de la tua misericordia me ne escusi dinanzi da la benignita tua.

¶ De la indignita de quelli, che passano per lo fiume di sotto del ponte, & come lanima che passa di sotto Dio la chiama arbore di morte, laquale tene la radice in quattro vitij. Capitolo. XXXI.

POi che quella anima col verbo de la parola hebbe vno pocho alargato el cuore ne la misericordia di Dio, humilmente aspettaua, che la promessa li fusse attenduta, & repigliando Dio le parole sue diceua. Carissima figliola tu hai narrato dinanzi a me de la misericordia mia, perche io te la dia gustare, & a vedere ne la parola: chio ti dissi, dicendo costoro sono coloro, per liquali io ve prego, che me pregate. Ma sapi che senza alcuna comparatione e piu la misericordia mia, non so di voi: che tu non vedi. Perche il tuo vedere e imperfetto, & finito, & la misericordia mia e perfetta & infinita, si che comparatione nõ si puo ponere: se non quella, che e da la cosa finita a la infinita. Ma ho voluto, che tu habbi gustata questa misericordia, & anche la dignita de lhomo, laquale disopra ti mostrai, accioche tu meglio cognosca la crudelta, & la indignita de li iniqui homini, che caminano per la via disotto. Apri dunque locchio de lintelletto tuo, & mira costoro, che voluntariamente se anegano, & mira in quãta indignita essi sono caduti per le colpe loro. Onde principalmente

essi sono diuentati infirmi: & questo fu quando essi concepeteno el peccato mortale ne le mente loro, vnde el partu-riscono, & perdeno la vita de la gratia Et come el morto, che niuno sentimento puo adoperare, ne si moue da si medesimo, se non quanto e mosso, & leuato da altri cosi costoro, che sono anegati nel fiume de lamore disordinato del mondo sono morti a la gratia Onde perche essi sono morti, la memoria non riceue el ricordamento de la mia misericordia. Locchio de lintelletto nō vede, ne cognosce la mia verita, pche el sentimento e morto cioe che lintelletto nō sha posto dinanzi altro che se medesimo con lamor morto de la propria sensualita. Et pero la volunta anchora e morta a la volunta mia peroche non ama altro che cose morte. Essendo dūque morte queste tre potentie tutte le operatione sue, & attuale, & mentale sono morte quāto a gratia. Onde non si po difendere da li inimici suoi: ne aiutarsi de se medesimo: se non tanto quāto e aiutato da me. Bene e vero, che ogni volta, che q̄sto morto, nelquale rimaso solo el libero arbitrio, mentre che e nel corpo mortale dimanda ladiutorio mio, el puo hauere, ma per se nō potra mai. Esso e fatto incomportabile a se medesimo: & volendo signoreggiare el mōdo, e signoregiato da quella cosa: che nō e: cioe dal peccato. El peccato e niēte, & essi son fatti serui, & schiaui del peccato: io li feci arbori damore con vita di gratia, laquale hebbeno nel santo bapteśimo: & essi sono fatti arbori di morte, perche sono morti, come ditto te ho Sai doue li vene la radice a questo arbore? Ne lalteza de la superbia, laquale lamore sensitiuo proprio di loro medesimi nutrica. El suo ramo si e la sua impatientia, & il suo figliolo e la indiscretione. Questi sono quatro principali vitij, liquali in tutto amazano lanima di colui, delquale ti dissi, che era arbore di morte, perche non ha tracta la vita de la gratia. Dentro da larbore si nutrica vno vermo di conscientia, elquale mentre che lhomo viue in peccato mortale aciecato

dal proprio amore: & pero poco el sente. Li frutti de questo arbore sono mortali: peroche hanno tratto lo humore de la radice de la superbia: & la topinella anima e piena di ingratitudine: onde li procede ogni male. Ma se essa fusse grata di beneficij riceuuti: cognoscerebbe me & cognoscendo me: cognoscerebbe se: & cosi starebbe ne la mia dilettione. Ma essa come cieca sene va atacando pur per lo fiume: & non vede: che lacqua non laspetta.

¶ Come li frutti di questo arbore sono tanto diuersi quanto sono gli peccati, & prima del peccato de la carnalita. Capitolo. XXXII.

LI frutti di questo arbore: che danno morte tanto sono diuersi quanto sono diuersi li peccati. Onde alcuni ne vedi: che sono cibo di bestie: & questi sono quelli: che brutamente viuono facendo del corpo loro: & de la mente: come il corpo: che se inuolze nel fango de la carnalita. O anima bruta: doue hai lassata la tua dignita? Tu eri fatta sorella de li anzoli: ora sei fatta animale brutto. In tanta miseria posti sono essi peccatori: che non tanto: che siano sostenuti da me: che son summa purita: ma li demonij de liquali essi fatti sono amici & serui: non possono vedere commettere tanta bruttezza. Ne alcuno peccato e che tanto sia abhomineuole: ne che tanto toglia el lume de lintelletto a lo homo: quanto questo. Questo cognobbeno li philosophi non per lume di gratia: perche non lhaueano: ma perche la natura li porzeua quello lume: cioe che questo deshonesto peccato offuscaua lo intelletto: & pero si conseruano ne la castita: & continentia per meglio studiare. Et le richeze anche gettauano via da si: accioche il pensiero de le richeze non li occupasse el core. Non fa cosi lo ignorante: & falso christiano: elquale ha perduta la gratia per la colpa.

¶ Come el frutto dalcuni altri & lauaritia: & de mali che procedeno da essa. Cap. XXXIII.

ALcuni altri el frutto loro e di terra Et questi sono li cupidi auari: liquali fanno come la talpa: che sempre si nutrica di terra infina a la morte: & giont' la morte: non trouano alcuno rimedio. Costoro con lauaritia loro spregiano la mia richeza vendendo el tempo al proximo loro. Questi sono li vsurari che deuentano crudeli: & robatori del proximo: perche ne la memoria sua non hanno el ricordamento de la mia misericordia: pero che se essi l'hauessino hauuto: non sarebbono crudeli: ne verso di loro medesimi: ne verso del proximo anche vsarebbeno pieta: & misericordia a se medesimi: operando le vertu: & al proximo: souenendolo charitatiuamente.
O quanti sono li mali: che per questo maledetto peccato vengono: quanti homicidij: & furti: & quante rapine con molti guadagni non liciti: & quanta crudelta di core & iniustitia del proximo: & danni iniusti. Amaza lanima: & falla diuentare schiaua de le richeze: onde non si cura de obseruare li comandamenti mei. Costui nõ ama persona se nõ per propria vtilita. Questo vitio ꝓcede da la superbia & notrica la superbia: si che luno procede da laltro: pche porta sempre seco la propria reputatione. Onde subito giõge ne laltro vitio: & cosi va di male in peggio per la miserabile superbia: laquale e piena di pareri. Et e vno fuoco: che sempre germina fumo de vanagloria: & di vanita di core gloriandosi di quello: che non e suo. Et e vna radice: che a molti rami: ma il principale e la propria reputatione: da li procede il volere essere magiore: che il proximo suo. Et parturisse il core fitto: & non schietto: ne liberale: ma dopio: peroche mostra vna cosa in lingua: & vna altra ha in core: & occulta la verita: & dice la busia per vtilita sua ꝓpria. Et produce inuidia: laquale e vno verme: ch sempre el rode: & non li lassa hauere bene: ne del suo bene ꝓprio ne de laltrui. Come staranno questi iniqui posti in tanta miseria de la roba sua a li poverelli, quando essi tolgono

laltrui? Come trarano la bruta anima de la bruteza, quando essi ce la metteno? Che alcuna volta sono tanto animali, che li figlioli, & li parenti suoi non riguardano, con essi cascano in molta miseria. Et nondimeno la mia misericordia li sostene, & non comando a la terra, che li ingiotisca, & q̃sto facio, accioche se acorzano de le colpe loro. Come dunque daranno la vita per salute de le anime: quando non danno la substantia? Come daranno la dilettione, quando essi si rodono per inuidia? O miserabili vitij, liquali aterrano el cielo de lanima. Cielo la chiamo, perche io la feci cielo, doue io habitaua prima per gratia, ascondẽdomi dentro da lei facendo in essa mansione per affetto damore. Hora se partita da me si come adultera, amando se, & le creature, & le cose create piu che me, anche di se fa fatto Dio, & me persequita con molti. & diuersi peccati. Et tutto questo fa perche non ripensa el beneficio del sangue sparto con tanto fuoco damore.

¶ Como dalcuni altri: liquali tengono stato di signoria: li loro frutti e iniustitia. Cap. XXXIIII.

ALtri sono liquali tengono el capo alto per signoria: ne laqual signoria portano la insegna de la iniustitia Iniustitia adoperando in verso di me Dio, & del proximo, & verso di loro medesimi. Onde verso di loro non si rendeno el debito de la vertu, & verso di me non mi rendeno el debito del honore, rendendo gloria: & laude al nome mio, elquale debito sono tenuti di rendere. Ma essi come ladri robano quello, che e mio, & dannolo a la propria serua de la sensualita. Si che commetteno iniustitia verso di me & verso di se come acecato, & ignoráte, & non cognoscendo me in se, & tutto e per lamore ꝓprio. Si come feceno li iudei, & ministri de la legge: che ꝓ inuidia & amore ꝓprio facecono, & pero nõ cognobeno la verita del vnigenito mio figliolo onde nõ rẽdeuano el debito di cognoscere vita eterna, che era fra loro: come disse la

mia verita dicendo. El regno di Dio e tra voi, ma essi nō lo cognoscevano: perche, peroche p lo modo ditto haveano perduto el lume de la rasone, & per questo modo non rē-devano el debito de rendere honore. & gloria a me: & a lui che era vna cosa con meco. Onde come ciechi commis-seno la iniustitia persequitandolo con molti opprobrij in-fino alla morte de la croce. Cosi donque questi corali ren-dono iniustitia a loro, & me & anche al proximo loro iniu-stamente, reuendendo la carne di subditi suoi & di qualū-que altra persona, che li viene amano.

¶ Come per questi, & per altri defetti se cade nel falso iudi-cio, e de la indignita, ne la quale se vene. Cap. XXXV.

PEr questi, & per altri difetti cascano costoro nel falso iudicio si come io disotto ti dimostraro. Onde sem-pre se scandalizano ne le mie operatione: lequale tut-te sono iuste, & tutte in verita fatte per amore: & per mise-ricordia. Con questo falso iudicio, & veneno de la inuidia, & de la superbia, & erano calumniate, & iudicate iniusta-mente le operatione del mio figliolo: & con false busie di-cendo, costui el fa in virtu di Belzabub. Cosi questi iniqui posti ne lamore proprio, ne fa immonditia, ne la superbia: ne la auaritia: in vna inuidia fondati, ne la puersa indiscre-tione: con vna impacientia, & con molti altri mali, che essi commetteno sempre se scandalizano in me, & ne li serui mei iudicando, che fittiuamente adoperano la vertu. Onde perche il core suo e marzo, & hanno guasto el gusto le co-se bone li pareno catiue, cioe il disordinato viuere li par bo no. O cecita humana, che non reguardi la tua dignita, che di grande sei fatto picolo: di signore sei fatto seruo, de la piu vile signoria, che possi hauere, peroche tu fatto seruo, & schiauo del peccato, & tale diuenti, quale e quella cosa, laquale tu serui. El peccato, e niente, onde adonque tu sei fatto niēte, pero te hai tolta la vita, & data la morte. Questa vita, & questa signoria, ve fu data per lo verbo de lunige-

nito mio figliuolo: & glorioso ponte: onde essendo seruí del demonio: vi trasse de la seruitu sua. Feceſe seruo lui p tolerui la seruitu, & puosili la obedientia per consumare la disobedientia de Adam: humiliandosi esso a la obbrobrio sa morte de la croce per confundere la superbia: tutti li vitii destrusse con la morte sua: accio che niuno potesse dire: el corale vitio rimase: che non fusse punito: & fabricato cõ pene, si come io ti dissi di sopra dicẽdo: che del corpo suo haueua fatto ancuzine Tutti li remedii sono posti per camparli da la morte eternale: & essi despresiano el sangue: & lo hanno conculcato con li piedi del disordinato affetto: & questa e la iniustitia: & il falso iudicio de liquali e represo il mondo: & sara ripreso lultimo di del iuditio. Et questo volse dire la mia verita quando disse. Io mandero el paracluto: che riprendera il mondo de la iniustitia & del falso iudicio: onde allhora fu ripreso: quando mandai lo spirito sancto sopra li Apostoli.

¶ Qui parla sopra la parola che disse Christo. Io mandaro el spirito santo: che reprendeea el mondo de la iniustitia: e del iudicio: e vna de queste reprensione e continua. Cap. XXXVI.

TRe reprensione sonno Luna fu data quando lo spirito santo venne sopra ali discipoli: come ditto e: liquali furono forticati da la potentia mia: & illuminati da la sapientia del mio figliolo diletto, & tutto riceueteno ne la plenitudine del spirito santo. Allhora lo spirito santo che e vna cosa con meco & con lo figliolo mio ripre se el mondo per la bocha de li Apostoli cola dottrina de la mia verita. Essi & tutti li altri che sonno discesi da loro sequitando la verita laquale inteseno per mezo di loro reprẽdendo il mondo. Questa e quella continua reprẽsione, che io fo al mondo col mezo de la santa scrittura: & de li seruí

mel ponendosi lo spirito santo ne le lingue loro annunciã
do la mia verita si come el Demonio si pone in su la lin-
gua de li serui suoi: cioe di color che passano per lo fiume
inl quamente. Questa e q̃lla dolce reprẽsione: ch̃ io ho po-
sta continua per lo modo ditto, per lo grandissimo affetto
damore: chio ho ala salute de le anime. E nõ possono dire,
o non hebbe chi me reprendesse, pero che a lei e gia mo-
strata la verita mostrandoli el vitio: & la vertu. Et li ho fat-
to vedere el frutto de la vertu: & il danno del vitio per
darli amore, & timore santo con odio del vitio, & amore
de la vertu & gia non e stata mostrata questa dottrina, &
verita per anzolo, accio che non possano dire, lanzolo e
spirito beato, & non puo offendere, & non sente le mole-
stie de la carne come noi ne la grauezza del corpo nostro.
Questo lie tolto, che nol possono dire, pero che le stata dat-
ta da la mia verita verbo incarnato cõ la carne vostra mor-
tale. Chi sono stati li altri che hanno sequitato questo ver-
bo? Creature mortal, & passibile come voi con la impugna
tione de la carne contra a lo spirito, si come hebbe el glo-
rioso Paulo mio banditore, & cosi di molti altri santi, liqua
li chi da vna cosa, & chi da vnaltra sonno stati passionati.
Lequale passione io lasso venire, & lassero per acrescimen-
to di gratia, & per augumentare la vertu ne le anime loro.
Et cosi naqueno essi de peccato come voi, & nutricati du-
no medesimo cibo: & cosi io dio adesso, come allhora. Non
e infirmita, ne puo infirmarsi la mia potentia. Siche io pos
so subuenire, & voglio, & so subuenire a chi vole essere
subuenito da me. Allhora vole lhuomo essere subuenuto
da me, quando ense del fiume, & va per lo ponte, sequitan
do la dottrina de la mia verita. Sich nõ hãno scusa, peroch
sonno ripresi, & li ho mostrata la verita ꝓtinumente. Onde
se essi nõ se acorzerãno mẽtre che essi hãno el tẽpo, e sera
no cõdẽnati ne la secõda reprẽsiõe, laq̃le se fara ne lultima
estremita de la morte: dotte cridara la mia iustitia dicendo

Surgite mortui: venite ad iudicium: cioe tu che sei morto a gratia: & morto zonzi alla morte corporale leuati su & veni dinanci al sommo iudice con la iniustitia: & falso iudicio tuo: & con lume spento de la fede elqual lume trahesti acceso nel santo batteſimo: & tu lo ſmorzasti col vento della ſuperbia: & vanita di core: delquale faceui vela a venti che erano contrarij a la ſalute tua: il vento de la propria reputatione nutricaui con la vella de lamore proprio. Onde correui per lo fiume de le delicie & de li ſtati del mondo: con la propria volunta: ſequitãdo la fragile carne: & le moleſtie: & tentatione del demonio. El quale demonio con la vella de la tua propria volunta tha menato per la via diſtorto: laquale e vno fiume corrente: vnde tha condutto con lui inſieme alla eterna damnatione.

¶ De la ſeconda reprenſione: in laquale ſe riprende de la iniuſtitia: & del iudicio. Capitolo. XXXVII.

QVeſta ſeconda reprenſione carilſima figliola e in fatto: perche e giunto a lultimo: doue non po hauere remedio: peroche ſe condutto a la eſtremita de morte: doue e el verme de la conſcientia: del qual io ti diſſi che era accettato per lo proprio amore: che haueua di ſe: hora nel ponto de la morte: perche vedeſſe non poter enſire de le mie mane: queſto vermo comenza a vedere: & pero rode con reprenſione ſi medeſimo: vedendo: che per ſuo difetto e condotto in tanto male. Ma ſe eſſa anima haueſſe lume: ch̃ cognoſceſſe: & ſe doleſſe de la colpa ſua nõ per la pena de lo inferno: che li ſeguita: ma per me: che me ha offeſo, che ſon ſomma & eterna bonta, anche trouarebbe miſericordia Ma eſſa paſſa el ponto de la morte ſenza lume, & ſolo col verme de la conſcientia & ſenza la ſperanza del ſangue, & con propria paſſione: dolendoſi del ſuo primo danno: piu che de la offeſa mia eſſa zonze a la eterna damnatione. Et allhora e ripreſa crudelmente da la mia iuſtitia, & ripreſa de la iniuſtitia, & del falſo iudicio: & nõ

tanto de la iniustitia,& iudicio generale: el qual ha vsato generalmente in tutte le sue operatione ma molto maggiormente sara ripresa da la iniustitia: & iudicio particulare: el quale ha vsato nel vltimo: cioe iudicando maggiore la miseria soa: che la misericordia mia. Questo e quello peccato: che non e perdonato: ne di qua: ne di la: perche nō ha voluto despresiando la mia misericordia: po che piu me grave questo solo: che tutti li altri peccati: che ha cōmessi. Onde la desperatione de Iuda me despiaque piu & fu piu grave al mio figliolo: che non fu il tradimento: ch̄ li fece. Sich̄ sonno ripresi di q̄sto falso iudicio: cioe dhauer posto maggior el pctō suo: ch̄ la misericordia mia: & pero sonno puniti con li demonij̄,& cruciati eternalmente con loro. Et sono ripresi de la iniustitia: & questo e quando si dogliono piu del danno suo: che de la offesa mia: perche allhora cōmettono iniustitia: perche non rendeno a me quello: che mio: & alloro quello che e suo. Onde a me debbono rendere amore,& a se amaritudine con la contritione del core: & offerirla dinanzi a me: per la offesa che me hanno fatto. Et fanno el contrario: perche danno a loro amore compassione uole di loro medesimi: & dolore de la pena: che per la colpa sua aspettano: si, che vedi: che commetteno iniustia: & pero sonno puniti de luno: & de laltro insieme. Onde hauendo essi dispreciata la misericordia mia: io con iustitia li mando insieme con la serua lor crudele de la sensualita: & con lo crudele tyranno del Diauolo: di cui se feceno serui col mezzo de la serua de la propria sensualita soa: sich̄ insieme siano puniti: & tormētati: cōe isieme me hāno offeso. Tormētati da li mei: dico ministri demonij: liq̄li ha messi la mia iustitia a rēdere tormēto a chi ha fatto male.

¶ De quatro principali tormenti de damnati, a liquali sequitano tutti li altri. Cap. XXXVIII.

Figliola mia la lingua tua non è sufficiente a narrare la pena di queste topinelle anime. Onde si come son

tre principali vitij, cioe lo proprio amore di se, vnde procede el secondo, cioe la propria reputatione, & da la reputatione procede el terzo, cioe la superbia con la falsa iniustitia, & crudeltade, & con altri iniqui, & brutti peccati che dopo questi sequitano, cosi ti dico, che ne linferno essi hano quatro tormenti principali, a liquali sequitano tutti li altri tormenti. El primo sie, che si vedeno priuati de la mia visione, laquale lie tanta pena, che se possibile fusse elegerebbeno piu tosto el fuoco, & cruciati tormenti, & vedere me, che stare fuora de le pene, & non veder me. Questa pena infresca a loro la seconda, cioe el verme de la conscientia, elquale sempre rode vedendosi priuati di me, & de la conuersatione de li angeli per loro manchamento & ch fiano fatti degni de la conuersatione de li demonij, & visione loro, elquale vedere del demonio, che e la terza pena, li radopia ogni loro fatica. Onde come nela visione di me li scti sempre exultano, rifrescādose con alegreza el frutto de le loro fatiche che essi hano portate p me con tanta abundātia damore, & dispiacimēto di loro medesimi, cosi in cōtrario q̄sti tapinelli si rifrescano ne li tormēti, ne la visione de li demonij. Pero che nel vedere loro cognoscono piu se, cioe che cognoscono che p loro defetto sene sonno fatti degni. Et a questo modo el verme de la cōscientia piu rode, & non resta mai el fuoco di q̄sta conscientia dardere. Anchora lie piu pena, che il vedeno ne la propria figura sua, laquale e tanto horribile che non e core di huomo ch potesse imaginare. Et se bene ti ricorda sai che mostrandolo io a te ne la forma sua vno picolo spatio di tempo, che quasi fo vno ponto, tu elezeui poi che tornasti a te, piu tosto di volere andare per vna strata di fuoco, se douesse durare in fine a lultimo di del iuditio, & andare sopra esso inanci che vederlo piu esso demonio. Con tutto questo, ch tu vedesti anche non sai bene quanto e horribile pero che se mostra p diuina iustitia piu horribile ne lanima, che

e priuata di me, & piu, & meno secondo la grauezza de le colpe soe El quarto tormento, che hanno e il fuoco, q̃sto fuoco arde, & non cõsuma, pero che lo esser de lanima nõ si puo consumare, pero che non e cosa materiale: laquale materia el fuoco cõsumare possa. Ma io p diuina iustitia ho pmesso chel fuoco li arda affligitiuamẽte, si che li affliga, & non consume, & affligeli & ardeli cõ grandissime pene, & in diuersi modi secondo la diuersita de li peccati: chi piu, & chi meno secondo la graueza de la colpa. Sopra questi quatro escono tutti quãti li altri torméti cioe fredo, & caldo, & stridori di denti: & molti altri. Hor cosi miserabilmẽte da po la reprensione che li fu fatta del iuditio, & de la iustitia ne la vita soa & non si corresseno in questa prima reprensione: come ditto e disopra, & ne la seconda, cioe ne la morte non volseno sperare, ne dolersi de la offesa ma bẽ de la pena loro hanno riceuuto morte eterna.

¶De la tertia reprensione, che se fa nel di del iudicio Capitolo. XXIX.

HOra resto a dire de la terza reprensione, cioe de lultimo di del iudicio. Gia te ho ditto de le due mahora, accio che tu veda bene quanto lhuomo se inganna, ti diro la terza, cioe del iudicio generale. Nel qual la ha lanima tapinela se rinfresca & e rinfrescata & cresciuta la pena per lunione, che lanima fara col corpo con vna reprensione intollerabile, laquale li genera confusione, & vergogna. Onde sapi che ne lultimo di del iudicio quando venera el verbo mio figliuolo con la diuina mia maiesta a riprendere il mondo cõ la potentia diuina, lui nõ venera come pouerello, come quãdo lui naque, venendo nel ventre de la vergine & nascendo ne la stalla fra li animali: & po morendo in mezo fra doi ladroni: poche allhora io nascosi la potẽtia mia i lui: lassandolo sostenere pena: & torméti: come hõ: non che la natura mia diuina fusse po

separata da la natura humana: ma lassarlo patire como homo per satisfare a le colpe vostre. Onde non venera cosi in quello vltimo ponto: ma venera con potentia a riprendere essi con la propria persona & rendera a ogniuno el debito suo & non sara alcuna crearura: che non riceua timore. Onde a li damnati miserabili dara tanto tormento lo aspetto suo, & tanto terrore: che la lingua non sarebbe sufficiente a narrarlo. A li iusti dara timore de riuerentia con grande iocũdita: nõ che lui si muti in la faza sua: pocḥ e imutabile pcḥ e vna cosa cõ meco secõdo la natura diuina, & se cõdo lhumana natura la: faza sua e imutabile poi cḥ p̃se la gloria de la resurrettione. Ma allo occhio del damnato se mostrara cotale: peroche cõ quello occhio terribile, & obscuro, cḥ ha in se medesimo, con quello el vedera. Onde si come locchio infermo: che del sole: che cosi lucido nõ vede altro che tenebre, & locchio sano vede la luce: & questo non e per defetto de la luce, che si mute piu al cieco cḥ a lo luminato: ma e per defetto de locchio: che e infermo: cosi li dannati el vederanno in tenebre, in confusione: & in odio: non per difetto de la diuina mia maiesta: con laquale verra a iudicare el mondo: ma per difetto di loro.

¶Come li dannati non possono desiderare alcuno bene, Capitolo. VL.

ET tanto e lodio che essi hanno, che non possono volere, ne desiderare alcuno bene: ma sempre mi biastemano. Et sai perche essi non possono desiderare el bene: perche finita la vita de lhuomo: e ligato il libero arbitrio: per laquale cosa non possono meritare: perduto che essi hãno el tempo Onde se essi finiscono morẽdo in odio con la colpa del peccato mortale: sempre per diuina iustitia sta ligata lanima con ligame de lodio: & sempre sta ostinata in quello male: che essa ha: rodẽdosi in si medesima. Onde sempre li crescono pene, & specialmente de alcuni in particulare, de liquali essa fusse stata casone de la dannatione

tione loro. Si come vi dimostro quello ricco dannato: quã do adimandaua di gratia, che Lazaro andasse a li suoi fratelli: liquali erano rimasi al mondo ad anunciare le pene sue. Questo gia non faceua esso per charita: ne per compassione de li fratelli, peroche era priuato da la charita, & non poteua desiderare bene: ne in honore di me, ne in salute de loro, peroche gia te ho ditto: che non possono fare alcuno bene nel proximo, & me biastemano: perche la vita loro fini ne lodio di me, & de la vertu. Ma perche dũque el faceua? Faceualo peroche esso era stato el magiore, & haueuali nutricati ne le miserie: ne lequale lui era viuuto. Si che era cagione de la dannatione de loro: per laqual cagione sene vedeua sequitare pena arriuãdo essi al cruciato tormento con lui insieme, dove sempre in odio si rodono, perche nel odio fini la vita sua.

De la gloria di beati. Cap. XLI.

Cosi lanima iusta: laqual finisse la vita in affetto di charita, & ligata in amore: non puo crescere in vertu venuto a meno al tempo. Ma puo sempre amare con quella dilettione: che essa viene a me & con quella mesura li e mesurato. Onde sempre desidera me: & sempre mai: & pero el suo desiderio non e vodo: ma hauendo fame e satiato: & satiato ha fame ma dilonga el fastidio de la satieta, & la pena de la fame. Ne lamore godono la eterna mia visione participando quello bene che io ho in me medesimo e do ad ognuno secondo la misura sua: cioe con quella misura de lamore, che essi sono venuti a me con q̃lla li e misurato. Peroche sono stati ne la charita mia: & in quella del proximo: & vniti insieme cõ la charita commune, & cõ la particulare, che procede pur da vna medesima charita. Et godono, & exultano, participando el bene luno da laltro con laffecto de la charita oltra al bene vniuersale, che essi hanno tutti insieme. Et con la natura angelica godono & exultano: con laquale li santi sono collocati secon

do le diuerſe,& varie vertu,lequale principalmẽte hebbe-
no nel mondo eſſendo ligati tutti nel legame dela charita Et hanno vna ſingulare participatione con coloro, con liquali ſtrettamente damore ſingulare ſamauano nel mondo Con loquale amore creſceuano in gratia: creſcendo la virtu, & luno era cagione a laltro di manifeſtare la gloria, & laude del nome mio in loro,& nel proximo,ſi che p noi ne la vita durabile non lhanno perduta, anche lhanno. Participando ſtrettamente con piu abundantia luno con laltro agionto queſto à luniuerſale bene & nõ vorebbe pero, che tu credeſſi,che queſto bene particulare,elquale io tho ditto,che eſſi hãno,lhaueſſeno ſolo per loro, peroche non e coſi ma e participato da tutti quanti li guſtatori citadini,& dilecti mei figlioli, & da tutta la natura angelica. Onde quando lanima agionge a vita eterna, tutti participano el bene di quella anima,& lanima del bene loro. Nõ che il vaſello ſuo, ne in loro poſſa creſcere, ne che habbi biſogno de impirſe, peroche e pieno,& pero non puo creſcere,ma hanno vna exultatione, vna iocundita, vno iubilo, vna alegreza,laquale ſe rinfreſca in loro per lo cognoſcimento, che hanno trouato in quella anima. Et vedeno, che per mia miſericordia eſſa e leuata da la terra con la plenitudine de la gratia. Et coſi exultano in me nel bene di quella anima, elquale ha riceuuto per la mia bonta. Et quella anima gode in me, & ne le anime, & ne li ſpiriti beati vedendo in loro, & guſtando la belleza: & la dolceza de la mia charita. Et li loro deſideri ſempre cridano dinanzi a me per la ſaluatione di tutto quanto el mondo. Onde perche la vita loro finì in la morte ne la charita del proximo, non hanno laſſata eſſa, anche con eſſa paſſarano de la porta de lunigenito mio figliolo per lo modo,che io diſotto li contaro. Si che vedi che con quello legame de lamore,nelquale finì la vita loro,con quello permangono,& durano ſempre eternalmente. Eſſi ſono confirmati tanto con

la mia volunta, che essi non possono volere se non quello chio voglio, perche larbitrio loro e ligato nel ligame de la charita per si fatto modo, che venendo a meno el tempo a la creatura, che a in se ragione, & morẽdo in stato de gratia non puo piu peccare. Et in tanto e vnita la lor volunta con la mia, che vedendo el padre, o la madre el figliolo suo ne linferno o il figliolo o il padre & la madre non se ne curano anche son contenti di vederli puniti come inimici mei, onde in niuna cosa si discordano da me, & li desiderii loro sono tutti pieni. El desiderio di beati e di vedere lo honore mio in voi viandanti liquali siete peregrini, che sempre correte verso il termine de la morte. Onde nel desiderio del honor mio desiderano la salute vostra, & puo sempre mi pregano per voi. Elqual desiderio e adimpito da me da la parte mia cola, doue voi ignoranti ricalcitrati a la mia misericordia. Hanno desiderio anchora di rihauere la dota del corpo loro, & questo desiderio non li affligе, non hauendolo attualmente, ma godono gustandolo per certeza, che essi hanno dhauere el loro desiderio pieno, onde non li affligе peroche non hauendolo: non li manca beatitudine, & pero non li da pena. Et non pensare: che la beatitudine del corpo dopo la resurrettione dia piu beatitudine a lanima, che se questo fusse, sequitarebbe, che in fine che non hauesseno el corpo, hauesseno beatitudine imperfetta, laquale cosa nõ puo essere, pero che in loro non manca alcuna perfettione. Si che non e il corpo che dia beatitudine a lanima: ma lanima dara beatitudine al corpo: peroche dara dela abundantia sua: & riuestira ne lultimo di del iuditio del vestimento de la propria carne laquale al mondo lasso.
Et come lanima e fatta immortale, firmata: & stabilita in me: cosi il corpo in quella vnione diuenta immortale, perduto la graueza: & fatto sutile, & legiero. Onde sapi: che il corpo glorificato passarebbe per lo mezo del

muro:ne il fuoco:ne lacqua lo offenderebbe:non per vertu ſua: ma per vertu de lanima: laqual vertu ſi e vna dote data a lei per gratia: & per lamore ineffabile: colqual io la creai a la imagine & ſimilitudine mia. Onde locchio delintelletto tuo non e ſufficiente a vedere, ne la orecchia a oldire, ne la lingua a narrare el bene loro. O quanto diletto hanno in vedere me che ſono ogni bene. O quanto diletto haueräno eſſendo col corpo glorificato: elqual bene hora non hauendo di qui al iuditio generale: non hanno pena, perche non li mäca beatitudine, pero che lanima e piena in ſe: laqual plenitudine participara el corpo: come ditto te ho. Diceuati del bene: che hauerebbe el corpo glorificato ne la humanita glorificata del vnigenito mio figliolo: loquale vi da certeza de la voſtra reſurrettione. Onde exultano in le piage ſue, lequale ſono rimaſe freſche & riſeruate le cicatrice nel corpo ſuo, lequale cridano continuamente miſericordia a me ſummo & eterno patre per voi: & tutti ſi conformano con lui con iocundita. Occhio con occhio & mano con mano, & con tutto quanto el corpo del dolce verbo mio figliolo tutti vi conformarete: ſtando in me, ſtarete in lui: peroche e vna coſa con meco. Ma locchio del corpo voſtro, come ditto te ho ſi delettara ne la humanita glorificata del verbo vnigenito mio figliolo. Queſto perche? peroche la vita loro fini ne la dilettione de la mia charita: & pero li dura eternalmente. Non che poſſano adoperare alcuno bene: ma ſe alegrano: & godeno in quello: che eſſi hanno portato: cioe che non poſſano fare alcuno atto meritorio, per loquale eſſi poſſono meritare alcuna coſa: peroche ſolo in queſta vita ſi merita: & pecca ſecondo che piace a la propria volunta con libero arbitrio. Coſtoro dunque non aſpettano con timore el diuino iuditio, ma con alegreza. Et non parera a loro la facia del figliolo mio terribile: ne piena de odio: peroche eſſi ſono finiti in charita, & in dilettione di me, & in beniuo-

lentia del proximo. Si che vedi dunque: che la mutatione de la facia non sara in lui, quando venera a iudicare con la maiesta mia: in coloro che saranno iudicati da lui. Onde a li dannati apparera con odio, & con iustitia, & a li saluati con amore & misericordia.

¶ Come dapo el iuditio generale crescera la pena de li dannati. Capitolo. XLII.

HOti narrato de la dignita de iusti: acioche cognosca no la miseria de li dannati, & questa e laltra pena de essi a vedere la beatitudine de li iusti: laquale visione e a loro acrescimento di pena: come a iusti la dannatione de li dannati e acrescimēto de exultatione de la mia bonta: peroche meglio se cognosce la luce per la tenebra: & la tenebra per la luce. Si che li sera pena la visione de li beati: & con pena aspettano lultimo di del iuditio: perche sene vedeno sequitare acrescimento di pena. Et cosi sera, peroche in quella voce terribile, quando sera ditto a loro. Surgite mortui!, venite ad iuditium, tornara lanima col corpo, & ne li iusti sara glorificato, & ne li dannati sera cruciato eternalmente. Et grande vergogna, & vituperio riceuerano nel aspetto de la mia verita, & de tutti li beati. El vermo de la conscientia allhora rodera el miollo del arbore, cioe lanima: & rodera anche la scorza di fuora, cioe il corpo. Rimproperato li sera il sangue, che per loro fu sparto, & lopere de la mia misericordia: lequale io fecl a loro col mezo del figliolo spirituale, & temporale: & quello che essi doueuano fare nel proximo loro, si come si contiene nel santo Euangelio. Ripresi sarano anche de la crudelita, che essi hanno hauuto verso al proximo, vedendo la misericordia: che da me hanno receuuta. Ripresi serano da la superbia de lamore proprio de la bruteza, & auaritia sua, & in tutte queste cose rinfrescara duramente la loro reprensione. Nel tempo de la morte la receue solamente lanima, ma el iuditio generale la rece-

uera insiememente lanima, & el corpo, pero chel corpo e stato compagno,& instrumento de lanima a fare el bene,& el male secondo che e piaciuto a la propria volunta: ogni operatione bona,o catiua e fatta col mezo del corpo. Et pero iustamente figliola mia e renduto a li mei eletti gloria:& bene infinito col corpo loro glorificato remunerandoli de le loro fatiche, che per me insiememente con lanima porto. Et a li peruersi sera renduto pene eternale col mezo del corpo loro, perche fu instrumento del male. Rinfrescaraſſe dunque la pena a essi, & crescera hauendo el corpo loro nel aspetto del mio figliolo La miserabile sensualita cõ la immunditia sua receuera allhora repréſione in vedere la natura loro, cioe la humanita di Christo vnita con la purita de la deita mia, & vedendo leuata questa massa de Adam natura vostra sopra tutti li cori de li angeli,& loro per loro difetto se vederano profundati nel profundo de linferno,& vederano la largheza, & la misericordia relucere ne li beati, riceuendo el frutto del sangue del agnello,& vederano le pene,che essi hanno portate:lequale tutte stanno per adornamento ne li corpi loro si come la tintura sopra del panno non per vertu del corpo ma solo per la plenitudine de lanima laquale representa al corpo el frutto de la fatica,perche fu compagno con lei ad adoperare la vertu Si che appare di fuore: & si come representa lo specchio la facia del huomo, cosi nel corpo si representa el frutto de le fatiche p lo modo,che ditto te ho. Onde vedendo allhora li tenebrosi tanta dignita, de laquale essi sono priuati,li crescera la pena, & la confusione: peroche ne li corpi loro apparera el segno de le iniquita,le quale commisseno con pena & cruciato tormento. Onde in quella parola:che essi oldirano terribile:andate maledetti al fuoco eternale,andara lanima: & el corpo a conuersare con li demoñ senza alcuno remedio di speranza. Et a uolupansi con tutta la puza de la terra ognuno per se i di-

uerso modo: si come diuerse sono state le loro male operatione. Lauaro con la puza de lauaritia, auilupandosi insieme la substantia del mondo, & ardendo nel fuoco: laquale esso disordinatamente amo Et il crudele con la crudelta. Lo deshonesto con la bruteza, & miserabile concupiscentia Lo iniusto con le sue iniustitie Lo inuidioso con la inuidia. Et lodio & lo rancore del proximo con lodio. Et il disordinato amore proprio di se medesimi: vnde nacqueno tutti li loro mali allhora ardera, & dara pena itollerabile: si come principio de ogni male accompagnato da la superbia: si che tutti serano puniti in diuersi modi lanima: & il corpo insieme. Or cosi miserabilmente giongono al fine loro questi: che vanno per la via di sotto cioe per lo fiume non volgendose adrieto a ricognoscere le colpe loro ne a dimandare la misericordia mia: si come io disopra ti dissi. Onde giongono a la porta de la busia: peroche sequitano la dottrina del demonio: elquale e padre de le busie: & esso demonio e la porta loro: & per questa porta giongono a la eterna dannatione: come ditto e de sopra. Si come li eletti & figlioli mei caminando per la via di sopra: cioe del ponte sequitano & caminano per la via de la verita: & essa verita e porta: & pero dice la mia verita. Niuno puo andare al padre mio se nō per me. Esso e la porta & la via: onde passano ad intrare in me mare pacifico: & cosi in cōtrario costor sono caminati per la busia: laquale li da acqua morta. Et a questo li chiama el demonio ciechi: & matti: che non se nauegono: perche hanno perduto el lume de la fe de: quasi li dica el demonio: chi ha sete de lacqua morta: venga a me: che io gli ne daro.

De la vtilita de le tentatione, come ogni aia ne la extremita vede el loco suo cioe, o pena: o gloria. Cap. XLIII.

Figliola carissima el demonio e fatto iustifero mio de la mia iustitia per tormentare lanime, che miserabilmente hanno offeso me Et in questa vita li ho posto

a tentare molestando le mie creature, non pche le mie creature sian vinte, ma perche esse vincano, & receuino da me la gloria de la vittoria prouando in loro vertu. Et niuno in questo debba temere per alcuna bataglia, o tentatione de dimonio che li venga, perche io gli ho fatti forti, e datili la forteza de la volunta fortificata nel sangue del mio figliolo, laquale volunta ne dimonio, ne creatura la puo mouere, peroche essa e vostra data da me con libero arbitrio. Voi adunque col libero arbitrio la potete tenere, & lassare secondo che ve piace. Essa e larma: laquale voi ponete ne le mane del demonio, & drittamente e vno coltello, colquale lui ve percuote, & con esso ve amaza. Ma se lhomo non da questo coltello de la volunta sua ne le mane del dimonio, cioe che esso consenta a la tentatione & molestie sue, giamai non sara offeso di colpa di peccato per alcuna tentatione: anche el fortificara cosi doue lui apprira locchio delintelletto a vedere la charita mia, laqua le charita lassa che siati tentati solo per farui venire a virtu per prouare la virtu. Et a virtu non si viene, se non per lo scognoscimento di se medesimo, & per lo cognoscimento di me: elquale cognoscimento piu perfettamente se aquista nel tempo de la tentatione, perche altro se cognoscesse non essere: non potendosi leuare le pene & le molestie: lequale vorebbe fuzere, & me cognosce ne la volunta mia. Onde nõ consente a essi pẽsieri, & ha veduto, che mia charita gliel cõcede, perochel dimonio e infermo, & per se nõ puo alcuna cosa, se nõ quanto io il do, & io el lasso tentare per amore: e nõ p odio, perche vinciate, & nõ perche siate venti, & p: he veniate a pfetto cognoscimento di me, & di voi, & accioche la virtu sia approuata: peroche la nõ si proua, se nõ p lo suo cõtrario. Dũque vedi, che son li mei ministri a cruciar li dãnati ne linferno, & in questa vita ad exercitare, & a ꝓuare la virtu ne laia. Nõ che la intentione del dimonio sia p farui ꝓuare in virtu peroche esso nõ ha

charita ma per priuarui de la virtu,& questo non puo fare, se voi non volete. Hor vedi dunque quanta e la substantia de lhuomo,che si fa debile cosa, doue io lo ho fatto forte, & esso medesimo se mette nelle mane de li demonij. Onde io voglio: che tu sapi:che nel punto de la morte,essendo intrati ne la vita loro sotto la signoria del Dimonio nō sforzatamente, peroche non possono essere sforzati, come ditto te ho,ma voluntariamente si sonno messi ne le mane loro, arriuando poi a la extremita de essa morte con questa peruersa signoria, essi non aspettano altro iudicio, ma essi medesimi,ne son iudici con la conscientia loro,& come disperati giongono a la eterna damnatione. Onde con odio stringono lo inferno in su la extremita de la morte: & prima che essi lhabbiano essi medesimi con loro signori demonij pigliano per mezzo loro linferno. Si come li iusti ch̄ hanno viuuto in charita morendo in dilectione, quando viene la extremita de la morte se essi sonno vissuti perfettamente in virtu alluminati del lume de la fede con perfetta speranza del sangue del agnello vedēdo el bene, elquale io li ho apparechiato & con le braze de lamore labracciano,strengendo constrette damore me sommo & eterno bene ne la vltima estremita de la morte. Et cosi gustano vita eterna prima che habbino lassato el corpo mortale, cioe prima che sia separata lanima dal corpo. Altri che fusseno passati ne la vita loro,& giongesseno a la extremita de la morte con vna charita commune,che non fusseno in quella grande pfettione, costoro abraciano la misericordia mia con quello lume medesimo de la fede,& de la speranza: ch̄ hebbeno quelli perfetti,ma hāno la imperfetta. Onde perche costoro erano imperfetti strinseno la misericordia mia ponendo maggiore la misericordia mia:che le colpe loro. Ma li iniqui peccatori fanno el contrario: vnde vedendo con la desperatione el loco loro: cō lodio labrazano:come ditto te ho. Sich̄ non aspettano de essere iudicati ne luno:

& ne lalrro, ma partendosi di questa vita riceue ogniuno el loco suo comeditto te ho. Et gustandolo: & possedendo lo prima ch̃ si partano dal corpo ne la extremita de la morte li damnati con lodio: e cõ la desperatioue: & li pfetti cõ lamore, & con lo lume de la fede: & con la speräza del sangue & li imperfecti con la misericordia, & con quella medesima fede giongono al loco del Purgatorio.

¶ Come el demonio piglia le anime sotto colore de alcuno bene: e quelle che tengono per lo fiume: & non perlo ponte preditto sono ingannati, pero che volendo fugire le pene cazeno in esse ponendo la visiene dun arboro: che q̃sta anima hebbe vna volta. Cap. XLIIII.

HOtti ditto che li demonĩ inuitano li huomini a laqua morta: cioe a quella, che essi hanno: & accecandoli con le delitie & stati del mondo, col hamo del dilecto li pigliano con lo calore de bene: pero che in altro mõ nõ gli potrebbeno pigliare: pero che non si lassarebbe no pigliare: se alcuno bene proprio o dilecto non vi trouasseno. Ma e vero che lanima accecata da lamore proprio non cognosce ne discerne quello che sia bene vero: & che li dia vtilita a lanima, & al corpo. Et pero el demonio come iniquo: vedendo: che ello e accecato dal proprio amore sensitiuo: li pone dinanzi li diuersi: & varĩ difetti liquali sonno colorati con colore dalcuna vtilita dalcuno bene. Et a ogniuno da secondo lo stato suo & secondo quelli vitĩ principali: ne liqual el vede piu disposto a receuere. Onde altro da al seculare: altro da al religioso: altro a prelati: altro a li signori: & ciascaduno secondo li diuersi stati: che essi hanno. Questo tho ditto, perche io hora ti conto di costoro, che si annegano: cioe per lo fiume: & niuno respetto hanno altro: che a loro: cioe amare loro medesimi con offesa di me, de i quali io te contaro el fine loro. Hora ti voglio mostrare come essi fingannano: pero che volendo

fugire le pene, cascano nelle pene. Onde perche li pare che a sequitare me cioe a caminare per la via del ponte del verbo del mio figliolo sia grande fatica, pero si ritragono adreto, temendo la spina Questo e perche sonno accecati, & non vedeno: ne cognoscono la verita, si come tu sai che io ti monstrai nel principio de la vita tua, pregandomi tu, che io facesse misericordia al mondo: trahendoli de le tenebre del peccato mortale. Onde sai: che io allhora te mostrai me in figura duno arboro: delquale non vedeui ne il principio: ne il fine: se non che vedeui: che la radice era vnita con la terra, & questa era la natura diuina vnita con la terra de la vostra humanita. A li piedi de larbore, si ben ti ricorda era alcuna spina, de la qual spina tutti coloro: che amano la propria sensualita, si dilongauano, & correuano ad vno monte di lolla, ne laquale ti figurai tutti li diletti del mondo. Quella lolla pareua grano, & non era & pero come vedeui molte anime dentro li se moriuano da fame, & molte cognoscendo lo inganno del mondo tornauano a larboro, & passauano le spina cioe la deliberatione de la volunta. Laquale deliberatione inanzi che la sia fatta: e vna spina: laquale li pare trouare in sequitare la via de la verita: vnde sempre combatte da luno lato la conscientia, & da laltro la sensualita. Ma subito che con odio & despiacimento di se humilmente delibera, dicendo io voglio sequitare Christo crocifisso: rompe subbito la spina & troua dolcezza inextimabile, si come allhora io ti mostrai, chi piu, & chi meno secondo la dispositione & sollicitudine loro. Et sai che allhora io ti dissi. Io son lo Idio vostro immobile, che non mi mouo, & non mi ritrago da alcuna creatura, chi a me voglia venire. Mostrato a lor ho la verita facēdomi visibile a loro, essendo io iuisibile, & mostrato li ho, che cosa e amare alcuna cosa senza me. Ma essi come accecati da la nuuola del disordinato amore: non cognoscono ne me, ne loro. Vedi dūq; cōe sono ingānati

che prima vogliono morire di fame che passare vn poco di spina. Et non possono fugire, che non sostengano pena, pero che in questa vita niuno ci passa senza croce: se non coloro, che caminano per la via disotto. Non che essi passino senza pena, ma la pena a loro e refrigerio. Et pero che per lo peccato si come disopra ti dissi el mondo germino spine, & tribuli, & corse questo fiume mare tempestuoso, pero vi dedi el ponte, accioche voi non anegaste. Hoti mostrato, come essi se ingannano con vno disordinato timor, & come io son lodio vostro che nõ mi mouo, & che io nõ son accettatore de le creature, ma del santo desiderio. Et q̃sto tho mostrato ne la figura del arbore, laq̃le io tho dita.

¶ Come hauendo el mõdo per lo peccato germinado spine, che sonno quelli: a cui non fanno male: benche nessuno passi questa vita senza pena Cap. XLV.

HOra ti voglio mostrare a cui le spine, & tribuli: che germino la terra per lo peccato fanno male, & a cui no. Et perche in fine a hora tho mostrato la loro dãnatione insieme con la mia bonta & te ho ditto, come essi sonno ingannati da la propria sensualita hora ti voglio dire, come solo costoro sonno quelli, che sonno offesi da le spine. Onde sapi che niuno che sia in questa vita passa senza fatiga o corporale, o mentale. Corporale la portan li serui mei, ma la mente loro e libera, cioe che non sente fatica de la fatica pero che hanno acordata la sua volunta cõ la mia laq̃le volunta e quella cosa ch̃ da pena al hõ. Pena di mente, e di corpo portano costoro, liquali io tho contati, liquali in questa vita gustano lara de linferno, si come li serui mei gustano lara de vita eterna. Sai quale e el piu singulare bene, che hanno li beati? E de hauere la volunta lor piena di quello, che desiderano, onde essi desiderano me, & desiderando me: essi me hanno, & mi gustano senza alchuna rebellione, pero che hanno lassata la grauezza del corpo: elquale era vna leze: che impugnaua contra lo spiri

to. Onde el corpo era vn mezzo: che non lassiaua cognoscere perfettamente la verita: ne poteuano vedermi a facia a facia, perche il corpo non lassaua. Ma poi che lanima ha lassato il peso del corpo: la volunta sua e piena: pero che desiderãdo de vederme: essa mi vede: ne la quale visione sta la vostra beatitudine: & vedendo cognosce & cognoscendo ama: & amando gusta me summo: & ererno bene: & gustando sacia, & adempie la volunta sua: cioe el desiderio, che ella hauea di vedere: & cognoscere me: onde desiderando ha: & hauendo desidera. Et come io ti dissi dilõgata e la pena dal desiderio: & il fastidio da la sacieta. Siche vedi che li serui mei riceueno beatitudine principalmente in vedere & cognoscere: in ne laqual visione: & cognoscimento lo riempie la volunta sua: cioe il desiderio: che ha cioe dhauere quello che essa volunta desidera: & cosi e saciata. Et pero ti dissi: che singularmente gustare vita eterna era dhauere quello: che la volunta desidera, & pero sapi, che ella si sacia nel vedere: & cognoscere me come dito te ho. In questa vita dunque gustano lara de vita eterna, gustando questo medesimo: delquale io tho ditto: che essi sonno saciati. Ma come hanno questa ara in questa vita? Dicotelo. In veder la mia bonta in se: & in cognoscere la mia verita: elquale cognoscimento halo intelletto illuminato in me: elquale locchio de lanima. Questo occhio ha la pupilla dela santissima fede: elql lume dela fede fa discernere: & cognoscere: & seguitare la via: & la dottrina de la mia verita verbo incarnato. Et senza questa pupilla de la fede: non vederebbe, se non come lo huomo: che ha la forma de locchio, ma il panno ha coperta la pupilla che fa vedere a locchio, cosi a locchio de lintelletto la pupilla sua e la fede. A laquale essendo posto dinanci el panno de la infidelita, tratto da lamor proprio di se medesimo nõ vede, onde ha la forma de locchio: ma non el lume, perche esso lha tolto. Siche vedi: che nel vedere cognoscono, & co-

gnoscẽdo amano,& amando abnegano,& perdeno la volunta lor propria Perduta la loro volunta, si vestono de la mia:elquale non voglio altro: che la vostra santificatione. Per laquale cosa subito si danno a voltare il capo adreto da la via di sotto,& cominciano a salire per lo põte,& passano sopra le spine. Et perche sonno calzati li pie di laf ferro loro de la mia volunta,nõ gli fa male, & pero ti dissi che sosteneano corporalmente,& non mentalmente: pero, che la volunta sensitiua e morta,laqual da pena, & affligе la mente de la creatura:onde tolta la volunta: e tolta la pene. Et ogni cosa portano con riuerentia: riportandosi gratia dessere tribulati per me & non desiderano se nõ quello, che io voglio. Onde se io li do pena da parte de li demonij:permettendoli molte tentatione per ꝓuarli ne la vertu si come io ti dissi disopra, essi resisteno con la volunta,laq̃le hanno fortificata in me humiliandosi & reputandosi indegni de la pace,& quiete de la mente, & reputandosi digni de la pena & cosi passano p alegreza, & cognoscimento di loro senza pena affligitiua. Et se ella ha tribulatione de li hõi,o infirmita, o pouerta o mutamento di stato nel mõdo,o priuatione di figlioli, o de le altre creature,lequale molto amasse, lequale cose tutte sono spine, che ꝓduce la terra dapo el pcõ: tutte le porta col lume de la rasone: & de la fede sctã reguardando me,che son somma bonta, & che non possono volere altro che bene, & p bene li concedo p amore, & non per odio. Et cognosciuto che hãno lamore i me,& essi reguardano loro & cognoscẽdo li loro defectti vedẽo col lume de la fede, che il bene debbe esser remunerato,& la colpa punita. Et vedeno che ogni colpa meritarebbe pena infinita, perche e fatta contra me, che son infinito bene,onde si reputano a gratia, che in questa vita li voglio punire & in questo tempo finito. Et cosi insieme seaciano el peccato con la contritione del core,& cõ la perfetta patientia meritano, & le fatiche loro sonno re-

munerate di bene infinito. Poi cognoscono che ogni fatticha di questa vita e picola per la picolezza del tempo. El tempo e quanto e vna ponta dacho, & non piu, & passato el tempo, passata e la fatticha, adoncha vedi, che e picola. Onde essi portano spine attuale, & passano con patienria & non li torca il cuore, perche il cuore loro e tratto da loro per amore sensitiuo, & posto e conzunto in me per affetto damore. Bene e dunque la verita che costoro gustano vita eterna, receuendo lara in questa vita, & stando ne laqua non si bagnano passano le spine, & nõ si pungano, come ditto te ho, pero che hanno cognosciuto me sommo bene, & cercatolo li doue esso si troua, cioe nel verbo de lunigenito mio figliolo.

¶ De mali che procedeno de la cecitade de lintellecto: e come li beni non fatti in stato di gratia nõ vanno a vita eterna. Cap. XLVI.

Questo te ho ditto accio che tu cognosca meglio te in che modo costoro gustano lara de linferno de liquali io ti dissi che lo inganno loro, hora ti dico onde procede lo inganno & come riceueno lara de linferno. Onde sapi che questo e perche hanno acceccato locchio de lintelletto con la infidelita tratta del amore proprio, peroche come ogni verita saquista con lo ligame de la fede, cosi la infidelita. De la infidelita di coloro che hanno riceuuto el santo batteśmo nelquale batteśimo fu messa la pupilla de la fede nel occhlo de lintellecto. Onde venuto el tempo de la discrettione, se essi se exercitano in virtu: hanno conseruato el lume de la fede, & parturiscono: le virtu viue facẽdo frutto al ꝓssimo loro, & come la dõna ch̃ parturisce el figliolo viuo, & viuo lo da alo sposo suo cosi costoro dãno le virtu viue a me ch̃ son sposo de laia. El ꝯtrario fãno q̃sti miserabili ch̃ venuto el tẽpo d' la discretiõe, doue essi debono exercitare el lume d' la fede & parturir cõ vita di gr̃a le virtu, & essi le partu-

riscano con morte. Morte sonno, perche tutte le operatio ne loro sonno morte: essendo fatte in peccato mortale priuati del lume de la fede. Hanno bene la forma del santo battesimo, ma non el lume, perche ne sonno priuati per la nuuola de la colpa commessa per lamore proprio, laquale ha ricoperta la pupilla onde vedeuano, onde a costoro e ditto, liquali hanno fede senza lopera, che e morta la fede loro. Et pero come il morto non vede, cosi locchio de lintelletto, ricoperta la pupilla come ditto te ho, non vede ne cognosce semedesimo nō essere ne li defetti soi. che ha cōmessi. Ne cognosce la bonta mia in se, onde ha habuto lessere, & ogni gratia: che e posta sopra lesser. Onde non cognoscendo me: ne se, non odia in se la propria sensualita, anche lama, cercando de satisfare a lappetito suo: & cosi partu risse li figlioli morti di molti peccati mortali, & me non ama, non amando me non ama quello, chio amo cioe al proximo suo & non si diletta de adoperare quello, che mi piace. Et queste sonno le vere, & reale vertu, lequale me piaceno di vedere in voi, non per mia vtilita, pero che a me nō puo fare vtilita, pero che io son colui, che niuna cosa fatta e senza me, se non el peccato che non e alcuna cosa: elqua le priua lanima di me, che sono ogni bene priuandola de la gratia Si che p vīa vtilita me piaceno, accio che io habbia di che remunerarui in me vita durabbile. Vedi adunque, che la fede di costoro e morta, perche e senza opera, & quelle operatione, lequale fanno non li vagliano a vita eterna, pero che non hanno vita de gratia. Nondimeno el bene adoperare, o con gratia, o senza la gratia non si debbe pero lassare, pero che ogni bene e remunerato: come ogni colpa e punita El bene che e in gratia, & senza peccato mortale a vita eterna: & el bene, che non si fa in gratia: nondimeno e remunerato in diuersi modi: si come disopra ti dissi. Onde alcuna volta io li presto il tempo: o li metto nel core de li serui mei per continue oratione: p lequale

oratione escono de la colpa: & de le miserie loro. Alcuna volta non receueno el tempo, ne la oratione per dispositio ne di gratia a questi cotali glie remunerato sopra le cose tẽporale: facendo di lor: come si fa de lanimale: che se ingrassa per menarlo a la becaria. Cosi questi cotali: che sempre hanno recalcitrato in ogni modo a la mia bõta, pur fanno alcuno bene: nõ in stato di gratia, come ditto te ho, ma in paccato, & non hanno voluto riceuere in questa sua operatione: ne il tempo ne le oratione ne li altri diuersi modi: cõ liquali io li ho chiamati: pero essendo riprouati da mi per li lor defetti: & la mia bonta vole pur remunerare qlla operatione: cioe quello poco de seruitio, che hanno fatto li remunero ne le cose temporale: & li singrassano & nõ corregendosi ariuano al supplicio eternale: si che vedi che sono ingannati. Chi li ha ingãnati? Essi medesimi: perche sanno tolto el lume de la fede viua: e vano come accecato palpando, & si ataccano a quello, che toccano. Ma perche nõ vedeno, se non cõ locchio cieco posto laffetto loro ne le cose trãsitorie: pero sono ingãnati, & fanno come matti: che riguardano solamente lo oro, & non el veneno. Onde sapi che le cose del mondo, & tutti li diletti, & piaceri suoi se hanno pigliati, & aquistati, & posseduti senza me, & con proprio, & desordinato amore. Essi portano drittamente la figura de li scorpioni, liquali al principio tuo, dapo la figura de larboro, io ti mostrai, dicendoti, che portano lo oro dinanzi, el veneno portauano drieto, & non era el veneno senza lo oro ne lo oro senza el veneno, ma el primo aspetto era lo oro & niuno si defendeua dal veneno: se non coloro: che erano alluminati del lume de la fede.

¶ Come possono obseruare li comãdamenti: chi nõ obseruano li cõsigli, & in ogni stado, che la persona vole: hauendo bona volunta & piaceuole a Dio. Cap XLVII.

DI costoro ti dissi: che col coltello di due tagli, cioe con lodio del vitio, & amore de la virtu per amore

di me tagliauano el veneno de la propria ſenſualita,& con lume de la ragione teneuano: & poſſedeuano: & acquiſtauano lo oro in q̄ſte coſe mōdane chi le voleua tenere. Ma chi uoleua vſare la grāde pfettiōe,le deſpreciaua attualmē te,& mentalmente Queſti ti diſſi che obſeruano il cōſiglio attualmente:elquale li fu dato:& laſſato da la mia verita. Et coſtoro che poſſedeuano ſonno quelli che obſeruano li comandamenti & li conſigli mentalmente:ma nō attualmente.Ma pero che i conſigli ſonno ligati con li comādaméti,niuno po obſeruar li comādaméti mei che nō obſerui li ꝯſigli non attualmente:ma mētalmēte: cioe che poſſe dēdo le richeze del mondo, eſſi le poſſeda cō humilita:& nō cō ſupbia:poſſedēdole,come coſa pſtata:e nō come coſa ſua come le ſono date a voi per vſo da la mia bōta. Onde tanto lhauete quanto io ve le do,& tanto le tenete:quā to io ve le laſſo: & tanto ve le laſſo & do quanto vedo che faciano per la ſalute voſtra, per q̄ſto dunq; modo le douete vſare, & vſandole lhomo coſi:obſerua el comandamento:amando me ſopra ogni coſa: & il proſſimo come ſe medeſimo.Et viue col core ſpogliato,gietandole da ſe per deſiderio,cioe che non lama, ne tiene ſenza la mia volūta. Si che poniamo che attualmente le poſſeda obſerua el conſiglio per deſiderio,come ditto te ho tagliando el veneno del diſordinato amore,queſti cotali ſtanno ne la charita cō muna. Ma coloro che obſeruano li commandamenti : & li conſigli attualmente , & mentalmente ſonno ne la charita perfetta,Et con vera ſimplicita obſeruano il conſiglio: che dice la mia verita verbo incarnato a q̄llo giouane quādo dimādo dicendo Che potero io far maeſtro p hauere vita eterna? Et lui diſſe,oſſerua li comādaméti de la leze . Et eſſo riſpondendo io li offeruo.Ieſu diſſe . Bene ſe tu voi eſſere perfetto va : & vendi cio che tu hai, & dalo a poueri . El giouene allhora ſe contriſto:peroche le richeze,che hauea le teneua anchora cōtroppo amore: pero ſi cōtriſto.

Ma questi perfetti li osseruano abandonando con tutte le delitie sue,& macerãdo el corpo cõ la penitentia:& cõ la vigilia,con lhumile,& continua oratione. Questi altri che stanno ne la charita commune,nõ leuandosi attualmẽte nõ pdono pero vita eterna perch nõ ne sono tenuti. Ma debbono possedere, se pure vogliono le cose del mondo per lo modo:che ditto te ho Et tenẽdole:nõ offendono, pero che ogni cosa e bona,& pfetta, & creata da me,ch son summa bonta,& fatte perch seruono ale mie creature, ch hãno i loro rasone,& nõ perch le creature si facino serue,&schiaue de le delitie del mõdo,ma perch le tẽgono, se gli piace de tenerle,nõ volẽdo andare a la grãde pfecutione,nõ come serui ma come signori. Et il desiderio loro debbono dare a me, & ogni altra cosa amare: & tenere non come cosa sua,ma cosa prestata:come ditto te ho. Pero che io nõ son accettatore de le creature,ne de gli stati,ma de santi desiderij:onde in ogni stato, che la persona vole stare habbi bona:& santa volunta, & piaceuole a me. Ma chi li tenera a questo modo? Coloro che non hanno mozato el veneno con lodio de la propria sensualita:& con lamore de la virtu,Hauẽdo dunq; mozo el veneno de la disordinata volũta:& ordinata essa con lamore santo:& timore di me: puo tenere,& elegere ogni stato che vole, & in ognuno sara atto ad hauere: vita eterna: benche maggiore perfectione & piu piaceuole a me sia di leuarsi attualmente, & mentalmente da ogni cosa del mondo. Ma chi non si sente di arriuare a questa perfettione, che la fragillita sua non lo patisse: puo stare in questoro commune ognuno secundo lo stato suo,& questo ha ordinato la mia bonta:accio che niuno habbi scusa de peccato in qualunque stato si sia. Et veramente non hanno scusa, per chio son condescesо a le passione:& a le bellezze loro:per si fatto modo,che volendo stare nel mondo possono possiedere le ricchezze: & tenere stato di signoria: & stare a lo stato del matrimonio,

& notricare,& affadigarsi per li figlioli,& qualunque stato, si vole essere : possono tenere,pur che in verita essi taglieno el veneno de la ppria sensualita:laquale da morte eternale. Et drittamente ella e vno veneno: peroche come el veneno da pena nel corpo:e finalmẽte ne more senza esso: ne sargomenta di vomitarlo : o di pigliare alcuna medicina:cosi questo scorpione del diletto del mondo,ne le cose temporale in loro:che gia te ho ditto:che esse sono bone: & fatte da me:che son somma bonta : & pero le puo vsare come li piace con santo amore,& vero timore ma dico del veneno de la peruersa volũta del homo.Dico dunque:ch̃ essa auenena lanima:& dali la morte,se essa nõ lo vomita p la cõfessione santa:trahendone el core & laffetto: elqual e vna medicina,che guarisce di q̃sto veneno benche para amara a la propria sensualita.Vedi dunque quãti sono ingãnati:che possano possedere,& hauere me : possono fugire la tristeza,& hauere letitia,& consolatione:& essi vogliono pur male sotto colore di bene:& dannansi a pigliare lo oro con desordinato amore . Ma perche essi sono acecati con molta infidelita non cognoscono el veneno, & si vedeno auenenati:& non pigliano el remedio:onde costoro portano la croce del demonio, gustando lara de linferno.

¶Come li mondani non possono satiarsi e de la pena de la peruersa volunta in questa vita. Cap. XLVIII.

IO ti dissi di sopra:che solo la volunta daua pena a lhomo:& pche li serui mei sono priuati de la lor volunta, & vestiti de la mia: non senteno pena affligitiua ma sono saciati sentẽdo mi per gratia in lanima lor:& nõ hauendo me non possono esser saciati se essi possedesseno bene tutto quanto el mondo: peroche le cose create sono minore,che lhomo:peroche le sono fatte per lo homo,& nõ lhomo per loro : & pero non po essere satiato da loro, ma solo io le posso satiare. Et pero questi miserabili posti in tanta cecita sempre saffanano,& mai nõ si satiano, & desiderano

quello:che non possono hauere:perche non la domandano a me che li posso satiare. Votu che io ti dica, come essi stanno in pena? Tu sai che lamore sempre da pena: perdēdo quella cosa cō cui essi sono conformati:& costoro hanno fatta cōformita per amore in la terra in diuersi modi:& pero terra sono diuentati. Onde chi fa conformita cō la richeza chi ne lo stato,chi ne li figlioli:chi perde me p seruire a le creature: chi fa del corpo suo vno animale bruto cō immunditia & cosi p diuersi stati appetiscono & pasconsi di terra Et vorebbeno che le cose fussēno stabile,& esse nō sono, ma passano come el vento: peroche esse vengono a meno a loro col mezo de la morte:ouero che di quello,ch̄ essi amano,ne sono priuati per mia dispensatione. Essendone priuati,sostengono pena intollerabile,& con tāto dolore le perdono, con quāto amore disordinato lhāno possedute,onde se lhauessēno tenute come cose prestate,& nō come cose loro lasseria senza pena. Hāno dūque pena perche non hāno quello:che desiderano, peroche io come ti dissi el mōdo,non li po satisfare, & nō essendo satiati non hāno la pena. Quāte sono le pene de lo stimulo de la conscientia Quāte sono le pene di colui,che appetisse vedere, che cōtinuamente si rode, & prima ha morto se cioe lanima sua,anzi che amazasse lo inimico suo. Quāta pena sostiene lauaro,che p auaritia strema la sua necessita Quanto tormento ha linuidioso,che sempre si nel suo core rode:& nō li lassa pigliare diletto del proximo suo. Onde di tutte quāte le cose:che essi amano sensitiuamēte:ne trageno pena cō molti disordinati timori. Et pero essi hāno appresso la croce del demonio,gustādo lara de linferno: & in questa vita ne viueno infermi in molti diuersi modi, & si essi non se correzano,riceueranno poi morte eternale. O costoro sono quelli:che sono offesi da le spine de le molte tribulatione: crucian dosi loro medesimi con la propria & disordinata volunta Costoro hanno croce di core:& di cor-

po:cioe che con pena,& tormẽto passa lanima, & el corpo senza alcuno merito,perche nõ portano le fatiche con patientia:ma cõ impatientia,Et perche hãno posseduto,& acquistato lo oro: & le delicie del mõdo con disordinato amore priuati de la vita de la gratia:& de laffetto de la charita sono fatti arbori di morte,pero tutte le loro operatione sono morte, & con pena vãno per lo fiume anegendosi,& iungono in laqua morta passando cõ odio per la porta del demonio,& riceueno la eterna dãnatione. Hora hai veduto come loro se ingãnano: & con quãta pena vãno al inferno facendosi martyri del demonio. Et hai veduto quale e q̃lla cosa,che li accieca,cioe la nuuola del ꝓprio amore posto sopra la pupilla del lume de la fede. Et veduto hai come le tribulatione del mõdo da qualũq; lato esse vẽgono, offendẽdo li serui mei corporalmẽte: cioe ch̃ sono perseq̃tati dal mõdo,ma nõ mentalmẽte, pero ch̃ sono cõformati con la mia volũtà, & po sono cõtenti de sostenere pena p me. Ma li serui del mõdo sono batuti dẽtro,& dl fora,& singularmẽte dẽtro dal timore:che essi hãno de non perdere q̃llo,che possedeno,& da lamore desiderãdo q̃llo, che nõ possono hauere. Tutte le altre fatiche, che seguitano dapo queste doe,che sono le principale, la lingua tua non sarebbe sufficiente a narrarle. Vedi dunq; che in q̃sta vita medesima hãno megliore partito li iusti, che li peccatori. Hora hai veduto a pieno lo loro andare, & il termine suo.

¶ Come el timore seruile non e sufficiente a vita eterna, & exercitando questo timore se vene a lomore de le virtu. Cap. XLIX.

HOra ti dico,che alquanti sono: che sentendosi spe-ronare da le tribulatione del mondo lequale io do, accio che lanima cognosca: che il suo fine non e in questa vita, & che queste cose sono imperfette, transitorie desiderão me,che son lor fine,& per questo cosi li debbono pigliare. Questi dico sentendosi a questo modo spero-

nare comenzano a leuarsi la nuuola con propria pena, che essi sentono,& anche con quella,che vedeno:che debbe sequitare dapo la colpa. Et con questo timore seruile comenzano a vscire del fiume: vomitando il veueno, elquale era stato gitato dalo Scorpione in figura doro: & lhaueuano senza modo,& non con modo,& pero riceueteno esso veneno da lui onde cognoscendolo cominciano a leuarse:& a drizarse verso la riua per atacharsi al ponte. Ma non e sufficiente:per andare solo col timore seruile,perochi spazare la casa del peccato mortale & non impirla de virtu fundata in amore,& non pure in timore,non e sufficiente a dare vita eterna. Conuene dūque che ponga tutti doi li piedi nel primo scalone del ponte cioe laffetto,& il desiderio,liquali sono li piedi ,che portano lanima nel affetto de la mia verita de laquale,io ne ho fatto ponte. Questo e el primo scalone,del qual io te dissi, che vi conueniua salire,dicendote, come esso haueua fatto scala del corpo suo. Bene e vero, che quasi questo e vno leuare generale: che communamente fannoli serui del mondo leuandosi prima per timore dela pena. Et perche le tributatione del mō do alcuna volta li fa venire a tedio loro medesimi, pero li comenza a despiacer il mondo:onde se essi exercitano q̄sto timore con il lume de la fede, passarano a lamore de le vertu. Ma alquāti sono che vāno con tanta teppideza: che spesse volte ritornano dentro dapo: che son giunti a riua, giūgendo venti contrarij sono percossi da londe del mare tēpestuoso di questa tenebrosa vita. Onde se giunge el vento de la ꝓsperita,non essendo salito per sua negligentia el primo scalōe cioe cō laffetto suo & cō amore de la vertu vene a voltare el capo dreto alle dellicie con disordinato diletto. Et se viene al vento de laduersita se volta per impatientia, pero che non ha odiata la colpa sua per la offesa che ha fatta a me: ma ꝓ timore de la ꝓpria pena: laquale se ne vede seguitare: colq̄le timore era leuato dal vomito.

Onde perche ogni cosa di vertu vole perseueranza, & nõ perseuerando non vene in effetto del suo desiderio : cioè de giungere al fine: per loquale esso comincio, alquale non perseuerando non gionge mai. pero dunque e bisogno la perseueräza a voler compire el suo desiderio. Hora hai veduto come questoro si voltano secondo li diuersi mouimẽti, che li veneno, ho in si medesimi impugnando la loro propria sensualita cõtra lo spirito o da le creature volgẽdo si a loro o cõ disordinato amore fuor di me, o p impatiẽtia o p iniuria, che riceueno da loro o da li demoñ p molte, & diuerse battaglie, cioe alcuna volta cõ lo despregiare per farlo venire a cõfusione dicendo Questo bene, che tu hai comenzato nõ ti vale p li peccati & defetti tuoi. Et q̃sto fa p farlo tornare in drieto, & farli lassare q̃lo poco de lo exercitio, che ha preso, alcuna volta cõ el diletto: cioe cõ la speranza, che esso piglia cõ la misericordia mia dicẽdo. A che fare te voi tu affaticare, godete questa vita, & ne la extremita de la vita cognoscendote receuerai misericordia. Et per questo modo el demonio li fa perdere el timore: colquale haueuano cominciato. Per tutte dunque queste, & molte altre cose voltano el capo indrieto & non sono constante, ne perseuerãti. Et tutto accade, pche la radice de lamore p esser ꝓprio non e punto de virilita in loro, & pero nõ sono perseueranti. Ma riceueno con gran presumptione la mia misericordia cõ la speranza, laquale pigliano manõ come la debbono pigliare: ma ignorantemente, & con presumptione sperano ne la misericordia mia, laquale cõtinuamente offesa da loro. Onde io nõ ho dato ne do la misericordia, perche essi offendano con essa ma perche con essa si defendano da la malitia del demonio & da la disordinata confusione de la mente Ma essi fanno tutto lo contrario peroche col braccio de la misericordia offendono. Et questo li acade, perche non hanno exercitata la prima mutatione, che essi feceno lauandosi col timore dela pena,

& impugnati da la spina de le molte tribulatione, de la mi seria del peccato mortale. Onde non mutandosi non arriuano a lamore de le virtu,& pero non hanno perseuerato. Lanima non po fare,ch̃ non se muti, onde se ella nõ va inanzi, ma torna indrieto. Si che questi cotali non andando inãzi con la virtu, leuãdosi da la perfettione del timore,& giongendo a lamore bisogna che tornamo indrieto.

¶ Come questa anima vene in grande amaritudine per la cecita de quelli,che saneganonel fiume. Cap. L.

ALlhora quella anima ansietata de desiderio considerando la sua:& altrui imperfettione adolorata dudire & vedere tanta cecita de le creature, hauendo veduto:che tanto era la bonta de Dio, che niuna cosa haueapostain questa vita, che fusse impedimento in qualunque stato si fusse a la salute, ma tutte ad exercitamento, & a prouocatione de la virtu, & nondimeno con tutto questo per lo proprio amore & disordinato affetto nandauano tãti peccatori zo per el fiume,& non correzendosi li vedeua zonzere a eterna dannatione, & molti di quelli,che erano saliti,che comenzauano,tornauano indrieto per la casone oldita haueua da la dolce bonta de Dio, che se haueua dignato de manifestar simedesimo a lei, staua p q̃sto in amaritudine, & fermando essa locchio de lintelletto nel padre eterno diceua. O amore inestimabile, grande e lo inganno de le tue creature:io vorei che quando piacesse a la tua bõta tu piu distantemente me spianassi tre scaloni figurati nel corpo de lunigenito tuo figliolo, & che modo essi debbeno tenere per vscire del tutto del pelago,& caminar per la via de la veritatua:& chi sono coloro:che saltano la scala.

¶ Come i tre scaloni figurati nel ponte: cioe nel figliuolo de Dio:significano le tre potentie de lanima. Cap. LII.

ALlhora reguardando la diuina bonta con locchio de la misericordia el desiderio: & la fammi di quel la anima diceua. Dilettissima figliola mia: io nõ son

despresiatore del desiderio: ma sono adempitore de santi desiderij & pero io ti voglio dechiarare: & mostrare quello: che tu mi dimandi. Tu me dimandi: chio ti spiani la figura di tre scaloni, & chio ti dica, che modo hanno a tenere per potere ensire del fiume, & salire el ponte. Et benche di sopra contandoti lo inganno, & la cecita de li homini: come in questa vita gustano lara de linferno, si come martyri del demonio, & riceuano la eterna dannatione: de liquali io ti contai el frutto loro: loqual essi riceueno de le loro operatione. Et narrandoti queste cose: ti mostrai li modi, che doueuano tenere non dimeno hora piu a pieno tel dechiararo satisfacendo al tuo desiderio. Tu sai che ogni male e fundato ne lo amore proprio de se medesimo, elquale amore e vna nuuola: che tolle el lume de la ragione: tiene in se el lume de la fede, & non si perde luno, che non perda laltra. Io creai lanima a la imagine, & similitudine mia: dandoli la memoria: lo intelletto & la volunta. Lo intelletto e la piu nobile parte de lanima & esso intelletto e messo da laffetto, & lo intelletto nutrica laffetto, & la mane de lamore: cioe laffetto empie la memoria del ricordamento di me: & de li beneficij che ha receuuti. Elquale ricordamento fa sollicito: & non negligente, & fala grata, & nō scogno scente: si che luna potentia spinge laltra: & cosi se nutrica lanima nela vita de la gratia. Lanima non po viuere senza amore, ma sempre vole amare alcuna cosa: peroche essa e fatta damore che per amore io la creai. Et pero ti dissi che laffetto moueua lo intelletto quasi dicendo, io voglio amare: perchel cibo, di che io me nutrico: si e lamore. Allhora lo intelletto sentendosi suegliare da lo affetto si leua, quasi dicat, se tu voli amare, io ti daro bene quello, che tu potrai amare. Et subito si leua speculando la dignita de lanima, & la indignita: ne laquale e venuta per la colpa sua. Onde ne la indignita del esser guasta la inestimabile mia bonta, & charita increata: con laquale io la creai. Et in vedere la sua

miſeria troua,& guſta la miſericordia mia, peroche per mi ſericordia li ho preſtato il tempo,& tratta de la tenebre. Al lhora laffetto ſe nutrica in amore apprẽdo la boca del ſanto deſiderio, cõ laquale mangia lodio & diſpiacimento de la propria ſenſualita vnita de vera humilita:con pfetta patientia,laquale traſſe da lodio ſanto: Et concepute le virtu, che de ſi parturiſcano pfettamente: & imperfettamente ſecondo che lanima exercita la pfettione in ſe,ſi come diſotto ti diro. Coſi p lo contrario,ſe laffetto ſenſitiuo ſi moue a volere amare coſe ſenſitiue,locchio de lo intelletto a q̃llo ſi moue,& metteſſe p obietto ſono coſe tranſitorie:cõ amore proprio,con diſpiacimento de la virtu,& con amore del vitio, onde trahe ſuperbia, & impatientia, & la memoria non ſempie daltro,che di quello,che li porge lo affetto. Si che queſto amore ha impazato,o ſerato locchio, & non diſcerne,ne vede,ſe non con tali chiarori. Queſto e il chiarore ſuo,che lo intelletto ogni coſa vede & lo affetto ama cõ alcuna chiareza di bene: & di diletto. Et ſe queſto chiarore non haueſſe,nõ offenderebbe: peroche lo homo di ſua natura non po deſiderare altro che bene. Si che el vitio e colorato con colore del proprio bene, & pero offende lanima,ma perche locchio nõ diſcerne per la cecita ſua,nõ cognoſce la verita,& pero erra cercando el bene, & li diletti, doue non ſono. Et gia te ho ditto,che li diletti del mondo ſenza me tutti ſono ſpine piene di veneno,ſi che e ingãnato lo intelletto nel ſuo vedere,& la volũta nel amore, amãdo quello,che nõ debbe,& la memoria nel retenire. Lo intelletto fa come el ladro,che inuola laltrui,& coſi la memoria,peroche ritene il ricordamẽto cõtinuo di q̃lle coſe,che ſono fora di me,& per q̃ſto modo laia ſi priua de la gratia, & tãto e lunitade di q̃ſte tre potẽtie,de lanima,che lo non poſſo eſſere offeſo da luna, che tutte tre nõ me offendeno peroche luna porge a laltra,ſi come io te ho ditto, & il bene,& il male ſecõdo che piace a lo libero arbitrio. Queſto

libero arbitrio e ligato con laffetto & pero el moue secondo che li piace,o con lume de rasione,o senza rasione. Vui haueti la ragione legata in me con lo affetto, doue el libero arbitrio con disordinato amore non vi tagli, & hauete la leze peruersa,che sempre impugna contra lo spirito. Hauete dunque doe parte in vui,cioe la sensualita & la ragione. La sensualita e serua,& pero e posta, perche essa serue a lanima,cioe che con lo instrumento del corpo prouate, & essercitate le virtu, lanima e libera liberata da la colpa nel sangue del mio figliolo. Et non puo essere signorizata se essa non vole consentire con la volunta, laquale e ligata con libero arbitrio, & esso libero arbitrio se fa vna cosa con la volunta acordandosi con lei & e ligato in mezzo fra la sensualita,& la ragione,e qualunque si vole,voltare si puo. Et e vero quãdo lanima si volta a congregare cõ la mane del libero arbitrio le potentie sue nel nome mio, si come ditto te ho,allhora sonno congregate tutte le operatione,che fa la creatura spirituale,& tẽporale. Et il libero arbitrio allhora si dislega da la propria sensualita,& legasi con la ragione,& io allhora per gratia mi riposo nel mezo di loro, & questo e quello,che dice la mia verita verbo incarnato dicendo Quando saranno due,o tre o piu cõgregati nel nome mio,io sero nel mezo di loro, & cosi e la verita. Et gia ti dissi,che niuno poteua venire a me,se non per lui,& po nhaueua fatto ponte con tre scaloni liquali tre scaloni figurano tre stati de lanima,si come di sotto ti narraro.

¶Come se le preditte tre potentie de lanima non sonno vnite,non se po hauere perseuerãtia,senza laquale nessuno zonze al termino suo. Cap. LIII.

HOra te ho spianato la figura di tre scaloni in generale per le tre potentie de lanima, laqual sonno tre scale per la dottrina & ponte de la mia verita. Ne non puo lanima, se non ha vnite queste tre potentie insieme hauere perseueranza. De laquale perseuerantia io ti di

si di sopra,quando tu me domãdasti del modo, che douessino tenere questi andatori per vscire del fiume, & che io ti spianasse meglio li tre scaloni: & io ti dissi allhora,ch̃ senza la perseuerantia niuno poteua zonzere al termino suo. Dui termini sono & ogniuno richiede perseuerantia, cioe el vitio,& la virtu. Onde se tu voli zonzere a vita,ti conuene perseuerare ne la virtu & chi vole zonzere a morte eternale:perseuera nel vitio. Si che con pseuerantia se viene a me,ch̃ son vita,& se va al demonio,elquale e laqua morta.

¶Espositione sopra la parola,che disse Christo chi ha sete venga a me. Cap. LIIII.

VOi seti tutti inuitati generalmente,& particularmente da la mia verita, quando cridaua nel tempio per ansietato desiderio dicendo. Chi ha sete vãga a me & beua, perche io sonno fonte de aqua viua. Non disse vada al padre,& beua,ma disse venga a me, perche in me padre,non puo cadere pena,ma bẽ nel mio figliolo. Et voi mentre che sete peregrini,& viandanti in questa vita mortale non potete andare senza pena, pero che per lo peccato la terra germino spine si come ditto te ho. Et perche disse venga a me, & beua? po che sequitando la dottrina sua o p la via de li comandamenti con li consigli mentali,o de li comandamenti con consigli attuali,cioe dandare, o per la charita perfetta,o per la charita comune: si come di sopra ti dissi,per qualunque modo: che vi possati andare a lui,cioe sequitando la sua dottrina,voi trouate,che beuere trouando:& gustando el frutto del sangue per lunione de la natura diuina ne la natura humana. Et trouãdoui in lui, vi trouate in me,che sonno mare pacifico, po che son vna cosa con lui:& esso e vna cosa con meco si che voi seti inuitati a la fonte de laqua viua de la gratia. Cõuenui dunq; caminar per lui che ve e fatto ponte cõ perseuerantia si ch̃ niuna spina: ne vento contrario,ne prosperita:ne aduersita: ne altra pena, che potesse sostenere vi debba fare volta-

re il capo indrieto, ma douete perseuerare in fine che trouate me: che vi do acqua viua, & douete beuer per mezo de questo dolce, & amoroso verbo vnigenito mio figliolo. Ma perche dice io son fonte, laquale continena me, che do acqua viua, congiungendosi la natura diuina con la natura humana: perche disse venga a me, & beua. Peroche non potete passar senza pena, & in me non cade pena, ma bene in lui: & peroche de lui io vi feci ponte, niuno po venire ad me, se non per lui, & cosi disse niuno po andare al padre: se non per me: & cosi dice la verita de la mia verita. Hora hai veduto: che via vi conuene tenere: & che modo: cioe con la perseuerantia: & altramente non beueresti: perche essa e quella virtu: che riceue gloria: & e corona de vittoria in me durabile.

¶ Che modo debba tegnire generalmente ogni creatura rationale: per potere vscire del pelago del mõdo per lo preditto ponte. Capitolo. LV.

VOglio hora ritornarti a tre scaloni: per liquali vi cõuiene andare a volere vscire del fiume: & non anegare: & giongere a lacqua viua, a laquale sete inuitati: & a voler: che io sia in mezo di voi peroche allhora ne lo andare vostro io son nel mezo di voi: cioe che gratia me riposo ne le anime vostre. Conuenui dunque a voler andare hauere sede: perche solo coloro: che hanno sede sono inuitati dicendo. Chi ha sede venga: & beua. Chi dũque non ha sede: non perseuera ne lo andare: perche o resta per faticha, o resta per diletto: & non si cura de portare el vaso: con che possa ariuare: ne non si cura de hauere la compagnia: & solo non po andare: & pero volta il capo indrieto: quando vede giungere alcuna puntura di persecutione, peroche sene fatto inimico. Teme: perche e solo: ma se fusse accompagnato: non me temerebbe: ne se hauesse saliti gli tre scalini: serebbe sicuro: peroche nõ serebbe solo. Conuenui dunque hauere sede: & congregarui insieme: si

come esso disse: o due: o tre: o piu Ma perche dice: o doi: o tre? Perche non sono doi senza tre: ne tre senza doi: ne doi senza piu: vno e escluso: che io sia in mezo di lui: perche non ha seco compagno: si che io possa stare in mezo: & non e alcuna cosa: pero che colui: che sta ne lo amore proprio di se medesimo e solo. Perche e solo? Peroche e separato de la gratia mia: & da la charita del proximo suo: & essendo priuato di me per la colpa sua: torna a niente: peroche solo io son colui: che son. Si che colui, che e vno, cio e sta solo ne lamore proprio di se medesimo non e aconzato da la mia verita ne accepto a me. Dice dunque se serano doi, o tre o piu congregati nel nome mio: io saro nel mezo di lor Io ti dissi: che doi nō era senza tre, ne tre senza doi, & cosi e. Tu sai che i comandamenti de la legge stano solamente doi: & senza questi doi niuno sene observa: cioe damare me sopra ogni cosa: & el proximo: come se medesimo. Questo e il principio: mezo, & fine de li comandamenti de la legge. Questi doi non possono esser congregati nel nome mio senza tre, cioe senza la congregatione de le tre potentie de lanima, cioe la memoria, lo intelletto: & la volunta, si che la memoria ritenga li beneficij mei, & la mia bōta in se. Et lo intelletto risguardi ne lo amore ineffabile, elquale io ho mostrato a voi col mezo de lunigēito mio figliolo, elquale ho posto per obietto a locchio delintelletto vostro, accioche in lui risguardi el fuoco de la mia charita, & la volunta allhora sia congregata in loro, cioe memoria, & intelletto amando, & desiderando me, che son suo fine. Et come queste tre virtu, & potentie de lanima sono congregate, io son nel mezo de loro per gratia. Et perche allhora lhomo si troua de la charita mia pieno, & del proximo subito si troua la compagnia de le molte reale virtu. Onde allhora lo appetito de lanima si dispone ad hauer sede dico de la sede de la virtu de lhonore di me, & de la salute de le anime, & ogni altra sede

e ſpinta & morta in loro, & va ſecuramente, & ſenza alcu-
no timore ſeruile ſalito lo ſcalone primo de laffetto pero
che lo affetto, ſpogliato che del proprio amore: ſaliſſe ſopra
di ſe medeſimo, & ſopra le coſe tranſitorie, amandole: & te-
nendole, ſe le vole tenere per me & non ſenza me cioe, cõ
ſanto e vero timore, & amore de la virtu, & allhora ſi troua
ſalito al ſecõdo ſcalone, cioe al lume de lo intelletto, elqua-
le ſi ſpecula nel amore cordiale di me in Chriſto crocifiſſo,
in cui come mezo vi ho moſtrato. Onde allhora troua la
pace & la quiete: impero che la memoria ſi e piena, & non
e vota de la mia charita. Tu ſai che la coſa vota tocandola
ſona, ma quãdo eſſa e piena, nõ fa coſi. Coſi dunque quã-
do e piena la memoria con lume de lo intelletto, & cõ laf-
fetto pieno damore quando e moſſo o tocato con tribula-
tione, o con delitie del mondo, non ſona con diſordinata
alegreza: & non ſona per impatientia, pero che e pieno di
me, che ſonno ogni bene. Poi che e ſalito ſe troua congre-
gato, pero che poſſedendo la ragione li tre ſcaloni de le tre
potentie de lanima, come ditto te ho, eſſo le ha congrega-
te nel nome mio. Congregate dunque le doe: cioe, lamore
di me & del proximo: & cõgregata la memoria a ritenere:
& lo intelletto a vedere, & la volunta ad amare: lanima ſi
troua acompagnata di me, che ſono ſua fortezza & ſicurta,
& troua la compagnia de le vertu & coſi ua, & ſta ſicura: p-
chio ſon nel mezzo di loro. Onde allhora ſi moue con an-
ſietato deſiderro, hauendo fede de ſequitare la via de la ve
rita, per laquale via troua la fonte de laqua viua, & piacere
che eſſo ha de lo honore di me: & de la ſalute di ſe: & del
proſſimo, pero ha deſiderio de la via, pero che ſenza la via
nõ vi potrebbe zonzere. Et allhora va: & porta el vaſo del
core voto de ogni affetto, & de ogni amore diſordinato
del mondo, & ſubito che eſſo e voto, ſe empiſſe che ninua
coſa puo ſtare vota: onde ſe eſſa non e piena di coſa mate-
riale: o piena ſempre di aere. Coſi el core e vno vaſello, che

non

non puo ſtare voto ma ſubito che e votato de le coſe tranſitorie per diſordinato amore: e pieno daere: cioe del celeſtiale & dolce amore diuino, colquale gionge a lacqua de la gratia. Onde gionto che e, paſſa per la porta di Chriſto crocifixo, & guſta lacqua viua, trouandoſi in me che ſon mare pacifico.

¶ Repetitione i ſumma de alcune coſe ſopraditte. C. LVI.

MOſtrato te ho hora, che modo ha tenere generalmente ogni creatura, che ha in ſe ragione per potere enſire del pelago del mondo, & non anegare, ne giongere a la eterna dannatione Anche te ho moſtrati tre ſcaloni generali: che ſono le tre potentie de lanima, & come niuno ne po ſalire vno: che nõ ſaliſca tutti. Et hoti ditto ſopra a quella parola, che diſſe la mia verita, quando ſeranno o doi o tre o piu congregati nel nome mio come queſta e la congregatione di queſti tre ſcaloni, cioe de le tre potentie de lanima: lequale tre potentie acordato hãno ſeco li doi comandamenti principali de la legge: cioe la charita mia del proximo: cioe de amare me ſopra ogni coſa: & el proximo come ſe medeſimo. Allhora ſalira la ſcala: cioe congregata nel nome mio come ditto te ho ſubito ha ſede de lacqua viua. Onde allhora ſi moue: & paſſa ſu per lo ponte ſequitando la dottrina per la mia verita: che eſſo e ponte & allhora voi corrite dapo la voce ſua che vi chiama: ſi come diſopra ti diſſi: che cridando nel tempo inuitaua dicendo. Chi ha ſede vẽga a me & beua che ſon fonte dacqua viua. Et ho ſpianato quello, che lui voleua dire: & come ſi debba intẽdere: accioche tu meglio habi cognoſciuta labõdantia de la mia charita, & la cõfuſione di coloro che a diletto pare: che corrano p la via del demonio: chi li inuita a lacqua morta. Hora hai veduto: & oldito quello: che mi dimãdaui: cioe del modo: che ſi debba tenere per nõ anegare Et ti ho ditto che il modo e q̃ſto cioe di ſalire per lo ponte: nelquale ſalire ſono cõgregati: & vniti inſie-

me stando nela diletione del proximo, portando lo core: & lo affetto suo: come vasello a me, loquale do a chi me nadi manda: tenendo p la via di Christo crocifixo con perseuerãtia infino a la morte Questo e quello modo, che tutti douere tenere in qualũque stato lhomo si sia. Peroche niuno stato lo scusa: che elli non lo possa fare anche el puo fare: & debbelo fare & e obligato di farlo ogni creatura: che ha in se ragione, & niuno si puo ritrahere dicendo, io ho tal stato: io ho li figlioli io ho li altri impazi del mondo: & per questo mi ritrago: che io non sequito questa via. Ne anche per difficulta ch̃ vi trouano nol possono dire: peroche gia ti dissi che ogni stato era placeuole, & accepto a me pur ch̃ fusse tenuto con buona & santa volunta: peroche ogni cosa bona, perfetta e fatta da me, che son summa bonta: & nõ sono create: ne date da me: perche con esse pigliate la morte: ma pche ne habiate vita, legiera cosa'e: peroche niuna cosa e di tanta legiereza: & di tãto diletto, quãto e lamore: & quello che io ve dico, non e altro che amore e dilettione di me, & del proximo. Questo se puo fare in ogni tẽpo: & in ogni loco, & in ogni stato, che lhomo e, amando, e tenẽ doogni cosa a laude: & gloria del nome mio. Et sai che io ti dissi che per lo inganno loro nõ andando col lume: ma vestendosi del proprio amore amando, & possedendo le creature, & le cose create fora di me passauano costoro questa vita cruciati, essendo fatti incomportabili a loro medesimi. Et se essi non si leuano per lo modo, che ditto e, giõgeno a la eterna dannatione. Hora te ho ditto, che modo debba tenere ogni homo generalmente.

¶ Come Dio volẽdo mostrare a lanima, che tre scaloni del ponte sono significati per li tre stati de lanima dice che la leuassi sopra si a guardare la verita. Capitolo LVII.

PErche disopra ti dissi: come debbono andare & vano color, che sono ne la charita commune, cioe sono quelli che obseruano li comandamenti, & consigli

mentalmente. Hora ti voglio dir de color, che hanno comenzato a salir la scala, & comenzano andare per la via perfetta, cioe di obseruare li comandamenti, & li consigli attualmente in tre stati, liquali ti mostraro spianandoti hora, in particulare Tre sono i gradi: & stati de lanima & tre scaloni: liquali ti possi in generale per le tre potentie de la nima de liquali luno e imperfetto laltro e perfetto, & laltro e perfettissimo Luno me seruo mercenario, laltro me seruo fidele: & laltro mi e figliolo che ama me senza alcuno rispetto. Questi sono tre stati: che possono essere alcuna volta con perfetta solicitudine in molte creature, & alcuna volta sono in vna creatura medesima. In vna creatura sono: quando corre per la via preditta & exercitando el tempo suo & allhora da lo stato seruile giunge al liberale, & dal liberale al filiale Leuate sopra di te & appri locchio de lintelletto tuo: & mira questi pelegrini viandanti: come passano alcuni imperfettamente per la via de li comandamenti & alquãti perfettissimamente tenendo: & exercitando la via de li consigli: & vedrai: onde viene la imperfettione. Et quanto e lo inganno, che lanima riceue in se medesima, perche la radice del amore proprio non e radicato. Et come in ogni stato che lhomo e bisogno ha duccidere questo amore proprio in se.

¶ Come lanima riguardando nel diuino specchio vedeua le creature andar in diuersi modi. Capitolo. LVIII.

ALlhora quella anima anxietata daffocato desiderio, speculandosi ne lo specchio dolce diuino, vedeua li le creature caminare in diuersi modi, & cõ diuersi respetti per giongere al fine loro. De liquali molti vedeua: che cominciauano a salire, sentendosi impugnati del timore seruile, cioe temendo la propria pena. Et molti exercitando el primo timore giongeuano al secondo, ma pochi se vedea giongere a la grandissima perfettione.

¶Come el timore ſeruile non e ſufficiente andare a vita eterna,& come la legge del timore & quella de lo amore ſono vnite inſieme. Capitolo. LIX.

ALlhora la bonta de Dio, volendo ſatisfare al deſiderio de lanima diceua. Vedi tu coſtoro,ſi ſono leuati con timore ſeruile dal vomito del peccato mortale, ma ſe eſſi non ſi leuano con amore de le virtu non e ſufficiente del timore ſeruile a darli vita durabile, ma lamore col ſancto timore e ſufficiẽte,peroche la legge e fundata in amore,& in timore ſancto. La legge del timore era la legge vecchia, che fu data da me a Moyſe,laquale era fundata ſolamente in timore, peroche commeſſa la colpa patiuano la pena. Ma la legge de lamore e la legge noua e data dal verbo vnigenito mio figliolo, laquale e fundata in amore, & per la legge noua non ſi rompe pero la vecchia, anche ſe adempiſſe. E coſi ve diſſe la mia verita quando diſſe. Io non veni a diſſoluere la legge,ma adimpirla. Onde lui cõgiunſe la legge del timore con quella de lamore peroche per lamore,fu tolto la imperfettione del timore de la pena: & rimaſe la perfettione del timore ſanto: cioe timore ſolo di non offendere,non lo danno proprio, ma per nõ offendere me,che ſono ſumma bonta,ſi che la legge imperfetta fu fatta perfetta con la legge de lamore. Onde poi che vene el carro del fuoco de lunigenito mio figliolo, elquale porto el fuoco de la mia charita ne la humanitate voſtra con laabundãtia de la miſericordia,fu tolta via la pena de le colpe,che ſi commetteno. cioe de non punirle in queſta vita di ſubito,che ſe offende ſi come antiquamẽte era patto & ordinata ne la legge de Moyſe, cioe di dare la pena ſubito che la colpa era commeſſa,hora non e coſi,non biſogna adunque timore ſeruile Et queſto non e, peroche la colpa non ſia punita,ma e ſeruata a punire,ſe la perſona nõ la puniſſe in queſta vita con la perfetta contritione, & ne laltra vita ſeparata lanima dal corpo. Si che mentre che vi

ue e tempo di misericordia, ma morto sera tempo di iustitia, debbesi adunque leuare dal timore seruile, & giungere a lamore, & al santo timore di me. Altro rimedio non ci sarebbe, che esso non ricadesse nel fiume giongendoli londe de le tribulatione, & le spine de le consolatione, laquale sono tutte spine, che pongono lanima, che disordinatamente ama, & possede.

¶ Come exercitãdosi nel timore seruile, p loquale se intende el primo scalone del põte, si vene al secõdo. C. LX.

IO ti dissi, che niuno poteua andare per lo ponte, ne vscire del fiume, che non salisse li tre scaloni, & cosi e la verita, peroche saliſſeno, chi imperfettamẽte, & chi perfettamente, & chi con la grãde perfettione. Onde costoro son quelli, che mossi dal timore seruile hanno salito, & congregatosi insieme imperfettamente. Cioe che lanima hauendo veduta la pena che seguita dapo la colpa saliſſe & cõgrega insieme la memoria a scazare el ricordamẽto del vitio, & lo intelletto a vedere la pena sua: che p essa colpa aspetta di hauere & pero la volunta si moue a odirla. Et benche q̃sta sia la prima salita: & la prima cõgregatione cõueneſi exercitarla cõ lume de lo intelletto dẽtro ne la pupilla de la santissima fede. Reguardando nõ solamẽte la pena: ma el frutto de le virtu: & lamore: che lo li porto: acciochè sálino cõ amore cõ li piedi de laffetto: spogliati del timore seruile. Et facẽdo cosi diuẽtano serui fideli: & nõ infideli: seruendo a mi p amore: & nõ p timore. Et se cõ odio singegna di cauare la radice de lamore, pprio di loro: se sono cõstãti: & prudẽti: & pseuerãti li ariuano. Ma molti sono: che pigliano il loro cominciare: & il loro salire si lẽtamẽte & in tãta imperfettione rẽdeno il debito loro a me: & cõ tanta negligẽtia, & ignorantia: che subito vengono a meno: & ogni picolo vento li fa andare a vela: & ad voltare il capo adrieto. Onde pche imperfettamẽte hãno salito: & preso el primo scalone de Christo crocifixo: nõ giõgeno al secõdo del core.

¶De la imperfettione de quelli: che amano: & ſerueno a Dio per propria vtilita: & conſolatione. Cap. LXI.

ALquanti ſono: che ſono fatti ſerui fideli: cioe che fidelmente mi ſerueno ſenza timore ſeruile nõ ſeruẽdo ſol per timore de la pena ma ſerueno cõ amore. Ma queſto amore: cioe de ſeruire per propria vtilita: o per diletto o per piacere, che trouano in me e imperfetto. Et ſai chi dimoſtra: che lamore loro e imperfetto, quando ſono priuati de la conſolatione: che trouano in me, & con queſto medeſimo amore imperfetto amano il proximo loro. Et pero non baſta, ne dura queſto amore: anche allenta & ſpeſſe volte veneno allentando inuerſo di me: quando alcuna volta loro per exercitarli ne la virtu: & per leuarli da la imperfettione ritrago a me la conſolatione de la mente loro: & promettoli battaglia, & moleſtie, & queſto fo, perche elli vengano a perfettione, & cognoſcimento di loro & cognoſcano loro nõ eſſere & niuna gratia hauere da loro. Et nel tempo de le battaglie fuggeno a me cercãdomi: & cognoſcendomi come loro benefattore, cercando ſolo me & con vera humilita & per queſto io li do & prometto, & retrago da loro la conſolatione, ma nõ la gratia. Queſti cotali allhora dico che allentano: voltandoſi indrieto con impatiẽtia di mente: onde alcuna volta laſſono p molti modi li ſuoi exercitij, & ſpeſſe volte ſotto colore de virtu, dicẽdo in loro medeſimi, q̃ſta e operatione naturale, ſentendoſi priuati de la ꝓpria cõſolatione de la mente. Queſto cotale fa come imperfetto, ch̃ anche nõ ha bene leuato el pãno de lamore ꝓprio ſpirituale de la pupilla de locchio de la ſantiſſima fede, peroche ſe eſſo lhaueſſe leuata in verita vederebe che ogni coſa ꝓcede da me, & che vna foglia de arbore nõ cade ſenza la mia ꝓuidentia, & che cio che io do, & ꝓmetto do p loro ſantificatione, cioe perche habbino el bene & il fine, p loquale io li creai. Et q̃ſto debbeno vedere, & cognoſcere, cioe che io non voglio altro: che il ſuo bene nel ſan-

gue de lunigenito mio figliolo, nelquale sangue sono lauati de le iniquitate loro. Et in esso sangue possono cognoscere la mia verita, cioe che per darli vita eterna io li creai a la imagine, & similitudine mia, & recreai a gratia nel sangue del figliolo proprio: facendo loro figlioli adoptiui, ma perche essi sono imperfetti, seruono per la propria vtilita, & cosi allentono lamore verso del ꝓximo. Et li primi vengono a meno p timore, che hanno di nō sostener pena Et costoro, che sono li secundi, allentano priuandosi de la vtilita, che faceuano al ꝓximo, & ritragono indrieto de la charita loro: se si vedeno priuati de la propria vtilita o dalcuna consolatione, che haueseno trouata in loro. Et questo li accade perche lamore in loro nō era schietto, ma con q̄lla imperfettione, che amauano me: cioe de amar mi per propria vtilitate de quello amore, amano oro. Et se essi nō ricognoscano la loro iperfettione col desiderio de la pfettione: impossibil sarebbe: che nō voltasseno il capo indrieto. Dibisogno e dunque a voler vita eterna: che essi amino senza rispetto, pche nō basta fuggire el peccato p timore de la pena: ne abracciare le virtu per rispetto de la ꝓpria vtilita: peroche nō e sufficiente a dare vita eterna. Ma cōuensi, che si leui dal peccato: perche esso dispiace a mi, & ami la virtu p amore di me. E vero che quasi el primo timore generale dogni persona e q̄sto, peroche imperfetta e lanima prima che pfetta: ma de la imperfettione debbe giongere a la pfettione o ne la vita mētre che ve, viuēdo in virtu, con el core schietto & liberale, cioe damare me senza alcūo rispetto: o ne la morte ricognoscendo la sua imperfettione con ꝓponimēto: ch̄ se esso haueste tēpo: seruerebbe a me senza rispetto di se. Di q̄sto amore imperfetto amaua santo Pietro el dolce e bono Iesu vnigenito mio figliolo molto dolcemēte sentendo la dolceza de la cōuersatione sua. Ma venēdo el tēpo de le tribulatione vene a meno tornādo a tāto incōueniente: che nō tāto: che esso sosteneste pena i se ma

cadendo nel primo timore de la pena el nego dicẽdo: che mai non lo haueua cognosciuto. Onde in molti inconuenienti casca lanima, che ha salito questa scala solo col timore seruile & con lamore mercenario, debbensi adunque leuare, & essere figlioli: & seruire a me senza rispetto di loro. Io son remuneratore de ogni fatica: & rendo a ciascuno secondo lo stato: & exercitio suo. Et pero se costoro non lassano lo exercitio de la oratione, & de laltre bone operatione ma con perseuerantia vadano accrescendo la virtu, giongerano a lamore del figliolo Et io amato loro damore filiale, peroche con quello amore che io sono amato, io con quello vi rispondo. Cioe che amando me come fa el seruo el signore: io come signore rendo el debito tuo secõdo che tu hai meritato: ma non manifesto me medesimo a te peroche le cose secrete si manifestano a lamico: che fatto e vna cosa con lamico suo: & non al seruo. E vero che il seruo puo si crescere per la virtu sua, & per lamore, che porta al signore: che diuentara amico charissimo. Et cosi aduene di questi corali peroche mentre che stanno nel amore mercenario: io non manifesto me medesimo a loro. Ma se essi con dispiacimento de la loro imperfettione, con lamore de le virtu, eradicando con odio la radice de lamore spirituale proprio di se medesimo, salendo sopra la sedia de la conscientia sua, & tenendo a se ragione, si che non passino li mouimenti nel core del timore seruile, & de lamore mercenario, che non siano corretti con lume de la santissima fede: dico che facendo cosi: sera tanto piaceuole a me, che per questo giongerano a lamore de lamico Et cosi manifestaro me medesimo a loro, si come dice la mia verita, quando disse Chi mamara sera vna cosa con meco: & io con loro: & manifestaroli me medesimo, & faremo mansione insieme. Questa e la coniuntione del carissimo amico, cioe che sono doi corpi: & vna anima per affetto damore: peroche lo amore si transforma ne la cosa amata.

Onde se e fatto vna anima: niuna cosa li puo essere secreta & pero disse la mia verita: io venero, & faremo mansione insieme: & cosi e la verita.

¶ In che modo Dio manifesta se medesimo a lanima, che lama. Capitolo. LXII.

SAi in che modo manifesto me medesimo ne lanima che mi ama in verita: sequitando la dottrina de questo dolce & amoroso verbo? In molti modi manifesto la virtu mia ne lanima secondo el desiderio che essa ha Ma tre principali manifestatione io fo. La prima e chio manifesto la virtu mia ne lanima, cioe laffetto: & la verita mia col mezzo del verbo del mio figliuolo. Elquale effetto: & laquale charita si manifesta nel sangue sparto con tanto foco damore: & questa charita si manifesta in dui modi. Luno e generale communamente a la gente commune: cio e a coloro che stanno ne la charita commune. Manifestasi dico in loro, vedendo & prouando la mia charita in molti & diuersi beneficij, che riceuono da me. Laltro modo e particulare a quelli che sonno fatti amici oltra a la manifestatione de la commune charita: ch̃ essi gustano: & cognoscono, & prouano: & sentino per sentimento ne lanime loro. La seconda manifestatione de la charita e pure in loro medesimi manifestandomi per affetto damore. Non chio sia accettator̃ de le creature: ma del santo desiderio: ma manifestomi ne lanima quella perfettione, che ella mi cerca. Onde alcuna volta mi manifesto: e q̃sta e pur la seconda, dando lo spirito di prophetia mostrandoli le cose venture. Et questo e in molti, & diuersi modi cioe secondo el bisogno, che io vedo ne lanima propria & ne le altre creature. Alcuna volta questa e la terza forma ne la mente loro: la p̃sentia de la mia verita vnigenito mio figliolo in molti modi: secondo che laia appetisse, & vole. Pero che alcuna volta mi cerca ne le orat̃oe, volẽdo cognoscere la potẽtia mia, & io satisfo facendoli gustare: & sentire la mia ver-

tu. Alcuna volta mi cerca ne la sapientia del mio figliolo: & io li satisfo ponendolo p obietto a locchio de linrelletto suo. Et alcuna volta mi cerca ne la clementia de lo spirito santo: & allhora la mia bonta li fa gustare el fuoco de la diuina charita: concependo le vere: & reale vertu fondate ne la charita pura del prossimo suo.

¶ Perche Christo non disse: io manifestaro el padre mio: ma mi medesimo. Cap. LXIII.

ADunq; vedi: che la verita mia di se verita dicẽdo, chi mi amera sera vna cosa con meco: pero che seguitando la dottrina sua per affetto damore sete congiunti in lui: & essendo congiunti in lui: sete cõgiunti in me pero che siamo vna cosa insieme: & cosi manifesto me medesimo a voi: perche siamo vna medesima cosa. Onde se la mia verita disse: io manifestaro me a voi: di se verita, pero ch̃ manifestãdo se: manifesta me, & manifestando me manifesta se. Ma perch̃ nõ dissi, io manifestaro el padre mio p tre cose singulare: luna perch̃ volse manifestare: che io nõ son separato da lui ne lui da me: Et pero a santo Philipo: quando li disse: mostrace el padre, & basta a noi: rispose & disse: chi vede me: vede el padre, & chi vede el padre vede me. Questo disse perche era vna cosa con meco: & q̃llo ch̃ haueua: lhaueua da me, & nõ io da lui: & po disse a li Iudei. La dottrina mia nõ e mia, ma e del padre mio, che mi mando: pero ch̃ el figliolo mio ꝓcede da me: & io da lui: ma bene sono vna cosa con lui: & lui cõ meco: pero adunque nõ disse: io manifestaro el padre: ma disse io manifestaro me: cioe peroch̃ io sono vna cosa col padre. La secõda fu pero che manifestando se a voi nõ porgeua altro ch̃ quel che haueua hauuto da me padre: quasi volse dire. El padre ha manifestato a me, perch̃ io sono vna cosa con lui, & io me: & lui per mezo di me, io manifestaro a voi La terza fu perche io inuisibile non posso esser veduto da voi visibile: se non quando sereti separati da li corpi vostri.

Alhora vedereti me Dio a facia a facia:& il verbo del mio figliolo intellettualmente di qui al tempo de la resurrettione generale:quando lhumanita vostra si conformara & si asetara ne la humanita del verbo,si come disopra nel trattato de la resurretione io ti contai, si che me come io son non potete vedere. Et pero ho velato la natura diuina col velo de la vostra humanita accio che me potesti vedere: onde io inuisibile me feci quasi visibile:dandoui el verbo del mio figliuolo, velato del velame de la vostra humanita:& cosi lui manifesta me a voi. Et pero adunque non dissi:io manifestaro el padre: ma disse io manifestaro me a vui,quasi dicat secondo che mi ha dato el padre mio:manifestaro me a vui. Si che vedi che in questa manifestatione manifestando se manifesta me. Et anche hai odito,perche non disse,io manifestaro el padre a vui: cioe perche a vui nel corpo mortale nõ e possibile di vedere me padre, come ditto e:& perche esso e vna cosa con meco.

¶ Che modo tene lanima a salire lo scalone secondo delponte,essendo gia salito el primo. Cap. L XIIII.

HOra hai veduto in quanta eccellentia sta colui:che e giunto a lamore de lamico. Questo ha salito el pede de lo affetto: e gionto al secreto del cuore: cioe al secondo de li tre scaloni,liquali sonno figurati nel corpo del mio figliolo:io ti dissi ch̃ essi erano significati p le tre potẽtie de laia:& hora te li pongo p significare li tre stati de laia. Ma hora inanzi,che io ti gionga al terzo ti voglio mostrare in che modo gionge a essere amico:& essendo fatto amico:& fatto figliuolo:gionge a lamore figliale, & quello che si vede:che esso e fatto amico. El primo. Et cioe come e venuto ad essere amico, io tel dico. Costui in prima era imperfetto, essendo nel timore seruile: ma exercitandosi,& perseuerando vene al amore del diletto: & de la propria vtilita, trouando diletto, & vtilita in me.

Questa e la via,& per q̃sta passa colui,che desidera de zon zere a lamore pfetto:cioe a lamore de lamico figliolo. Di co che lamore filiale e perfetto: pero che lamore del figlio lo riceue la heredita di me padre eterno, & perche lamore del figliolo non e senza lamore de lamico pero ti dissi, ch̃ damico era fatto figliolo Ma che modo tene a giongerui? Dicotelo. Ogni perfettione,& ogni virtu ꝓcede da la cha rita:& la charita e nutricata da la humilita & la humilita procede dal cognoscimẽto & odio santo di se medesimo: cioe per propria sensualita. Chi gionge a questo, conuene che sia perseuerante e stia ne la cella del cognoscimẽto di se &cognoscera la nima la misericordia mia,nel sangue de lunigenito mio figliolo:tirando a se con lo affetto suo la di uina mia charita ellercitandosi in estirpare ogni peruersa volonta spirituale & temporale, & nascondendosi ne la ca sa sua:si come fece Pietro & li altri discipuli da puo la col pa de la negatione: che fece del mio figliolo pianse. Ma il suo pianto era anchora imperfetto,& imperfetto fu in fine dapo quaranta di cioe dapo lAscensione. Ma poi che la mia verita ritorno a me secondo la humanita sua: allhora si nascosono Pietro: & li altri ne la casa:aspettando ladue nimento de lo spirito santo: si come la mia verita haueua promesso a loro. Essi stauano inserati ꝑ paura pero che sem pre lanima in fine che non gionge al vero amore teme. Ma perseueran do in vigilia:in humile: & continue oratio ne:hebbeno la abondantia de lo spirito santo: vnde allho ra batuto via el timore seguitauano & predicauano Chri sto crocifisso. Cosi lanima che ha voluto,o vole giongere a questa perfettione:poi che da la colpa del peccato morta le se e leuata,& ricognosciuta cominza a piangere ꝑ timo re de la pena:& pero si leua alla consideratione de la mise ricordia mia doue troua diletto,& vtilita. Questo dico ch̃ e imperfetto:& io ꝑ farla venire a perfettione dapoli qua ranta di: cioe dapo questi dui stati a hora mi sottrago da

lanima:non per gratia:ma per ſentimento. Queſto vi manifeſto la mia verita:quando diſſe a li diſcipoli: io andaro & tornaro a vui Ogni coſa che eſſo diceua era ditta in particulare a li diſcipuli:& era ditta in generale, & communamente a tutti:& preſenti,& venturi, cioe di quelli che doueano venire:diſſe dunque Io andaro & tornaro a vui: & coſi fu: pero che venendo lo ſpirito ſanto ſopra a li diſcipoli:torno poi come diſopra ti diſſi:lo ſpirito ſanto nõ vene ſolo:ma vene con la potẽtia mia & con la ſapientia del figliolo:che e vna coſa con me co,& con la clemẽtia de eſſo ſpirito ſanto elquale procede da me padre:& dal figliolo. Hor coſi ti dico: che per fare leuare lanima da la imperfetione:io mi ſottrago per ſentimento priuandola de la cõſolatione di prima Quando eſſa era ne la colpa del peccato mortale,ſi parti da me: & io ſotraſſi la gratia per la colpa ſua:pero che eſſa haueua ſerrata la porta del deſiderio: ma ricognoſcendo ſe: & le renebre ſoe: per lequale el ſole de la gratia mando fora,nõ per difetto del ſole:ma per difetto di eſſa creatura:che ſerro la porta del deſiderio,appri la fineſtra vomitando marza per la ſanta confeſſione. Onde io allhora per gratia ſon tornato ne lanima: & ritragomi da lei,non per gratia, ma per ſentimento come ditto e. Queſto fo io per farla eſſercitare in cercare me in verita: p prouarla del lume,& de la fede, perche ella vengaa prudentia. Onde allhora ſe eſſa ama ſenza riſpetto con viua fede,& con odio di ſe medeſima: gode nel tempo de la fatica reputandoſi indegna de la pace, & quiete de la mente. Et queſta e la ſeconda coſa de le tre, de laquale io ti diceua:cioe dimoſtrare in che modo viene a perfettione,& chi fa quando eſſa e gionta. Queſto dico che e quello che fa, cioe perche eſſa ſenta:perche io ſi ritrago a me non volta il capo indreto:ma perſeuera con humilita ne lo eſſercitio ſuo & ſta ſerata nel cognoſcimento de ſe: & de me con fede viua aſpetta lo auenimẽto del ſpirito ſanto: cioe me chi

sono esso foco di charita: come aspetta nõ ociosa ma in vi
gilia & i cõtiaua oõne. Et nõ solamente la vigilia corpora
le: ma la vigilia intellettuale: cioe ch̃ lochio de lo intelletto
nõ si serra: ma col lume de la fede vigila, estirpãdo cõ odio
le cogitatione del core, vigilãdo ne laffetto de la mia cha
rita cognoscẽdo: che io nõ voglio altro, ch̃ la soa satisfatio
ne: & questo e certificato nel sangue del mio figliuolo. Et
poi che locchio vigila nel cognoscimento di me & di se
medesima fa oratione cõtinualmẽte cõ ordine di bona: &
santa volõta. Questa e oõne ꝓtinua & anch̃ ora cõ la oõ
ne attuale: cioe dico fatta ne lo attual tẽpo ordinatamẽte se
cũdo lordine dela sc̃ta chiesia. Hor q̃sto e q̃llo, che fa lani
ma: che se e partita da la iperfettione: & accio ch̃ essa li zõ
zesse, mi parti da lei, nõ p gratia, ma p sentimẽto. Partome
anchora, pche essa vedesse: & cognoscesse el defetto, pero
che sentẽdosi priuata de la cõsolatione, sentesse pena affli
gitiua & sentesse debile, & nõ stare ferma, ne pseuerante: &
troua in q̃sto la radice de lamore spirituale proprio di se
medesima. Et pero lie materia di cognoscer si: & leuarsi so
pra di se, salendo sopra la sedia de la cõscientia sua, & non
lassare passare q̃llo sentimento che non sia corretto cõ im
proverio, eradicãdo la radice de lamore ꝓprio col coltello
de lodio de esso amore, & con lamore de la vertu.

¶ Come amando Dio imperfetramente cosi imperfettamẽ
te se ama el prossimo e de li segni di questo amore im
perfetto Capitolo. LXV.

ET voglio ch̃ tu sapi, che ogni imperfettione: & pfet
tione se manifesta, & se aqsta in me: & cosi se aquista:
& manifesta nel mezzo del ꝓssimo. Bene lo sanno li
simplici: che spesse volte amano le creature de spirituale a
more. Onde se essi ha riceuuto lo amore di me schiettamẽ
te: & senza alcuno rispetto schiettamente beue lo amore
del prossimo suo. Et si come el vasello, ch̃ sempre ne la fon
te se lo trahe fora beuendo, el vasello che rimane vodo, ma

se ello beue stando el vasello ne la fonte: nõ rimane vodo ma sempre sta pieno. Cosi lamore del prossimo spirituale: & temporale vole essere beuuto in me senza alcuno rispetto: pero che io domando a vui: che vui me amiate di quello amore: che io amo vui. Ma questo non potereste fare a me, pero che io vi amai senza essere amato: si che ogni amore, che voi hauesti in mi: e amor di debito: & non per gratia: pero chel douete fare: & io amo voi di gratia: & nõ di debito. Adunq; a me non potete rendere questo amore: che io vi domando: & pero vi ho posto nel mezzo del prossimo vostro: accio che faciati a lui quello che non potete fare a me: cioe amarlo di gratia senza alcuno rispetto: & senza alcuno aspettare vtilita: & io reputo allhora che faciate a me q̃llo ch̃ vui facete a lui Et q̃sto mostro la mia verita dicẽdo a Paulo quãdo mi psequitaua. Saulo Saulo pch̃ mi psequiti? Questo diceua reputãdo ch̃ Paulo psegui tasse me, psequtãdo li mei fideli, Sich̃ dũq; vole essere schieto q̃sto amore, & cõ quello amore, che vui amate me: douete amare loro. Et sai a ch̃ se ne po auedere, che lomore nõ e pfetto: colui che ama de spirituale amore si sente pena affligitiua, quãdo a la creatura che esso ama: nõ li pare: che satisfacia a lamore suo: nõ parẽdoli essere amato: quãto li pare amare. Ouero che egli si veda sotrare la cõuersatione, o priuare de la cõsolatione, o vedẽdo amare vno altro piu di lui. A q̃sto adunq;, & a molte altre cose sene potra auedere, ch̃ q̃sto amore in me & nel pximo e anchora iperfetto, & che e beuuto q̃sto vasello fora de la fonte: bẽ che lamore habbi tratto da me. Ma perch̃ in me lo haueua anchora impfetto, pero iperfetto il mostra in colui: ch̃ ama de spirituale amore. Tutto q̃sto pcede: perche la radice de lamore proprio spirituale non era bene cauato. Et pero io lasso spesse volte, che ponga q̃sto amore, accio ch̃ cõ esso cognosca se e la soa iperfettione p lo modo ditto. Et sotragomi p sentimẽto da lei: accio ch̃ essa si serri ne la casa del cogno-

ſcimento di ſe: doue acquiſtara ogni perfettione. Et poi lo torno in lei con piu lume: & con piu cognoſcimento de la mia verita: in tanto che ſi reputa a gratia di potere amazare la propria volōta p me. Et non ſi reſta mai di bruſcare, o podare la vigna de lanima ſua, & di tagliare le ſpine de li penſieri di ponere le pietre de le virtu fundate nel ſangue di Chriſto crucifiſſo: lequale ha trouate ne landare p lo ponte di Chriſto crocifiſſo vnigenito mio figliolo, ſi come io ti diſſi: ſe ben ti aricorda: che ſopra de lo ponte: cioe de la doctrina de la mia verita erano fundate le pietre de le virtu del ſangue ſuo: pero che le virtu hanno dato vita a voi in virtu di ſangue.

¶ Del modo che tene lanima per zonzere a lamore ſchietto e liberale: & qui comenza el trattato de la oratione. Cap. LXVI.

Poi dunque che lanima e intrata dentro: paſſando p la dottrina de Chriſto crocifiſſo con vero amore de la virtu: & odio del vitio con perfetta perſeuerantia gionta a la ſcala del cognoſcimento di ſemedeſima: ſta ſerrata in vigilia: & in continua oratione, ſeperata al tutto de la conuerſatione del ſeculo, perche ſe richiuſe per timore cognoſcendo la ſua imperfettione, & per deſiderio: ch̄ ha di zonzere a lamore ſchietto: & liberale. Et perche vede bene, & cognoſce: per altro modo non vi puo zonzere: pero aſpetta con fede viua lo auenimento di me per acreſcimento di gratia in ſe. Ma in che ſe cognoſce la fede diuina? Ne la perſeuerantia de le virtu: non volgendo il capo indreto per alcuna coſa, che ſe fia, ne leuandoſi mai da la ſanta oratione per alcuna coſa che ſia. Guarda pero che non fuſſe per obedientia, o per charita. Ma altramente nō debbe partirſe dā la oratione: pero che ſpeſſe volte nel tē po ordinato de la oratione, el demonio azonze cō le molte battaglie: & moleſtie piu che quando ſi troua fuora de la oratione: & queſto fa el demonio per farli venire a tedio

loratione

loratione santa dicendoli spesse volte. Questa oratione nō ti vale, pero che tu non debbi pensare altro, ne attendere ad altro, che a quello, che tu dici. Questo li fa vedere el demonio perche essa venga a tedio & a confusione di mēte, & lassi lo exercitio de la oratione, laquale e vna arma, con che lanima se difende da ogni aduersario tenuta cō la mano de lamore: & col brazo del libero arbitrio defendendosi con essa arma con el lume de la santissima fede

¶Qui tocando alcuna cosa del sacramento del corpo de Christo da piena dottrina: come lanima viene da la oratione vocale a la mentale, con vna visione, che questa anima hebbe vna volta. Cap. LXVII.

SApi figliola carissima: che ne la oratione humile: continua: & fidele: & con vera pseuerantia acquista lanima ogni virtu. Et pero debbi pseuerare: & non lassarla mai ne per illusione di demonio: ne per ppria fragilita: cioe p pēsiero o mouimento che venisse ne la ppria carne tua: ne p ditto di creatura, che spesse volte si pone el demonio sopra le lingue loro facendolo fauellare parole, che hāno ad impedire la sua oratione ma tu le debbe passare con la virtu de la perseuerantia. O quanto e dolce a quella anima & quāto e piaceuole la santa oratione fatta ne la casa del cognoscimēto di se, & del cognoscimēto di me: aprendo locchio de lintelletto cō lume di santa fede, & cō lo affetto ne la habōdantia de la mia charita, laquale charita ve fatta visibile per lo visibile vnigenito mio figliolo, hauēdola mostrata cō el sangue suo. Elquale sangue inebria lanima, & vestela del fuoco de la charita: & dali el cibo del sacramento loquale vi ho posto ne la botega del corpo mistico de la santa chiesia: del corpo: & del sangue del mio figliolo tutto Dio, & tutto homo dandalo a ministrare per le mane del Vicario mio, elquale e chiaue di q̄sto sangue Questa e q̄lla bottega de laquale te fece mētione: ch̄ staua in sul pōte per dare el cibo: & cōfortare li viādanti: & peregrini: che pas-

fano per la dottrina de la mia verita: accioche per debeleza non vengano a meno Questo cibo conforta poco: & assai secondo el desiderio de colui che el piglia: & in qualũque modo el piglia o sacramentalmente: o virtualmente. Sacramentalmente e, quando si communica del santo sacramento e virtualmente communicandosi per santo desiderio, si per desiderio de la cõmunione: & si per cõsideratione del sangue de Christo crocifixo, cioe cõmunicãdosi sacramentalmẽte de lo affecto de la charita, laquale ha gustata, & trouata nel sangue: elquale vede: che per amore fu sparto: & pero li sinebria: & li se abbraccia p santo desiderio: & li satiasse trouandosi piena sola de la charita mia: & del ꝓximo suo. Queste due sacquista ne la casa del cognoscimento di se medesima cõ santa oratione: doue perde la imperfettione: si come li discipoli: & Pietro perdetteno stãdo dentro in vigilia: & oratione la imperfettione loro: & acquistano la perfettione. Con che? Con la perseuerãtia cõdita cõ la santissima fede. Ma nõ pensare: che riceua tanto ardore, & nutrimento di questa oratione solamente cõ oratione vocale: si come fanno molte anime, ch̃ la loro oratione e di parole piu che di affecti. Lequale nõ pare: che attendano ad altro: se nõ in compire in molti psalmi, & in dire molti pater nostri. Et compito el numero che si sono posti di dire: nõ pare che pensino piu oltra: ma pare che mettano laffetto: & la intentione a loratione solo nel dire vocalmente. Et nõ si vole fare cosi: peroche nõ facendo altro poco frutto ne tranno, & e poco placeuole a me. Ma se tu mi dici: debbesi lassar stare questa oratione peroche tutti non par che siano tratti a loratione mentale nõ ma debbe andare cõ molto affetto: che io so bene: che come lanima e prima imperfetta che pfetta: cosi e imperfetta la sua oratione. Debbe adunque per nõ cadere ne locio, quando e ancora imperfetta andare con la oratione vocale, ma non debbe fare la oratione vocale senza la mentale. Cioe che mẽtre che

dice ſingegni di leuare: & di drizare la mente ſua ne laffetto mio cõ la conſideratione cõmunemente de li difetti ſoi, & del ſangue de lunigenito mio figliolo: doue troua la largheza de la mia charita: & la remiſſione de li peccati ſuoi. Et queſto debbe far: accioche il cognoſcimento di ſe: & la conſideratione de li defetti ſuoi li faccia cognoſcere la mia bonta in ſe: & continuare lo exercitio ſuo con vera humilita. Non voglio che ſiano conſiderati li defetti in particulare, ma in commune: accioche la mente nõ ſia contaminata per lo ricordamento di particulari: & brutti peccati. Dicetua che io non voglio: & non debbo hauere ſola la conſideratione di peccati in commune: ne in particulare ſenza la conſideratione: & la memoria del ſangue, & de la largheza de la miſericordia: accioche non venga a confuſione: peroche ſe il cognoſcimento di ſe: & la conſideratione del peccato non fuſſe condita con la memoria del ſangue: & con la ſperanza de la miſericordia ſtarebbe in eſſa cõfuſione. Et cõ eſſa inſieme, & col demonio: che la guidata ſotto colore di contritione, & diſpiacimento del peccato giongerebbe a leterna dannatione. Non ſolamente per queſto: ma pche da queſto nõ pigliando el brazo de la miſericordia mia: verrebbe a deſperatione. E queſto e vno di ſottili ingãni: che il demonio faccia a li ſerui mei, & pero cõuene p voſtra vtilita: & per campare lo ingãno del dimonio: & per eſſere piaceuoli a me ch̃ ſempre vi dilargate el core: & laffetto ne la ſmiſurata miſericordia mia cõ vera humilita. Che ſai, che la ſuperbia del demonio nõ puo ſoſtenere la mẽte humile: ne la ſua cõfuſione la largheza de la mia bõta: & miſericordia doue laia in verita ſperi. Et pero ſe bẽ ti ricorda: quando el demonio ti voleua atterra p cõfuſione: volẽdoti moſtrare: che la vita tua foſſe ſtata ingãno, & non hauere ſequitata: ne fatta la volõta mia tu allhora facesti figliola q̃llo: che tu doueui fare, & ch̃ la mia bõta te dette potere fare: laquale bonta nõ e aſcoſa a chi la vole receuere:

cioe che tu allhora ti alzasti ne la misericordia mia con humilita dicendo. Io confesso al mio creatore, che la vita mia non e passata altro che in tenebre, ma io mi nascõdero ne le piaghe di Christo crocifixo & bagnaromi nel sangue suo: & cosi hauero consumate le iniquita mie: & goderomi per desiderio nel mio creatore Sai che allhora el demonio fuggete: & tornando poi con laltra tentatione: cioe di volerti leuare in alto per superbia dicendo, tu se perfetta: & piaceuole a Dio: & nõ bisogna piu: che tu te affligi, ne che che tu piangi piu li difetti tuoi. Et io allhora donandoti el lume vedesti la via che ti conueniua fare, cioe di humiliar te, & respondesti al demonio dicendo miserabile me: Ioanne Baptista non fece peccato mai, & fu santificato nel ventre de la matre, & nõdimeno fece tanta penitentia. Et io ho commessi tanti difetti: & non cominciai mai a cognoscerlo con pianto, & vera contritione, vedendo che e Dio, che e offeso da me: & chi son io che loffendo: allhora el demonio non potendo sostenere lhumilita de la mẽte: ne la speranza de la mia bonta disse a te. Maledetta sia tu, che modo non posso trouare con teco: che se io ti pongo abasso per confusione: tu ti lieui in alto a la misericordia, & se io ti pongo in alto: tu ti poni abasso: venendo ne linferno per humilita. Et intro lo inferno mi perseguiti: si che io non tornaro piu a te: pero che tu me batti col bastone de la charita. Debbe dunque lanima condire col cognoscimento di me, & col cognoscimento di se: & a questo modo loratione vocale sera vtile a lanima: che la fara & a me sara piaceuole: & da la oratione vocale imperfetta giongera per seuerando con exercitio a loratione mentale perfetta. Ma se simplicemente mira pur de compire el numero suo: o se per la oratione vocale lassasse loratione mentale: non vi agionge mai. Alcuna volta sera laia si ignorante: che s'ha fatto el suo proponimento di dire tanta oratione con la lingua, & io alcuna volta visitare la mente sua quando in vno

modo: & quando in vno altro. Alcuna volta in vno lume di conoscimento di se medesima: & con vna contritione del difetto suo alcuna volta ne la largheza de la mia charita. Alcuna volta ponendole dinanzi ala mente sua in diuersi modi: secondo che piace a me: la presentia de la mia verita, o secondo che essa anima hauesse desiderato. Et essa per compire el numero suo lassa la visitatione di me: che sente ne la mente quasi per conscientia, che si fara di lassare quello che ha cominciato. Non debbe far cosi peroche facendolo sarebbe inganno de demonio ma subito che sente dispone la mente per mia visitatione p molti modi, come ditto e debbe abandonare loratione vocale. Et poi passata la mentale, se ha tempo, puo repigliare quello, che proposto haueua di dire, non hauendo tempo, non sene debbe curare, ne venire a tedio, ne a confusione di mente. Cosi debbe fare. Guarda peroche non fusse lofficio diuino, elquale li chierici, & religiosi sono tenuti, & obligati di dire, & non dicendolo offendeno, peroche essi debbono infino a la morte dire lofficio suo. Et se essi se sentissino allhora debita, che si debbe dire, la mente tratta, & leuata per desiderio, si debbeno prouedere di dirlo inanzi, o dirlo poi, si che non trapassare: che el debito de lofficio non sia renduto. Ma ogni altra cosa, che lanima cominciasse, la debbe cominciare vocalmente per giongere a la mentale, & sentendosi la mente disposta la debbe lassare per la cagione ditta. Questa oratione vocale fatta nel modo, che ditto te ho, giongere a perfettione, & pero non debbe lassare loratione vocale per qualunque modo essa e fatta, ma debbe andare col modo che ditto te ho. Et cosi con lexercitio, & con la perseuerantia gustara loratione inuerita, & il cibo del sangue de lunigenito mio figliolo. Et pero ti disse, che alcuno si communicaua virtualmente del corpo, & del sangue de Christo, benche non sacramentalmente, cioe communicandosi de laffetto de la charita, la

quale gusta col mezo de la santa oratione, & assai secondo laffetto di colui, che ora. Onde chi va con poca prudentia, & non con modo poco troua, & chi con assai, assai troua, peroche quanto piu lanima se ingegna de disligare laffetto suo, & legarlo in me col lume de lintellecto, piu cognosce, & chi piu cognosce piu ama piu amando piu gusta. Adunque vedi che loratione perfetta non se acquista con molte parole, ma con affetto de desiderio, leuandose in me con cognoscimento di se medesimo, cõdito insieme luno con laltro Et cosi insiememente hauera la mentale & la vocale: peroche le stano insieme, si come la vita attiua & la vita contemplatiua, benche in molti & diuersi modi sintenda oratione vocale o vogli mentale: peroche posto te ho nel desiderio santo, & continua oratione, cioe dhauere bona & santa volonta: laquale volonta: & desiderio si leua al loco & al tempo ordinato attualmente aggionto a quella continua oratione del santo desiderio, & cosi loratione vocale stando lanima ne la santa volonta: & farla a tempo ordinato, alcuna volta fuora del tempo ordinato la fara continua, secondo che richiede la charita in salute del proximo si come vede el bisogno & la necessita & secondo lo stato: che io lo posto. Onde ognuno secondo lo stato suo debbe operare in salute de lanima secõdo el principio de la santa volonta, & tutto quello, che adopera vocalmente, & attualmente ne la salute del proximo e vno orare virtuale, poniamo che attualmente a luogo debito la facci per si. Et fuora de la oratione debita sua tutto che esso fa per la charita del proximo suo o cercasse per exercitio, che esso facesse attualmente con bona volonta di qualunque cosa si fosse: e vno orare. Si come el glorioso mio banditore de Paulo dice, non cessa di orare: che non cessa bene ad adoperare Et pero ti dissi, che loratione si faceua in molti modi cioe lattuale vnita cõ la mentale peroche lattuale oratione santa per lo modo ditto e fatta cõ laffetto de la charita

elquale affetto di charita e la cõtinua oratione. Hora te ho ditto in che modo si gionge a la mentale: cioe col exercitio: & con la perseuerantia: & lassare la vocale per la mentale, quando io visito lanima. Et hoti ditto, quale e loratione commune & la vocale cõmunamente fuora del tempo ordinato, & loratione de la santa, & bona volonta' & come ogni exercitio che fa in se: o nel proximo con bona volõta fuora de lordinato tempo, & oratione. Adunque virilmente lanima debbe speronare si medesima con questa madre de loratione. Or q̃sto e quello che fa lanima che serrata ne la casa del cognoscimẽto di se giõta a lamore de lamico & filiale, & essa anima nõ tiene li modi ditti, sempre rimanera ne la tepideza, & ne la imperfettione sua, & tãto amarebbe quanto sentisse vtilita, o diletto in me: o nel proximo suo.

¶ De lo inganno, che riceueno li mondani: liquali amano el seruitio di Dio p propria cõsolatione. Cap LXVIII.

DI questo amore imperfetto ti voglio tacere vno inganno: che i esso amore possono riceuere ne la parte damarme per ꝓpria consolatione. Onde voglio, che tu sapi, che il seruo mio: che imperfettamente me ama, cerca piu la consolatione: per laquale me ama: che me, & a questo se ne puo auedere, che mancandoli la consolatione o spirituale, cioe de mente, o la consolatione temporale: si turba. Ne le temporale tocca a li homini del mõdo: che viueno con alcuno atto di virtu: mentre che hãno la prosperita: ma soprauenendo le tribulatione, lequale io do per loro, bene si cõturbano in quello poco del bene, che adoperauano. Et chi li domandasse perche ti conturbi? Risponderebbeno perche habbiamo riceuuta tribulatione & quello poco del bene, che io faceua, me pare quasi pdere: perche non lo fo con q̃llo core, & cõ q̃llo animo che io faceua, mi pare a me. Et questo e p la tribulatione che io ho riceuuta, poche mi pareua piu adoperare, & piu pacificamẽte, & cõ core riposato inanzi che adesso. Costoro sono ingannati

nel proprio diletto: & non e la verita, che ne sia cagione se tribulatione, ne che essi amino meno ne adoperano meno, cioe che la operatione che fanno nel tempo de la tribulatione tanto vale in se, quanto di prima nel tempo de la cõsolatione anche li potrebbe valere piu se essi hauessẽo patientia. Ma questo li acade, perche essi se delectano ne la prosperita, liquali con vno poco de atto di virtu amauano me: & li pacificauano la mente loro con quella poca operatione. Onde essendo priuati di quello: doue si riposauano, li pare che li sia tolto el riposo ne loro adoperare & non e cosi Ma a loro aduene, come de lhomo, che in vno giardino, che in esso giardino, perche li ha diletto, si riposa cõ la sua operatione. Parli dico riposare ne loperatione: ma esso si riposa nel diletto, che ha preso del giardino Et a questo se nauede, chel sia la verita, che esso si diletta piu nel giardino, che ne loperatione, peroche toltogli el giardino, si sente priuato del diletto, peroche se vn principal diletto hauesse posto ne la sua operatione, non lhaurebbe perduto, anche lhaurebbe seco peroche lexercitio del bene operare nõ si puo pdere se nõ vole che li sia tolto el diletto, & la prosperita, si come a costui el giardino. A dunque se ingãnano ne lo loro adoperare per la propria passione onde hanno in vso di dire questi cotali. Io so, che io faceua meglio, & piu consolatione haueua inanci chio fusse tribolato: che adesso: & giouariano de fare bene: ma adesso non me ne giona: ne me diletto punto. Et il loro veder: & il loro dire e falso, pche se essi se fussẽo dilettati nel bene per amore del bene de la virtu, non shauerebbe perduto, ne mancato in loro, ma cresciuto. Ma perche el loro bene adoperare era fondato nel proprio loro bene sensitiuo pero li manca, & viene a meno. Questo e lo inganno, che riceue la commune gente in alcuno loro bene adoperare: & sono ingannati da loro medesimi dal proprio diletto sensitiuo, ma hora ti voglio dire de li serui mei.

¶De lo inganno, che riceueno li ſerui de Dio liquali amano Dio del ſopraditto amore imperfetto. Cap. LXIX.

LI ſerui mei che anchora ſonno ne lamore imperfetto cercano, & amano me con affetto damore verſo la conſolatione: & il diletto, che trouano in me. Et per cio ch̃ io ſon remuneratore de ogni bene, ch̃ ſe fa poco & aſſai ſecondo la miſura de lamore di colui, che riceue per queſto do conſolatione mentale quando in vno modo, & quando in vno altro nel tempo de loratione. Et queſto nõ fo, perche la ignorante anima riceua la conſolatione, cioe che ella riguardi piu al preſente de la conſolatione, che e data da me: che me ama, perche eſſa riguardi piu laffetto de la mia charita, con che io el do, & la indignita ſua che ricene, che il diletto de la propria conſolatione. Ma ſe la ignorantia piglia ſolo il diletto ſenza la ꝓſideratione de laffetto mio verſo di lei, ne riceue il danno, & lo ingãno, che io ti diro. Luno ſie, che e ingannata da la propria conſolatione, che li diletta; & piu che alcuna volta ſentendo in alcuno modo la conſolatione, & la viſitatione mia in ſe, & poi partendoſi andara drieto per la via, che tenne, quando la trouo per trouare quella medeſima. Et io volendo ad vno modo, che coſi parebbe, che io nõ haueſſe: che dare, anche lo do in diuerſi modi, ſecõdo che piace a la mia bonta: & ſecondo la neceſſita, & biſogno ſuo. Ma eſſendo eſſa ignorante cercara pur in q̃llo mõ, come ſe eſſa voleſſe ponere legge a lo ſpirito ſanto. Non debbe, dunque fare coſi ma debbe paſſare virilmente per lo ponte de la doctrina di Chriſto crocifiſſo. Et li riceuere in quello modo: in quello luogo: & in quello tempo, che piace a la mia bonta di dare. Et ſe io non li do anchora quello non dare io el fo per amore, & non per odio, & perche eſſa cerchi in me verita: & non me ami ſolamente per lo diletto, ma riceua con humilita piu la charita mia, che il diletto, che troua, pero che ſe eſſa non fa coſi, ma vada ſolo al diletto a ſuo

modo,& non a mio, riceuera pena:& confusione intollerabile,quando si vedera tolto lobietto del diletto, elquale si misse inanzi a locchio del intelletto suo. Questi sono quelli:che elegeno le consolatione a loro modi: cioe che trouãdo diletto in alcuno mõ di me,ne la mente loro & voleno passare cõ q̃llo medesimo Et alcuna volta sono tãto ignorãti:che visitandoli io in altro mõ, che in quello faranno resistentia,& non riceueranno,ma voranno pur quello ch̃ se hanno imaginato questo e defetto dela ꝓpria passione: & diletto spirituale,elquale troua in me Essa e ingannata: pero che impossibile sarebbe di stare continuamente in vno modo pero che come lanima non puo stare ferma,ma conuiene che essa vada inanzi in virtu,o essa torni indrieto:cosi la mente in me non po stare ferma solo in vno diletto che la mia bonta non ve dia piu: & li do molto differenti:onde alcuna volta do diletto de vna alegreza mentale. Alcuna volta vna contritione,& vno dispiacimento,ch̃ parera,che la mente sia conturbata in se. Alcuna volta sero ne lanima & non mi sentira. Alcuna volta formaro la mia volunta cioe verita verbo incarnato in diuersi modi dinãzi a locch o de lintelletto suo. Et non dimeno non parera, che essa nel sentimento de lanima el senta con quello calore,& diletto:che in quel vedere li pare,che douesse sequitare. Et alcuna volta sentira:& non vedera grandissimo diletto. Tutto questo fo per amore:& per conseruarla, & accrescerla ne la virtu de lhumilita,& ne la perseuerantia: & per insegnarli:che essa non voglia mettere regola a me:ne metta el fine suo nela consolatione,ma solo nella virtu fondata in me Et con humilita riceua luno tempo:& laltro,& con affetto damore laffetto mio:come io do. Et con viua fede creda che io do a necessita o de la salute sua: o a necessita di farla venire alla grande perfettione. Debbe adunque stare humile:facendo el principio,& il fine ne laffetto de la mia charita, & riceuera in essa charita diletto secon-

dola mia volonta,& non secondo la sua. Questo e il modo a non volere riceuere inganno: cioe ogni cosa riceuer per amore di me, che son loro fine: fondato ne la dolce mia volonta.

¶De quelli liquali per non lassare la loro consolatione: non subuengono al proximo nelle sue necessita. Capitolo. LXX.

HOtti ditto de linganno:che riceueno coloro: che a loro modo vogliono gustare, & riceuere me in la mente loro. Hora ti voglio dire di coloro,che tutto el suo diletto e posto in riceuere la consolatione de la mente lo. Inro tanto che spesse volte vederanno el ꝓximo suo in necessita o spirituale, o temporale, & nõ li soueneràno soto colore di virtu dicendo,io ne ꝓdo la pace,& la quiete de la mente. Onde non hauendo la consolatione: li pare offendere me: ma essi sonno ingannati dal proprio diletto spirituale de la mente loro. Et offendommi piu: non souenendo alla necessita del proximo: che lassando tutte le loro consolatione: pero che ogni exercitio vocale, & mentale e ordinato da me: che lanima el faci per arriuare alla charita perfetta di me, & del proximo, & per conseruarla in essa charita. Si che dunque me offendono piu lassando la charita del proximo per lo exercitio actuale, & quiete de la mente, lassando esso exercitio per lo proximo, pero che ne la charita del proximo trouano me, & nel diletto suo doue cercano me, ne sarebbeno priuati, pero che non souenendo a esso: diminuiscono la charita del proximo: & diminuisse laffetto mio verso di loro: diminuito laffetto: diminuita e la consolatione: si che volendo essi guadagnare perdeno, & non volendo perdere guadagnano. Cioe volendo perdere le proprie consolatione in salute del proximo riceue, & guadagna me, & il ꝓximo suo, souenendolo, & seruẽdolo charitatiuamente: & cosi gustarebbeno in ogni tẽpo

la dolcezza de la mia charita. Et non facendo stanno in pena: pero che alcuna volta si conuene pur chel souenga, o per forza, o per amore, o per infirmita corporale, o per infirmita spirituale, che esso prximo habbi. Et souenendolo allhora el souiene con pena, con tedio di mente & stimolo de conscientia, & diuenta incomportabile a se, & ad altri, & chi el dimandasse, perche senti questa pena, responderebbe, perche mi pare hauere perduta la pace, & la quiete de la mente, & molte cose di quelle che io soleua fare ho lassate, & credendo offendere Dio. Et non e cosi ma perch il suo vedere e posto nel proprio diletto pero non sa discernere, ne cognoscere in verita, doue sia la sua offesa, pero che se ben cognoscesse essa vederebbe, che la offesa nō sta in non hauere consolatione mentale, ne in lassare lo esercitio de lorationē nel tempo de la necessita del proximo suo: ma sta in essere trouata senza la charita del prossimo elquale debbe amar: & servir per amor di me. Siche vedi, come singāna solo col ꝓprio amor spirituale verso dise.

¶ De lo inganno che riceueno coloro: liquali hanno posto tutto el loro affetto ne le consolatione e visione mētale. Capitolo. LXXI.

ET alcuna volta per questo cosi fatto amore ne riceue anche piu danno, pero che se laffetto suo solo si pone, & cerca el diletto ne la consolatione & ne la visione lequale spesse volte dono & do a li serui mei: quando essa se ne vede priuta, cade in amaritudine, & in tedio di mente, pero che li pare essere priuata de la gratia, quando alcuna volta mi sotrago da la mente sua. Si come io ti dissi che io andaua, & tornaua ne lauima, partendomi non p gratia, ma per sentimento per far venir lanima a perfettione. Si che vedi, che ne acade in amaritudine, & parea lei esser dentro de linferno sentendosi leuata dal diletto, & sentire le molestie de le molte tentatione. Non debbe dunque esser ignorante, ne lassarsi tanto ingannare al proprio

amore spirituale che non cognosca la verita', & debbe cognoscere me in se: che sonno io solo el sommo bene, & colui che li conserua la bona volunta nel tempo de le battaglie, che non corro per diletto drieto a loro. Debbisi dunque humiliare: reputandosi indegna de la pace, & de la quete de la mente. Et pero mi sotrago da lei per questa cagione cioe per farla humiliare, & farla cognoscere la charita mia in se trouandola ne la bona volunta, che io li conserruo nel tempo de le battaglie, & etiam perche essa non riceua solamente el latte de la dolcezza schizato da me ne la faza de lanima sua, ma pche essa sattachi al petto de la mia verita, siche riceua el latte insieme con la carne: cioe di trare a se el latte de la mia charita, col mezzo de la carne di Christo crocifixo, cioe de la dottrina sua, de laquale ve ho fatto ponte: accioche per lui zonzante a me per questo dūque me ritrago da loro. Onde andando esse con prudentia, & non con ignorātia de receuere solamente el latte ritorno a loro con piu diletto fortezza, & con piu lume, & cō piu ardore di charita. Ma esse riceuēo cō tedio & cō tristezza & confusione di mēte el partir del sentimēto de la dolcezza mētale poco guadagno, & stāno ne latepideza loro.

¶ Come i preditti, che se dilettano de le consolatione, e vision mentali possono esser ingannati dal demonio in forma de luce, e segni, per liquali se cognosce, quando la visione e da Dio o no. Cap. LXXII.

ET da puo questo riceueno spesse volte vnaltro ingāno dal demonio, cioe di trāsformarsi in forma di luce pero chel demonio in quello: chel vede, che la mente e disposta a riceuere, & desiderare in quello da. Onde perche vede la mente ingiotonita & che hà posto el suo desiderio solo ne la consolatione, & visione mentale a lequale lanima non debbe mettere el suo desiderio, ma solamente nele virtu, & di quelle p humilita reputarsene indegna, & in esse consolatione riceuere lo affetto mio, di-

co chel demonio allhora si transforma in quella mente in forma di luce in diuersi modi, quando in forma de anzolo, & quando in forma de la mia verita, o in altra forma de santi mei. Et questo fa per pigliarla con lamo del proprio diletto spirituale: che ha posto ne la visione, & diletto de la mente. Onde se essa anima non si leua con la vera humilita, despresiando ogni diletto rimane presa con questo amor ne le mane del dimonio. Ma se essa con humilita dispreccia el diletto, & con amore strinze laffetto di me, che son donatore, & non del dono: el dimonio non puo sostenire per la superbia la mente humile. Et se tu mi domandassi, a che se puo cognoscere, che sia piu dal demonio che da te: io ti rispondo, che questo el signo, che se essa e dal demonio: che sia venuto ne la mente a visitare in forma di luce como ditto e lanima riceue subito nel suo venire alegrezza, & quanto piu sta, piu perde la alegrezza, & rimane in tedio, & tenebre, & stimolo ne la mente offuscata in si de dentro. Ma se in verita e visitata da me verita eterna: lanima riceue timore santo nel primo aspetto, & con esso timore riceue allegrezza, & securita, con vna dolce prudentia: che dubitando non dubita: ma per cognoscimento di se reputandosi indegna dira. Io non son degna de riceuere la tua visitatione, non essendone degna, come puo essere? Allhora si volgera a la largezza de la mia charita, cognoscendo: & vedendo: che a me e possibile di dare: & non riguardo a la dignita sua ma a la dignita mia, che la fe degna di riceuermi per gratia, & per sentimẽto in se, pero che non disprecio el desiderio colquale essa mi chiama: & puo receuere: humilmente dicendo. Ecco lancilla tua: fatta sia in me la tua volunta. Et allhora ense del camino de loratione, & visitatione mia con alegrezza, & gaudio di mente, & cõ humilita reputandosi indegna: & ricognoscendola con charita da me. Hor questo e il segno che lanima e visitata da me, o dal demonio trouan-

do,quando e da me nel primo aſpetto e el timore & al mezzo: & al fine la alegrezza & la fame dela vertu,& quã do e dal demonio:al primo aſpetto e la alegrezza: & poi ri mane in confuſione,& in tenebre di mente. Si ch̃ vedi,ch̃ io ho proueduto in darui el ſegno,accio che lanima, ſe eſ ſa vole andare humile,& con prudẽtia,non poſſa eſſer in gannata. El quale inganno riceue lanima,che vorra nauica re ſolo con lamore imperfetto de le proprie conſolatione piu che laffetto mio:como ditto te ho.

¶ Come lanima che in verita cognoſce ſi medeſima ſauia mente ſe guarda da tutti li preditti inganni. C. lxxiij.

NOn te ho voluto tacere lo inganno che riceueno in commune ne lamore ſenſitiuo ne loro poco be ne adoperare cioe di quella poca virtu:che eſſe adoperaua no ne lo tempo de la conſolatione. Ne de lamore proprio ſpirituale de le proprie conſolatione de li ſerui mei, come eſſi col proprio amore del diletto ſingannano, che non lo laſſa cognoſcere la verita de laffetto mio, ne diſcernere la colpa doue eſſa ſia:& lo inganno che il demonio vſa con loro per loro colpa,ſe eſſi non tengono el modo che ditto te ho,te lho ditto, accio che tu & li altri ſerui mei andati dreto alle virtu per amore di me,& non ad alcuna altra coſa. Tutti queſti pericoli puo riceuere,& ſpeſſe volte rice ueno coloro che ſonno ne lamor imperfetto, cioe damar me per riſpetto del dono:& non di me che ho. Ma lanima, che e in verita intrata ne la caſa del cognoſcimento di ſe medeſima, exercitando loratione perfetta: & leuandoſi da la imperfettione de lamor de la oratione imperfetta per quello modo: che nel trattato de loratione io ti con tai:riceueme per affetto damore, cercando de tirare a ſe el latte della dolcezza mia col petto de la doctrina de Chriſto crucifixo:gionta al terzo ſtato: cio e de lamo re de lamico, & filiale non hanno amore mercennario: ma fanno come chariſſimi amici: ſi come fara vno amico

con laltro. Che essendo presentato da lamico suo, locchio non si volta solamente al presente: ma al core, & a laffetto di colui, che da riceue & tene caro el presente solo p amore de laffetto de lamico suo. Cosi lanima gionta al terzo stato de lamore perfetto, quando riceue li doni, & le gratie mie non risguarda solamente al dono: ma risguarda con locchio de lintelletto laffetto de la mia charita di me donatore. Et accio che lanima non possa hauer scusa di fare cosi cioe: di riguardare laffetto mio, io prouidi conzōzer el dono col donatore: cioe conzonzendo la natura diuina con la natura humana: quando vi donai el verbo de luni genito mio figliolo: elquale e vna cosa con meco, & io cō lui. Si che per questa vnione non potete riguardare el dono: che vui non riguardate me donatore. Vedi adunque con quanto affetto damore douete amare, & desiderare el dono: & il donatore. Facendo cosi sareti in amore puro & schietto, & nō mercenario: si cōe fanno q̄sti: ch̄ sempre stā no serrati ne la casa del cōsentimēto de loro medesimi.

¶ Per qual modo lanima se parte da lamore imperfetto: e giunge a lamore perfetto: filiale, e amicabile. Cap lxiiij.

IN fine ad hora te ho mostrato per molti modi come lanima si leua da la imperfettione, & gionge a lamore perfetto: & quello che fa poi, che essa e giunta a lamore de lamico filiale. Dissiti, & dico che essa li agionge con p seuerantia serrandosi nella casa del cognoscimento di se: elquale cognoscimēto di se vole essere condito col cognoscimento di me, accio che non venga a confusione peroche dal cognoscimento di se acquistara lodio de la ppria passione di se sensitiua, & del diletto de le proprie consolatione. Et da lodio fondato in humilita trara la patientia, ne laquale patientia diuentara forte contra le battaglie del demonio: contra le persecutione de li homini: & verso di me quando per suo bene sotrago el diletto de la mente sua, si che tutte le portara con questa vertu. Et se la propria sen-

sualita

ſualita per difficulta voleſſe alzare el capo contra la raſo-
ne: el iudice de la conſcientia debbe ſalire ſopra di ſe: &
con odio tener in ſe raſone: & non laſſar paſſare li moui-
menti: che non ſiano corretti Benche lanima che ſta ne lo
dio ſempre ſi correze, & reprende da ogni tempo: & non
tanto quelli che ſonno contra alla raſone, ma quelli che
ſpeſſe volte ſaranno da me. Et queſto volſe dir el dolce
ſeruo mio ſanto Gregorio: quando diſſe, che la ſanta & pu
ra conſcientia faceua peccato, cioe che vedeua per la puri-
ta de la conſcientia la colpa: dove non era la colpa. Hor co
ſi debbe fare, & fa lanima: che ſi vol leuar da la imperfet-
tione: aſpetrando ne la caſa del cognoſcimento di ſe la
prouidentia mia, con lume de la fede ſi come feceno li di-
ſcipuli: che ſtetono in caſa: & non ſe moſſeno mai fina a
lauenimento del ſpirito ſanto, ma con perſeuerantia in vi-
gilie humile: & continua oratione perſeueranno. Queſto
e quello: ſi come io ti diſſi, che lanima fa quando ſe leuata
da la imperfettione, & ſe e ſerata in caſa per giongere a per
fettione. Onde eſſa ſta in vigilia vigilando con locchio
de lintelletto nella dottrina de la mia verita humiliata,
perche a cognoſciuto in ſe: & in continua oratione, cioe
di ſanto & vero deſiderio: pero che in ſe cognobbe laf-
fetto de la mia charita.

¶ De ſegni, a quali ſe cognoſce, che lanima ſia venuta a la
more perfetto. Cap. LXXV.

HOra ti reſto a dire: in che ſi vede che eſſi ſiano giõ-
ti a lamore perfetto. Dico che ſi vede: & cognoſce p
q̃llo ſegno medeſimo che fu dato alli diſcipoli ſcti
dapoi che hebbeno riceuuto lo ſpirito ſanto, cioe che en-
ſeteno fuora di caſa: & perduto el timore annunciauano
la parola mia predicando la dottrina del vnigenito mio
figliolo: & non temeuano pene: ma ſi gloriauano ne le pe-
ne. Et non curauano de andare dinanci a li tiráni del mõ-
do ad annũciarli: & dirli la verita per laude: & gloria del

nome mio Cosi laia ch̃ aspettato nel cognoscimẽto di se p lo mõ ditto: che te ho: io son tornato a lei col fuoco de la mia charita. Ne laquale charita, mentre che stete in casa cõ perseuerantia, concepete le virtu per affetto damore: participando de la potentia: & virtu signorezal: & vinse la propria passione sensitiua Et in essa charita participai in lei la sapientia del mio figliolo, nellaquale sapientia vide, & cognobbe con locchio de linteletto la mia verita: & li inganni de lamore sensitiuo spirituale: cioe lamore imperfetto de la propria consolatione, come ditto e. Et cognobbe lo inganno: & la malicia del demonio, che da a lanima, che e ligata in quello amore imperfetto: & pero se leuo con odio de essa imperfettione, & con lamore de la perfettione: & in questo esso spirito santo lo participa ne la volunta sua, fortificando la volunta ad voler sostenir pena: & vscire fuora di casa per lo nome mio, & parturire le virtu sopra el proximo suo. Non che esca fuora di casa del cognoscimento di se: mà ense de la casa de lanima le virtu concepute per affetto damore: & parturisselе al tempo del bisogno del proximo suo in molti: & diuersi modi, non hauendo rispetto a lamore di non perdere le proprie consolatione, si come ti dissi di sopra. Ma poi che son venuti a lamore perfetto, & liberale, escono per lo modo ditto abandonando loro medesimi. Et questo li congiunge col quarto stato, cioe ch̃ dal tertio stato, elquale e stato perfetto: nelquale tertio stato gusta, & parturisse la charita nel proximo suo riceue vno stato vltimo di perfetta vnione in me: liquali dui stati son no vniti insieme: pro che non e luno senza laltro: si come nõ e la charita di me senza la charita del proximo, & quella del proximo: senza la mia, che non puo essere separata luna da laltra. Cosi questi dui stati non e vno senza laltro si come ti venero dechiarãdo, & mostrãdo p q̃sto tertio.

¶ Come li imperfetti voleno sequitare solo el padre, ma li perfetti sequitano el figliolo, e de la visione, che hebbe

questa anima ne laquale e de diuersi baptismi: e altre belle cose. Capi. LXXV.

HOtti ditto: ch sonno ensiti fora: laqual cosa e segno che sonno leuati da la imperfettione & zonti a la perfettione. Appre adunque locchio de lintelletto tuo, & mirali correre per lo ponte de la dottrina de Christo crocifixo, elquale fu regula: via & dottrina vostra. Et vedi che dinanzi da locchio de lintelletto loro: essi non si pongono altro che Christo crocifixo. Non si pongono me padre, si come fa colui, che sta ne lamore imperfetto, elquale non vole sostenere pena, & perche in me non puo cadere pena, & vole seguitare sol el diletto, che troua in me, & pero dico che sequita me non me, ma el diletto che troua in me. Non fanno, cosi costoro ma come inebriati & affocati damore hanno congregati, & salliti li tre scaloni generali, liquali ti figurai ne le tre potentie de lanima: & li tre scaloni attuali, che attualmente ti figurai nel corpo di Christo crocifixo vnigenito mio figliuolo. Onde salliti li piedi con li piedi de laffetto de lanima, gionse al costato, doue trouo el secreto del core, & cognobbe el baptesmo de lacqua laquale ha virtu nel sangue doue lanima trouo la gratia nel santo batteſmo disposto el vasello de lanima a riceuere la gratia vnita, & impastata nel sangue. Doue cognobbe questa dignita di vedersi vnita, & impastata nel sangue de lagnello riceuendo el santo batteſmo in virtu del sangue, nel costato, doue cognobbe el fuoco de la diuina charita, & cosi se manifesto, si ben ti ricorda: la mia verita, essendo dimandato da te quando diceui. Dolce & immaculato agnello, tu eri morto quando el costato ti fu aperto, perche dunque volesti essere percosso e spartito nel cuore? Et esso rispose, se ben ti ricorda: che assai cagione ce haueua, ma alcuna principale te ne diro Et dico perche el desiderio mio verso lhumana generatione era infinito, & loperatione attuale

di ſoſtenere pena & tormenti era finita, & perche per la co
ſa finita nõ poteua moſtrare tanto amore quanto piu ama
ua: perche lamore mio era infinito: pero volſi ch̃ vedeſti el
ſecreto del core: moſtrãdouelo aperto, accio ch̃ vedeſti ch̃
piu amaua ch̃ moſtrare nõ vi potea p la pena finita, & ſpar
gendo ſangue: & aqua vi moſtrai el ſanto batteſimo de la
qua: elquale riceuete in vertu del ſangue: & po verſaua ſan
gue & aqua, & anchora moſtraua el batteſimo del ſangue i
dui modi. Luno modo ſie in coloro, che ſonno battezati
nel ſangue loro ſparto per me. Alcuni altri ſe battezano
nel foco, deſiderando el batteſimo con affetto damore &
non lo ponno hauere. Et non e batteſimo di fuoco ſenza
ſangue, pero chel ſangue e intriſo: & impaſtato col fuoco
de la diuina charita, pero che per amore fu ſparto. In vno
altro modo riceue lanima queſto batteſimo del ſangue par
lando per figura & queſto proui de la diuina charita, pero
che cognoſcendo la in infirmita: & la fragilita del homo,
per laqual fragilita offende, non che ſia conſtretto da fragi
lita ne da altro a commettere la colpa, ſe non vole, ma co
me fragile cade i colpa di peccato mortale p laqual colpa
pde la gratia: che traſſe del ſanto batteſimo in vertu del ſan
gue, pero fu dunq; biſogno che la diuina charita puedeſ
ſe a laſſare el cõtinuo batteſimo del ſangue, elquale ſi rice
ue cõ la cõtritione del core: & con la ſanta cõfeſſione: con
feſſando quãdo puo a miniſtri mei, ch̃ tengono le chiaue
del ſangue elquale ſangue butano ne la abſolutione ſopra
la faza de laĩa, & non potẽdo hauere la confeſſione, baſta
la contritione del core. Allhora la mẽte de la mia clemen
tia vi dona il frutto di queſto p̃cioſo ſangue Ma potendo
hauer la cõfeſſione, voglio ch̃ lhabbiate, & chi puo haue
re, & nõ la vora ſera priuato dal frutto del ſangue. E vero,
ch̃ nella vltima extremita volendola, & nõ potendola ha
uere, etiã el riceuera. Ma non ſia alcuno ſi matto che ſi vo
glia pero con queſta ſperãza conducere ad aconzare i fat

ti ſoi ne lultima extremita de la morte, pero che non e ſicu ro che per la ſua obſtinatione io con la diuina mia iuſtitia nõ diceſſe. Tu nõ ti ricordaſti di me ne la vita nel tempo che tu poteſti, & io de ti nõ mi ricordaro nela morte, ſi ch̃ niuno debbe pigliare la induſia. Et ſe pur p lo defetto ſuo ha pſo la gr̃a, nõ debbe laſſar in fine al vltimo di battizar ſi per ſper̃aza del ſangue. Siche vedi che q̃ſto batteſmo e continuo: doue lanima ſi debbe battezare infine a lultimo per lo modo ditto. In queſto batteſmo dunque cognoſci: che loperatione mie cioe de la pena de la croce fu finita: ma el frutto de la pena: che hauete receuuto per me e infi uito. Queſto e in virtu de la natura diuina infinita conzũ ta con la natura humana finita laquale natura humana ſo ſtene pena in me verbo veſtita de la voſtra humanita. Ma perche e mixta & impaſtata luna natura con laltra, traſſe a ſe la deita eterna la pena: che io ſoſteni con tanto fuo co damore: & pero ſi puo chiamare infinita queſta opera tione. Non che infinita ſia la pena ne lactuale pena del cor po, ne la pena del deſiderio: che io ne haueua di compire la voſtra redemptione: pero che haue termino, & fine in croce, quando lanima ſe parti dal corpo. Ma el frutto, che proceſſe de la pena: & dal deſiderio de la voſtra ſalute e infinito: & pero el riceuette infinitamente, pero che ſe eſ ſo non fuſſe ſtato infinito, non ſarebbe reſtituita tutta lhu mana generatione ne li preſenti, ne li paſſati, ne auenire. Ne anche lhuomo che offende, dapo loffeſa ſi potrebbe rileuare: ſe queſto batteſmo de ſangue non vi foſſe datto infinito, cioe che el frutto del ſangue non foſſe infinito. Queſto vi manifeſtai ne lapertura del lato mio: doue tro uai el ſecreto del core, moſtrando, che io ve amo piu che moſtrare non poſſo con queſta pena infinita. Te lo mo ſtrai adunque infinito. Con que? Col batteſmo del ſan gue vnito col fuoco de la mia charita, pero che in amo re fu ſparto. Et nel batteſmo generale dato a chriſtiani, &

a ognuno chel vole riceuere da laqual vnita col sangue & col foco doue lanima simpasta nel sangue mio: & per mostraruelo volsi, che del costato ensisse sangue, & aqua. Hora ho risposto a quello, che tu me domandaui.

¶ Come lanima salita al terzo scalone: come peruenuta a la bocha piglia incontinente lofficio de la bocha: e la propria volunta essendo morto el vero segno, che lhauea gionta. Cap. LXXVI.

HOra ti dico che tutto questo, che io te ho narrato, sai che te narro la mia verita, & io te ho narrato da capo fauellando dotti in persona sua, accio ch̃ tu cognosca la ezcellentia: doue e lanima: che ha salito questo secõdo scalone: doue cognosce, & aquista tanto fuoco damore, dalquale subito correno al tertio alla boccha: & doue se manifesta essere venuto a perfetto stato. Onde passa per lo mezzo del core cioe con la memoria del sangue: doue si ribaptezo, lassando lamore imperfetto per lo cognoscimẽto: che trasse del cordiale amore, vedendo: & gustando: & approuando el fuoco de la mia charita: gionti sonno costoro alla boccha, & pero il demostrano facendo lofficio de la boccha. La boccha parla con la lingua: che e nella boccha & il gusto gusta la boccha ritene porzendo a lo stomacho: & li denti si schiaciano pero che in altro modo non potrebbe ingiottire Hor cosi fa lanima: pero che prima parla a me con la lingna, che sta nella boccha del santo desiderio: cioe con la lingua de la santa & continua oratione. Questa lingua parla actuale & mentale offerendo a me dolci, & amorosi desiderij in salute de lanime. Et actuale parla annonciando la dottrina de la mia veria: ammonendo, consiglando: & confessando senza alcuno timore di propria pena: chel modo li voglia dare. Ma arditamente cõfessa inanzi ad ogni creatura: i diuersi modi: & ciascaduno secondo lo stato suo. Dico che manzi apprendendo el cibo de lanime per honore di me su la mensa de la san-

tissima croce,pero che in altro modo, non in altra tauola el potrebbe manzare in verita perfettamente. Dico che lo schicia con li denti, pero che in altro modo nol potrebbe inglottire,cioe con lodio,& con lamore, liquali sono dui figli de denti ne la boccha del sancto desiderio che riceue el cibo schiciandolo con odio di semedesimo:& con amore de la virtu in se nel ꝓximo suo. Schicia dico ogni iniuria:scherni:villanie:strazi:& vituperij con le molte persecutione:sostenendo fame:& sete,fredo, & caldo: & penosi desiderij:lachryme,& sudori p salute de laie, tutti li schicia per honore di me:portando,& soportando el proximo suo. Et poi che la schiciato el gusto gusta soportando el fructo de la faticha, & il diletto del cibo de laie gustandolo nel foco de la charita mia,& del proximo suo. Et cosi giunge questo cibo nel stomacho: elquale per lo desiderio: & fame de lanime sera disposto a volerlo riceuere,cioe lo stomacho del core cordiale amore diletto: & dilettione di charita col proximo suo. Dilettandosene, & crumandolo per si fatto modo:che perde la tenerezza de la vita corporale per potere mangiare questo cibo preso in su la tauola de la croce de la dottrina de Christo crocifixo. Allhora ingrassa lanima ne le vere & reale virtu:& tanto sgonfia p labondantia del cibo, che el vestimento de la propria sensualita,cioe del corpo,che ricopre crepa quãto a lappetito sensitiuo colui che crepa more: & cosi la volunta sensitiua rimane morta. Et questo e perche la volunta ordinata da lanima e viua in me vestita de la terrena volunta, ma e pero morta la sensitiua. Hor questa anima,che in verita e giõta al terzo scalone de la boccha, perche ha morta la propria volunta:quando gusto laffetto de la charita mia,& pero trouo pace:& quiete ne lanima soa ne la boccha. Sat chi ne la boccha si da la pace,cosi i questo tertio stato troua la pace,per si fatto modo,che niuno e che la possa turbare, p che ha perduta, & negata la sua propria volunta: laqual

volunta da pace: & quiete, quãdo essa e morta. Questi cotali parturiscono le virtu senza pena sopra el proximo loro, non che le pene siano pene n loro, ma non e pena alla volunta morta, pero che voluntari mente sostiene pena per lo nome mio Questi correno senza negligentia per la doctrina de Christo crocifixo: nõ sminuisce no landare per iniuria che li sia fatta, ne p alcuna persecutione, ne per diletto, che trouasseno cioe diletto chel mõdo li volesse dare. Hora tutte queste cose trapassano con vera fortesia, & perseuerantia, vestito laffetto loro de laffetto de charita gustãdo el cibo de la salute de laie cõ vera & perfetta patientia: laquale patientia e vno segno demostratiuo, che mostra la nima a me Dio suo perfettissimamente. & senza alcuno rispetto: pero che se essa amasse me, & il proximo p propria vtilita: sarebbe impatiente & diuenteria negligente ne landare Hora perch cosi amano me per me: in quãto io sono somma bõta, & degno de essere amato: & se amano me p me: & il proximo p me, cioe p rẽder gloria: & laude al nome mio: po sono patienti, & forti a sostenere: & pseuerãti.

¶ De le operatione de lanima poi che salita e al terzo scalone. Cap. LXXVII.

Queste son q̃lle tre gloriose virtu fondate ne la vera charita: leq̃le stãno i cima delarbore de essa charita cioe la patiẽtia, la forteza, & la pseuerãtia laq̃le e coronata col lume de la sciissima fede: colquale lume correno senza tenebre p la via de la verita. Et e leuata in alto per santo desiderio, & pero nõ e alcuno, che la possa offendere. Nõ el demonio con le sue tentatione: peroche esso teme lanima, che arde nella fornace de la charita. Non le detratione, non le iniurie de li homini, ma con tutto: cioe, ch el mondo li perseguiti: el mondo ha paura de loro. Et questo permette la mia bonta: cioe di fortificarli: & fargli grandi dinanci a me, & nel mõdo: pche essi si sonno fatti picoli p humilita. Bẽ lo vedi tu ne li santi mei: liquali per me si

feceno picoli: & io li ho fatti grandi in me vita durabile: e nel corpo mistico de la santa chiesia: doue si fa sempre mẽ tione di loro: peroche li nomi loro sono scritti in me libro di vita si che vedi: che il mondo li ha in reuerentia: per che essi hanno despreciato el mondo. Questi cotali non ascondeno la virtu per timore: ma per humilita: & se il pro ximo ha dibisogno del seruitio suo: essi non nascondeno per timore de la pena: ne per timore di perdere la propria consolatione, ma virilmente el seruono perdendo se mede simi, & nõ curando di se. Et in qualunque modo esso exer cita la vita, & il tempo suo in honore di me si gode, & tro ua pace, & quiete ne la mente. Perche? perche non elegge di seruir a me a suo modo, ma a modo mio, & pero tanto li pesa el tempo de la consolatione: quanto quello de la tri bulatione, & tanto la prosperita, quanto la duersita. Tanto li pesa luna, quãto laltra: peroche in ogni cosa troua la vo lonta mia, & essi non pensa di fare altro, se non di confor marsi con essa volonta mia donde la troua. Essi hanno ve duto che niuna cosa e fatta senza me, & ogni cosa vedeno, che e fatta con mysterio, & con diuina prouidentia, se non il peccato che non e, & pero odiano el peccato, & ogni al tra cosa hanno in reuerentia. Et pero sono tanti fermi, & stabili ne lo suo voler andar per la via de la verita & non allentano: ma fidelmente seruono al proximo loro, non va no guardando a lignorantia, ne a la ingratitudine sua ne perche alcuna volta el vitioso li dica iniuria, & riprenda il suo bene adoperare non allenta: che essi non crideno nel conspetto mio cõ santa oratione per lui, dolendosi piu de loffesa: che fa a me, & del danno de lanima sua, che de la iniuria propria. Costoro dicono el glorioso ditto di Paulo mio banditore. El mondo ce maledice, & noi benedicia mo, ce perseguita, & noi rigratiamo semo cacciati come im munditia, & spazatura del mondo: & noi patientemente portiamo. Si ch̃ vedi figliola dilettissima li dolci segni fin-

gularmente sopra ogni signo la vertu de la patientia, doue lanima dimostra in verita de esser leuata da lamore imperfetto,& venuta al perfetto, sequitando el dolce,& immaculato agnello vnigenito mio figliolo. Elquale stando in su la croce tenuto da li chiodi de lamore non ritrasse in drieto,per ditto de li iudei,che diceuano descendi de la croce, & crederemo in ti, ne per ingratitudine vostra non trasse indrieto:che non perseueraſſe ne lobedientia,che io li haueua imposta con tanta patientia: che el crido suo non fu odito per alcuna mormoratione. Coſi questi cotali dilettiſſimi figlioli: & fideli serui mei sequitando la dottrina, & lo exempio de la mia verita Et benche con losenghe,o minace il mondo li voglia ritrare,non volgeno pero el capo indrieto a mirare lo versoro mare guardando solo ne lobietto de la mia verita. Questi non si voleno partir del campo de la battaglia per tornare a casa per la gonella,cioe per la gonella propria:che egli lasso,del piacere piu a le creature & piu temer loro, che me creatore suo: ma con diletto stane la battaglia pieno:inebriato del sangue de Christo crocifixo. Elquale sangue vi e posto dināci ne la battaglia del corpo mystico de la santa chiesia de la mia charita: p fare inanimare coloro,che voleno essere veri cauaglieri, & cō batter con la propria sensualita:& carne fragile col mōdo, & col demonio:col coltello de lodio de essi inimici soi con cui essi hanno a combattere: & col coltello de lamore de le vertu. Elquale amore e vna arma che ripara a li colpi:che nol possono acanare,se esso non si tra le arme di dosso:& il coltello di mano, & dialo ne le mane de linimici soi: cioe dando le arme con la mane del libero arbitrio:arendendo si volontariamente a linimici soi: non fanno dico cosi questi: che sono inebriati del sangue:ma virilmente perseuerano infine a la morte: doue rimāgono sconfitti tutti li inimici soi. O gloriosa vertu quanto sei piaceuole a me: & reluci nel mondo ne li occhi tenebrosi de li ignoranti: che

non possono far: che non participeno de la luce di serui mei Onde ne lodio de q̃lli, che persequitano li serui mei: reluce la clementia: che li serui mei hanno la loro salute. Ne la inuidia loro reluce la largheza de la charita: ne la crudelta la pieta peroche essi sono crudeli verso di loro, & essi sono piatosi. Ne la iniuria reluce la patientia: laquale e regina, che signoregia, & tene la signoria, & tutte le vertu, peroche essa e il muro de la charita. Essa dimostra, & risegna le vertu ne lanima & dimostra se esse sono vertu fondate in me verita: o no essa vince & non e mai vinta essa e accompagnata da la forteza & da la perseuerantia come e decente, essa torna a casa con la vittoria. Et ensita del cãpo de la bataglia torna a me padre eterno remuneratore dogni loro fatica, riceueno da me la corona de la gloria.

¶ Del quarto stato, che non e separato dal terzo: e de la operatione de lanima, che e aggiunta a questo stato e come Dio non si parte da essa per continuo sentimento.

Cap. LXXVIII.

Dtto te ho hora come dimostrano di esser gionti a la perfettione de lamore de lamico & filiale. Ma adesso non ti voglio tacere in quanto diletto gustano me, essendo anchora nel corpo mortale: peroche gionti al terzo stato, i esso stato si come io ti dissi acquistano el quarto stato, non che sia stato separato dal terzo, ma e vnito insieme con esso, & luno non puo essere senza laltro, si come la charita mia non puo esser senza quella del proximo, si come io ti dissi. Ma e vno frutto che ense de questo terzo stato duna perfetta vnione, che lanima fa in me, doue riceue forteza sopra forteza intanto, che non che porti con patientia, ma esso desidera con anxietato desiderio de potere sustenere pena per gloria: & laude del nome mio. Questi si gloria ne li opprobrij del vnigenito mio figliolo, si como diceua Paulo banditore. Io me glorio ne le tribulatione, & ne li opprobrij de Christo crocifixo, & in vno al-

tro loco dice Io non reputo di douere gloriarmi altro, che in Christo crocifixo, onde in vno altro loco dice Io porto le stigmate di Christo crocifixo nel corpo mio Cosi questi cotali come innamorati de lhonore mio, & come affamati del cibo de lanime correno a la mensa de la santissima croce volendo con pena, & con molto sostenere fare vtilita al proximo conseruare, & acquistare la virtu, portando le stigmate di Christo ne li corpi loro cioe, che el cruciato amore, elquale hanno reluce nel corpo mostrandolo, con lo despreciare se medesimi & con delettarsi dopprobrij sostenendo molestie & pene da qualunque lato, & in qualunque modo io le concedo, a questi cotali charissimi figlioli la pena li e diletto, & il diletto li e fatica, & ogni consolatione, & diletto, che il mondo alcuna volta li volesse dare, & nō solamente quelle, che il mondo li da per mia dispensatione, cioe che li serui del mondo alcuna volta sono cōstretti da la mia bonta de hauere in reuerentia, & a souenirli ne li loro bisogni, & necessita corporale. Ma la consolatione, che riceueno da me padre eterno ne la mente loro la dispreciano per humilita, & per odio di loro medesimi. Non che dispreciano la consolatione, & il dono & la gratia mia, ma el diletto: che troua el desiderio de lanima in essa consolatione. Questo e per la vertu de la vera humilita acquistata da lo dio santo, laquale hūilita e bella, & nutrice de la charita acquistata con vero cognoscimento, di se medesimo, & di me, si che vedi chi la vertu reluce: & le stigmate de Christo crocifixo e ne la mente loro. A q̄sti cotali li e tolto di nō separarmi da loro per sentimento: si come de li altri, di cui ti dissi, che io andaua & tornaua a loro partendomi non per gratia: ma per sentimento Non faccio cosi a questi perfettissimi, che sono gionti a le grande perfettione & in tutto morti ad ogni loro volonta: ma continuamente mi riposo per gratia, & per sentimento ne lanima loro: cioe che ogni volta, che vogliono congiungere in me la mēte loro

per affetto damore,possono,peroche il desiderio loro e ve nuto a tanta compuntione per affetto damore,che per niu na cosa sene puo separare Ma ogni loco li e loco,& ogni tempo li e da oratione:peroche la loro conuersatione e le uata da la terra:& salita in cielo Cioe che ogni affetto terre no:& ogni amore proprio sensitiuo di loro medesimi han no tolto da se & leuati si sono sopra di loro ne laltreza del cielo con la scala de le virtu saliti li tre scaloni : che io ti fi gurai nel corpo de lunigenito mio figliolo Nel primo sca lone spogliano li piedi de laffetto de lamore del vitio. Nel secondo gustano el secreto in laffetto del cuore:onde con cepeteno amore ne le vertu Nel terzo cioe de la pace e ge te de la mente prouano in se la vertu:elleuandosi da lamo re imperfetto: giongeno a la grande perfettione. Onde hā no trouato el riposo ne la dottrina de la mia verita: & han no trouato la mensa:& el cibo:& il seruitore : elquale cibo gustano col mezo de la dottrina de Christo crocifixo vni genito mio figliolo . Io li son il letto: & la mensa & questo dolce: & amoroso verbo li e cibo : si perche gustano el ci bo de lanime in questo glorioso verbo : & si perche esso e cibo dato da me a voi cioe la carne : & il sangue suo tutto Dio & tutto homo:elqual riceuete nel sacramento de lalta re posto,& dato a voi da la mia bonta, mentre che seti pe regrini,& viandanti:accioche non veniati a meno ne lan dare per debelleza:& perche non perdiate la memoria del beneficio del sangue sparto per voi con tanto fuoco da more:ma perche sempre vi confortiate,& dilettate nel vo stro andare lo spirito santo ministra li doni : & le gratie.
Questo dolce seruitore porta:& recca,& offerisse a me li pe nosi:& dolci amorosi desideri de loro,& porta lor el frut to de la diuina charita de le loro fatiche ne lanima loro, gustando & nutricandosi de la dolcezza de la mia chari ta .Si che vedi che io li son la mensa:& il figliolo mio li e cibo : & lo spirito santo gli serue : elquale procede da me

padre & dal figliolo:vedi dunque che sempre per sentimẽto mi senteno ne la mente loro. Et quanto piu hanno desprefiato el diletto & volupta piu hanno perduta la pena, & acquistato el diletto pche sono arsi, & affocati nela mia charita doue e consumata la volonta loro: onde el demonio teme el bastone de la charita loro: & pero gitta le saette sue da la longa & non se ardisse di acostare. Et il mõdo batte ne la peile de li corpi loro credendo offendere & esso e offeso: peroche la saetta:che non troua doue entrare retorna a colui:che la getta. Cosi el mõdo con le saette dele ingiurie dele persecutione:& dele mormoratione sue: getandole ne li perfettissimi serui mei:non e luogo da niuna parte:donde possono intrare: peroche lorto de lanima loro e serrato: & pero ritorna la saetta a colui: che la getta auenenata col veneno de la colpa. Vedi dunque che da niuno lato po ferire:peroche ferendo el corpo non ferisse lanima:ma sta beata:& doloroſa Doroloſa sta de loffesa del proximo suo: & beata per la coniuntione: & affetto de la charita:che ha riceuuta in se Questi sequitano lo immaculato agnello vnigenito mio figliolo: elquale stando in croce era beato:& doloroso. Doloroso era portando la croce del corpo:sostenendo pena:& la croce del desiderio per satisfare a la colpa de lhumana generatiõe.Et beato era,perche la natura,diuina congiunta con la natura humana nõ poteua sostenere pena: & sempre facea lanima sua beata: mostrandosi a lei senza velame: & pero era beato: & doloroso,perche la carne sostenena:ma la diuinata non poteua patire: ne anche lanima quanto a la parte de sopra de lintelletto Cosi questi diletti figlioli gionti al terzo:& al quarto stato sono doloroſi:portando la croce attuale:& mentale:cioe attualmente sostenendo pena ne li corpi loro:secõdo che io permetto: & la croce del desiderio: che hanno del cruciato dolore de loffesa mia,& del danno del proximo. Et dico,che sono beati: peroche il diletto de la chari-

ta:laquale si gli fa beati:non po esser tolto dalqual essi rice ueno alegreza & beatitudine.Onde questo si chiama do/lore: ma non e dolore affligitiuo, che faccia secha lanima: ma e ingrassatiuo:peroche ingrassa lanima ne laffetto de la charita,peroche le pene augumentano la vertu,fortificano & crescono:& prouano la virtu.Si che dunque e pena in/grassatiua:& non affligitiua:peroche niuno dolore: ne pe/na la po trar de lo fuoco:se non come el stizone che e tutto consumato ne la fornace,che niuno e, chel possa pigliar p asmorzar,peroche esso e fatto fuoco Cosi queste anime get tate ne la fornace de la mia charita non rimanendo alcuna cosa fuora di me,cioe alcuna loro volonta:ma tutti affocati in me:niuno e ch̃ le possa pigliar,ne trarli fuora di me per gratia,peroche sono fatti vna cosa con meco, & io con lor, & mai da lor non mi sottrago per sentimento:che la mente loro non mi senta in se, si come io ti dissi de li altri che io andaua & tornaua partendomi per sentimento:ma non p gratia & questo faceua per farli venir a la perfettione.Gion ti dunque a la perfettione: io li toglio el gioco de lamore dandare: & di tornare: elquale si chiama gioco damore: peroche per amore mi parto,& per amore torno, non pro/priamente io: perochio son lo Dio vostro immobile, chio non mi mouo, ma il sentimento: che da la mia charita ne lanima,e quello, che va,& torna.

¶Come da preditti perfetti non si subtrahe mai per senti/mento,ne per gratia,ma per vnione. Cap. LXXIX.

DIceua, che a costoro, cioe a q̃sti perfettissimi li e tol/to che non perdeno mai el sentimento. Ma in vno altro modo mi parto, peroche laia: che e ligata nel corpo,non e sufficiente a riceuere continuamente la vnio/ne,che io fo ne lanima di vedere me & perche non e suffi/ciente, mi sottrago non per sentimento: ne per gratia, ma per vnione, perche leuandosi lanima cõ anxietato desi/derio, correno cõ virtu per lo põte de la dottrina di Christo

crocifixo,& qui giongeno a la porta, leuando la mente di loro i me pasciute,& inebriate di sangue,arse di fuoco damore,gustano in me la deita eterna, laquale e a lor vn mar pacifico,doue lanima ha fatta tãta vnione,che alcuno moto uimento de la mente non ha altro che in me . Et essendo mortale, gusta el bene de li immortali , & essendo col peso del corpo:riceue la legreza de lo spirito . Onde spesse volte el corpo e leuato da la terra per la perfetta coniuntione, che lanima ha fatta in me:quasi come el corpo graue diuẽtassi ligiero Non e pero: che gli sia tolta la graueza sua,ma perche la vnione che lanima ha fatta in me,e piu perfetta, che non e lunione fra lanima : & el corpo pero la forteza de lo spirito vnita in me leua da terra la graueza del corpo,& il corpo sta come immobile tutto stracciato da laffetto de lanima in tanto: che si come ti ricordi de hauer oldito de alcune creature non serebbe possibile di viuere, se la mia bonta non cercasse loro di forteza. Onde io voglio chi tu sapi, che magiore miracolo e a vedere, che lanima non si parta dal corpo in questa vnione, che vedere molti corpi morti resuscitati . Et pero io per alcuno spacio sottrago lunione facendola tornare al vasello del corpo suo,cioe chi il sentimento del corpo: che era tutto alienato per laffetto de lanima torno al sentimento suo,peroche non e che lanima si parta dal corpo , peroche essa non si parte se non col mezo de la morte:ma e perche se parteno le potentie & laffetto de lanima per amore vnito in me . Onde la memoria non si troua piena allhora de altro : che di me lo intelletto eleuato speculando nel obietto de la mia verita laffetto,chi va drieto a lintelletto ama , & congiungese in quello : che locchio de lintelletto vede . Congregate & vnite tutte insieme queste potentie,& annegate,& affocate in me perde el corpo el sentimento,peroche locchio vedendo non vede , lorecchia oldendo non olde:la lingua parlando non parla, se non come alcuna volta per labondantia del core

lassero,

laſſero, che il membro de la lingua parli per ſfocamento del core, & per gloria & laude del nome mio: ſi che parlando non parla, la mano tocando non toca, & li piedi andando non vano. Tutti li membri ſono ligati & occupati dal legame. & dal ſentimento de lamore Per loquale ligame ſono ſi ſotto poſti a la ragione, & vniti con laffetto de lanima, che quaſi contra ſua natura ad vna voce tutti cridano a me padre eterno di voler eſſer ſeparati da lanima, & lanima dal corpo: & pero crida dinanzi a me col glorioſo Paulo. O Dio o diſuenturato me, chi me diſſoluera dal corpo mio: perche io ho vna leze peruerſa: che impugna contra lo ſpirito. Non tanto diceua Paulo de la impugnatione: che fa el ſentimento ſenſitiuo contra lo ſpirito: peroche per la parola mia era quaſi certificato: quando li fu ditto Paulo baſtati la gratia mia: ma pero el diceua: peroche intendoſi Paulo ligato nel vaſello del corpo: elquale limpaza ua per ſpacio di tempo la viſione mia: cioe in fin alhora de la morte: locchio era ligato a non poter vedere me trinita eterna: ne la viſione de li beati immortali: liquali ſempre rẽdono gloria: & laude al nome mio. Ma trouaſi fra li mortali: che ſempre offendono me priuati de la mia viſione: cioe di vedermi ne la eſſentia mia. Non che eſſo: & li altri ſerui mei non mi vedino: & guſtano non in eſſentia: ma in effetto di charita in diuerſi modi: ſecondo che piace a la bonta mia di manifeſtar me medeſimo a voi. Ma ogni vedere, che lanima riceue: mentre che e nel corpo mortale e vna tenebre a reſpetto del veder che ha lanima ſeparata dal corpo: ſi che pareua a Paulo: che il ſentimento del vedere impugnaſſe el vedere del ſpirito: cioe che il ſentimẽto humano de la groſſeza del corpo impazaſſe locchio de lintelletto: che non laſſaua vedere me a faza a faza. La volunta li pareua: che fuſſe ligata a non poter tanto amare: quanto deſideraua damare: peroche ogni amore in queſta vita e imperfetto: infin che nõ giunge a la ſua perfettione:

nõ che lamore di Paulo:o de li altri veri ſerui mei fuſſe im perfetto a gratia:& a perfettione di charita: pero che eſſo era pfetto:ma era imperfetto: pche non haueua ſatieta nel ſuo amore. Onde era con pena: che ſe fuſſe ſtato pieno el deſiderio di quello, che eſſer amauano:nõ hauerebeno ha uuto pena. Mà pche lamore perfettamẽte mentre:che e nel corpo mortale:nõ,ha quello:che ama: pero ha pena:ma ſe parata lanima del corpo ha pieno el deſiderio ſuo:& pero ama ſenza pena. Allhora ſatiata e ma e longi el faſtidio da lanxieta: & eſſendo ſaciata ha fame:ma da lungi e la pena da la fame: peroche ſeparata lanima dal corpo e ripieno el vaſello ſuo in me in verita firmato & ſtabilito:che non po deſiderare coſa,che non habi onde deſiderando de vede re me: mi vede a faza a faza Et Deſiderando di vedere la gloria & laude del nome mio,la vede ne li ſancti mei:o ve ro ne la natura angelica:o vero ne la natura humana.

¶ Come li mondani rendeno gloria a Dio: vogliando eſ ſi:o non. Capitolo. LXXX.

ET tanto e perfetto el ſuo vedere:che non,tanto ne li citadini:chi ſono a vita eterna,ma ne le creature mor tale vede la gloria:& laude del nome mio peroche o voglia,o no,el mondo mi rende gloria. Vero e,che nõ me la rende p lo modo,che debbe amando me ſopra ogni co ſa, ma da la parte mia io trago di loro gloria & laude del nome,cioe che i loro reluce la miſericordia, & labondãtia de la mia charitá, preſtando el tẽpo, & non comãdando a la terra:chi li ingiotiſca p li difetti loro, ma li aſpetto,& a la terra comãdo, che li doni de li frutti ſoi, al ſole che li ſcal di,& diali la luce,& il caldo ſuo,al cielo, chi ſi moua i tutte quãte le coſe create fatte p loro. Io vſo la miſericordia mia, & charita nõ ſotrahẽdoli p li difetti loro,ma li do al pecca tore come al iuſto,& ſpeſſe volte piu al peccatore, che al iu ſto,peroche el iuſto chi e atto a portare: e privato del bene de la terra p darli piu abõdantemẽte del bene del cielo, ſi

che la misericordia,& charita mia reluce sopra loro. Alcũa volta anchora ne le pſecutione, che li ſerui del mõdo faranno a li ſerui mei,puãdo i loro la vertu de la patiẽtia, & de la charita,offerẽdo al ſeruo mio,chi ſoſtiene humile,& cõtinue oratione:ne torna gloria,& laude al nome mio Si che o voglia il peruerſo bono nome o no, ne torna gloria ben che el ſuo riſpetto non fuſſe pero,ma per farme vituperio.

¶Come etiandio li demoñ rendeno gloria, & laude a Dio. Capitolo. LXXXI.

QVeſti cotali peccatori ſtando in queſta vita hanno ad accreſcer le virtu ne li ſerui mei , ſi come li demoñ ſtãdo nel inferno come mei iuſtitieri:& mei accreſcitori:cioe facendo iuſtitia de dannati,& accreſcitori a le mie creature,che ſono viandante, & peregrine in queſta vita fatti per giungere a me termine ſuo:,& dico che li accreſceno exercitandoli in virtu cõ molte moleſtie, & tentatione in diuerſi modi: facendo fare iniuria luno a laltro, & tollere le coſe luno a laltro nõ ſolamente p le coſe,o p la iniuria, p priuarli de la charita. Ma credẽdo priuare li ſerui mei : & eſſi li fortificano in loro la virtu de la patientia: & de la forteza,& de la perſeuerantia.Si che per queſto modo rẽdeno gloria,& laude al nome mio:& coſi ſe adimpie la mia verita in loro:cioe ch̃ li haueua creati, & per gloria, & laude de me padre eterno, & pche participaſſeno la bel leza mia: vnde ribellandoſi a me per la ſuperbia ſua cadeteno,& funo priuati de la mia viſione: vnde nõ mi rendeteno gloria , ne dilettione damore , ma io verita eterna ho meſſi li ditti demoñ p inſtrumento ad exercitione de li ſerui mei nela virtu,& anche come iuſtitieri di coloro, che per li loro defetti vanno a la eterna dannatione : & anche de coloro:che vanno a le pene del purgatorio,ſi che vedi, che e la verita,che la verita mia e adẽpita in loro. Cioe che mi rendeno gloria non come citadini de vita eterna, pero che ne ſono priuati p li loro defetti: ma cõe mei iuſtitieri,

manifestando per loro la iustitia mia sopra li dannati,& sopra ,quelli del purgatorio.

¶ Come lanima poi che e passata de questa vita: vede pienamente la gloria del nome d dio in ogni creatura, & come in essa e finita la pena del desiderio e non el desiderto Capitolo LXXXII.

CHi el vede questo, & chi el gusta: cioe che in ogni cosa creata, & ne li demoni , & ne le creature , che hãno in loro ragione,si vede la gloria,& laude del nome mio Lanima che e dinudata dal corpo & e giunta a mi suo fine el vede schietamente:& nel suo vedere cognosce la verita Onde vedendo me padre eterno ama, amando e satiata satiata cognosce la verita,cognoscendo la verita:e e ferma a la volunta mia,& eligata , & stabilita per modo , che in niuna cosa puo sostenere pena , peroche , ella ha quello,che desideraua di hauere,cioe di vedere prima me,& la gloria , & laude del nome mio,& essa la vede pienamente in verita ne li santi mei,& ne li spiriti beati, & in tutte le altre creature,& ne li demonii come ditto te ho: & bẽche etiã veda loffesa,che fatta a me:de laquale:in prima haueua dolore:hora non puo hauere dolore, ma compassione senza pena amando: & sempre pregando me con affetto di charita,che io fazi misericordia al mondo. Si che vedi che e terminata in loro la pena, ma non la charita,: si come disse el verbo del mio figliolo in su la croce : peroche ne la morte termino la pena del cruciato desiderio : che haueua portando pena dal principio : che io el mandai nel mondo , in fine a lultimo de la morte per la salute vostra . Ma non termino el desiderio de la vostra salute , ma ben la pena : peroche se laffetto de la mia charita : laquale per mezo di lui dimostrai fusse allhora terminata : & finita in voi, non saresti : peroche seri fatti damore , onde se lamore fusse ritratto a me : cioe che io non amasse lessere vostro : voi non saresti . Ma lamore mio vi

creo: & lamore mio vi conserua & pero che io sono vna cosa con la mia verita: & esso verbo incarnato con meco fini la pena del desiderio. Vede dunque li sancti, & ogni anima: che e a vita eterna hanno desiderio de la salute de le anime senza pena, peroche la pena termino ne la morte loro: ma non laffetto de la charita: anche come ebrii nel sangue de lo immaculato agnello vestiti de la charita del proximo passano per la porta stretta bagnati nel sangue di Christo crocifixo, & se trouano in me mare pacifico leuati de la imperfettione, cioe de la insatieta, e gionti a la perfettione satiati de ogni bene.

¶ Come poi che santo Paulo fu tratto a la gloria di beati, desideraua de esser soluto dal corpo: & questo fanno quelli, che sono coniunti al tertio, & quarto stato preditto.

Capitolo. LXXXIII.

PAulo dunque haueua veduto, & gustato q̃sto bene quando io el trassi al terzo cielo, cioe ne lalteza de la Trinita gustando, & cognoscendo la verita mia, doue esso riceuete a pieno lo Spirito Santo: & imparo la dottrina de la mia verita verbo incarnato vestitasi lanima di Paulo per sentimento, & vnione di me padre eterno, come li beati de la vita durabile, excetto che lanima non era separata dal corpo, ma per sentimento, & vnione, & placẽdo a la mia bonta di farlo vasello de elettione ne labisso di me Trinita eterna, io lo spogliai di me, perche in me non cade pena, & io voleua che sostenesse per lo nome mio, & pero li puosi per obietto Christo crocifixo dinanzi a locchio de lintelletto suo, vestendoli el vestimento de la dottrina sua, ligato & inchatenato con la clementia del Spirito Santo: fuoco de charita, esso come vasello disposito, & riformato da la bonta mia: perche non fece resistentia, quando fu percosso, ma disse signore mio, che voi tu, che io faccia di quello, che tu voli, che io faccia, & io el faro. Io linsegnai, quando li messi Christo crocifixo dinan-

zi a locchio suo, vestendolo de la dottrina de la mia verità, lo illuminai perfettissimamente col lume de la vera contritione, cõ elquale spense el defetto suo fondato ne la mia charita, & se vesti de la dottrina di Christo crocifixo: & strinselo per si fatto modo: si come esso ti manifesto, che gia mai nõ li fu tratto di dosso: ne per tentatione di demonij, ne per lo stimolo de la carne, che spesse volte lo impugnaua, lassato a lui da la mia bonta per crescerlo in gratia, & in merito: & p humiliatione, perche esso haueua gustata lalteza de la trinita. Ne anche p tribulatione, ne p alcuna cosa, che li aueniss̃e slargaua el vestimento di Christo crocifixo, cioe la pseuerantia de la dottrina sua, anche piu strettamente se lo incarnaua & anche se lo strense che esso ge dia la vita, & cõ esso vestimẽto ritorno a me Dio eterno. Si che Paulo haueua prouato, che cosa era gustare me senza la grauezza del corpo: facendoli io gustare per sentimento de vnione: ma non per separatione. Adunque poi che fu ritornato a se vestito del vestimento di Christo crocifixo a la perfettione de lo amore, che in me haueua gustata: & veduta, & che li santi gustano separati dal corpo li pareua el suo imperfetto Et pero li pareua: che la graueza del corpo li rebellasse: cioe che li impazasse la grande perfettione de la satieta del desiderio, che riceue lanima dapo la morte. Onde la memoria li pareua imperfetta: & debile, come essa e, per laquale debeleza: & imperfettione impediua di potere retenere: & esser capace, & riceuer, & gustar me in verita con quella perfettione, ch̃ me riceueno li santi. Et pero li parea, che ogni cosa, mentre che staua nel corpo suo, li fusse vna legge peuersa, che impugnasse, & ribellasse contra lo spirito non de impugnatione di peccato peroche gia ti dissi che io certificai dicendo, Paulo bastati la gratia mia Ma de impugnatione, che faceua de impazare la perfettione del spirito, cioe di vedere me ne la essentia mia: elquale vedere era impazato da la legge: & graueza del corpo Et pero ri-

daua disuenturato homo, chi mi dissoluerebbe dal corpo mio: che io ho vna legge peruersa ligata ne le mẽbre mie: che impugna cõtra lo spirito. Et cosi e la verita: peroche la memoria e impugnata da la imperfettione corporale: lo intelletto e impedito: & ligato per q̃sta grosseza del corpo de nõ vedere me, come io sono ne la essentia mia: & la volũta e ligata: cioe che nõ po giõgere col peso del corpo a gusta re me senza pena Dio eterno p lo modo: che ditto te ho. Si che Paulo diceua la verita che esso haueua vna legge puer sa ligata nel corpo: ch̃ impugnaua contra lo spirito, & cosi q̃sti mei serui, de liquali io te diceua: ch̃ erano giõti al ter zo: & al quarto stato de la pfetta vnione, che fanno in mi: cridano cõ lui volẽdo essere dessligati dal corpo & separati.

¶ Per quale cagione lanima desidera dessere soluta dal cor po, & non potendo essere, nõ si discorda pero da la vo lonta de Dio, ma se gloria in questo, e ogni altra pena.

Capitolo. LXXXIIII.

QVesti nõ senteno aspreza de la morte, peroche non hã no desiderio, & con odio perfetto hãno fatto guer ra col corpo loro onde hanno pduta la tenereza, che natu ralmente e fra lanima & il corpo. Si che dato & tolto ha la more naturale cõ odio dela vita del corpo suo: & cõ amor di me desidera la morte & pero dice. Chi me dissoluereb be dal corpo mio: io desidero de esser dissoluto dal corpo & esser con Christo, & dicono anchora questi cotali col medesimo Paulo. La morte e in desiderio, & la vita in pa tientia, peroche lanima leuata in questa perfetta vnione de sidera de veder me & rendere gloria, & laude. Onde tor nãdo poi a la nuuola del corpo suo, tornãdo dico el senti mẽto nel corpo, elquale sentimento e retratto in me p affet to damore, si come io ti dissi, cioe che tutti li sentimẽti del corpo erano tratti p la forteza de laffetto de lanima vnita in me piu pfettamẽte, che nõ e lunione tra lanima, & il cor po. Trahendo adunque a me questa vnione peroche gia

ti dissi, che il corpo non era sufficiente a portare la cõtinua vnione: io mi parto per vnione, ma non per gratia, ne per sentimento, come nel secondo & terzo stato ti feci mentione: & sempre torno cõ piu accrescimento di gratia: & con piu pfetta vnione, onde sempre di nouo, & cõ piu alteza, & cognoscimẽto de la mia verita torno manifestando me medesimo allhora. Et quando io me parto per lo modo dito: perche el corpo torni vno poco al sentimento suo, dico ch̃ per lunione, che io haueua fatta ne lanima, & lanima ĩ me tornando in se el sentimento del corpo e impatiente nel viuere: vedendosi leuata da la vnione di me, & leuãdosi da la conuersatione de li immortali, che rendeno gloria a me, trouandosi con la conuersatione de li mortali, & vedendo offendere me tanto miserabilmente. Et questo e il cruciato desiderio: che essi portano, cioe de vedermi offendere da le mie creature Onde per questo: & per lo desiderio di vedermi: li e incomparabile la vita loro, & nõ diceno perche la volunta loro non e loro, anche e fatta vna cosa con mi per amore, & non possono volere, ne desiderare altro, che quello chio voglio. Onde desiderando el venire sono pero contenti di rimanere se io voglio che rimangano, & questo con loro pena per piu gloria: & salute del nome mio, & per piu salute de le anime. Si che in niuna cosa si discordano da la mia volunta, ma correno con spasimato desiderio, vestiti di Christo crocifixo, caminando per lo ponte de la dottrina sua, gloriandosi ne li opprobrij, & pene sue, & tanto si dilettano quanto si veggono sostenere, anzi el sostenere de le molte tribulatione e a lor vno refrigerio nel desiderio: che essi hanno de la morte: pero che spesse volte el desiderio de la volunta del sostenire mi riga la pena, che essi hanno de esser disligati dal corpo. Costoro non tanto portano con patientia: come el terzo stato, ma essi se gloriano di portare per lo nome mio molte tribulatione. Onde portando hanno diletto: & non

portando hanno pena, temendo chel loro bene adopera re io non el voglia remunerare in questa vitta, o che nō sia piaceuole a me el sacrificio de li loro desidern: ma sostenendo: & permittendo io le molte tribulatione: essi se rale grano: vedendo vestire de le pene: & de li obprobrij di Chro crucifixo onde se li fusse possibile dhauere virtu senza fatica: non la vorebbeno. Ma piu tosto si voleno delettare in croce con Christo, & con pena aquistare la virtu: che per altro modo hauer vitta eterna: perche son affocati & negati nel sangue, doue trouano laffocata mia charita: laqual charita e vno foco, che procede da mi: & rapisse el core: & la mente loro, accendēdo el sacrificio de li loro desiderij. Onde locchio de lintelletto si leua speculandosi ne la mia deita: doue laffetto si nutrica: & se conzunze caminando drieto a lintelletto. Questo e vno vedere per gratia infusa: che io fo ne lanima: che in verita ama, & serue me.

¶ Come quelli chi sonno gionti al preditto stato vnitiuo: sonno illuminati nelo intelletto del lume sopranaturale infuso per gratia: e come meglio e andare per conseglio de la salute de lanima e vno humile con santa conscientia: che a vno superbo litterato. Cap LXXXV.

CON questo lume: elquale posto ne locchio del intelletto, me vedete Thomaso de aquino: onde acquisto el lume de la molta scientia: Augustino: Hieronymo: & li altri dottori de santi mei Onde illuminati dala mia verita intendeuano, & cognosceuano ne le tenebre mia verita, cioe de la santa scriptura: chi pareua tenebrosa: perche non era intesa: non per difetto de la scriptura: ma de lo intenditore che non intendeua. Et pero mandai io queste lucerne ad illuminare li accecati, e grossi intendimenti: leuando dico locchio de lintelletto per cognoscere la verita ne le tenebre: come ditto e. Et io fuoco accettatore del sacrificio loro li rapi dando lu lume: non per natura: ma sopra ogni natura: & ne le tenebre riceueuano el lu

me cognoscendo la verita per questo modo. Onde q̃lla, ch̃ allhora appariua tenebrosa: appare hora cõ pfettissimo lume a grossi, & a sotili de qualunq; mainera gente si sia, & ognuno riceue secõdo la sua capacita & secondo che esso si vole disponere a cognoscere me, per che io nõ disprecio le loro disposittione. Si che vedi, che locchio de lintelletto ha riceuuto lume infuso p gratia sopra el lume naturale, nel quale li dottori, & li altri santi cognobbeno la luce ne le tenebre, & di tenebre si fece luce, pero che lo intelletto fu prima, che fusse formata la scrittura, onde da lintelletto vene la scientia, pero che nel vedere descernete Et per q̃sto modo intesono, & dechiarono li santi padri, & p li propheti, che ꝓphetauano de lauenimento, & morte del mio figliolo. Per questo modo anche hebbeno li apostoli dapo lauenimento del spirito santo, elquale li dono questo lume sopra il lume naturale. Questo hebbeno li euangelisti, & li dottori, li confessori, le virgine, & martyri: si che tutti sono stati alluminati de questo perfetto lume. Et ogniuno ha hauuto in diuersi modi secondo la necessita de la sua salute, & de le creature, & de chi ha ragiõe de la santa scrittura. Si come feceno li santi dottori nella scientia, dechiarando la dottrina de la mia verita, la predicatione de li apostoli: la exposittione sopra li Euangelij de li Euangelisti: & li martyri dechiarando nel sangue loro el lume della santissima fede: el frutto: & el thesoro del sangue del Agnello, le vergine lo affetto de la charita, & de la purita. Ne li obedienti e dechiarata la abondantia del verbo: mostrando la perfettione de la obedientia, laquale reluce ne la mia verita, pero che ne lobedientia, chio li posi: corse a la obprobriosa morte de la croce. Tutto questo lume se vede nel vecchio: & nel nouo testamento. Nel vecchio le prophetie de santi propheti fu vaduto: & cognosciuto da locchio de lintelletto col lume infuso per gratia da me sopra el lume naturale, come e ditto. Nel nouo testamento

de la vita euangelica e ogni cosa dechiarata a li fideli chri
stiani con questo lume medesimo. Et perche ella procede-
ua da vno medesimo lume: non rumpe la legge noua la
legge vecchia,ma si la ligo insieme. Ma tolseli la imperfet-
tione,pero che essa era fondata solo in timore. Onde venẽ
do el verbo de lunigenito mio figliolo,con la legge de la-
more la cõpi dandoli lamore:leuãdo el timore de la pena,
& rimanendo nel timore santo Et pero disse la mia verita
alli discipoli per dimostrare , che esso non era rumpitore
de la legge. Io nõ son venuto a dissoluere la legge: ma ad
impirla:quasi dicesse la mia verita a loro, la legge e adesso
imperfetta,ma col sangue mio la faro pfetta:& cosi la reim
piro di quello che adesso li mancha, tollẽdo via el timore
de la pena,& fundandola in amore,& in timore santo. Chi
cosa dechiarato, che questa fusse la verita . El lume che fu
datto,& e datto chi lo vole riceuere per gratia e sopra el lu
me naturale: come ditto e si che ogni lume: che ense dalla
santa scrittura e vscito & ense da questo lume. Et pero li i-
gnoranti superbi scientiati se acciechano nel lume , pero
che la superbia,& la nuuola de lamore proprio ha ricom-
perata & tolta questa luce , & po intẽdeno piu la scrittura
litteralmente,che con intendimento. Onde per questo ne
gustanno la lettera:riuoltando molti libri, & non gustano
la medulla de la scrittura , pero che sanno tolto el lume,
con che e fermata: & dechiarata la scrittura . Onde que-
sti cotali si marauigliano, & cadeno nella mormoratione :
vedendo molti grossi , & idioti nel sapere la sancta scrit-
tura, & non di meno sonno tanto illuminati in cogno-
scere la verita: come se longo tempo lhauesseno studiata .
Questo non e marauiglia : pero che essi hanno studiata
la principale cagione del lume:onde venne la scientia. Ma
perche essi superbi hanno perduto el lume non vegono
ne cognoscono la bonta mia nel lume de la gratia infuso
sopra de li seruí mei. Onde io ti dico , che molto e meglio

andare per conseglio de la salute de lanima a vno humile con santa e dritta conscientia, che a vno superbo litterato studiante ne la molta scientia: pero che colui non porge se non di quello: che esso ha in se, onde per la tenebrosa vitta spesse volte el lume de la santa scrittura porgeranno in tenebre. El contrario se troua ne li mei serui, pero che el lume che essi hãno in loro, quello porgeno con fame, & desiderio de la salute sca. Questo te ho ditto dolcissima figliola mia per farti cognoscere la perfettione de questo stato vnitiuo. doue locchio de lintelletto tra rapito dal fuoco de la mia verita, ne laquale charita riceueno el lume sopra naturale: e con esso lume amano me: pero che lamore va drieto a lintelletto, & quãto piu cognosce, piu ama in quãto piu ama piu cognosce & coli luno nutrica laltro Come con questo lume giongeno alla eterna mia visione: doue vedendo, & gustãdo me in verita separata lanima dal corpo, si come io ti dissi: quando io ti contai de la beatitudine, che lanima riceue in me. Questo e quello stato eccellentissimo, che essendo anch mortale: gustara li immortali beni de li morti, onde spesse volte vene a tanta vnione, che a pena che fa se esso nel corpo: o fuora del corpo Et gustara de vitta eterna, si per lunione, che ha fatta in me, & si perche la volunta e mortale in se: per laquale morte fece vnione in me, pero che in altro modo perfettamente non poteua fare: adunq; gustano vitta eterna priuati de linferno de la propria volunta, laquale da vna ara de inferno a lhomo, che viue alla volunta sensitiua, si come io ti dissi.

¶ Repetitione vtile de molte cose ditte, come Dio induce questa anima à pregare per ogni creatura e per la santa Chiesia. Capitolo. LXXXVI.

HOra hai veduto con locchio de lintelletto tuo: & hai odito con lorechia del sentimento d ame verita eterna, che modo conuiene tenere in fare vtilità a te & al proximo tuo di dottrina, & di cognoscere la mia

verita si come nel principio io dissi: cioe che a lo cognoscimento de la verita se viene per lo cognoscimento di te medesima, non pero cognoscimento di te medesima: ma condito: & vnito col cognoscimento di me in te. Onde hai trouato humilita:odio: & dispiacimento di te: & hai trouato el fuoco de la mia charita per lo cognoscimento, che trouasti di me in te, onde venisti a lamore & dilettione del proximo,facendo a lui vtilita di dottrina & di santa:& honesta vita Anche te ho mostrato el pōte,come sta: & te ho mostrati li tre scaloni generali posti per le tre potentie de lanima, come niuna puo hauere la vita de la gratia: se non li salisse tutti tre, cioe che siano congregate nel nome mio. Et anche te li ho manifestati in particulare per li tre stati de lanima figurati nel corpo de lunigenito mio figliolo, delq̄le ti dissi: che esso haueua fatto scala del corpo suo,mostrādolo nelli piedi confitti, & ne lapertura del lato:& ne la boccha doue lanima gusta la pace:& la quiete per lo modo,che ditto te ho. Et te ho mostrato la imperfettione del timore seruile,& la imperfettione de lamore,(cio e amando me per dolcezza), & te ho mostrato la perfettione del tertio stato di coloro,che sonno giunti alla pace de la boccha:essendo corsi con ansierato desiderio per lo ponte de Christo crucifixo salendo li tre scaloni generali:cioe dhauere congregate le tre potentie de lanima: doue congrega tutte le sue operatione nel nome mio: si come disopra ti spianai piu chiaramente, & de tre scaloni particulari,liquali hanno saliti:passando de lo stato imperfetto,al perfetto:& cosi li hai veduti correre in verita: & ho fatto gustare la perfettione de lanima con lodoramento de le virtu,& te ho mostrati linganni, che riceue prima che giōga alla soa perfettione: se essa non essercita el tempo suo nel cognoscimento di se:& di me Anche ho dechiarato la miseria di coloro:che vāno: anegandosi per lo fiume,nō caminado per lo ponte della dottrina della mia verita, la-

quale io posi, perche voi non anegasti ma essi come matti sonno voluti annegare ne la miseria: & puza del mondo.
Tutto questo te ho dechiarato per farti crescere el fuoco del santo desiderio: & la compassione: & el dolore de la dannatione de lanima: accio che el dolore de la dannatione de lanime, & lamore ti constringano a constringere me cõ lachryme: & sudori: & con lachryme del humile, & cõtinua oratione offerta a me con foco dardentissimo desiderio: & non solamente in te: ma per molte altre creature: & serui mei: che lodiranno: pero che saranno cõstretti da la mia charita cosi insiememente: & tu & li altri serui mei di pregare, & di constringere me a fare misericordia al mõdo, & al corpo mistico de la santa chiesia per cui tu tanto mi pregi, pero che gia ti dissi: se bene ti ricorda: chio adẽpirei li desideri vostri: dandoui refrigerio ne le vostre fatiche: cioe satisfacendo a li penosi vostri desideri, donando la reformatione de la santa chiesia de li boni, & sancti pastori. Non con guerra: come io ti dissi, ne con coltello ne con crudelita, ma con pace, & quiete, & con lachryme, & sudori de li serui mei, liquali io ve ho missi come lauoratori de le anime vostre: & di quelle del proximo: nel corpo mistico de la santa chiesia: chi voia lauorare in virtu nel proximo: & ne la chiesia santa in essempio: & in dottrina: & in cõtinua oratione offerire a me per lei: & per ogni creatura parturendo le virtu sopra del proximo vostro per lo modó, che ditto te ho: pero che gia ti dissi che ogni virtu: & diffetto si faceua: & augumentaua sopra del proximo. Et pero voglio che faciate vtilita al proximo vostro, & per questo modo darette de li frutti de la vigna vostra.
Non vi restate di gittarme incenso de odorifere oratione per la salute de le anime: pero che io voglio fare misericordia al mondo. Et con esse oratione, sudori, & lachryme voglio lauare la faccia de la sposa, cioe de la santa chiesia: pero che gia te la mostrai in forma de vna donzella imbrata

ta la faccia sua: quasi come leprosa. Et questo era per li defetti de li ministri: & de tutta la religione Christiana che al petto di questa sposa si nutricano, de liquali defetti io in vno altro loco ti narraro.

¶ Come questa anima fa petitione a Dio de voler sapere li frutti de le lachryme. Cap. LXXXVII.

ALlhora quella anima ansietata da grandissimo desiderio: leuandosi come ebria: si per lunione, che hauea fatta in Dio, & si per quello che haueua odito & gustato de la prima dolce verita & ansietata de dolore de lignorantia de le creature, cioe di non cognoscere el loro benefattore & laffetto de la charita de Dio. Haueua nondimeno vna allegrezza de vna speranza de la promessa, che la verita de Dio haueua fatta a lei: insignandoli el modo che la douesse tenere, & essa, & li altri serui Dio, per voler che Dio faccia misericordia al mondo. Et leuando locchio de lintelletto nella dolce verita: doue essa staua vnita: voleua alcuna cosa sapere sopra li ditti stati de lanima, che Dio hauea a lei narrati. Onde vedendo, che lanima passa a li stati con lachryme: voleua sapere da la verita le differentie de le lachryme, & come erano fatte, & vnde procedeuano, & lo frutto, che sequitaua dapo el pianto. Volendo adunq; sapere da la prima dolce verita: onde procedeuano le ditte lachryme: & di quãte fusse ragione lachryme, pero che la verita non si puo cognoscere in altro, che da essa verita, pero dimandaua la verita, & nulla cosa se cognosce ne la verita, che non si veda con locchio de lintelletto. Onde e bisogno a chi vole cognoscere: che si leui cõ desiderio di volere cognoscere cõ lume dela fede nela verita: apprẽdo locchio del intelletto cõ la pupilla della fede nel obietto dela verita. Poi dunq; ch̃ hebe cognosciuto, ch̃ nõ li era vscito di mẽte la doctrina, che li dette la verita, cioe Dio, che p altra via nõ

poteua sapere quello che desideraua di sapere: cioe de li stati, & de li frutti de le lachryme: leuosse sopra di se con grãdissimo desiderio oltra ad ogni modo. Et col lume de la fede viua appriua locchio de lintelletto suo nella verita eterna: ne laquale vide: & cognobbe la verita di quello: che dimandaua, manifestandoli Dio se medesimo: cioe la benignita sua, cõdescendendo a lo affocato desiderio suo, & adempiua la sua petitione: parlando in questo modo.

¶ Come sonno cinque materie de lachryme. Ca. lxxxvii.

O Dilettissima & charissima figliola, tu me dimandi de volere sapere de la ragione de le lachryme de li frutti loro, & io non ho spregiato el desiderio tuo. Appri bene adunque locchio de lo intelletto, & mostraroti per li ditti stati lanime, che sonno contati le lachryme imperfette fondate nel timore. Ma prima de le lachryme de li iniqui homini del mondo diro, queste sonno lachryme de dannatione. Ma le seconde ditte sonno queste del timore, cioe di coloro che si leuano per timore de la pena dal peccato: & per timore piangono. Le terze sonno di cõloro, che leuati dal peccato comenciano a gustare me, & con dolcezza piangono: & comenciami a seruire, ma perche e imperfetto lamore: etiam imperfetto e el pianto, si come io te narrai. Le quarte sonno di coloro, che sonno gionti a perfettione ne la charita del proximo amandome senza respetto alcuno di se medesimi, costoro piangono, & il pianto loro e perfetto. Le quinte sonno vnite con le quarte, & sonno queste lachryme de dolcezza, gittate con gran de suauita, si come di sotto distesamente ti diro. Et anche ti narraro de le lachryme del fuoco senza lachryma docchio: p satisfare a coloro, che spesse vole desiderano el piãto, & non lo possono hauere Et voglio che tu sappi ch tutti questi diuersi stati possono essere in vna anima: leuandosi dal timore & da lo amore imperfetto, & giungendo alla charita perfetta a lultimo stato, hora adunque ti comincio a narrare

a narrare de le ditte lachryme per questo modo.

¶ De la differentia de le preditte lachryme, discorrendo per li preditti stati de lanima. Cap. LXXXIX.

IO Voglio: che tu sapi, che ogni lachryma procede dal core, peroche niuno membro e nel corpo, che voglia tanto satisfare al core quanto lochio. Onde se el core ha dolore lochio el manifesta & se esso e dolore sensitiuo: getta lachryme cordiale, che generano morte, peroche procedeuano dal core, nel quale era lo amore disordinato fuora di me, onde perche esso e disordinato, pero e con offesa di me: & pero riceue mortale dolore, & lachryme. E vero che la graueza de la colpa, & del pianto e piu graue, & meno secondo la misura del disordinato amore, questi sono quelli che hanno lachryme di morte, de liquali io ti dico, & diro. Ma adesso comincia a vedere le lachryme che cominciano a dare vita, cioe di coloro, che cognoscendo le colpe: & li peccati suoi per timore de la pena cominciano a piangere. Queste sono le lachryme cordiale, & sentiue, & lanima non essendo anchora a perfettissimo odio de la colpa cõmessa per loffesa fatta a me, si leua cõ vno cordiale dolore per la pena, che li sequita dapoi el peccato cõmesso, & pero locchio piange perche vole satisfare el dolore del core. Ma exercitandose lanima a la vertu comincia a perdere el timore: peroche cognosce ch̃ solo el timore nõ e sufficiente a darli vita eterna, si come nel secondo stato de lanima io ti narrai. Et pero si leua con amore a cognoscere se medesima, & la mia bonta in se, & comincia a pigliare speranza de la misericordia mia: ne laquale el core sente alegreza. Onde perche mescolato e el dolore de la colpa cõ la alegreza de la speraza de la diuina misericordia mia locchio allhora comincia a piagere: lequale lachryme ense da la fontana del core. Ma perche anchora non e giunto a la grande perfettione, spesse volte getta lachryme sensuale: & se tu mi dimandi perche modo rispondoti per la ra-

dice de lo amore proprio di se, non damore sensitivo: peroche gia lho leuato per lo modo ditto, ma e vno amore spirituale: quando lanima appetisce le spirituale consolatione: de lequale distesamente te dissi ne la perfettione loro, o mentale: o con mezo dalcuna creatura amata de spirituale amore. Onde quando e priua de quella cosa, che ama, cioe de la consolatione e dentro: & de fuora, dentro per consolatione, che hauea tratta da me & de fuora per la consolatione: che hauea per mezo de le creature: & sopra uenendo le tentatione: o le persecutione de li homini: el core ha da dolore. Onde subito locchio che sente el dolore: & la pena del core comincia a piangere duno pianto tenero: & compassioneuole a se me medesimo duna compassione spirituale del proprio amore: peroche non e ancora conculcata: ne abnegata la propria volonta in tutto, & per questo modo getta lachryme sensuale: cioe de spirituale passione. Ma crescendo, & exercitandosi nel lume del cognoscimento di se medesima: piglia vno dispiacimento in se medesima: & odio perfetto di se medesima. Onde ne trahe vno cognoscimento vero de la mia bonta con vno fuoco damore: & comincia a venire & conformare la volonta sua con la mia, & cosi comincia a sentire gaudio: & compassione. Gaudio in se per laffetto de lamore, & compassione al proximo, si come nel terzo stato ti narrai: subito locchio allhora: che vole satisfare al cor: geme ne la charita mia: & del proximo suo con cordiale amore: dolendosi solo de loffesa mia: & del danno del proximo: & non di pena, ne di danno proprio di se medesimo: peroche non pensa di potere rendere gloria, & laude al nome mio, & con spasimato desiderio se diletta de pigliare el cibo in su la mensa de la santissima croce, cioe conformandosi con lhumile, patiente, & immaculato agnello vnigenito mio figliolo: delquale feci põte: come ditto e. Poi adunque, che si dolcemente era per lo ponte caminata sequitando la dottrina

de la dolce mia verita, e passata per questo verbo, sostenendo con vera & dolce patientia ogni pena, & molestia, secõdo che io ho lassato per la sua salute, & virilmente la riceue, non elegendole a suo modo, & non tanto che porti con patientia. come io te disse, ma con alegreza sostene, & vene in vna gloria di esser persequitata per lo nome mio: pur che essa habbi di che patire. Allhora viene a lanima tanto diletto, & tranquillita di mente, che non e lingua sufficiente a poterlo narrare Passata adunque col mezo di questo verbo, cioe per la dottrina del vnigenito mio figliolo, & fermato locchio de lo intelletto in me dolce prima verita, veduta la cognosce & cognoscendo la amara tutto laffetto drieto a lo intelletto, gusta la deita mia eterna: laquale cognosce & vede essa natura diuina vnita con la vostra humanita: Allhora se riposa in me mare pacifico, & il core e vnito per afferto damore in me, si come nel quarto vnitiuo stato ti dissi. Nel sentimento allhora di me deita eterna locchio comincia a versare lachryme di dolcezza, che drittamente sono vno latte, che notrica lanima in vera patientia, queste lachryme sono vnguento odorifero, che getta odore de grande suauita. O delettissima figliola mia quanto e gloriosa quella anima, che cosi realmente ha saputo trapassare del mare tempestuoso a me mare pacifico, & ha pieno el passo del core suo nel mare di me somma eterna deita, & pero locchio che e vno condutto se ingegna, come ha tratto del core de satisfarli, & cosi versa lachryme, questo e quello vltimo stato, doue lanima sta beata & doloroſa. Beata per vnione, che ha fatta meco per sentimento, gustando lamore diuino, & doloroſa sta per la offesa, che vede fare a la bonta: & grandeza mia, laquale ha veduta, & gustata nel cognoscimento di se, & di me, per loquale cognoscimento di se: & di me gionse a lultimo stato, & non e pero impedito lo stato vnitiuo, che e de lachryme de grande dol-

ceza per lo cognoſcimẽto di ſe, ne la charita del proximo, ne laquale trouo pianto damore de la diuina mia miſericordia & dolore de loffeſa del proximo, piangendo con loro, che piangono, & godendo con coloro: che godeno. Queſti ſono coloro che viuono in charita, de liquali lanima gode, vedẽdo rendere gloria & laude a me de li ſerui mei. Si che el pianto ſecondo, cioe el terzo non impaza lultimo, cioe il quarto vnitiuo ſecondo, ma condiſſe luno & laltro: peroche ſe lultimo pianto, doue lanima ha trouata tanta vnione: non haueſſe tratto dal ſecondo, cioe dal terzo ſtato de la charita del proximo: non ſarebbe perfetto. Si che e dibiſogno: che ſe condicano luno con laltro, altramente verebbe a preſumptione: ne laquale entrarebbe vno vento ſuttile de vna propria reputatione: & caderebbe da laltezza per infino a la baſſeza del primo vomito, & pero e biſogno di portare, & tenere continuo la charita del proximo ſuo con vero cognoſcimento di ſe, & per queſto modo nutricara el fuoco de la mia charita i ſe, peroche la charita del proximo e tratta da la charita mia, cioe da quello cognoſcimento, che lanima hebbe cognoſcendo ſe & la bonta mia in ſe: onde eſſa allhora ſe vede amare da me ineffabilmente, & pero con queſto medeſimo amore, che vede in ſe eſſere amata, ama ogni creatura: che ha in ſe ragione, & queſta e la ragione, pero lanima ſe deſtende ſubito che cognoſce me ad amare el proximo ſuo. Onde per che eſſa el vede, lama ineffabilmente, ſi che ama quella coſa, che vede chio piu amo. Poi cognobbe, che a me nõ poteua fare vtilita: ne rendermi quello puro amore con che ſi ſente eſſer amata da me: onde per queſto ſe pone a rendermi amore con quello mezo, che io vi ho poſto, cioe el proximo voſtro: che e quel mezo: a cui voi douete fare vtilita, ſi come io ti diſſi, che ogni virtu ſe faceua col mezo del proximo a ogni creatura in commune: & in particulare ſecondo le diuerſe gratie riceuute da me dando

uelea miniſtrare: amare douete adunque di quello puro amore: che io ho amati voi. Ma queſto non ſi puo fare verſo di me: perche io vi amai: debbo eſſer amato: & ſenza alcuno riſpetto, & peroche io vo amati ſenza eſſere amato da voi, & prima che voi fuſti, & etiã lamore me moſſe a crearue a la imagine: & ſimilitudine mia: & queſto voi non potete rendere a me: douetelo adunque rendere a le creature: che ha in ſe ragione: amandole ſenza eſſere amati da loro: & amare ſenza alcuno reſpetto de propria vtilita o ſpirituale, o temporale: ma ſolo amare a gloria & laude del nome mio: perche e amata da me: & coſi adimpirete el comandamento de la legge, cioe de amare me ſopra ogni coſa: & lo proximo come voi medeſimi Bene e adunque vero: che a quella alteza non ſe po giongere ſenza queſto ſecondo ſtato: cioe che viene a eſſere el terzo ſtato: & ſecondo la vnione. Ne poi che e gionto: ſi po conſeruare: ſe ſi partiſſe da quello affetto: onde peruiene a le ſeconde lachryme ditte. Si come non ſi puo adimpire la legge di me. Dio eterno ſenza quella del proximo voſtro: peroche ſono doi piedi de lo affetto: per cui obſeruano li comandamenti: & li conſilĩ: ſi come ti diſſi: che ve ha data la mia verita Chriſto crocifixo. Coſi queſti doi ſtati de liquali e fatto vno notricano lanima ne le virtu creſcendola ne la perfettione de le virtu: & ne lunitiuo ſtato: non che muti altro ſtato: gionta che e a queſto: ma queſto medeſimo creſce ne la richezza de la gratia in noui: & diuerſi doni: & in admirabile eleuatione di mente: ſi come io ti diſſi con vno cognoſcimento di verita: che quaſi eſſendo mortale pare immortale: perche el ſentimento de la propria ſenſualita e mortificato: & la volonta e morta per la coniuntione che ha fatta in me. O quanto e dolce queſta coniuntione: a lanima che la guſta, pero che guſtandola vede le ſecrete coſe mie. Onde ſpeſſe volte riceuete ſpirito de prophetia in ſapere le coſe venture:

questo fa la mia bonta: ben che lanima humile sempre le debba sperare ne laffetto de la mia charita: che doma lo appetito de le proprie consolatione: reputandose indegna de la pace: & quiete de la mente per nutricare la vertu dentro ne lanima sua: & non sta nel secondo stato: ma torna a la valle del cognoscimento di se, & questo li metto per gratia: cioe di darle questo lume: accioche sempre cresca. Peroche lanima non e tanto perfetta in questa vita: che non possa crescere a magiore perfettione damore. Solo el dilettissimo vnigenito figliolo mio: capo vostro fu quello: a cui non potete crescere alcuna perfettione: pero che esso era vna cosa con meco: & io con lui: onde lanima sua era beata per lunione de la natura mia diuina: ma voi peregrini menberi sempre sete atti de crescere in magiore perfettione. Non pero ad altro stato, come e ditto da poi che siete gionti a lultimo: ma potete crescere a quel lo vltimo medesimo con quella perfettione: che sara de vostro piacere: mediante la gratia mia.

¶ Repetitione del precedente capitulo: & come el demonio fuge da quelli: che son coniunti a le quinte lachryme: e come le molestie del demonio sono via da giongere a questo stato. Capitolo. X C.

HOra hai veduto li stati dele lachryme et la differẽtia loro secondo: che e piaciuto a la mia verita di satisfare al desiderio tuo de le prime: cioe di coloro che sono in stato di morte di colpa di peccato mortale vedesti che il pianto loro procede dal core generalmente: ma per che laffetto: onde viene la lachryma: era corotto: pero ne ense corotto: & miserabil pianto: & ogni loro operatione sono corrotte. El secondo stato e di coloro, che comincia no a cognoscere li lor mali per la propia pena che li sequita da poi la colpa. Questo e vno cominciamento generale bonamente dato da me a li fragili: liquali come ignoranti se ingano giu per el fiume, schiuando la doctrina de la

mia verita. Ma molti sono quelli che cognoscono li mali soi senza timore seruile: cioe di propria pena, & se ne vanno alcuni de subito con vno grande odio di se medesimi: per loqual odio reputano degni de la pena. Et alcuni cõ vna bona simplicita se danno a seruire a me suo creatore, dolendosi de la offesa che hãno fatta a me. E vero che colui e priuato ad agiongere a lo stato perfetto: che va con grandissimo odio, benche exercitandosi luno, & laltro gionge ma questo gionge prima. Debbe adũque guardare luno di non rimanere nel timore seruile & laltro ne la tepidita sua, cioe che in quella simplicita non exercitandola: non sintepidisse dentro si che questo e vno clamore commune. El terzo & el quarto e di coloro che leuati dal timore sono gionti a lo amore, & a la speranza: gustando la diuina mia misericordia: riceuendo molti doni: & consolatione da me, per lequale locchio che satisfa al sentimento del core piange. Ma perche anchora e imperfetto, & miscolato col pianto sensitiuo spirituale, come ditto e, gionge exercitandose in vertu alquanto, doue lanima cresciuta in desiderio si se giunge, & se conforma con la mia volunta: in tanto che non puo volere, ne desiderare se non quello, chio voglio, de la charita del ꝓximo onde tra vno pianto damore in se del dolore de la offesa mia, & del danno del proximo. Questo e vnito con la quinta, & vltima perfettione, doue esso se congiunge in verita, & doue e cresciuto el foco del santo desiderio, dalquale desiderio el demonio fuge, & non puo bater lanima: ne per iniuria, che li fusse fatta peroche essa e fatta patiente ne la charita del proximo ne per consolatione spirituale, ne temporale: peroche per odio, & per vera humilita la dispregia. E bene vero, che el demonio da la parte sua non dorme mai: ma insegna a suoi negligenti: che nel tempo del guadagno state a dormire. Ma la sua vigilia a questi cotali non puo nocere: peroche non puo sostenere el calo-

re de la charita loro, ne lo odore de lunione, che ha fatta in me mare pacifico, doue lanima non puo essere inganna ta, mentre che stara congiunta in me, si che fugge come fa la mosca da la pignata che boglie sul fuoco per paura: che ha del fuoco. Ma se fusse tepida: non temerebbe ma li an derebbe dentro: benche spesse volte ella li mora trouan doui piu caldo, che non se imaginaua. Cosi aduiene a la nima, prima che venga a lo stato perfetto: onde el demo nio perche li pare tepida li entra dentro con molte diuer se tentatione. Ma essendoui punto di cognoscimento, & di colore, & dispiacimento de la colpa, resiste ligando la volonta, che non consenta con il ligame del odio del pec cato, & de lo amore de la virtu. Ralegrasi ogni anima: che sente le molte molestie: peroche quella e la via di gionge re a questo dolce & glorioso stato. Pero che gia ti dissi, che per lo cognoscimento, & odio di voi: & per lo cognosci mento de la mia bonta, voi venite a perfettione, onde niu no tempo e, che cognosca tanto ben lanima, se lo son in lei, quante nel tempo de le molte battaglie. In che modo? te lo dico, se cognosce bene vedendosi ne le battaglie, che non si puo liberare, ne resistere a la volonta: che non hab bie quelle battaglie, & allhora puo cognoscere se non esse re, peroche se essa fusse alcuna cosa per se medesima, si le uerebbe quelle battaglie che essa non vole. Cosi adunque per questo modo se humilia con vero cognoscimento di se & col lume de la santissima fede corre a me Dio eterno, p laquale bõta se troua conseruare la bona, & santa volõta, che non consente al tempo de le molte battaglie ad andare drieto a le miserie ne laquale se sente molestare. Ben hauete adunque ragione di confortarui con la dottrina del dolce, & amoroso verbo vnigenito mio figliolo nel tempo de le molte molestie & aduersita, & tentatione de li homi ni, & del demonio, poi che vaccresse la virtu: & faui giun gere a la grande perfettione.

¶ Come quelli, che desiderano le lachryme de li occhi, & non possono hauere, hanno quelle del foco: & perche cagione Dio subtrahe le lachryme corporale.

Capitolo. XCI.

DItto te ho de le lachryme perfette, & imperfette & come tutte escono dal core, di questo vasello ense ogni lachryma di qualunque ragione se sia & impero tutte si possono chiamare lachryme cordiale. Solo adunque la differentia sta nel ordinato: & disordinato amore, nel amore perfetto, & imperfetto secondo, che dicto e disopra. Restoti hora a dire per satisfare al desiderio tuo de alcuni: che vorebbeno la perfettione de le lachryme, & non pare che possino hauere. Adunque ce altro modo dochio? Si bene, e vno pianto di fuoco: cioe di vero, & santo desiderio, elquale se consuma p affetto damore, & vorebbe dissoluere la vitta sua in pianto per odio di se medesimo: & salute de lanime, & non pare che possa Dico adunque, che costoro hanno lachrima di fuoco in cui piange lo spirito sancto dinanci a me per loro & per lo proximo loro. Cioe dico che la diuina mia charita accende con la sua fiama lanima: che offerisca anxietati desideri dinanzi da me senza lachrime dochio, Dico che queste sonno lachryme di foco, & per questo modo diceua, che lo spirito sancto piangea. Onde questi non potendo fare con lachryma offerissono desiderii de la volunta: che a pigliato per amore di me. Benche se appreno lochio de lo, intelletto: vedrãno, che ogni seruo mio, che getta odore di sancto desiderio per humile, & continue oratione dinanzi da me, piange lo spirito sancto p mezo di lui. A questo modo pare, ch voleste dire, el glorioso apostolo Paulo, quando disse, che lo spirito sancto piangeua dinanzi a me padre cõ gemito inenarrabile per voi. Adunque vedi: che non e di meno ei frutto de le lachrime del foco, che di acqua: ma spesse volte e de magiore secondo la misura de lo amore, & pe ro

non debbe quella anima uenire a confusione di mente, ne debbe parere esser priuata di me, la quale desidera lachrime: & non le puo hauere per lo modo, che desidera ma debbe desiderare con la volunta acordata con la mia humilita a si, & ad altri, secondo che piace a la diuina mia bonta, peroche alcuna uolta io permetto di non darli lachrime corporalmente, & per farla stare continuamente dinanzi a me, humilita: & con continua oratione, & desiderio di gustare me: peroche hauere da me quello che essa dimanda, non li sarebe quella utilita, che essa si crede. Ma starebe si contenta de hauere quello, che a desiderato: & sminuirebe laffetto: & il desiderio, che essa me la dimandaua. Si che io per acrescimento, & non perche diminuisca, sotrago a me di non darli attuale lachrime dochio, ma doli le mentale solamente di core pieno di foco de la diuina mia charita. Si che uedi, che in ogni stato, & in ogni tempo saranno piacevole a me, pur che lochio de lo itelletto nō se serri mai col lume de la fede de lobietto de la mia uerita eterna con affetto damore. Peroche io sono medico, & uol infermi: & do a tutti quello, che e di necessita, & di bisogno a la uostra salute, & acescere la perfettione ne lanima uostra. Questa e la uerita & la dechiaratione de li stati de le ditte lachrime dechiarate da me uerita eterna a te dolcissima figliuola mia. Anegate adunque nel sangue di Christo crucifisso & immaculato agnello unigenito mio figliolo con humile cruciato, crescendo in continua uertu, acioche el si nutrichi foco de la diuina mia charita in te.

¶ Come in quattro stati de questi predetti cinque stati de lachrime danno infinite uarietade de lachrime, & che Dio uole essere seruito come cosa infinita. Cap. xcii.

Questi cinque stati predetti sonno come principali cannali: de li quali li quattro danno abondātia de infinita uarieta di lachrime, lequale tutte dan-

no uirtu se sonno exercitate in uirtu come e ditto E come infiniti non dico, che in questa uita siati infiniti in pianto, ma infinite le chiamo p infinito desiderio de lanima. Hora te ho ditto, come la lachrima procede dal core, & come el core la porge a lochio, hauendola ricolta ne lo affocato desiderio si come el legno uerde, che sta nel foco, nelquale p lo caldo gẽme lacqua, & questo fa pche esso e uerde, poche se fusse secco, non gemmerebbe. Cosi fa el core rinuerdito per la rinouatione de la gratia, & tratta ne la secchezza del humore ꝓprio, che diffeca lanima p lo desiderio affocato. Et perche el desiderio non finisse mai, non si saccia in questa uita, ma quãto piu ama: meno li pare amare, & cosi exercita el desiderio santo che e fundato in charita, con lo quale desiderio lochio piange, Ma separata chi e lanima dal corpo, & giõta a me fine suo, nõ abãdona po el desiderio, che nõ desideri me: & la charita del ꝑssimo suo impoche la charita e intrata dẽtro come dono portando se el frutto de tutte le altre uirtu, e uero che termina, & finisse la pena, si come ti dissi, poche se esso desidera me, esso me ha in uerita senza alcuno timore de poter perdere quello: chẽ tãto tẽpo ha desiderato. Et in questo modo se notrica la fame, ma hauendo fame sonno saciati: & saciati hãno fame. Ma di longa il sastidio da la sacieta: & la pena da la fame, poche li nõ mancha alcuna perfetione. Siche uedi il desiderio uostro e infinito, poche altramẽte nõ uarebbe a uita alcuna uirtu se io fusse solamente seruito da uoi cõ cosa finita: onde pche io son Dio infinito: altro nõ hauete se nõ affetto, & il desiderio uõ de laia Et p questo modo diceno, che erano infinite uarieta di lachrime, & cosi e la uerita p lo modo, che ditto ho, cioe p lo ifinito desiderio, che era unito cõ la lachrima. La lachrima ptita ch̃ e laia dal corpo rimane di fora, ma laffetto de la charita ha tratto a se el frutto de la lachrima, & hala cõsumata: si cõe laq̃ sia fora de la fornace: ma el caloꝝ del foco la cõsumata:

& tratta in se. Cosi adunque lanima giunta gustara el foco de la diuina mia charita, e passata di questa vitta con laffetto de la charita di me, & del proximo suo: & cõ lamore vnita, colq̃le getaua lachrime, & nõ restando mai di ꝓtinuamẽte offerir li loro desiderii beati: & lachrymosi senza pena non con lachryma de ochio, peroche essa e deficcata ne la fornace: come ditto e ma lachryma di foco di spirito sancto. Veduta adunque hai: come sonno infinite che pur in questa vitta medesima non e lingua sufficiente a narrare, quanti diuersi pianti fanno in questo stato ditto, ma te ho ditta la differentia de quatro stati de lachryme.

¶Del frutto de le lachryme de li huomini mondani. Capitolo. XCIII.

Restoti adunque hora a dire del frutto dela lachryma gettata cõ desiderio. Onde prima ti comencia ro de la prima di lei, de laquale al principio ti feci mentione, cioe di coloro, che miserabilmente viuono nel mondo dolendosi de le creature, & de le cose create: & de la loro propria sensualita, onde venne ogni danno de lanima: & del corpo. Io ti dissi che ogni lachryma procedeua dal core, & cosi e la verita, pero che tanto si duole el core, quanto esso ama. Onde li homini del mondo piangono quando el core sente dolore, cioe quando e priuato di quella cosa, che esso amaua: ma molti diuersi sonno li piãti loro: sai quanto? quanto differente, & diuerso lo amore. Onde perche la radice e corrotta cioe el ꝓprio amore sensitiuo: ogni cosa ne esce corrotta. Ello e vno arbore, che non genera altro: che frutti di morte, fiori marci, foglie machiati li rami soi sonno inchinati in fine a terra, battuti da diuersi venti. Questo e larbore de lanima: & perche tutti siete arbori damore: pero che senza amore non potete viuere, percio che siete fatti da me per amore. Onde lanima che virtuosamente viue, ne mette la radice de larbore suo ne la valle de la vera humilita: ma questi: che miserabilmẽ

te viueno,la hanno posta nel monte de la superbia : onde perche esso e mal piantato,non produce frutti di vita , ma de morte. Et li frutti sonno le loro operatione: liquali sonno tutti auenenati de molti, & diuersi peccati:& se alcuno frutto di bona operatione essi fanno : perche e corrotta la radice:ogni cosa nesce guasto, cioe che laia, che e in peccato mortale niuna bona operatione,ch̃ faccia,li vale a vita eterna pero che non sonno fatte in gratia, ben che non de lassare:pero la bona operatione:perche ogni bene e remunerato,& ogni colpa e punita. El bene adunque ch̃ ha fatto fuora de la gratia,nõ e sufficiente,ne vale a vitta eterna,come ditto ho . Ma la diuina bonta e vna iustitia , che da remuneratione imperfetta, si come a me e datta la pfettione imperfetta, vnde alcuna volta e remunerato in cose temporale,alcuna volta li presto il tempo , si come in vno altro loco sopra a questa materia di sopra ti narrai:dandoli spacio pur:perche se possa corregere Questo anche alcuna volta gli faro, cioe li daro, vitta di gratia con alcuno mezo de li serui mei:liquali sonno piacenoli: & accetti a me: si come io feci al glorioso apostolo Paulo : che per la oratione di santo Stephano si leuo da la sua infedelita : & da le persecutione:che facea alli christiani : si che vedi ben : che in qualunqne stato esso si sia : non debbe mai lassare di ben fare. Io te diceua : che li fiori di questo arbore erano,marci:& cosi e la verita . Li fiori di questo arbore sonno le puzolenti cogitatione del core:lequali sonno dispiacenoli a me:& sonno odio & dispiacimento verso del proximo suo: & come lo ladro ha furato lo honore di me suo creatore:& halo datto a se. Questo fiore mena puzza di falso,& miserabile iudicio:elquale iudicio e in doi modi. Luno e verso di me:iudicando li occulti mei iudicij , & in ogni mio ministerio iniquamente ha in odio quello,che io li ho fatto per amore:& in busia quello,che li ho fatto per verita:& in timòre quello:che io do per vitta. Onde ogni

cosa condannano: & iudicano secondo el loro infermo parere: & perche se hanno accecato con lo proprio amore sensitiuo lochio de lintelletto: & hanno recoperta la pupilla de la santissima fede: non possono uedere: ne cognoscere la uerita. Laltro iudicio e inuerso del prossimo suo: unde spesse uolte ne procede molto male: el misero homo non cognosce se medesimo: & se uole ponere a cognoscere il core: & lo affetto de la creaturache ha in se rasone: & per una operatione: che uedera, o per parole: che olda, uora iudicare lo affetto del core: ma li serui mei sempre iudicano in bene: peroche sono fondati in me sommo bene: & questi cotali sempre iudicano in male: peroche sono fondati nel miserabil male, de li quali iudicii molte uolte ne uiene odio, homicidii: dispiacimento uerso el prossimo suo, & dilungamẽte damore de la uirtu de li serui mei & cosi amando sequitano le foglie, le quale sono le parole che escono de la boca in uituperio di me: & del sangue de lunigenito mio figliolo: & in danno del prossimo suo: & non si curano daltro che di male dire: & condennare le operatione mie: & di biastemare, & dir male de ogni creatura che ha in se rasone: come fatto li uiene: & secondo: che il loro iudicio porta, & non tengono amente di sventurati loro, che la lingua e fatta solo per rendere honore a me & per confessare li deffeti loro, & adoperare per amore de la uertu: & in salute del prossimo. Hor queste sono le foglie machiate de la miserabile colpa: peroche el core, unde sono procedute non era schietto, ma molto maculato di duplicita & di molta miseria, Quanto pericolo oltra al danno spirituale de la priuatione de la gratia, che ha fatto ne lanima esce il danno temporale, che per le parole uenne mutatione di stati, disfacimento de citade: & molti homicidii, & altri mali: peroche la parola entra nel mezo del core di colui: a cui ella fu ditta, & intra doue nõ sarebbe passato el coltello. Dico che questo arbore ha sette

rami,liquali finchinano infino a terra:de liquali escono li fiori:& le foglie per lo modo:che ditto te ho.Questi rami sonno li sette peccati mortali, li quali sono pieni di diuersi,& molti peccati:legati ne la radice:& nel carbone de lo amore proprio di se,& de la superbia,laquale prima ha fatti li rami:& li fiori de li molti pensieri,& poi procede la foglia de le parole:& il frutto de le cattiue operatione. Stanno dico inchinati infino a terrā:cioe che li rami de peccati mortali non si uoltano altro che a la terra de ogni fragile:& desordinata sustantia del mōdo,& non mira in altro modo,se non in che modo se possa nutricare de la terra insatiabilmente,che mai non sia satia: Insatiabili sono, & incomportabili a loro medesimi:& e cosa conueneuole:che essi sono sempre inquieti,ponendose a desiderare, & a uolere quella cosa: che li da sempre insatieta, si come io ti dissi. Onde questa e la casone:per che essi non si possano saciare:cioe che sempre appetiscono cosa finita & essi sonno infiniti quanto a lo essere:peroche lo essere loro non finisse mai:benche finisca a gratia per la colpa del peccato mortale. Onde perche lhomo e posto sopra tutte le cose create & non son cose create sopra lui,pero non si puo saciare ne star quieto,se non in cosa magiore di se, Magiore cosa non ce altro:che io Dio eterno:& pero solo io li posso satiare,ma perche esso ne priuato per la colpa commessa,sta in continuo tormento,& pena . Onde dapo la pena li segta el piāto:& giungēdoli li uēti pcuoteno larbore de lamore de la ppria sensualita doue esso ha fatto ogni suo principio,ma li uenti sono diuersi:come tu olderai.

¶Come li predetti piangitori mondani sono percossi da quattro diuersi uenti. Cap.xciiii.

QVesti cotali sono battuti da molti uenti: peroche o uento de prosperita,o uento di aduersita,o di timore,o di conscientia,che sono quattro uenti. El uento de la prosperita notrica la superbia con molta presumptione,

con grandezza di se: & con auilimento del proximo suo. Et se e signore, va con molta iniustitia & con vanita di core, & con immonditia di corpo, & di mente, & con la propria reputatione, & con molte altre cose: che sequitano dapo queste, lequale la lingua tua nõ potrebbe narrare. Questo vento da la prosperita e corrotto in se, perche e corrotta la principale radice de larbore, onde ogni cosa se corrõpe, pero che io che mando, & dono ogni cosa: che ha essere, son summamente bono & pero e bono: cio che questo vento prospero. Onde ne li sequita pianto, pero che el suo core non e sacciato: pero che desidera quello, che nõ puo hauere, & non potendolo hauere, ne ha pena: & ne la pena piange, pero che gia ti dissi che locchio vole satisfare al core. Dapo questo venne vno vento di timore seruile, nelquale li fa paura lombra sua, temendo di perdere la cosa che esso ama vnde esso teme di perdere la vitta sua medesima, o quella de figlioli: o daltre creature, o teme di pdere lo stato suo, o de altri per amor proprio di se, o honore o ricchezza. Questo timore non li lassa possedere el diletto suo in pace: & questo e perche ordinatamente secondo la mia volunta non lo possede, & pero li sequita timore seruile, & pauroso. Et e fatto seruo miserabile del peccato: & tale se puo riputare quella cosa a cui serue per lo peccato, & non e niente adunque esso e venuto a niente. Mẽtre che il vento del timore la percosso, & esso giunge a q̃llo de la tribulatione, & de la aduersita de laquale esso temeua, & lo priua de quello, che esso hauea: & questo e alcuna volta particulare, & alcuna volta in generale. Generale e, quando e priuato de la vitta, che allhora per forza de la morte e priuato de ogni cosa. Alcuna volta dico, che e particulare, cioe quando leua vna cosa: & quando vna altra: o la sanita, o figlioli: o ricchezze, o stati: o honori: secondo che io dolce medico vedo': che ve e di necessita alla vostra salute, & pero ve le o datte. Ma pche la fragilita vostra

e tutta

e tutta corotta, & senza alcuno cognoscimento non gusta el frutto de la patientia: & pero genera impatientia, & scandali: & murmuratione odio: & dispiacimēto verso di me: & de mie creature. Et quello che io ho dato per vita riceuete in morte con quella mesura di dolore, che esso hauea lamore: Onde hora e condutto a pianto affligitiuo de impatientia: che disecca lanima, & amazala tollendoli la vita de la gratia: & disecca, & consuma el corpo, & acciecalo spiritualmente: & corporalmente, & priualo de ogni diletto & tolleli la speranza: peroche e priuato di quella cosa: ne laquale hauea diletto & doue haueua posto lo affetto, & la speranza, & la fede sua: si che piange. Et non solamente lachryma fa venire tanti inconuenienti, ma il disordinato affetto, & dolore del core: onde e proceduta la lachryma peroche non la lachryma de locchio in se da morte: & pena: ma la radice: onde essa procede: cioe lamore proprio disordinato del core: che se il core fusse ordinato di gratia: la lachryma sarebbe ordinata: & constringerebbe me Dio eterno a farli misericordia ma perche diceua: che questa lachryma da morte: pche essa e il messo: che vi manifesta la morte: & la vita, che e nel core diceua, che veniua anche vno vento di conscientia & questo fa la diuina mia bonta peroche hauendo prouato con la prosperita per trarli per amore: & col timore accioche per importunita drizasseno el core ad amare con virtu: non senza virtu: & e prouato con la tribulatione data: perche cognoscano la fragilita: & poca fermeza del mondo. Ad alcuni altri poi, che questo non gioua, do vno stimolo di conscientia: peroche si leuino ad apprire la bocca vomitando la marza de li peccati per la santa confessione. Ma essi: come obstinati: & drittamēte riprouati da me per le iniquitate sue: non hanno voluto riceuere la gratia mia in alcuno modo: vnde fuggeno lo stimolo de la conscientia: & la vanno passando con miserabili diletti cō dispiacere mio: & del pro-

ximo loro. Tutto questo aduiene: perche e corrotta la radi-
ce: con tutto larbore: & ogni cosa li e in morte: & stãno in
pene: & in piãti: & amaritudine. come ditto e. Et se essi nõ
si corregeno: mentre che hanno el tempo di potere vsare
el libero arbitrio: passando da questo piãto dato in tempo
finito: & giongeno con esso al pianto infinito: si che el fini
to li torna ad infinito: peroche la lachryma fu gettata con
infinito odio de la vertu: cioe col desiderio de lanima fon-
data in odio: in elquale e infinito. Vero e che se lhauesse-
no voluto, ne sarebbeno vsciti mediãte la mia diuina gra-
tia nel tempo: che essi erano liberi non obstante: chio dices
se essere infiniti: & in quanto a lo affetto, & a lo essere de
lanima ma nõ lodio, o lamore: che fusse ne lanima, peroche
mentre che siete in questa vita: potete amare, & odiare se-
condo che e di vostro piacere. Ma se finisse in amore di vir
tu: riceue infinito bene, & se finisse i odio sta infinito odio,
riceuendo la eterna dannatione: si come io ti dissi: quando
io te cõtai: che sannegauano per lo fiume in tanto: che nõ
possono desiderare bene priuati de la misericordia: & dela
charita fraterna: laquale gustano li santi luno cõ laltro, cio
e la charita di voi peregrini: & viandanti in questa vita
posti qui da me: per giongere al termine vostro di me vi-
ta eterna: onde ne oratione: ne elemosyne: ne alcune altre
operatione li vale. Essi sono membri tagliati dal corpo de
la diuina mia charita: peroche mentre che vissono nõ vol-
seno essere vniti a la obedietia di santi mei comãdamenti
nel corpo mistico de la santa chiesia, & de la dolce sua o-
bedietia. Onde voi tratte el sangue de lo immaculato vni-
genito mio figliolo, & pero riceueno el frutto de la eterna
dannatione con pianto: & stridore de denti. Questi sono
quelli martyri del demonio, de liquali io te dissi si che el
demonio li da quello frutto, che esso ha per se. Adũque ve
di, che q̃sto pianto da frutto di pena in q̃sto tempo finito
& ne lultimo li da la infinita conuersatione de li demoñ.

De li frutti de le seconde,& de le terze lachryme. Capitolo. XCV.

Restoti hora a dire de li frutti, che riceueno coloro: che se cominciano a leuare da la colpa per timore de la pena ad acquistare la gratia. Onde alquãti sono, che escono de la morte del peccato mortale per timore de la pena questo e il generale chiamare, come ditto ho. Che frutto riceue questo? Riceue chi comincia a vodare la casa de lanima sua de la immunditia, mundando el libero arbitrio dal timore de la pena. Et poi che esso a purificata lanima da la colpa: ne riceue pace di conscientia, & comincia a disponere laffetto de lanima & ad apprire locchio de lo intelletto a vedere el luoco suo: peroche prima che fusse vodo nol vedeua, ma non vedeua altro, che puza di molti, & diuersi peccati. Comincia a riceuere consolatione, peroche el verme de la conscientia sta in pace, quasi aspettando di prendere el cibo de la virtu. Si come fa lhomo che poi che a sanato lo stomaco, & trattone fuora li humori, drizza lo appetito a prendere el cibo. Cosi questi cotali aspettano pur che la mane del libero arbitrio con lo amore del cibo de le virtu li apparecchi, peroche dapo lapparecchiare: aspetta di mangiare. Et cosi e veramente, peroche exercitando lanima el primo timore, vodandose de li peccati lo affetto suo, ne riceue el secondo frutto cioe el secondo stato de le lachryme, doue lanima per affetto damore comincia fornire la casa di virtu: benche imperfetta se anchora poniamo, che sia leuata dal timore: riceue consolatione, & diletto, peroche lamore de lanima sua ha riceuuto diletto de la mia verita: che son esso amore. Et per lo diletto, & cõsolatione: che troua in me comincia ad amare molto dolcemente sentendo la dolceza de la cõsolatione mia o da le creature per me. Exercitando adunque lamore ne la casa de lanima sua: elquale e intrato dentro, poi chel timore lhebbe purificata, comincia a riceuere

li frutti de la diuina mia bonta. Onde hebbe la casa de la nima sua: & poi che lamore e intrato a possidere: comincia a gustare: riceuendo molti varij, & diuersi frutti di consolatione. Ne lultimo perseuerando riceue frutto di ponere la mensa: cioe poi che lanima e trapassata dal timore a lamore de le virtu si pone a la mensa sua gionta a le terze lachryme. Pone dico a la mensa de la santissima croce nel core, & ne lanima sua: poi che lha posta trouandoue el cibo del dolce: & amoroso verbo, elquale dimostra lo honore di me patre, & salute vostra, per laquale fu aperto el corpo de esso vnigenito mio figliolo, dandosi a voi in cibo: allhora comincia a mangiare lo honore di me, & la salute de lanime cō odio, & dispiacimento del peccato. Che frutto riceue lanima di q̄sto terzo stato? Dicotelo riceue vna forteza fondata in odio santo de la propria sensualita: con vno frutto piaceuole di vostra humilita: con vna patientia, che toglie ogni scandalo: & priua lanima dogni pena: peroche il coltello de lodio amaza la propria volonta: dove sta ogni colpa: peroche solo la volonta sensitiua se scandaliza de le iniurie: de le persecutione in le consolatione temporale: & spirituale: come di sopra ti dissi: & cosi viene ad impatientia. Ma perche la volonta e morta con lachrymoso: & dolce desiderio comincia a gustare lo frutto de la lachryma de la dolce patientia o frutto di grande suauita: quanto sei dolce a chi te gusta & quanto sei piaceuole a me, che stando ne la amaritudine gusta la dolceza, nel tempo de la iniuria riceue la pace nel tempo che sei nel mare tempestuoso, & che li venti periculosi bateno con le grande vnde la nauicella de lanima, tu sei pacifica, & tranquilla senza alcuno male ricoperta la nauicella con la dolce eterna volonta mia, onde ha riceuuto lo vestimento di vera & ardentissima charita, accioche lacqua non vi possa intrare. O dilettissima figliola questa patientia regina posta ne la rocca de la forteza: essa vince, & non e

mai vinta, & non e sola: ma e accompagnata con la perse-uerantia. Essa e el mirollo de la charita, essa e colei, che manifesta el vestimento de essa charita, essa e il vestimento nuptiale, & e rota di perfettione: anche el manifesta, sentendo subito el contrario de la impatientia. Tutte le virtu si possono alcuna volta occultare, mostrandosi perfette, essendo imperfette, excepto che queste non si possono nascondere: peroche se quella, dolce patientia mirollo di charita e ne lanima: essa mostra, che tutte le virtu sono viue: & perfette, & se a essa non li manifesta, che le virtu sono imperfette, & non sono gionte ancora a la mensa de la santissima croce doue essa patientia fu conceputa nel cognoscimento di se medesimo, & nel cognoscimento de la mia bonta in se, & parturita da lodio santo, & vnta di vera humilita. A questa patientia non e denegato el cibo de lo honore di me: & de la salute de lanima, ma essa e quella, che manza continuamente, & cosi e la verita. Riguarda carissima mia figliola ne li dolci, & glorioси martyri: che col sostenere mangiauano el cibo de lanime: la morte loro da ua vita: resuscitauano li morti, & cacciauano la tenebre di peccati mortali, el mondo con tutte le sue grandeze, & signori con la loro potentia non si poteuano defendere da loro per la virtu di questa regina dolce patientia. Questa virtu e come lucerna in sul candelabro questo e il glorioso frutto, che da la lachryma gionta ne la charita del proximo suo: mangiando cibo con lo suo immaculato agnello vnigenito mio figliolo con cruciato: & anxietato desiderio: & con pena intollerabile de loffesa di me creatore suo: non pena affligitiua peroche lamore con la vera patientia amaza ogni timore: & amore proprio: che da pena, ma e pena consolatiua solo de loffesa mia: & del danno del proximo fondata in charita laquale pena ingrassa lanima: & godeno insieme: peroche e vno segno dimostratiuo: che dimostra me essere per gratia ne lanima.

¶Chel ditto de le quarte lachryme vnitiue.

Capitolo. XCVI.

DItto te ho del frutto de le terze lachryme, ſequita adunque el quarto: & vltimo ſtato de la lachryma vnitiua: elquale non e ſeparato dal terzo: come e ditto: ma ſono vniti inſieme: ſi come la charita mia con quella del proximo, & luna condiſſe laltra: ma in tanto creſciuta gionta al quarto: che non tanto che porti con patientia: come di ſopra ti diſſi: ma con alegreza le perſecutione deſidera in tanto, che diſpregia ogni recreatione de qualunque lato li viene: pur che ſi poſſa conformare con la mia verita Chriſto crocifixo. Queſta adunque riceue vno foco de quiete di mente: vna coniuntione fatta per ſentimento de la miſericordia mia dolce diuina doue guſta el latte: ſi come el fanciullo che pacificato ſe ripoſa al petto de la madre & tenendo in bocca el petto de la madre trahe a ſe el latte col mezo de la carne. Coſi lanima giõta a queſto vltimo ſtato ſe ripoſa al petto de la diuina mia charita e tene ne la bocca del ſanto deſiderio la carne di Chriſto crocifixo, cioe ſequitando le veſtigie, & la dottrina ſua, peroche cognobbe bene nel terzo ſtato, che non li conuenia andare per me padre peroche in me padre eterno non puo cadere pena: ma ſi nel diletto mio figliolo dolce: & amoroſo verbo: & voi non potete andare ſenza pena: ma con molto ſoſtenere giongere a le virtu prouate, ſi che adunque ſi repoſa al petto di Chriſto crocifixo, che e eſſa verita, & coſi traſſe a ſe el latte de la virtu: ne laquale virtu hebbe vita de gratia guſtando in ſe la miſericordia mia diuina, che daua dolceza a le virtu: & coſi e la verita: peroche virtu in loro non erano dolce, ma ſono fatte dolce, perche furono fatte & congionte in me amore di uino: cioe che lanima nõ hebbe alcuno riſpetto a ſua propria vtilita, ne ad altro, che a lo honore di me: & a la ſalute de lanime. Hor riguarda dolce figliola quanto e dolce

& glorioso questo stato, nelquale lanima ha fatta tanta con iuntione al petto de la charita: che non si troua la bocca senza el petto, ne il petto senza el latte, & cosi questa anima non si troua senza Christo crociato, ne senza me padre eterno: loquale troua gustãdo la summa eterna deita. O chi vedesse come se impiscono le potentie di quella anima, la memoria si empie di continuo ricordamento di me tratto a se per amore di beneficij mei: non tanto latto di beneficij: ma laffetto de la mia charita, con che io li ho donati. Et singularmente el beneficio de la creatione: vedendosi creati a la imagine, & similitudine mia, nelquale beneficio nel primo stato e ditto, cognobbe la pena, che la ingratitudine li sequitaua, & pero si leuo da le miserie nel beneficio del sangue di Christo: doue io el recreai a gratia, lauandoui la faccia de lanime vostre de la lepra del peccato, doue lanima troua nel secondo stato vna dolceza, gustando la dolceza de lo amore, & il dispiacere de la colpa, ne laquale essa vede, che tanto era dispiaciuto a me, chio lhauea punita sopra el corpo de lo vnigenito mio figliolo. Dapo questo ha trouato lauenimento de lo spirito santo, elquale dechiaro, & dechiara lanima de la verita. Quando riceue lanima questo lume? Riceuelo poi che ha cognosciuto per lo primo: & secondo stato el beneficio mio in se Allhora riceue lume perfetto, cognoscendo la verita di me patre eterno, cioe che per amore lhauea creato per darli vita eterna, questa e la verita, & questa verita ve ho manifestata con lo sangue di Christo crocifixo. Poi adunque che la cognosciuta lama, amandola el dimostra amando schiettamente quello, chio amo, & odiando quello: chio ho in odio. Et cosi trouaua el terzo stato de la charita del proximo: si che adunque la memoria di questo petto se impisse passata ogni imperfettione: peroche se ricordata; & hai tenuto in se li beneficij mei lo intelletto ha riceuuto el lume, pero che mirando dentro ne la memoria cognobbe la verita, &

perdendo la cecita de lamore proprio: rimase nel sole de lobietto di Christo crocifixo, doue cognobbe Dio & homo. Oltra a questo cognoscimento per la vnione, che ha fatta. si leua ad vno lume acquistato non per natura, si come io ti dissi, ne per sua propria virtu adoperata, ma p gratia de la mia dolce verita, laquale nō dispregiaua li anxieta ti desideri, ne le fatiche, lequale ha offerte dinanzi a me. Onde allhora laffetto, che va drieto a lo intelletto se vnisse con perfettissimo: & ardentissimo amore, & chi mi dimandasse, chi e questa anima, direi e vnaltro me fatta per conluntione damore. Quale sarebbe quella lingua: che potesse narrare la eccellentia di questo vltimo, & vnitiuo stato: & li frutti diuersi & variati, che riceue essendo piene le tre potentie de lanima. Questa e quella dolce congregatione, de laquale ne li trescaloni generali ti feci mentione: dechiarata sopra la parola de la mia verita, non e sufficiente la lingua a poterlo narrare: ma bene el dimostrano li santi dottori illuminati di questo glorioso lume: che con esso despianauano la santa scrittura. Onde hauete dal glorioso Thomaso de Aquino: che la scientia sua hebbe piu per studio de oratione, & eleuatione di mente: & lume de lintelletto: che p studio humano elquale Thomaso fu vno lume: chio ho messo nel corpo mistico de la santa chiesia: spengendo le tenebre del errore. Et se ti volgi al glorioso Ioanne euangelista, vno de li quatro lumi esso acquisto sopra el pretioso petto di Christo mia verita, colquale lume acquistato euāgelizo me con tāto tempo: & cosi discorrendo tutti ve lhāno manifestato, chi p vno modo: & chi per vnaltro: ma lo intrinseco sentimento, & la ineffabile dolceza, & la pfetta vnione tu nō la potresti narrare con la lingua tua, peroche e cosa finita. Questo pare che volesse dire Paulo dicendo, occhio nō puo vedere: ne orecchia audire ne core pēsare quāto e il diletto: & il bene che riceue, & ch ne lultimo e apparecchiato a q̄lli, che in verita me amano.

o'quanto e dolce cotale mansione, dolce sopra ogni dolceza con la perfetta cõiuntione, che lanima ha fatta in me che nõ ce in mezo la uolũta de laia medesima poche essa e fatta una cosa con meco. Essageta odore per turto quanto el mondo: & frutto di continue & humile oratione. Lodore del desiderio crido per la salute de lanime, con uoce senza voce humana, cridando nel cospetto de la diuina mia maiesta. Questi sonno li frutti vnitiui: che mangia lanima in questa uita ne lultimo stato acquistato con molte fatiche, lacrhime & sudori, & cosi passa con vera perseuerantia de la vita de la gratia, & da questa coniuntione, laquale e anche imperfetta: ma e perfetta in gratia a la unione durabile, & eterna impefetta dico che mentre, che e ligata nel corpo: pero in questa vita non si puo satiare di quello: che desidera & anche perche e ligata con la peruersa lege, laquale se adormentata per lo affetto de la virtu ma non e morta, & pero essa si puo desiderare se leuasse lo instrumento de la uertu: che la fa dormire & pero e ditta imperfetta coniuntione, ma questa imperfetta vnione, el conduce a riceuere la perfetione durabile, la quale non si po essere tolta per alcuna cosa che sia si come io ti dissi narrandoti de li beati in me gusta con gustatori ueri, in me vita eterna sommo, & eterno bene, che mai non finisco Costoro hanno riceuuta vita eterna in contrario in coloro, che riceueteno el frutto del pianto loro morte eternale. Costro dal pianto sonno giunti a la alegreza, riceuendo vita sempiterna, & cõ lo frutto de la lachrima, & con la affocata charita de cridano, & offerisconо lachrima de foco per lo modo che ditto di sopra dinanzi ad me per vui. Hora te ho fornito di narrare li gradi de le lachrime, & la loro pfetione, & il frutto, che riceue lanima de esse lachrime: & come li perfetti riceuono me vita eterna, & li iniqui la eterna damnatione.

¶ Come questa deuota anima: regratiando Dio de le de-

chiaratione de preditti ſtati de lachrime, li fa tre petitione: Capitolo. XCVII.

ALlhora quella anima anſietata di grandiſſimo deſiderio p la dolce dechiaratione,& ſatisfattione,che hebbe da la verita ſopra li ditti ſtati diceua come inamorata,gratia ſia a te ſommo,& eterno padre ſatisfattore de li ſanti deſiderij,& amatore de la ſalute noſtra elquale per amore ne hai datto la more nel tempo: ch̃ eramo in guerra concetto col mezzo de lunigenito tuo figliolo, per queſto adunque abbiſſo de laffocata tua charita te adimãdo di gratia:& miſericordia : che accioche ſchiettamente io poſſa congiungere me a te, & con lume & non con tenebre per la dottrina de la tua verita, accio chio poſſa vedere dui altri inganni,de liquali io temo, che non ce ſiano,o ce poſſano eſſere. Voria padre eterno, che prima che io enſiſſe de queſti ſtati tu me li dechiarasſi:luno ſie,che ſe alcuna volta fuſſe o a me,o ad alcuno altro ſeruo tuo auenuto alcuno per conſilio di volere ſeruire a te,che doctrina io li debbo dare. Benche diſopra ſo dolce Dio eterno, che tu me ne dechiaraſti in quella parolla, che tu diceſti: io ſon colui che me dilletto de poche parole, & di molte operatione,nondimeno ſe piace a la tua bonta tocarne anchora alcune parole,mi ſera di grande piacere Et anche ſe alcuna volta:pregando io per le tue creature, & ſingularmente per li ſerui toi,io trouaſſi ne la oratione nel lume la mente diſpoſta,parendone lo vedere che eſſo ſi goda di te,& ne laltro mi pareſſe che fuſſe la mente tenebroſa,debbo io padre eterno,o poſſo iudicare luno in luce: & laltro in tenebre? O ſe io vedeſſi luno andare con gratia di penitentia,& laltro no:debbo io iudicare,che maiore perfettione habbi colui,che fa maiore penitentia:che colui,che nõ la fa. Pregoti adunque che accio che io non ſia ingannato dal mio poco uedere, tu me dechiari in particulare quello, che tu mai ditto in generale. La ſeconda co-

sa: de la quale io ti dimando si e, che tu mi dichiari meglio sopra el segnio, che tu me dicesti, che riceue lanima quando e visiata da te se essa e da te Dio eterno, o no. Onde se bene mi ricorda: tu me dicesti verita eterna, che la mente rimaneua in alegrezza, & inanimata a la vertu. Vorei adunque sapere se questa alegrezza puo essere con inganno, io me tenerei solamente al segno de la vertu. Queste sono quelle cose, le quale io ti domando, accioche io in verita io possa seguire a te, & al proximo mio & non cadere in niuno falso iudicio verso le tue creature & de serui toi, peroche mi pare che il iudicio, cioe el iudicare dilonga lanima da te: pero non vorei cadere in questo inconueniente.

¶ Come el lume e necessario a ogni anima, che vuole seruire a Dio in verita, & prima del lume generale.

Cap. XCVIII.

ALhora Dio eterno dillettandosi de la sete & fame di quella anima, & de la schieteza del core del desiderio suo: col quale ella dimandaua di volerli seruire, volto lochio de la pieta, & de la misericordia sua verso di lei dicendo o diletissima, o carissima o diletta figliola, & sposa mia leuati sopra di te, & appri lochio de lintelletto tuo a uedere me bonta infinita: & lamore ineffabile chio lo ho a te, & a li altri serui mei. Et apri lorechia del sentimento del desiderio tuo peroche altramente se tu non vedessi non potresti vdire, ne cognoscere la mia verita & pero voglio, accioche meglio, tu la cognosca, che tu te leui sopra al sentimento tuo cioe sopra al sentimēto sensiti tuo. Et io che mi diletto de la tua dimanda, & del tuo desiderio ti satisfaro, non che diletto possa crescere a me de voi: pero io son colui, che fo crescere voi, & non voi me, ma dilettomi nel mio diletto medesimo de la fattura mia. Alhora quella anima obbedi leuandosi sopra di se, per

cognoscere la uerita di quello: che dimandaua. Alhora Dio eterno disse a lei, acioche tu meglio possi intendere quello, che io ti diro, io me referiro al principio di quello che mi dimandasti cioe sopra li lumi che escono de me uero lume: luno de liquali e vno lume generale in coloro che sono ne la charita comune, benche ditto te habbi de luno: & de laltro non dimeno molte cose di quelle che io ti ho ditto, te diro, acioche il tuo basso intendimento meglio intenda quello che tu voi sapere. Li doi adunque altri lumi sono di coloro: che son leuati dal mondo: & vogliono la perfettione. Et sopra di questi ti dichiariro di quello: che mi hai dimandato, dicendoti piu in particulare quello che io ti tochai in commune. Tu sai come io ti dissi che senza el lume niuno puo andare per la uia de la rasone: elquale lume di rasone tratto e da me vero lume: con lochio de lo intelletto: & col lume de la fede, che io ve ho ditto nel santo batesmo: se voi da voi non remouete pli vostri deffetti nelquale batesmo, & mediãte la vertu del sangue de lo vnigenito mio figliolo: riceuestela forma de la fede la quale exercitata e in virtu col lume de la ragione la quale ragione e illuminata da questo lume ve da vita: & ve fa andare per la via de la verita, & con esso giõgere a me vero lume, & senza esso giungereste a le tenebre dui lumi tratti da questo lume vi sono necessarii de hauere, & anche el tertio. El primo che voi tutti siati illuminati in cognoscere le cose transitorie del mondo, le qual passano tutte come il vento. Ma non le potete ben cognoscere: se prima non cognoscete la propria vostra fragilita, quanto essa e inclinata con vna lege peruersa: che e ligata ne le membre vostre a ribellare a me vostro creatore: non che per questa lege alcuno possa essere costretto a commettere vno minimo peccato: se esso non vole, ma bene impugna contra lo spirito, & non diedi questa lege perche la mia creatura, che a in se ragione fusse vinta: ma pche essa acre-

ſceſſe:& prouaſſe la virtu ne lanima,peroche la virtu non ſi proua:ſe non per lo ſuo contrario. Onde la ſenſualita e contraria a lo ſpirito, & pero in eſſa ſenſualita proua lanima lo amore,che ha in me creatore ſuo. Quando el proua quando con odio:& diſpiacimento ſi leua contra di lei:& anche li de di queſta lege per conſeruarla ne la voſtra humilita. Onde vede che creando lanima al imagine:& ſimilitudine mia:& ponendola in tanta dignita:& beleza: io la compagnai con la piu vile coſa,che ſia:dandoli la lege peruerſa:cioe ligandola con lo corpo formato de piu vile de la terra,accioche vedendo la belleza ſua:non leuaſſe el capo per ſuperbia verſo di me. Onde el fragile corpo che ha queſto lume e caſone di fare humiliare lanima, & non ha alcuna materia di ſuperbire:anche di vera: & perfetta humilita:ſi che vedi,che queſta lege non conſtringe ad alcuna colpa di peccato per alcuna ſua impugnatione,ma e caſone di farui cognoſcer uoi medeſimi:& di cognoſcere la poca fermeza del mondo. Queſto adunque debbe vedere lochio de lo intelletto collume de la ſantiſſima fede: del quale io ti diſſi,che era la pupilla de lochio Queſto e quello lume neceſſario:che generalmente e di biſogno ad ogni creatura,che a in ſe raſone a uolere participare la vita de la gratia in qualunque ſtato ſe ſia:a volere participare el frutto del ſangue de lo immaculato agnello:queſto e il lume cõmune:cioe che continuamẽte ogni pſona el debe hauere,cõe ditto e,& chi nõ lhaueſſe ſtarebe i ſtato di dãnatione,& q̃ſta e la caſone,ch̃ eſſi nõ ſono i ſtato di gr̃a nõ hauendo el lume:poche chi non ha el lume,nõ cognoſce el male de la colpa,ne chi ne e caſone:& pero non poſchiuare,ne odiare la caſone ſua Et coſi chi non cognoſce el bene,cioe la virtu,non po amare, ne deſiderare me: che ſono eſſo bene,ne la virtu,che io ve ho data come inſtrumento:& mezo a darui la gratia mia:& me vero bene. Si che uedi di quanto biſogno e queſto lume, peroche in

altro non ſtano le colpe,& li peccati voſtri, ſe non in amare quello,chio odio, & in odiare quello, che io amo, io amo la virtu,& odio el vitio:chi ama adunque el vitio, & odia la virtu, offende me, & e priuato de la gratia mia. Queſti vano come ciechi, peroce non cognoſcendo la caſone del vitio: cioe el proprio amore ſenſitiuo nõ odia ſi medeſimo, ne cognoſce el vitio,ne el male, che li ſequita per lo vitio:ne cognoſce la virtu,ne me,che ſon caſone de darli la virtu,che li da la vita ne la dignita,ne laqual eſſo ſi conſerua,& viene a gratia con lo mezo de la virtu, ſi che vedi che el non cognoſcere li e caſone del ſuo male. Et a voi adunque e biſogno hauere queſto lume, come ditto e.

¶ De quelli li quali hanno poſto el loro deſiderio piu in mortificare el corpo,che la ꝓpria volunta. Cap.xcix.

POi che lanima e venuta,& ha acquiſtato el lume generale delquale io te ho ditto,non debbe eſſere cõtenta,peroche mentre che ſiete peregrini in queſta vita,ſiete per creſcere,& douete creſcere & chi non creſce ipſo facto torna in drieto. Onde debbe creſcere o nel commune lume che eſſo ha acquiſtato mediante la gratia mia o eſſo debba con ſollicitudine ingegnarſe de andare al ſecondo lume perfetto,& dal imperfetto giongere al perfetto,peroche cõ lume ſe vole andare a la perfetione. In queſto ſecondo lume perfetto ſono due maniere di perfetti perfetti,dico,che ſono leuati dal commune viuere del mõdo,& in queſta pfetione ſono dui ſtati. Luno che ſono alcuni,che perfettamente ſi danno a caſtigare el corpo loro facendo aſpera,& grandiſſima penitentia. Et accioche la ſenſualita loro non ribelli a la raſone,tutti hanno poſto el deſiderio loro piu in mortificare el corpo, che in amazare la loro propria volunta. ſi come in vno altro loco ti diſſi. Coſtoro ſi paſcono a la menſa de la penitentia, & ſono boni,& perfetti ſe eſſa e fondata in me con lume de diſcretio

ne,cioe con vero cognoscimento di loro & di me, & con grande humilita,& tutti conformati ad essere congiunti a la volunta mia,& non a quella de li homini. Ma se non fosseno cosi:cioe che non fussen con vera humilita vesti ti de la volunta mia,spesse volte offenderebbeno la loro p fettione,facendosi iudicatori di coloro,che non vanno p quella medesima via,che vanno essi. Non sai che a que sti cotali li avenirebbe questo, pero che hanno posto piu studio, & desiderio in mortificar el corpo, che in amazare la propria volunta. Questi cotali sempre voglio elege re li tempi,& lochi, & le consolatione de la mente a loro modo,& anche le tribulatione del mondo, & le battaglie del demonio,si come nel secõdo stato imperfetto io ti nar rari. Costoro dico se ingannano da loro medesimi ingannati da la propria volunta,laquale ti chiamai volunta spirituale. Dicono infra,si io vorrei questa consolatione, & non vorrei queste bataglie,& molestie del demonio & gia nol dico per me,ma per piu piacere a Dio, & per piu hauerlo per gratia ne lanima mia peroche meglio mel pare hauere,& piu seruirlo in questo modo,che in quello. Et cosi per questo modo spesse volte cadde in pena, & in tedio & diuenta incomportabile a se medesimo, & cosi offende el suo stato perfetto, & non se ne auede che li giace dentro la puza de la superbia, & essa ve giace, peroche se essa non vi fosse ma veramente humile, & non pre sumptuosa vedrebbe col lume che io prima, & dolce ve rita do stato, tempo, & locho, consolatione, & tribulatione, secondo che di necessita e a la salute vostra, & a compire la perfettione ne lanima, la quale io lo eletta, & vederebbe che ogni cosa do per amore, & pero con amo re & riuerentia debbe riceuere ogni cosa, si come fanno li secondi, cioe che vene al tertio, de liquali io ti diro, che sonno luno di questi doi stati, li quali stanno in questo perfettissimo lume,

¶Del tertio perfetto lume & de la ragione, & de le opere de lanima vnita ad esso lume,& duna visione,che questa anima hebbe,ne la quale tratta del modo di venire a perfetta purita, & del non iudicare. Cap.c.

QVesti cotali,cioe sono li tertli:che viene ad essere el secondo a questo,che ditto:& giũti che sono a questo glorioso lume, sono perfetti in ogni stato,che essi sono:& cio chio permetto a loro, ogni cosa hanno in debita reuerẽtia,si come nel terzo stato de lanima vnitiuo io ti feci mentione.Questi se reputano degni de le pene,& de li scandali del mõdo de essere priuati de le consolatione ,pprie,& di qualunque cosa se sia.Et come si reputano degni de le pene, cosi si reputano degni del foco,che seequita a loro dapoi la pena.Costoro nel lume hanno cognosciuta:& gustata la eterna volunta mia la quale nõ vole altro:che lo vostro bene:& perche siati sanctificati in me, ve lo do:& permetto Poi adunque che lanima la cognosciuta si se ne e vestita:& non attende ad altro,se non a vedere in che modo possa conseruare & crescere lo stato suo perfetto p gloria,& laude del nome mio, apprendo lochio de lo intelletto con lo lume de la fede, ne lo obietto di Christo vnigenito mio figliuolo sequitando la dottrina sua la quale e regula,& via a lipfetti:& a li ĩperfetti.Et vedẽdo che lo ĩmaculato agnello mia verita lida dottrina di pfetione si se ne inamorata la pfetione e q̃lla che cognobbe vedẽdo q̃sto dolce,& amoroso verbo vnigenito mio figliuolo,che se notrico a la mẽsa del santo desiderio,cercando lo honore di me padre eterno,& la salute vostra.Et con questo desiderio corse con grande sollicitudine a la opprobriosa morte de la croce, & compita la obedienza che li fu imposta da me padre, non schiuando fatica ne ritrahendosi per vostra ingratitudine, & ignorantia di non cognoscere tanto beneficio dato a voi, ne per persecutione de iudei,ne per scherni vilanie, & mor-

moratione

moratione,& cridi di popolo. Ma tutte le trapassò come ve ro capitanio, & come vero caualiero elquale io hauea po sto in sul campo de la battaglia a combattere per trarui de le mane del demonio: & perche fusse liberi, & tratti de la piu peruersa seruitu, che voi potesse hauere, & perche esso ve insegnasse la mia dottrina: & la regula sua: per laquale potesse giongere a la porta di me vita eterna con la chiaue del pretioso suo sangue sparto con tanto fuoco damore & odio: & dispiacimento de le colpe vostre: quasi vi dica questo dolce,& amoroso verbo mio figliolo. Ecco che io ve ho fatta la via: & ve ho aperta la porta col sangue mio, non siate voi adunque negligenti a sequitarla: ponendo ui a sedere con amore proprio di voi: & con ignorantia di non cognoscere la via: & con presumptione di volere elegere: & seruire a me a vostro modo,& nō a mio: che ho fatta a voi la via dritta con el mezo de la mia verita verbo incarnato & battuta col sangue. Leuatiui adunque suso: & sequitatelo: peroche niuno po venire a me padre: se nō per lui esso e la via,& la porta: & per esso ve conuiene in trare in me mare pacifico. Dico adunque: che questa e la perfettione de lanima: che quando lanima e gionta a gu stare questo lume: elquale perche dolcemente vide: & co gnobbe: & pero la gustato corre allhora come inamorata: & anxiata damore su la mensa del santo desiderio: & non vede se medesima, cioe cercando la propria consolatione, ne spirituale ne temporale ma come persona: che e al tutto in questo lume, & cognoscimento ha abnegata la propria volonta: non schiua alcuna fatticha da qualunque lato vie ne. Anche pena sostenendo opprobrio,& molestie del de monio: & mormoratione de li homini mangia in su la mē sa de la santissima croce el cibo de lo honore di me Dio eterno. Et de la salute de lanime: & non cerca alcuna re muneratione: ne da me: ne da le creature: peroche essa e spogliata de lo amore mercenario: cioe de amare me per

rispetto di se medesima, & vestita del lume perfetto: amando me schiettamente & senza alcuno rispetto altro: che a gloria & laude del nome mio: non seruendo a me per proprio diletto, ne al proximo per propria vtilita, ma per puro amore. Costoro hanno perduti loro medesimi: & se sono spogliati de lhomo vecchio de la propria sensualita, & vestitisi de lhomo nuouo di Christo dolce Iesu mia verita, sequitandolo virilmente. Questi sono quelli, che si pongono a la mensa del sancto desiderio, & che hanno posto piu la solicitudine soa in amazare la propria volunta: che in occidere: & mortificare el corpo Et si hanno bene mortificato el corpo: ma non per principale affetto: ma come instrumento, che esso e in adiutare amazare la propria volunta: si come io ti dissi: dichiarandoti sopra quella parola, chio voleua poche parole: & molte operatione & cosi douete fare. Perocche il principale affetto debbe essere in amazare la volunta, che non cerchi ne voglia altro, che sequitare la dolce mia verita Christo crucifixo, cercando lo honore: & la gloria del nome mio: & la salute de lanime. Questi che sono in questo dolce lume, el fanno: & pero stanno sempre in pace, & in quiete, non hanno chi li scandalizi: peroche hanno tolta via quella cosa che li da scandalo: cioe la propria volunta, & tutte le persecutione: chel mondo puo dare, & il demonio correno sotto a li piedi soi stando ne lacqua de molte tribulatione, & tentatione: & non li noce peroche stanno attacati al tralcio delo affocato desiderio. Questi godeno de ogni cosa, & non sono fatti iudici de serui mei, ne ad alcuna creatura che ha in se ragione ma godeno de ogni stato, & de ogni modo, che vedendo. Gratia sia a te padre eterno che ne la casa toa hai molte mansione, & piu godeno de diuersi modi, che vedeno, che si essi li vedesseno andare tutti per vna via, peroche vedeno piu manifestamente la grandezza de la mia bonta, onde dogni cosa godeno, & tranno lo odore

dela rosa. Et non tanto: che del bene: ma di quella cosa, che vedeno, che expressamente e peccato, non ne pigliano iudicio, ma piu tosto una sanita, & vera compassione, pregando me per loro peccatori, & con humilita perfetta dicono hoggi tocca a te, & domane a me, se non fusse la diuina gratia, che mi serua. O carissima figliola innamorate di questo dolce, & eccellente stato, & risguarda a costoro: come correno in questo glorioso lume: & la eccellentia loro: peroche hanno mente sante, & mangiono a la mensa del santo desiderio: & col lume sono gionti a nutricarsi del cibo de lanime per honore di me padre eterno: vestiti del vestimento del dolce agnello, vnigenito mio figliolo: cioe de la dottrina sua con affocata charita. Questi non perdono el tempo a dare li falsi iuditij, ne verso de li serui mei, ne verso de li serui del mondo, non si scandalizano per alcuna mormoratione ne per loro, ne per altri. Cioe che verso si medesimi sono contenti di sostenere per lo nome mio, & quando essa ingiuria e fatta in altrui la portano con compassione del proximo, & non con morn oratio ne verso colui: che la da, ne verso colui che riceue: peroche lo amore suo e ordinato in me Dio eterno, & nel proximo: & non e disordinato: & perche e ordinato non lo pigliano. Charissima figliola questi cotali mai non fanno scandalo verso coloro: che essi amano, ne in alcuna creatura, che ha in se ragione: peroche el loro parere e morto: & non viuo: pero non pigliano iuditio di iudicare la volonta de li homini: ma solo la volonta de la mia clementia. Questi obseruano la dottrina, laquale tu sai: che nel principio de la vita tua ti fu data da la mia verita, dimandando tu con grande desiderio di volere venire a perfetta purita, & pensando tu in che modo tu li potesti venire, sai che ti fu risposto, essendo tu adormentata sopra a questo desiderio: & non tanto, che ne la mente, ma

nel segno de la orecchia tua sono la voce. In tanto che se bene ti ricorda: ritornasti al sentimento del corpo tuo: dicendoti la mia verita, voi tu venire a perfetta purita, & essere priuata da li scandali: & che la mente tua, non sara scandalizata per alcuna cosa? Hor fa: che tu sempre te cõiungi in me per affetto de amore: peroche io son somma eterna purita, & son quello fuoco, che purifico lanima: & pero quanto piu se acosta a me, tanto diuenta piu pura, & quanto piu sene parte: tanto piu e immunda & pero cade no in tante nequitie li homini del mondo, perche sono separati da me, ma lanima, che senza mezo se congionge in me participa de la purita mia. Vnaltra cosa ancora ti conuiene fare per agiongere a questa vnione, & purita: cioe che tu non iudichi mai in alcuna cosa che tu vedessi fare, o dire de qualunque creatura se fosse verso di te: o verso daltrui la volonta de lhomo: ma considera la volonta mia in loro: & in te. Et se tu vedessi peccato o defetto espresso trahe di quella spina la rosa: cioe che tu li offerisse dinanzi a me perfetta compassione. Et ne le ingiurie che fussẽo fatte a te: iudica che la mia volonta el permetta per prouare in te & in altri serui mei la virtu: iudicando che colui come instrumento messo da me: faccia quello, vedẽdo, che spesse volte haueranno bona intentione: pero che niuno e: che possa iudicare lo occulto core de lhomo: Onde quello, che tu non vedi: che sia espresso: & palese peccato mortale: nol debbi iudicare ne la mente tua: ne altro che la volonta mia in loro: & vedendolo non lo pigliare per iudicio: ma per santa compassione, come e ditto: & a questo modo venerai a perfetta purita, peroche facendo cosi: la mente tua non sara mai scandalizata in me: & nel proximo tuo: peroche lo sdegno cade verso del proximo: quando iudicasti la mala volonta sua verso di voi: & non la mia in loro. El quale sdegno, & scandolo disparte lanima da me: & impedisse la perfettione: & in alcuno tolle la gratia

piu & meno: secondo la graueza de lo sdegno: & de lo odio conceputo nel proximo, per loro iudicio in contrario receue lanima: che iudicara la volonta mia: come ditto te ho laquale volonta non vole altro: che il vostro bene: & cio che io do: & permetto fo: perche habbiate el fine vostro, per loquale io ve creai. Et perche essa sta sempre ne la dilettione del proximo: sta sempre ne la mia: & stando ne la mia: sta congionta in me. Et pero adunque te e di necessita a volere venire a la purita: che tu me dimandi di fare queste tre cose principale: cioe di congiongere in me per affetto damore: portando ne la memoria tua li beneficij receuuti da me: & con locchio de lo intelletto vedere laffetto de la mia charita: che ve amo inestimabilmente. Et ne la volonta de lhomo iudicare la volonta mia: & non la mala volonta loro peroche io ne sono iudice, & nō voi, & a questo ti varra ogni perfettione: questa adunque fu la dottrina data a te da la mia verita: se bene ti ricorda. Hora ti dico carissima figliola, che questi cotali: deliquali io ti dissi, che pareua, che hauessēo imparata questa dottrina: gustano lanima de vita eterna in questa vita: & se tu hauerai tenuta a mente questa dottrina, non caderai ne li inganni del demonio peroche li cognoscerai in quella: de laquale tu me hai adimandato Ma nondimeno per satisfare al tuo desiderio piu distintamēte tel diro, & mostrarotti: come niuno iudicio voi potete dare per iudicio: ma per santa compassione.

¶ Perche modo riceueno lanima di vita eterna quelli, che stanno nel preditto profetto. Capitolo. CI.

ET perche io ti dissi, che riceueno lanima di vita eterna, dico che riceueno lanima: ma non in pagamento: ma aspettano di riceuerlo in me vita durabile: doue ha vita senza morte: sacieta senza fastidio: & fame senza pena di longo: dico che e la pena de la fame: peroche essi hanno quello, che desiderano: & di longo e il fastidio

de la facieta, peroche io li son cibo de vita senza alcuno defetto. E adunque vero, che in questa vita riceueno larra, & gustala in questo modo, cioe che lanima comincia ad essere affamata de lo honore di me Dio eterno: & del cibo de la salute de lanima & come essa ha fame: cosi se ne pasce: cioe che lanima se nutrica de la charita del proximo: delquale ha fame: & desiderio: elquale glie vno cibo: che nutricandose non sene satia mai: peroche e insatiabile, & pero rimane la continua fame. Et cosi come larra e vno principio di securta: che si da a lo homo: per laquale aspetta di riceuere el pagamento: non che larra sia perfetta in se: ma per fede de certeza di giongere al compimento: & di riceuere el pagamento suo. Cosi questa anima inamorata reuestita de la dottrina de la mia verita, laquale ha riceuuta larra in questa vita de la charita mia, & del proximo suo in se medesima: dico che non e perfetta: ma aspetta la perfettione de la vita immortale. Dico adunque, che non e perfetta questa arra cioe che lanima, che la gusta non ha ancora la perfettione: che non senta pena in se: & in altri. In se per la offesa: che fa a me per la legge peruersa: che e legata ne le membre sue: quando vole impugnare contra lo spirito, o in altrui per loffesa del proximo. E bene perfetto a gratia: ma non e a questa perfettione de santi mei che sono gionti a me vita durabile: si come e ditto: peroche li desideri loro sono senza pena, & li vostri sono con pena. Stanno adunque questi mei: si come io ti dissi in vno altro loco, dico di questi, che si notricano a la mensa di questo santo desiderio, stanno beati & doloros: si come staua lunigenito mio figliolo in su el legno de la santissima croce, perche la carne sua era dolorosa, & tormentata, & lanima era beata per lunione de la natura diuina. Cosi questi cotali sono beati per lunione del desiderio loro i me vestiti de la dolce mia volonta, si come ditto e. Et sono doloros per la compassione del proximo, & per tollersi le delitie: & la

consolatione sensuale, affligendo la propria sensualita. Hor a questo modo dico, che riceueno larra di vita eterna.

¶ Perche modo se debbe reprehendere el proximo accio che la persona non casca in falso iuditio. Cap. CII.

CArissima figliola, attendi bene hora a quello, che io te diro. Io accioche meglio tu sia dechiarata di quello, che me domandasti, te ho ditto del lume commune: elquale tutti douete hauere in qualunque stato voi siete, cioe dico de quelli: che stanno ne la charita commune. Et hoti ditto di coloro, che sono nel lume perfetto: elquale lume ti distinsi in due, cioe di coloro che erano leuati dal mondo, & studiauano di mortificare el corpo suo, & de li altri: liquali in tutto occideuano la propria volonta, & questi dissi, che erano quelli perfetti, che se nutricano a la mensa del santo desiderio. Hora ti fauellaro in particulare a te, & parlando a te: parlero a li altri, & satisfaro al tuo desiderio. Io voglio, che tre cose singulare tu facci, accioche la ignorantia nō impedisca la tua perfettione: a laquale io ti chiamo. Et accioche lo demonio col mantello de la virtu de la charita del proximo, non notricasse dētro ne lanima la radice de la presumptione, peroche da questo caderesti ne li falsi iuditij, liquali io te ho vedadi, parendoti iudicare a drito, iudicaresti a torto andando dreto al tuo vedere, & spesse volte el demonio ti farebbe vedere molto verita per conducerti ne la busia, & questo farebbe per farti essere iudice de la mente: & de le intentione de le creature, che hāno in loro ragione, laquale cosa: si come io ti dissi, solo io ho a iudicare. Questa adunque e vna de le tre cose: che io voglio, che tu habbi, & serui in te, cioe che iuditio nō dia alcuno senza modo, ma voglio che dia con modo. El modo suo e q̄sto, che se gia io espressamente non pur vna volta: ne due: ma plu, non manifestasse el defetto del ꝓximo tuo ne la mēte tua, non lo debbi mai dire in particulare, cioe a colui, in cui ti paresse vedere el defetto, ma

in cõmune corregere li vitij, de chi te veniſſe a viſitare: & piantare la virtu charitatiuamente, & con benignita, & ne la benignita laſpreza, quando vedi che biſogna. Et ſe te pareſſe, ch̃ io ti manifeſtaſſi ſpeſſe volte li defetti de altrui, ſe tu non vedeſſi che eſſa ſia eſpreſſa reuelatione, come dit to te ho, nol dire in particulare, ma attienti a la parte piu ſecura, accioche tu fugi lo igãno, & la malitia del demonio peroche con queſto hamo del deſiderio te pigliarebe, facendoti ſpeſſe volte iudicare nel proximo tuo quello: che non li ſarebbe, & ſpeſſe volte lo ſcandelizareſti. Onde ne la bocha tua ſtia il ſilentio: o vno ſanto raſonamento de la virtu, deſpregiando el vitio: & il vitio che te pareſſe cognoſcere in altrui, ponilo inſiememente a loro: & a te vſando ſempre vna vera humilita. Et ſe in verita quello vitio ſera in queſta cotale perſona, eſſa ſe corregera meglio: vedendoſi compreſa coſi dolcemente, & conſtretto ſera da quella piaceuole reprehenſione de corregerſi, & dira a te quello, che tu voleui dire a lui: & tu ne ſtarai ſecura: & harai taglia ta la via al demonio, che non ti potera ingannare: ne impazare la perfettione de lanima tua: & voglio che tu ſapi, che de ogni vedere tu non ti debbi fidare, ma debitelo ponere dapo le ſpalle, & non volere vederlo: ma ſolo debbi rimanere nel vedere, & nel cognoſcimento di te medeſima: & in te cognoſcere la largheza & la bonta mia. Coſi fanno coloro che ſono giõti ne lultimo ſtato di che io ti diſſi, che ſempre tornauano a la valle del cognoſcimẽto loro, & nõ impazaua pero lalteza, & coniuntione che haueano fatta in me. Hor queſta e luna de le tre coſe, lequale io ti diſſi, che io voleua, che tu faceſſi accioche i verita ſeruiſſi a me.

¶ Come ſe Dio manifeſtaſſe ne la mente alcuna perſona eſſere piena di tenebre, non ſe debba poi iudicare in colpa. Capitolo. CIII.

LAltra ſi e che ſe alcuna volta ti veniſſe a caſo, ſi come tu mi domãdaſti la dechiaratione, che ti me pregaſſi

particularmente per alcuna creatura,& nel pregare,tu vedessi in colui,per cui tu pregaui,alcuno lume di gratia, & in vno altro no,tutti doi sono pur serui mei,ma te pare vederlo con la mente auilupata,& tenebrosa,nõ de bine poi pigliare pero in iudicio di difetto di graue colpa in lui, peroche spesse volte el tuo iudicio sarebbe falso. Et voglio che tu sapi,che alcuna volta pregandomi per vna medesima persona,accade che luna volta el trouarai con vno lume,& con vno desiderio santo dinanzi a me in tanto,che del suo bene parera:che lanima tua ingrassi, si come e laffetto de la charita, che vole participare el bene luno da laltro. Et vnaltra volta el trouerai che parera che la mente sua sia dilongi da me,& tutta piena di tenebre & di molestie che parera che a te medesima sia faticha a pregare per lui tenendolo dinanzi a me. Questo aduiene alcuna volta, che potra esser per difetto,che sara in colui,per cui tu hai pregato,ma el piu de le volte non sara per difetto ma fara sotraimento:che io Dio eterno hauero fatto di me in quella anima:si come spesse volte io fo per far venire lanima a perfetione, secondo che ne li stati de lanima io ti narrai,saromi adunque ritratto per sentimento,ma nõ per gratia. Dico per sentimento di dolcezza:& consolatione, pero rimane la mente sterile & asciuta,& penosa, laquale pena io fo a sentire a quella anima che p lui prega, & questo fo per gratia: & per amore,che io ho a quella anima, che riceue loratione,facio che chi prega insiememente cõ lui,laiuti a disoluere la nuuola de la mente sua:siche adunque vedi carissima,& dolcissima figliuola,quanto sarebbe ignorante,& degno de grande reprehensione questo iudicio,elquale tu,o alcuno altro per questo simplice vedere iudicasse che vitio fosse in quella anima,perche io te la manifestai cosi tenebrosa,de ue gia hai veduto, che non e priuato de la gratia,ma del sentimento de la dolcezza,che io per sentimento li daua di me. Voglio adunque,& debbi

volere tu, & li altri ſerui mei, che vediate a cognoſcere, perfettamente cognoſciate la bonta mia in voi, & queſto, & ogni altro iudicio laſſate a me, peroche e mio, & non voſtro. Ma bandonate el iudicio, che e mio, & pigliate la cõpaſſione con fame del mio honore, & la ſalute de lanime, & con anxietato deſiderio annunciate la virtu, & riprehẽdete el vitio in voi, & in loro per lo modo, che ditto te ho di ſopra. Et per queſto modo venerai a me i verita, & moſtrerai de hauere tenuta amente, & obſeruata la doctrina, che ti fu data da la mia verita, cioe di iudicare la voluntà mia, & non quella de li homini, & coſi debbe far, ſe tu voi hauere la vertu ſchietamente, & ſtare ne lultimo, perfettiſſimo, & glorioſo lume, paſcendoti a la menſa del ſancto deſiderio del cibo de laie, p gloria & laude del nome mio.

¶ Come la penitentia non ſi debbe pigliare per fundamento ne per principale effetto, ma laffetto de la virtu.

Cap. CIIII.

Ditto te ho cariſſima figliola de le due, horá te diro de la tertia, laquale io voglio, che tu habbi auertentia, & riprehendi ti medeſima ſe alcuna volta el demonio o il tuo baſſo vedere ti moleſtaſſe di volere mandare, & vedere andare tutti li ſerui mei per quella via, che tu andaſſi tu, peroche queſto ſarebbe contra la doctrina data a me da la mia verita Peroche ſpeſſe volte aduiene, che vedendo andare molte creature per la via de la molta penitentia, tutti il vorebbe mandare per quella medeſima, & ſe vede, che non li vadano, ne piglia diſpiacimento, & ſcãdalo in ſe medeſimo, parendoli che non facia bene. Hor vedi quanto e ingãnato queſto cotale, peroche ſpeſſe volte acadera, che fara meglio colui, de cui li parera male, per che fa meno penitentia, & piu vertuoſo ſera, benche non faci tanta penitentia, como colui, che ne mormora Et pero ti diſſi di ſopra, che quelli, che ſe paſcono a la menſa de la penitentia, ſe non vanno con vera humilita, & che la pe

nitentia ſua non ſia poſta per principale affetto, ma per in
ſtrumento di vrtu ſpeſſe volte p queſta mormoratione of-
fenderanno la ꝓpria ſua perfetione, & pero non debbeno
eſſere ignoranti. Ma debbeno vedere cõ la pfetione nõ ſo
lamente in macerare, ne amazare el corpo ma in amazare
la ꝓpria & puerſa volunta & per queſta via de la volunta
anegata, & ſotopoſta a la dolce volũta mia, douete deſide-
rare, & voglio che tu deſideri, & che tutti vadano. Queſta
e la doctrina de la ſalute di quello glorioſo lume, doue la
nima corre inamorata, & veſtita de la mia verita. Et non ti
diſpregio pero la penitentia, che e bona, a macerare el cor
po, quãdo vole impugnare cõtra lo ſpirito. Ma nõ voglio
caritſima figliola che nel põga p regula ad ogniuno poch
tutti li corpi nõ ſono equali, ne da vna medeſima forte cõ
plexione, peroche ha piu forte natura vno che vno altro,
& anche pche ſpeſſe volte, ſi come io ti diſſi, acade che la
penitentia, ch̃ ſi comẽcia p molti accidẽti, che poſſono ad
uenire, ſi cõuene laſſare. Onde ſe il fundamẽto fuſſe in te
ſopra la penitentia ouero che tu el faceſſi fare in altrui, ve
rebbe ameno, & ſarebbe impfetto, & mãcharebbeui la cõ-
ſolatione & la vertu ne laia, eſſendo piu priuati di quella
coſa, che voi amate, & doue haueuate fatto el voſtro prin-
cipio, onde allhora vi parebbe eſſere priuati di me, & pa-
rendoui eſſere priuati de la mia bõta: venireſti al tedio, &
a grandiſſima triſtitia, & amaritudine, & confuſione. Et p
queſto modo perdereſti lo exercitio, & la feruente oratio-
ne la quale ſoleuate fare, quando faceui la voſtra peniten-
tia la quale laſſata per molti accidenti, che vengono non
ve ſa la oratione di quello ſapore: che vi ſapeua prima. Et
queſto acadera, perche il fundamento ſarebbe fatto ne laf
fetto de la penitentia, nõ nel anxietato deſiderio: deſide
rio dico de le vere & reale vertu. Si che vdi quanto male
ne ſequitarebbe per fare ſolo el principio ne la peniten-
tia, po ſareſti ignorãti, & cadereſti ne la mormoratione ver

so de li serui mei, come ditto e, & vereste ne a tedio, & a molta amaritudine, & studiareste di far solo operatione finite a me che son bene infinito, & pero ve adomando infinito desiderio. Bisogna adunque fare el fundamento amazzare, & anegare la propria volunta, & con essa volunta sotoposta a la volunta mia mi darete dolce, & affamato & infinito desiderio, cercando lo honore di me, & la salute de lanime. Et cosi vi pascerete alla mensa del santo desiderio, elquale desiderio non e mai scandelizato ne in se, ne nel prosimo suo, ma d'ogni cosa gode: & trahe el frutto di tāti & diuersi variati modi, che io do ne lanima. Nō sano cosi li miserabili, che non sequitano questa dottrina dolce: et diretta via data da la mia verita, ma fanno el contrario: et iudicano secondo la cecita, et infermo vedere suo, et pero vanno come frenetici, et priuasi del bene de la terra et del bene del cielo, et in q̄sta vita si come io ti dissi in vno altro loco, gustano lara de lo inferno.

¶ Repetitione in somma de le predittе cose con vna giunta sopra la reprehensione del proximo. Cap. cv.

HOra te ho ditto carissima figliuola satisfacendo al desiderio tuo dichiararti di quello, che mi dimandasti, cioe in che modo tu debbi riprehendere el proximo tuo, accioche tu non sia ingannata dal demonio, ne dal tuo basso vedere: cioe che tu debbi riprehendere in generale: & non in particulare se gia per expressa reuelatione tu non lo hauesti da me, ma con humilita per lo modo, che ditto te ho, riprehendere te in loro. Anche te ho ditto, & dico in niuno modo del mondo te licito el iudicare alcuna creatura, ne in commune, ne in particolare ne le mente de serui mei: ne trouandole disposte, ne non disposte. Et ditto te ho la casone, per la quale tu nō poi iudicare, & iudicādo rimanaresti ingannata nel tuo iudicio ma cōpassione debbi hauere tu, & li altri, & il iudicio lassare a me, et anche te ho ditta la doctrina & il principal

fondamento,che tu debbi dare a coloro, che veniſſeno a te per conſiglio,et che voleſſeno vſcire de le tenebre del peccato mortale,et ſequitare la via de la verita,cioe che tu li dia per principio,et fondamento lo affetto, et lo amore de le virtu nel cognoſcimento di loro, et de la mia bonta in loro,et amazeno, et aniegano la loro propria voluntà, accioche niuna coſa ribella me, et la penitentia da come inſtrumento,et non principale affetto,come e ditto,et non ad ogni vno equalmente, & ſecondo, che ſono apti a portare,& ſecondo la loro poſſibilita, & lo ſtato loro, chi poco,& chi aſſai ſecondo che puo di queſti inſtrumenti di fora.Et perche io ti diſſi,che la reprehenſione non te era licita di farla altro,che in generale per lo modo,che ditto te ho,& coſi e la verita,nō vorrei peroche tu credeſſi, che vedendo tu actualmente vno expreſſo diffetto.tu nol poſſa corregere trà te & lui,anzi poi,& etiam ſe eſſo fuſſe obſtinato,che non ſe corregeſſe el poi fare manifeſto a dui, o tre.Et ſe queſto non gioua,lo poi fare manifeſto al corpo miſtico de la ſanta chieſia, ma te ho ditto,che non te licito per tutto vedere,o ſentire dentro ne la mente tua,ne anche per ogni vedere di fora non te debbi coſi toſto mutare,ſe tu non vedeſſi expreſſamente la verita, o che ne la mente tua lhaueſſi per expreſſa mia reuelatione,non debbi vſare la reprehenſione,ſe non per lo modo,che io ti diſſi,quella e piu ſecura parte da non potere mai el demonio inganarti con lo mantello de la charita del proximo. Fornito te ho ora cariſſima figliola de dichiararti ſopra queſta parte quello che biſogna a conſeruare, & creſcere la perfetione de lanima tua.

¶ De gli ſegni da cognoſcere quando le viſitatione,& viſione mentali ſono da Dio,o dal demonio. Cap cvi.

VOglio hora dichiararti di quello, che mi dimandaſti ſopra el ſegno cioe,che diſſi che io daua ne lanima a cognoſcere la viſitatione,che riceue lanima,et

& per visione,o per altre cõsolatione,che li parera riceue re, & dissiti el segno, perloquale essa potesse cognoscere quando fusse da me o no,& il suo segno dissi:che era alegreza che rimaneua ne lanima dapoi la visitatione,& la fa me de le virtu,& specialmente tinta de la virtu de la vera humilita,& arsa nel foco de la diuina charita, ma perche tu me dimandi:se ne la alegreza si potesse riceuere inganno alcuno,peroche cognoscendolo:ti voresti attenere a la parte piu sicura,cioe al segno de la virtu,che non puo essere ingannata,io ti diro lo inganno:che si puo riceuere, & quello a che tu cognoscerai,che lalegreza sia in verita: o no Lo inganno adunque si puo riceuere in questo modo.Io voglio,che tu sapi che la creatura,che ha in se raso ne,ama o desidera de hauere alcuna cosa hauendola ne ha alegreza,& anche quanto essa ama piu quella cosa:che essa a tanto meno vede,& meno se da a cognoscere cõ pru dentia,onde essa viene per lo diletto,che ha preso in essa consolatione,peroche lalegreza nel riceuere la cosa, che ama non li lassa vedere,ne si cura di descernere,cosi coloro che molto si dilettano,& amano la consolatione menta le,cercano le visione,& piu hanno posto el principale affetto nel diletto de la consolatione, che propriamente in me:si come io ti dissi di coloro, che anche erano nel stato imperfetto, che riguardauano piu al dono de le consolatione,che riceueano da me donatore, che non riguardauano a laffetto de la mia charita, con che io li do, onde questi cotali possono qui riceuere inganno, cioe la legrezza loro & oltra a li altri inganni, che io te contai di stantamente in vno altro luoco. In che modo el riceuono? dicotelo, che puoi che essi hanno conceputo lo amore grande e la consolatione, come ditto e, riceuendo poi la consolatione,o visione in qualunque modo lhauesse,sente alegreza,perche vede hauere quello, che ama, quello che desideraua de hauere,vnde spesse volte que-

sto poterebbe essere dal demonio,& nõ dimeno,sentirebbe pur q̃sta alegreza,de laquale alegreza io ti dissi ch̃ q̃do essa era del demonio,questa visitatione ne la mente venia con allegrezza,& rimaneua con pena,& cõ stimolo di cõscientia & vota del desiderio de la virtu hora ti dico,che alcuna volta potra hauere questa alegrezza,& con essa alegrezza si leua da la oratione. Onde se questa alegrezza si troua senza lo affocato desiderio de la virtu vinta de humilita,& arsa ne la fornace de la diuina mia charita,quella visitatione,& consolatione,,& visione, che essa ha riceuuta e dal demonio,& nõ e da me,nõ obstante che si senta el segno de la alegreza,onde perche la alegrezza nõ e vnita per laffetto de la virtu per lo modo,che ditto te ho, poi vedere manifestamẽte,che quella alegrezza e tratta da lamore,che haueua la ꝓpria cõsolatione mẽtale,& po gode, & ha alegreza, pche si vede hauere q̃llo che desideraua, poche e cõditione de lo amore dil qualunq; cosa se sia,sentire alegrezza,quãdo riceue quella cosa,che esso ama sich̃ adunq; p pura alegreza non te potresti fidare, benche lalegreza te durasse,mentre che tu hai la consolatione,& anche piu peroche lhomo ignorante in essa alegreza nõ cognoscerebbe lo inganno del demonio, nõ andando con altra prudentia,ma se andara cõ prudẽtia vera,se la alegreza andara cõ laffetto de la virtu,o no:in questo modo cognoscera se essa sera da me,o dal demõio la visitatione,ch̃ riceue ne la mẽte sua. Questo e adunq; q̃llo segno ch̃ io ti dissi,in che modo tu potessi cognoscere, qñ fussi visitata da me cioe che se la alegreza fosse vnita con la virtu,si come io te ho ditto veracemente, questo e segno dimostratiuo che dimostra quello che e ingãno,& quello che nõ e inganno,cioe da la alegreza,che riceue ne la mente tua da me in verita,a la alegreza,che riceuessi per proprio amore speciale, cioe da lamore, & affetto che hauessi posto alla ꝓpria consolatione. Onde quella, che e da me e vnita con

la alegreza a laffetto de la virtu,& quella che e dal dimonio,sente solamente alegreza, & quando viene a vedere tanta virtu,si troua quanto prima, & pero questa alegreza procede da lamore de la propria cõsolatione,come dito e,& voglio che tu sapi,che ogni vno non riceue per inganno questa alegrezza,se non solamente quelli imperfetti, che pigliano diletto,& cõsolatione, & piu riguardano al dono,che a me donatore,ma quelli che schietamẽte, & senza rispetto alcuno di loro riguardano,come affocati solamente a laffetto di me che dono,& non al dono, el dono amano per me che dono,& non per propria loro consolatione,non possono esser ingannati da questa alegreza. Onde questo a loro subito e el segno,quando el demonio alcuna volta volesse per suo inganno transformarsi in forma di lume,& mostrarsi ne la mente loro,giungẽdo subito con grande alegrezza,si che per essi non sono passionati da lamore de la consolatione ne la mente loro cõ prudentia in verita cognoscono lo inganno suo, passando tosto quella alegrezza,& vedendosi rimanere in tenebre, & pero se humiliano con vero cognoscimento di loro & dispregiano ogni consolatione & abratiano,& astringono la doctrina de la mia verita. Onde el dimonio come confuso rare volte o nõ mai in questa forma tornera,ma quelli che sono amatori de la propria consolatione spesse volte ne receueranno,ma cognosceranno lo inganno loro, & per lo modo che ditto te ho:cioe trouando la alegrezza senza virtu,cioe che non si veda vestire di quello camino con humilita,& vera charita, & con fame de lo honore di me Dio eterno,& de la salute de lanima,& questo ha fatto la bonta mia:cioe de hauere proueduto verso di voi a li perfetti,& a li altri imperfetti in qualũque stato vi sieti: accio che niuno inganno voi possiate riceuere,se voi vorete cõseruarui el lume de lo intelletto,che io ve ho dato, con la pupilla de la sanctissima fede,& che voi non ve lassate obumbrare

umbrare dal demonio, & non ve ligate con lamore proprio di voi: peroche se non ve lo tollete voi non e alcuno, che ve lo possa tollere.

¶ Come Dio adimpisse li santi desideri de serui soi: & come molto li piace, chi domanda: & pulsa a la porta de la sua verita con perseuerantia. Cap. CVII.

HOra te ho ditto charissima figliola: & in tutto dechiarato: & illuminato locchio delo intelletto tuo verso li inganni chel dimonio ti potesse fare, & ho satisfatto al desiderio tuo in quello che tu me domandasti peroche io non sono despregiatore del desiderio de li ser ri mei. Anche do a chi mi domanda, & inuidoui a domandare, & molto mi dispiace colui, che in verita non bate a la porta de la sapientia de lo vnigenito mio figliolo, sequitãdo la dottrina sua: laquale dottrina sequitandola e vno batere: chiamando a me padre eterno con la voce del santo desiderio, & con humile, & continua oratione: pero che io son quello padre, che vi do il pane de la gratia: con lo mezo di questa porta: dolce mia verita: & alcuna volta per prouare li desideri vostri: & la vostra perseuerantia fo vista de non intenderui, ma io intendo bene: & ho in mente quello, ch vi bisogna: peroche io vi do la fame, & la voce con che chiamate me: & io vedendo la constantia vostra compisco li vostri desideri: quando sono ordinati: & drizati a me. A questo chiamare ve inuito la mia verita quando disse chiamate: & vi sara risposto: batete & vi sara aperto, domandate: & saraui dato: & cosi ti dico voglio ch tu faci: che tu non allenti mai el desiderio tuo di cercare lo adiutorio mio ne abassi la voce tua di chiamare a me che io faci misericordia al mondo: ne di restare di batere a la porta de la mia verita: sequitando le vestigie sue, & deletta ti di stare in croce con lui, mangiando el cibo de lanime per gloria: & laude del nome mio, & con anxieta di core dar mugito sopra el mõte de lhumana generatione, elqua-

le vedi condutto a tanta miseria: che la lingua tua non sarebbe sufficiente a narrarlo. Et io con questo mugito, & cridо voglio far misericordia al mondo, & q̃sto e quello, che io domando da li serui mei: & questo mi sera segno: che in verita mameno: & io non saro dispregiatore di loro desiderij, si come io te ho ditto.

¶ Come questa anima rende gratia a Dio: se humilia, poi fa oratione per tutto el mõdo: & singularmente per lo corpo mistico de la santa chiesia: & per li figlioli suoi, & p li doi padri de lanima sua & poi dimanda vdir parlar de difetti de li ministri de la santa chiesia. Cap. C V I I I.

ALlhora quella anima, come ebria veramente pareua fuora di se: alienati li sentimenti del corpo suo p la coniuntione de lo amore: che fatta hauea nel core suo & eleuantemente speculando ne la verita eterna con locchio de lo intelletto suo: & hauendo cognosciuta essa verita: se era inamorata de la verita, & dicea: O summa, & eterna bõta di Dio: & chi son io miserabile che tu sommo, & eterno padre hai manifestata a me la verita tua & li occulti inganni del demonio, & lo inganno del proprio sentimento che io: & li altri possano riceuere in questa vita de la peregrinatione: dame lume, acciochè io non sia ingãnata: ne dal demonio, ne da me medesima. Chi te ha mosso? Lamore, peroche tu mi amasti senza essere amato da me, o fuoco damore, gratia sia a te padre eterno, io imperfetta piena de tenebre, & tu pfetto: & luce hai mostrato a me la perfettione, & la via lucida: & la dottrina de lo vnigenito tuo figliolo Io era morta, & me hai resuscitata. Io era inferma, tu me hai data la medicina, & non tanto la medicina del sangue, che tu desti a lo infermo de lhumana generatione col mezo del tuo figliolo, ma tu hai data vna medicina cõtra vna infirmita occulta: laquale io non cognosceua, dandomi la dottrina, che per niuno modo io posso iudicare alcuna creatura: che habbi in se ragione. Et singularmente

verso de li serui tuoi, de liquali spesse volte come cieca: & inferma di questa infirmita sotto specie, & colore de lo honore tuo: & salute de lanima daua iuditio. Et pero io te rigratio somma, & eterna bonta, peroche nel manifestare la tua verita, & lo inganno del dimonio, & la propria passione me hai fatto cognoscere la infirmita mia. Ondeio te adimando p gratia, & misericordia, che hoggi sia posto el termine & il fine che io mai nõ esca de la doctrina tua data a me da la tua bõta, & ad ogniuno, che la vora sequitare, peroche senza te niuna cosa e fatta, a te dunque ricorro: & resugo a te padre eterno, & non te ladimando, per me solo, o padre. ma per tutto quanto el mõdo & singularmente per lo corpo mistico de la santa chiesia, si che questa verita: & dottrina reluce ne li ministri tuoi data da te verita eterna a me miserabile. & anche te lo dimando specialmente per tutti coloro liquali me hai dati. che io ami di singulare amore, & liquali hai fatto vna cosa con meco, peroche essi saranno el mio refrigerio per gloria. & laude del nome tuo, vedendosi per questa dolce, & diretta via schietti: & morti ad ogni loro volunta, & parere senza alcuno iudicio: & scandalo, o mormoratione del proximo loro. & pregoti dolcissimo amore, che niuno me ne sia tolto per le mane del dimonio infernale, si che niuno giongano a te padre eterno fine loro. Anche ti domando vna altra petitione per le due colonne de li padri, che me hai posti in terra, & guardia, & dottrina di me inferma, & miserabile dal principio de la mia conuersatione in fine ad hora pregoti, che tu li vnisca, & de duoi corpi facci vna anima. & che niuno attenda al altro. che a fornire li loro ministerij ch̃ tu hai posti ne le sue mani per gloria & laude del nome tuo ĩ salute de lanime. & io idegna, & miserabile schiaua & non figliola tenga quello modo con debita reuerentia. & santo timore verso di loro per amore di te. che sia cõ honore. pace & quiete loro: & edificatione del proximo.

Son certa verita eterna che non dispregiarai el desiderio mio ne le petitione che io te ho fatte, peroche io cognosco per veduta secõdo, che te e piaciuto di manifestare, & molto magiormente per proua. che tu sei acceptatore de li santi desideri. Onde io indegna tua serua me ingegnaro secondo che me hai data la gratia de obseruate el comandamento: & la doctrina tua: ma hora o padre eterno, me son ricordato de vna parola, che tu me dicesti quando mi narraui alcuna cosa de li ministri per la santa chiesia: dicendo tu, che piu distintamente in vno altro loco mene parleresti: cioe de li difetti: che hoggi di se cõmetteno onde se piacesse alla tua bonta di dirme alcuna cosa: molto ne sarei cõtenta, accioche io hauesse materia di crescere il dolore, & la compassione: & lo anxietato desiderio per la salute loro, peroche io mi ricordo che gia tu dicesti, che col sostenere con le lachryme, & con dolori: col sudore: & con la continua oratione de serui toi: daresti refrigerio, reformando la santa chiesia tua di santi, & boni pastori, si che accioche questo cresca in me: pero te lo adimando.

¶ Come dio rende sollicita la preditta anima ala oratione. Capitolo. CIX.

ALLHORA DIO eterno, voltando locchio de la sua misericordia, & non dispregiando el suo desiderio, ma acceptando le sue domande, & volendo satisfar a la vltima domanda: che essa haueua fatta sopra la promessa sua: dicea. O dilettissima & carissima figliola: io adimpiro in qnello che me hai dimandato, el desiderio tuo: pur che da la tua parte non commetti ignorantia: & negligentia: & perche molto ti sarebbe piu grue: & piu degna saresti di magiore reprehensione hora che prima, peroche piu hai cognosciuto de la mia verita. Et pero sia adunque sollicita di dare oratione per tutte le creature che hanno in loro rasone, & per lo corpo mistico de la santa chiesia: & per quelli: che io te ho dati: che

tu ami de singulare amore, & non commettere negligentia in dare oratione: & exemplo de vita: & de doctrina de la parola: reprehendendo el vitio: & commendando la virtu iuxta el tuo potere. De le colõne, lequale io ho date: de lequale tu me dicesti: & cosi e la verita fa che tu sia vno mezo di dare a ciascuno quello: che li bisogna secõdo lap titudine loro, & come io tuo creatore ti ministraro, perocch senza me niuna cosa poresti fare, & io adẽpiro li desideri tuoi ma nõ mãcare tu in essi: & in lo sperare in me: perocch la prouidẽtia mia nõ mãcara in voi: & ogniuno humilmẽte riceuera q̃llo, a che esso e atto a riceuere: & ciascuno ministre q̃llo: che io li ho dato a ministrare nel modo suo, secondo, che hanno riceuuto, & riueranno da la mia bonta.

¶ De la dignita de li sacerdoti: & del sacramento del corpo di Christo: & de quelli: che se communicano degnamente, & indegnamente. Cap. CX.

HOra ti rispondo sopra quello che me hai dimandato, cioe sopra li ministri de la santa chiesia. Et accio che tu meglio possi cognoscere la verita: apri locchio de lo intelletto tuo: & riguarda la eccellentia loro, & in quanta dignita io li ho posti: & perche meglio se cognosce luno contrario per laltro: ti voglio manifestare la dignita di coloro: che exercitano in vertu el thesoro, che io misi in le mani: & per questo meglio vederai la miseria di coloro, che hoggi si pascono al petto di questa sposa. Allhora quella anima per obedire si speculaua ne la verita: doue ve deua relucere la virtu ne li veri gustatori. Allhora Dio eterno diceua. Carissima figliola, io ti voglio dire prima la dignita loro, doue io li ho posti per la mia bonta oltra a lo amore generale: ch io ho hauuto a le mie creature, cioe creãdoui a la imagine, & similitudine mia, & recreandoui tutti a gratia nel sangue de lunigenito mio figliolo, onde veniste in tanta eccellentia, per lunione: che io vi feci de la deita mia ne la natura humana, che in questo hauete ma-

giore eccellētia, & dignita voi: che langelo: peroche io presi la natura vostra: & non quella de langelo. Onde si come io ti dissi: io Dio son fatto homo: & lo homo e fatto Dio p la vnione de la natura mia diuina ne la vostra natura humana. Questa grandeza dico che e data in generale ad ogni creatura, che ha in se ragione: ma tra questi sono eletti & li mei ministri per la salute vostra: cioe che per loro vi sia ministrato el sangue de lhumile, & immaculato agnello vnigenito mio figliolo A costoro adunque ho dato a ministrare el sole: dandoli el lume de la sciētia: & il caldo de la diuina charita: & il colore vnito con lo caldo, & col lume, cioe el sangue: & il corpo del mio figliolo: elquale corpo: e vno sole: peroche e vna cosa con meco vero sole & tanto vnito: che luno non si puo separare da laltro: ne tagliare: come el sole, che non si puo spartire el caldo suo da la luce: ne la luce dal suo calore per la sua perfettione de la vnione. Questo sole nō partendose da la rota sua, cioe che non si diuide da lume a tutto quanto el mondo: & scalda ogniuno chi da lui vole essere scaldato: & per alcuna brutezza questo sole non se imbrata: & il lume suo e vnito: come ditto te ho. Cosi questo verbo mio figliolo con el sangue suo dolcissimo e vno sole tutto Dio: & tutto homo: peroche esso e vna medesima cosa con meco: & io con lui: onde la potentia mia non e separata da la sapientia sua: & il calore del fuoco de lo spirito santo non e separato da me padre: ne da lui figliolo: peroche e vna medesima cosa cō noi: peroche lo spirito santo procede da me padre: & dal figliolo: & siamo vno medesimo sole. Io son quello sole Dio eterno: onde e proceduto el figliolo: & lo spirito santo. A lo spirito santo e appropriato il fuoco: al figliolo la sapientia: ne laquale sapiētia li ministri mei riceueno vno lume di gratia: perche hanno ministrato questo lume con lume: & cō gratitudine del beneficio receuuto da me padre eterno: sequitando la dottrina di questa sapientia vnigeni-

to mio figliolo. Questo e quello lume, che ha in se el colore de la vostra humanita, & e vnito vno con laltro. Onde el lume de la mia deita fu quello lume congiunto con lo colore de la humanita vostra: con laquale hauete riceuuto el lume: loquale colore diuento lucido quando fatto fu impassibile in vertu de la deita natura diuina. Et per questo mezo: cioe de lobietto di questo verbo incarnato intriso: & impastato col lume de le mia deita natura diuina col caldo: & fuoco de lo spirito santo dico: che hauete riceuuto el lume. Et a chi lho dato a ministrare? a li ministri mei nel corpo mistico de la santa chiesia, acciochè habbiate vita: dandoue el corpo suo in cibo: & il sangue in beueragio. Ditto te ho, che questo corpo e sole: onde non ve puo essere dato senza el sangue: ne el sangue: ne lo corpo senza lanima di questo verbo, ne lanima: ne il corpo senza la deita di me Dio eterno: peroche luna di queste cose non si puo separare da laltra, si come in vno altro loco ti dissi che la natura diuina non si partete mai da la natura humana ne per morte, ne per alcuna altra cosa non si poteua dico, ne puo separare: si che adunque tutta la essentia diuina riceuete in quello dolcissimo sacramento sotto quella bianchezza del pane: & si come el sole non si puo spartire: cosi non si puo spartire tutto Dio & tutto homo in questa bianchezza de lhostia. Onde poniamo che lhostia se spartisse in mille migliaia di minuzoli se fusse possibile: in ciascuna son tutto Dio: & tutto homo: come ditto te ho. Onde si come e el specchio che se spezza: & non se spezza pero la imagine, che si vede dentro ne lo specchio: cosi dividendo questa hostia non si diuide tutto Dio: & tutto homo, ma in ciascuna parte e tutto: & non diminuisse: pero in se medesimo se non come el fuoco: cioe in questo essempio. Che se tu hauessi vno lume: & tutto el mondo venisse a tuore questo lume: per quello tollere el lume non diminuisse: & nondimeno ciascuno lo ha tutto.

E vero che chi piu: & chi meno participa di questo lume: cioe che secondo la materia: che colui che riceue porta co si riceue del fuoco, & accioche tu meglio me intenda: io ti pono questo exemplo. Se fussẽo molti, che portassẽo candele: & luna hauesse materia de vna oncia, & laltra de due tale di sei: & chi de vna libra, & chi de piu: & andassẽo costoro al lume: & accendessẽo le candele loro, poniamo che in ciascaduno ne lo assai: & ne lo poco si veda tutto el lume: cioe el caldo & il calore: & esso lume: nondimeno tu iudicarai: che meno ne habbi colui: che la portata duna vncia, che quello che la portata duna libra. Hor cosi aduiene di quelli che riceueno questo sacramẽto: peroche ciascuno porta la candela sua: cioe el santo desiderio: colquale si riceue: & piglia questo sacramento, laquale candela in se asmortata & accendesi riceuendo questo sacramento. Asmortata dico: che e: peroche da voi non sete alcuna cosa: e vero, che io ve ho data la materia con che voi possiate nutricare in voi questo lume: & riceuerlo. La materia vostra e lamore: peroche io vi creai per amore, & pero non potete viuere senza amore. Questo essere, elquale io ho dato a voi per amore ha riceuuta la dispositione nel santo batismo: elquale riceuette in virtu del sangue di questo verbo: peroche in altro modo non potreste participare di questo lume, ma saresti come candela senza el stopino elquale riceue questo lume: cioe la santissima fede cõgiunta con la gratia, che riceuete nel baptismo: & non laffetto de lanima vostra creata da me: apta ad amare, si come ditto te ho, che tanto e apta ad amare, che senza amore non puo viuere, anche el suo cibo e lo amore. Doue adunque se accende questa anima congiunta per lo modo che ditto te ho accendesi el fuoco de la diuina mia charita, amando, & temendo me: & sequitando la dottrina de la mia verita.
E vero che se accende piu & meno: si come io te dissi, cioe secondo che portera: & dara materia a questo fuoco pero

che benche tutti habbiate vna medesima materia, cioche tutti siate a la imagine,& similitudine mia, & habbiate el lume del santo batismo voi Christiani,nõ dimeno ogniuno puo crescere in amore,& in vertu, secondo che piace a voi,mediante la gratia mia:non che voi mutate altra forma,che quella che io ve ho data. Ma crescete,& augumentate ne lo amore le virtu vsando,in virtu affetto de charita:el libero arbitrio,mentre che hauete el tempo, peroche passato el tempo nol potreste hauere,siche adunque potete crescere in amore,come ditto te ho,colquale amore venendo a riceuere questo dolce & glorioso lume, elquale io ve ho dato a ministrare col mezo de ministri mei,& ho uelo dato in cibo,dico che tanto riceuete di questo lume, quanto porterete de lamore,& de laffocato desiderio, ben che tutto el riceuiate,si come io dissi, ponendoti lo exempio di coloro che portauano le candele,le quale secondo la quantitate del peso,cosi riceueno, benche in ogniuno vedessi tutto integro,& non diuiso, peroche spartire non si puo,come e ditto,ne per alcuna vostra imperfettione di voi,che riceuette ne de chio el ministra, ma tanto participare in voi di questo lume,cioe de la gratia, che riceuete questo sacramento, quanto vi disponerite a riceuere con santo desiderio,& che andasse a questo dolce sacramento con colpa di peccato mortale, da questo sacramento non riceue gratia:benche esso riceuea attualmente tutto Dio.& tutto homo,si come ditto te ho.Ma sapi come questa anima sia chel riceue indegnamente si come la candela, che glie su,caduta lacqua,che non fa altro,che stridere, quando e acostata al foco & subito chel foco li e intrato,e smorzato in quella candela,& non vi rimane altro,chel fumo, cosi questa anima porta in se la candela, laquale riceuete nel santo batismo,& poi gitato lacqua de la colpa dentro ne lanima sua,laquale fu vna acqua,che inaquo el stopino del lume de la gratia del batismo,& non essendo si scalda

ta al foco de la vera contritione, confessandosi de la colpa sua andoa la mensa de lo altare a riceuere questo lume actualmente, ma non mentalmente. Onde questo vero lume non essendo disposta quella anima, come si debbe disponere a tanto misterio, non rimane per gratia in quella anima, ma partesi, & ne lanima rimane maggiore confusione mortata & con tenebre e aggrauata la colpa sua, & di questo sacramento non sente altro, che strido, di romorso di conscientia non per diffetto de lume, peroche non puo riceuer alcuna offesa: ma p difetto de laqua, che trouo ne lanima: laquale aqua impazo laffetto de lanima che non pote riceuere questo lume. Si che adunque vedi, che in niuno modo questo lume, elquale e congiunto col caldo, & con il colore, si puo diuidere ne per picolo desiderio, che porti lanima, riceuendo questo sacramento, ne per defetto che fusse ne lanima, che'l riceue, ne p difetto di colui, che ministra, si come io ti dissi del sole, elqual stando in su la cosa brutta non se imbratta pero, cosi questo dolce lume in questo sacramento per niuna cosa si imbrata, ne si diuide: ne si minuisce el lume suo ne non si spica de la rota. Poniamo che tutto el mondo si communichi del lume suo, & del caldo di questo sole cosi, nō si spica questo vero sole vnigenito mio figliolo dame solo padre eterno, purche nel corpo mistico de la santa chiesia sia ministrato ad ognun, che lo vole riceuere. Ma tutto rimane, & tutto lo hauete Dio, & homo: sicome ti diedi exēpio del lume, cioe che se tutto el mondo andasse per esso lume tutti hanno, & tutto si rimane.

¶ Come li sentimenti corporali tutti sono ingannati dal preditto sacramento, ma non quelli de lanima, & con quelli se debbe vedere, tocare, & gustare. Et duna visione, che q̄sta anima hebbe sopra questa materia. Cap. cxi.

CAriſſima figliola: apri bene lochio de lo intelletto tuo a riguardare lo abiſſo de la mia charita, che nō e alcuna creatura, che habbi in ſe ragione, che non ſi doueſſe rompere el core ſuo per affetto damore a riguardare tra li altri beneficii, che hauete riceuuti da me el beneficio, che riceuete di queſto ſacramēto. Et cō che ochio cariſſima figliola debbi tu & li altri vedere & riguardar queſto miſtetio, & tocarlo: non ſolamente con tocamento, & vedere di corpo, peroche tutti li ſentimenti del corpo li vengono ameno tu vedi che lochio non vede altro che quella bianchezza di quello pane, la mane altro non toca, el guſto altro non guſta, che il ſapore del pane, ſi che adunque eſſi ſentimenti del corpo ſono ingannati. ma el ſentimento de lanima non ipo eſſere ingannato, ſe eſſa vorra cioe che eſſa non ſi voglia tolere el lume de la ſanctiſſima fede con la infidelita. Chi guſta adunque, & vede, & toca queſto ſacramento? el ſentimento de lanima Con che ochi el vede? con lochio de lo intelletto ſe. dentro e ne lochio de la pupilla de la ſanctiſſima fede Queſto ochio vede in quella bianchezza tutto Dio, & tutto homo, & la natura diuina congiunta con la natura humana, lo corpo lanima, & il ſangue di Chriſto, lanima vnita nel corpo: & il corpo, & lanima vniti con la natura mia diuina, non ſpechiandoſe da me, ſi come ben ti ricorda, che quaſi nel principio de la vita tua io ti manifeſtai, & non tanto con lochio de lo intelletto, ma con lochio del corpo bēche p lo lume grande de lochio del corpo tuo p de el vedere & rimaſe ſolo el vedere a lochio de lo intelletto, Et q̄ſto ti moſtrai a tua dechiaratione contra la battaglia chel dimonio in eſſo ſacramēto te haueua data: onde tu ſai, che andando la matina a lanrota alla chieſia per veder la meſſa eſſendo ſtata dināzi paſſionata dal dimonio, tutti poneſti dritta allo altare del crucifixo: & il ſacerdote era venuto allo altare di Maria, & ſtando tu a conſide-

rare el defetto tuo, temendo di non hauere offensione per la molestia, chel demonio te haueua data, & a considerare lafferto de la mia charita, che thaueua fatta degna de vedere la messa, conciosia cosa che tu te riputaui indegna di entrare nel santo tempio mio. Venendo alhora el ministro a consecrare alla consecratione: & tu alzasti li ochi sopra del ministro, & nel dire le parole de la consecratione, io manifestai me ate, & vedesti allhora vscire del petto mio vno lume: come el razo del sole, che esce de la rota del sole, non partendosi da essa rota, nelquale lume vedesti, che veniua vna columba congiunti insieme luno con laltro, & bateua sopra de lhostia in virtu de le parole de la consecratione, chel ministro diceua. Et perche lochio tuo corporale non fu sufficiente a sostenere el lume te rimase solo el vedere de lochio intellettuale, & me vedesti, & gustasti labisso de la trinita, & tutto Dio & tutto homo nasco so, & velato sotto a quella bianchezza, & vedesti che ne il lume, ne la presentia del verbo, che tu in essa bianchezza vedesti intelletualmente tolleua pero la bianchezza del pane, & luno non impazaua laltro, ne il vedere Dio, & homo in quello pane era impazato da me, cioe che non li era tolta ne la bianchezza, ne il tocare, ne il sapore. Questo fu monstrato a te da la mia bonta, come ditto te ho, a chi adunque rimase el vedere? a lochio de lo intelletto con la pupilla de la santissima fede: si che adunque con lochio de lo intelletto debbe essere el principale vedere peroche esso non po essere ingannato. Adunque con esso douete riguardare questo sacramento. Ma chi el tocha? la mane de lo amore: con questa mane si tocha quello, che lo ha veduto: & cognosciuto in questo sacramẽto, Per fede adũque el tocha con la mane de lo amore, quasi certificandosi di quello, che per fede vide, & cognobbe intellettualmente Chi el gusta? el gusto del santo desiderio. El gusto del corpo gusta el sapore dil pane, ma il gusto de laia, cioe il

ſanto deſiderio guſta Dio,& homo,ſiche vedi che il ſentimento del corpo e ingannato, ma non el ſentimento de lanima,anche ve chiarificata, & certificata in ſe medeſima peroche lochio de lo intelletto la veduto con la pupilla, del lume de la ſanctiſſima fede,onde poche el vide, & cognobbe,pero el tocha cõ la mano de lo amore, percioche queſto,che vide el tocha per amore,& con fede. Et il guſto de lanima con lo affocato deſiderio el guſta, cioe laffocata mia charita amore ineffabile, Colquale amore la fatta degna di riceuere tanto myſterio di queſto ſacramento,& anche ſi vede riceuere la gratia,che eſſo ſacramento,ſiche vedi, che non ſolamente col ſentimento corporale doueте riceuere,& vedere queſto ſacramento,ma con lo ſentimẽto ſpirituale,diſponendo el ſentimento de lanima, con lo affetto damore a vedere & riceuere, & guſtare queſto ſacramento,come ditto te ho.

¶De la excellentia,doue lanima ſta laquale piglia el preditto ſacramento in gratia. Cap.cxii.

MA guarda chariſſima figliola in quanta excellentia ſta lanima riceuendo come debe riceuere queſto pane de la vita cibo de li angeli,peroche riceuendo queſto ſacramento ſta in me, & io in lei ſi come el peſce ſta nel mare, & il mare nel peſce:coſi io ſto ne lanima,& lanima in me mare pacifico,in queſta anima rimane la gratia,poi che hauendo riceuuto queſto pane de la vita in gratia rimane la gratia, conſumato quello accidente del pane. Onde io vi laſſo la imprompta de la gratia,ma ſi come fa il ſigillo,che ſi pone ſopra la cera calda,che partẽdoſi,& leuando il ſigillo li rimane la imprompta de eſſo ſigillo:coſi la virtu di queſto ſacramento rimane ne lanima cioe che vi rimane el caldo de la diuina charita, clemẽtia di ſpirito ſanto. Rimane el lume de la ſapientia de lo vnigenito mio figliolo,elquale lume ha illuminato lochio de lo intelletto in eſſa ſapientia a cognoſcere,& vedere la

doctrina de la mia verita, & essa sapientia rimane forte, participando de la fortezza, & potentia mia, facendola forte potente contra la propria passione sua sensitiua: contra li demonii, & contra el mondo, si che vedi che li rimane la Imprompta: leuato che se il sigillo, cioe che consumata quella materia, cioe li accidenti del pane, questo vero sole si ritorna a la rota sua, non che fusse spicato, come ditto te ho, ma vnito insieme cõ meco ama labisso de la mia charita per vostra salute, & per darui cibo in questa vita, doue sete peregrini, & viandanti, & accioche habbiate refrigerio & non perdiate la memoria, del beneficio del sangue. Ve la dato in cibo per mia dispensatione, & diuina prouidentia souenendo a vostri bisogni dandoue in cibo questa mia dolce verita, come ditto te ho, siche vedi quanto siete tenuti, & obligati a me rendermi amore, poi che io tanto ve amo, peroche io sono somma, & eterna bonta, degno de essere amato da voi.

¶ Come le preditte cose intorno a la excellentia del sacramento sono ditte per meglio cognoscere la dignita de li sacerdoti: & come Dio richiede in esse maiore praticha che ne le altre creature. Capitolo. cxiii.

TVto questo charissima figliola te ho io ditto, acciocche tu meglio cognosca la dignita, doue ho posti li mei ministri accioche piu ti doglia de le miserie soe. Onde se essi medesimi riguardasseno la loro dignita, nõ iacerebbeno ne la tenebre del peccato mortale, ne imbrattarebbeno la facia de lanima loro, & nõ tanto, che essi offendesseno me, & la loro dignita, ma se desseno el corpo loro ad ardere, nõ li parerebe potere satisfare a tãta gratia: & tanto beneficio, quãto hanno riceuuto, poche a maiore dignita in questa vita nõ possono venire, & si sono in me vniti, & chiamoli li mei christi, perche li ho dato administrare mea voi, & holi messi come fiori odoriferi nel corpo mistico de la santa chiesia. Questa dignita nõ ha lange-

gelo,& la ho data a li homini,cioe a quelli,che io ho eletti per mei miniſtri,liquali ho poſti come angeli,& debeno eſſere angeli terreſtri in queſta vita,peroche debeno eſſere come angeli, io in ogni anima rechiedo purita,& charita, amando me,& il proximo ſuo, & ſouenendolo di quello poi miniſtrandoli loratione, ſtando ne la dilectione de la charita,ſi come in vno altro loco ſopra tal materia io ti narrai,ma molto maiormente richiede purita ne li mei miniſtri,& amore verſo di me,& del proximo loro, miniſtrando il corpo,& il ſangue de lo vnigenito mio figliolo con foco di charita,& con fame di ſalute de lanime,per gloria & laude del nome mio. Et ſi come eſſi miniſtri vogliono la netezza del calice:doue ſe fa queſto ſacrificio:coſi cerco io la netezza,& purita del core de lanima, & de la mente loro,& il corpo ſi come inſtrumento de lanima. Voglio chi ſi conſeruino in perfetta purita,& non voglio che ſi notrichino ne inuolgano nel fango de la immundicia, ne ſiano enfiati per la ſuperbia, cercando le grande prelatione, ne crudeli verſo di loro,ne verſo del proximo peroche la crudelita loro non la poſſono vſare ſenza el proximo loro peroche ſe eſſi ſono crudeli a loro di colpa,ſono crudeli a lae del proximo ſuo perche non li dano exempio di vita ne ſi curano di trahere lanime de le mane del dimonio, ne di miniſtrarli el corpo, & el ſangue de lo vnigenito mio figliolo, & me vera luce come dito te ho ne li altri ſacramenti de la ſanta chieſia,ſi che adunque eſſendo crudeli a ſi,ſono crudeli ad altrui.

¶ Come li ſacramenti non ſi debbeno vendere,ne cõprare,& come quelli, che riceueno debbeno ſubuenire li miniſtri de le coſe temporale:lequale eſſi miniſtri debeno diſpenſare in tre parti. Capitolo.cxiiii.

VOglio anchora chi li mei miniſtri ſiano larghi & nõ auari,cioe che per cupidita, & auaritia vendano la gratia mia de lo ſpirito ſanto. Nõ debeno, ne io vo

glio,che facino cosi:anche come di dono,& di largheza di charita hanno riceuuto da la bonta mia, cosi di dono, & in core largo per affetto damore (verso lo honore mio, & la salute de lanime,debbeno donare charitatiuamente ad ogni creatura che ha in se rasone, che humilmente la dimandi,& non debbeno tollere alcuna cosa per pretio, pero che non lhanno comperata,ma piu tosto lhanno riceuuta per gratia da me,accioche ministrino a voi,ma bene possono & debbeno tollere per elemosina,& cosi debe fare el subdito, che riceue peroche debbe da la parte sua quando li po dare per elemosina,peroche essi debbeno essere pasciuti de voi de le cose temporale, souenendo a la necessita loro. Et voi douete essere pasciuti:& notricati da loro de la gratia, & doni spirituali,cioe li santi sacramenti, che io ho posti ne la chiesia,perche ve li ministrano in vostra salute. Et fazoui sapere che senza alcuna comparatione danno piu loro a voi,che voi a loro,peroche comparatione non si po ponere da le cose finite,& transitorie,de le quale souenite a loro,a me Dio, che son infinito, elquale per mia prouidentia,& diuina charita ho posti loro, chel ministrono a voi, & non tanto di questo misterio: ma di qualunque cosa si sia & da qualunque creatura vi fusse ministrato gratie spirituale o per oratione:o per alcuna altra cosa con tutte le vostre substantie temporale non agiunge no: ne potrebbeno agiungere:ne rispõdere a quello che riceuete specialmente senza alcuna comparatione hora ti dico, che la substantia,che essi riceueno da voi: essi son tenuti di distribuirla in tre modi, cioe di farne tre parti luna per la vita loro,& laltra mettere ne la chiesia, cioe ne le cose,che sono necessarie,laltra a li poueri, altramente facendo offenderebbeno me.

¶ De la dignita de sacordoti.cõe la virtu de sacramẽti nõ se diminuisse p le colpe de ministri,& come Dio nõ vole,che li seculari se impazano di corregerli. Cap.cxv.

Questo

QVesto faceuano li dolci,& glorioſi miniſtri,deliquali io ti diſſi: che io voleua, che tu vedeſſi la eccellentia loro oltra a la dignita,che io li haueua data: hauendoli fatti mei chriſti,ſi come io ti diſſi: liquali exercitãdo in virtu queſta dignita ſono veſtiti di queſto dolce: & glorioſo ſole: elquale io li dei a miniſtrare. Riguarda Gregorio dolce:& Silueſtro:& li altri anteceſſori che ſono ſequiti dapoi el principale Pontefice Pietro: a cui furono date le chiaue del regno del cielo de la mia verita: dicendo Pietro: io ti do le chiaue del regno del cielo: & cio che tu diſligherai in terra: ſara deſligato in cielo:& chi tu ligarai in terra: ſara ligato in cielo. Attendi cariſſima figliola,peroche manifeſtandoti la eccellentia de le virtu di coſtoro: io piu piena mente ti moſtraro la dignita: ne laquale io ho poſti queſti mei miniſtri Queſta adunque e la chiaue del ſangue de lo vnigenito mio figliolo: laquale chiaue aperſe vita eterna, che grande tempo era ſtata ſerrata per lo peccato de Adã. Ma poi che io vi donai la verita mia: cioe el verbo de lo vnigenito mio figliolo: ſoſtenendo eſſo morte: & paſſione con la morte ſua deſtruſſe la morte voſtra:facendoui bagno del ſangue ſuo ſi che el ſangue: & la morte ſua in virtu de la natura mia diuina vnita con la natura humana aperſe vita eterna a cui laſſo le chiaui di queſto ſangue? al glorioſo apoſtolo Pietro: & a tutti li altri: che ſono venuti: & che veniranno di qui a lultimo di del iudicio, ſi che tutti hanno quella medeſima auttorita: che hebbe Pietro: & per niuno difetto ſuo non diminuiſſe queſta auttorita, ne tolle la perfettione al ſangue ne ad alcuno ſacramento: pero che gia ti diſſi: che queſto ſole per niuna immunditia imbrataua & non perde la luce ſua per le tenebre del peccato mortale, che fuſſe in colui, chel miniſtra, o in colui,chel riceue, pero che la colpa ſua niuna offeſa a li ſacramenti de la ſanta chieſia puo fare, ne diminuire la virtu in loro,ma ben diminuiſſe la gratia & creſce la colpa

in colui, chel ministra, & colui chel riceue indegnamente. Si che adunque Christo in terra tiene le chiaue del sangue, si come se bene ti ricorda, io tel manifestai in questa figura, cioe che volendoti io mostrare quanta riuerentia li secular debeno hauere a questi ministri o boni, o cattiui, che siano & quanto mi dispiaceua la riuerentia, fai che io ti messi el corpo mistico de la santa chiesia quasi in forma de vno telaro, nelquale telaro era el sangue de lo vnigenito mio figliolo, nelquale sangue vagliono tutti li sacramenti, & tutti hanno vita in virtu di questo sangue A la porta di q̃sto telaro era Christo in terra: a cui era cõmesso a ministrare el sangue, & a lui staua di mettere li ministratori, liquali li adiutasse a ministrare per tutto luniuersale corpo de la religione Christiana, onde chi era accettato & vnto da lui, ne era fatto ministro, & altri non. Da costui adunque vscite tutto lordine chiericato, & esso ha messo ciascuno ne lofficio suo a ministrare questo glorioso sangue: & come esso li ha messi per suoi adiutatori, cosi a lui tocca el correggere li difetti loro: & cosi voglio che sia, peroche per la eccellentia & per la auttorita, che io li ho data, & li ho tratti da la seruitu cioe da la subiettione, & da la signoria de li Signori temporali. Si che la legge ciuile non ha a far niente con la legge loro in punitione: ma solo fia a colui, che e posto a signoreggiare ne la legge diuina. Questi sono li mei vnti: & pero dissi per la scrittura: non vogliate toccare li christi mei. Onde a magiore rouina non puo venire lo homo, che se ne fa punitione.

¶ Come la persecutione che se fa a la santa chiesia, ouero a ministri: Dio la reputa, si come questa colpa, e piu graue: che le altre. Cap. CXVI.

ET se tu mi dimandasse perche cagione io ti mostrai: che piu era graue la colpa di coloro: che persequitauano la santa chiesia, che tutte le altre colpe commesse: perche li loro difetti io non voleua che la riuerentia ve-

so di loro diminuisse, io ti risponderei, & rispondo, peroche ogni riuerentia, che si fa a loro, si fa a me per la virtu del sangue che io li ho dato a ministrare. Onde se questo non fusse: tanta riuerentia haueresti a loro: quanta a li altri homini del mondo, & non piu. Et per questo ministerio sieti constretti a farli riuerentia, peroche a le loro mane vi conuiene venire, non per loro: ma per la virtu, che io ho data a loro se volete riceuere li santi sacramenti de la chiesia, peroche potendoli hauere, & non volendoli sareste, & morireste in stato di dannatione, si che adunque la reuerētia e mia: & di questo glorioso sangue, che siamo vna medesima cosa per lunione de la diuina natura, ne la uatura humana, come ditto e: & non loro: & si come la riuerentia sua e mia: cosi e la ingiuria peroche gia te ho ditto, che la riuerentia non douete fare a loro: ma per la auttorita, che io ho data a loro, & cosi non debbeno essere offesi, peroche offendendo a loro offendeno a me: & non loro, & gia lho vedato, & ditto che li mei christi non voglio, che siano toccati per le loro mane. Onde per questo niuno se po scusare dicendo, io nō fo ingiuria, ne sono ribello a la santa chiesia, ma solo a li difetti de cattiui pastori. Questi mette sopra el capo suo: & come accettati dal proprio amore: non vede: anche vede bene: ma fanno vista di non vedere per ricoprire lo stimolo de la conscientia sua, onde vederebbeno: & vedeno che essi persequita el sangue: & nō loro: mia e adunque la ingiuria, si come mia era la reuerentia. Et cosi e mio ogni danno: scherni, & villanie, opprobrio, vituperio, che fanno a loro, cioe che reputo fatte a me quello, che e fatto a loro: peroche io li dissi: & dico che li mei christi non voglio che siano toccati da loro, io li ho a punire: non essi: ma li dimostrano li iniqui la irreuerentia: che essi hanno al sangue, & che poco tengono caro el theſoro, che io li ho dato i salute, & in vita de lanime loro. Piu non poteuate riceuere, che io me desi a voi, cioe tutto

Dio & tutto homo in cibo, si come io te ho ditto. Onde perche la reuerentia era fatta a me per mezo di loro, pero la hanno diminuita perseguitandoli, vedendo in loro molti peccati, & difetti loro: si come in vno altro loco de li difetti io ti narrai, tè in verita adunque haueſſeno hauuta riuerentia in loro per me: non sarebbe leuata via per niuno difetto suo, peroche non diminuisce come ditto e: la virtu di questo sacramento per niuno difetto & pero non debbe diminuire la riuerentia, & quando diminuisse, offendeno a me. Onde questa colpa me e piu graue che tutte le altre per molte ragione, ma tre principali te ne diro: luna si e, perche quello, che fanno a loro: fanno a me: laltra si e: perche trapassano el commandamento, peroche gia iho veda to, che non li tocchino, onde essi dispregiano la virtu del sangue: che trasseno del santo baptismo: peroche se essi di sobediscono: facendo quello, che li e vedato: & sono ribelli a questo sangue: peroche hanno leuata la riuerentia, & se sono leuati con la grande persecutione: onde sono come membri putridi: tagliati dal corpo mistico de la santa chiesia: & mentre che steſſeno ostinati in questa rebellione, & irreuerentia, morendo con essa: giongeno a la eterna dannatione. E vero che giongendo a la estremita, humiliandosi & cognoscendo la colpa loro: & volendosi reconliare con loro attualmente: riceue misericordia benche non debba pero aspettare el tempo peroche nō e sicuro de hauerlo: laltra ragione si e: perche la loro colpa e piu graue, che tutte le altre: perche e peccato fatto per propria malitia, & con deliberatione, & cognoscono che con bona conscientia essi non li possono fare, & facendolo offendeno, & e offesa cō vna peruersa superbia, senza diletto alcuno corporale, ma consumano lanima, & il corpo, lanima se consuma: perche e priuata da la gratia, & spesse volte li rode el verme de la conscientia, la substantia temporale sene cōsuma in seruitio del dimonio, & li corpi ne sono morti come

animali, si che adunque questo peccato e fatto propriamente a me: & e fatto senza colore de propria vtilita, o diletto alcuno, se non cõ malitia, & con fumo di superbia, laquale superbia nacque dal proprio amore sensitiuo, & da quello timore peruerso, che hebbe Pilato: elquale per timore di non perdere la signoria: amazo Christo vnigenito mio figliolo, cosi hanno fatto, & fanno costoro. Tutti li altri peccati son fatti o per simplicita, o per ignorantia di nõ cognoscere, o p malitia, cioe che cognosce bene el male, che esso fa, ma per lo disordinato diletto: & placere, che ha in esso peccato, o p alcuna vtilita che li trouasse, offende, & offendendo fa danno, & offende lanima sua. & me, & il ꝓximo suo, me offende, perche nõ rende gloria, & laude al nome mio. Et il proximo, pche nõ li rende la dilettione de la charita mia, benche nõ me batte attualmente, cioe che la faccia ꝓpriamente a me, offende a se, laquale offesa mi dispiace per lo dãno suo, ma questa ditta e offesa fatta a me proprio senza alcuno mezo. Li altri peccati hãno alcuno colore: & sono fatti cõ alcuno colore, & sono fatti cõ mezo, peroche io ti dissi, che ogni peccato si faceua cõ lo mezo del ꝓximo: & ogni virtu: & el peccato si fa p la priuatione de la charita mia: & del ꝓximo, & la virtu cõ la dilettione de la charita. Offendendo adunque el ꝓximo: offendeno me cõ lo mezo di loro: ma pche tra le mie creature: che hãno i loro ragione: io ho eletti questi mei ministri, liquali sono li mei vnti: si come io ti dissi, ministratori del corpo: & del sangue de lo vnigenito mio figliolo, carne vostra humana vnita cõ la natura mia diuina: & quelli cõsecrando stando in pson̄a di Christo mio figliolo. Vedi adunque, che q̃sta offesa e fatta a questo verbo, & essendo fatta a lui: e fatta a me: peroche siamo vna medesima cosa: onde questi miserabili persequitano el sangue, & se priuano del theſoro & del frutto del sangue. Pero me e piu graue: che tutte le altre questa offesa fatta a me, & nõ a ministri dapoi: che de loro

non debbe essere nel honore:ne la persecutione:ma e fatto a me:cioe a questo glorioso sangue del mio figliolo,che sia mo vna medesima cosa,come ditto te ho.Onde io ti dico, che se tutti li altri peccati : che essi hanno commessi fusseno da vn lato, & questo solo da laltro: piu me pesa questo vno,che tutti li altri,per lo modo che ditto te ho. Et si come io ti manifestai : accioche tu hauessi piu materia di dolerti de la offesa mia : & de la dannatione di questi miserabili : accioche con lo dolore, & con la amaritudine tua, & de li altri serui mei per mia bonta : & misericordia si dissigasse tanta tenebra , quanta e venuta a questi membri putridi tagliati dal corpo mistico de la santa chiesia : ma io non trouo quasi chi se doglia de la persecutione,che e fatta a questo glorioso,& pretioso sangue,ma trouo bene, chi me batte continuamente cõ le saette del disordinato amore:& del timore seruile,& con la propria reputatione : come acciecati si recano a honore quello che e vituperio : & quello che li e vituperio a honore cioe di humiliarsi al capo loro per questi adunque difetti si sono leuati,& leuano a perseguitare el sangue.

¶Contra li persecutori de la chiesia & di ministri in diuersi modi. Cap. CXVII.

IO ti dissi,che me batteuano: & cosi e la verita : cioe inquanto a la intentione loro me batteuano con q̃llo che possono:nõ che in me possa riceuere alcuna offensione ne essere battuto da loro:ma io fo come la pietra : che buttandola el colpo non riceue: ma torna verso colui : che la butta cosi le battiture de le offese loro lequale buttano puza a me:nõ possono nocere a me: ma ritornano a loro p la saetta auenenata de la colpa : laqual colpa in questa vita il priua de la gratia: perdendo el frutto del sangue. Et ne lultimo se essi non se corriggeno con la santa confessione: & con la contritione del cuore: giongono a la eterna dannatione tagliati da me: & ligati col dimonio : & hanno fatta

liga'insieme:peroche subito che lanima e priuata de la gratia e ligata nel peccato:elquale e vno ligame de odio de la virtu,& amore del vitio: elquale ligame hanno posto col libero arbitrio ne le mane de lo dimonio:& con esso li liga peroche in altro modo non poterebbeno essere ligati. Cõ questo ligame si sono ligati li persecutori del sangue,luno con laltro: & come membri ligati con lo dimonio hanno preso lofficio del dimonio. Li dimonij se ingegnano di peruertere le mie creature:& tirarle da la gratia:& reducerle a la colpa del peccato mortale, & accioche de quello male che essi hanno in loro medesimi,quello habbino le creature. Cosi fanno questi cotali, ne piu ne meno: peroche si come membri del dimonio vanno souertendo li figlioli de la sposa di Christo vnigenito mio figliolo,disligandoli da lo ligame de la charita:& ligandoli nel miserabile ligame:accioche essi siano priuati del frutto del sangue con loro insieme. Ligame hanno fatto col groppo de la superbia,& de la propria reputatione,& con lo groppo del timore seruile. Onde per timore di non perdere le signorie tẽporale perdeno la gratia:& ciascuno e ne la magior confusione: che cader possono: essendo priuati da la dignita del sangue. Questo ligame e sigillato con lo sigillo de le tenebre,peroche essi non cognosceno in quanti inconuenienti, & miserie essi sono caduti: & fanno cadere altri: & pero non si correggeno, perche non lo cognoscono: ma come accecati si gloriano de la loro destruttione de lanima & del corpo. O carissima figliola habbi dolore inestimabile di vedere tanta cecita:& miseria in coloro,che sono leuati nel sangue come tu, & nutricati: & alleuati del sangue al petto de la santa chiesia, & hora come ribelli, per timore, & sotto colore di correggere li difetti de li ministri mei de liquali io ho vedato: che io non voglio: che siano toccati da loro, si sono partiti da questo petto. Onde terrore te debbe venire a te:& a li altri serui mei quãdo senti ricorda

re questo cosi fatto miserabile ligame. La lingua tua non sarebbe sufficiente a potere narrare: quanto e questo ligame a me abomineuole. Et pegio e, che con lo mantello de li difetti de li ministri mei si vogliono amantellare: & ricoprire li difetti suoi, & pensano che con niuno mantello si possono riparare da locchio mio: ch'io non li veda. Potrebbono bene nascondersi a locchio de la creatura: ma non ad me che nō tanto. che siano ascose a me le cose presente: ma niuna cosa a me e nascosa: peroche io ve amai: & ve cognobbi prima che voi foste. Et questa e vna de le cagione ch li miserabili homini del mondo non si correggeno, cioe pche in verita con lo lume de la fede viua non credeno: che io li veda, peroche se essi credesseno in verita, che io vedo li difetti loro: & che ogni difetto e punito come ogni bene e remunerato, si come in vno altro loco io ti dissi: non farebbeno tanto male, ma si correggerebbeno di quello, che hanno fatto: & dimanderebbeno humilmente la misericordia mia: & io con lo mezo del sangue de lo mio figliolo li farebbe misericordia. Ma essi sono come ostinati, & reprobati per li difetti loro da la mia bōta: & sono caduti ne lultima rouina per li loro difetti, cioe di essere priuati del lume. Onde come ciechi sono fatti persecutori del sangue: laquale persecutione non debbe esser fatta per alcuno difetto, che se vedesse ne li ministri del sangue.

¶ Repetitione sopra le preditte cose de la santa chiesia: & de li ministri. Cap. CXVIII.

HOti narrato carissima figliola alcuna cosa de la riuerentia: che si debbe fare a li mei vnti, non obstante li difetti loro, peroche la riuerentia non e fatta, ne debbe essere fatta a loro per loro, ma per la auttorita: che io ho data a loro. Et perche per li difetti el mysterio del sacramento non se puo diminuire essere diuiso: nō debbe venire a meno la reuerentia verso di loro: non per loro come ditto e, ma per lo thesoro del sangue, & facēdo el cōtrario

te ho mostrato alcuna picola cosa per rispetto de la sua grandeza, quanto e graue, & dispiaceuole a me, & danno a loro la riuerentia & la persecutione del sangue, & il liga me fatto contra me, che essi hanno fatto insieme ligari in seruitio del demonio, & questo te ho ditto, acioche tu piu ti doglia. Questo e vno difetto: elquale particularmente io te ho narrato per la persecutione de la santa chiesia, & cosi ti dico generalmente de la religione Christiana, che stanno in peccato mortale, & dispregiano el sangne priuando se de la vita de la gratia. Questo me dispiace adunque, & molto e graue la colpa loro dico di quelli, che narrato te ho particularmente, si come ditto e.

¶ De la excellentia de le virtu, & de le operatione virtuose & santi ministri, come essi hanno la conditione del sole, & de la correctiõe loro verso de li subditi. Ca. cxix.

HOra per dare vn poco di rifrigerio a lanima tua, mitigando el dolore de le tenebra di questi miserabili subditi: cõ la vita santa de li mei ministri: de li quali ti dissi che haueuano la conditione del sole, voglio che con lodore de le loro virtu, mitighi la puza, & con la salute loro la tenebre. Et anche con questa luce voglio cognosca la tenebre, & il difetto de li ministri mei, de liquali io ti dissi, che io te direi. Apri adunque lochio de lo intelletto tuo, & riguarda in me sole de iustitia, & vederai li glorioси ministri, li quali hauendo ministrato el sole hanno presa la conditione del sole, & si come io ti narrai, Pietro e il principale de li apostoli, elquale riceuette le chiaue del regno del cielo, & cosi ti dico de li altri, che in questo giardino de la santa chiesia hanno ministrato el lume cioe il corpo, & il sangue de lo vnigenito mio figliolo, so le congiunto, & non diuiso come ditto e, & tutti li sacramenti de la santa chiesia, liquali tutti danno vita in virtu del sangue. Ogniuno e posto in diuerso grado secondo lo stato suo a ministrare la gratia de lo spirito santo. Con che

lhanno aministrato, cō lume de la gr̄a, & che hāno tratto da q̄sto vero lume q̄sto lume e solo: non perche nō puo essere solo el lume de la gratia, ne puo essere diuiso. Chi sta in peccato mortale, incontinente e priuato del lume de la gratia, & chi ha la gratia, illuminato e da lochio de lo intelletto suo in cognoscere me che li ho datto la gratia, & la virtu, che conserua la gratia, & cognose in esso lume la miseria del pctō & la casone del pctō, cio e el ꝓprio amor̄ sensitiuo: & po lo odia, & odiādo riceue el caldo de la diuina charita ne laffetto poche laffetto va drieto allo intelletto & riceue el colore di questo glorioso lume, sequitando la doctrina de la dolce mia verita, onde la memoria sua sie piena nel ricordamento del beneficio del sanguc, si che vedi che non po riceuere el lume, che non riceua il caldo & il colore peroche son vnite insieme, & sono vna medesima cosa, & cosi non puo, si come ti dissi, hauere vna potētia de laīa ordinata a riceuere me vero sole, che tutte tre nō sono ordinate, & cōgregate nel nome mio, peroche subito che lochio de lo intelletto col lume de la fede si leua sopra el vedere sensitiuo speculandosi in me, laffetto li va drieto, amādo quello che lochio de lo intelletto vide, vide & cognobbe, & la memoria sempie di quello, che laffetto ama, & subito che esse potētie sono disposte, ꝑticipa me sole, illuminādolo ne la potētia mia, & ne la sapientia de lo vnigenito mio figliolo, & ne la clementia del fuoco de lo spirito santo, si che vedi, che essi hanno presa la conditione cioe che essendo vestiti, & piene le potētie de laīa loro di me vero sole cōe ditto te ho: fanno come il sole, & il sole scalda, & illumina, & cō lo caldo suo fa germinare la terra, cosi questi mei dolci ministri elletti, & vnti: & messi nel corpo mistico de la santa chiesia a ministrare me sole, cioe el corpo: & il sangue de lo vnigenito mio figliolo, & li altri sacramenti, liquali hanno vita da questo sangue, & si el ministrano attualmente, & ministralo mentalmente,

cioe rendendo lume nel corpo mistico de la santa chiesia. Lume dico di conscientia sopra naturale con lo colore de honesta,& santa vita,cioe sequitádo la dottrina de la mia verita,& ministrano el caldo de la ardentissima charita. Onde col caldo loro faceuano germinare le anime sterile, alluminandole col lume de la scientia, & con la vita loro santa & ordinata discacciauano le tenebre de li peccati mortali,& di molta infidelita ordinauano la vita di coloro,che disordinatamente viueuano in tenebre di peccato & in fredezza per la priuatione de la charita, siche adunque tu vedi,che essi sono sole,peroche hanno presa la cõditione del sole da me vero sole,peroche,per affetto d'amore sono fatti vna cosa con meco,& io con loro,si come io in vno altro loco ti narrai,& a ogniuno ho dato secondo lo stato suo a loquale io ho electo lume ne la sãta chiesia. Pietro con la predicatione, & dottrina, & nel vltimo col sangue,Gregorio con la scientia,& santa scriptura, & con spechio di vita,Siluestro cõtra li infideli, & maximamente con la disputatione, & probatione, che fece de la santissima fede in parole,& in fatti,riceuendo la virtu da me,se tu te volti ad Augustino,& allo glorioso Thomaso da quino, a Heronymo, & alli altri, vederai quanto lume hanno zeto in questa sposa, stirpando gli errori, si come lucerne poste in su el candelabro: con vera & perfetta humilita, & come affamati dell'honore mio, & de la salute de l'anime, manzauano questo cibo con dilletto, in su la mensa de la santissima croce. Et gli martyri col sangue el quale sangue getaua odore nel conspetto mio, & con l'odore del sangue, & de le virtu,& col lume de la scientia faceuano frutto in questa sposa, & dilatauano la fede, onde li tenebrosi veniuano al lume, & receueuano in loro el lume de la fede. Et li prelati posti ne lo stato de la prelatione de Christo in terra mi faceuano sacrificio di iustitia con santa, & honesta vita.

La margarita de la iuſtitia con vera humilita,& con ardentiſſima charita,col lume de la diſcretione reluceua in loro, & ne li loro ſubditi.In loro principalmente reluceua,perche iuſtamente rendeuano a me el debito mio,cioe rendo gloria,& laude allo nome mio,& a ſe rendeuano odio & diſpiacimento de la propria ſenſualita, deſpreciando li vitii,& abbracciando le virtu con la charita mia,& del ꝓximo loro. Et con humilita conculcauano la ſuperbia, & andauano como agnelli a la menſa de laltare, con purita di core,& di corpo,& con ſincerita di mente celebrauano arſi ne la fornace de la charita. Et perche prima haueuano fatto iuſtitia de loro.pero faceuano iuſtitia de li ſubditi, volendoli vedere viuere virtuoſamente,& li corregeuano ſenza alcuno timore ſeruile,peroche non attendeua no a loro medeſimi,ma ſolo a lo amore mio & a la ſalute de lanime,ſi cõe paſtori boni,& ſeguitatore del bon paſtore mia verita, elquale io ve dei a gouernare voi pecorelle & volſi,che poneſſe la vita per voi. Coſtoro adunque hanno ſeguitato le veſtigie ſue,& pero correno, & nõ laſſono immarcire li membri ꝓ non corregere, ma charitativamente corregeuano con lunigenito de la benignita,& cõ laſprezza del fuoco,tagliando la piaga del difetto, con la riprehenſione,& con la penitentia, poco & aſſai ſecondo la grauezza del peccato:& per lo corregere,& dire la verita non ſe curauano de la morte Queſti erano veri ortolani,li quall con ſollicitudine, & ſanto timore cauauano le ſpine de li peccati mortali,& piantauano pignate odorifere di virtu,Onde li ſubditi veniuano in vero, & ſanto timore,& ſe aleuauano,con fiori odoriferi nel corpo miſtico de la ſanta chieſia. Perche corregeuano ſenza timore ſeruile,perche ne erano priuati,& perche in loro non era veneno di colpa di peccato,& pero teneuano la ſanta iuſtitia,riprendendo virilmente ſenza alcuno timore. Queſta era,& e quella margarita,laquale in cui eſſa rilucea da-

ua pace,& lume ne le mente de le creature, & faceuali stare in santo timore,& li cori erano vniti. Onde io vogliio, che tu sapi,che p niuna cosa e venuta tanta tenebre,& diuisione nel mondo tra seculari,& tra religiosi,tra clerici & tra pastori de la santa chiesia,se non solo, perche el lume de la iustitia e manchato,& e venuta la tenebre de la iniustitia.Peroche niuno stato si puo conservare ne la lege civile, ne in la lege diuina in stato di gratia, senza la santa iustitia,peroche colui,che non e corretto, & colui che nõ correge fanno,si come si fa al membro,che e cominciato a imarzire,che se il cativo medico li mette subitamente lunguento,solamente,& non cura la piagha,tutto il corpo imputridisse,& corrumpesi. Cosi el prelato,o altri signori, ch̃ hanno subditi,vedendo el membro del subdito loro inmarzito per la puzza del peccato mortale,se esso li pone solo lunguento de la lusenga senza la reprehensione, non guaride mai,ma guastera laltri membri, che sono dintorno ligati in vno medesimo corpo, cioe in vno medesimo pastore.Ma se esso sara vero,& bono medico di quelle anime,si come erano questi glorioси pastori non dara vnguẽto senza el fuoco de la riprehensione.Et se il membro fusse pur obstinato nel suo mal fare, lo tagliara da la congregatione,accioche non la inmarcisca con la puza del peccato mortale,ma essi non lo fanno,ma fanno vista di non vedere.Et sai tu perche la radice de lamore proprio viue in loro,da la quale essi tragono el peruerso timore seruile, peroche per timore di non perdere lo stato o le cose temporale,o la prelatione,non corregeno,ne cognoscono in che modo se conserua lo stato, peroche se essi vedesseno iustitia,la manterebbeno ma perche essi sono priuati del lume nol cognoscono.Onde credendolo conservarse con la iniustitia,non reprehendendo li defetti de li subditi loro, ma ingannati sono da la propria passione sensitiua, & da lo appetito de la signoria,o de la prelatione,& anche non

corregeno,perche essi sono quelli medesimi difetti a mazori. Onde sentendosi compresi ne la colpa,per dono lardire,& la securta,& legati dal timore seruile fanno vista di non vedere,& se pur vedeno, non corregeno, ma se lassano ligare con le parole losenghevole,& con molti presenti,onde essi medesimi trouano le excuse per non punire, in costoro se cõpie la parola,che disse la mia verita nel santo euangelio dicendo. Costoro sono ciechi & guide de li ciechi ,& se luno ciecho guida laltro,tutti doi cascano ne la fossa. Non hanno fatto , ne fanno cosi quelli , che sono stati,o se alcuno ne fosse di mei dolci ministri , de liquali io ti dissi che haueano la proprieta, & conditione del sole Et veracemente sono sole,come ditto te ho peroche in loro non e tenebre de peccato,ne ignorantia, peroche sequitano la doctrina de la mia verita,& sono despreciatori de le grandezze,& de li stati,& de le delicie del mondo, & pero non temeno di corregere. Et non sono tepidi, peroche essi ardeno ne la fornace de la mia charita, peroche chi non desidera la signoria,o la prelatione , non teme di perderla,& reprehendono virilmente,peroche chi non si sente represa la conscientia de la colpa,non teme. Et pero non era tenebrosa questa margarita , ne li vnti , & christi mei delliquali io tho narrato,ma era lucida,& erano abbraciatori de la pouerta voluntaria,& cercauano la vtilita con humilita profunda,& pero non curauano, ne scherni , ne vilanie,ne detractione de li homini ne iniuria , ne obprobrii ne pena,ne tormento. Et se essi erano biastemati bene diceuano si come anzoli,non per natura , ma per lo ministerio,& gratia data a loro sopranaturale , cioe di ministrare el corpo,& sangue de lunigenito mio figliolo . Et veramente sono anzoli, peroche come lanzolo , chio do a vostra guardia,ve ministra le sante & bone inspiratione,cosi si questi ministri erano anzoli,& cosi douerebbeno essere dati a voi da la mia bonta a vostra guardia, & pero essi cõ

tinuamente teneuano lochio sopra li subditi loro si come veri guardiani, inspirando ne li cuori loro sante, & bone inspiratione, cioe per loro offeriuano dolci, & amorosi desiderii dinanzi a me con continua oratione, & con la doctrina de la parola, & con lo exempio de la vita. Si che vedi che essi sono anzoli posti da laffocata mia charita, come lucerne nel corpo mistico de la santa chiesia per vostra guardia, accioche voi ciechi habbiate, chi vi drizi ne la via de la verita, dandoue le bone inspiratione & exempio di vita & con la doctrina, come ditto e. Con questa humilita gouernano & conseruano con li subditi soi, con tanta speranza, & fede viua, che non curauano, ne temeuano, che a loro, ne a subditi soi veniisse meno la substãtia temporale, & pero con larghezza distrubuiuamo alli poueri la substantia de la santa chiesia. Onde essi obseruano a pieno & con vera patiẽtia portauano quello, che erano tenuti, & obligati di fare, cioe de distribuire la substantia temporale alle loro necessita & a poueri, & ne la santa chiesia, & nõ faceuano disposito, & dapo la morte loro nõ rimaneua la grande pecunia, ma erano alcuni, che per li poueri lassauano la chiesia in debito. Questo era per larghezza de la loro charita, & de la speranza, che haueuano posta ne la prouidentia mia erano priuati del timore seruile. & pero non temeuano, che alcuna cosa li veniisse a meno ne spirituale, ne tẽporale. Questo e segno, che la creatura spera in me, & non in se, cioe quando essa nõ teme di timore seruile, ma coloro, che sperano in loro medesimi sono quelli che temeno et hanno paura de lõbra loro, et dubitano, che nõ li venga a meno el cielo et la terra. Et cõ questo timore, et puersa speranza, che põgono nel suo poco pere, pigliano tãta miserabile sollicitudine i acquistare, & in conseruare le cose tẽporale, ch̃ pare che le cose spũale põgono da po le spalle, et nõ si troua chi se ne curi. Et pẽsano li miserabili, et infideli, et superbi, chio son colui che

prouedo in tutte quante le cose che sono de necessita a la nima,& al corpo,benche con quella misura,che voi spera te in me con quella vi sara misurata la prouidentia mia. Ma li miserabili presumptuosi non riguardano chio son colui,che son,& essi sono quelli,che non sono:& lo essere loro hanno riceuuto da la mia bonta,& ogni gratia che e posta sopra lo essere. Et pero in vano se po riputare a fatichar si colui,che guarda la casa,se essa non e guardata da me. Vana sara ogni fatica se essi per sua fatica la crede guardare,o per sua sollicitudine, peroche solo io la guardo.E vero,che lessere,& le gratie,chi ho poste sopra lessere vostro, voglio che nel tempo le exercitate in virtu vsando el libero arbitrio,chio ve ho dato con lume de la raso ne,pero chio ve creai senza voi,ma non vi saluero senza voi.io ve amai prima,che voi fuste,& questo videno,& cognobeno questi mei diletti,& pero mamanano inestimabil mente,& per lamore che essi amauano,sperauano con tanti largheza in me,& in niuna cosa temeuano Non temeua Siluestro quando staua dinanzi a lo Imperatore Constantino disputando con quelli dodici iudei dinanzi a tutta la turba,ma con fede viua credeua,che essendo io per lui, niuno sarebbe cõtra lui,& cosi tutti laltri perdeuano ogni timore,peroche non erano soli ma accompagnati,peroche stando ne la dilettione della charita stauano in me : & da me acquistauano il lume de la sapiẽza dell'unigenito mio figliuolo,da me riceueuano la potenza essendo forti,& potenti contra li Principi & Tyranni del mondo, & da me haueuano il foco del spirito santo,partecipando la clemenza: & l'affocato amore di esso spirito santo . Questo amore era, & e accompagnato a chi lo vuole partecipare co'l lume della fede,con la fortezza, con la patienza vera, & con la lunga perseueranza in fine a l'ultimo della morte,si che vedi che non erano soli,ma erano accompagnati,pero nõ temeuano. Solamente dunque colui, che si sente solo, cioe

che

che,ſpera in ſe priuato de la dilettione de la charita teme, & ogni picola coſa li fa paura, perche eſſo ſolo e priuato di me,che do ſomma ſegurta a lanima,che me poſſede per affetto damore. Ben el prouano queſti glorioſi, & dilecti mei, che niuna coſa a loro poteua nocere ma eſſi noceuano alli homini:& alli demonij,& ſpeſſe volte ne rimaneua no ligati per la potentia,& virtu chio li haueua data ſopra di loro. Queſto era perche io riſpondo a lamore,alla fede, & alla ſperanza,che haueuano poſta in me. Onde la lingua tua non ſarebe ſufficiente a narrare le virtu di coſtoro: nel occhio de lintelletto tuo a vedere el frutto,che eſſi riceueno ne la vita durabile,& riceuera chi ſeguitara le veſtigie. loro. Eſſi ſono come pietre precioſe, & coſi ſtano nel conſpetto mio,peroche io riceuute le fadighe loro, & il lume, che eſſi getauano, & miſſeno con odore de la vertu nel corpo miſtico de la ſanta chieſia, pero li ho collocati ne la vita durabile in grandiſſima dignita: & riceueno beatitudine:& gloria ne la mia viſione, perche detteno eſſempio de honeſta,& ſanta vita: & col lume miniſtrono el corpo: & el ſangue de lunigenito mio figliolo,& tutti li altri ſacramenti & pero ſono molto ſingularmente amati da me, ſi per la dignita, ne laquale io li ho poſti, che ſono mei vnti & miniſtri:& ſi perchel theſoro,chio li ho poſto ne le mane, non lhanno ſotterrato per negligentia,& ignorantia: ma lhanno recognoſciuto da me exercitandolo con ſolicitudine:& con profonda humilita, con vera & reale virtu. Et perche io in ſalute de lanime: li haueua poſti in tanta eccellentia: non ſi reſtauano mai: ſi come paſtori boni de rimetter le pecorelle nel ouile de la ſanta chieſia: onde eſſi per affetto de amore: & fame de lanime ſi metteuano a la morte per trarle de le mane de lo demonio eſſi ſe infirmauano, cioe faceuanſi infermi con quelli: che erano infermi: cioe che ſpeſſe volte per non confondere la loro diſperatione,& per darli piu largheza di manifeſtare la loro in-

firmita, dauano vista, & diceuano io son infermo con teco insieme. Et piangeuano con li piangenti, & godeuano con li gaudenti, & cosi dolcemente sapeuano dare a ciascuno el cibo suo, li boni conseruando, & godendo de le loro virtu, peroche non si rodeuano per inuidia, ma erano dilatati ne la largheza de la charita del proximo: & de li subditi loro: & quelli che erano defettuosi: traheuano del difetto, facendosi defettuosi, & infermi con loro insieme, come detto e, & con vera & santa compassione, & cō la correttione: & penitentia de li difetti loro commessi, facendo essi per charita la penitentia con loro insieme. Cioe che per lamore: che essi haueuano: portauano magiore pena essi, che da uano la penitentia, che coloro che la riceueuano. E alcuna volta erano di quelli, che attualmente la faceuano, & specialmente, quando haueseno veduto, che al subdito fosse paruto molto graue. Onde per quello atto la graueza li tornaua in dolceza, o dilettione, & si se faceuano subditi, essendo prelati, & si se faceuano serui essendo signori, & si se faceuano infermi, essendo sani, & priuati de la infirmita, & de la lepra del peccato mortale, essi essendo forti, si faceuano debili, con li mati & simplici si mostrauano simplici, & con piccoli piccoli, & cosi con ogni maneira di gente per humilita, & charita sapeuano esser, & a ciascuno dauano el cibo suo. Questo chil faceua fare? el desiderio che haueuano conceputo in me del honore mio, & de la salute de lanime. Onde essi correuano a mangiarlo in su la mensa de la santissima croce non refutando, ne fuggendo alcuna fatica. Ma come zelanti de lanime, & del bene de la santa chiesia & dilettione de la fede si metteuano tra le spine de le molte tribulatione, & metteuansi ad ogni pericolo con vera patientia, butando a mi incensi odoriferi de anxietati desideriꝫ, & humile, & continue oratione, & con lachryme, & sudori vngeuano le piaghe de li proximi loro, cioe le piaghe de la colpa de li peccati mortali, onde

riceueuano perfetta sanita, se essi ptoximi con humilita ri-
ceueuano cosi fatto vnguento

¶ Repetitione del precedente capitolo,& de la reue
rentia che se debbe render a sacerdoti,
o boni, o rei, che siano.

Capitolo. C X X.

HOra te ho mostrato carissima figliola vna parte de la eccellentia loro, vna parte dico per rispetto di ql-lo che e a narrarti de la dignita ne laquale io li ho posti, & pche li ho eletti, & fatti mei ministri, & come per questa dignita,& auttorita,chio data a loro,io non voleua, ne voglio che siano toccati per alcuno loro defetto per ma ne de seculari, & toccandoli offendono me miserabilmen-te Ma voglio che li habbino in debita reuerentia non per loro, come ditto te ho, ma per me, cioe per la auttorita chio li ho data, onde questa reuerentia non debbe dimi-nuire mai perche in loro diminuisca la virtu,ne a li virtuo si, si de liquali io te ho narrato de le virtu loro, & hoteli posti 'ministratori del sole, cioe del corpo, & del sangue del mio figliolo, & de li altri sacramenti, peroche questa dignita tocca a boni, & a cattiui, & ogniuno lha a mini-strare, come ditto e. Io ti dissi, che questi perfetti haueua-no la conditione del sole & cosi illuminando, & scaldan-do per la dilettione de la charita, & de li proximi. Et con questo caldo faceuano frutto,& germinare le virtu de lani me de subditi loro, & horeli posti, che essi sono angeli, & cosi e la verita: dati da me a voi per vostra guardia, accio che vi guardino, & inspirano le bone inspiratione ne li vostri cori per sante oratione, & per dottrina & specchio di vita: che vi seruano, ministrandoui li santi sacramen-ti si come fa langelo: che vi serue, & ve guardi, & inspi-re le bone, & sante spiratione in voi. Si che vedi, che oltra a la dignita, & ne laquale li ho posti, essendoui lo or namento de le virtu,si come di questi cotali:io te ho narra

to,& come tutti ſono tenuti,& obligati de eſſere, & quanto eſſi ſono degni de eſſere amati in quanta reuerentia li douete hauere queſti che ſono li dilecti figlioli: & vno ſole poſto nel corpo miſtico de la ſanta chieſia per le loro virtu,perche ogni homo virtuoſo e degno damore: & molto magiormente ne ſono degni coſtoro per lo myſterio, chio li ho dato in mane,ſi che per le virtu: & per la dignita del ſacramento li douete amare, & per li difetti de quelli, che viueno miſerabilmente douete odiare, ma non per farne iudici,chio non voglio,peroche ſono li mei chriſti. Onde douete amare, & reuerire lauttorita, chio data a loro e voi ſapete ben, che ſe vno immundo: & male veſtito vi portaſſe vno grande theſoro: dalquale traheſti la vita, che per amore del theſoro: & del ſignore: che ve lo domandaſſe: voi non odiareſte: pero el portatore non obſtante che egli fuſſe ſtraciato & immundo diſpiacerebeui bene: & ingegnareſtiui per amore del ſignore: che ſi leuaſſe la immũditia: & che ſe reueſtiſſe, Coſi dunque douete fare per debito ſecondo lordine de la charita: & coſi voglio: che voi faciati di queſti cotali miniſtri poco ordinati: liquali con immunditia: & col veſtimento de li vitij ſtraciati per la ſeparatione de la charita vi portano li grandi theſori: cioe li ſacramenti de la ſanta chieſia de liquali ſacramenti riceuete la vita de la gratia: riceuendoli degnamente: non obſtante che eſſi ſiano in tanto difetto per amore di me Dio eterno: che ve li mando: & per amore de la vita de la gratia: che receuete dal gran theſoro: miniſtrandoui tutto Dio: & tutto homo: cioe el corpo: & il ſangue de lunigenito mio figliolo vnito con la natura diuina. Debbe a voi adunque diſpiacere: & douete odiare li difetti loro: & ingegnarui col affetto di charita & con loratione ſanta di riueſtirli dinanzi a me con lachryme & con grande deſiderio: chio li riueſta per la mia bonta del veſtimento de la charita. Voi ſapiti bene,chio le voglio fare gratia: pur che eſſi ſe diſpõ-

gano a riceuere: & voi a pregarmi: peroche di mia volunta non e, che a voi ministreno el sole in tenebre: ne che siano denudati del vestimento de la virtu ne immũdi viuendo dishonestamente. anche li ho posti: & data a voi: per che siano angeli terrestri: & sole come ditto te ho: & non essendo me douete pregare per loro: & non iudicarli: ma el iudicio lassare a me: & io con le vostre oratione volendo essi riceuer, li haro misericordia. Ma non corregendo essi la vita loro la dignita: che essi hanno li sara in ruina: & con grande vituperio da me sommo iudice ne lultima extremita de la morte non corregendosene: pigliando la largheza de la misericordia mia saranno mãdati al fuoco eternale,

¶ De li difetti: & de la mala vita de li iniqui sacerdoti: & ministri. Capitolo. C X X I.

HOra attendi ben charissima figliola, acioche tu: & li altri serui mei habiate piu materia de offerire a me per loro humile: & continue oratione. Te voglio mostrare, & dire la scelerata vita soa: benche da qualunche lato tu ti volte li seculari: & religiosi clerici: & prelati picoli: & grandi: zoueni, & vechi: & ogni altra maniera de gente non vedi altro: che offesa: & tutti mi getano puza di peccato mortale: laquale puza a me non fa danno niuno, ma fa danno: & nuoce a loro medesimi. Io to contato in fina qui de la excellentia di mei ministri: & de la virtu de li boni, si per dare refrigerio a lanima tua: & si perche tu meglio cognosca la miseria de questi miserabili: & perche tu veda quanto sono degni de mazore reprensione: & di sostenere piu intollerabile pena: si con li eletti: & diletti mei: perche hanno exercitato in virtu el thesoro dato a loro sono degni di magiore premio: & esser posti come margarite nel conspetto mio: el contrario questi miserabili: peroche riceueranno crudele pena. Sai tu charissima figliola: & attendi con dolore: & amaritudine di core, doue essi hanno fatto el principio: & il fondamento loro nel amore pro-

prio de loro medesimi : donde e nato larbore de la superbia col figliolo de la indiscretione: peroche come indiscreti porgeno a loro lhonore, & la gloria cercando le grande prelatione con adornamenti, & delicateza del corpo loro. Et a me rendono vituperio: & offesa: onde attribuiscono a loro quello: che non e suo & me danno quello: che non e mio. A me debbe essere dato gloria & laude al nome mio: & a se medesimi debbeno render odio de la propria sensualita con vero cognoscimento di loro: riputandosi indegni de tanto mysterio: quãto essi hanno ricceuuto da me. Et essi fanno el contrario: peroche come inflati di superbia: non si satiano di rodere la terra de le richezze: & de le delitie del mondo stretti: cupidi: & auari verso li poueri. Onde per questa miserabile superbia: & auaritia: laquale e nata dal'proprio amore sensitiuo hanno abandonata la cura de lanima: & solo si danno a guardare: & hauere sollicitudine de le cose temporale: & lassano le mie pecorelle: lequale io li ho poste ne le mane. Come pecore senza pastore sono: & non le pascono: ne nutricano, ne spiritualmente: ne temporalmente. E vero che spiritualmente vi ministrano li sacramenti de la santa chiesia, liquali sacramenti per alcuno loro difetto non vi possono essere tolti: ne diminuisse la virtu in loro. Ma non de oratione cordiale de fame & desiderio de la salute vostra con honesta, & santa vita. Et non pascono li subditi de le cose temporale: cioe li pouerelli de la substantia de la chiesia, de laquale substantia io ti dissi, che se ne die fare tre parte: luna a la loro necessita: laltra a pouerelli: & laltra in vtilita de la chiesia. Essi fanno el contrario: perche nõ tanto: che essi diano quella substantia, che sono tenuti: & obligati de dare a poueri: ma essi togliono laltrui per simonia & appetito de pecunia: vendono la gratia de lo spirito santo peroche spesse volte sono di quelli: che sono tanto sagurati: che non vorano dare a chi nha bisogno: quello chio ho dato p gratia, & per-

che el diano a voi: che non li sia piena la mane, o prouedu
ti con molti presenti: & tanto amano li subditi loro: quãto
ne ritragono, & piu no. Tutto el bene de la chiesia nõ spẽ
dono: se non in vestimenti corporali, & in andare vestiti
delicatamente: non come clerici: ne come religiosi, ma co
me signori: o dõgelli di corte, & studiano dhauere li gros
si caualli: & molti vasi doro: & de argento con adornamen
ti de casa: tenendo & possedendo quello: che non debbe-
no tenere con molta vanita di core. El core loro fauella cõ
disordinata vanita: & tutto el desiderio loro e in viuãde:
facendosi del ventre suo vno Dio: mangiando: & viuen-
do disordinatamente & pero cascano subito ne la immun-
ditia viuendo lasciuamente. Guai: guai a loro misera vita:
peroche quello, che il dolce verbo vnigenito mio figliolo
acquisto con tanta pena in su el legno de la santissima cro
ce: essi si spendeno con le publice meretrice. Et si sono de-
uoratori de lanime: ricomperate del sangue de Christo, de
uorandole con molta miseria: & in molti, & diuersi modi:
& di q̃llo di poueri ne pascono li figlioli soi. O templi del
diauolo io vo posti perche siate angeli terrestri in questa
vita: & voi sete demonij: & pero hauete lofficio del demo-
nio. Li demonij danno tenebre: & di quello: che hanno
per loro ministrano: & con cruciati tormenti sottraggono
lanime de la gratia con molte molestie & tentatione per re
durle ne la colpa del peccato mortale: ingegnandosi di far
ne quello: che essi possono: bẽ che niuno peccato possa ca-
dere ne lanima pur che essa voglia: ma essi ne fanno q̃llo:
che possono, cosi questi miserabili nõ degni de essere chia
mati ministri: sono demonij incarnati: peroche per loro di
fetto si sono cõfirmati cõ la volunta de li demonij: & pero
fanno lofficio loro ministrando me vero lume con la tene-
bre del peccato mortale: & ministrano la tenebre de la di-
sordinata, & scelerata vita soa ne li subditi: & ne le altre
creature: che hãno in loro ragione. Onde dãdo cõfusione

ministrano pene ne la mente de le creature: che disordinatamente li vedeno viuere, & anche sono cagione di ministrare pene: & confusione di conscientia in coloro: che spesse volte se sottraggono da lo stato de la gratia: & da la via de la verita, & conducendoli a la colpa li fanno andare per la via de la busia, benche colui, che li sequita nō e pero scusato da la colpa sua: peroche non po essere constretto a colpa di peccato mortale: ne da questi demonij visibili: ne da li inuisibili, peroche niuno debbe guardare a la vita loro: ne sequitare quello che fanno: ma come ve auisa la mia verita nel santo euangelio, douete fare quello, che essi vi dicano, cioe la dottrina, che ve data nel corpo mistico de la santa chiesia, data per la santa scrittura per lo mezo di banditori: che sono li predicatori, che vanno ad annunciare la parola mia. Et i loro guai: che essi meritano: & la mala vita loro non sequitare: ne punirli voi: perche offendereste me: ma lassare la mala vita a loro: & voi pigliate la dottrina: & la punitione lassate a me peroche io son el dolce eterno Dio: che ogni bene remunerato: & ogni colpa punisco & non li sara sparagnata da me la punitione per la dignita: che essi hanno de essere mei ministri: ma saranno puniti: si non se correggeranno piu miserabilmente, che tutti li altri: peroche piu hanno riceuuto da la mia bonta, onde offendendo tanto miserabilmente, sono degni de magiore punitione. Si che vedi che essi sono degni: si come de li eletti mei ti dissi: che essi erano angeli terrestri & pero faceuano lo officio de li angeli.

¶ Come ne li preditti iniqui ministri regna la iniustitia & singularmēte nō correggēdo li subditi. Cap. CXXII.

IO ti dissi che ne li eletti mei reluceua la margarita de la iustitia. Hora te ho ditto che questi miserabili portano nel petto loro per fabile la iniustitia: laquale iniustitia procede & e affabiata con lamor proprio di loro medesimi: peroche per lo proprio amore commettono iniustitia

verſo de lanime loro,& verſo di me con la tenebre de la indiſcretione. Onde a me non rendeno gloria. & a loro non rendeno honeſta,& ſanta vita,ne deſiderio de la ſalute de lanime,ne fame de le virtu,& per queſto commettono iuſtitia verſo li ſubditi,& lo proximo loro,& non correzeno li vicii,ma come ciechi,che non cognoſcono per lo diſordinato timore,che hanno di non diſpiacere a le creature,che li laſſono dormire,& iacere ne le loro infirmitate Ma eſſi non ſauedeno,che volendo piacere alle creature diſpiaziono a loro & a me creatore voſtro, & alcuna volta correzeranno per mantellarſi con quella pocha de iuſtitia Et queſto non ſaranno al malore,che ſara in mazore difetto chel minore per timore, chee ſſi haueranno,che non li impediſca,& toglia lo ſtato,o la vita loro, ma faranno coſi al minore perche vedeno,che non li po nocere, ne tolerli lo ſtato loro. Queſto cõmette la iuſtitia col miſerabile amore proprio de lor medeſimi. Elquale amore proprio ha attoſecato tutto quanto el mondo & il corpo miſtico de la ſancta chieſia,& ha inſaluartichito el zardino di quecta ſpoſa,& allo adornato di fiori putridi elquale zardino fu domeſticato al tempo,che ci ſtauano li veri lauoratori, cio e li miniſtri ſanti mei,& adornato de molti odoriferi fiori peroche de li ſubditi per li boni paſtori non era ſcelerata, ma erano virtuoſi con honeſta,& ſanta vita. Hogidi non e coſi,ma e il contrario peroche per li cativi paſtori ſono cativi li ſubditi. Onde piena e queſta ſpoſa de diuerſe ſpine di molti & variati peccati. non che in ſi poſſa riceuere puza de peccato,cioe che la virtu de li ſanti ſacramenti poſſa riceuere alcuna offenſione. Ma quelli che ſi paſcono al petto di queſta ſpoſa riceuono puza ne lanima loro tolendoſi la dignita ne laquale io li ho poſti, non che la dignita in ſe diminuiſca ma in verſo di loro medeſimi. Onde p li loro difetti ne ha inuilito il ſangue, cioe perdendo li ſe culari la debita riuerentia, che debbeno far a loro per lo

sangue,benche essi non lo debbeno fare,& se la perdeno, non e pero di minore la colpa loro per li difetti de li pastori,ma pur li miserabili sono specchio di misericordia dove io li ho posti,perche siano specchi di virtu.

¶De molti altri difetti de prediti ministri,& singularmẽte de landar per le tauerni, & de giochi,& de concubine.

Capitolo CXXIII.

L Anima de questi miserabili charissima figliola,onde ri ceue tanta puza de la propria loro sensualita laquale con amor proprio hanno fatto madonna,& la tapi nella anima hanno fatta serua,doue io li feci liberi col sangue del mio figliolo dico de la liberatione generale, quando tutta lhumana generatione fu tratta da la seruitu del demonio,& da la sua signoria questa gratia recenete ogni creatura,che ha in se rasone . Ma questi cioe vnti li ho liberati da la seruitu del mondo,& holi posti a seruire solo me Dio eterno,& ministrale li secramenti de la santa chiesia.Et holi fatti liberi,chio non ho voluto,ne voglio, che niuno signore temporale di loro se faccia iudice,& sai che merito charissima figliola essi me rendeno di tanto benefi cio,quanto hanno riceuuto da me . El merito loro e questo:che continuamente mi persequitano in tanri diuersi, & scelerati peccati,che la lingua tua non lo potrebbe narrare,& in,audirlo veneresti ameno Ma pur alcuna cosa te ne voglio dire oltra quello,chio tho ditto p darti piu materia di pianto,& di compassione Essi debbono stare in su la mensa de la croce per santo desiderio , & nutricarsi del cibo de lanime per honore di me,& benche ogni creatura,che ha in se rasone q̃sto debba faꝛ molto mazormẽte el debbeno far costoro li quali io ho eletti , perche vi ministrono el corpo,& il sangue de Christo crucifixo vnigenito mio figliolo , & perche vi diano exempio de santa , & bona vita,& con pena sua,con santo:& grande desiderio

seguitando la mia verita, prendino el cibo de lanime vostre. Et essi hanno presa per mensa loro le tauerne, & li iurando, & spreiurando con molti miserabili difetti publicamente, & come homini acecati senza lume de rasone sono fatti animali per li loro difetti & stanno in atti: & in fatti, & in parole lasciuamente. Et non sanno: che si sia officio, se pur alcuna volta el dicono cõ la lingua ma el core loro e dilonga da me. Et essi stanno come ribaldi & baratieri & poi che hanno giocato lanima loro, hannola messa ne le mane de li demonii, giocano li beni de la chiesia, siche la substãtia tẽporale, laquale riceuono in virtu del sangue giocano, & baratano. Onde li poueri nõ hãno el deibto loro & la chiesia ne sfornita, & non e con quelli fornimenti, che li sono necessarii, & per che essi sono fatti tempio del diauolo, nõ si curano del tempio mio. Ma quello adornamento, che debbeno fare nel tempio, & ne la chiesia per reuerentia del sangue, essi el fanno ne le case loro, doue essi habitano, & pezo anchora, perche essi fanno come lo sposo che adorna la sposa sua, cosi questi demonii incarnati del bene de la chiesia, adornano la diauola sua, con laquale li stanno iniquamente, & immundamente, & senza alcuna vergogna la faranno andare, & stare, & venire, mentre che li miseri demonii saranno a celebrare a laltare, non si curaranno, che questa miserabile diauola vada cõ figlioli a mane a fare lofferta con laltro populo. O demonii sopra demonii, al meno le iniquita vostre fussẽo piu nascose ne gli occhi de li vostri subditi, pero che facendole nascose, offendette meno, & fatte danno a voi, ma non fatte male al ꝓximo ponẽdo attualmẽte la vita vostra scelerata dinanzi a loro peroche per lo vostro exempio li sete materia, & casone nonche essi escano de li peccati soi ma essi caschino in quelli simili, & mazori, che hauete voi E questa la purita, che io domando al mio ministro, quando esso va a celebrarea laltare? q̃sta e la purita, che esso por

ta,che la matina leuarasi con la mente contaminata, & col corpo suo corrotto, stato, & iazuto ne lo brutto peccato mortale, & andara a celebrare. O tabernaculo del demonio,doue e la vigilia de la notte,con solenne & deuoto officio,doue e la continua,& deuota oratione, nelqual tempo de la notte,tu te debbi diponere al misterio, che hai a fare la mattina con vno cognoscimento di te,cognoscendoti,& reputandoti indegno a tanto misterio, & con vno cognoscimento di me,che per la mia bonta te ne ho fatto degno,& non per li tuoi meriti,& hoti fatto mio ministro acciochè ministri a laltare a le mie creature.

¶ Come ne preditti ministri regna el peccato contra uatura,& duna visione,che questa anima hebbe sopra questa materia. Capitolo CXXIIII.

IO ti faro a sapere charissima figliola, che tanta purita cerco da voi,& da loro in questo sacramento: quanta e possibile a homo in questa vita. Onde inquanto da la parte vostra allhora vi douete inzegnare da acquistarla continuamente, voi douete pensare,che se possibile fosse, che la natura anzelica si purificasse,a questo misterio sareb be bisogno,che purificasse,ma non e possibile, perche nō ha bisogno de essere purificata, peroche in loro non po cadere veneno di peccato Questo ti dico,perche tu veda, quanta purita io cerco da voi,& da loro in questo sacramē to,& singularmente da loro,ma el contrario fanno, peroche tutti immondi vanno a questo misterio. Et non tanto cosi immondi vanno a questo misterio, & non tanto de la immonditia, a laquale per la fragilita sete inchineuoli naturalmente per la fragile natura vostra,benche la rasone quando el libero arbitrio vole,fa stare quieta la sua rebellione,ma li miseri non tanto, che rafrenino questa fragilita ma essi fanno pezo,comettendo quello maladetto peccato contra la natura. Et come ciechi,& stolti offuscato e el lume de lintelletto loro non cognoscono la puzza. Et la

miseria,nelaquale essi sono,che non tanto, che essa puzza me,che somma eterna purita,& emi abomineuole,che per questo solo peccato profundai cinque citade per diuino mio iudicio,non volendo piu sostenere la diuina iustitia tanto mi pispiaque questo abomineuole peccato, ma non tanto ad me come ditto te ho,ma a demoni,liquali demonii li miseri sahnno fatto signori,li dispiace.Non che li dispiacia el male,perche li piaccia alcuno bene,ma perche la natura loro fe natura anzelica,pero quella natura schiua di non vedere ne di stare a vedere commettere quello enorme peccato attualmẽte.Vero e che inanzi gita la saetta auenenata del veneno ne la concupiscentia,ma giongẽdo a latto del peccato,esso va via:per la casone, & per lo modo che ditto te ho & come tu sai:se bene ti ricorda inãzi a la mortalita,io manifestai a te quanto mi era dispiacevole,& quanto el mondo di questo peccato era corrotto. vnde leuando io te di sopra di te,per santo desiderio, & per eleuatione di mente,ti monstrai tutto quanto el mondo,& quasi ĩ ogni maniera di gente,tu vedeui questo miserabile peccato & vedeui li demonii:si come io ti mostrai che fugiuano come ditto e & sai che tanta fu la pena, che tu riceueste ne la mente tua,& la puzza, che quasi ti pareua essere in su la morte,onde tu non vedeui loco,doue tu, & li altri serui mei vi poteste ponere, accio che questa lepra non vi si attacasse. Et non vedeui di potere stare, ne tra picolini,ne tra grandi,ne tra vecchi, ne tra zoueni,ne tra religiosi,ne tra clerici ne tra prelati, ne tra subditi, ne tra signori,ne tra serui,che di questa maledictione non fussino contaminati le mente,& li corpi loro. Questo ti mostrai in generale,non ti dico ne mostrai de parriculari,se alcuno ne era a cui non tochi, pero che pur tra catiui ho riseruato alcuno de li mei per le iustitie de liquali io tengo la mia iustitia,che non comando a li sassi, che si reuolgano contra di loro,ne la terra,che lingiotisca, ne li anima

li, che li diuorano, ne ali demonii, che ne porteno le anime, & gli corpi, ma vo trouando levie, & li modi per potergli fare misserricordia, cio e per che corregano la vita loro, & metto per mezzo li serui mei, che son sani, & non leprosi, per che per loro mi preghino. Alcuna volta gli mostro questi miserabili difetti, accio che siano piu soliciti & desiderosi di cercare la salute loro, offerendogli a me con maggiore compassione, & con dolore di loro difetti de la offesa mia pregare me per loro, si come io feci a te per lo modo, che tu sai: & ditto te ho. Et se bene ti ricorda, & facendote io sentire vna puzza, & per questa puzza tu eri venuta a tanto, che tu non poteui piu: & dicesti a me: O padre eterno habbi misericordia di me, & de le creature o tu mi trahe l'anima del corpo, pero che non par ch'io possa piu, o dame refrigerio: & mostrame in che loco io, & gli altri serui toi possiamo riposare, accio che questa lepra non ci possa nocere, ne tollere la purita de l'anima, & degli corpi nostri, & io ti risposi allhora voltandomi verso te cõ locchio de la pieta, & dissi, & dico. Figliuola mia el vostro riposo sie de render gloria, & laude al nome mio, & gittarmi incenso di continua oratione per questi tapinelli, che si son posti in tanta miseria, facendosi degni del diuino iudicio per li loro peccati. Et il vostro luoco, doue voi state, sia Christo crocifixo vnigenito mio figliuolo, habitando, & nascondendoui ne la cauerna del costato suo, doue voi gustarette per affetto de l'amore in quella natura humana la natura mia diuina, in quello cuore aperto trouarete la diuinai charita mia, & del proximo vostro, pero che per honore di me patre eterno, & per compire la obedientia, che io puosi a lui per la salute vostra corse a la obprobriosa morte de la sanctissima & salutifera croce Vedendo dunque, & gustando questo idolce

amore seguitarete la doctrina sua, notricandoui in su la mensa de la santissima croce: cio e portando per charirita, con vera patientia, el proximo vostro & pena, & tormento, & fatiche de qualunque lato se vengono, & a questo modo scamparete, & fugirete la lepra. Questo e el modo che io diedi, & doate, & li altri, ma per tutto questo sai, che da lanima tua non si leua pero el'sentimento, e la puzza, ne a locchio de lo intelletto la tenebra, ma la mia prouidentia prouide, pero che communicandoti del corpo, & del sangue del mio vnigenito figliuolo tutto Dio: & tutto huomo: si come riceuete nel sacramento de l'altare insegno, che questo era verita, leuossi la puzza per odore: che riceuesti nel sacramento, le tenebre si leuo per la luce, che in esso sacramento riceuesti, & rimane per admirabile modo, si come piaque a la mia diuina bonta lodore del sangue ne la bocha, & nel gusto del corpo tuo per piu di si come tu sai, si che vedi charissima figliuola, quanto me e abomineuole in ogni creatura. Or ti ti pensa dunque, che molto maggiormente me abomineuole in questi che io ho tratti perche viuano ne lo stato de la continentia, & tra questi continenti, che sono leuati dal mondo, chi per religione, chi come pianta piantata nel corpo mistico de la santa chiesia, tra liquali sono li ministri. Onde non potresti tanto oldire quanto piu mi dispiace questo difetto in loro: oltra al dispiacere: chio riceuuto generalmente da li huomini del mondo, & da particulari continenti, de liquali io te ho ditto, peroche costoro sono lucerne poste in su el candelabro ministratori di me vero lume di virtu, & de sancta honesta vita: & ministrano in tenebre & tanto sono tenebrosi, che la sancta scriptura, che e in se illumiminata, perche la trasseno li mei eletti col lume sopranaturale da me vero lume, si come in vno altro

luminata, perche la trasseno li mei eletti col lume sopra naturale da me vero lume, si come in vno altro loco io ti narrai, non intendeno. Dico dunque che tanto sono tenebrosi per lenfiata loro superbia, & perche son immondi, & lasciui, che non vedeno, ne intendono altro che la scorza litteralmente, & quella riceuono senza alcuno sapore peroche el gusto de lanima non e ordinato: ma e corrotto da lamore proprio, & da la superbia, & hanno ripieno lo stomacho di immunditia, desiderando di compire li disordinati diletti soi: sono ripieni de cupidita, & de auaritia & tanto che senza vergogna publicamente commetteno li difetti loro & lusura, che e vedada da me, ma saranno molto miserabili, chi la commetteranno.

¶ Come per li difetti li subditi non si correzeno & de difetti de religiosi, & come per non corezer li preditti ma li molti altri ne seguitano. Capitolo. C X X V.

IN che modo dunque possono questi pieni de tanti difetti correzer, & fare iustitia, & reprehendere li difetti soi, & de li subditi loro? non possono, peroche li soi difetti li tolleno lardire & il zelo de la santa iustitia. Et se alcuna volta la facesseno, sanno dire li subditi scelerati con loro insieme: medico medica inanzi te medesmo: & poi medica me: io pigliaro la medicina, che tu me darai: e in mazore difetto esso: che non sono io: & dice male a me. Male fa dunque colui: che fa la reprehensione: che solo con la parola: & non con la bona, & ordinata vita, non dico: che esso non deba pero riprehendere el male, o bono, o catiuo che esso si sia nel subdito, ma male, dico che fa, perche esso non correze con santa & honesta vita. Et molto pezo fa colui, che per qualunque modo li e fatta la riprehensione, o da bono, o catiuo pastore: che sia che esso non la riceue humilmente, correzendo la vita sua scelerata, peroche esso fa male piu a se, & non ad altrui, & esso e quello, che sostenera le pene de li difetti soi. Tutti questi mali charissima figliola

ma figliola aduengono per nõ correggere con bona & san ta vita. Ma perche non correggeno? perche sono accecati damore proprio di loro medesimi, nelquale amor proprio son fondate tutte le loro iniquita, & non mirano, se non in che modo possono compire li loro disordinati diletti, & piaceri, subditi: & li pastori, gli clerici, & religiosi. Dho figliola mia dolce doue e lobedientia de religiosi, liquali sono posti ne la santa religione: come angeli, & son peggio che demonij. Et sono pochi che annuciano la parola mia in dottrina, & in uita, & essi cridano solo col sono de la parola, & pero non fanno frutto nel core de lo auditore. Le loro predicatione sono fatte piu a piacere de li homini & per delettare lorecchie loro, che ad honore di me: & pero studiano non bona vita, ma in fauellare molto pulito. Questi cotali non seminano el seme mio in verita: peroche nõ attendeno a cauare li uitij, & a piantar le uirtu. Onde pche non hanno tratte le spine de lhorto loro, non si curano di trarle del horto del proximo loro. Tutti li loro diletti sono in adornare li corpi, & le celle soe: & in andare discorrẽdo per le cita, onde aduiene de loro, come del pesse, elquale stando fora de lacqua more. Cosi questi cotali religiosi con una dishonesta uita, stando fuora de la cella morono partẽdosi, de laquale si debbeno fare uno cielo, & uanno per le contrate: & cercando le case de parenti, e daltre gente secu lari: secondo che piace a loro miseri subditi, & cattiui prela ti: che li hanno longi, & non curti, & come miserabili pastori non si curano di uedere li loro frati subditi ne le mane de li demonij, ma spesse uolte essi medesimi li metteno. Et alcuna uolta cognoscẽdo: che essi sono li demonij incarnati li mandaranno per li monasterij a q̃lle: che sono demonie incarnate: & con loro insieme peccano: & cosi luno guasta laltro con molti sottili ingegni & inganni Onde lo loro principio porta el demonio sotto colore de diuotione ma perche la uita loro e lasciua, & miserabile, non sta mol-

to colorita col colore de la diuotione. Prima si vedeno li fiori puzolenti de li dishonesti pensieri: con le foglie corrotte de le parole & con li miserabili modi cõdisseno li desideri loro: & frutti: che se uedeno ben lo sai tu, che nhai ueduti, che sono de li figlioli. Et spesse uolte si cõducono a tanto, che luno & laltro esce de la sancta religione, onde esso e fatto uno ribaldo, & essa una publica meretrice. De tutti q̃sti mali, & di molti altri sono cagione li prelati, perche non hebbeno locchio sopra loro subditi: ma li dauano largo: & esso medesimo el mandaua, & faceua uista di non uedere le miserie sue: & anche perche el subdito non si diletta de la cella, & cosi per difetto de luno, & de laltro e rimaso morto. Onde la lingua tua non potrebbe narrare tanti difetti: ne per quanti miserabili modi essi me offendeno. Essi sono fatti arme del diauolo, & con le puze loro auenenano dentro: & de fuora ne li seculari: & religione. Priuati sono de la charita fraterna & ogniuno uole essere el magiore, & ogniuno guarda de possidere, per laquale cosa essi fanno contra el comandamento, & contra el uodo: che hãno fatto. Essi hãno fatto promessa de obseruare lordine, & essi el trapassano, peroche nõ tanto: che lo seruino essi, ma fanno come lupi affamati sopra li agnelli, che uoleno esser obseruatori del ordine beffandoli, & schernendoli. E credono li miserabili con le loro persecutione beffe, & scherni: che fanno a li boni religiosi: & obseruatori del ordine ricoprire li difetti loro, & essi li scopreno molto piu Onde tanto male e uenuto ne li giardini de le sante religione: sante dico, peroche sante sono in se perche sono fatte: & fundate da lo spirito santo: & per lordine in se nõ puo esser guastato: ne corrotto per lo difetto del subdito: ne del prelato. Et pero colui: che uole intrare ne lordine nõ debbe mirare a q̃lli, che sono cattiui, ma debbe nauigare sopra le braccie de lordine che nõ e infirmo, ne puo infirmare, & obseruãdolo infine a la morte Diceuati dũque: ch̃ a tãto

erano uenuti li giardini de le ſancti religioni p li mali correggitori,& p li cattiui ſubditi:che nõ tengano, & nõ obſeruano lordine ſchiettamente, & che trapaſſano li ordini, nõ tenẽdo li loro coſtumi & nõ obſeruãdo le loro cerimonie:lequale hãno ordinate,& obſeruandole ne li occhi de ſeculari:uolẽdo cõpiacere,& p martellare li difetti loro. Sì che dũque uedi,che il primo uodo de lobediẽtia de obſeruare lordine,nõ ladempiono, de laquale obediẽtia in uno altro loco ti parlaro.Fãno uodo ancora de obſeruare uolũtaria pouerta,& eſſere cõtinenti:q̃ſto come eſſi lo obſeruão guarda le poſſeſſione & la molta pecunia:che eſſi tengono in particulare ſeparati da la charita cõmune:cioe di cõmunicare cõ frati ſuoi le ſubſtantie tẽporale,& ſpirituale:ſi come uole lordine de la charita:& lordine ſuo.Et eſſi nõ uogliono ingraſſare altro che ſe medeſimi,& li ſuoi animali, onde luna beſtia nutrica laltra: & il ſuo pouero frate more di freddo,& de fame,& poi che bene fodrate: & ha le bone uiuãde:di lui nõ penſa ne cõ lui ſi uole ritrouare a la pouera mẽſa del refettorio,el ſuo dilettto e di poter ſtare: doue eſſo ſi poſſa empire de carne:& ſatiare la gola ſua. Onde a q̃ſto cotale impoſſibile e de obſeruare el terzo uodo,cioe de la cõtinentia perochel uentre e pieno nõ fa la mente caſta,ma diuẽtano laſciui cõ diſordinati reſcaldamẽti:& coſi uãno di male in male Et molto anche male li aduenne per lo poſſidere:peroche ſe eſſi nõ haueſſeno, che ſpẽdere,nõ uiuerebbeno tanto diſordinatamente & nõ hauerebbeno le curioſe amicitie peroche nõ hauendo che donare:nõ ſi tiene lamore:ne lamiſta,che e fondata p lamore del dono: & per alcuno diletto:& piacere che luno trahe da laltro,& nõ in la pfetta charita. O miſeri poſti,in tanta miſeria per li loro difetti,& da me ſono poſti in tanta dignita. Eſſi fugono dal choro,come ſe fuſſe uno ueneno,& ſe eſſi pure ſtanno cridano cõ la uoce & il core e delonga da me. A la mẽſa del altare ſe ha preſo una conſuetudine de andarui ſen-

za alcuna dispositione, si come dandare a la mensa corporale. Tutti questi mali: & molti altri, de liquali io non ti uoglio piu dire, per non fastidire lorecchie tue seguitano per difetto de li cattiui pastori: liquali non correggeno: ne puniscono li diferti de li subditi: & non si curano: ne sono zelanti, che lordine sia obseruato: perche essi non sono obseruatori de lordine. Metteranno bene le pietre de le grande obedientie in capo a coloro, che le uoleno obseruare, puniendo essi de le colpe, che non hanno cõmesse: tutto questo fanno: perche in loro non reluce la margarita de la iustitia: ma de la iniustitia: & pero iniustamente a colui, che merita gratia, & beniuolentia danno penitentia, & odio, & a quelli, che sono membri del diauolo come sono essi danno amore: & diletto, & stato: commettendo a loro li officij, del ordine. Onde come accecati uiuono, come accecati dãno li officij, & gouernano li subditi: & se essi non se correggeno con questa cecita: giongeno a le tenebre de la eterna dannatione: & e bisogno di render ragione a me sommo iudice de le anime de li subditi soi, ma ligati ueramente non la possono rendere, & pero riceueno da me iustamente quello, che hanno meritato.

¶ Come nei preditti iniqui ministri regna el peccato de la lussuria. Capitolo. C X X V I.

DItto te ho carissima figliola alcuna particella de la uita di coloro, che uiueno ne la santa religione con quanta miseria essi stanno nel ordine col uestimento de la pecora: & sono lupi. Hora ritorno a clerici, & ministri de la santa chiesia lamentandome con teco de li loro difetti oltra a quelli: chio te ho narrati: & parlaroti sopra tre colõne de li uitij de liquali io una altra uolta ti mostrai: lamentandomi con teco di loro Cioe de la immunditia: & de la infinita superbia: & de la cupidita: & come per cupidita uendeuano la gratia de lo spirito santo: si come io ti dissi de q̃sti tre uitij: luno depende da laltro: & il loro fon-

damento di queste tre colonne e lamore ꝓprio di loro me desimi. Queste tre colonne mentre che esse stãno dritte: & che per forza del amore de le uirtu esse non diano a terra: sono sufficiente a tenere lanima ferma,& obstinata in ogni altro uitio, peroche tutti li uitij, come ditto te ho, nascono dal amore proprio. Nasse da questo el principale uitio de la superbia,& lhomo superbo e priuato de la dilettione de la charita. Et da la superbia uene a la immũditia, & a la auaritia,& cosi se incathenano essi stessi con la cathena del diauolo. Hora te ho ditto carissima figliola,guarda con quanta miseria e immunditia essi imbratano el corpo,& la mente sua,si come ditto io te ho alcuna cosa. Ma unaltra te ne uoglio dire,accioche tu cognosca meglio la fontana de la mia misericordia, perche tu habbi magiore compassione a li miserabili:& a cui tocca. Sono alcuni:che tanto sono demonij non che essi habbino in reuerentia el sacramẽto, & tengano cara la eccellentia sua ne laquale io li ho posti per la mia bonta:ma essi come al tutto fuora de la memoria:per lamore,che hauerano posto ad alcune creature, & potendo hauere de loro quello,che desiderano,farano con incantatione de li demonij,& col sacramento,che ue e dato in cibo di uita:malie:o fature: per uoler compire li loro miserabili:& dishonesti pensieri: & per mandare le uolunta loro in effetto. Et quelle pecorelle: de lequale essi debbeno hauer cura & pascer lanime:& li corpi loro: essi le tormẽtano in questi corali modi, & in molti altri : liquali io trapassaro per non darti piu pena. Et si come tu hai ueduto: le fanno andar schiarate fuora de la memoria uenendoli in uolũta di fare quello:che esse non uogliono per quello demonio incarnato:& per la resistentia:che essi fanno a loro medesimi li corpi soi ne riceueno grauissime pene. Questo chi la fatto & anche molti altri miserabili mali : liquali tu sai, & non bisogna: chio ti narri la dishonesta, & miserabile uita sua. O carissima figliola, la carne, che e leuata sopra tutti li

chori de li angeli per la natura mia diuina unita con la natura uostra humana questi imbratano in tanta miseria. O abomineuole: & miserabile homo: non homo: ma animale, che la carne tua unta: & consecrata a me, tu la dai a le meretrice. Et piu oltra a la carne tua: & a quella di tutta lhumana generatione fu tolta la piaga: che Adam li haueua fatta per lo peccato suo in su el legno de la santissima croce col corpo piagato del unigenito mio figliolo. O misero hai fatto a te honore: & tu li fai uergogna esso te ha sanata la piaga col sangue suo: & piu ch̃ ne sei fatto ministro, & tu il batti con lasciui, & dishonesti peccati: el pastore buono ha lauate le pecorelle nel sangue suo, & tu imbratti quelle, che sono pure: & fai la tua possibilita di metterle ne lo letame. Tu debbi esser specchio de honestate, & tu sei specchio de dishonestate, tutte le membre del corpo tuo hai drizate in adoperarle miserabilmente, & fai el cõtrario di quello, che per te ha fatto la mia verita. Io sosteni: che a esso fussen fasati li ochi per aluminarte, & tu con lochi tuoi lasciui buti saette auenenate ne lanima tua: & nel core di coloro, in cui con tanta miseria resguardi. Io sosteni che esso fusse abeuerato de fele, & de aceto: & tu come animale disordinato ti diletti in cibi delicati, facendoti el uentre tuo Dio. Et ne la lingua tua stãno le deshoneste, & uane parole, con la quale lingua tu se tenuto dauisare el proximo tuo: & denũciare la parola mia, & dire lofficio col core, & con la lingua tua: io non ne sento altro, che puza iurando, & spreiurãdo come se tu fusse uno bararero: & spesse uolte biastemandomi. Io sostenni, che a esso fussen ligate le mane per disligare te: & tutta lhumana generatione dal ligame de la colpa: & tu le mane tue vnte & consecrate ad ministrare el santissimo sacramento exerciti in miserabili tochamenti Et tutte le tue operatione lequale sintendono per le mane sono corrote: & drizate nel seruitio del demonio, o misero io tho posto in tanta dignita: perche tu serui solamente a me

te:& ogni creatura,che ha in se rasone:io uolsi,che li fosse-
no confitti li piedi facendoti scala del corpo suo: & il co-
stato aperto,accioche tu uedessi el secreto del core, io ve lo
posto in vna botega aperta:doue uoi possate vedere:& gu
stare lamore ineffabile,chio vo trouando:uedendo la natu
ra mia diuina vnita ne la natura vostra humana.Non uedi
che del sangue,elquale tu ministri:io te ho fatto bagno per
lauare le uostre iniquita:& tu del tuo core hai fatto tempio
del dimonio:& laffetto tuo:elquale e significato per li pie-
di:non tieni in me ne offeriise a me altro,che puza,& vitu
perio:& nõ portano li piedi de laffetto tuo laia tua i altro,
che nel uolere del dimonio. Si che con tutto el corpo tuo
tu bati el corpo del figliolo mio facendo tu el contrario di
quello,che ha fatto ello per te:& di quello:che tu, & ogni
creatura sete tenuti:& obligati di fare.Onde questi instru-
menti del corpo tuo hãno riceuuto el sono in male,perche
le tre potentie de lanima tua sono cõgregate nel nome del
dimonio,doue tu le debi cõgregare nel mio. La memoria
tua debe essere piena di beneficij mei:liquali tu hai riceuu
ti da me,& essa e piena di dishonestade:et di molti altri ma
li. Lochio de lintelletto tu el debi ponere con lume de la fe
de ne lobietto de Christo crocifixo unigenito mio figliolo
di cui tu se fatto ministro: & tu li hai posto dinanzi deli-
cie stati:& richeze del mondo con misera vanita. Laffetto
tuo debe solamẽte amare me senza alcuno mezo & tu lhai
posto miseramente in amare le creature: & il corpo tuo, &
li toi animali piu che me,e chi mel dimostra questo? La tua
ipatientia,che tu hai verso di me,quãdo io ti tollesse la co
sa,che tu molto ami,& il dispiacimẽto che tu hai al pximo
tuo:quando ti paresse riceuere alcuno danno tẽporale da
lui:& odiãdolo:& biastemãdolo ti parti da la charita mia:
& sua. O disauẽturato,che se fatto ministro del foco de la
diuina mia charita:& tu per li toi proprij:& disordinati di
letti: & per piccolo danno, che riceui dal proximo tuo la

perdi,o figliola carissima questa e una di quelle tre misera/bile colonne: de lequale io ti narrai.

¶ Come ne preditti ministri regna la auaritia: prestando ad usura: & singularmente uendendo: & comperando li beneficij,e le prelatione,& de i mali che per questa cupidita sono uenuti ne la chiesia. Cap. CXXVII.

POi chio te ho ditto de la prima: ueniamo a la secon/da,cioe a la auaritia. Et dico: che quello, che el mio figliolo: ha dato in tanta largheza e ristretto in tanta auaritia, che tanta fu questa largheza, che tu uedi tutto el corpo suo aperto in su el legno de la croce: & da ogni par/te uersa sangue,onde: non lha ricomperato de oro: & de argento,anzi di sangue per largheza damore,& non ci ca/pe in questa largheza solamente una parte del mondo,ma tutta lhumana generatione: & li passati: & presenti,& li uē turi,& non ue ministrato sangue, che non ui sia ministra/to,& dato nel fuoco,peroche per fuoco damore esso ue lha dato ne fuoco ne sangue senza la natura mia diuina ne la natura humana, & di questo sangue unito per la largheza damore te misero io nho fatto ministro: & tu con tanta aua ritia: & cupidita,quello che el mio figliolo ha acquistato in su la croce, cioe lanime ricomperate con tanto amore: & quello ch̄ esso tha dato: essendo fatto ministro del sangue, tu ne se fatto misero in tanta streteza: che per auaritia ti po ni a uendere la gratia de lo spirito santo, uolendo che li toi subditi,si ricompreno da te: quando ti dimandano q̄l/lo,che tu hai riceuuto in dono. Onde la tua gola non hai dispo/sta ad mangiare anime per honore di me, ma deuo/rare pecunia, & tanto se fatto stretto in charita di quello: che tu hai riceuuto in tanta largheza,chio non me piglio in te per gratia: ne il proximo tuo per amore. La substan/tia,che tu riceui temporale in uirtu di q̄sto sangue la riceui largamente: & tu misero auaro nō se bono p altro: che per te. & come ladro: & furo degno de la morte eternale robi

quello di poueri,& de la santa chiesia,& spendilo luxorio samente confemine,& homini dishonesti, & con parenti toi,& spendilo in delicie,& rezere li toi figlioli. O misera-bili, doue sono li figlioli de le reale,& dolce uirtu,lequale tu debbi hauere doue e laffocata charita, con laquale tu debbi ministrare? doue e lanxietato desiderio de lhonore di me:& de la salute de lanime? doue e el cruciato dolore che tu debbi portare di uedere el lupo infernale portare le tue pecorelle? Non ce peroche nel tuo core stretto non e amore di me ne di loro,ma ami solamente te medesimo damore proprio,& sensitiuo,colquale amore aueneni te,& altrui Tu sei quello demonio infernale: che lengiotissi cõ disordinato amore:altro non appetisse la gola tua, &;pero non ti curi,perche el demonio inuisibile le porti,peroche tu sei esso demonio uisibile , & nesei fatto instrumento a mandarle a linferno. Cui ne uesti, & engrassi de quello de la chiesia:te & altri demonii con teco insieme li animali, cioe li grossi caualli che tu tieni per tuo diletto disordina-to , & non per necessita , & tu li debbi tenere per neces-sita,& nõ per diletto Questi diletti sono de li homini del mondo,& li toi diletti debbono esseere li poueri, & il uisi-tare linfermi,souenendoli ne i loro bisogni spiritualmen-te,& temporalmente , pero che per altro non tho io fatto ministro,ne datoti tanta dignita,ma perche tu se fatto ani male brutto, pero te diletti in essi animali. Tu non uedi: peroche se tu uedessi li supplicii che ti son apparecchiati, se tu non ti corregi,tu nõ faresti cosi,anche ti doleresti di quello, che hai fatto nel tempo passato, & corregeresti te nel presente. Vedi dunque charissima figliola quanto io ho rasone de lamentarmi de questi miseri , & quanta lar-gheza io ho usata in loro,& essi usano uerso me tanta stre teza,che come io ti dissi,saranno alcuni , che prestaranno a usura non che tengano la tenda, come publici usurarii, ma con molti sotili modi uenderanno el tempo al proxi-

mo loro per la loro cupidita, laquale cosa non e licito per niuno modo del mondo. Onde se a esso fusse datto uno presente duna picola cosa, & esso con la sua intentione el riceuesse per precio sopra el seruitio, che esso ha fatto a colui prestandoli el suo, questo e usura, & ogni altra cosa, che riceuesse per quello tempo ditto e. Io ho posto el ministro perche li deuedi a li seculari, & esso e quello medesimo, & piu che andandoli uno per consilio sopra questa materia, peroche e in quello simile difetto, pero che esso ha perduto el lume de la rasone, el consiglio, che elli da, e tenebroso, passionato per quella passione, che e dentro ne lanima sua Questo dunque, & molti altri difetti nascono dal core suo stretto cupido & auaro. Onde esso puo dire quella parolla, che disse le mia uerita, quando entro nel tẽpio, che essi ui trouo coloro, che uendeuano & compraua no, li quali scacio fuore con la scorregiata de la corda dicẽdo de la casa del patre mio, che casa doratione, uoi hauete fatta spelunca de latroni. Tu uedi bene dolcissima mia figliola, che e cosi peroche de la chiesia mia, che loco de oratione ne fatta spelunca de latroni, perche uendono, & comprano, & hanno fatto mercantia de la gratia de lo spirito sancto. Onde tu uedi, che chi uole le prelatione, & li beneficii de la santa chiesia li comprano con molti presenti, presentando quelli che sono dintorno di derate, & di danari. Et li miserabili non riguardano, che essi siano boni, piu che cattiui ma per compiacerli, & per amore del dono, che hanno riceuuto singegnaranno de mettere questa pianta putrida nel giardino de la santa chiesia. Et farãno per questo li miseri bona relatione di lui a Christo in terra, & cosi luno, & laltro usano la falsita, & lo ingãno uerso di Christo ĩ terra colla doue essi debbeno andare schietti, & con ogni uerita. Ma se el uicario del mio figliolo saue de de li defetti de luno & de laltro, li debbe punire, & tolere a colui lofficio suo, se non se corregge, & non samenda

de la sua mala uitta, & a colui, chi compra, li starebbe bene, che li desse in quello cambio la persona, si che esso sia corretto del suo difetto, & li altri ne pigliano exempio, & temano: accio che niuno si leui piu a farlo. Se Christo in terra el fa, fa el debito suo, & se non lo fa, non sara senza punitione questo peccato, quando li conuerra rendere rasone dinanzi a me de le sue peccorelle. Credimi figliola mia carissima, che oggidi non si fa, & pero e uenuta la chiesia mia in tanti difetti, & abominatione. Et non cercano ne uanno inuestigando de la uita loro, se essi sono boni, o cattiui, quando danno le prelatione. Et se alcuna cosa ne cercano, ne dimandano, lo creano da coloro, che sono cattiui con loro insieme, li quali non renderebbeno altro, che bona testimonianza, perche quelli simili difetti sono in loro medesimi, & non reguardano ad altro, che a grandezza de stato, e gentilezza, & richezza, che sapino parlare molto polito, & pezo che alcuna uolta allegera el concistorio, che esso habbi bella persona. Oldi cose di demonii, che essi cercano ladornamento del corpo, essi debbeno cercare gli humili pouerelli, che per humilita fugeno le prelatione, & essi togliono coloro, che uanamente, & con enfiata superbia le cercano. Essi mirano anchora a la scientia, la scientia in se e bona, & perfetta quando lo scientiato ha insiememente la scientia con la bona, & honesta uitta, & con uera humilita. Ma se la scientia e nel superbo dishonesto, & scelerato ne la uita sua, esso e ueneno, & la scrittura non intende se non secõdo la lettera. In tenebre la intende, peroche ha perduto el lume de la ragione, & ha offuscato locchio de l'intelletto suo. Nelquale lume de la ragione col lume sopranaturale la santa scrittura fu dechiarata, & intesa, si come in uno altro luoco piu chiaramente ti dissi. Siche adunque uedi, che la scientia e buona in se ma non in colui, che non l'usa, come la debbe usare, anche gli sa-

ra fuoco penale, se esso non corregera la uita sua, & pero dunde debbeno piu tosto riguardare a la santa, & bona uita, che a lo scientiato, che catiuamente guidi la uita sua. Ma essi fanno el contrario, peroche li boni, & uirtuosi che siano grossi in scientia, se reputano mati, & sono spreciati da loro, & essi pouerelli schiuano, perche non hanno che donare. Si che uedi ne la casa mia, che debbe esser casa doratione, ne laquale debbe relucere la margarita de la iustitia, & il lume de la scientia, con honesta, & sancta uita, & doue debbe essere lodore de la uerita, li abunda la menzogna, essi debbeneno possidere la pouerta uolontaria, & con uera sollicitudine conseruare lanime, & trarle de le mane del demonio, & essi appetiscono le richezze, & tanto hanno presa la cura de le cose temporale, che al tutto hanno abandonata la cura de le spirituale, & non attendeno ad altro, che ad gioco & a riso, & a crescere, & multiplicare le substantie temporale, & li miseri non se auedeno che questo e il modo de perderle Pero che essi abundasseno in uirtu & pigliasseno la cura de le spirituale, si come debbeno, abundarebbeno ne le tporale, & molte ribellione ha habuta la sposa mia, che essa non hauerebbe hauuto. Essi debbeno lassare a morti sepelire li morti, & debbeno seguitare la doctrina de la mia uerita, & compire in loro la uolunta mia, cioe fare quello per che io li ho posti, & essi fanno tutto el contrario, peroche le cose morte & transitorie si pongono a sepelire con disordinato affetto, & sollicitudine, & tragono lofficio de mane a li homini del mõdo. Questo dispiace a'me, & e danno a la santa chiesia, debbeno adunque lassare a loro, & luno morto sepelisca laltro cioe che coloro, che sono posti a gouernare le cose temporale le goruernino, & peroche io ti dissi uno morto sepelisca laltro, dico che morto sintende in due modi. Luno modo, e quando ministra, & gouerna le cose temporale cõ colpa de peccato mortale, pieno di disordinato affetto,

& sollicitudine. Laltro modo e, perche e officio del corpo perche sono cose manuale & al corpo apertiene, & e cosa mortale, peroche non ha uita in se, se non inquanto la trahe da lanima, & participa da la uita, mentre che lanima sta nel corpo e piu non. Debbeno dunque questi mei unti, li quali debbeno uiuere come anzoli, lassare le cose morte a morti, & essi gouernare lanime, che sono cosa uiua, & non moreno mai, quanto che a lo essere gouernandoli, & ministrandoli li sacramenti, & li doni, & le gratie de lo spirito sancto, & pascerle del spirituale cibo con bona & sancta uita. A questo modo sarebbe la casa mia casa de oratione abondando de le gratie, & uirtu loro. Onde perche essi fanno lo contrario, posso dire, che essa sia fatta spelunca de latroni, peroche sono fatti mercadanti per auaritia, uẽdendo, & cõprando come ditto e, & e fatto uno recepiaculo danimali, peroche uiueno come animali, brutti di shonestamente. Onde per questo ne hanno fatto stalla, peroche li giaceno nel fango de la dishonesta, & cosi tengono li demonii loro ne la chiesia, come lo sposo tiene la sposa ne la casa sua. Siche uedi quanto male emolto piu & quasi senza comparatione, che non e quellochio tho narrato, el quale tu to nasce da queste due colonne fetide, & puzolente, cioe la immunditia, & la cupida auaritia.

¶ Come ne li preditti ministri regna la superbia, per la quale se perde el cognoscimento, & come perduto el cognoscimento fanno uista de consecrare & non consecrano. Capitolo. CXXVII.

REsta hora a dire de la tertia, cioe de la superbia. Et ben chio te lhabbia posta per ultima, e prima, peroche tutti li uitii sono conditi da la superbia, si come le uirtu sono condite, & riceuono uita per la charita. La superbia nasce, & e nutricata dal amore proprio sensitiuo, del quale io ti dissi, che era fondamento di queste tre

colonne, & de tutti quanti li mali, che commetteno le creature, peroche chi ama se de disordinato amore, e priuato de l'amore di me, peroche non me ama, & non amandomi me offende, peroche non obserua el comandamento de la lege, cioe damare me sopra ogni cosa, & il proximo come se medesimo. Questa e la ragione, che amādo se damore sensitiuo, essi non seruano, ne amano, peroche lamore sensitiuo: & del mondo non hanno conformita con meco. Onde nō hauendo cōformita insieme de bisogno e, che chi ama el mondo damore sensitiuo, & li serue sensitiuamente, habbia in odio me, & chi ama me in uerita, odia el mondo. Et pero disse la mia uerita, che niuno puo seruire a doi signori contrarii, perche se serue a luno sara in dispresio a laltro. Siche uedi, che lamore proprio priua lanima de la mia charita, & uestela del uitio della superbia, onde nasce ogni difetto per lo principio de lamore proprio. Onde io mi doglio de ogni creatura, che ha in se ragione: ch̄ sia in questo difetto, & me ne lamēto, ma singularmente mi doglio de li unti mei: liquali debbeno esse re humili, si p che ogni hō debbe hauere la uirtude la humilita; laquale nutrica la charita, & si pche sono fatti ministri de lo humile, & immaculato agnello, unigenito mio figliolo, Et nō si uergognano essi & tutta lhumana generatione de insuperbire, uedendo me Dio humiliato a lhomo dandoui el uerbo del mio figliolo ne la carne uostra. Et uedeno questo uerbo p lobedientia, chio li posi, correre & humiliarsi a lobprobriosa morte de la croce, esso ha el capo chinata per la saluarte, la corona in capo per ornarte le braze stese p abracciare & li piedi confitti per teco stare. Et tu o misero homo che sei fatto ministro de questa larghezza di tanta humilita debbi abraciare la croce, & tu la fuggi, & re abracci con le inique, & immūde cruature, tu debbi stare firmo & stabile, sequitando la doctrina de la mia uerita conficando el core & la mente tua in lui, & tu ti uolti co/

me fa la foglia al uento, & per ogni cosa uai a uella: onde se essa psperira tu ti moui con disordinata allegrezza. Et se essa e aduersita, & tu ti moui con impatientia, & cosi tiri fuora el merlo de la superbia, cio e la impatientia, pero che come la charita ha per suo merlo la patientia, cosi la impatientia, e il merlo de la superbia, onde de ogni cosa si turbano, & scandalizano coloro, che sono superbi & iracundi. Et tanto me dispiacevole la superbia, che la cadete del cielo, quando l'angelo uolse insuperbire. La superbia non saliste in cielo, ma ua nel profundo de linferno, & pero disse la mia uerita, chi se exaltara, cio e per suberbia, sara humiliato & chi se humiliera sara exaltato, in ogni generatione de gente mi dispiace la superbia, ma molto piu in questi ministri mei, si come io tho detto, peroche io li ho posti ne lo stato humile a ministrare lhumile agnello, ma essi fanno tutto el contrario, & & non si uergogna el misero sacerdote de insuperbire, uedendome humiliato a uoi, dandoui el uerbo de lunigeto mio figliuolo, & a loro me ho fatti ministri, & il uerbo de la obedictia mia se he humiliato a la obprobriosa morte de la croce & esso ha el capo spinato, & questo misero leua el capo contra me & contra il proximo suo: & de agnello humile esso e fatto montone con le corne de la superbia, & ognun che se li accosta la percote. O disuenturato homo tu non pensi, che tu nõ poi uscire di me, e q̃sto lofficio chio te ho dato, che tu percuota me cõ corne de la supbia tua facendo ingiuria a me, & al proximo tuo & cõ iniuria, & cõ ingnorantia conuersi con lui. E questa la man suetudine, cõ che tu debbi andare a celebrare el corpo, & il sangue di Xp̃o mio figliolo. Tu se fatto cõe uno aiiale feroce senza alcuno tiore de me, tu deuori el p̃xio & stai in diuisione, & sei fatto acceptatore de le creature acceptãdo quelli ch̃ te seruono, & ch̃ te fanno utilita, o altri, ch̃ ti piaceno, che siano de quella medesima uita. chi tu sei, liquali

tu debbi corregere,& despresiare li diseti loro,& tu fai tut
to el contrario,dandoli exempio,che faccia quello, & pe
zo Se tu fusti bono el faresti,ma perche tu sei cattiuo,non
sai riprehendere,ne ti dispiace il difetto de altrui. Tu de
spresii li humili,& uirtuosi pouerelli,tu li fugi,& hai raso
ne de fugirli,benche tu non lo debbi fare. Tu li fugi per
che la puza del uitio tuo non po sostenere lodore de la
uirtu.tu te reputi auile di uedere a li toi usi li mei pouerel
li. Tu schiui ne li loro bisogni dandarli a uisitare, uederli
morire di fame,& non li souieni,& tutto questo fanno le
corne de la superbia le quale non si uoleno inchinare a
usare un poco de atto de humilita. Perche nõ se inchina?
perche lamore proprio che nutrica la superbia non lhai
ponto tolta da te,& pero non uoi consentire ne ministrare
a pouerelli,ne substantia temporale,ne spirituale senza pa
gamẽto. O maledetta superbia fondata ne lamore proprio
come hai accecato lochio de lintelletto loro p si fatto mo
do,che parendoli amare,& esser teneri de loro medesimi
essi ne sono fatti crudeli,& parendoli guadagnare perdo
no Et parendoli stare in delicie, & in richezze, & essi in
grande altezza stanno de grande pouerta,& miseria, pero
che sono priuati de la richezza de la uirtu & sono cascati
da laltezza de la gratia a la bassezza del peccato mortale
pare a lor uedere: & sono ciechi. pero che non cognoscon
loro,ne me non cognoscono lo stato loro, ne la loro digni
ta, doue io li ho posti,ne cognoscono la fragilita del mon
do,ne la poca fermezza sua peroche se cognoscesseno,nõ
sene farebbeno Dio Chi li ha tolto el cognoscimento? la
superbia,et ha questo modo sono diuentati demonii, ha
uendoli io eletti per anzoli et per che siano anzoli terre
stri in questa uita. Onde essi caschano de laltezza del cie
lo al basso de la tenebre, et tanto e multiplicata la tene
bre, et la loro iniquita,che alcuna uolta caschano nel di
fetto,chio te diro,e sono alcuni tanto demonii incarnati
che

che ſpeſſe uolte faranno uiſta di conſecrare,& non cõſecra ranno per timore del mio iudicio: [illegible] tollerſi ogni freno:& timore del loro mal fare: ſarãno ſcuati la mattina da la immunditia:& la ſera dal diſordinato mangiare : & beuere:& ſara biſogno di ſatisfare al populo: & eſſi conſiderando le loro iniquita : uedeno che con bona conſcientia non debbeno:ne poſſono celebrare: onde li uiene un poco de timore del mio iudicio:& non per odio del uitio,ma per amore proprio:che eſſi hanno a ſe medeſimi.Vedi dũque cariſſima figliola quanto eſſo e cieco, non recorre eſſo a la cõtritione del core:& al diſplacimento del difetto ſuo, con proponimento di correggerſi,ma piglia queſto remedio,che non conſecrara,& come cieco non uede:che lo errore,& il difetto dapoi e magiore:che quello de prima, peroche fa il populo idolatro , facendolo adorare q̃lla hoſtia non conſecrata per lo corpo, & del ſangue di Chriſto mio unigenito figliolo tutto Dio: & tutto homo ſi come eſſo e, quando e conſecrato:& eſſo e allhora ſolamente pane,perche non e conſecrato. Hor uedi quanta e queſta abominatione,& quanta e la patientia mia,che li ſoſtengo,ma ſe eſſi non ſi correggeno,ogni gratia li tornera a iudicio,ma che douerebbe fare el populo,accioche non ueniſſe in q̃llo inconueniente:debbe adorare con cõditione:& dire coſi:ſe queſto miniſtro ha ditto quello,che debbe dire,credo ueramente, che tu ſia Chriſto figliolo de Dio uiuo dato a me in cibo dal fuoco de la ineſtimabile charita,& in memoria de la tua dolciſſima paſſione : & del grande beneficio del ſangue,elquale ſpandiſti con tanto fuoco damore : per lauare le noſtre iniquita Facendo coſi la cecita de colui nõ li dara tenebre:adorando una coſa per una altra : benche la colpa del peccato e ſolo del miſerabile miniſtro,ma eſſi pur nel atto farebbeno quello,che non ſi debbe fare.O dolciſſima figliola chi tiene la terra: che non li ingiotiſca, chi tiene la mia potentia, che non li fa eſſere immobili : & ſtatue

ferme dinanzi a tutto el populo per loro cofusione? La mi-
sericordia mia, & tengo me medesimo, cioe che con la mi-
sericordia mia tẽgo la diuina mia iustitia: per uincerli per
forza de misericordia, ma essi come obstinati demonij non
cognoscono, ne uedeno la misericordia mia, ma quasi co-
me se credesseno hauere per debito cio che essi hanno da
me, perche la superbia li ha accecati, & non uedeno che
lhanno solo per gratia, & non per debito.

¶ De molti altri difetti, liquali per superbia: & per amore
proprio se commetteno. Capitolo. CXXIX.

TVtto questo chio te ho ditto carissima figliola, lo fat
to per darti piu materia de piãto: & damaritudine
de la cecita loro, cioe de uederli stare in stato de dã-
natione, & perche tu cognosca meglio la misericordia mia
accioche tu in questa misericordia pigli la fiducia: & gran
dissima securta, offerendo loro, cioe li ministri de la santa
chiesia, & tutto quãto el mondo dinãzi ad me, domandan
dome p loro misericordia, & quãto piu per loro me offeri-
rai doloros & amoros desiderij, tanto piu mi mostrarai la-
more: che tu hai a me. Peroche quella utilita, che tu a me
non poi fare, ne tu: ne li altri serui mei: douete farla, & mo-
strarla col mezo de loro. Et io allhora mi lassaro constringe
re al desiderio, a le lachryme: & a loratione de li serui mei:
& faro misericordia a la sposa mia, reformandola de boni:
& sancti pastori. Et reformandola de boni pastori per forza
se correggeranno li subditi, peroche quasi tutti li mali, che
si fanno per li subditi sono colpa li cattiui pastori perche se
essi correggesseno: & reluceste in loro la margarita de la iu
stitia con honesta: & santa uita, non farebbeno cosi. Et sai
che naduiene di questi cotali peruersi modi, che luno se-
guita le uestigie de laltro, onde li subditi non sono obediẽ
ti, perche quando el prelato era subdito, non fu obedien-
te al prelato suo: & pero riceue da subditi suoi di q̃llo: che
dite e so, e perche fu cattiuo subdito: e cattiuo pastore. Di

tutto questo:& ogni altro difetto e cagione la superbia fon
data in amore proprio, onde ignorante & superbo era sub
dito, & molto piu e ignorante e superbo:, mo che e prela-
to.E tanta e la sua ignorantia, che come cieco dara lofficio
del sacerdotio ad homo idiota,che a pena sapia pur legge
re,& non sapera lofficio suo:& spesse uolte per la sua igno-
rantia,non sapendo bene le parole sacramentale:non con-
secrara. Onde per questo commette quello medesimo difet
to de non consecrare,,che quelli altri, che hanno fatto per
malitia,non consecrando. ma facendo uista de consecrare.
Onde li doue essi debbeno elegere boni esperti:& fonda-
ti in uirtu:che sapino:& intendano quello che dicono essi
fanno tutto el cõtrario:peroche nõ mirano,che essi sapi,&
non mirano a tẽpo: ma a diletto, & pare che se elegano li
fanciulli,& nõ li homini maturi Et nõ mirano,che essi sia-
no dhonesta:& sancta uita, ne che cognoscano la dignita:
a laquale essi uẽgono,ne el grãde mysterio: che essi hãno
a fare,ma mirano pur de moltiplicare gẽte: & nõ in uirtu.
Essi sono ciechi,& cõgregatori de ciechi, & non uedono:
che io de questo,& de laltre cose li richiedero ragione. ne
lultima estremita de la morte,& poi che essi hanno fatto sa
cerdoti cosi tenebrosi, come ditto e & essi li danno ad ha-
uere cura danime,& uedeno che di loro medesimi nõ san
no hauer cura.Hor come potrãno costoro:che non cogno
scono el difetto loro correggerlo:& cognoscerlo in altrui?
Non po:ne uole fare contra se medesimo Onde le pecorel
le,che non hanno pastore, che curi de loro, ne che le sapi
guidare,legermente si smariscono: & spesse uolte sono de-
uorate:& sbaradate da li lupi. Et il pastore perche e catti-
uo,non si cura de tenere el cane,che habbi cura, uedendo
uenire el lupo ma tale el tiene:quale esso. Hor cosi questi
ministri & pastori nõ hanno solicitudine: ne hãno el cane
de la conscientia ne il bastone de la iustitia,ne la uerga per
correggere:& che la cõscientia nõ habbia reprehendẽdo

ſe medeſimi, ne reprehendendo le pecorelle: uedendole ſmarrire: & non caminano per la uia de la uerita cioe non obſeruando li comandamenti mei: onde el lupo infernale uiene,& ſi le diuora. Ma habbiando queſto cane: & ponendo li difetti loro ſopra di ſe con la uerga de la ſanta iuſtitia come ditto e cõparebeno le pecorelle ſue. Ma perche eſſo e paſtore ſenza uerga,e ſenza cane de conſcientia, periſcono le ſue pecorelle: & non ſe ne cura: pero chel cane de la cõſcientia ſua e indebelito: & pero non abbaia,perche nõ li ha dato el cibo. El cibo che ſi debbe dare a queſto cane e il cibo de lagnello mio figliolo,perche:piena che e la memoria del ſangue, ſi come uaſcello de lanima la conſciẽtia ſe ne nutrica,cioe che p la memoria del ſangue lanime ſaccẽde a odio del uitio & ad amore de la uirtu elquale odio, & amore purificano lanima de la machia del peccato mortale:& da tanto uigore a la conſcientia, che la guarda,che ſubito,che alcuno inimico de lanima,cioe el peccato uoleſſe intrare dentro non tanto ne laffetto, ma nel penſiero,ſubito la conſcientia,come cane labbaia con ſtimulo tãto,che deſeda la ragione:& pero queſto cotale non commette iniuſtitia peroche colui:che ha conſcientia ha iuſtitia: & pero q̃ſti cotali iniqui nõ degni de eſſere chiamati nõ tanto miniſtri,ma creature irrationale,peroche ſono fatti animali p li loro difetti,non hãno cane peroche ſe po dire, che la debeleza ſua eſſi nõ lhabbino:& non hauendo el cane de la cõſcientia,non hãno la uirga de la ſanta iuſtitia,& tanto li hanno fatti timidi li difetti loro, che lombra li fa paura: non timore'ſanto:ma timore ſeruile:eſſi ſi debbeno diſponere a la morte p trare lanime de le mane de lo demonio: & eſſi glie le metteno:nõ dandoli dottrina de bona:& ſanta uita,ne uolendo ſoſtenere una parola ingiurioſa p la ſalute loro. Onde ſpeſſe uolte ſara lanima del ſubdito inuilupata in grauiſſimi peccati,& hauera a ſatisfare ad altrui:& p lamore diſordinato che eſſi haueranno a la ſua famiglia

per non ſpogliarli,nõ rendera el debito ſuo. La uita ſua ſa ra nota a grãde quantita di gente,& anche al miſero ſacer dote,& nõdimeno anche li ſara fatto ſapere, accioche co me medico:che debbe eſſere curi q̃lla anima. Et il miſero andara p fare quello:che debbe fare & una parola: che li ſia ditta ingiuria,o una mala guardatura p timore,nõ ſene impazara piu. Et alcuna uolta li ſara donato:onde fra el do no,& il timore ſeruile laſſara ſtare q̃lla anima,ne le mane de li demoñ. Et darali el ſacramento del corpo di Chriſto unigenito mio figliolo,& uede, & ſa che quella anima nõ e ſuilupata de la tenebre del peccato mortale. Et nondime no per cõpiacere a li homini del mondo:& p lo diſordina to timore:& per lo dono,che ha riceuuto da loro,li ha mi niſtrato li ſacramenti,& halo ſepelito a grande honore ne la ſanta chieſia cola,doue come animale & membro taglia to dal corpo el douerebbe gittare fora. Chi ne cagione di queſto? lamore proprio,& le corne de la ſuperbia,peroche ſe eſſi haueſſe me amato ſopra ogni coſa,& lanima de q̃llo tapinello,& fuſſe ſtato humile: & ſenza timore hauerebbe cercata la ſalute de quella anima. Vedi dunque quãto ma le ſeguita de queſti tre uitij:liquali ti poſi per tre colonne, onde procedono tutti li altri peccati,cioe la ſuperbia,laua ritia,& la immunditia de le mente,& de li corpi loro. Lore chie tue nõ ſarebbeno ſufficiente ad aldire quanti ſono li mali,che di coſtoro eſcono,ſi come membri del demonio. Et per le ſuperbie,& diſhoneſtade, & cupidita loro fanno anche queſto, che alcuna uolta tu hai ueduto coloro,a cui tocca,ſarãno cotali ſimplicelli de bona fede che ſe ſentiran no cotali difetti di paura ne le mente loro, onde temendo di non hauere il demonio,uanno al miſero ſacerdote: cre dendo che eſſo li poſſa liberare,& uanno perche luno dia uolo cazi laltro. Et eſſo come cupido riceue el dono, & co me diſhoneſto, laſciuo, brutto, & miſerabile dira a quelle tapinelle queſto difetto,che uoi hauete,non ſi puo leuare:

re:se non per lo cotale modo & cosi miserabilmente il fara fiaccare el collo con lui insieme. O demonio sopra demonio in tutto sei fatto pegio chel demonio molti demonij sono:che hanno aschiuo questo peccato, & tu perche sei fatto pegio di lui te inuolti dentro come el porco nel fango. O immundo animale questo, e quello chio ti domãdo. io ti domando. che tu con la uirtu del sangue: delquale io te ho fatto ministro caza li demonij del animale: & de li corpi, & tu li metti dentro. Non vedi: che la secure de la diuina iustitia e gia posta a la radice de larbore tuo: Et dico te: che essa ce sta ad usura allhora: & al tempo suo, se tu non punissi le sue iniquita con la penitentia: & con la contritione del core, tu non sarai riguardato: perche tu se facer dote: anche sarai punito miserabilmente, & porterai le pene per te, & per loro Et piu crudelmẽte sarai cruciato: che li altri & starati a mente allhora de caciare el demonio col demonio de la concupiscentia. Et laltro misero andara a la creatura che sara ligata in peccato mortale: acioche la desliga, & esso la ligara in vno altro cotale: & mazore per noue uie: & modi cadera in peccato con lui. Et se bene ti ricorda, tu vedesti la creatura cõ locchi tuoi: a cui toco, bene e dunque pastore senza cane di conscientia, anche affoga la conscientia daltrui, non tanto che la sua. Io li ho posti: perche canteno, & psalmizino la notte: dicendo lofficio diuino: & essi hanno imparato a far male, & incantare li demonij, facendosi venire per incanto di dimonio di meza notte le creature ge parera ma fara che uedano quelle creature, lequale miseramente amano. O rio, te ho posto: perche la uigilia de la notte tu la spenda in questo? certo no, ma perche tu la spenda in uigilia ad oratione accioche la mattina disposto tu uadi celebrare: & dia odore d'uirtu al populo: & non puza de uitio. Tu se posto ne lo stato angelico, accioche tu possa cõuersare cõ li angeli p santa meditatione in questa uita: & poi nel ultimo gustare me

con loro insieme ne la eterna mia visione, & tu ti dilletti de essere demonio, & di consumare con loro: prima che uenga el punto de la morte. Ma le corne de la tua superbia te percuote dentro nel occhio de lintelletto la pupilla de la santissima fede & hai perduto el lume: & pero non vedi in quanta miseria tu stai, & non credi in uerita: che ogni colpa e punita, & ogni bene e remunerato peroche se in uerita tu el credessi: non faresti cosi, & non cercaresti ne uoresti si fatta conuersatione, ma ti uerebbe in terrore pur de aldire nominare el nome suo ma pche tu seguiti la uolũta di lui: & de le sue operatiõe pigli diletto, cieco sopra cieco io uorei: che tu mi dimãdasse el demonio che merito ti porendere del seruito, che tu li fai. Esso ti risp̃oderebbe dicendo, che ti dara q̃llo frutto, che ha per se peroche altro non ti puo dare, se non quelli cruciati torm̃eti & foco, nelquale esso arde continuamente, & doue esso cade per la superbia sua da laltezza del cielo. Et tu anzolo terrestre cadi da lalteza per la tua superbia de la diguita del sacerdotio, & dal theoro de le uirtu: ne la pouerta di molte miserie: & se tu non ti correzerai nel profundo de linferno anderai, tu thai fatto Dio el mondo: & signore, & anche ti medesimo. Ora di dunque al mondo con tutte le sue delitie: che tu hai pigliate in questa uita, & di a la propria tua sensualita, con laquale tu hai usato le cose del mondo, doue io ti puosi nel stato de lo sacerdotio, perche tu lo despreciasti: & te il mondo sensualmente: di che rendano rasone per te dinanzi a me sommo iudice. Risponderanote, che non ti possono aiutare, & faranosi beffe di te dicendo, per te conuiene, che te riesca, & tu rimani confuso & uituperato dinanzi a me: & dinanzi al mondo. Tutto questo tuo danno: tu non louedi peroche come ditto e, le corne de la superbia tua tanto tha aceccato. Ma tu el uederai ne lultima extremita de la morte, doue tu non poterai pigliare remedio in alcuna tua; virtu, peroche non lhai se non solo

ne la misericordia mia, sperando in q̃llo dolce sangue, del quale fusti fatto ministro. Questo ne a te, ne ad alcuno sara mai tolto, mentre che uora sperare nel sangue: & ne la mia misericordia benche niuno debbe essere si matto, ne tu si cieco, che tu ti conduca a la estremita, lhomo che iniquamente e uiuuto li demoñ laccusano, el mondo, & la propria fragilita: & non lo alusenga, ne li mostra el diletto cola doue era lamaro ne la cosa perfetta cola doue era imperfettione, ne il lume per la tenebra, si come far soleuano ne la uita sua, ma mostrano la uerita de quello che e. El cane de la conscientia, che era debile comincia allhora abbaiare tãto uelocemente, che quasi conduce lanima a la desperatione. Benche niuno debba desperarse, ma debba pigliare cõ speranza el sangue: non obstante li difetti, che habbi commessi, peroche senza alcuna comparatione e magiore la misericordia mia: laquale riceuete nel sangue, che tutti i peccati, che si commetteno nel mondo. Ma niuno sinduse come ditto e, peroche forte cosa e a lhomo trouarsi disarmato nel tempo de la battaglia tra molti inimici.

¶ De molti altri defetti liquali commetteno li preditti ini qui. Capitolo. CXXX.

CArissima figliola questi miseri, deliquali io te ho narrato nõ hanno alcuna cõsideratione: peroche se essi lhauessẽo non uerebbeno tanti difetti, ne essi ne li altri. Ma farebbeno come li altri: che uirtuosamente uiueuano, liquali prima elegeuano la morte: che uolessẽo offender, o imbratarẽ la faccia de lanima sua a diminuire la dignita: ne laquale io li haueua posti: ma cresceua la dignita: & la belleza de le anime loro Non che la dignita del sacerdotio puramente possa crescere per uirtu, ne sminuir per difetto: come ditto te ho: ma le uirtu sono uno adornamẽto, & una dignita, che danno a lanime oltre a la pura belleza de laia, che hebbe dal suo principio: quãdo io lho creata a la imagine & similitudine mia. Questi cognobeno la uerí-

ta de la bonta mia,la belezza,& de la dignita sua,peroche la superbia,& lamore proprio non li haueua offuscato, ne tolto el lume de la ragione, peroche ne erano priuati, & amauano me,& la salute de lanime.Ma questi tapinelli dit ti di sopra,perche al tutto sono priuati del lume,non si cu rano dandare di uitio in uitio in fine che giongi no a la fossa,& del tempio de lanime loro,& de la santa chiesia,ch e uno giardino ne fanno receptaculo de animali. O charis sima figliola sai quanto me abomineuole che le case loro, che debbeno essere receptaculo de li serui mei,& de pouerelli & debbeno tenire per sposa el breuiario,& li libri de la santa scrittura per figlioli, e li dilettarsi per dare dottri na al proximo suo in prendere santa uita, & esse sono rece ptaculo de immundicia,& de liberta de persone .La sposa sua non e el breuiario,ma tratta la ditta sposa del breuia rio come adultera,ma e una miserabile diauola, che brutta mente uiue con lui.Et li libri soi sono la brigata de figlio li,& con figlioli,che ha acquistati in tanta bruttura,& mi seria se diletta senza uergogna alcuna.Le feste, & li di solē ni,ne li quali esso debbe rendere gloria,& laude al nome mio col diuino officio & gittarmi incenso di humile & de uote oratione,esso sta in gioco,& in solazzo con le sue de monie,& brigantando con seculari,cazando,& oxellando come fusse uno seculare,& uno signore di corte.O misero homo a che sei uenuto, tu debbi cazare,& oxellare le anl me per gloria,& laude del nome mio,& stare nel giardino de la santa chiesia,& tu uai per li boschi.Onde per che tu se fatto bestia tieni dentro de lanima tua gli animali de molti peccati mortali,& pero sei fatto cazatore, & oxellato re de bestie,& poche lhorto de lanima tua e insaluatichi to,& e pieno de spine,pero hai pigliato diletto dandare p li lochi diserti,cercando le bestie saluatiche. Vergognati homo,& riguarda li toi defetti, pero che hai materia di uergognarti da qualunque lato tu uolti,ma tu non ti uer

gogni, peroche hai perduto el santo, & uero timore di me. Ma come la meretrice senza uergogna te auantarai di tenere el grande stato nel mondo, & de hauere la bella famiglia, & la brigata di molti figlioli, & se tu non li hai cerchi dhauerli perche di rimangano heredi del tuo, ma tu se ladro, & fure peroche tu sai ben, che tu non li puo lassare, peroche le tue herede sono li poueri, & la santa chiesia. O demonio incarnato senza lume, tu cerchi quello, che tu non debbi cercare, & laudi, & tu te auanti di quello che tu debbi confundere grandamente, & uergognarti dinanzi a me che uedo lo intrinseco del core tuo, & dinanzi a le creature: tu sei cõfuso, ma le corne de la tua superbia nõ ti lassano uedere la tua confusione. O charissima figliola io lho posto in su lo ponte de la doctrina, & de la mia uerita ministrare a uoi peregrini li sacramenti de la santa chiesia & esso sta nel miserabile fiume di sotto el ponte, & nel fiume de le delicie, & miserie del mondo ue li ministra, & nõ sauede, chel gionge londa de la morte, & ua insieme con soi signori demonii, a liquali esso ha seruito, & lassato gui darse per la uia del fiume senza alcuno ritegno. Et se esso non si correge, gionge a la eterna damnatione con tanta reprehensione, & rimptoperio, che la lingua tua nõ sarebbe sufficiente a narrarlo, e molto piu esso, che uno altro seculare. Onde una medesima colpa e piu punita in lui, che in uno altro, che fusse ne lo stato del mondo, & con piu ui tuperio si leuano li nimici soi nel punto de la morte ad accusarlo, si come io ti dissi.

¶ De la differentia de la morte di iusti a quella de peccatori & prima de la morte di iusti. Capitolo C, X X X I.

ET perche io ti narrai, come el mondo, & li demoni, & la ppria sensualita li accusauano, & cosi e la uerita, uogliotelo hora dire in questo ponto sopra questi miseri piu distesamente, accioche tu li habbi maggiore compassione ueedendo quanto sono differente le battaglie, chi

riceue lanima del iusto da quella del peccatore, & quanto e differente la morte loro, & in quanta pace e la morte del iusto piu & meno secõdo la imperfectione de lanima. Onde io uoglio, che tu sappi, che tutte quante le pene, che le creature rationale hanno, stanno in la uolunta. Ma se la uolunta fosse ordinata, & accordata con la uolunta mia non sostenerebbeno pena. Non che fussẽo pero tolte le fatiche, ma a quella uolunta, che uoluntariamente, porta per lo mio amore, non li sarebbe pena, peroche uoluntieri portano, uedendo che questa e la mia uolunta, & pero lodio santo, che hanno di loro medesimi, hanno fatto guerra col mondo, & col demonio, & cõ la ppria loro sensualita. Onde uenendo al punto de la morte, la morte sua e in pace: peroche linimici soi ne la uita sono stati sconfitti da essi. El mondo dunque non lo puo accusare, peroche esso cognobbe li suoi inganni, & pero renuncio al mondo, & a tutte le delicie sue. La fragile sensualita & lo corpo suo non lo accusa, peroche esso la tene come serua con freno de la ragione macerando la carne con penitentia, con la uigilia, & con lo humile, & continua oratione. La uolunta sensitiua uedesse con odio. & dispiacimento del uitio, & con amore de la uirtu, tutta perduta la tenerezza del corpo suo lo quale amore, che tra lanima, & il corpo naturalmente fa parere accerba la morte, & pero lhomo naturalmente teme la morte. Ma perche la uirtu nel iusto perfetto passa la natura, cio e che il timore, che gli e naturale, lo spenge, & trapassa con lodio santo, col desiderio di tornare al fine suo la tenerezza naturale non li po fare guerra, la conscientia sta quieta, pero che ne la uita sua fece buona guardia abaiando, quando li inimici passauano per uolere tollere la cita de lanima. Onde si come el cane, che sta a la porta, el quale uedendo gli inimici abaia, & abaiando desẽda le guardie, cosi lo cane de la cõsciẽtia desẽda la guardia de la ragione,

& la ragione insieme con lo libero arbitrio cognobbeno col lume de lo intelletto, che era amico, o inimico. Onde al amico, cioe la uirtu: & a li santi pensieri del core detteno dilettione, & affetto damore, exercitandoli cõ grande sollicitudine, & al nemico, cio e al uitio, & a li peruersi pensieri detteno odio, & dispiacimento. Et col coltello de lo dio, & de lo amore, & col lume de la ragione, & con la mane del libero arbitrio percosseno li nimici soi, siche poi al punto de la morte la conscientia non si rode, pero che essa fece bona guardia, ma stassi in pace. E uero che anche lanima iusta per humilita, & perche meglio nel tempo de la morte cognosce el theoro del tempo, & le pietre precio se de le uirtu, riprehende se medesima, parendoli poco ha uer exercitato questo tempo, ma questo non e pena affligitiua, ma e pena che ingrassa, peroche lanima si ricoglie tutta in se medesima, ponendosi inanzi el sangue de lhumile & imaculato agnello mio figliolo. Et nõ si uolge indrieto a mirare le uirtu sue passate, perche nõ uole, ne puo sperare in sue uirtu, ma solo spera nel sangue doue essa ha trouata la misericordia mia, & come e ubuuta con la memoria del sangue, cosi ne la morte sinebria & aniega nel sangue. Li demonii perche non la possono riprehendere di peccato? perche essa ne la uita sua con sapientia uinse la loro malitia, ma uengono essi demonii per uolere uedere se potessono acquistare alcuna cosa, onde uengono horribili per farli paura col bruttissimo aspetto, & con molte, & diuerse fantasie, ma perche lanima non ha ueneno di peccato, laspetto loro non li da quello timore, ne li mette paura, come ad una altro, elquale uitiosamente sia uiuuto nel mondo: onde li demonii uedẽdo che lanima e intrata nel sangue con ardentissima charita, nõ la possono sostenere, ma stanno da la longa a buttar le saete loro. Et po la loro guerra, & li loro cridi a quella anima non noceno, per che gia commincia a gustare uita eterna, si come in uno altro luo-

co te dissi peroche con locchio de lo intelletto, el quale a la pupilla de la santissima fede uede lo suo infinito, & eter no bene, el quale aspetta de hauere per gratia non per de bito ne la uirtu di Christo mio figliolo. Onde distende le braccie de la speranza, & con le mane del amore lo strenge, intrando in possessione prima, che li sia, come ditto ho, il modo in uno altro luoco. Subito adunque anegata nel sangue, passando per la porta stretta del uerbo, gionge in me mare pacifico, che siamo uniti insieme lo mare con la porta, pero chio & la mia uerita unigenito mio figliuolo siamo una medesima cosa. Quanta alegrezza riceue la nima, che tanto dolcemente si uede gionta a questo passo, peroche gusta el bene de la natura angelica. Et come e uirtuta ne la charita fraterna con lo proximo suo, cosi partici pa el bene de tutti li ueri gustatori con una charita fraterna luno con laltro. Questo riceuono generalmente, cio e loro, che passano cosi dolcemente, ma li ministri mei, de li quali io dissi, che erano uiuuti cõe angioli riceuono molto magiormente, peroche in questa uita uisseno con piu co gnoscimento, & con piu fare del honore di me, & de la salute de laie, nõ dico puramẽte del lume de la uirtu, laq̃le generalmẽte ogniuno po hauere, ma pche q̃sti sono giũti al lume del uiuere uirtuosamẽte, el lume sopranaturale hebbeno el lume de la santa scientia, p laquale scientia cognobbeno piu de la mia uerita, & chi piu cognosce piu ama, & chi piu ama, piu riceue. Onde el merito uõ ue misurato secõdo la misura del amore & se tu mi dimãdassi: puo uno altro, che nõ habbia sciẽtia giõgere a questo amore? Si bene, che e possibile, che gionga, ma niuna cosa particulare fa lege commune. Riceuono dunque costoro anchora magiore dignita, per lo stato de lo sacerdotio, peroche propriamente li fu datto lofficio del manzare anime per honore di me, benche ad ogniuno sia datto, che tutti debiate stare ne la dilettione de la charita del proximo uo

tro. Ma costoro e datto a ministrare el sangue, & a gouernare le anime, onde facendolo sollicitamente, & con affetto di uirtu, come ditto e: riceuono piu costoro, che gli altri. O quanto e beata lanima loro, quando uengone a la extremita de la morte, pero che sono stati annunciatori, & defenditori de la fede a lo proximo suo, & si se lhanno incarnata entro le miole de lanima, & con essa fede uedono el luoco loro in me. Et la speranza, con laquale e uiuuto, sperando ne la prouidentia mia, & perdendo la speranza di loro medesimi, cio e di non sperare nel loro proprio sapere, & pero perdendo la speranza di loro, non messeno affetto disordinato in alchuna creatura, ne in alcuna cosa creata, perochè uisseno poueri uoluntariamente, dico che questa speranza essi con grande diletto la distendeteno in me, el core loro fu uno uasello de la diletione, el quale portaua el nome mio, & cõ ardentissima charita lannunciauano con esempio de buona & santa uita, & con la doctrina de la parola al prossimo loro. Leuassi dũque dico questo core con amore ineffabile, & strenge me per affetto damore, che son suo fine offerendomi la margarita de la iustitia, perõche la porta sempre dinanci a se facendo iustitia ad ogniuno & rendendo a ciascuno discretamente el debito suo, & pero rende a me iustitia con uera humilita, rendendo gloria & laude al nome mio, peroche retribuisse hauere hauuto gratia da me, de hauere corso el tempo suo con pura, & sancta conscientia, & a se rende indignatione reputandosi indegno dhauere riceuuta, & riceuere tanta gratia. La conscientia sua mi rende bona testimoniantia, & io a lui iustamente rendo la corona de la iustitia, adornata de le margarite de le uirtu del frutto che la charita ha tratta da le uertu. O angiolo terrestre, beato te, che non se statto ingrato di beneficii riceuuti da me, & non hai commessa negligentia ne ignorantia, ma solicito con uero lume tenesti locchio tuo aperto so

pra li subditi tuoi, & come fidele, & uirile pastore hai seguitata la doctrina del uerbo: & bono pastore Christo dolce Iesu, unigenito mio figliolo, & pero realmente tu passi per lui bagnato & abnegato nel sangue suo con la compagnia de le tue pecorelle, lequale p la santa doctrina, & uita tua, tu hai cõdutte a la uita durabile: & molte n hai lassate in stato de gra. O figliola charissima a costoro nõ nuoce la uisione de li demonii, poche la uisione di me, laquale p fede uedono & p amore tẽgono & pche in loro nõ e uene no di peccato, la obscurita, & terribileza soa nõ li da noia, ne alcuno timore, poche in loro non hãno timore seruile, ma timore santo. Onde non temeno li loro inganni, pero che col lume sopranaturale, & con lume de la santa scrittura cognoscono linganni soi, si che non riceueno tenebre, ne turbatione di mente. Hor cosi dunque gloriosamente passano bagnati nel sangue con la fame de la salute de lanime tutti affocati ne la charita del proximo, passati per la porta del uerbo, & intrati in me, & de la mia bonta sono collocati ciascuno ne lo stato, che fu misurato a loro secondo la misura, che hanno riportata a me del affetto de la charita.

De la morte di peccatori, & de le pene nel punto de la morte. Capitolo. CXXXII.

NOn e tanto la eccelentia di costoro carissima figliola, che non habbino molto piu miseria li miseri tapinelli, de li quali io te ho narrato. Quanta e terribile, & obscura la morte loro, pero che nel punto de la morte, si come io ti dissi, gli demonii li accusano con tanto terrore, & obscurita mostrando la figura loro che sai, che e tanto horribile, che ogni pena, che in questa uita si poresse sostenere eleggerebbe la creatura inanci, che uedere lo demonio ne la uisione sua. Et anche si li rẽfresca lo stimolo de la conscientia sua, pero che miserabilmen-

te el rode ne la conſcientia. Le diſordinatamente delcie & la propria ſenſualita,laquale fece ſignore la ragione & la ragione fece ſerua laccuſano miſerabilmente, peroche allhora cognoſce la uerita di quello,che in prima non cognoſceua.Onde uiene a grande confuſione de lo errore ſuo,peroche ne la uita ſua uiue come infidele uerſo di me peroche lamore proprio li uelo la pupilla del lume de la ſantiſſima fede.Onde el demonio el moleſta de infidelita per farlo uenire a diſperatione. O quanto li e dura queſta battaglia, pero chel troua diſarmato,& non li troua larme de laffetto de la charita peroche in tutto come membri del diauolo ne ſono ſtati priuati.Onde non hanno lume ſopranaturale,ne quello de la ſcientia,peroche non la inteſono,perche le corne de la ſuperbia non li laſſano intendere la dolceza de la ſua miola.Onde hora ne le grande battaglie non ſanno che ſi fare,peroche ne la ſperanza eſſi non ſono nutricati peroche non hāno ſperato in me ne nel ſangue,delquale io li feci miniſtri, ma ſolo hanno ſperato in ſe medeſimi, & ne li ſtati,& ne le delicie del mōdo.Et nō uedeua el miſero demonio icarnato,ch ogni coſa li ſtaua ad uſura,& come debitore li conueniua rendere ragione dinanzi a me.Hora ſi troua nudo,& ſenza alcuna uirtu,& da qualunque lato eſſo ſi uolta,non al de altro,che uituperio con grande confuſione.La iniuſtitia ſua,laquale eſſo ha uſata ne la uita,lo accuſa a la conſcientia, onde nō ſar diſſe de dimandare altro che iuſtitia.Et dicoti che tanta e quella uergogna, & confuſione che eſſi hāno pigliato ne la uita loro per uno uſo di ſperare ne la miſericordia mia benche per li loro difetti ſia grande preſumptione,peroche colui che offende col braccio de la miſericordia,in effetto non ſi po dire,che queſta ſia ſperanza di miſericordia,ma piu toſto e preſumptione,ma pur ha pigliato latto de la miſericordia.Onde uenēdo a la extremita de la morte,& cognoſcendo el difetto ſuo,deſcargando la conſcien

tia

tia presumptione, perche non offende piu rimane la misericordia,& con questa misericordia possono pigliare atacamento de speranza se essi uoleno. Che se non fosse questo: dico che tanta e quella uergogna,& confusione: che niuno sarebbe, che non si desperasse & con la desperatione giongerebbe con li demonij a la eterna dannatione. Questo fa la mia misericordia de farli sperare ne la uita loro ne la misericordia, benche io nō laudo: perche essi offendeno cō la misericordia, ma perche sassarghino in charita, & in consideratione de la bonta mia. Ma essi lusano tutto in cōtrario peroche con la speranza, che essi hanno presa de la misericordia, me offendono. Et nondimeno io pur li conseruo ne la speraza de la misericordia, accioche ne lultimo de la morte essi habbino che atacarsi, & al tutto non uengono a meno ne la reprehensione,& non giongano a desperatione, peroche molto e piu piaceuole a me: & danno a loro questo ultimo peccato de disperarsi: che tutti li altri mali, che essi hanno commessi Et questa e la casone, perche e piu danno a loro, & piu spiace a me, peroche li altri peccati essi li fanno con alcuno diletto de la propria sensualita,& alcuna uolta sene doleno, onde sene possono dolere per modo che per quello dolore riceuano misericordia, ma el peccato de la desperatione non li moue a fragilita, peroche non li trouano alcuno diletto: ne altro che pena intollerabile. Et ne la desperatione despretia la misericordia mia facendo magiore el peccato suo, che la misericordia, & bonta mia, onde caduto che esso e in questo peccato, non si pente, ne ha dolore de loffesa mia in uerita: come si debe dolere si dolce ben del danno suo, ma non si dole de loffesa, che ha fatta a me, & cosi riceue la eterna dannatione. Si che uedi che solo questo peccato el conduce a linferno & ne linferno e cruciato di questo: e de tutti i altri difetti, che esso ha commessi ma se esso si fosse doluto: & pentito de loffesa, che haueua fatta a me, & hauesse

sperato ne la misericordia: hauerebbe trouato misericordia peroche e senza alcuna comparatione, si come io ti dissi e magiore la misericordia mia, che tutti li peccati, che potesse commettere alcuna creatura. Et pero molto me dispiace, che essi pongono magiore li difetti loro: che la mia misericordia, & questo e quello peccato, che non e perdonato, ne di qua, ne di la. Nel punto dunque de la morte, poi che la ultra loro e passata disordinatamente, & sceleratamẽte, perche molto me dispiace la disperatione, direi che pigliasseno speranza ne la misericordia mia, & pero ne la uita loro io uso questo dolce inganno: cioe di farli sperare largamente ne la misericordia mia. Peroche quando ui sono nutricati dentro in questa speranza, giongendo a la morte non sono cosi inchineuoli a lassarla per le dure reprehensione: che oldeno, si come farebbeno, non essendosi nutricati dentro. Tutto questo li da el foco, & labisso de la inextimabile caritade mia: ma perche essi lhanno usato con le tenebre de lamore proprio: dalquale e proceduto ogni difetto, non hanno cognosciuta in uerita, & pero li e reputato a grande presumptione: quãto e ne laffetto loro la dolceza de la misericordia & questa e una altra reprehensione: che li da la conscientia ne laspetto del demonio improperando nel tempo, & ne la largheza de la misericordia, ne laquale esso speraua: si doueua dilargare in charita, & in amore de le uirtu & con virtu spendere el tempo chio per amore li diedi, & esso col tempo: & con la larga speranza de la misericordia moffendeua miserabilmente. O cieco sopra cieco tu sotteraui la margarita: & il talento: chio ti missi ne le mane, perche tu guadagnassi con esso & tu come presumptuoso non uolesti fare la uolũta mia, ma el sotterasti sotto la terra del disordinato amore proprio di te medesimo: elquale hora ti rende frutto di morte. O misero te quanto e grande la pena tua: laquale tu hora ne la extremita riceui, & non ti sono occulte

le tue miſerie: peroche il uerme de la conſcientia hora non dorme ma rode. Li demonij te cridano: & te rendono el merito, che ſono uſati di rendere a li ſerui ſoi, cioe confuſione & rimproperio, acciochè nel ponto de la morte tu non li enſi dele mane uogliono che tu giongi a la diſperatione, & pero ti dãno le cõfuſione: acioche poi con loro inſieme ti rendano di quello, che eſſi hanno per loro. O miſero la dignita, ne laquale io ti poſi te repreſentata lucida, come eſſa e & per tua uergogna cognoſci che tu lhai tenuta, & uſata in tanta tenebra di colpa la ſubſtantia de la ſancta chieſia: ti pone inanci che tu ſe ladro, & debitore, elquale doueui rendere el debito a poueri, & a la ſancta chieſia Onde allhora la conſcientia tua ti repreſenta, che tu lhai ſpeſo, & dato a le publice meretrice: & nutricati li figlioli: & arrichiti li parenti toi: & te hai caciato giu per la gola con adornamento de caſa & con molti uaſi de argento, doue tu doueui uiuere, e con pouerta uoluntaria. Lofficio diuino repreſenta a la tua conſcientia, che tu el laſſaui, & non ti curaui: perche tu cadeſſi ne la colpa del peccato mortale, & ſe tu el diceui con la bocca: el core tuo era dilonga da me. La charita: & la fame: che tu doueui hauer uerſo de li ſubditi tuoi di nutricarli in uirtu dandoli eſempio di uita: & batterli con la mane de la miſericordia con la uirga de la iuſtitia, la conſcientia tua ne lo horribile aſpetto de li demonij ti riprehende, perche tu faceſti el contrario. Et ſe tu prelato hai date le prelatione, & cura danime ad alcuno tuo ſubdito iniuſtamente: cioe che tu habbi ueduto a cui, & come tu lhai date ti ſi pone dinanzi a la conſcientia perche tu le doueui dare, non per parole loſengheuole, ne per piacere a le creature ne per dono, ma ſolo per riſpetto di uirtu: & per honore di me, & per ſalute de lanime. Onde perche tu nõ lhai fatto, ne ſei ripreſo, & a magiore tua pena, & confuſione dinanzi a la conſcientia, & a lhomo de lintelletto q̃llo: che tu ha fatto: che non

doueui fare,& quello che tu doueui fare che tu nõ hai fatto. Et uoglio che tu sapi carissima figliola ch̃ come piu perfettamente si cognosce la biancheza appresso al negro,& il negro appresso al biãco,che separati luno da laltro cosi accade a q̃sti miseri a costoro dico in particulare,& a tutti generalmente peroche ne la morte: doue lanima comincia piu a uedere li guai soi,& il iusto la beatitudine sua,li e representata al misero la uia sua scelerata: & nõ bisogna:che alcuno li el pona dinanzi:peroche la conscientia sua si pone inãzi li difetti,che essi ha commessi,& le uirtu:che doueua adoperare. Perche le uirtu per magiore sua uergogna: peroche essendo el uitio appresso a la uirtu,cognosce per la uirtu meglio el difetto,& quãto piu el cognosce magiore uergogna ne ha. Et cosi per lo difetto suo cognosce meglio la perfettione de la uirtu: onde ha magiore dolore, peroche si uede ne la uita sua essere stato fora de ogni uirtu & uoglio: che tu sapi,che nel cognoscimẽto, che essi hanno ne la uirtu, & del uitio, uedeno troppo ben el bene: che sequita dapo la uirtu a lhomo uirtuoso: & la pena che sequita a quello, che e gia suto ne le tenebre de lo peccato mortale. Questo cognoscimento do io: perche uenga a perfetto cognoscimẽto di se a uergogna del difetto suo: con speranza: accioche con la uergogna & col cognoscimento sconti li difetti suoi, e plachi lira mia dimandano humilmente misaricordia. El uirtuoso ne cresce in gaudio, & in cognoscimẽto de la mia charita, peroche la gratia de hauere seguitate le uirtu, & essere andato p la dottrina de la mia uerita: la ricognosce da me: & non da se,& pero esulta in me con questo uero lume: & cognoscimento: & gusto riceue el dolce fine suo per lo modo: chio in uno altro luoco ti dissi. Si che dunque luno esulta in gaudio cioe el iusto: che e uiuuto con ardentissima charita: & lo iniquo tenebroso si confonde in pena. Al iusto la tenebra,& la uisione de li demonij non li nuoce niente: ne teme: peroche

solo el peccato e quello: che teme, & che riceue nocimento. Ma quelli che lasciuamente: & con molte miserie hāno guidata la uita loro riceueno nociměto, & timore ne laspetto de li demonij. Non nocimento de desperatione: se essi non vorano, ma di pena de riprensione de rinfrescamento de conscientia: & di paura:, & de timore ne lo horribile aspetto loro. Or uedi dunque quanto e differente carissima figliola la pena de la morte: & la battaglia che riceueno ne la morte luna da laltra, & quanto e differente el fine loro. Vna piccola particela te ne ho narrato: & monstrato a locchio de lintelletto tuo: & e si picola per rispetto de quello: che essa e: cioe de la pena che riceue luno: & del bene: che riceue laltro: che e quasi un niente. Or uedi quanta e la cecita del homo: & specialmente di questi miserabili: peroche tanto quanto hanno riceuuto piu da me: & piu sono illuminati ne la santa scriptura: piu sono obligati, & piu riceueno intollerabile confusione. Et perche piu cognobbeno de la santa scriptura ne la uita piu cognoscono ne la morte loro li grandi difetti che hanno cōmessi: & sono collocati in magiori tormenti. che li altri si come li boni sono posti in magiore eccellentia. Onde a costoro aduiene: come del falso christiano: elquale ne linferno e posto in magiore tormento: che uno pagano, peroche esso hebbe el lume de la fede: & renuncio ad esso lume: & colui nō lhebbe. Cosi questi miseri haueranno piu pena duna medesima colpa che li altri christiani per lo mysterio chio li dei dandoli ad ministrare el sole del santo sacramento: & anche perche hebbeno el lume de la sciētia a potere discernere la uerita & per loro, e per altrui se essi hauessēno uoluto: & pero iustamente riceueno magiore pene, ma li miseri non lo cognoscono: che se hauessēno punto de consideratione de lo stato loro: non uerebbeno in tanti mali: farebbeno q̄llo: che debbeno essere: & essi nō sono soli, ma tutto el mondo e corrotto li facendo molto pegio essi che li secolari nel

grado loro. Onde con le loro puze: imbratano la faccia de le anime sue: & corrompeno li subditi: & succano el sangue a la sposa mia: cioe a la santa chiesia. Onde per li loro difetti essi la impediscono: cioe che lamore: & laffetto de la charita: che debbeno hauere a questa sposa lhanno posta a loro medesimi, & non attendeno ad altro: che a pilucarla: & trarne le prelatione: & le grande rendite: doue essi debbeno cercare anime. Onde per la loro mala uita uengono li secolari a irreuerentia: & disobedientia a la santa chiesia, benche essi non debbino fare, & non e scusato el difetto loro per lo difetto de li ministri.

¶ Repetitione sopra molte cose ditte: & come Dio in tutto uleta che li sacerdoti non siano toccati per le man de secolari, & come inuita la predetta anima a piangere sopra li miseri sacerdoti. Cap. CXXXIII.

MOlti difetti te harei a dire ma non uoglio piu apuzare lorecchie tue. Hoti narrato questo per satisfare al desiderio tuo: & perche tu sia piu solicita a offerire dolci: & amorosi desideri dinanzi a me per loro. Hoti dunque ditto la eccellentia ne laquale io li ho posti, & il thesoro, che ue e ministrato per le mane loro, cioe del santo sacramento tutto Dio: & tutto homo dandoti la similitudine del sole accioche tu uedessi, che per li loro difetti non diminuisse la uirtu de questo sacramento, & pero nō uoglio: che diminuisca la reuerentia uerso de loro: & hoti mostrata la eccellētia di uirtuosi ministri mei i cui reluceua la margarita de le uirtu: & de la santa iustitia. Et hoti mostrato: quanto me spiaceuole loffesa: che fanno li pſecutori de la santa chiesia, & la irreuerēria che essi hāno al sangue, peroche perseguitando loro el reputo fatto al sangue: & non a loro, pero chio lo uedato: che non tocchino li christi mei. Hora te ho ditto de la uituperosa uita loro: & quāto miseramente uiuono, & quanta pena, & confusione hanno ne la morte: & quanto crudelmente piu che li altri sono

cruciati dapo la morte. Hora te ho attenduto quello chio ti promissi, cioe di narrarti de la uita loro alcuna cosa: & ho satisfatto a quello, che mi dimandasti: uolendo tu chio te attendesse a quello, che promesso te haueua. Hora dico da capo, che con tutti quanti li loro difetti: & se fussẽo anchora piu: io nõ uoglio, che niuno seculare simpaci de punirli. E se essi lo faranno, non rimanera senza pena la colpa loro: se gia non la punischono con la contritione del core: emendandosi de li difetti suoi: ma tu: & li altri sono demonij incarnati, & per diuina iustitia luno demonio punisce laltro: offendendo: peroche il seculare non e scusato per lo peccato del prelato, ne il prelato per lo peccato del seculare. Hora te inuido carissima figliola, & tutti li altri serui mei a piangere sopra questi morti: & a stare: come pecorelle nel giardino de la santa chiesia a pascolare per santo desiderio, & continue oratione: offerendole dinanzi a me per loro, pero chio uoglio fare misericordia al mõdo & nõ ui ritrahete da questo pascere, ne per ingiuria, ne per alcuna prosperita cioe che non uoglio, che alciate el capo ne per impatientia, ne per disordinata alegreza. Ma humilmente attendete a lhonore di me: & a la salute de lanime, & a la reformatione de la santa chiesia: & questo sera a me segno, che tu: & li altri me amate in uerita. Tu sai benche io ti manifestai: chio uoleua, che tu: & li altri fuste pecorelle: lequale sempre ue pascete nel giardino de la santa chiesia, sostenendo con fatica in fine a lultimo de la morte & cosi facendo: adempiro li desiderij tuoi.

¶ Come questa anima laudando: & regratiando Dio fa oratione per la santa chiesia. Cap. CXXXIIII.

ALlhora quella anima come ebria anxietata, & affocata damore ferito el core de molta amaritudine, si uoltaua a la somma eterna bonta, dicẽdo. O Dio eterno o luce sopra ogni altra luce, peroche da te ense ogni altra luce, o fuoco sopra ogni altro fuoco, peroche tu se quello

solo fuoco: che ardi: & non consumi. Et consumi ogni pec
cato & amore proprio, che se troua ne lanima, & non la cõ
sumi affligitiuamente, ma ingrassila damore insatiabile pe
roche satiandola non si satia, ma sempre te desidera. Et quã
to piu te ha piu ti cerca: & quãto piu te desidera piu ti tro
ua & piu gusta di te summo, & eterno fuoco abisso di chari
ta. O summo: & eterno bene: chi ha mosso te Dio infinito
a illuminare me tua creatura finita del lume de la tua ueri
ta. Tu esso medesimo fuoco damore ne sei cagione, pero
che sempre lamore e quello, che ha constretto, & constrin
ge a crearce a la imagine: & similitudine tua: & farci miseri
cordia, dando smesurate, & infinite gratie a le tue creature
che hanno in loro ragione. O bonta sopra ogni bonta, tu
solo sei colui, che sei summamente bono, & nondimeno tu
donasti el uerbo de lunigenito tuo figliolo a conuersare
con noi puza: & pieni de tenebre. Di questo, che ne fu ca
gione? lamore peroche ne amasti prima che noi fussimo.
O bona eterna grandeza, tu ti facesti basso, & piccolo per fa
re lo homo grande de qualunque lato io mi uolto nõ tro
uo altro che abisso, & fuoco de la tua charita. Et saro io
quella miseria: che possa restituire a le gratie, & a laffoca
ta charita che tu hai mostrata, & mostri con tanto affoca
to amore in particulare a me, oltra a la charita commune:
& a lamore: che tu mostri a le tue creature no? ma solo
tu dolcissimo: & amoroso padre sarai quello che sarai
grato, & cognoscente per me: cioe che laffetto de la tua
charita medesima te rendera gratie: peroche io son colei,
che non son. Et se io dicesse d'essere alcuna cosa per
me: io mentirei sopra el capo mio, & sarei mendace, & fi
gliola del demonio elquale e padre de le busie, pero
che tu se solo colui, che sei. Onde lessere: & ogni gra
tia, che hai posta sopra essere: io lho da te, mel desti: & dai
per amore, & non per debito. O dolcissimo padre quando
lhumana generatione giaceua inferma per lo peccato de

Adam tu li mandasti el medico del dolce: & amoroso uerbo tuo figliolo. Et hora quando io iaceua inferma de la infermita de la negligentia & di molta ignorantia, & tu suauissimo, & dolcissimo medico Dio eterno mhai dato una suaue, dolce, & amara medicina, acio chio guarisca & mileui da la mia infirmita. Suaue a me peroche con le suauita, & charita tua tu hai manifestato te ad me dolce sopra ogni dolce a me, pero che hai illuminato lochio de lintel letto mio col lume de la santissima fede. Nelquale lume secondo, che te piaciuto de manifestare, cognobi la excellentia, & la gratia, che hai data a lhumana generatione, ministrando tutto Dio, & tutto homo nel corpo mistico de la sancta chiesia & cognobbe la dignita de li toi ministri, liquali hai posti, che ministrano te a noi. Io desideraua, che tu satisfacesse a la promessa, laquale facesti a me, & tu desti molto piu, dando quello chio non sapeua adimandare. Onde io cognosco ueramente in uerita, che el core de lo homo non sa tanto adimandare ne desiderare quanto piu tu dai, & cosi uedo, che tu sei colui, che sei infinito, & eterno bene: & noi siamo coloro, che non siamo. Et perche tu sei infinito, & noi finiti, pero tu dai quello, che la tua creatura, che ha in se rasone: non puo: ne sa tãto desiderare, ne per quello modo, che tu sai poi, & uoli satisfare a lanima: & satiarla de quelle cose, che essa nõ tadimanda, ne per quello modo tanto dolce: & piaceuole, quanto tu li dai, & perho ho riceuuto lume ne la grandeza, & charita tua per lamore: che hai manifestato a tutta lhumana generatione: & singularmente a li unti toi, liquali debbeno essere anzoli terrestri in questa uita. Monstrata hai anchora la uirtu, & beatitudine di questi toi unti, liquali sono uisati come lucerne ardente con la margarita de la iustitia ne la santa chiesia, & per questi meglio ho cognosciuto el defetto de coloro: che miserabilmente uiueno. Onde ho conceputo grandissimo dolore del of-

fesa tua, & de lo danno di tutto quanto el mondo pero che fanno danno al mondo essendo specchio di miseria, doue essi debeno essere specchio de uirtu. Onde perche tu a me miseria, laquale son casone, & instrumento de molti defetti hai manifestate le loro iniquita, lamentandoti de loro a me, ho trouato dolore intollerabile. Tu amore inextimabile lhai manifestate, dandomi la medicina dolce: & amara: acio che io in tutto mi leui da la infirmita de ligno rantia: & de la negligentia, & con sollicitudine, & anxieta to desiderio ricorra a te cognoscendo me: & la tua bonta, & loffese, che son fatte a te dogni maniera de gēte, & spe cialmēte da li ministri toi acio chio mande vno fiume de lachrime sopra me miserabile: trahendole dal cognoscimento de la tua infinita bonta, & sopra questi morti, liqua li tanto miserabilmente uiueno. Onde io non uoglio, o inextimabile fuoco & diletione di charita, padre eterno, che il desiderio mio si stanchi mai de desiderare el tuo ho nore, & la salute de lanime, & li ochi mei non cessino: ma dimandoti per gratia che siano fatti due fiume dacqua, che esca di te mare pacifico. Gran gratia sia a te padre elquale satisfacendo a me di quello chio tadimādai, & di quello, chio non cognosceua: & non ti dimandai, tu mhai inuitata, dandomi la materia del pianto: & offerire dolci: & amorosi, & anxietati desiderli: dinanzi a te con humile, & continue oratione. Onde io hora tadimando che tu fac ci misericordia al mondo, & a la santa chiesia tua: pregoti che tu adempia, quello che tu mi fai adimandare. Oime miseria dolorosa lanima mia e casone de ogni male, non indusiare piu a fare misericordia al mondo, ma consenti, & adempisse el desiderio de li serui toi. Oime tu sei colui: che li fai cridare, adunque oldi la uoce loro: la tua uerita disse, che noi chiamassemo, & ne sarebbe risposto, batesse mo & ne sarebbe aperto, cercassimo & ne sarebbe dato. O padre eterno li serui tuoi chiamano a te misericordia ri-

ſpondeli adunque: io ſo bene, che la miſericordia te propria, & pero non la poi tollere, che tu non la dia a chi te la dimãda, & ſi bateno a la porta de la tua uerita: poche ne la uerita tua unigenito tuo figliolo cognoſcono lamore ineffabile, che tu hai a lhomo: ſi che bateno a la porta. Onde el fuoco de la tua charita non ſi debbe, ne potenere, che tu non apra a chi bate con perſeuerantia. Adunque apre: e diſchiaua: & ſpeza li cori indurati de le tue creature, non per loro, che non bateno, ma falo per la tua infinita bonta, & per amore de li ſerui tuoi, che batino a te per loro: dali o padre eterno, che uedi, che ſtanno a la porta de la uerita tua: & domandano. Et queſto domãdano? domandano el ſangue de queſta porta uerita, peroche nel ſangue tuo hai lauata la iniquita, & tratta lanima del peccato da Adam, el ſangue dunque noſtro peroche ce nhai fatto bagno, onde noi poi, ne uoi deſdire a chi te la dimanda in uerita. Da dunque el frutto del ſangue a le tue creature: metti ne la balanza el precio del ſangue del tuo figliolo: acciocheli demonii infernali nõ portino le tue pecorelle. O tu che ſe paſtore bono: perche cedeſti el paſtore uero del unigenito tuo figliolo, el quale per la obedientia tua poſe la uita per le tue pecorelle, & del ſangue te fece bagno. Queſto dunque e quello ſangue: che adimandano come affamati li ſerui toi a queſta porta: per loquale ſangue adimandano che tu faci miſericordia al mondo: & rinfioriſca la ſanta chieſia tua di fiori odoriferi de buoni, & ſanti paſtori: ſi che cõ lodore loro ſpingano la puzza de li iniqui fiori putridi. Tu diceſti patre eterno, che per lamore, che tu hai a le tue creature: raſoneuole e che con la oratione de li ſerui toi, & col molto loro ſoſtenere fatiche ſenza colpa fareſti miſericordia al mondo: reformareſti la chieſia tua, & coſi ti dareſti refrigerio: adunque non indugiare a uoltare lochio de la tua miſericordia: ma reſpon

di, peroche uoi rispondere prima: che noi chiamamo cõ la uoce de la tua misericordia. A pre la porta de la tua inextimabile charita: laquale ci donasti per la porta del uerbo, gia so io, che tu apri prima: che noi batiamo, peroche con laffetto, & con lamore, che tu hai dato a li serui tuoi, bateno, & chiamano a te cercando lhonore tuo & la salute de lanime. Donali dunque el pane de la uita, cioe frutto del sangue del unigenito tuo figliolo: elquale tadimandano per gloria: & laude del nome tuo: & per salute de lanime peroche piu gloria, & laude pare che torna a te la salute di tante creature, che a lassarle obstinati permanere ne la durita loro. A te patre eterno ogni cosa e possibile: & benche tu ce creasti senza noi, non ce uoi pero saluare senza noi, pregoti dunque che sforzi la uolunta loro, & despongali a uolere quello, che essi non uoleno, & questo tadimando per la infinita tua misericordia. Tu ce creasti di niente, adunque hora che noi siamo: face misericordia, & rifa li uasselli: che tu hai creati, & formati a la imagine: & similitudine tua, riformãdogli a gratia ne la misericordia, & nel sangue del tuo figliolo Christo dolce Iesu.

¶ Comencia el trattado de la prouidentia de Dio, & prima in generale cioe come prouede creando lhomo a la imagine sua, & poi con la incarnatione, essendo serrata la porta del paradiso per lo peccato, & dando esso in cibo cõtinuamente ne laltare. Cap. CXXXV.

ALlhora el summo: & eterno patre cõ benignita inefabile uoltaua lochio de la sua clementia uerso de lei, quasi uolendo monstrare: che in tutte le cose la prouidentia sua non manchaua mai a lhomo pur che esso la uoglia riceuere, manifestandoli con uno dolce lamentar de lhomo in questo modo dicẽdo: o charissima figliola mia: si come in piu lochi io te ho detto: io uoglio fare misericordia al mondo, & in ogni necessita prouedere a la mia creatura, che ha in se rasone. Ma lo ignorãte homo pigl ia

in morte quello,che io do in uita:& cosi si fa crudele a se medesimo. Io sempre prouedo, & si ti fo a sapere,che cio chio ho dato a lhomo:e summa prouidentia,onde cõ prouidentia el creai, peroche quando riguardai in me medesimo:me innamorai de la mia creatura, & piacquemi de crearla a la imagine, & similitudine mia con molta prouidentia. Onde prouidi de darli la memoria: per che ritenesse li beneficii mei: facendoli participare de la potentia di me padre eterno, deteli lo intelletto: acioche ne la sapientia del unigenito mio figliolo essa intendesse, & cognoscesse la uolunta di me padre eterno donatore de le gratie. A lei con tanto fuoco damore diedi la uolunta ad amare,participando la clementia de lo spirito santo, acioche potesse amare quello:che lo intelletto uide,& cognobbe. Questo fece la mia dolce prouidentia solo,perche essa fosse capace ad intendere & gustare me, & godere de la eterna mia bonta: ne la eterna mia uisione: & si come in molti lochi io tho narrato:pche giongesse a questo fine,essendo serato el cielo per la colpa de Adam: elquale non cognobbe la sua dignita,reguardando con quanta prouidentia,& con quanto amore ineffabile io lhaueua creato. Onde perche esso non la cognobbe:pero cadete ne la disobidentia a la immunditia con superbia, & piacere femminile,uolendo piu tosto condescendere,& piacere a la compagnia sua,benche non credesse pero a lei quello,che essa diceua,consenti piu tosto di trapassare lobedientia mia, che contristarla. Cosi per questa disobedientia ueneno:& sono poi tutti quanti li mali,& tu ti contrahesti di questo ueneno:de laquale disobedientia in uno altro luoco ti narraro,come essa e pericolosa ad commẽdatione del obedientia. Onde per tollere uia questa morte:& perche giõgesse al fine fuo de la eterna mia uisione,come io ti diceua, io,prouidi a lhomo,dandoti el uerbo del unigenito mio figliolo,con grande prouidentia,per prouedere a la nostra

necessita. Dico con prouidentia, & peroche con la esca de la uostra humanita & cõ lhamo de la mia deita io pſi el demonio, elquale non possete cognoscere la mia uerita. Laquale uerita uerbo incarnato uene a consumare, & destruere la sua busia: con laquale haueua ingannato lhomo: siche uedi chio usai qui grande prouidentia, & prudentia. Pensa carissima figliola, che magiore non lo potseua usare, che darui el uerbo unigenito mio figliolo. Onde a lui puosi la grãde obedientia per trare el ueneno, che per la disobedientia era caduto nel humana generatione. Onde esso come innamorato, & come uero obediẽte corse a la obprobriosa morte de la santissima croce, & cõ la morte ue dette uita non per uirtu del humanita: ma in uirtu de la mia deita: laquale per mia prouidentia congiunsi con la natura humana per satisfare a la colpa: che era fatta contra me bene infinito, laqual rechiedeua satisfatione infinita, cioe che la natura humana, che haueua offeso, laquale era finita, fusse congiunta con cosa infinita, accioche infinitamente satisfacesse a me infinito per la natura humana, & a li passati, a li presenti, & a quelli che ueneranno. Et tanto quanto offendesse lhomo uolendo tornare a me ne la uita sua tornasse a perfetta satisfatione, & pero dunque congiunsi la natura diuina con la natura humana, per laquale congiuntione hauete riceuuta satisfatione perfetta. Questo ha fato la mia prouidentia con la operatione finita: pero che infinita sola pena de la croce: & nel uerbo hauete riceuuto frutto infinito in uirtu de la deita come ditto e. Questa infinita eterna prouidẽtia di me Dio patre uostra trinita puidete de reuestire lhomo: elquale hauẽdo pduto el uestimẽto de la innocẽtia, et essendo denudato de ogni uirtu: mãchaua di fame, & moriua di fredo in questa uita de la pegrinatione: & era sotto posto ad ogni miseria, & la porta del cielo era serrata. Onde pduta haueua ogni speraza laquale speraza se lhaues-

se potuta pigliare, li sarebbe stato uno refrigerio, in questa uita non lhaueua: & pero staua in grande afflitione Ma io somma prouidentia prouidi a questa necessita: unde non constretto da le uostre iustitie: ne uirtu, ma da la mia bonta ui dei el uestimento per mezo de q̃sto dolce amoroso uerbo unigenito mio figliolo. Elquale spogliãdose de la uita riuesti uoi de innocẽtia: & de gratia: laquale ĩnocẽtia, & gr̃a riceuete uoi ne lo santo baptesmo ĩ uirtu del sangue, lauãdo la machia del pc̃tõ originale: nelquale sete cõcepu ti ꝯtrahẽdo del padre, & da la mr̃e ur̃a: & po la mia ꝓuidẽtia ꝓuide nõ cõ pena di corpo, si cõe era usanza nel testõ uechio qñ erão circõci si: ma cõ la dolceza dei sc̃tõ baptesmo. Si che dunq̃ esso e reuestito, & anche lo scaldato: manifestãdoli lunigenito mio figliolo ꝑ le apture del corpo suo el fuoco de la mia carita, elquale era copto soto q̃sta cenere de lhumanita ur̃a, & nõ debbe q̃sto riscaldare lafredato core de lhõ a se nõ e gia obstinato, & acecato dal ꝓprio amore, si che nõ si udea amare da me tãto ineffabilmente, riscaldarebbe la mia ꝓuidẽtia, li ho ãchora dato el cibo ꝑ ꝯfortarlo, mẽtre ch̃ esso e pegrino & uiãdãte ĩ q̃sta uita, si cõe in uno altro loco te dissi. Io ho fatto idebilire li inimici soi: si ch̃ niũo li po nocer, se lei medesima nõ uole la strata e batuta nel sangue de la mia uerita, accioche possa giõgere al termine suo: & a q̃llo fine ꝑ loquale io el creai. Et che cibo e q̃sto? Si cõe in uno altro loco io ti narrai e il corpo, & il sangue di Xp̃o crucifisso, tutto Dio: & tutto hõ cibo de li angeli, & cibo de uita, & cibo che satia ogni affamato: che di q̃sto pane se diletta, ma nõ satia: colui, che nõ ha fame: po ch̃ esso e uno cibo, ch̃ uole essere p̃so cõ boca del sc̃tõ desiderio: & al gustato ꝑ amore. Sich̃ dunq̃ uedi: che la mia prouidentia ha proueduto de darli conforto.

¶ Come dio prouede per la speranza ne le sue creature: & chi piu perfettamente spera piu gusta la prouidentia sua. Cap. CXXXVI.

Io li ho dato anchora el refrigerio de la ſperanza, ſe col lume de la ſantiſſima fede riguarda el p̃cio del ſangue, che e pagato per luì, elquale lì da ferma ſperanza,& certeza de la ſalute ſoa,neli obprobrii de Chriſto crucifixo li e renduto lhonore,peroche ſe con tutte le membre del corpo ſuo eſſo offende me, & Chriſto benedetto dolciſſimo mio figliolo in tutto el corpo ſuo ha ſoſtenuti grandiſſimi tormenti. Et con la ſua obedientia ha leuata la uoſtra diſobedientia,da laqual obedientia tutti hauete contratto la gratia,ſi come per la diſobedientia tu ti contraheſti la colpa. Queſto ue ha conceduto la mia prouidentia,laquale dal principio del mondo in fine al dì de hogi ha proueduto,& prouedera in fine a lultimo a la neceſſita, & a la ſalute de lhomo in molti,& diuerſi modi ſecondo chio iuſto,& uero medico uedo, che biſogna a le uoſtre infirmita,per renderli ſanita perfetta,& per conſeruarlo ne la ſanita. La mia prouidentia dunque non manchara mai a chi la uora riceuere:cioe in quelli:che perfettamente ſperano in me,& chi ſpera in me bate, & chiama in uerita non ſolamente con la parola: ma con laffetto: & col lume de la ſantiſſima fede guſtaranno me ne la prouidentia mia,mà con coloro,peroche ſolamente bate, & ſonano col ſono de la parola:chiamandomi Signore ſignore. Onde io te dico, che ſe eſſi con altra uirtu non madimandano,non ſaranno cognoſciuti da me per miſericordia,ma per iuſtitia,ſi che io te dico:che la mia prouidẽtia non manchara a chi in uerita ſpera in me,ma chi ſi diſpera di me:ſpera in ſe. Tu ſai che ſperanza in due coſe contrarie non ſi po mettere queſto uolſe dire a uoi la mia uerita nel ſanto Euengelio quando diſſe, niuno po ſeruire a doi ſignori:peroche ſe ſerue ad uno:e in diſprecio a laltro,ſeruire non e ſenza:ſperanza,peroche el ſeruo,che ſerue,ſerue con ſperauza,che ha nel precio:& ne lutilita,che le ne uede trare,e con ſperanza,che eſſo ha de piacere al

ſignore

signore suo: onde a linimico del suo signore punto non seruirebbe: elquale seruitio far non potrebbe senza alcuna speranza. Onde seruendo & sperando si uederebbe priuare di quello, che aspettaua dal signore suo: hor cosi pensa dunque carissima figliola, che aduiene a lanima. Onde si cõuiene: che essa serua, & speri nel mõdo, & i se medesima, & pero tanto serue al mondo fora di me de seruitio sensua le quanto serue, & ama la propria sensualita: delquale amore, & seruitio spera dhauere diletto: & piacere, & utilita sensitiua. Ma perche la speranza sua, e posta in cosa finita, uana, & transitoria: pero li uene a meno: & non gionge in effetto de quello, che desideraua Onde mentre che essa spera in se, & nel mondo, non spera in me, peroche el mondo, cioe li desiderij mondani de lhomo sono a me in odio, & in tanta abominatione me furono: chio detti lunigenito mio figliolo a lopprobriosa morte de la croce, onde el mondo non ha conformita meco: ne io con lui. Ma lanima, che perfettamente spera in me, & serue a me con tutto el core, & con tutto laffetto suo, subito di necessita p la cagione detta: si conuiene, che se disperi di se & del mõdo: de la speranza posta con la propria fragilita. Questa uera perfetta speranza e meno, & piu perfetta secondo la perfettione de lamore che lanima ha in me, & cosi perfetta, & imperfetta gusta de la prouidentia mia. Ma piu perfettamente la gusta, & la riceue quelli che serue, & spera di piacere solamente: che quelli che seruono con sperenza del frutto per diletto: che trouasseno in me Questi primi sono quelli, deliquali ne lultimo stato de lanima io ti narrai de la loro perfettione: & questi chio adesso ti conto, sono li secundi, & li tertij, che uanno con speranza de diletto: & del frutto: & sono quelli imperfetti, de liquali io ti contai: narrandoti de li stati de lanima. Ma in niuno modo a li perfetti, ne a li imperfetti mancara la mia prouidentia pur che lhomo non presuma, ne speri in me. Elquale presumere, & sperare in

se,perche ense de lamore pprio:offusca locchio de lintellet to:trahendo fuora el lume de la santissima fede. Onde non ua col lume de la ragione: & pero non cognosce la mia prouidentia,non che esso non ne proui,peroche niuno e ne iusto, ne peccatore che non sia proueduto da me pero che ogni cosa e fatta,& creata da la mia bonta: pero chio son colui,che son:& senza me niuna cosa e fatta:se non solo el peccato,che non e,si che essi riceueno bene da la mia prouidentia, ma non la intendeno perche non la cognoscono: unde non cognoscendola: non la amano: & pero non ne riceuono frutto di gratia,ma ogni cosa uedono torta doue ogni cosa e dritta. Et come ciechi ogni cosa uedono in tenebre & la tenebre in luce, & questo e perche hanno posta la speranza,& il seruitio suo ne la tenebra,& pero caschano in mormoratione:& uengono ad impatientia. Et come sono tanto matti: o charissima figliola? come possono essi credere chio somma, & eterna bonta possa uolere altro, che il suo bene, ne le cose piccole, che tutte io permetto per salute sua: quando prouano: chio non uoglio altro, che la loro satisfattione ne le cose grãde,che cõ tutta la loro cecita non possono fare, che almeno con un poco de lume naturale essi non uedano la mia bonta: & il beneficio de la mia prouidentia, laquale trouano: & non la possono denegare ne la prima recreatione, che ha receuuto lhomo nel sangue: recreandolo de gratia: si come ditto te ho. Questa e cosa si chiara: & si manifesta, che non ponno dire di no, poi manchano, & uengono a meno a lombra sua, & questo e perche questo lume naturale non e stato exercitato in uirtu. Vnde el matto homo non vede,che di tempo io ho proueduto generalmente al mondo, & in particulare ad ogniuno secondo el suo stato: & perche niuno e: che in questa uita stia fermo, ma sempre si muta de tempo in tempo in fine che esso e gionto a lo stato suo:pero sempre a lui prouedo di quello: che

esso ha bisogno nel tempo:che e.

¶Come Dio prouede nel testamẽto uecchio cõ la lege: & propheti:& poi mandãdo el uerbo:poi cõ li apostoli:martyri:& altri santi homini:& come nulla cosa uene a le creature,che non sia prouidentia de Dio. Cap. CXXXVIII.

IO prouedeti in generale con la lege,chio detti a Moyse nel tastamento uecchio, & con molti altri santi propheti.Et anche io ti fo a sapere, che inanzi lauenimento del uerbo unigenito mio figliolo poco stete el populo iudaico senza propheta per confortare el populo con le prophetie dandoli speranza, che la mia uerita: prophetada li propheti: li traheste de la seruitu: & facesseli liberi: & apriste el cielo col sangue suo, elquale tanto tempo era stato serrato: ma poi che uenne el dolce & amoroso uerbo niuno propheta se leuo piu tra loro per certificarli che quello che essi aspettauano lhaueuano hauuto. Onde non bisognaua che piu li propheti lannunciasseno,benche essi nõ lo cognobbeno, ne lo cognoscono per la cecita loro, dopo costoro prouidi: uenendo el uerbo si come ditto e, elquale fu uostro tramegiatore tra me Dio eterno, & uoi. Prouidi dico dapo lui li apostoli: & martyri: & li dottori: & li confessori: si come in uno altro loco io ti dissi. Onde ogni cosa ha fatto la mia prouidentia: & cosi te dico, che in fine a lultimo prouedero. Questo e generale dato ad ogni creatura: che ha in se ragione: che de questa prouidentia uorra riceuere el frutto.
In particulare dico:chio li do ogni cosa per mia prouidentia: & uita: & morte per qualunque modo io li dia fame sete perdimento de stato,nel mondo: nudita,fredo, caldo ingiurie,scherni,& uillanie,tutte queste cose permetto:che le siano fatte:o ditte da li huomini.Non che io facci la malicia de la mala uolunta di colui,che fa el male, & la ingiuria:ne per q̃sto ha il tempo & lessere,che ha hauuto da me, elquale essere li diei, non perche offendesse me:ne il pro-

ximo suo: ma perche seruisse a me: & a lui con dilettione de charita. Ma io permetto quello atto: o per puare la virtu de la patientia in quella anima di colui: che riceue: o per farli ricognoscere. Alcuna uolta lassero: che al iusto tutto el mondo li sara contrario: & ne lultimo fara tal morte: laquale dara grande admiratione a li homini del mondo. Onde parera a loro una cosa iniusta di vedere partire uno iusto alcuna uolta in aqua: quando in foco: quando strangolato da uno animale, & quando per cadimento di casa sopra di lui: nelquale perdera la vita corporale. O quanto pareno fora di modo queste cose a quello occhio, alquale nō e dentro el lume de la santissima fede: ma non el fidele: peroche ha trouato: & gustato per affetto damore ne le cose grande sopradette la mia prouidentia. Et cosi uede: & tiene: che con prouidentia: io fo cio chio fo: & solo per procurare a la salute de lhomo, & ¦ ero ogni cosa ha in reuerētia: & non si scandaliza in se: ne in le operatione mie: & ne in lo proximo suo: ma ogni cosa trapassa con uera patientia. La prouidentia mia non e tolta ad alcuna creatura, peroche tutte le cose sono condite con essa. Alcuna uolta parera a lhomo: che o grande tempesta: o saetta chio mandi sopra el corpo de la creatura: che essa sia crudelta: quasi iudicando chio non habbi proueduto a la salute di colui: & io lho fatto per camparlo de la morte eternale, & esso crede el contrario. Et cosi li homini del mondo in ogni cosa uogliono contaminare le mie operatione: & intenderle secundo el loro basso intendimento

¶ Come cio che Dio permette e solamente per nostro bene, & salute: & come sono ciechi: quelli: che iudicano el contrario. Capitolo. CXXXVIII.

Dolcissima figliola: io uoglio che tu uedi con quanta patientia me cōuiene portare le mie creature: lequale, io ho create: come ditto te ho a la imagine: & similitudine mia: con tanta dolceza damore: & pero apri loc

chio de lintelletto: & riguarda in me: ponendoti io uno caso particulare auenuto: delquale se bene ti ricorda, tu me pregasti, chio prouedesse, & io audi, si come tu sai: & senza pericolo di morte, ne hebbe lo stato suo, & come e questo particulare cosi e generalmente in ogni cosa allhora q̄l la anima aprendo locchio de lintelletto, con el lume de la santissima fede: ne la diuina sua maiesta, con anxietato desiderio, peroche per le parole ditte piu cognosceua de la sua uerita, ne la dolce prouidentia sua per obedire al commandamento suo: speculandosi ne labisso de la sua charita, uedeua come li era somma, & eterna bonta: & come per solo amore ci haueua creati, & ricomperati del sangue del suo figliolo, & come cō questo amore medesimo daua cio che esso daua, & permettea tribulatione & consolatione, ogni cosa era dato per amore, & per prouedere a la salute de lhomo, & non per niuno altro fine, & il sangue sparto con tanto foco damore uedeua, che manifestaua, che questo era la uerita. Allhora diceua el sommo, & eterno padre, questi sono come accecati per lo proprio amore che hanno di loro medesimi, & pero si scandalizano con molta impatientia. Io ti parlo adesso in particulare, & in generale ripigliādo quello, chio ti diceua: dico dunque: che essi iudicano in male il loro dāno, in ruina, & in odio di quello, chio fo per amore, & per loro bene per priuarli de le pene eternale per guadagno, & per darli uita eterna. Et perche dunque si lamentano di me? Se lamentano perche nō sperano in me, ma in loro medesimi, & gia te ho ditto che per questo uengono a tenebre, si che non cognoscono. Onde odiano q̄llo, che debbeno hauere in reuerentia & come superbi uogliono iudicare li occulti mei iudicij, liquali sono tutti drti. Ma essi fanno come el cieco, elquale con lo tocco de la mane, o alcuna uolta col sapore del gusto, quando col sono de la uoce uora iudicare in bene, & in male secundo el basso infermo, & piccolo sapere, & non si uoranno aracare a

me,che son uero lume:& son colui:che li nutrico spiritualmẽte,& senza me niuna cosa possono fare.Et se alcuna uolta sono seruiti da la creatura, io son colui che li ho data la uolunta: lattitudine el potere: & el sapere a poterlo fare. Ma come matto esso uole andare col sentimento de la mane che e ingannata nel suo toccare, peroche non ha lume per discernere il colore: & cosi il gusto singanna: peroche nõ uede lanimale in modo,che si pone alcuna uolta in sul cibo. Lorecchia anche e ingannata nel diletto del suono, peroche non uede colui che canta,elquale con quello suono se non si guardasse da lui per lo diletto:esso li puo dare la morte:cosi fanno costoro:liquali come accecati:& pduto el lume de la ragione toccano cõ la mane del sentimento sensitiuo.Onde li diletti del mõdo li pareno boni:ma perche essi nõ uedono ne guardono, che essi son uno panno meschiato de molte spine cõ molta miseria:& grandi affanni in tanto che il core li pose di fora di me e incomportabile a se medesimo. Cosi a la bocca del desiderio,che disordinatamẽte lama:si pare dolce:& suaue a prehendere:& esso e su lanimale immũdo di molti peccati mortali:liquali fanno immũda lanima & dilongala da la similitudine mia, & la tolleno da la uita de la gratia. Onde se esso non ua con lume de la santissima fede a purificarla nel sangue a morte eternale, lo aldire & lo amore proprio di se elquale li para che faccia uno dolce sono Ma perche li pare? Li pare pche lanima corre drieto a lamore de la propria sensualita: ma perche nõ uede:e ingannato dal sono,& perche esso li ando drieto con disordinato diletto si trouaua condutto ne la fossa ligato col ligame de la colpa: & menato ne le mane de li nimici suoi: peroche come accecato dal proprio amore:& da la propria confidanza,che hanno posta a loro medesimi: & al loro proprio sapere: non si atacano a me, che son guida: & uia sua laquale ue stata fatta dal uerbo mio figliolo,elquale disse che era uia: uerita: & uita: & lume.

Onde chi ua per lui: non po essere ingannato: ne andare in tenebre: & niuno puo uenire a me: se non per lui: peroche esso e una cosa con meco, & gia ti dissi, che uenha ueua fatto ponte, accioche tutti potesse uenire al termine uostro, & nondimeno con tutto questo non si fidano di me, elquale non uoglio altro: che la loro satisfattione: & per questo fine con grande amore li do: & permetto ogni cosa, & essi sempre si scandalizano in me, & io con patientia li porto, & li sostengo, pero chio li amo senza essere amato da loro. Ma essi sempre me persequitano con molta impatientia & con odio, & con mormoratione, & con molta infidelita: uolendosi ponere ad inuestigare secondo el loro ciecho uedere li occulti miei iudicij, liquali sono fatti tutti iustamente & per amore, & non cognoscono anchora loro medesimi: & pero uedeno falsamente, peroche chi non cognosce se medesimo, non po cognoscere me: ne le iustitie mie in uerita.

¶ Come Dio prouede in alcuno caso particulare a la salute di q̄lla aīa a laquale aduiene el caso. Cap. CXXXIX.

POi chio ti mostrai figliola quanto el mondo e ingannato de li ministri mei: hora apri locchio de lintellecto: & riguarda a me, & mirando uederai el caso particulare: delquale io te dissi, che io te narrarei, & come e questo cosi generalmente: ti potria contare de li altri. Allhora quella anima per obedire el sommo: & eterno padre, riguardaua in lui con anxietato desiderio. Allhora Dio eterno dimonstraua la dannatione de colui, per elquale era uenuto el caso dicēdo, io uoglio: che tu sapi, che per camparlo di questa eterna dānatione: ne laquale tu uedi: che esso era: io pmisi q̄sto caso, accioche col sangue suo nel sangue de la mia uerita unigenito mio figliolo hauesse uita. Pero che nō se haueua dimenticato la reuerentia, & lamore che esso haueua ala dolcissima matre Maria de lunigenito mio filiolo, a laquale e dato questo per riuerentia del uerbo

de la mia bonta: cioe che qualunque sara colui: o iusto, o peccatore: che lhabbia in debita reuerentia, non sara tolto: ne mangiato dal demonio infernale. Essa e come una esca posta da la mia bonta a pigliare le mie creature rationale. Si che dunque per misericordia ho fatto quello: cioe che lho permesso non fatta, la mia uolunta de li iniqui homini tengono crudelita. Et tutto questo aduiene p lamore proprio di loro medesimi, elquale li ha tolto el lume & pero non cognoscono la uerita mia. Ma se essi si uolesseno leuare la nebula, la cognoscerebbeno: & amarebbeno: & cosi hauerebbeno ogni cosa in reuerentia: & nel tempo de la raccolta receuerebbeno el frutto de le loro fatiche: ma nō dubitare figliola, che di quello che tu me preghi, io adempiro li desidery tuoi: & de serui mei'. Io son lo Dio uostro remuneratore de ogni fatica & adempitore de santi desidery: pur chio trouasse chi in uerita batteße a la porta de la misericordia mia, & col lume, accioche non errasseno, ne mancasseno in speranza de la mia prouidentia.

¶ Qui narrādo Dio la prouidentia sua in diuersi altri modi se lagna de la infidelita de le creature, exponendo una figura del uecchio testamento con utile dottrina.

Capitolo. CXL.

HOti narrato di questo caso particulare hora ti ritorno al generale, tu non potresti mai uedere quanta e la ignorantia de lhomo esso e senza alcuno senno: & cognoscimento, hauendoselo tolto per sperare in se', & per confidarse nel suo proprio sapere. O pazo homo, non uedi tu: che il sapere tuo non lhai da te? ma la mia bonta, che proude al tuo bisogno te lha dato. Chi tel mostra? Mostratelo quello, che tu proui in te medesimo: peroche tale hora uuoli fare una cosa: che tu non la poi fare: ne saperai fare. Alcuna uolta hauerai el sapere, & non el potere, & alcuna uolta el potere, & non el sapere, alcuna uolta non hauerai el tēpo, se hauerai el tempo, te manchera el uolere.

Tutto questo e dato da me per prouedere a la salute tua, perche tu cognosca te non essere da te: & habbi materia de humiliarti, & non de superbire: onde in tutte le cose troui mutatione, peroche non stanno, in tua liberta Solo dunque la gratia mia, e quella che e ferma, & stabile, & che non puo essere tolta, ne mutata, cioe di farti partire da essa gratia: & tornare a la colpa, se tu medesimo non te la muti. Dunque come poi leuare el corpo contra a la mia bonta, non poi se tu uuoli sequitare la ragione. ne poi sapere in te, ne confidarte del tuo sapere, ma sei fatto animale senza ragione. Non uedi, che ogni cosa si muta excepto la gratia mia: & perche non ti confidi di me, che son el tuo creatore, perche ti confidi in te. Non son io fidele, & liale a te: certo si, & questo non te ascosto, perche continuamente lhai per proua. O dolcissima, & charissima figliola lhomo non fu liale ne fidele a me trapassandola obedientia, chio lhauea imposta: per laquale cade ne la morte, & io fui fidele a lui: attendendoli quello: perche lhaueua creato uolendoli dare el sommo: & eterno bene. Et per compire questa mia uerita, congiunsi la deita mia summa alteza con la bassezza de la sua humanita. essendo ricomperato: & restituito a gratia col mezo del sangue de lunigenito mio figliolo, siche dunque esso li ha proueduto Ma pare: che essi non credano chio sia possente a poterli souenire, ne forte a poterli aitare, & defender da linimici loro, ne sapiente per illuminarli lochio de lintelletto loro, ne io habbi clementia a uolerli dare quello che e de necessita a la salute loro: ne chio sia ricco a poterli arichire: ne sia bello per poterli dare bellezza: ne habbi cibo per darli mangiare: ne uestimento per uestirli. Loperatione loro manifestano: che essi nol credeno, peroche se essi el credesseno: in uerita questo farebbe con opera de santa, & bona operatione. Et non dimeno essi prouano continuamente: chio son forte: peroche li conseruo nel essere: & defendoli da linimici loro, & uedeno

che niuno po ricalcitrare contra la potentia, & la forteza mia: ma essi non li uedono: perche non lo uogliono uedere. Con la mia sapientia io ho ordinato: & gouerno tutto quanto el mondo con tanto ordine che niuna cosa ui mancha: & niuno ci po apponere nel anima: & nel corpo: & tutto ho proueduto: non constretto a farlo da la uolunta uostra: peroche uoi non eravate, ma solamente da la mia clementia constretto da me medesimo, facendo el cielo: & la terra: el mare: el firmamento, cioe el cielo: perche se moueste sopra di uoi, laere perche respiraste el fuoco: & laqua per temperare contrario con contrario, el sole: perche non steste in tenebre. Tutte sono fatte: & ordinate queste cose: perche sconvengano a la necessita de lhomo. El cielo e adornato de li oseli: la terra germina li frutti con molti animali per la uita de lhomo & il mare e adornato di pessi, ogni cosa ho fatto con grandissimo ordine: & prouidentia. Et chio habbi fatto ogni cosa bona: & pfetta: & io creai la creatura rationale a la imagine: & similitudine mia, & misselа in questo giardino: elquale giardino per lo peccato de Adam germino spine: doue prima erano fiori odori feri de inocentia, & de grandissima sua uita Ogni cosa allhora era obediente a lhomo: ma per la colpa, & per la desobedientia commessa trouo poi lhomo ribellione in se: & in tutte le creature onde in saluatichi el mondo, & lo homo: elquale homo e uno altro mõdo. Ma io prouisti, peroche mandato nel mondo la mia uerita uerbo incarnato li tolse el saluadicume: & trasse le spine del peccato originale: & fecilo uno giardino adaquato del sangue de Christo crocifixo piantandoui le piante de sette doni de lo spirito santo trahendone el peccato mortale, & questo fu dapo la morte de lunigenito mio figliolo, che inanci non. Si come fu figurato nel uecchio testamento quando fu pregato Heliseo, che resuscitasse el giouane, che era morto. Heliseo allhora non andoe esso ma mandoui giezi col ba-

ſtone ſuo dicendo, che el poneſſe ſopra del gargione, & andando Giezi: & facendo quello, che Heliſeo li diſſe, nõ el reſuſcito pero, & uedendo Heliſeo, che non era reſuſcitato: andò eſſo con la propria perſona, & conformoſſi tutto con lo gargione, cioe con tutte le membre ſue, & ſoffiando ſette uolte ne la bocca ſua, il gargione reſpiro ſette uolte in ſegno che eſſo era reſuſcitato: Queſto fu figurato per Moyſe, elquale io mandai col battone de la legge ſopra el morto de lhumana generatione, ma per queſta legge non haueua uita, unde io mandai poi el uerbo del unigenito mio figliolo, elquale fu figurato per Heliſeo: elquale ſi conformo con queſto figliolo morto per lunione de la natura diuina congiunta con la natura uoſtra humana Con tutte le membra ſe congiunſe queſta natura diuina cioe con la potentia del patre, con la ſapientia del figliolo & con la clementia del ſpirito ſanto tutto me Dio abiſſo di trinita: conformato, & vnito con la natura uoſtra humana. Dapo queſta unione fece laltra el dolce, & amoroſo uerbo, correndo come innamorato a la obprobioſa morte de la croce, & iui ſi diſteſe: & dapo queſta unione dono li ſette doni de lo ſpirito ſanto a queſto figliolo morto: ſoffiando ne la bocca del deſiderio de lanima, & tolendoli la morte nel ſanto batteſmo, onde eſſo ſpira in ſegno, che eſſo ha uita gitando fuora di ſe li ſette peccati mortali. Si che uedi, che eſſo e fatto giardino adornato de dolci, & ſuaui frutti: e uero che lortolano di queſto giardino, cioe libero arbitrio el puo inſaluaticare, & dimeſticare: ſecondo che li piace. Onde ſe eſſo ce ſemina el ueneno de lamore proprio di ſe, onde naſcono li ſette principali peccati: & tutti li altri, che procedeno da queſti: eſſo de fatto ne caccia li ſette doni de lo ſpirito ſanto, & priuaſi dogni uirtu, pero li non e forteza, peroche eſſo e indebilito: non glie tẽperãtia

ne prudentia, peroche ha perduto el lume: col quale usáua la ragione. Non li e fede: ne speranza, ne iustitia, peroche esso e fatto iniusto, & spera in se, & crede cõ fede morta a se medesimo fidase de le creature, non de me suo creatore, nõ li e charita, ne pieta alcuna, peroche se lha tolta cõ lamore de la propria fragilita Esso e fatto crudele a se, onde nõ puo essere piatoso al proximo suo, esso e priuato de ogni bene, & e caduto in sommo male. Onde dunque rihauera la uita da questo medesimo heliseo, uerbo incarnato, uenigenito mio figliolo. In che modo? in questo, cioe che questo ortolano caui queste spine de la colpa con Dio, peroche se non si odiasseno, non le trarebbe mai, & con amore corra a conformarsi con la dottrina de la mia uerita, inaquandola col sangue, elquale li e gerato sopra el capo suo dal ministro, andando a la confessione, con contritione di core, & con dispiacimento di colpa, & con satisfatione, & con proponimento di nõ offendere piu. Hor per questo modo puo domesticare questo giardino de lanima mentre che uiue, ma passata questa uita non ha piu remedio alcuno, si come in piu altri lochi, io te ho narrato.

¶ Come Dio prouede, che noi siamo tribulati per la nostra salute: & de la miseria de quelli, che non se confidano in essa prouidentia. Cap. CXLI.

VEdi dunque charissima figliola, che con la mia prouidentia io recreai el secundo mondo, cioe lhomo: al primo non fu tolto, che non germinasse spine de molte tribulatione, & che in ogni cosa lhomo non trouasse rebellione. Questo non e senza prouidẽtia: ne senza uostro bene ma con molta prouidentia: & per uostra utilita per tollere la speranza del mondo a lhomo, & per farlo correre, & drizare a me, che son suo fine si che almeno per importunita di molestie, esso leui el core, & laffetto suo a me. Et e tanto ignorante lhomo a non cognoscere la uerita, & e tanto fragile a dilatarsi nel mondo che con tutte

queste fatiche,& spine,che esso li troua,nō pare che se ne uoglia leuare,ne curi tornare a la patria. Hor sappi dūque figliola quello,che farebbe: se esso nel mondo trouasse per fetto diletto: & riposo senza alcuna pena. Et pero dunque con prouidentia permetto,& do che il mondo li germini molte tribulatione per prouare in loro la uirtu,& p la pena: fortia, & uiolentia,che fano a loro medesimi: habbie de che remunerarli. Si che uedi: che in ogni cosa ha ordinato, & proueduto con grande sapientia la prouidentia mia. Li ho dunque dato si come ditto e, pero che io son ricco: & potenalo, & posso dare, perche la richeza mia e infinita, anche ogni cosa e fatta da me, & senza me niuna cosa po essere. Onde se esso uole bonta,io son bonta, peroche son summamente bono, io sapientia io benigno, io pietoso, io iusto, & misericordioso Dio: io largo: & non auaro: io son colui che do a chi madomanda: appro a chi batera in uerita:& rispondo a chi me chiama. Non son ingrato:ma grato: & cognoscente a remunerare chi per me sha a fadicare, cioe per gloria:& laude del nome mio. Io son iocondo,peroche tengo lanima,laquale si ueste de la mia uolunta in summo diletto. Io son quella somma prouidentia,che non mancho mai a li seruī mei, che sperano in me ne lanima,ne nel corpo. Et come puo credere lhomo, che me uede pascere,& nutricare el uermo entro el legno seco,& pascere li animali brutti,& pessi del mare,& tutti li animali de la terra,& li oseli de laere,& sopra le piante me uede mandare el sole:& la rosada, che ingrassi la terra,& non credera,che io nutrichi lui, che e mia creatura,creata a la imagine,& similitudine mia: conciosia cosa che tutto questo e fatto da la mia bonta in seruitio suo. Onde da qualunque lato esso si uolta,& spiritualmente,& temporalmente non troua altro che'foco, ne labisso de la mia charita cō massima, & uera,& dolce,& per fetta prouidentia. Ma esso non uede peroche sha tolto

el lume,& nõ si da a uederlo,& po si scandaliza:& restrin-
ge la charita uerso el pssimo suo,& cõ auaritia pẽsa del di
de domane:elquale li fu uedado da la mia uerita dicẽdo:
non uogliate pensare del di de domane,basti al di presen
te la sollicitudine sua:riprehẽdẽdoui de la uostra infideli
ta,& mostrandoui la prouidẽtia mia,& la breuita del tẽpo
dicendo. Nõ uogliate pẽsare del di de domane : quasi di-
cat la mia uerita non pensate di quello:che nõ sette securi
dhauere:basta el presente di,& ue insegno adimãdare pri
ma el regno del cielo,cioe la bona,& santa uita. Peroche
di queste cose minime:bene so io Padre uostro del cielo,
che esse ui bisognano & pero lho fatte,& comandato ho a
la terra:che ui doni de li frutti soi. Ma questo miserabile:
che p la confidẽtia sua ha ristretto el core,& le mane ne la
charita del prossimo nõ ha lezuta questa dottrina,che ue
ha data el uerbo mia uerita,peroche non seguita le uesti-
gie sue. Onde diuenta incõportabile a se medesimo,& da
questo si darse:& nõ sperare in me,ne reense ogni male,&
si fanno iudici de la uolunta de li homini,& nõ uedeno,
che io li ho a iudicare,& nõ essi. La uolunta mia non sten
deno:ne iudicano in bene se nõ quando si uedeno alcu-
na prosperita diletto,o piacere del mondo Et uenendoli a
meno questo:perche laffetto loro cõ speraza era tutto po
sto li,nõ pare sentire,ne riceuere ne la prouidentia mia:ne
bõta alcuna,& pare a essi essere priuati de ogni bene. Ma
pche sono accecati da la propria passione:non cognosco-
no la richeza:che li e dentro,ne il frutto de la uera patiẽ-
tia anche ne tráno morte:& gustano in q̃sta uita larra, del
inferno. Et io con tutto questo non lasso per la mia bon-
ta,che io non li proueda,onde cosi commando a la terra:
che dia de li frutti al peccatore, come al iusto. Et com-
mando el sole, & la pioua sopra al campo suo, como so-
pra quello del iusto: & piu n hauera spesse uolte el pecca
tore, che il iusto. Questo fa la mia bonta per dare piu a

pieno de le riccheze ſpirituale ne lanima del iuſto: elqua-
le per mio amore ſe ſpogliato de le temporale: renuncian-
do el mondo con tutte le ſue delitie: & a la propria uolun
ta. Queſti ſono quelli, che ingraſſano lanima loro, ſlar-
gandoſi ne labiſſo de la mia charita: & perdeno in tutto
la cura di loro medeſimi: che non tanto de le mondane ri
cheze, ma di loro non poſſono hauere cura. Onde allho-
ra io ſon fatto el ſuo gouernatore: & ſpiritualmente, &
temporalmente, & uſo con loro una prouidentia particula-
re oltra a la generale, peroche la clemẽtia mia de lo ſpirito
ſanto ſolo fa ſeruo chi li ſerue. Queſto ſai bene ſe ti ri-
corda dhauere letto ne la uita de ſanti Padri: che eſſen-
do infirmato quello ſolitario ſantiſſimo homo, elquale
tutto haueua laſſato ſe per gloria: & laude del nome mio:
la clementia mia prouide, & mandoli uno angiolo: perche
li gouernaſſe: & prouedeſſe a la ſua neceſſita. Onde el cor
po era ſouenuto nel ſuo biſogno, & lanima ſtaua in mira
bile allegrezza & dolceza p la ꝙuerſatione del angiolo lo
ſpirito ſanto anchora lie madre: peroche lo nutrica al pet-
to de la diuina charita mia. Eſſo lha fatto libero, ſi come ſi
gnore, tollẽdoli la ſeruitu de lamore proprio, poche doue
e il foco de la mia charita, non ui puo eſſere laqua di que-
ſto amore, elquale amorza q̃ſto dolce foco ne lanima. Que
ſto ſeruitore de lo ſpirito ſanto, chio li ho dato per mia
prouidentia le ueſte notrica: & inebria di dolceza: & dali
ſomme richezze. Onde pche tutto laſſo, tutto trouo, & per
che ſi ſpoglio tutto di me: & pche ſi fece ſeruo in tutto p
humilita: pero e fatto ſignore ſignorezando el mondo, &
la propria ſenſualita. Et perche tutto ſacecho nel ſuo uede
re, ſta in pfettiſſimo lume: & diſperandoſi di ſe e coronato
di fede uiua, & perfetta con piu ſperãza. Vnde guſta uita
eterna priuato de ogni pena: & amaritudine affligitiua.
Ogni coſa iudica in bene, peroche in tutto iudica la uolũ
ta mia, ne laquale uide col lume de la fede: chio nõ uoleua

altro che la sua santificatione,& pero e fatto patiente. O quanto e beata questa anima: laquale essendo anche nel corpo mortale gusta el bene immortale, essa ha ogni cosa in reuerentia,& tanto li pesa la mano sinistra:quanto la destra,tanto la tribulatione,quanto la cõsolatione,tanto la fame & la sete,quanto el mãgiare,& il beuere,tanto el fredo quanto el caldo:& tãto la nudita,quanto el uestimẽto,tanto la uita:quanto la morte,tãto lhonore:quãto il uitupio, tanto lafflitione,quanto la recreatione In ogni cosa sta solido,fermo,& stabile:poche e fondato sopra la uiua pietra, & ha cognosciuto, & ueduto col lume de la fede, & con ferma speranza:chio do ogni cosa,cõ uno medesimo amore,& per uno medesimo rispetto:cioe per salute uostra, & ha ueduto chio in ogni cosa ho proueduto: peroche ne la grande fatichа io do la grande forteza: & non pongo magiore peso,che se possa portare: pur che si disponga a uoler portare per lo mio amore. Onde nel sangue ue fatto manifesto,ch̃ io uoglio,ch̃ se querta:& uiua & p sua uita li do:cio chio li do. Questo ha ueduto lanima:che e spogliata di se,& pero gode in cio,che essa uede:o sente in se,o in altrui Et non dubita,che li uengano a meno le cose minime,peroche col lume de la fede e certificata ne le cose grãde,de lequale nel principio questo trattato io ti narrai. O quanto e glorioso questo lume de la santissima fede, colquale uide & cognobbe la mia uerita. Questo lume ha dal fructuitore de lo spirito santo:chio li ho dato:elquale e uno lume sopranaturale:che lanima acquista per la mia bonta essercitando el lume naturale:chio li ho dato.

¶ Come Dio proue de uerso le anime con sacramento, & come proue de a serui soi affamati del sacramento del corpo de Christo narrando come proue de piu uolte per mirabil modo uerso de una anima affamata de esso sacramento. Cap. C X L I I.

Sai tu

SAi tu carissima figliola, come io prouedo a questi mei serui, che sperano i me? In doi modi li prouedo: cioe che tutta la prouidentia, che uso uerso le mie creature, che hanno ragione e sopra lanima, & sopra el corpo, & cio chio adopero di prouidentia nel corpo e fatto in seruitio de lanima per farla crescere nel lume de la fede: & per farla sperare in me, & perdere la speranza di se medesima, & perche uenga, & cognosca chio son colui, che son: che posso, & uoglio souenire al suo bisogno: & salute. Tu uedi, che ne lanima per la uita sua io ho dato li sacramenti de la santissima chiesia, peroche son suo cibo: & non e suo cibo el pane: peroche e cibo grosso, & corporale: & pero e dato al corpo, ma lanima perche e incorporea uiue da la paro la mia. Et pero disse la mia uerita nel santo Euangelio, che non di solo pane uiuea lhomo, ma de ogni parola: che procede da me, cioe di sequitare con spirituale intentione la dottrina di questa mia parola in uirtu del sangue suo, & li sacramenti ui danno uita. Si che dunque li sacramenti spirituali sono dati a lanima, benche si pongono & si diano con lo instrumento del corpo peroche non darebbe lanima uita di gratia solamente in quello atto: se essa anima non si disponesse a riceuere con spirituale, sancto & uero desiderio, elquale desiderio e ne lanima, & non nel corpo Et pero ti dissi: che essi erano spirituali, & che si danno a lanima: perche e cosa incorporea, non obstante, che siano ponti p lo mezo del corpo, come e ditto. Al desiderio de lanima e dato che el riceua alcuna uolta per crescerla in fame, & santo desiderio li faro desiderare: & non potera hauerli, & non potendoli hauere cresce la fame, & ne la fame el cognoscimento di se: reputandose indegna per humilita. Et io allhora la fo degna prouedendo spesse uolte in diuersi modi sopra q̃sto sacramẽto, che tu sai: che e cosi. Et si bene ti ricorda, hai aldito, & prouato in te medesima: pero che la clementia mia de lo spirito santo dato a loro da me

per la mia bõta inſpirara la mẽte dalcuno miniſtro, che ha a dare q̃ſto cibo, & cõſtretto dal foco de la mia charita de eſſo ſpirito ſancto, elquale li da ſtimulo di cõſciẽtia p conſciẽtia ſi moue a paſcere la fame & compire el deſiderio de quella anima, & alcuna uolta faro indugiare in ſu la eſtremita, & quãdo in tutto nhauera pduta la ſperãza eſſa haueſa quello che deſidera: & non poteua io coſi prouedere nel pricipio: cõe nelultimo? Si bene. Ma fazolo per creſcerla nel lume de la fede, acioche mai nõ mãche ch̃ eſſa nõ ſperi ne la mia bõta: & p farla cauta, & prudẽte, acioche imprudẽtemẽte nõ uolti el capo adrieto ſminuendo la fame del ſanto deſiderio: & pero dunque la indugio. Si come ancho tu ti ricorda di quella anima, laquale giõgendo ne la ſanta Chieſia cõ grãde fame de la cõmunione, & trouãdo el miniſtro a laltare: eſſa dimãdo el corpo de Chriſto tutto Dio, & tutto homo: & eſſo riſpoſe che li nõ uoleua darlo. Onde in iei crebbe el piãto, & il deſiderio, & in lui quãdo uene a offerire el calice crebbe lo ſtimolo de la cõſcientia. Onde conſtretto dal ſeruitore del ſpirito ſancto: elquale prouedeua a quella anima, cõe prouedeua, & lauoraua in quello core dẽtro: coſi al miniſtro de offerire dicendo el miniſtro a colui, che ſeruiua dimãda, ſe eſſa ſi uole cõmunicare: chio li el daro uolẽtiera, onde ſe eſſa haueua una ongia di fede, & damore: crebbe in grãdiſſimma abõdantia el deſiderio in tãto che pareua che la uita ſe uoleſſe partire del corpo, & pero lhaueua permeſſo queſto per farla creſcere in deſiderio per farli diſeccare ogni amore proprio: & infidelita, & ogni ſperanza che haueſſe in ſe. Io prouidi allhora col mezo de la creatura, ma una altra uolta prouedera lo ſeruitore de lo ſpirito ſanto ſolo, & ſenza queſto mezo, ſi come piu uolte a molte perſone e aduenuto. & aduene tutol di de li ſerui mei. Ma tra laltre due mirabili ſi come tu ſai, te ne narraro per far ſlargare in fede, & a commẽdatione de la mia prouidentia. Ricordati dunque: & ripenſa inte

medesima, dhauere udiro di quella anima, laquale stando nel tempio mio de la santa chiesia el di de la conuersione del glorioso apostolo Paulo mio dolce banditore, cõ tanto desiderio de giongere a questo sacramento, pane di uita, cibo de li angeli dato a uoi homini. che essa prouo quasi a quãti ministri ueneno a celebrare, & da tutti li fu denegato p mia dispensatione, peroche uolsi: che essa cognoscesse che mancandoli li homini: nõ li mancaua io suo creatore, & pero a lultima messa io teni questo modo, chio te diro. Vsai uno dolce ingãno per farla inebriare de la mia prouidentia, lo inganno fu questo: che hauẽdo essa ditto de uolersi communicare colui, che seruiua, non uolse dire al ministro. Onde uedendo essa, che lui non rispondeua: de nouo aspettaua con grãde desiderio de potersi cõmunicare, ditta la messa & trouandosi non hauer uoluto, crescete in tanta fame: & in tanto desiderio: che quasi non poteua capire in se medesima: & cõ uera humilita se ne reputaua indegna riprendendo la sua presumptione: parendoli hauere presumpta di giongere a tanto ministerio. Onde io exaltatore de li humili, trassi a me el desiderio: & laffetto di ql la anima dandoli cognoscimento ne lo abisso de la charita di me Dio eterno, alluminando locchio de lo intelletto suo ne la sapientia de lunigenito mio figliolo, & ne la clementia de lo spirito santo: elquale siamo una medesima cosa: & in tanta perfettione se congionse quella anima, che il corpo si sospẽdeua da la terra: peroche come nel stato unitiuo de lanima io ti narrai: era piu perfetta la coniuntione: che lanima haueua fatta p affetto damore in me, che non era la cõiuntione tra lanima el corpo suo, & in qsto abisso grande per satisfare al desiderio suo riceuete da me la santa communione, & in segno chio in uerita li haueua satisfatto per piu giorni sentite p mirabile modo nel gusto corporale il sapore, & lodore del sangue del corpo de Christo crocifixo mia uerita: onde essa tutta si rinouo nel lume

de la mia prouidentia hauẽdola gustata cosi dolcemente. Tutto q̃sto fu uisibile a lei, ma fu inuisibile a li occhi de le creature, ma la seconda uolta: chio te diro hora: fu uisibile al ministro a tutti aduiene el caso, alquale fu in questo modo. Che essendo quella anima con grande desiderio dal dire la messa: & del riceuere la communione ma per passione corporale nõ era potuta andare a la chiesia a quella hora, che bisognaua, ma pur gionse, essendo lhora tarda a la consecratione, cioe che gionse in su quella hora chel ministro consecraua, & essendo lui da luno capo de la chiesia: essa si pose da laltro peroche lobedientia nõ li concedeua, che essa stesse li: cioe doue el ministro celebraua unde essa si pose con grandissimo pianto: & diceua. O miserabile anima mia, hor nõ uedi tu quãto di gratia hai riceuuta, pero tu sei nel tẽpio santo di Dio, & hai ueduto el ministro: che se degna dhabitare ne linferno p li toi peccati. Ma el desiderio pero non se acquietaua ma quãto piu si profondaua ne la ualle de la humilita, tanto era leuata in su dandoli a cognoscere cõ fede & con speranza la mia bonta confidandosi, che el seruitore de lo spirito santo notricasse la fame sua, onde io allhora li diedi quello, che essa in quello modo non sapeua, & desideraua. El modo fu questo: che uenendo el sacerdote a diuidere lhostia per communicarse, nel diuidere, ne cade uno pezolo: elquale per mia dispensatione: & uirtu, cioe quella particella che sene era leuata, se parti da laltare: & ando ne laltro capo de la chiesia, doue essa era, & credendosi essa: che non fusse cosa uisibile, sentendosi communicare, pensossi con grãde & affocato desiderio, che come piu uolte lera aduenuto: lo lhauesse satisfatta inuisibilmente. Ma non parse cosi al ministro, peroche non trouando quello pezolo de lhostia, se ne sentiua Intollerabile dolore: se non che il seruitore de la mia clementia li manifesto ne la mente sua: chi lhaueua hauuta sempre pero dubitando in fine: che fu dechiarato con lei.

Hor non poteua io tollere lo impedimento del difetto corporale,& farla andare hora a messa,si che essa hauesse potuto riceuere el sacramento dal ministro? Si bene: chio poteua,ma uoleua farli prouare, che col mezo de la creatura in qualunque modo sa desiderare, io li posso solo: & uoglio satisfare:come e;ditto:& cõ marauegliosi modi.Et questo ti basti carissima figliola hauerti narrato de la prouidẽtia mia, laqual io uso con lanime affamate di questo dolce sacramento,& cosi in tutti li altri casi:secondo che li bisogna uso questa dolce prouidentia ma hora ti uoglio dire alcuna cosa:come io luso dẽtro ne lanima, laquale uso senza el mezo del corpo:cioe senza instrumenti de fora,benche contandoti li stati de lanima, io te ne parlasse: nondimeno anche tene diro alcuna cosa.

¶ De la prouidentia de Dio uerso coloro:che son in peccato mortale. Capitolo. CXLIII.

LAnima:o essa e in stato di peccato mortale,o essa e imperfetta in gratia:o essa e perfetta,& in ogni uno uso dilargo la mia prouidentia, ma in diuersi modi & cõ grande sapientia: secondo chio uedo: che e bisogno Onde li homini del mondo,che giaceno ne la morte del peccato mortale: io li desedaro con lo stimolo de la conscientia,o con fatica che sentiranno nel mezo del core per noui & diuersi modi.Et sono tãti questi modi:che la lingua tua nõ sarebbe sufficiente a narrarli,onde per questa importunita de le pene,& de lo stimulo de la conscientia,che e dẽtro ne lanima:spesse uolte si parteno da la colpa del peccato mortale. Et alcuna uolta peroche de le spine trago la rosa, concependo el core de lhomo damore al peccato mortale o la creatura fuora de la mia io li toro el luogo,& il tẽpo:che non potra compire la uolunta sua. In tanto che cõ la stracheza de la pena del core laquale essa ha acquistata per suo difetto: non potendo compire le sue disordinate uoluntate: torna a se medesimo con compuntione de co-

re:& con ſtimuli de conſcientia: & con eſſe butta a terra el frenetico amore ſuo: elquale drittamente ſi po chiamare frenetico,peroche credendoſe ponere laffetto ſuo in alcuna coſa,quando uien a uedere:non era niente. Era bene, &alcuna coſa la creatura:laquale amaua de miſerabile amore:ma quello:che eſſa ne pigliaua,era niẽte:pero chel peccato e niente. Di queſto dunque niente: cioe de la colpa: laquale e una ſpina: che ponge lanima: io ne trago queſta roſa:come ditto ho per prouedere a la ſalute ſua. Chi me conſtrenge a farlo? non eſſo,peroche non mi cerca: ne adimanda adiutorio: e la prouidentia mia: ſe non in colpa di peccato in delitie: in ricchezze: & ſtati del mondo, ma conſtringemi lamore,peroche ue amai prima: che uoi fuſte & ſenza eſſere amato da uoi: io ue amai ineffabilmente: queſto dunque me conſtringe a farlo: & anche la oratione de li ſerui mei: liquali el ſeruidore del ſpirito ſanto clementia mia:miniſtrando lhonore di me:& la dilettione del proximo loro,'cercando con ineſtimabile charita la ſalute loro:ſtudiandoſi di placare lira mia,& di ligare le mane de la diuina mia iuſtitia: laquale merita lo iniquo homo: chio uſi contra di lui, onde eſſi me conſtringeno con le lachryme: & col humile, & continue oratione. Chi li fa cridare? la mia prouidentia, peroche prouedo a la neceſſita di quello morto: peroche ho ditto, chio non uoglio la morte del peccatore: ma uoglio che ſi conuerta: & uiua: inamorati dunque figliola de la mia prouidentia, & ſe tu apri locchio de la mente tua, & del corpo tuo, uedi che li ſcelerati homini, che giaceno in tanta miſeria: liquali ſono fatti puza de morte obſcuri: & tenebroſi per la priuatione del lume eſſi uanno cantando, & ridendo, & ſpendendo el tempo ſuo in uanita: in delitie,& in grãde diſhoneſta per tutti laſciui beuitori:& mãgiatori in tanto che del uentre loro ſi fanno Dio:con odio con rancore, con ſuperbia,& con ogni miſeria, de lequale miſerie piu

distintamente sai, chio tene narrai, & non cognoscono lo stato loro. Onde essi uãno per la uia di giongere a la morte eternale, se non se corregono ne la uita loro, & uãno cantando. Et non sarebbe reputata grande stultitia e pacia, se quelli, che e condannati a la morte, & uãno a la iustitia: andasseno cantando: & balando & mostrando segni de alegreza? Certo si: in questa dũque stultitia stanno questi miseri, & tanto piu senza alcuna cõparatione: quanto essi riceueno magiore danno: & pena de la morte de lanima, che quelli di quella del corpo peroche questi perdono la uita de la gratia: & quelli la uita corporale, & quelli riceueno pena finita: & costoro pena infinita, morendo in stato de dannatione: & uanno cantando ciechi sopra ciechi, stulti & matti sopra ogni stultitia. Et li serui mei stanno in pianto: & in afflittione de corpo, in contritione de core, in uigilia, & continua oratione: con sospiri: & lamenti macerando la carne sua per procurare a la loro salute: & essi se fanno beffe de loro. Ma esse cadono tutte sopra li capi loro: tornando la pena de la colpa, in cui essa debbe tornare, & li frutti de le fatiche portate per amore di me si danno, in cui la bonta mia, li ha fatti meritare, perochio son lo Dio uostro iusto: elquale ad ogniuno rendo: secondo che haueua meritato. Ma li ueri serui mei non alentando li passi, ne per beffe, ne per persecutione: ne per ingratitude de loro: crescono in magior sollicitudine, & desiderio. Questo chi el fa: che con tanta fame bateno a la porta de la mia uerita? La prouidentia mia, peroche prouedo & procuro insiememente la salute di questi miseri: & accresco la uerita: & cresco el frutto de la dilettione de la charita ne li serui mei Infiniti sono dũque questi modi de prouidentia, chio uso ne lanima del peccatore per trarlo de la colpa del peccato mortale. Hora ti uoglio parlare di quello che fa la mia prouidentia in coloro: che sono leuati da la

colpa,& sono anchora imperfetti:non recapitulando li stati de lanima: peroche gia ordinatamente te gli ho narrati, ma bene breue alcuna cosa te diro.

¶De la prouidentia che Dio usa uerso de coloro che sono anchora ne lamore imperfetto Cap. CXLIIII.

SAi tu carissima figliola: che modo io tengo per leuare lanima imperfetta da la sua imperfettione. Alcuna uolta io la pongo con molestie de molte:& diuerse cogitatione,& con la mente sterile, & parera che sia tutta abandonata da me senza alcuno sentimento,ne nel mondo li pare essere: che non ue: ne in me li parera essere, peroche non ha sentimento alcuno,eccetto che sente: che la uolũta sua non uole offendere. Questa porta de la uolunta:laquale e libera,non do io licentia a linimici,che lapreno, ma do bene licentia a li demonij, & a li altri inimici de lhomo che battino a le altre porte: ma a questa non, che e la principale: peroche conserua la citta de lanima. E uero,che essa e a la guardia del libero arbitrio, elquale sta a questa porta: & li ho dato libero, che dica: si & non secondo che li piace, molte sono le porte de questa citta, ma le principale sono tre: una e quella: cioe la uolunta, che sempre se tiene: se essa uole, & e guardia de laltre. Le porte sono queste: cioe la memoria, lo intelletto, & la uolunta, onde se la uolunta consente, li entra linimico de lamore proprio, tutti li altri inimici, che seguitano dapo lui. Lo intelletto allhora subito riceue la tenebre, laquale e inimica de la luce: & la memoria retene lodio per lo ricordamento de la ingiuria,elquale odio e inimico de la dilettione de la charita del proximo suo. Et ritiene li diletti,& piaceri del mondo in diuersi modi:si come sono li diuersi peccati,liquali sono contrarij a le uirtu. Subito poi che sono aperte le porte,sapreno li portelli del sentimẽto del corpo, liquali sono tutti instrumenti, che rispondeno a lanima:onde tu uedi,che laffetto disordinato de lhomo,ch̃ ha

aperte le porte sue,risponde con questi organi. Onde tutti li soni sono guasti,& contaminati cioe le sue opatione,& pero lochio non porge altro che morte:peroche e posto a uedere cosa morta con disordinato guardare,li doue non debbe,peroche guardare con unita de core,& cõ allegrezza,con modi,& guardature dishoneste,e cagione di dare morte a se,& ad altui. O misera te,quello,chio tho dato pche tu riguardi el cielo : & tutte laltre cose : & la bellezza de la mia creatura p me,& che tu reguardi li misterij mei, & tu riguardi el fango in miseria , & cosi naquisti la morte,cosi anchora lorechia se diletta in cose dishoneste in al dire li fatti del prossimo suo per iudicio,doue io gli diedi, perche aldisse la parola mia : & la necessita del prossimo suo La lingua ho dato,perche annunciy la parola mia , & perche confessi li defetti soi,& perche la adoperi in salute de lanima:&esso la adopera in biastemare me,che son suo creatore, & in ruina del prossimo suo , nutricandosi de le carne sue:mormorando:& iudicando le operatione bone in male,& le cattiue in bene biastemãdo dãdo falsa testimonianza,& cõ parole lasciue,pericolose,& altri Gtita ancora parole de ingiuria:lequale trapassano ne li cori de li prossimi:come coltelli,lequale parole li prouocano ad ira. O quanti sono li mali:& li homicidii & quanta dishonesta,quanta ira,& odio,& quanto perdimento di tempo, & altre miserie:che escono per questo membro , se le odorato,ne piu,ne meno offende nel essere suo,con disordinato piacere nel suo odorare Et se il gusto con gulosita insatiabile:& con disordinato appetito,uolendo le molte uarieta de uiuande:non mira se non de empire el uẽtre suo, non reguardando la misera anima che ha aperta la porta, che per lo disordinato prẽdere de li cibi uiene a riscaldamento la fragile carne sua , con disordinato desiderio di corrumper se medesimo Le mane anchora se dilettano in tollere le cose del prossimo suo:& in bruti:& miserabili to

camenti, liquali sono fatti per seruire el prossimo, quando el uede ne la infirmita souenendolo con la elemosina ne la necesita sua: & li piedi li sono dati, perche seruino, & portino el corpo in loghi santi, & utili a se & al prossimo suo p gloria: & laude del nome mio: & essi spenge, & porta el corpo in loch i uituperosi: in molti: & diuersi modi, nouellando & speculando, & corrumpendo con le loro mi serie le altre creature: in molti modi: secondo che place a la disordinata uolonta. Tutto queste te ho ditto chariſſima figliola per darti materia de pianto: uedendo gionta a tanta miseria la nobile citta de lanima: & perche tu ueda quã to male ense da la principale porta de la uolunta, de laqua le io non do licentia a li inimici de lanima che li entrano: come ditto e, ma come lo ti dicena: do bene licentia nelal tre: chi li inimici li batteno. Onde lo intellecto sostengo: che sia battuto da una tenebre di mente: & la memoria sostẽgo, ch̃ parera molte uolte, che sia priuata del ricordamẽ to di me. Et alcuna uolta tutti li altri sentimenti del corpo parerà: che siano in diuerse battaglie. Onde nel guardare le cose sante: & tocandole, & uedendole, & adorandole, andandoui ogni cosa pero che li dia mutatione: dishone sta: & corrumpimento, ma tutto questo non e amore, pe ro chio non uoglio la morte sua. Guarda, che esso nõ fus se si pazo stolto, che apriſſe la porta de la uolonta, po chio permetto, che si stiano di fuora, ma non che entrino den tro: peroche dentro non possono intrare: se non quando la propria uolunta uole, ma per che tengo io in tanta pe na, & afflittione questa anima atorniata de tanti inimi ci de coltello, nõ perche ella sia presa, ne perche perda la ricchezza de la gratia, ma solo per mostrarli la mia prouidẽ tia accioche essa se confidi in me: & non in se, & leuesi da la negligentia sua con solicitudine, & fuga a me: che son suo defenditore. Et son padre benigno, peroche procu ro la salute sua: accioche essa stia humile: & ueda se non

essere, ma lo essere & ogni gratia, che e posta sopra lo esse-
re: ricognosca da me, che son sua uita, & cognosca q̃ta ui
ta, & prouidẽtia mia in queste battaglie, riceuẽdo la grãde
liberatione, poche nõ la lasso pmanere ꝓtinuamẽte in q̃sto
tẽpo, ma uãno, & uẽgono secõdo che e bisogno Onde ta-
le hora li parera essere nel inferno, & tal hora sẽza niuno
suo exercitio, che allhora faccia gustare uita eterna: & rima
ne laia tãto serena, che cio, che uede, li pare che cridi Dio
tutta inhamata damoroso foco p le consideratione, che fa
allhora la mia prouidẽtia, poche essa se uede, essere uscita
de si grãde pelago, nõ cõ suo exercitio poche el lume ue-
ne improuiso, & nõ exercitãdosi: ma solo uẽne per la mia
inestimabile charita, che uolse ꝓuedere a la sua necessita
nel tẽpo del bisogno, poche quasi allhora nõ poteua piu,
ma pche nõ li risposi in ne lo exercitio suo, quãdo se exer-
citaua a loratione, & i laltre cose bisognauano col lume, to
lẽdole la tenebre? Dicotelo, io nõ li risposi: poche essendo
anchora pfetta, nõ reputasse in suo exercitio q̃llo: che nõ
era suo Siche dũque uedi: che lo impfetto ne le battaglie
exercitãdosi uene a pfettione, poche in esse battaglie pro
ua la diuina mia prouidentia: prouãdo quello: che inanzi
che prouasse credeua. Onde certificato chio lho cõ la pro
ua: esso ha cõceputo amore perfetto, poche ha cognosciu-
ta la mia bõta ne la diuina mia prouidentia, onde esso se
eleuato da lamore iperfetto. Anchora uso cõ loro uno san
to ingãno solo per leuarli da la iperfettione, elquale e q̃sto
chio li faro cõcipere amore ad alcuna creatura spiritualmẽ
te in particulare oltra a lamore generale. Onde cõ questo
mezo se exercita a la uirtu, & leua la sua imperfettione, &
fali spogliare el core de ogni altra creatura, che esso amas-
se sensualmente de amore de patre, di matre, di sorelle: &
di fratelli, ne trahe ogni propria passione: & amali per me
Dio eterno: & cõ questo amore ordinato del mezo, chio li
ho posto: scacia el disordinato, colquale pria amaua le crea

tre,adunque uedi:che tolle questa imperfettione. Ma attendi che niuna altra cosa fa questo amore di questo mezo:peroche esso fa a prouare,se perfettamente ama me: & il mezo chio li ho dato,o no:& pero li diedi io:perche esso el prouasse acio che hauesse materia de cognoscerlo:peroche non cognoscendolo:ne a se medesimo dispiacerebbe,ne piacerebbe quello,che hauesse in se: che fusse mio, ma per questo modo el cognosce,& gia tho ditto, che essa e anchora imperfetta:onde non e dubbio,che essendo imperfetto lamore,che ha a me,imperfetto e quello: che ha a la creatura,che ha in se ragione, peroche la charita perfetta del prossimo dipende da la perfetta charita mia. Siche dunque con quella misura perfetta,& imperfetta,che ama me:con quella ama la creatura. Come dunque el cognosce per questo mezzo? cognoscelo in molte cose, anche quasi se uora aprire lochio del intelletto, non passara punto di tempo:che esso non uoglia & piu,ma perche in altro loco io te lo manifestai,poco tene narraro. Dico dunque,che quando de la creatura,laquale esso ama de singulare amore,come ditto e:esso si uede diminuire el diletto, &la ꝓsolatione,o le ꝙuersatione usate,doue trouaua grādissima ꝓsolatione,& molte altre cose,o ch̄ uedesse,che q̄lla p sona amata,hauesse piu ꝙuersatione,cō altrui,che con lui: dico che quando uede queste cose sente pena,laquale el fa intrare a cognoscimento di se. Onde se uole andare col lume,& con prudentia,come debbe amare con piu perfetto amore quello mezo, peroche con el cognoscimento di se medesimo & con lodio che hauera conceputo al proprio sentimento:si tolle la imperfettione. Et essendo poi fatto perfetto : sequita piu perfetto,& magiore amore ne la creatura generale:& nel particulare mezo posto da la mia bonta:peroche ho proueduto a farla speronare cō odio di se: & amor de le uirtu in questa uita de la peregrinatione,pur che essa non sia ignorante a intrare nel tempo de le pene:

a confusione & a te Dio di mente,a tristitia di core,& sen za essercitio:peroche questo sarebbe cosa pericolosa, & li uenerebbe a ruina, & a morte quello che io ue ho dato p uita. Non debbe dunque fare cosi ma con bona sollicitudi ne,& con humilita si debbe reputare indegno, de quello che desidera,cioe di non hauere la consolatione, laquale esso uoleua. Et cõ lume ueda che la uirtu,per laquale prin cipalmente la debbe amare,non e diminuita in lui:stando sempre con fame:& desiderio di uolere portare ogni pe na da qualunque lato essa uenga per gloria: & laude del nome mio. Et per questo modo adempira la uolunta mia in se:riceuendo el frutto de la perfettione: per loquale io ho permesso le battaglie:& il mezo,& ogni altra cosa,per che uenga al lume de perfettione. Hor in questo dunque modo ne li iperfetti uso la prouidentia mia,& in tanti altri modi che la lingua non sarebbe sufficiente a narrarli.

¶ De la prouidentia che Dio usa uerso di coloro che sono anchora ne la charita perfetta. Cap. C X L V.

POi ch io tho ditto:come io uso la prouidentia mia uerso li impfetti,resta chio te dica come io luso uerso di perfetti:liquali io prouedo per conseruarli:& per prouare la loro perfettione: & per farli crescere continua mente,& peroche niuno e in questa uita,sia perfetto quan to uole,che non possa crescere a maggiore perfettione, pe ro io tengo questo modo tra li altri,si come te disse la mia uerita:quando disse io son uite uera,& il patre mio e il la uoratore:& uoi sete rami. Chi dunque sta in lui, elquale e uite uera,perche procede da me Padre sequitando la do trina sua fa frutto & accio chel frutto uostro cresca,& sia p fetto,io ui pongo con le mie tribulatione,cõ infamie,ingiu rie scherni uilanie:& uituperio,fame & sete in ditti & in fatti secondo che piace a la mia bonta di concederle:& ad ogniuno, secondo che e atto a portare. Pero la tribula tione e uno segno demostrativo,elquale demostra la per

fetta charita de lanima,& la imperfettione, doue essa e. Ne le ingiurie dunque,& ne le fatiche chio permetto a li serui mei,si proua la patientia, & cresce el foco de la charita in quella anima per la compassione,che ha lanima di colui:che li fa la ingiuria,peroche piu si dole de loffesa che fa a me:& del danno suo che de la sua ingiuria. Questo fanno quelli che sono ne la grande perfettione,si che dunque crescono,& pero li permetto io questo,& ogni altra cosa.Io li lasso uno stimulo di fame de la salute de lanime,chi di & notte batteno la porta de la mia misericordia in tanto che se dementicano loro medesimi,si come ne lo stato de li perfetti io te narrai:& quanto piu abandonano loro piu trouano me. Et doue mi cercano? cercami ne la mia uerita: andando con perfettione per la dolce dottrina sua. Essi hanno letto in questo dolce,& amoroso libro, & legendo hanno trouato:che uolendo compire la obedientia mia & mostrare quanto esso amaua el mio honore, & lhumana generatione corse con pena, & obprobrio a la mensa de la santissima Croce, doue con sua pena mangio el cibo de lhumana generatione, si che uedi che col soltenere , & col mezo de lhomo monstro a me, quanto amasse el mio honore. Dico dunque, che questi diletti figlioli: liquali sono gionti a perfettissimo stato, con perseuerantia con uigilie: con humili, & continue oratione, mi demonstrano,che in uerita ne ameno:che essi hanno ben studiato, sequitando questa santa dottrina de la mia uerita con loro fatica, laquale portano per salute del prossimo loro:peroche altro mezo non hanno trouato,in cui possano dimostrare lamore:che questo: ma ogni altro mezo,che ce fusse a potere dimostrare,che a me nō si e posto sopra questo principale mezo de la creatura,che ha in se ragione:si come io ti dissi in uno altro loco:quádo dissi: che ogni bene si faceua col mezo del pssimo tuo: & ogni operatione,peroche niun bene po essere fatto se non in la

charita mia:& del prossimo,& se non e fatto in questa charita, non po essere alcuno bene: benche li atti soi fussino uirtuosi. Et cosi anche el male si fa questo mezo per la priuatione de la charita,si che uedi che in questo mezo chio uho posto dimõstrano la loro perfettione,& lamore schieto che hanno a me procurando sempre la salute de li proximi col molto sostenere. Dunque io li purgo: perche facino maggiore & piu suaue frutto, con le molte tribulatione:onde grande odore getta a me la patiẽtia loro Oh quãto e dolce,& suaue questo fruitto,& di quanta utilita e lanima:che sostene sẽza colpa,che se essa el uedesse,nõ sareb be alcuna anima,che cõ grande sollicitudine,& allegrezza nõ cercasse de portare.Onde io p darli q̃sto grãde thesoro li prouedo di ponerli al pesso de le molte fatiche: acciochè la uirtu de la patientia nõ diuenti rugine in loro:si che uenẽdo poi el tempo,nelquale li bisogna prouare:nõ la trouassino ruginosa:trouãdoui p nõ hauerla habituata la rugine de la impatiẽtia,laquale rode lanima. Et alcuna uolta uso uno piaceuole ingãno con loro,p cõseruarli ne la uirtu de lhumilita.Lo ingãno e questo,che li faro adormẽtare il sentimento loro,che nõ parera:che ne la uolunta:ne nel sentimento essi sentano ueruna cosa aduersa: se nõ come persone adormẽtate,poche el sentimento sensitiuo dorme ne lanima pfetta:ma nõ more,poche subito ch essa alẽtasse lo exercitio,& il foco del santo desiderio si desiderarebbe piu forte che mai Et po nõ sia alcuno, che se ne fidi,sia pfetto quãto si uole:poche a ciascũo bisogna stare nel santo amore di me,poche p lo fidarse,molti cascano miserabilmẽte:liquali altramẽte nõ crederebbeno. Si che dunq̃ dico,che a loro pare,che dormano li sentimẽti,& sostenẽdo:& portãdo li grãdi pesi nõ pare,che sentano, & amane amane ĩ una picola,cosolina:ch sera niẽte,de laquale si medesimi si faraño beffe,poi ch sẽtiraño p si fatto mõ in loro medesimi,che diuẽtaranno stupefatti. Et questo fa

la prouidentia mia,acioche lanima creſca:& perche uada ne la ualle de lhumilita:peroche eſſa allhora come prudente ſe leua ſopra di ſe,non perdonandoſi, ma con odio & rimproperio caſtiga el ſentimento:elquale caſtigare e uno farlo adormentare. Piu perfettamente alcuna uolta proue do ne li grandi ſerui mei de laſſarli uno ſtimolo ſi come io feci al dolce apoſtolo Paulo uaſello de eletione, elquale hauẽdo riceuuta la dottrina de la mia uerita,ne lo abiſſo di me padre eterno nondimeno li laſſai lo ſtimolo:& la impugnatione de la carne ſua,& non poteua io fare:& poſſo a Paulo:& a li altri,in cui io laſſo lo ſtimolo in diuerſi modi:che eſſi non lhaueſſeno? Si bene. Perche dunque el fa la mia prouidentia? falo per farli meritare, & conſeruarli nel cognoſcimento de ſe medeſimi:onde tragono la uera humilita. Et anche el fo per farli piatoſi: & non crudeli uerſo del proſſimo loro,& perche ſiano compaſſioneuoli a le loro fatiche, & peroche molto piu compaſſione hanno li tribulati, & li paſſionati ſentendo eſſi paſſione in ſe medeſimi,che ſe non lhaueſſeno. Et creſcono per queſto in maggiore amore,& corrono a me tutti onti de uera humilita,& arſi ne la fornace de la diuina charita. Onde con queſti mezi,& con infiniti altri giongeno a perfetta unione,ſi come io te diſſi cioe in tanta coniuntione,& cognoſcimẽto de la mia bõta,che eſſendo nel corpo mortale guſtano del bene de li immortali:& ſtando ne le preſone del corpo li pare eſſere di fuora. Et perche molto hanno cognoſcimento di me,molte me amano: & chi molto ama: ſi dole,onde a cui creſce amore,creſce dolore. Ma in che dolore & pene,rimangano:nõ in dolore de ingiurie, che li fuſſeno fatte ne in dolore per pene corporale,ne per moleſtie de demonio:ne per alcuna altra coſa, che li poteſſe uenire propriamente a loro: che li haueſſe a dare pena. Ma ſolo ſi doleno de le offeſe fatte a me uedendo: & cognoſcendo:chio ſon degno de eſſere amato,& ſeruito, &

del

del danno de le anime uedendoli andare per la tenebre del mondo,& ſtare in tanta cecita,peroche lunione,che la nima ha fatta in me per affetto damore reguardo, & cognobbe in me quanto io amo la mia creatura ineffabilmente & uedendoli rapreſentare la imagine mia ſi inamoro di lei per amore di me,& pero ſente intollerabile dolore quãdo li uede delungare da la mia bonta. Et ſono ſi grande queſte pene, che fanno diminuire, & uenire a meno in lei,& niente laprecia:ſe non come non foſſe eſſo, che riceueſſe. Anchora li prouedo.Con che? Con la manifeſtatione di me medeſimo a loro: facendoli in me uedere con grande amaritudine la iniquita,& miſeria del mõdo: & la dannatione de lanime in commune: & in particulare, ſecondo,che piace a la mia bonta,per farli creſcere in amore, & in pena accioche ſtimulati dal fuoco del deſiderio cridano a me con ſperanza ferma: & col lume de la ſantiſſima fede dimandando lo adiutorio mio: che ſouenga a tante loro neceſſita. Si che dunque inſiememente prouedo con diuina prouidentia per ſouenire al mondo laſſandomi conſtringere da li penoſi dolci:& anxietati deſiderij de li ſerui mei & a loro prouedo nutricandoli, & creſcendoli per queſto in magiore, & piu perfetto cognoſcimento, & unione di me. Adũque uedi:chio prouedo a queſti perfetti per molte uie & per diuerſi modi, peroche mentre: che uoi uiuete, ſempre ſete aperti a creſcere lo ſtato de la perfettione:& a meritare:& pero dũque io li priuo dogni ꝓprio: & diſordinato amore ſpirituale, & tẽporale,& battoli cõ le molte tribulatione,accioche facino magiore,& piu perfetto frutto,come ditto e,& con le grande tribulatione, che ſoſtengno, uedendo offendere me, & priuare lanima de la gratia ſi ſmorza ogni ſentimento di queſto amore.In tanto che tutte le fatiche loro,che in queſta uita poſſino ſoſtenere,le reputano a meno,che niente.Et per queſto io ti diſſi, tanto ſi curano de la tribulatione,quanto de la conſolatio-

ne,peroche non cercano le loro consolatione & non me amano de amore mercenario, ne per proprio diletto ma cercano lhonore, & la gloria, & laude del nome mio. Adunque uedi carissima figliola,che in ogni creatura,che ha in se ragione,io distendo: & uso la prouidentia mia in molti loghi con modi mirabili, & non cognosciuti da li homini tenebrosi, peroche la tenebra non puo comprendere la luce. Ma solo da quelli che hanno lume, sono cognosciuti perfettamente, & imperfettamente secondo la perfettione del lume che essi hãno,elquale saquista nel cognoscimento, che lanima ha di se medesima, per loquale si leua con perfettissimo odio de la tenebre.

¶ Repetitione de le predette cose:poi parla sopra le parole de Christo:mette le rethe da la parte dextra de la naue. Capitolo CXLVI.

HOti narrato charissima figliola & hai ueduto meno, che lodore duna spriza, che e niente ad comparatione del mare, come io prouedo uerso de le mie creature hauendoti parlato in generale,& in particulare,& hora per questi stati. Contandoti prima del sacramento,come io prouedo:& perche modo in fare crescere la fame de lanima. Et come io procuro dentro nel sentimento de lanime, ministrandoli la gratia col mezo del seruitore de lo spirito santo a lo iniquo, per reducerlo in stato de gratia a lo imperfetto per fare giongere a perfettione,& al perfetto per augumentare,& per crescere la perfettione in lui,pero che sete atti a crescere, & per farli boni, & perfetti mezi tra lhomo,che e caduto in guerra con meco, & me peroche, gia te dissi,se bene ti ricorda,che col mezo de li serui mei: io farei misericordia al mondo & con il molto sostenere reformarei la sposa mia. Et ueramente questi cotali si ponno chiamare uno altro Christo crocifixo unigenito mio figlio lo peroche hanno preso a fare lofficio suo: esso uene come tramezatore per leuare la guerra,& per recõciliare in pace

con meco lhomo,cõ molto ſoſtenere in fine a la opprobrio ſa morte de la croce. Coſi queſti cotali uanno cruciati: facendoſi mezi con la oratione con la parola,& con la bona: & ſanta uita,ponendola per exempio dinanzi a loro:& reluceno in loro le prede precioſe de le uirtu portando,& ſo portando con patientia li loro difetti, & q̃ſti ſono li hami con che eſſi pigliano lanime. Et gettano la rethe da la mane dritta:& non da la mãca:come diſſe la mia uerita a Pietro,& a li altri diſcipuli dapo la reſurrettione: peroche la mane manca del proprio amore e morta in loro,& la mane dritta e uiua duno uero: ſchietto, dolce,& diuino amore, colquale gettano la rethe del ſanto deſiderio in me mare pacifico. Et giongendo la hyſtoria che fu nanci a la reſurrettione con quella: che fu dapo, ſapi che tirando allhora la rethe, & richiudendola nel cognoſcimento di loro pigliano tanta abondantia de peſſi danime, che ſe conuiene che chiamino el compagno, che li aiuti a trarli de la rethe, peroche ſolo non puo, peroche ne lo ſtringere, & nel gittare li conueniua la compagnia de la uera humilita: chiamando el proximo per dilettione: dimandando, che li aiuti a trarre queſti peſſi de lanime. Et che queſto ſia uero, tu el uedi ne li ſerui mei, & proui peroche ſi grande peſo li pare a tirare queſte anime, che ſono preſe nel ſanto deſiderio loro che domandano compagnia: & uorebbeno che ogni creatura,che ha in ſe ragione li aiutaſſe reputandoſi per humilta inſufficiẽti: & pero ti diſſi: che chiamaua lhumilita: & la charita del proximo, che li aiutaſſe a trare queſti peſſi,& tirando ne trahe in grandiſſima abondantia: benche molti per li loro difetti neſcono: & non ſtãno rinchiuſi ne la rethe. La rethe del deſiderio li ha ben tutti preſi, peroche lanima affamata de lhonore mio non ſi chiama contenta a una particella: ma tutti li uole. Li boni adimanda: perche aiutino a mettere li peſſi ne la rethe ſua:accioche ſi cõſeruino:& creſcono in la per-

fettione. Li imperfetti uorebbe, che fuſſeno perfetti: & li cattiui uorebbe, che fuſſeno boni, li infideli tenebroſi uorebbe, che tornaſſeno al lume del ſanto batteſmo. Si che dunque tutti li uole di qualunque ſtato, o conditione ſi ſiano, peroche tutti li uede in me: & creati da la mia bonta in tãto foco damore, & ricomperati dal ſangue de Chriſto crocifixo unigenito mio figliolo. Et tutti li ha preſi ne la rethe del ſanto deſiderio ſuo: ma molti neſcono come ditto e, peroche ſi parteno da la gratia per li difetti loro: & li infideli: & li altri, che ſtanno in peccato mortale. Ma non e pero che eſſi ſerui mei non ſiano in quello deſiderio per continua oratione: peroche quantunque lanima ſi parta da me per le colpe ſue: & da lamore: & da la conuerſatione: che debbeno hauere con li ſerui mei, & da la debita reuerẽtia, non e pero diminuito, ne debbe diminuire laffetto de la charita in loro, ſi che dunque uedi: che eſſi gettano queſta dolce rethe da la mane dritta. O figliola cariſſima ſe tu cõſiderarai punto latto che fece el glorioſo apoſtolo Pietro, elquale li fece fare la mia uerita, ſi come ſi legge nel ſanto Euangelio, quando li commando che gettaſſe la rethe nel mare, & Pietro riſpoſe, che tutta la notte ſe era affaticato, & niuno nhaueua potuto hauere, & poi ſottogionſe, ma nel commandamento, & a la parola tua io la gettaro: & gettandola ne preſe in tanta abondantia: che ſolo non pote tirarla fora, ma chiamo li diſcipuli: che laiutaſſeno. Dico dũque che ſe tu conſiderarai queſta figura, laquale fu coſi in uerita: ma figurate per quello, chio te ho ditto, tutte la troueraì, che la te propria: & faccioti a ſapere che tutti li miſterij: & li modi che tene la mia uerita nel mondo, & con diſcipuli, & ſenza diſcipuli erano figurati dentro ne lanima de li ſerui mei in ogni maniera di gente accioche in ogni coſa poteſſe hauere regula, & dottrina: ſpeculandoui col lume de la ragione, & a groſſi, & a ſottili: & a q̃lli che hanno baſſo intendimento. & alto, ogniuno po pigliare la par

te fua,pur che uoglia.Io ti diſſi:che Pietro a cõmandamen to del uerbo getto la rethe,ſi che uedi, che fu obediente: credendo con fede uiua poterli pigliare, & pero ne preſe aſſai ma non nel tempo de la notte Sai tu quale e il tempo de la notte? e la obſcura notte del peccato mortale quãdo lanima e priuata del lume de la gratia,in queſta notte niu na coſa ſi prende,peroche getta laffetto ſuo non nel mare uiuo:ma nel morto, doue troua la colpa, che e niente. In darno dunque ſaffatica,& con grande:& intollerabile pe ne:& ſenza alcuna utilita,onde ſi fanno martyri del demo nio:& non de Chriſto crocifixo.Ma apparendo el di:cioe quando eſſi enſeno de la colpa: & tornano a lo ſtato de la gratia appariſcono ne la mente ſua li cõmandamenti de la legge,liquali cõmanda,che gette queſta rethe ne la parola del mio uerbo amando me ſopra ogni coſa: & il proximo come ſe medeſimo. Allhora cõ obedientia,& col lume de la fede:& cõ ferma ſperãza la getta ne la parola ſua:ſequi tando la dottrina:& le ueſtigie: de queſto dolce & amoro ſo uerbo,& deli diſcipuli:& come piglia:& cui chiama gia te lho ditto diſopra: & pero non te lo ricapitulo piu.

¶Come la preditta rethe la getta piu perfettamente uno che unaltro,onde piglia piu peſci:& de la eccellentia di queſti perfetti. Cap. CXLVII.

QVeſto e ditto,accioche col lume de lintelletto cogno ſca con queſta prouidentia queſta mia uerita:nel tẽ po che conuerſo con uoi eſſa adopero li myſterij ſuoi, & tutti li ſuoi atti,accioche tu cognoſca quello,che ui cõuie ne fare:& quello che fa lanima in queſto perfettiſſimo ſta to Et penſa che piu perfetto el fa uno,che unaltro: ſecon do che ua a obedire a queſta parola piu promptamente,& con piu perfetto lume: perduta ogni ſperanza di ſe,& ſolo ricolta in me ſuo creatore. Onde piu perfettamente la get ta colui, che obediſſe, obſeruando li commandamenti, & li conſilij mentalmente, & attualmente che colui, che ob

serua solo li commandamenti : & li consilij mentalmente, peroche chi non obseruasse li consilij mentalmente, gia non obseruarebbe li commandamenti attualmente, peroche sono ligati insieme, si come in uno altro loco piu pienamente ti narrai. Si che dunque perfettamente piglia li perfetti, de liquali io te ho narrato, & pigliano in abondantia & in grande perfettione, o come hanno ordinati li organi suoi per la bona, & dolce guardia, che fece la guardia del libero arbitrio a la porta de la uolonta. Onde tutti li sentimenti loro fanno uno sono suauissimo: elquale ense da la citta de lanima, peroche le porte sono tutte serrate & aperte. Serrata e la uolonta, & lamore proprio, & e aperta a desiderare, & ad amare el mio honore, & la dilettione del proximo. Lo intelletto e serrato a reguardare le delitie, uanita, & miserie del mondo, lequale sono tutte una notte: che danno tenebre a lo intelletto: che disordinatamente le riguarda, & e aperto col lume posto ne lobietto del lume de la mia uerita. La memoria e serrata nel ricordamento del mondo: & de le sensualita: & aperta a riceuere, & a reducersi el ricordamento de li beneficij mei. Laffetto de lanima fa allhora uno iubilo, & uno sono suauissimo temperato, & ha acordate le corde con prudentia: & lume, & acordandole tutte hanno sono: cioe a gloria: & laude del nome mio. Et in questo medesimo sono: doue sono acordate le corde grande cioe le potentie de lanima sono anchora acordate le piccole: cioe li sentimenti del corpo. Onde si come io ti dissi parlandoti de li iniqui homini: che tutti sonauano morte riceuendo li loro inimici cosi questi sonano uita, riceuẽdo li amici de le uere & reale uirtu: & stormentano con sante, & bone operatione. Onde ogni membro lauora el lauorerio, che li e dato a lauorare ogniuno, perfettamente nel grado suo locchio nel suo uedere, lorecchie nel suo aldire, lodorato nel suo odorare, el gusto nel suo gustare: la lingua nel par-

lare, la mane nel toccare: & operare, & li piedi nel andare. Si che tutto facordano in uno medesimo sono a seruir el proximo per gloria & laude del nome mio: & a seruir lanima con bone: & uirtuose operatione: & tutti sono obedienti a essa a rispõdere come organi. Onde costoro sono piaceuoli a li ueri gustatori, liquali li aspettano con grande gaudio, & allegreza: doue participaranno bene luno de laltro. Et piaceuoli sono al mondo: peroche uoglia el mondo o no non possono fare li iniqui homini: che non sentano de la piaceuoleza de questo sono, anche molti con questo come instrumento ne rimangono presi: & se parteno da la morte: & uengono a la uita. Tutti li santi hanno preso con questo organo: & il primo che sonasse in sono de uita fo lo dolce, & amoroso uerbo: pigliando la uostra humanita, & con questa humanita congionta con la deita, facendo uno dolce sono in su la croce, prese el figliolo de lhumana generatione, & prese el demonio, peroche ne li tolse la signoria, laquale tanto tempo haueua possesduta per la colpa sua. Tutti uoi altri sonate imparãdo da questo maestro onde con questo imparare da lui preseno li Apostoli seminando la parola sua per tutto el mondo, poi li martyri, & confessori, & dottori, & le uirgine tutti pigliauano lanime col sono suo. Riguarda la gloriosa uirgine Orsula, laquale tanto dolcemente sono el suo instrumento: che solo di uirgine nhebbe undeci milia, & piu daltre tante daltra gente, ne prese con questo medesimo sono, & cosi tutti li altri, chi in uno modo: & chi in uno altro Chi ne cagione? La mia infinita prouidentia: peroche ho proueduto in darli li instrumenti, & holi dato la uia, & el modo con che possono sonare Et cio chio do, & permetto in questa uita solo e uia ad augumentare questi instrumenti, se essi la uogliono cognoscere: cioe che non si uoleno tollere el lume cõ che essi uedeno con la nuuola de lamore proprio, & col piacere, & parere di loro medesimi.

¶De la prouidentia de Dio in generale laquale usa uerso le sue creature in q̃sta uita & ne laltra. Cap. CXLVIII.

ALlarga dunque figliola mia el core tuo: apri locchio de lintelletto col lume de la fede a uedere con quã to amore, & prouidentia io ho creato, & ordinato lhomo, accioche goda nel mio sommo, & eterno bene, & in tutto ho proueduto come ditto te ho ne lanima, & nel corpo ne li imperfetti: & ne li perfetti a boni, & a cattiui spi ritualmente, & temporalmente: nel cielo, & ne la terra in questa uita mortale & ne la immortale. Onde in questa uita mortale mentre che sete uiandanti io ue ho ligati nel liga me de la charita, & uoglia lhomo o no esso li e ligato, onde se esso se desliga per affetto: cioe che non sia ne la charita, del proximo li e pero ligato per necessita. Onde accioche in atto, & in affetto usasse la charita, prouidi de non dare a uno homo ne ad ogniuno, ne a se medesimo el sapere fa re quello che bisogna in tutta la uita de lhomo, ma chi ne ha una parte & chi unaltra: accioche luno habbia materia p suo bisogno di ricorrere a laltro. Ma se la perdete in effet to per la iniquita uostra, al meno seti constretti per uostro bisogno de usare latto, onde tu uedi, che lartifice luno ha bisogno de laltro, peroche non sa fare luno quello che fa laltro. Cosi el clerico, & il religioso ha bisogno del secu lare: & il seculare del religioso: & luno non po fare sen za laltro, & cosi dogni altra cosa: & non poteua io dare ad ogniuno tutto? Si bene. Ma uolsi con prouidentia, che se humiliasse luno a laltro, & fussino constretti de usa re laffetto & latto de la charita insieme, onde monstrata ho la magnificentia, bonta & prouidentia mia in loro, ma essi se lassano guidare a la tenebre de la propria fragilita, onde le membre del corpo uostro ui fanno uergogna pe roche usano charita insieme: & non uoi. Onde quan do el capo ha male, la mane el souiene, & se el dito: che e cosi piccolo, ha male, el capo non se sdegna a souenirlo,

benche sia magiore,& piu nobile,che tutta laltra parte del corpo,ma se souene col aldire,col uedere:col parlare,& cõ cio,che esso ha:& cosi tutte laltre membre.Non fa cosi lho mo superbo,elquale uedendo el pouero membro suo in fermo,& in necessita non lo souene,& non tanto con quel lo,che ama,con una minima parola, ma con rimproperio, & schiueza uolta la facia in drieto abonda in riccheze:& lassa lui morire di fame,ma esso non uede,che la sua misē ria:& crudelta getta puza a me infine al profundo de lin ferno,ne ua la puza sua. Ma io prouedo a quello pouerel lo,& per la pouerta li sera data somma,riccheza,& a lui cõ grande rimproperio il rimproperato da la mia uerita, sel non se corregge per lomodo,che dissi nel santo Euange lio dicendo.Io hebbe fame,& non me desti da mangiare: hebbe sette:& non mi desti bere:nudo fui, & non me ue stisti, infermo,& in pregione:& non me uisitasti:& non li ualera in quello ultimo de excusarse dicendo.Io non ti ui di,ma perche se io te haueße ueduto,io lhauerei fatto, el misero sa bene,& cosi disse la mia uerita,che quello,che si fa a li soi pouerelli,si fa a lui,& pero iustamente li sara dato eterno supplicio con li demonii,si che dunque uedi, che ne la terra ho proueduto:perche non uadano a leternale dolore. Et se tu riguardi di sopra in me uita durabile ne la natura angelica:& ne li cittadini:che sono in essa uita durabile, liquali in uirtu del sangue de lagnello hanno hauuto uita eterna,Io ho ordinato con ordine la charita loro:cioe chio nõ ho posto che luno gusti pur el bene suo proprio ne la beata uita: che esso ha da me,& che non sia participato da li altri. Non ho uoluto cosi, ma ho ordina ta,& perfetta la charita loro,che il grãde gusta el bene del piccolo,& el piccolo quello del grande.Piccolo dico quan to a misurando, non che il picolo non sia pieno come il grande ogniuno e pieno nel grado suo:si come in uno al tro loco Io ti narrai.Oh quanta e fraterna questa charita,

& quanto e unitiua in me,& luno con laltro: peroche da me lhanno, & da me la ricognoſcono con quello timore ſanto,& debita reuerentia: chio li ho dato, onde uedendo loro raffogano in me,& in me uedono:& cognoſcono la loro dignita: ne laquale io li ho poſti. Langelo ſi communica con lhomo,cioe con lanime de li beati, & li beati con gli angeli. Si che ogniuno in queſta dilettione de la charita,godendo el bene luno da laltro,ſi exultano in me con giubilo,& con allegrezza ſenza alcuna triſtitia, pero che mentre che uiuetteno & in la morte ſua guſtono me per affetto damore ne la charita del proximo. Chi ha ordinato queſto? la ſapiẽtia mia: con admirabile:& dolce prouidẽtia:& ſe tu ti uolti al purgatorio li trouerai la mia dolce,& inextimabile prouidentia in quelle tapinelle anime lequale per ignorantia perdeteno el tempo:& perche ſono ſeparate dal corpo non hãno piu tempo de potere meritare. Onde io li ho proueduto col mezo de uoi: che anche ſeti ne la uita mortale:& che hauete el tempo per loro cioe,che con le elemoſine:& col diuino officio: che faciate dire a li miniſtri mei & con ieiunij, & con oratione fatte in ſtato de gratia: abreuiate a loro el tempo de la pena: mediante la mia miſericordia. Aldi dolce prouidentia: tutto queſto te ho ditto: elquale ſapertiene dentro ne lanima a la ſalute uoſtra per farti innamorare, & ueſtirè col lume de la fede,& con ſperanza de la prouidentia mia. Et perche tu getti me fuora di te,& in cio,che tu hai a fare,ſperi in me ſenza alcuno timore ſeruile.

De la prouidentia che Dio uſa uerſo de li ſerui ſoi poueri: ſouenendoli ne le coſe temporale Cap CXLIX.

HOra charitſſima figliola ti uoglio dire una piccola particella de li modi: chio tengo a ſouenire a li ſerui mei,che ſperano in me ne la neceſſita corporale. Li quali tanto la riceuono perfettamente:& imperfettamente,quanto eſſi ſono perfetti:& imperfetti ſpogliati di loro:

& del mondo ma ad ogniuno prouedo. Onde li pouerelli mei poueri di ſpirito, & di uolunta: cioe per ſpirituale intentione, non dico ſimplicemente poueri, peroche molti ſono poueri, & non uorebbeno eſſere. Queſti cotali ſono richi quanto a la uolunta, & ſono mendici, perche non ſperano in me: non portano uoluntariamẽte la pouerta, chio li ho data per medicina de lanima ſoa, peroche la ricchezza li hauerebbe fatto male, & ſarebbe ſtata a loro a dãnatione: ma li ſerui mei ſono poueri: & non mendici. El mendico ſpeſſe uolte nõ ha quello, che li biſogna, & patiſſe grãde neceſſita, ma lo pouero nõ abonda, ma ha pieno la ſua neceſſita, perche io nõ li mãcho mai, mẽtre che eſſo ſpera in me. Conducoli bene alcuna uolta in ſu la eſtremita, accioche meglio cognoſcono: & uedano chio li poſſo: & uoglio prouedere: & perche ſinnamorino de la prouidentia mia: & abracino la ſpoſa mia de la uera pouerta: onde el ſeruo loro de lo ſpirito ſanto clementia mia uedendo, che eſſi non habbino quello, che li biſogna a la neceſſita del corpo, ſinnamora duno deſiderio con uno ſtimulo nel core di coloro, che poſſano ſouenire, che eſſi andaranno, & ſoueniranli in loro biſogni, & tutta la uita de li diletti mei pouerelli ſe gouerna, per q̃ſto modo, cioe con ſollicitudine, chio do de loro a li ſerui del mondo: & e uero, che per prouarli in patientia, in fede, & in perſeuerantia io ſoſtenero: che li ſia ditto rimproperio: ingiuria: & uilania, & nondimeno quello medeſimo, che li dice, & fa ingiuria: e cõſtretto da la mia clementia di darli la elemoſina, & de ſouenirli ne li loro biſogni. Queſta e prouidentia generale data a li mei pouerelli, ma alcuna uolta luſaro ne li grandi ſerui mei ſenza el mezo de la creatura, cioe ſolo per ſe medeſimo: ſi come tu ſai de hauere prouato: & anchora hai aldito dal glorioſo padre tuo Dominico, elquale nel principio de lordine: eſſendo li frati in neceſſita in tanto, che eſſendo uenuto lhora del mangiare, & non ha-

uendo de che:el diletto mio seruo Dominico col lume de la fede:sperando,che io prouedesse disse a li figlioli, ponete ui a la mensa:& obediẽdolo li frati a la parola,si posono a mensa. Allhora io,che prouedo a chi spera in me, mandai doi angioli con pane bianchissimo in tãto,che nhebbeno in grandissima abondantia per piu uolte. Questo dũque fu prouidentia,non con mezo de homini,ma fatta da la clementia mia de lo spirito santo. Alcuna uolta anchora prouedo multiplicando una picola quantita,laquale nõ era basteuole a loro,si come tu sai de quella dolce uergine santa Agnese, laquale da la sua pueritia in fine a lultimo seruite a me con uera humilita:& con speranza ferma, in tanto che non pensaua di se:ne de la sua famiglia con dubitatione. Onde essa con uiua fede per commandamento di Maria si mosse pouerella,& senza alcuna substantia tẽporale a far el monasterio,che sai:che quello loco era loco de peccatrice:& non pensa come potro io fare questo:ma sollicitamente con la mia prouidentia ne fece loco santo, & monasterio ordinato a religiose,& congregoli nel principio circa desdoto giouenette:uergine senza hauere niente:se non come io li prouedeua,onde tra laltre uolte io sosteni:che tre distesseno senza pane : & uisseno solamente de herbe. Et se tu mi domandasti,perche le tenesti a quello modo,conciosia cosa che di sopra me dicesti.che tu nõ manchi mai a li serui toi che sperano in te:che essi hanno la loro necessita,& in questo mi pare: che li manchassi in loro bisogno:peroche pur de herba non uiue el corpo de la creatura:parlando communemente : & in generale de chi non e perfetto,peroche se Agnesa era perfetta,nõ erano laltre in quella perfettione. Io ti risponderei:chio el feci,& permissi per farla inebriare de la prouidentia mia:& quelle:che anche erano imperfette p lo miracolo,che poi sequito,hauesseno materia de fare el principio:& il fundamento loro nel lume de la santissima fede,& in quella her

ba,o in altra:a cui aduenisse simile caso,o per alcuno altro modo daua,& do una dispositione a quello corpo humano in tanto:che meglio stara con quella pocha de herba, & alcuna uolta senza cibo,che innanzi non faceua col pane:& con laltre cose:che si danno & che sono ordinate p la uita de lhomo:& tu sai che e cossi:pero che tu lhai prouato in te medesima.Dico dunque chio prouedo col multiplicare la picola quantita, peroche essendo essa stata in questo spatio di tempo:che te ho ditto senza pane,& uoltando essa lochio de la mẽte sua col lume de la fede a me, disse cosi. Padre:& signore mio,& sposo eterno:hor tu me hai fatte trare queste figliole de le case de padri loro: perche esse periscano de fame?prouedi dunque signore a loro necessita. Io era colui che la faceua adimandare & piaceuami de ꝓuare la fede sua:& lhumile sua oratione molto era a me piaceuole. Distesi dunque la mia prouidentia in quello,che con la mente sua staua dinanzi a me,& con strinsi per inspiratione una creatura ne la sua mente, che portasse cinque paneti,& manifestandoli io a lei ne la sua mente disse,uoltandosi a le suore. Andate figliole mie: & respondete a la roda:& tollete quello pane:& portandolo essi si poseno a mensa & io li dei tanta uirtu in lo spezare del pane:che essa fece:che tutte se ne satiorno a pieno: & tanto ne leuorno de su la mensa:che pienamente unaltra uolta nhebbeno abondantemente a la necessita del corpo. Queste sono dunque de le prouidẽrie:chio uso con li serui mei:liquali sono poueri uoluntariamente:& non uoluntariamente:ma per spirito:pero che senza spirituale intentione niente li ualerebbe.Si come aduiene a li philosophi liquali per amore:che haueuano a la scientia:& per uolunta de imprararla:despresiauano le riccheze,& faceuansi poueri uoluntariamente.Cognoscendo naturalmente,che la sollicitudine de le mondane riccheze li haueua ad impazare di non lassarli giongere al termine suo de la scientia:

elquale poneuano per uno loro fine dinanzi a locchio de lintelletto loro. Ma perche questa uirtu de la pouerta non era spirituale:ne fatta p gloria.& laude del nome mio pero non haueuano uita de gratia:ne perfettione:ma morte eternale.

¶De mali che procedeno de tenere:o desiderare disordinatamente le riccheze temporale. Cap. CL.

GVarda dunq̃ charissima figliola quanta uergogna e a li miseri homini amatori de le riccheze: liquali non seguitano el cognoscimento:che li porgeua la natura p aquistare el sommo & eterno bene: lo fanno q̃sti philosophi:liquali p amore de la sciẽtia:cognoscẽdo: che le riccheze li erano impedimento le gittauano uia: & q̃sti de le riccheze si uogliono fare Dio & questo manifesta:ch̃ e cosi:peroche esi si doleno piu:quãdo perdono le riche ze:& la substantia temporale che quãdo perdono me:che son somma:& eterna riccheza.Onde se tu riguardi bene: ogni male nasce da questo disordinato desiderio: & uolunta de la riccheza:pero che de li ne ense la superbia:uolẽdo essere magiore,ense ne la ingiustitia in se,& in altrui ensene la auaritia,peroche per lappetito de la pecunia nõ si cura di robbare el fratello suo:ne di tollere quello de la santa chiesia, elquale e acquistato col sangue del uerbo unigenito mio figliolo:ensene anche riuendaria de la carne del proximo suo:& del tempo:si come sono li usurarij liquali come ladri uendono quello:che non e suo: ensene golosita per li molti cibi:& p disordinatamente prẽderli, & ensene dishonesta:pero che se non hauesse che spendere spesse uolte non starebbe in conuersatione de tanta miseria. Quanti homicidii nascono quanto odio: & quanto rancore uerso el suo proximo, & quanta crudelita: & quanta infidelita uerso di me: presumendo de loro medesimi, come se per loro uirtu lhauesseno acquistate non uedendo che per loro uirtu non le tengono:ne lacquista-

no, ma solo per mia, & perdeno la speranza di me, sperando solo ne le loro riccheze. Ma la speranza loro e uana, peroche non attendendosi: essi uengono a meno, pero che o essi le perdeno in questa uita per mia dispensatione, & loro utilita o essi le perdono col mezo de la morte & allhora cognoscono, che erano uane, & non stabile. Esse impoueriscono, & amazano lanima, & fanno lhomo crudele a se medesimo: & li tolgono la dignita del infinito: & lo fanno finito, cioe chel desiderio, che debbe essere unito in me, che son bene infinito, lha posto: & unito p affetto damore in cosa finita. Onde esso perde el gusto del sapore de la uirtu, & lodore de la poverta, & perde la signoria di se facendosi seruo de le riccheze. Esso e insatiabile, peroche ama cosa meno di se: peroche tutte le cose, che sono create, sono fatte per lhomo: accioche esse el seruisse no, & non perche esso sene faccia seruo, & lhomo e fatto per me, cioe perche serua a me, che son suo fine. A quati pericoli, & ha quate pene se mette lhomo per mare: & per terra per acquistare le grade riccheze, & p tornare poi ne la citta sua: & con delitie: & cō stati: & nō si cura, ne studia per acquistare le uirtu, ne di sostenere un poco de pena per hauerle, che sono la riccheza de lanima. Essi hāno anegato tutto el core, & laffetto suo ne le riccheze, loqual core debbe seruire a me: & cō molti guadagni nō liciti cargano la cōsciētia loro. Vedi dūque a quāta miseria essi si dā no: & de che essi sono fatti serui: non gia di cosa ferma: ne stabile, ma mutabile: peroche hoggi sono ricchi: & domane poueri: hora sono in alto: & hora sono in abisso: hora sono tenuti: & hauuti in reuerētia dal mōdo p la loro riccheza: & hora e fatto beffe di loro: hauendola perduta & cō rimproperio: & con uergogna sono trattati: & senza alcuna compassione: peroche si faceuano amare, & erano amati: per le riccheze: & nō per uirtu, che fusse in loro. Ma se fusseno stati amati, & se haueseno fatto amare per le

uirtu: che fusseno state in loro: non sarebbe leuata la reuerentia ne lamor: perche la substantia temporale fusse perduta: & non la riccheza de le uirtu. Oh come e graue a loro a portare ne la conscientia questi pesi, e si graue che in questo camino de la peregrinatione non possono correre: ne passare per la porta stretta: nel santo euangelio ue disse cosi la mia uerita: che era piu impossibile ad intrare uno richo in uita eterna: che uno camello per una busa de aguchia. Questi sono color, che con disordinato, & miserabile affetto, possedeno o desiderano le riccheze: poche molti sono quelli: che son poueri. si come io te dissi: & per affetto damore possedeno tutto el mondo con la loro uolũta: se essi el potesseno hauere. Questi cotali non possono passare per la porta peroche essa e stretta: & bassa: onde se non gietano la somma a terra, & non restringono laffetto loro nel mondo: & chinano el capo per humilita, non ce potrano passare & non ce altra porta: che li conduca a uita, se non questa. E bene la porta larga che li mena a la eterna damnatione: & come ciechi nõ pare che uedano la loro ruina: & in questa uita medesima gustano larra de linferno, poche in ogni modo riceueno pena. Onde desiderano q̃llo: che nõ possono hauere, non hauẽdolo: ne hanno pena: & se essi pdeno cõ dolore pdeno: & cõ q̃lla misura hãno el dolore: che essi possedeuano cõ amore: & pdeno la dilettione del proximo: & non si curano dagstare alcuna uirtu. Oh marza del mõdo: nõ le cose del mõdo in se medesime: peroche ogni cosa creai bona, & perfetta: ma marzo e colui che cõ disordinato amore le tene: & cerca. Mai nõ potresti cõ lingua tua narrare figliola mia: quanti sono li mali: che nascono: & uengono: & prouene tuttol di: & non uoleno uedere: ne cognoscere el danno.

¶ De la excellentia de poueri per spirituale intentione: & come Xpo ci maistra di q̃sta pouerta: etiãdio con exẽpli & de la prouidẽtia de Dio uerso di loro. Cap. C L I.

Hoti

Hoti toccato alcuna cosa carissima figliola de coloro: che possedono, o cercano le riccheze mondane cõ disordinato amore, acciochè tu meglio cognosca el thesoro de la pouerta uoluntaria per spirito. Chi el cognosce qsto thesoro? Li dilecti pouerelli serui mei liquali per potere passare questo camino: & intrare p la porta stretta, hãno gettato a terra el peso de le riccheze. Ma alcuno lo getta attualmẽte: & mẽtalmente: & questi sono quelli, che obseruano li cõsilij attualmente: & mentalmẽte: & li altri: cioe sono quelli: che obseruano li consilij solo mentalmente: si spogliano laffetto de le riccheze cioe che non le possedeno con disordinato amore, ma con ordine: & timore santo: onde questo cotale ne e fatto nõ possessore: ma dispensatore a li poueri Questo e bono: ma el primo e perfetto, & e con piu frutto: & con meno impazo: in elquale se uede piu relucere la prouidentia mia attualmente: de laquale prouidentia cõmandando la uera pouerta: io ti compiro di narrare. Luno dunque, & laltro hanno chinato el capo, facendosi piccoli p uera humilita, ma perche in uno altro loco: si bene te ricorda di questo secondo alcuna cosa ti parlai: pero ti diro hora solamente di questo primo. Io tho mostrato, & ditto: che ogni male: & danno, & pena in questa uita, & ne laltra ense da lamore disordinato de le riccheze hora ti dico per contrario che ogni bene, piacere, riposo, & quiete ense de la uera pouerta. Guarda pur laspetto de li ueri pouerelli con quanta alegreza: & iocondita stanno, mai non si contristano: se non de loffesa mia, laquale tristitia nõ affligge, ma ingrassa lanima. Onde essi per la pouerta hanno acquistata la summa riccheza, per lassare le tenebre trouauano perfettissima luce, per lassare la tristitia del mondo possedono alegreza, & per li beati mortali trouano li immortali, & riceueno maxima consolatione. E le fatiche, & il sostenere a loro uno refrigerio: essi sono sempre con iustitia, & in charita fraterna con ogni creatura, che ha in se

ragione:& nõ sono desideratori de le creature, & reluce in se la uirtu de la santissima fede,& de la uera speranza. Doue arde el foco de la diuina charita? in loro peroche col lume de la fede,che essi hebbeno in me somma:& eterna riccheza,leuano la speranza loro del mondo da ogni uana riccheza:& abrazano la sposa de la uera pouerta con le serue sue,& sai quale sono le serue a la pouerta? Sono la uilta, el disprecio di se,& la uera humilta,queste serueno : & nutricano laffetto de la pouerta ne lanima, con questa fede & speranza tutti infiamati de fuoco de charita saltauano, & saltano li ueri serui mei fuora de le riccheze, & del proprio sentimento, si come fece el glorioso Mattheo apostolo: elquale saltando del banco lasso le grande riccheze & sequito la mia uerita, laquale li insegno el modo & la regola de amare, & sequitare q̃sta pouerta. Et nõ ue la insegno solamẽte cõ parole:ma cõ exẽpio,onde dal principio de la sua natiuita in fine a lultimo de la uita sua per exempio ue insegno questa dottrina. E si sposo per uoi questa sposa de la uera pouerta:conciosia cosa che esso fusse summa riccheza per unione de la natura diuina : peroche esso e una cosa con meco:& io con lui,elquale sono eterna riccheza. Et se tu el uoi uedere humiliato in gran pouerta : rignarda Dio essere fatto homo uestito de la uilta de la humanita uostra, & reguarda questo dolce, & amoroso uerbo nascere in una stalla essendo Maria in camino: & fu fatto per monstrare a uoi uiandanti:che uoi douete sempre renascere ne la stalla del cognoscimento di uoi, doue uoi trouarete nato per gratia me dentro ne lanima uostra. Tu el uedi stare in mezo de li animali in tanta pouerta, che Maria non ha con che ricoprirlo. Ma essendo tempo di freddo cõ lo fiato de li animali, & con lo fieno el riscaldaua : si che uedi che essendo esso foco de charita,uolse sostenere freddo ne la humanita sua in tut a la uita sua : mentre che uisse nel mondo,uolse sostenere con li discipuli,& senza li discipuli. On-

de alcuna uolta per la fame sgranellauano li discipuli le spighe: & mangiauano le granelle, & ne lultimo de la uita sua nudo fu spogliato: & flagellato a la colonna, & in su el legno de la croce staua ascedato, & in tanta pouerta, che la terra: & il legno li uene a meno, non hauendo loco doue riposare el capo suo, ma bisogno che sopra la spalla sua riposasse el capo suo, & come ebrio damore ui fa bagno del sangue suo, aperto el corpo di questo agnello elquale da ogni parte uersa sangue. Et essendo esso in miseria, dando a uoi la grande riccheza, & stando su el legno stretto de la croce esso spande la largheza sua ad ogni creatura: che ha in se ragione, gustãdo lamaritudine del fele, esso da a uoi perfettissima dolceza Stando in tristitia ui da consolatione, stando confitto, & chiauellato in croce ui disliga dal ligame del peccato mortale, & essendosi fatto seruo ha fatti uoi liberi, & trattiui de la seruitu del demonio, essendo uenduto, ue ha ricomprati de sangue & dando a se morte, ha dato a uoi uita Bene adunque ue ha dato regula damore, mostrandoui magiore amore: che mostrare ui potesse, dando la uita per uoi: che erauate fatti inimici a lui: & a me summo, & eterno padre. Ma questo non cognosce lo ignorante homo, elquale me offende, & tanto tiene a uile cosi fatto iprecio, esso adunque ue ha data la regula de la uera humilita, humiliandosi a la opprobriosa morte de la croce, & haue data la regula de la uilta, sustenendo li opprobrij, & li grandi rimproperij, & haue data regula de pouerta, onde parla di lui la scriptura lamentandosi in sua persona Le uolpe hanno tana: & li ucelli el nido, & il figliolo de la uergine non ha doue riposare el capo suo. Chi el cognosce questo? cognoscelo colui che ha el lume de la santissima fede. in cui troui questa fede? ne li pouerelli per spirito: liquali hãno preso per sposa la regina de la pouerta: peroche hanno gettato da loro le riccheze, lequale danno tenebre de infidelita. Questa re,

gula ha el reame suo nelquale non e mai guerra: ma sempre ha pace,& tranquilita,& essa abonda in iustitia, peroche quella cosa,che commette iniustitia: e separata da lei: le mura de la citta sua sono forte, peroche il fundamento non e fatto sopra la terra, ma sopra la uiua pietra Christo dolce Iesu unigenito mio figliolo Dentro de la citta li e luce senza tenebre peroche la madre di questa regina e la bisso de la diuina charita. Lo adornamento di questa citta e la pieta,& la misericordia, peroche ne ha tratto el tyranno de la ricchezza,elquale usaua crudelita. Li e una benivolentia grandissima cō tutti li citadini,cioe la dilettione del proximo:& li e anchora la longa perseuerantia:& la prudētia:peroche non gouerna la citta sua imprudentemēte: ma con molta prouidentia:& sollicita guardia,& pero lanima che piglia questa dolce regina de la pouerta per sposa se fa signore de tutte queste ricchezze: & nō po esser signore di queste,che non sia de le eterne.Guarda gia che lamore de lo appetito de le ricchezze non cadesse in quella anima,peroche allhora sarebbe diuisa da quello bene, & troueresi fuora de la citta in summa miseria,ma se essa e leale,& fidele di questa sposa sempre in eterno li dona la ricchezza sua. Chi uede tanta eccellentia? uede lanima in cui riluce el lume de la fede. Questa sposa anchora riceuete lo sposo suo di purita,tollendo uia la ricchezza,laquale el faceua immundo,& priualo de le cattiue conuersatione:& dali le bone. Essa ne trahe la marcia de la negligentia:gettando fuora la solicitudine del mondo,& de le ricchezze trane lamaritudine,& rimane la dolceza:taglia le spine: & rimane la rosa,uota lo stomaco de lanima:trahendone li humori corrotti del disordinato amore, & falo legieri, & poi che esso e uodo,lo empio io del cibo de le uirtu:lequale dāno grādissima suauita.Esso li da el seruo de lodio: & de lamore: accioche purificano, & adornino el luoco suo,peroche lodio del uitio,& de la propria sensualita spaza: & purifica

lanima: & lo amore de le uirtu ladorna,& trane ogni dubi tatione, priuandola del timore seruile, & dandoli sicurta con timore santo onde tutte le uirtu: tutte le gratie, tutti li piaceri,& tutti li diletti,che sa desiderare,troua lanima:ch piglia per sposa la regina de la pouerta. Essa non teme briga:peroche non e li chi faccia guerra : non teme ne fame, ne caristia peroche la fede sua uede in me suo creatore:on de procede ogni riccheza:& prouidētia, peroche sempre li pasco : & li nutrico : & trouassi mai uno uero mio seruo sposo de la pouerta,che periße di fame? Nō,ma bene sono trouati di quelli che sono abondati ne le grande loro riccheze,& confidandosi ne le loro riccheze : & non in me, pero periuano . Ma a questi non manco mai, perche non mancorno in speranza, & pero li ho proueduto come benigno & gratioso padre. O con quanta alegreza & larghe za sono uenuti a me,hauendo cognosciuto col lume de la fede che dal principio infino a lultimo del mondo ha usato ogni cosa la pouidentia mia spiritualmente,& temporal mente come ditto e,li fo io bene sostenere,si come io ti dissi per farli crescere in fede, & in speranza, & remunerarli de le loro fatiche : ma non li manco mai in alcuna cosa, che li bisogni . Costoro in tutto hanno prouato labisso de la mia prouldentia:gustando el latte de la diuina dolceza, & pero non temeno lamaritudine de la morte, ma con anxietato desiderio correno:come morti al proprio sentimen to suo, & a le riccheze abbracciati con la sposa de la uera pouerta,& correno come innamorati, & uiui ne la uolunta mia a sostenere freddo,nudita:& caldo,fame,sete: stratij, & uillanie,& a la morte con desiderio de dare la uita: cioe di me : che sono loro uita : & il sangue per amore del sangue. Riguarda li Apostoli pouerelli, & li altri glorioßi martyri Pietro Paulo,Stephano,Lorenzo:elquale non pareua, che stesse sopra el fuoco, ma sopra fiori di grandissimo diletto & quasi stando in diletto col tyranno diceua, questo

lato e cotto, uoltalo & comincialo a mangiare. Col fuoco adunque grande de la diuina charita ſmorzaua el piccolo nel ſentimento de lanima ſua: & le pietre a Stephano li pareuano roſe. Chi ne era cagione? lo amore, colquale haueua preſo per ſpoſa la uera pouerta hauendo laſſato el mondo per gloria, & laude del nome mio, & preſela per ſpoſa col lume de la ſantiſſima fede, con ferma ſperanza, & con prompta obedientia, eſſendoſi fatti obedienti a cõmandamenti, & a conſilij, che li die la mia uerita attualmente, & mentalmente come ditto e. Queſti cotali hanno la morte in deſiderio: & la uita in diſpiacere, & ad impatientia, non per fugire affanno, ne fatica: ma per congiongerſi in me, che ſon loro fine, & peroche non temeno la morte laquale naturalmente teme lhomo: non la temeno, perche la ſpoſa, laquale eſſi hanno preſa de la pouerta li ha fatti ſicuri, tolendoli lamore de le riccheze, onde con la uirtu hanno conculcato lamore naturale: & hanno riceuuto quello lume: & quello amore diuino, che e ſopranaturale, & come potran lhomo, che e in queſto ſtato dolerſi de la morte ſua: laquale deſidera di laſſare la uita, li e pena a portarla quando la uede tanto prolongare, & come ſi potra dolere di laſſare le riccheze del mondo che ha diſpregiate con tanto deſiderio, non e queſto punto grande fatto: pero chi non ama non ſi dole, & anche ſi diletta quando laſſa la coſa, che odia, ſi che adunque da qualunque lato tu troui in loro perfetta pace: quiete, & ogni bene & ne li miſeri, che poſſedono le riccheze con tanto diſordinato amore non troui altro, che ſommo male, & intollerabile pene, benche a laſpetto di fuora, pareſſe el contrario: ma in uerita e pur coſi, & chi non hauerebbe iudicato, che Lazaro pouero fuſſe ſtato in ſomma miſeria: & il ricco dannato in grande alegreza, & ripoſo, & nondimeno non era: ne fu coſi, peroche ſoſteneua maggiore pena quello ricco con le ſue riccheze, che Lazaro

pouerello cruciato de la lepra: perche in lui era uiua uolunta, unde procede ogni pena, & in Lazaro era morta: & era uiua in me, & pero ne la pena haueua refrigerio, & consolatione essendo scacciato da li homini, & massimamente dal ricco dannato non forbito: ne gouernato da loro, io prouedeua, che lanimale: che non ha ragione leccasse le piaghe sue, & ne lultimo de la loro uita ardere col lume de la fede Lazaro a uita eterna, & il ricco ne lo inferno. Si che adunque li ricchi stanno in tristitia: & li dolci mei pouerelli in allegreza, io me li tengo al petto mio dandoli del latte de le molte consolatione, & perche tutto lassono, tutto mi possedono. Lo spirito santo si fa baila de lanima, & de li corpicelli suoi in qualunque stato si siano, & per li animali alcuna uolta ti fo prouedere in diuersi modi, secondo che hanno bisogno, & a li infermi solitarij faro uscire laltro solitario de la cella per andarlo a souenirlo, & tu sai che molte uolte taduiene, io ti trassi de la cella per satisfare a la necessita de le pouerelle, che haueuano bisogno, & alcuna uolta te la feci prouare in te questa medesima prouidentia, facendoti souenire a la tua necessita, & quando mancaua la creatura: non mancaua io tuo creatore, in ogni modo adunque li prouedo. Et onde uene, che lhomo stando ne le riccheze, & in tanta cura del corpo suo: & con molti panni sempre stara infermo, & poi dispregiando: & abbracciando la pouerta per amore di me: & il uestimento tenera solo per ricoprire el corpo suo: & diuenta forte, & sano: & niuna cosa parera: che li sia nociua che a quello corpo non pare che li faccia danno piu freddo, ne caldo, ne grossi cibi? Onde da che uiene questo? Da la mia prouidentia: peroche per me tolsi ad hauere cura di lui, perche tutto se lasso, adunque uedi dilettissima figliola in quanto riposo: & diletto stanno questi diletti mei pouerelli.

¶ Repetitione in ſomma de la preditta diuina prouidentia Cap. CLII.

HOra te ho narrato figliola mia cariſſima alcuna piccola particella de la prouidentia mia in ogni creatura, & in ogni maniera di gente come ditto e: moſtrãdoti che dal principio che io creai el mondo primo, & il ſecondo mondo, cioe la mia creatura: dandoli lo eſſere a la imagine, & ſimilitudine mia in fine a lultimo io ho uſato: & ſo con prouidentia p procurare la ſalute uoſtra, peroche io uoglio la uoſtra ſantificatione, & ogni coſa data a uoi che habbi lo eſſere ui do per queſto fine. Queſto non uedeno li iniqui homini del mondo, peroche ſanno tolto el lume, & ditto te ho: che non cognoſceno: & ſi ſcandalizano in me. Non dimeno io con patientia li porto, aſpettandoli in fine a lultimo procurãdo ſempre a li loro biſogni: ſi come io ti diſſi, cioe coſi a loro: che ſono peccatori, come a iuſti in queſte coſe temporale, & ne le ſpirituale. Anche te ho contata la imperfettione de le ricchezze: & una aſpreza de la miſeria ne laquale conducono colui: che le poſſiede con diſordinato affetto. Et hoti ditto de la eccellentia de la pouerta: & de la ricchezza: che eſſa da ne lanima: che la elegge per ſua ſpoſa, eſſendo eſſa accompagnata con la ſorella de la uilta: de laquale uilta inſieme con la obedientia ti narraro. Anche te ho moſtrato quanto eſſa e piaceuole a me: & come io la tengo cara: & come io la prouedo cõ la prouidentia mia Et tutto queſto ho ditto a commendàtione di queſta uirtu, & de la ſantiſſima fede, con laquale gionſe lanima a queſto perfettiſſimo ſtato: & eccellentiſſimo per farti creſcere in fede: & in ſperanza: & perche batti a la porta de la miſericordia. Et tieni con fede uiua: che il deſiderio tuo: & de li ſerui mei io ladempiro con lo molto ſoſtenere infino a la morte: ma confortati: & exultati in me: peroche io ſon tuo defenditore: & conſolatore: hora ho ſatisfatto al parlare de la prouidentia, de laquale tu

me pregasti, dicendo chio prouedesse a la necessita de le mie creature. Et hai ueduto: che io son despregiatore de li santi: & ueri desideri.

¶ Come questa anima laudando: & ringratiando Dio el la prega: che esso li parli de la uirtu de la obedientia. Cap. CLIII.

ALlhora quella anima come ebria: & innamorata de la uerita: & santa pouerta: dilatata ne la somma eterna grandeza: & transformata ne lo abisso de la somma, & inextimabile prouidentia in tanto: che stando: nel uasselo del corpo: si uedeua fora del corpo per la obumbratione: & per lo rapire, che fatto haueua el foco de lo intelletto suo fisso ne la diuina maiesta: dicendo al sommo, & eterno padre Oh padre eterno: o foco abisso de charita, o eterna belleza: o eterna sapientia: o eterna bonta: o eterna clementia o speranza o refrigerio de peccatori: o largheza inextimabile o eterno: & infinito bene, pazo damore: & hai tu bisogno de la tua creatura? si pare a me, peroche tu tieni modi, come se senza lei tu non potessi uiuere, concisia cosa che tu sia uita: da laquale ogni cosa ha uita, & senza te niuna cosa uiue: perche adunque sei cosi impazito: sei impazito perche tu te innamorasti de la tua fattura: & piacestiti, & delettastiti in te medesimo di lei, & come ebrio de la sua salute: tu la uai cercando, & essa te fugge. Essa se dilonga da te, & tu ti aproximi a lei piu presso nō poteui uenire, che uestirti de la sua humanita. Et che adunque diro? faro come troglio: & diro. Ah ah ah, peroche non so, che me dire altro: peroche la lingua finita non puo exprimere laffetto de lanima, laquale infinitamente desidera te, parmi adunque, che io possa dire la parola di Paulo quando disse. Ne lingua puo parlare: ne orecchie udire, ne occhio uedere, ne core pensare quello, che io uidi: & che ue desti? uidi archana dei: & io che dico? dico che io non li ho agiunto con questi sentimenti grossi, ma tanto te dico,

che hai gustato:& ueduto anima mia? Lo abisso de la som ma,& eterna prouidentia:hora rendo gratie a te sommo & eterno padre de la smisurata tua bonta monstrata a me miserabile:& indegna de ogni gratia Ma perche io uedo che tu sei adēpitore de li santi desiderii,perche la tua ueri ta nō puo mentire,& perche io desidero:che hora un po/ co me parli de la uirtu de la obediētia,doue e la excellen/ tia sua:si come tu padre eterno mi ꝓmettesti:che mi narra resti:& accioche io de essa uirtu me innamori : & mai non mi parta da la obediētia tua ti prego:che ti piacia p la tua infinita bonta di dirmi de la pfettione & doue io la posso trouare,& quale e la cagione,che me la tolle,& chi me la da,& quale e il segno:che io lhabbie,& chio nō lhabbie.

¶Qui comencia il trattato de la obedientia,& prima do/ ue si troua,& che e quello:che ce la tolle,& quale e il se gno che lhomo habbia:& chi e sua compagnia: & da chi e nutricata. Cap. CLIIII.

ALlhora el summo:& eterno Padre pietoso:uolta lo chio de la misericordia:& de la clementia sua uer/ so di lei & diceua O charissima figliola mia el san to desiderio,& le iuste petitione debbeno essere exaudite, & pero in somma uerita adempiro la uerita mia,satisfacen do a la promessa,che io te feci,& al desiderio. Onde se tu mi dimādi,doue troui la obediētia,& quale e la cagione, che te la tolle:& qual e il segno,che tu lhabbi o no:io ti ri pondo:che tu la troui cōpitamente nel dolce & amoroso uerbo unigenito mio figliolo. Et fu tanto prompta in lui questa uirtu,che per compirla corse a la obprobriosa mor/ te de la croce. Chi te la tolle? Riguarda nel primo homo, & uederai la cagione,che tolle la obedientia imposta a lui padre primo. La superbia:che uscite,& che fu produtta de lo amore proprio, & dal piacimento de la compagnia sua. Questa fo quella cagione:che li tolse la perfettione da la obedientia,onde li tolse anche la uita de la gratia, & da

teli la'morte de la innocentia:& casco in immunditia,& in somma miseria,& nõ tanto essi ma ce incorse tutta lhuma na generatione,si come io ti dissi. El segno: che tu habbi questa uirtu e la patientia, & non hauendola, la ti dimo stra:che tu non lhai: onde contandoti di questa uirtu:tro uerai che e cosi. Ma intendi che in dui modi se obserua la obedientia, & luna e piu perfetta: che laltra & non so no pero separate,ma congiunte:si come ti dissi de li comã damenti:& de li consilii,cioe:che luno e buono & perfet to:& laltro e perfettissimo,& niuno e che possa giungere a uita eterna:se non lo obediẽte,peroche senza la obedien tia niuno e che possa intrare,peroche la fu deschiauata cõ la chiaue de la obedientia: & con la disobedientia de Adam si se serro. Onde essendo io poi cõstretto da la mia infinita bonta, & uedendo che lhomo, elquale io tanto amaua, non tornaua a me fine suo: tolsi le chiaue de la obedientia,& missele in mane del dolce,& amoroso uer bo mia uerita, & esso come portinaro dischiauo questa porta del cielo: & senza questa chiaue, & senza questo portinaro mia uerita niuno ce po andare,& pero disse nel santo Euangelio,che nessuno poteua uenire a me padre:se non per lui,esso ui lasso q̃sta dolce chiaue de la obedẽtia quando ritorno a me:exaltando in cielo: & leuandosi da la conuersatione de li homini per la assensione Onde si co me tu sai:esso la lasso al uicario suo in terra, a cui uoi siete tutti obligati de obedire fino a la morte,& chi e fora de la obedientia sua,sta in stato de Adam per damnatione,si co me in uno altro loco io te dissi. Ma io uoglio hora,che tu ueda:& cognosca questa excellentissima uirtu nel humile & imaculato agnelo:& onde essa proceda ua, onde adun que uenne, che tanto fu obediente questo uerbo? Ve ne de lamore, che esso hebbe a lo honore mio:& a la sa lute uostra,onde procedete lo amore? dal lume de la chia ra uisione: con laquale uedeua lanima sua chiaramente la

diuina essentia: & la Trinita eterna, & cosi sempre uedeua me Dio eterno Onde questa uisione adoperaua perfettissimamẽte in lui quella fidelita: laquale perfettamente adopera in uoi el lume de la santissima fede, peroche fu fidele a me suo padre eterno, & pero corse col lume glorioso come innamorato per la uia de la obedientia. Et lamore non e solo: ma e acompagnato de tutte le uere, & reale uirtu, peroche tutte le uirtu hãno uita da lo amore de la charita, benche altramente fussẽo le uirtu in lui, & altramente in uoi. Ma tra le altre ha la patientia: laquale e in la medolla soa, & e uno segno demostratiuo, che essa fa ne la anima per cognoscere se essa e in gratia: & ama in uerita, o no, & pero la madre de la charita li ha data per sorella la uirtu de la obedientia, & le ha cosi cõgiunte insieme, che mai non se perde luna senza laltra: onde o tu le hai tutte due, o tu non ne hai nessuna. Questa uirtu ha una nutrice, che la nutrica: cioe la uera humilita, onde tanto e obediente, quanto humile, & tanto e humile, quanto obediente. Questa humilita e baila: & nutrice de la charita, & pero del latte suo medesimo nutrica la uirtu de la obedientia, el uestimento suo: che questa nutrice li da: e lauelire se medesimo: & uestirse de li obprobrii: dispiacere à se medesimo, & piacere a me. In cui el troui questo? in Christo dolce Iesu unigenito mio figliolo, & chi se fuili piu di lui? esso le satio de obprobrii, de scherni, & de uillanie, & dispiacque a se, cioe in la uita corporale per piacere a me: & chi fu piu patiente di lui? che non fu udito el crido suo per niuna murmuratione, ma con patientia, abbraciando le ingiurie: come innamorato compire la obedientia mia imposta a lui da me suo patre eterno? A dunque in lui la trouarete compitamente, esso ui lasso la regula a questa dottrina, & prima la seruo in se: & essa ui da uita, poche essa e uia dritta & esso e la uita: & disse esso, che era uia uerita, & uita, & chi ua per essa, ua per la luce, & colui: che ua per la luce,

non puo offendere:ne essere offeso,che nō se aueda,perochè ha tolto da se la tenebre de lo amore proprio onde cade ne la disobedientia:peroche come io ti dissi,la compagna,onde procedeua lobediētia,e humilita:& cosi te dissi & dico che la disobediētia,che uene da la superbia,laqual esce da lamore proprio di se: priuandosi de lhumilita essa e sorella,che e data da lamore proprio a la disobedientia:& la impatientia la superbia la nutrica, & con tenebre de infidelita corre per la uia tenebrosa: che li da morte eternale. Tutti adunque ti conuiene legere in questo glorioso Libro, doue uoi trouarete scritta questa, & ogni altra uirtu.

¶ Come la obediētia e una chiaue da disserare il cielo,& come debbe hauere el funicello:& debbesi portare a la cintura,& de le excellentie soe. Cap. CLV.

POi chio tho mostrato,doue troui questa obedientia:& onde ella uene:& chi e sua compagnia,& da cui e nutricata:te parlaro hora de li obedienti in generale,& in particulare,cioe di quella de li comandamēti:& di quella de consilii. Tutta adunque la fede uostra e fundata sopra la obedientia,peroche ne la obedientia mostrate de essere fideli. Poi ui sono li comandamenti de la legge a tutti generalmente de la mia uerita:& il principale si e de amare me sopra ogni cosa,& il proximo:come uoi medesimi:& sono si ligati questi insieme con li altri,che non si puo obseruare luno,che tutti non si obseruino:ne lassare uno,che tutti non si lassino. Chi obserua questo,obserua tutti li altri,& e fidele a me:& al proximo suo,ama me:& sta ne la dilettione de la mia creatura,& pero e obediente,& fassi subdito a li comandamenti de la legge, & tale creatura per me con humilita,& patientia porta ogni fatica:& detrattione del proximo. Questa obedientia fu, & e di tanta excellentia:che tutti ne contrahesti la gratia si come per la disobedientia tutti haueuate tratta la morte,non

basterebbe se essa fusse stata solo nel uerbo, & hora non la usassi uoi. Et giate dissi, che essa era una chiaue, laquale di schiauaua el cielo laquale chiaue puose el uerbo ne le mane del uicario suo Et q̃sto uicario suo la pone in mane de ogniuno: che ha riceuuto el santo batteſmo, nelquale esso promette de renunciare el demonio, & el mondo, le põpe: & delitie soe, & ꝓmettẽdo de obedire riceue le chiaue de la obedientia. Si che adunque ogniuno lha in particulare, & ella medesima chiaue del uerbo, & se lhomo non ua col lume de la fede, & cõ la mane de lo amore a dischiauare con questa chiaue la porta del cielo: giamai dentro non entrera, nõ obstante che essa sia aperta per lo uerbo, poche io ue creai senza uoi: & non mene pregaste mai, peroche io ue amai prima: che uoi fusti, ma non pero ui saluero senza uoi. A dunque ui conuiene portare la chiaue in mane, & conuiene andare, & nõ sedere: andare dico per la dottrina de la mia uerita: & non sedere: cioe ponendo lo affetto suo in cosa finita: si come fanno li homini pazi, liquali sequitano lhomo uecchio: cioe el primo padre loro Adã: facẽdo quello: che esso fece, che getto la chiaue de la obedientia nel loco de la immunditia: schiazandola con lo martello de la superbia, & arruginila con lo amore proprio. Et pero uenne poi el uerbo unigenito mio figliolo: & portossi questa chiaue de la obedientia in mane, & purificola nel fuoco de la diuina charita, & trassela del fango, lauandola col sangue, & drizolla col cortello de la giustitia, fabricando le iniquita uostre in su lancuzine del corpo suo: onde esso la raquisto si perfettamẽte che tanto quãto lhomo guastasse la chiaue sua per lo libero arbitrio, mediante la gratia mia con questi medesimi strumenti la poraconciare. Oh ciecho dunque, & sopra ciecho homo: che poi che tu hai guastata la chiaue de lobedientia, tu anche non ti curi de racõciarla, & credi tu: che essa disobediẽtia, laquale serro el cielo te lo apra? Credi ch̃ la supbia

che ne casco li falisca? credi col uestimẽto stratiato,& brutto andare a le noze? credi sentãdo,& ligãdoti nel ligame del peccato mortale potere andare, o senza chiaue potere aprire la porta? Non te lo imaginare de potere peroche ingannata sarebbe la tua imaginatione: te conuiene essere adunque desligato,& pero essi del peccato mortale per la santa confessione:& contritione & satisfattione:& cõ proponimẽto de nõ offẽdere piu. Et allhora getterai a terra el brutto & laido uestimento:& correrai col uestimento nuptiale:& col lume:& con la chiaue de la obediẽtia in mane a dischiauare la porta; Liga questa chiaue col cordoncello de la uilta:& dispiacimẽto di te:& del mõdo:& atacala al piacere di me tuo crearore, delquale debbi fare uno cingulo,& cingerti,accio che tu nõ la pda. Ma sappi figlio la mia,che molti sono q̃lli che hãno presa q̃sta chiaue de la obedientia,peroche hãno ueduto col lume de la fede, che in altro modo nõ posono campare da la eterna damnatione, ma tẽgonla in mane senza el cingulo cinto:& senza la corregiola dintorno,cioe che non si uestino perfetta mente del piacere di me,ma anchora piaceno a loro medesimi,& nõ hãno posto el cordoncello de la uilta, nõ desiderãdo de essere tenuti uili,ma piu tosto si dilettano de la laude de li homini. Et po questi cotali sono atti a pdere la chiaue,pur che li soprabũdi un poco di fatica,o de tribulatione mentale,o corporale,che se sia:se nõ hãno bene cura:alẽtando la mane del santo desiderio,spesse uolte la perderebbeno:elquale pdere e uno smarire,peroche uolẽdola ritrouare, posono mẽtre che uiueno,& nõ uolendo, nõ la ritrouano mai,& chi la manifestara:che lhabino smarita? la impatiẽtia,peroche la patientia era unita cõ la obedientia,unde nõ essendo patiente si dimostra che lobediẽtia non e ne lanima. Oh quanto e dolce & glorioſa uirtu, ne lequale tutte le altre sono uirtu,perche essa e cõceputa, & parturita da la charita, & in lei e fundata la pietra de la

santissima fede, essa e una regina, laquale de cui essa e spo-
sa: non sente nessuno male, ma lei ne sente pace: & quiete.
Onde le onde del mare tempestuoso non li possono no-
cere, cioe che offendano per alcuna tẽpesta la medolla de
lanima sua, unde nel tempo de la ingiuria nõ sente lodio,
pero che uole obedire: chel sa, che li e comãdamento, che
perdoni, & non ha pena che lo appetitto suo non sia pie-
no, perche la obedientia lo ha fatto ordinare a desiderare
solamenta me elquale posso, & uoglio adempire li deside-
rii soi: & halo spogliato de le mondane riccheze. Et cosi
in tutte le cose lequale sarebbeno troppo longhe a narra-
re, troua pace, & quiete: hauendo questa regina de lobediẽ
tia presa per sposa: laquale io te ho posto come chiaue. Oh
obedientia che nauichi senza fatticha: & senza pericolo
giungi a porto de salute, tu te conformi col uerbo unige
nito mio figliolo: poche tu salti ne la nauicella de la santis
sima Croce, offerendoti a sostenere per non trapassare lo-
bedientia del uerbo: & per non uscire de la dottrina sua.
Tu te ne fai una mensa doue tu mangi el cibo de lanime
stando ne la dilettione del proximo tu se unta de uera hu
milita: & pero non desideri le cose del proximo fuora de
la uoluntà mia. Tu se dritta, & senza alcuna tortura, pero che
fai el cuor dritto, & nõ fitto, amando liberamente, & non
fittiuamente la mia creatura: tu se una aurora, percche me
ni teco la luce de la diuina gratia, tu se uno sole che scal-
di peroche non sei senza el calore de la charita. Tu fai ger
minare la terra: cioe che li instrumẽti de lanima, & del cor
po tutti p̃ducono frutto: che da uita in se: & ne lo p̃xim
suo Tu sei tutta serena de forteza, tu sei grande con longa
perseuerantia: & si grande: che tiene dal cielo a la terra, pe
ro che con essa se desidera el cielo: tu sei una margarita
nascosta: & non cognosciuta: calcata dal mondo, & auilen-
do te medesima exalti le topie creature: et e si grãde la tua
signoria, che niuno e che ti possa signoregiare, peroche tu
sei

ti uscita de la mortale seruitu de la propria sensualita la quale ti toleua la dignita tua, e pero hai morto questo inimico con lodio: & con lo dispiacimento del proprio piacere, & hai rihauuta la tua liberta.

¶Qui infiememente se parla de la miseria de li inobedienti: & de la eccellentia de li obedienti. Cap. CLVI.

FIgliola mia carissima tutto questo, che io te ho detto ha fatto la bonta: & la prouidentia mia. peroche preuisti: che il uerbo raconciasse la chiaue di questa obedientia, come ditto e, ma li homini del mondo priuati de ogni uirtu fanno tutto el contrario di q̃llo, che io te ho ditto, hora poche essi come animali sfrenati: pche nõ hanno el freno de la obediẽtia: & correno: & uãno di male in pegio, de pct̃õ in pct̃õ, de miseria in miseria, de tenebre in tenebre, & de morte in morte, tanto che si cõducono in su la fossa de la estremita de la morte, col uerme de la cõscientia, che sempre li rode. Et bẽche anchora possono ripigliare la obediẽtia di uolere obedire a li cõmandamẽti de la legge, hauendo el tẽpo, & dolendosi di quello, che hãno disobedito nondimeno e molto duro per la longa consuetudine del peccato. Et pero non sia alcuno che se ne fidi, indugiando a pigliare la chiaue de la obedientia ne lultima extremita de la morte, bẽche ogniuno possa, & debba sperare in fino che esso ha el tempo, ma non se debbe fidare, cioe che per questo pigli indugia a corregere la uita sua: ma chi ne e cagione di tanto loro male, & de tanta cecita, che non cognoscono questo thesoro. El ne cagione la nuuola de lamore proprio con la miserabile superbia, per laquale se sono partiti da la obedientia: & sono caduti ne la disobedientia, & non essendo obedienti, non sono patienti, come ditto e, & pero ne la impatientia sostengono miserabile pene, essa li ha tratti de la uia de la uerita, & menali per la uia de la busia facendosi serui, & amici de li demonij. Onde se non se corregeno uãno insieme con loro signori

demonij & con la loro disobedientia a lo eterno supplicio si come li diletti figlioli obseruatori de la legge, & obedienti godeno, & exultano & ne la eterna mia uisione con lo immaculato, & humile agnello fattore, adempitore, & donatore de la legge, & obseruandola in questa uita hanno gustatala pero, & pero ne la beata uita riceueno perfettissima pace, doue e pace senza alcuna guerra: & ogni bene senza alcuno male, sicurta senza alcuno timore, riccheza senza pouerta, satieta senza fastidio: fame senza pena, luce senza tenebre, & uno summo bene infinito, & nõ finito, & uno bene participato cõ tutti li ueri gustatori. Chi lha messo intãto bene? el sangue de lagnello, ne la uirtu delquale sangue la chiaue de la obedientia pdete la rugine, accioche cõ essa potesse dischiauare la porta, si che adũque lobedientia in uirtu del sangue tẽ lha dischiauata. O pazi adũque, & mati nõ tardate piu a uscire del fango de le immũditie, chel pare che uoi faciate cõe el porco, ch̃ se inuolta nel fango: cosi uoi nel fango de la carnalita. Lassate le iniustitie, li homicidij: lodio el rãcore le detrattione: le murmuratiõe, & li iudicij falsi: & la crudelita che usate uerso del pximo uostro, & li robamẽti, & li tradimẽti: col disordinato piacer & diletti del mõdo: tagliate lo corno de la superbia: colquale tagliato spengerete lodio, che hauete nel core uerso de chi ue fa iniuria: misurate le iniurie: che facete a me, & al proximo uostro, con quelle, che sono fatte a uoi: & troueretе che a rispetto di quelle: che e fatte a me: & a loro: le uostre sono niente: uoi uedete bene: che stando nel odio: uoi fate iniuria a me peroche trapassate el commandamento mio: & fate iuiuria a uoi: priuandoui de la dilettione de la charita: peroche gia ue stato commandato: che uoi amate me sopra ogni cosa: & il proximo come uoi medesimi. Et non ui fu messa glosa alcuna: cioe che ue fusse ditto: se esso ui fa iniuria: non lo amate: peroche fu dato a uoi da la mia uerita: elquale con schietteza lo obseruo & fece. Con

questa schietteza el douete obseruare uoi: & se non lo obseruate fati danno a uoi, & iuiuria a lanima uostra: priuandola de la uita de la gratia. Tollete adunque, tollete le chiaue de la obedientia col lume de la fede: & non andate piu cõ tanta cecita ne freddo: ma con foco damore tenete questa obedientia accioche insiememente con li obseruatori de la legge, gustiate uita eterna.

¶ De quelli: liquali poneno tanto amore a la obedientia: chi non sono contenti de la generale obedientia de commãdameti: ma pigliano la obediẽtia particulare. Cap. clvii.

Dilettissima figliola mia, sono alcuni: che tanto cresce ria in loro il dolce: & amoroso foco damore: uerso questa obediẽtia: & perche el foco damore: nõ e senza odio de la propria sensualita crescendo el foco cresce lodio: onde per odio: & per amore non si chiamano contenti a la obedientia generale de li commandamenti de la legge: a liquali come ditto e: tutti si ete tenuti de obedire: se uolete hauere la uita: & se non hauerete la morte: ma pigliano la particulare: cioe la obedientia: che ua drieto a la grande perfettione. Onde si fanno obseruatori de con silij attualmente: & mentalmente: & uoltansi questi cotali per odio di loro: & per amazare in tutto la loro uolunta le ganssi piu curti: & pero essi si legano a giouo de lobedientia ne la santa religione ad alcuna creatura: sottomettendo la loro uolunta in essa: per andare piu espediti a dischiuare el cielo: & questi sono quelli: de liquali io ti dissi: che elegeuano lo obedientia perfettissima Hora te ho ditto de la generale obedientia: ma perche io so: che la tua uolunta e: che io parli de la obedientia piu particulare perfettissima: pero ti narrero hora di questa secunda: laquale nõ si parte pero da la prima, ma e piu perfetta: peroche gia io ti dissi: che esse erano congionte insieme per si fatto modo: che separare non si possono. Et hoti ditto onde procede: & doue si troua la obediẽtia generale: & quale e quella

cosa, che ue la tolle. Hora adunque te diro de la particulare non trahendoti di questo principio.

¶ Perche modo se uiene da la obedientia generale a la particulare, & de la eccellẽtia de la religione. Cap. CLVIII.

L'Anima adunque: che cõ amore ha preso el giouo de la obedientia, & de li commandamenti sequitãdo la dottrina de la mia uerita per lo modo, ch̃ ditto te ho dico, che exercitandosi in uirtu in questa generale obediẽtia, uegnira a la seconda con quello lume medesimo, che uiene a la prima, peroche con lo lume de la santissima fede: hauera cognosciuto nel sangue de lhumile agnello la mia uerita & lo amore ineffabile: che io li ho, & hauera cognosciuta la fragilita: sua onde uedera, che non rispon de a me con quella perfetione: che debbe. Et pero ua cercando con questo lume in che loco: & in che modo possa rendermi el debito: & conculcare la propria fragilita: & amazare la uolonta sua. Et riguardando ha trouato el loco col lume de la fede cioe la santa religione, laquale e fatta da lo spirito santo: & posta come nauicella per riceuere le anime, che uoleno correre a questa perfettione: & conducerle a porto di salute. El patrone di q̃sta nauicella e lo spirito santo: elquale in se nõ mãca mai per difetto de alcuno subdito: & religioso: che trapassi lordine suo. Onde non po offendere questa nauicella, ma offende se medesimo, & e uero, che per difetto di colui, che tenesse el timone la fa andare a onde Questi sono li cattiui & miserabili pastori, & prelati posti dal patrone di questa nauicella, ma essa in se medesima e di tanto diletto, che la lingua tua non potrebbe narrare, dico adũque che questa anima poi che ha cresciuto el fuoco del desiderio, & essendo con odio santo di se hauẽdo trouato el loco con lo lume de la fede ue entra dentro morta se e uero obediẽte, cioe che pfettamente habbia obseruata la obedientia generale, & se esso ue entra imperfetto, non e pero che possa giongere a la perfettione

anche li gionge,uolendo exercitare in se la uirtu de la obe
dientia, peroche la magiore parte di quelli, che uentrano
sono imperfetti. Onde chi ue entra con perfettione: chi ue
entra per fanciulleza chi ue entra per timore chi per pena
& chi per losenghe,& pero ogni cosa sta poi in exercitarsi
ne la uirtu,& in persi uerare in fino a la morte:peroche per
lo entrare niuno iudicio si po ponere, ma solo per la perse
uerantia,peroche molti sono paruti: che siano andati per-
fetti,che hanno poi uoltato el capo adrieto,o sono stato ne
lordine con molta imperfettione si esse adunque el modo,
& latto,con che entrano ne la nauicella liquali son tutti or
dinati da me:chiamandoli in diuersi modi non si possono
iudicare:ma solo laffetto di colui, che li perseuera con ue-
ra obedientia. Questa nauicella e ricca pero che non biso-
gna el subdito, che habi pensiero alcuno di quello: che li
bisogna:ne spiritualmente:ne etiandio temporalmente:pe
roche esso e uero obediente: & obseruatore de lordine li e
proueduto dal patrone del spirito santo,si come tu sai che
io te dissi,quando io ti parlai de la prouidentia mia, che li
serui mei si erano poueri, non erano mendici. Cosi adun-
que sono costoro peroche trouano la loro necessita bene la
prouano quelli: che sono obseruatori de lordine. Onde ue
di:che ne li tempi,che li ordini si regeuano in fiore di uir
tu con uera pouerta:& con charita fraterna,nõ li uene mai
a meno la substantia temporale,ma haueuane piu che non
richiedeua lo loro bisogno. Ma perche in essi ce e entrata
poi la puza de lo amore proprio in uiuere in particulare
mancata lobedientia, li uiene a meno la substantia tempo-
rale, & quãto piu ne possedeno in magiore necessita si tro
uano. Onde iusta cosa e:che in fine a le cose minime prou
no che frutto li da la disobedientia,peroche se fusseno obe
dienti obseruarebbeno el loco de la pieta: & non trouareb
beno il proprio & non uiuerebbeno in particulare. Troue
rai anche le riccheze de le sante ordinatione poste cõ tãto

ordine,& con tãto lume da coloro, che erano fatti tempio di spirito santo. Riguarda Benedetto con quanto ordine ordino la nauicella sua. riguarda Frãcesco con quãta perfettione,& con quanto odore di pouerta con le margarite de la uirtu ordino la nauicella de lordine suo, drizandola ne la uia de laltra perfettione,& esso fu el primo che la fece, & che la prouo in se medesimo, dandoli per sposa la uera, & santa pouerta, laquale haueua presa p se medesimo, abbraccian do la uilta,& dispiacendo a se medesimo: & non desideraua dispiacere ad alcuna creatura fora de la uolõta mia:ma desideraua dessere auilito nel mondo macerando el corpo suo,& amazãdo la uolõta essendosi uestito de opprobrij pene,& uituperij p amore de lhumile agnello,colquale esso si era cõfitto, & chiauellato p affetto damore in su la croce,in tãto, che p singular gratia nel corpo suo apparebbeno le piaghe de la mia uerita mostrãdo nel uasello del corpo: q̃llo che ne laffetto de laia sua: si che adunque esso li fece la uia:ma tu me dirai, nõ son fondate in questo medesimo le altre religione? si bene ma in ogniuna non e principale,benche tutte siano fundate in q̃sto:ma aduiene come de le uirtu, peroche tutte le hãno uita da la charita: & nondimeno,come in altri lochi te ho ditto: a cui e pero prima luna uirtu:& a cui e ꝓpria laltra & nõdimeno stãno tutti in charita,cosi q̃sti: peroche a Francesco pouerello li fu ꝓpria la uera pouerta, facendo el suo principio de la nauicella p affetto damore in essa pouerta con ordine molto stretto de gẽte perfetta:& nõ de gente cõmune da pochi, & boni,pochi dico perche nõ son molti q̃lli: che elegeno q̃sta perfettione,ma p li difetti loro son multiplicati in gente son uenuti a meno in uirtu, nõ per difetto de la nauicella,ma per li disobediẽti subditi,& per li cattiui gouernatori. Et se tu riguardi la nauicella del padre tuo Dominico diletto mio figliolo: uederai che esso la ordino con ordine perfetto,peroche uolse,che attendesseno solo ad hono-

re di me,& de la salute de lanime col lume de la scientia, & sopra questo lume uolse fare el principio suo:non essendo pero priuato de la pouerta uera, & uoluntaria: anzi la hebbe.Et in segno:che esso lhaueua, & dispiaceuali el contrario lasso per testamẽto a figlioli suoi per heredita la maleditione sua,& la mia,se essi possedono: o tengono possessione alcuna in particulare: o in generale: & questo fu in segno, che esso haueua eletta per sua sposa la regina de la pouerta: ma per piu proprio suo obietto: esso Dominico prese el lume de la scientia per estirpare li errori in la fede: che a quello tempo erano leuati onde esso tolse lofficio del uerbo unigenito mio figliolo Christo:& drittamente nel mondo pareua uno apostolo con tanta uerita & lume seminaua la parola mia leuandole tenebre: & donando la luce Dominico fu uno lume: chio porsi al mondo col mezo de Maria uirgine messo ne lo corpo mistico de la santa chiesia: come cauatore de le heresie. Perche dissi col mezo di Maria: perche Maria li dette lo habito:poi che commesso fu lofficio a lei de la mia bonta: In su che mensa fa mangiare li figlioli suoi col lume de la scientia ? a la mensa de la croce,in su laquale croce e posta la mensa del santo desiderio:doue si mangia anime per honore di me. Dominico non uole: che li figlioli suoi attendano ad altro: se nõ a stare in su questa mensa: col lume de la scientia: a cercare solo la gloria: & laude del nome mio: & la salute de lanime. Et accioche non attendano ad altro li tolle la cura de le cose temporale: & uole che siano poueri: uero e che alcuno mancaua in fede temendo che nõ fosse proueduti, nõ mancaua pero lui:che se era uestito de la fede: ma con ferma speranza speraua ne la prouidentia mia. Et uole che obseruino la obedientia: & siano obedienti a fare quello: perche el uiuere brutamẽte offusca locchio de lintelletto: & non tanto locchio de lo intelletto: ma per quello miserabile brutto uitio:ne manca el uedere corporale:colquale

lume meglio: & piu perfettamente acquistano el lume de la scientia:pero pone el terzo uoto de la continentia: & in tutto uole:che lo obseruino con uera: & perfetta obedientia:bēche al di d'hoggi male si obserui da molti:anci la luce de la scientia peruerteno in tenebre con la tenebre de la superbia:non che questa luce in se riceua tenebre ma quāto à lanime loro:peroche doue e superbia: non po essere obedientia. Et gia ti dissi: che tanto era lhomo humile: quanto obediente:& tanto obediente:quanto humile: & trapassāndo el uoto de la obedientia rare uolte e, che non trapassi quello de la continentia o mentalmente, o attualmente,si che adunque essa ha ordinata la nauicella sua, & ligata con q̄sti tre cordoncelli:cioe la obedientia:cōtinentia,& uera pouerta,e io la feci sua tutta reale,non stringēdole a colpa de peccato mortale, onde io illuminato di uero lume con prouidentia prouedette a quelli,che fussēno meno pfetti,che benche tutti q̄lli, che obseruano lordine siano perfetti,nō dimeno anche in uita e piu pfetto uno: che unaltro:& pfetti: & non imperfetti tutti ci stanno bene in q̄sta nauicella,esso sacosta cō la mia uerita, mostrādo di nō uolere la morte del peccatore,ma che se conuertisse, & uiuesse,onde la sua religione tutta e larga,tutta iocunda,tutta odorifera e uno giardino dilettissimo in se: ma li miseri non obseruatori de lordine, ma trapassatori lhanno tutto insaluatichito, & ingrossato con poco odore di uirtu, & con poco lume di conscientia in quelli, che se nutricano al petto de lordine non dico de lordine,peroche in se: come io te dissi,ha ogni diletto:ma nō era cosi nel principio suo:peroche esso era uno fiore,anzi erano homini de grāde perfettione: che pareuano uno santo Paulo: & erano con tanto lume:che a locchio loro nō si parecchiaua tenebre de errore, che non si disoluesse. Riguarda el glorioso Thomaso dacquino:che cō locchio de lintelletto suo gentile si speculaua ne la mia uerita,doue esso acquisto el lume

sopranaturale,& la sciẽtia infusa per gratia:onde esso hebbe la scientia piu col mezo de la oratione, che per studio humano. Questo fu una luce ardentissima,che rende lume ne lordine suo,& nel corpo mistico de la santa chiesia:asmorzando le tenebre de le heresie. Riguarda Pietro uergine & martire:elqual e col sangue suo dete lume ne le tenebre de le molte heresie:lequali tãto hebbe in odio,che sene dispuose a lassare la uita,& mentre che uisse lo exercitio suo non era altro:che orare,predicare:disputare con li heretici:& confessare,annunciando la uita,& slargando la fede senza alcuno timore:& non tanto che esso la confessasse ne la uita sua:ma infine a lultimo de la uita la confesso. Onde ne la extremita de la morte: uenendoli a meno la uoce, & lo inchiostro: hauendo esso riceuuto gia el colpo, tinse el dito nel sangue suo: & non hauendo charta questo glorioso martire:si se chino,& scrisse in terra. Credo in deum confessandola fede santa: el core suo ardeua ne la fornace de la mia charita,& pero non alento li passi: uoltando el capo indrieto: sapendo, che doueua morire, peroche prima,che esso morisse io li reuelai la morte sua, ma come uero cauallliero,& senza timore seruile uscite fora sul campo de la battaglia:& cosi molti altri te ne potrei contare, liquali benche non hauesseno el martirio attualmente lhaueuano mentalmente, si come hebbe Dominico. Aldi adunque quei lauoratori: questo padre misse in la uigna sua a lauorare:& ad extirpare le spine da uitii & piantare la uertu:ueramente Dominico & Francisco sono stati due colõne ne la santa chiesia:Francisco con la pouerta:peroche principalmente a lui li fu propria:come ditto e & Dominico con la scientia.

¶De la excellentia de li obediẽti,& miseria de li inobediẽti:liquali uiueno ne lo stato de la religione. Cap. CLIX.

POi adunque:che li luoghi sono trouati: cioe queste nauicelle ordinate dal spirito santo per lo mezo di

questi patroni,& pero io ti dissi:che lo spirito santo era pa
trone di queste nauicelle,fundate col lume de la santissima
fede,cognoscendo essi con questo lume:che la clementia
mia de esso spirito santo ne sarebbe gouernatore,te ho mo
strato essi luogi dicendoti de la loro perfettione: & po ho
ra ti parlaro del obediẽtia di quelli che sono in questa na
uicella,parlãdoti insieme di tutti,& nõ in particulare,cioe
nõ parlando piu de uno ordine,che de uno altro,mostrã
do insiememente el difetto del disobediẽte cõ la uirtu del
obediẽte:accioche meglio cognosca luno per laltro & mo
strando:come debba andare, cioe in che modo colui,che
ua ad intrare ne la nauicella de lordine,come debbe adũ
que andare colui:che uole intrare a la perfetta obedientia
particulare? Debbe andare col lume de la santissima fede:
colquale lume cognosca,che li conuiene amazare la propria
uolonta col cortello de lodio dogni propria passione sen
sitiua,piglian do la sposa,& la sorella:che li dara la charita.
La sposa dico de la uera,& prompta obedientia con la so
rella sua de la patientia,& con la nutrice de la humilita,
peroche se esso non hauesse questa nutrice, lobedientia
perirebbe di fame,peroche ne lanima doue non e questa
uirtu piccola de lhumilita:la obedientia li more di subito
& questa humilita non e solo,ma ha con seco la obseruan
tia de la uilta, & del dispregio del mondo, & di se: pero
che fa lanima tenere se uile:& non desidera honori: ma
uergogne. Cosi adunq̃ morto debbe andare a la nauicel
la de lordine colui,che e in eta de cio ma p qualũque mo
do esso li entra,pero che io ti dissi,che in diuersi modi io
li chiamaua,debbe acquistare:& conseruare in se questa p
fettione:& pigliare largamente, & prestamente la chiaue
de lobediẽtia:de lordine,laquale chiaue dischiaua lo spor
tello,che e ne la porta del cielo:si come la porta che ha lo
sportello. Cosi q̃sti cotali hãno preso a deschiauare lo spor
tello:passando da la chiaue grossa de lobediẽtia generale,

laquale chiaue dischiaua la porta del cielo, si come io ti dissi, hãno le chiaue sottile de lobediẽtia particulare, peroche in questa porta hãno preso una chiaue sotile passando p lo sportello basso: & e stretto: & nõ e separato pero da la porta: ma e ne la porta si come materialmente tu uedi: questa chiaue la debbeno tenere poi che essi lhanno presa, & non gettarla da loro. Et perche li ueri obedienti hanno uedato col lume de la fede: che col cargo de le richeze & col peso de la loro uolunta, essi non possono passare per questo sportello senza grãde faticha sua: & che non ui lassino la uita, ne andare col capo alto, che non si rompano, non inclinandolo, uoleno essi o no con sua pena: pero gettano uia el cargo de le riccheze, & de la propria loro uolunta, obseruandole el uoto de la pouerta uoluntaria, & non uogliono possedere, peroche uedeno col lume de la fede in quãta ruina essa uenerebbeno, poche p questo trapassarebbeno lobediẽtia, poche non obseruarebbeno el uoto promesso de la pouerta: p questo anchora ne uenerian no in superbia: portãdo el capo drieto de la uolũta loro, & cõuenendo alcuna uolta pur obedire: essi nõ chinano per humilita, ma passano cõ supbia, chinãdo el capo p forza, laquale forza rõpe el capo a la uolũta, facẽdo q̃lla obedientia con dispiacimento de lordine, & del prelato suo, onde amane amane essi si uedeno ruinare ne laltro, cioe trapassando el uoto de la continentia: peroche colui, che nõ ha ordinato lappetito suo, & nõ se e spogliato de la substãtia tẽporale, piglia le molte cõuersatione: & troua de li amici assai, che lamano p propria utilita, onde da le cõuersatione uẽgono poi a le strette amistade, & tengono el corpo loro in delitie, & pche nõ hãno la baila de la humilita: ne la sorella sua de la uilta stãno nel piacere di loro medesimi, stãdo acõciamente, & delicatamẽte non come religiosi, ma come signori, nõ cõ uigilie: ne cõ oratione: onde pche hãno che spendere: & p q̃ste cose, che io te ho ditte, & p molte

altre,lequale laduengono: & fanno: & se non hauessero che spendere:non li accaderia,cascano ne la immunditia corporale:o mentale, peroche se alcuna uolta per uergogna,o per non hauere el modo essi se abstengono corporalmente:non pero se abstineranno mētalmente, peroche impossibile parebbe a quello che sta in molta conuersatione in delicateza di corpo: in prendere disordinatamente el cibo senza la uigilia & senza loratione e conuersare la mēte sua pura El perfetto pero obediente uede da la longa col lume de la santissima fede el male & il danno, che gli uerebbe del possedere la substantia temporale,& de landare col peso de la propria uolonta, & uede bene: che pur passare li conuiene per questo portello,& uede che esso el passarebbe con morte,& non con uita, pero che non hauerebbe deschiauato con la chiaue de lobedientia, peroche io ti dissi:che pur passare li conuenia,& cosi e,che nō partendosi de la nauicella de lordine,o uoglia,o non:conuenera passare per la stretteza de lobedientia del prelato suo. Et pero esso perfetto obediente lieua se sopra di se, & signoreza la propria sensualita:& leuandosi sopra li sentimenti soi con fede uiua ha messo lodio ne la casa de lanima sua, come seruo:accioche scaccie el nimico de lamore proprio,peroche non uole,che la sposa sua de lobedientia: laquale li fu data da la madre de la charita, & fu sposata col lume de la fede sia offesa:& pero ne scaciera el nimico, & metteli la compagnia,& la nutrice de la sposa sua: siche lodio ha cacciato el nimico. Allhora lamore de lobedientia li mette dentro li amatori de la sposa sua,liquali amino la sposa de lobedientia,cioe sono le uere, & reale uirtu & obseruatie de lordine:onde questa dolce sposa entra dentro ne lanima con la sorella sua de la patientia & con la nutrice de la humilita,accompagnata con la utilita,&col dispiacere di se:& poi che essa e intrata dentro:essa possede la pace,& la quiete,poche ha messo de fuori li inimici soi,

& sta nel giardino de la uera continentia, col sole del lume de lo intelletto, dentro ue e la pupilla de la fede, ponendosi per obietto la mia uerita, peroche lo obietto suo e uerita, li e anche el foco: elquale rende caldo a tutti li serui: & a li compagni soi, peroche obserua la obseruatione de lordine con foco damore. Quali sono li inimici, che stanno di fora? el principale & lamore proprio: elquale produce la superbia: che e inimica de la charita, & de lhumilita. La impatientia contraria a la impatientia, la disobedientia contra la uera obedientia: la infidelita contra a la fede ha el presumere, & lo sperare in se: elquale non sacorda con la speranza uera, che lanima debbe hauere in me, la iniustitia, laquale non si conforma con la iustitia, ne la imprudentia con la prudentia, ne la intemperantia con la temperantia, ne il trapassare li comandamenti de lordine con la obseruantia de lordine ne le cattiue conuersationi di coloro, che sceleratamente uiue con la bona conuersatione ma sono inimici ne lo uscire de li costumi de le bone consuetudine de lordine con uolerle obseruare. Questi anche sono inimici crudeli soi: la inuidia contra la beniuolentia, la crudelita contra la pieta la iracondia contra la benignita: lodio de le uirtu contra lamore de esse uirtu: la immundicia contra la purita, la negligentia contra la sollicitudine la ignorantia contra el cognoscimento: el dormire contra la uigilia, & continua oratione. Onde perche col lume de la fede cognobbe, che questi erano tutti inimici, liquali ha ueano a contaminare la sposa sua de la santa obedientia: pero mando lodio, che li scaciasse: & lamore che metesse dentro li amici soi: onde lodio col cortello suo amazo la propria, & peuersa uolunta laquale uolunta nutricata da lo amore proprio dana uita a tutti questi inimici de la uera obedientia, siche mozo el capo al principale, per cui si conseruano tutti li altri, rimane libero: & in pace & senza alcuna guerra, non hanno chi li facia guerra: peroche lani

ma ha tolto da se,quello che la tenea in amaritudine,& in tristitia,& che fa guerra a lo obediẽte? fali guerra la ingiu ria,nõ poche esso e patiente,laquale patiẽtia sorella de lo bediẽtia son li graui pesi de lordine nõ peroche lobediẽ tia el fa obseruatore:dali pena la graue obediẽtia,nõ pero che esso ha cõculcata la sua uolũta.pero nõ uole inuestiga re la uolũta del ꝓlato suo,ne iudicarla ma col lume de la fe de iudica la uolũta mia in lui,credẽdo in uerita:che la cle mẽtia mia li fa comãdare,& nõ comãdare,secõdo ch̃ e de necessita a la sua salute:se reputa esso schiueza,o dispiacere di fare le cose uile de lordine,o sostenere le beffe, & uitu perii,& li scherni,& le uilanie:che spesse uolte siano fatti, & ditti,& lo essere tenuto uile:nõ peroche esso ha cõcepu to amore a la uilta:& e dispiaciuto a se medesimo cõ pfet tissimo odio,ma gode con patientia, & e tanto in gaudio & in iocundita con la sposa sua de la uera obedientia,che nõ si contrista,se non de la offesa,che uede fare a me suo creatore la sua cõuersatione e cõ ꝗlli che temeno me in ue rita.Et pur cõuersa cõ quelli,che sono separati da la uolũ ta mia nol fa per cõformarsi cõ li difetti loro,ma per trarli da la loro miseria:peroche con charita fraterna quello be ne:che esso ha in le:uorebbe porgere a loro,uedendo che piu laude,& gloria tornarebe al nome mio de hauere mol ti di quelli,che obseruasse lordine,che e pur di lui scio.Et pero se ingegna de chiamar li religiosi,& li seculari con la parola,& con la oratione, & per qualunque altro modo poi se ingegna de trarli da la tenebre del peccato morta le:siche adunque le conuersatione del uero obediente so no bone,& perfette,& con iusti,& con peccatori: che essi hãno per lordinato affetto: & largheza de charita essi de la cella si fanno cielo delettãdosi di parlare,& di cõuersa re in me summo,& eterno padre cõ affetto damore,fugẽ do locio con lhumile,& continue orationi: & quando li pensieri per beffe del demonio li abondano in cella; non

ſi pone a ſedere nel letto de la negligentia, abraciando lo cio ne uole inueſtigare per ragione li pẽſieri del core, ne li ſoi pareri, ma fugge locio, leuandoſi ſopra di ſe con odio, cioe ſopra el ſentimẽto ſenſitiuo, & cõ uera humilita patiẽ tia aportare le fatiche: che ſente ne la mente ſua & pero re ſiſte cõ la uigilia, & con lhumil oratione, uigilando lochio de lo intelletto ſuo in me, uedẽdo col lume de la fede che io ſon ſuo adiutore, & chio poſſo & uoglio ſubuenirlo & uede chio apro le braccia de la mia benignita, & pero li p metto, accio che ſia piu ſolicito de fugire da ſe, & uenire a me: & ſe loratione mentale p la grãde fatica & tenebre de la mente pareſſe: che li ueniſſe meno, eſſo piglia la uocale o lo exercitio corporale, & ſcaccia locio: & con uero lume riguarda in me, che per amore li do, unde trahe fuora el capo de la uera humilita, reputandoſi indegno de la pace, & quiete de la mente, come li altri ſerui mei, & reputaſi de gno de le pene: & perche gia ha auilito ne la mente ſua ſe medeſimo con odio, & uituperio di ſe, non pare che ſi poſ ſa ſatiare de le pene: nõ mancandoli la ſperanza, ne la pro uidentia mia, ma con fede, & con la chiaue de lobedientia paſſa per queſto mare tempeſtuoſo ne la nauicella de lor di ne, & coſi e habitatore de la cella fugendo locio, come dit to e. Lobediente uole eſſere el primo che entri in choro. & lultimo: che eſca, & quãdo eſſo uede el frate piu obediẽ te & piu ſollicito di lui, eſſo piglia allhora una ſanta inui dia, robãdoli quella uirtu, non uolendo pero che diminui ſca in colui: peroche ſe eſſo uoleſſe ſarebbe ſeparato da la charita del proximo ſuo: lobediẽte nõ abãdona el refetto rio, ma el uiſita cõtinuamẽte, & dilettaſi di ſtare a la menſa con li poueretti. Et in ſegno, che eſſo ſe ne diletta: per non hauere materia di ſtare di fuora ha tolta da ſe la ſubſtantia temporale: obſeruando perfettamente el uoto de la poueꝛ ta: & tanto perfettamente, che la neceſſita del corpo tie ne con rimproperio, onde la cella ſua e piena de odore de

la pouerta,& non di panni.Et pero non ha pensiero,che li altri uengano per inuolarli,ne che la rugine:o le tigniole li roda li uestimenti soi,& se li e donato alcuna cosa, non ha pensiero de riponerla,ma liberalmente la communica con li fratelli soi non pensando del di de domane,ma solo nel di presente tolle la sua necessita:pensando solo del reame del cielo,& de la uera obedientia, & in che modo meglio la possa obseruare:& perche la uia de lhumilita meglio se conserui esso se sottomete al piccolo,come el grande,& al pouero come al riccho,& de tutti si fa seruo: non refutando mai fatica:ma ogniuno serue charitatiuamente.Lobediente non uole fare lobedientia a suo modo, ne elegere tempo:ne loco,ma al modo de lordine, & del prelato suo & tutto q̃sto fa el uero obediẽte & pfetto senza pena,& senza tedio di mente.Esso passa con questa chiaue in mane per lo sportello stretto de lordine aconzamente, & senza uiolentia,peroche ha obseruato & obserua el uoto de la pouerta de lobedientia uera & de la continentia, esso ha leuata da se lalteza de la supbia & ha chinato el capo a la obedientia per humilita & pero non rompe el capo p impatientia ma e patiẽte cõ forteza & cõ longa pseuerãtia lequale uertu sono amiche de lobediẽtia esso passa le insidie de li demonii mortificando & macerando la carne sua spogliandola de le delitie,& de li diletti & uestendola de le fatiche de lordine con fede,& senza sdegno & come putino che nõ tiene a mẽte la battitura del padre ne la ingiuria che li fosse fatta cosi questo piccolo obediente non tiene a mente:ne ingiurie,ne fatiche,ne battiture che riceuesse ne lordine del prelato suo ma chiamandolo humilmente torna a lui nõ passionato de odio deira ne de rancore:ma con manfuetudine & beniuolentia. Questi sono quelli piccolini,de liquali disse la mia uerita quando disse a li discipuli che contendeuano insieme quali di loro fusse el magiore:unde facendosi uenire un putino disse

lassate

li piccoli uenire a me peroche di questi cotali e el reame del cielo & chi non se humiliara come questo putino, cioe che habbi la conditione sua nō intrara nel reame del cielo pero chi se humiliara carissima figliola sara exaltato,& chi se exaltera sara humiliato come questo medesimo disse la mia uerita. Adunque iustamente questi piccoli humili li quali per amore si sono humiliati & fatti subditi con uera & santa obedientia non recalcitrando a lordine ne al prelato suo sono exaltati da me summo & eterno padre con li ueri citadini de la uita beata doue sono remunerati de ogni loro fatica: & in questa uita gustano uita eterna.

¶ Come li ueri obedienti riceueno per uno cento & uita eterna: & che se intēde per quello uno,& quello cento.

Capitolo. CLX.

IN costoro figliola dilettissima si compisse la parola che disse nel santo Euangelio el dolce & amoroso uerbo unigenito mio figliolo quando rispuose a Pietro, che li haueua domandato quando disse maestro ecco che noi habbiamo lassato ogni cosa per tuo amore & noi medesimi habbiamo sequitato te, che ce darai? Allhora la mia uerita rispose daroui per uno cento & uita eterna possederete quasi uolse dire la mia uerita bene hai fatto Pietro: peroche in altro modo non mi poteui sequitare, unde io in questa uita te ne daro per uno cento: ma quale e questo cento dilettissima figliola dapoi elquale sequita uita eterna, de quale in se & disse la mia uerita: de sustantia temporale: nō propriamente: benche alcuna uolta li elemosinarij io faccia multiplicare in beni temporali: ma di quale adunque intese? intese di quello, che da la propria uolūta sua, laqua le uolunta e una, & io per questa una ne li rendo cento: ma perche te pono lo numero di cento ponolo, perche cento e numero perfetto non puoi aggiungerne piu se non reco menci primo. Cosi adunque come questo e numero perfetto cosi la charita e perfettissima sopra a tutte le altre uirtus

& non si puo salire a uirtu piu perfetta se nõ ricominci be ne a cognoscimento di te & cresce numero di centenaro in merito: ma tu pur giũgi al numero del cento. Hor q̃sto adũ que e quello cento: che e dato a quelli: che hanno dato lu no: cioe la loro uolunta & ne lobediẽtia generale & in que sta particulare: & con questo cento haueẽte poi uita eterna: peroche solo la charita e quella: che entra dentro come dõ na menãdone seco el frutto de tutte le altre uirtu: & essi ri mangono di fuora menãdone dico el frutto in me uita du rabile in cui essi gustano uita eterna: peroche io sono essa uita etern: d co adunque che non li falta la fede: peroche essi hanno quello per proua & in essentia: quello che essi hanno creduto per fede: nõ li falta a sperãza peroche essi sono in possessione di quello: che hanno sperato: & cosi de tutte laltre uirtu: solo adũque la charita entra dẽtro a me re gina & possiede me suo possessore. Vedi adũque che que sti piccoli riceueno p uno cẽto & uita eterna cõ esso riceuẽ do qui el fuoco de la diuina charita posta p lo numero del cẽto cõe ditto e, unde pche da me hanno riceuuto questo cento stãno in admirabile alegreza cordiale: peroche ne la charita nõ cade tristitia ne alegreza & fa el core largo & li berale & non dopio ne stretto: unde lanima: che e ferita de questa dolce saetta non mostra una cosa in faccia & in lin gua & unaltra habbi nel core: non serue ne fa fittiuamen te: ne con ambitione al proximo suo: peroche la charita e aperta ad ogni creatura Et pero lanima: che la possiede nõ cade in pena ne in tristitia affligitiua ne si discorda da lo bedientia: ma e obediente in fino a la morte.

¶De le peruersita miserie & fatiche de lo inobediente & de miserabili frutti de la inobedientia. Cap. CLXI.

ET lo miserabile disobediente fa tutto el contrario di questo: che io te ho ditto: peroche sta ne la nauicella de lordine cõ tanta pena in se & in altrui: che in que sta uita gusta larra de lo inferno. Esso sta sempre in tristitia

& in confusione in stimolo de conscientia con despiacimento de lordine: & del prelato suo: & incomportabile a se medesimo. Hor che e a uedere figliola mia quello: che ha presa la chiauicella de lobedientia de lordine: uederlo con la desobedientia a laquale esso se fatto schiauo & la desobedientia, che e fatta dõna con la compagnia de la impatientia nutricato da lamore proprio di se: unde tutto si uolta in contrario de quello: che ditto te ho de la uera obedientia: & come puo questo misero stare altro che in pene, che e priuato de la charita: & bisognali chinare el capo de la uolunta sua per forza, & la superbia li tiene dritto: unde tutte le sue uolunta si scordano da la uolunta de lordine, perochelordine li commanda la obedientia & esso ama la desobedientia commandali la pouerta noluntaria & esso lasso la fugge possedendo & desiderando la ricchcza uole che esso habbia continentia, & purita, & lui uole immunditia. Et trapassando questi tre uoti figliola mia el religioso cade in rouina & in tanti miserbili difetti che laspetto suo non pare religioso ma uno demonio incarnato si ccme in uno altro loco io ti dissi piu destesamente, ma non lassaro pero che io alcuna non te ne conti de lo inganno loro, & del frutto che traggono d la disobediétia a cõdennatione, & ad exaltatione de lobediẽtia: & pero sapi che qsto misero e ingãnato dal proprio amore peroche locchio de lintellerto suo se e posto cõ fede morta nel piacer de la propria sensualita & ne le cose del mondo: onde esso ha lassato el mondo: con el corpo & li e rimaso con laffetto, & perche li pare fatica la obediẽtia uole disobedire per fugir fatica & esso cade in maxima fatica peroche pur obedire li cõuiene o per forza o per amore. Meglio li era adũque & meno fatica a far lobedientia cõ amore che senza amore. O come e ingannato & niuno e che lo ingãni se nõ se medesimo: onde uolendo piacersi esso se despiace dispiacendoli loperatione sue medesime che esso fara per lobedientia

chi li e imposta. Esso uole stare in grande diletto & farsi uita eterna in questa uita & lordine nostro uole che esso sia peregrino & continuamente li dimostra: peroche quando esso se posto in uno loco a sedere dove lui uorebbe stare p piacere & per diletto che elli trova & esso e mutato: & ne la mutatione ha pena: peroche la uolonta sua era uiua a non uolere: & se esso non obedisse e constretto a conuenir li portare la disciplina & la fatica de lordine & cosi sta in continuo tormento, uedi adunque che se ingāna peroche uolendo fugire le pene intra in pena peroche la cecita sua che li lassa cognoscere la uia de la uera obedientia laquale e una uia di uerita fondata ne lobediente agnello unigenito mio figliolo che li tolle la pena: & pero va per la uia de la busia, & credendosi trouare diletto & esso ui trova pena: & amaritudine: & chi lo guida? Lamore che esso ha per la propria passione al disobedire: onde questo come pazo uole navicare in questo mare tempestuoso sopra le braccia sue fidandosi nel suo misero sapere: non uole navicare sopra le braccia de lordine & del prelato suo, & pero questo cotale sta bene ne la navicella de lordine corporalmēte ma non mentalmente ne uscito per desiderio non observā do lordinatione ne li costumi de lordine ne li tre voti promessi, liquali esso promisse ne la sua pfessione de observare, onde esso sta nel mare de la tempesta percosso da uenti molto contrarij a la navicella & sta attacato solamente per li panni portando lhabito in su el corpo, ma non in core. Questo cotale non e frate, ma e uno homo uestito in forma de homo, ma non in effetto homo, peroche nel uivere suo e peggio che animale, non vede esso, che piu fatica li e a navicare con le sue braccia, che cō laltrui & non vede che sta a pericolo de morte eternale come el panno si stracciasse de la navicella perochi subito che fusse stracciato col mezo de la morte non haverebbe pia rimedio nō che esso el veda peroche la navicella de lo amore proprio, onde li e

uenuta la disobedientia lha priuato del lume, & nō li lasa uedere li guai suoi: adunque uedi che miserabilmente se inganna. Che frutto produce larbore di questo misero? frutto di morte peroche ha piantata la radice de laffetto suo ne la superbia, laquale esso ha tratta dal placere & da lo amore proprio di se, & pero ogni cosa ne esce corrotto cioe el fiore le foglie el frutto & li rami de larbore tutti sono guasti, cioe el ramo de lobedientia de la pouerta de la continentia, liquali sono tre rami, che si contengano nel pedone de laffetto, elquale e male piantato come ditto e, le foglie che produce questo arbore sono le parole corrotte per cosi fatto modo che ne la bocca duno ribaldo secolare non starebbeno: & se esso hauera annunciare la parola mia la gitta con parlare polito nō schietto, cioe che esso non tende a pascere lanime di questo seme de la mia parola, ma solo attende a parlare politamente, & se tu riguardi li fiori di questo arbore essi gettano puza: cioe sono le uarie, & diuerse cogitatione, lequale uoluntariamente riceue con diletto: & placimento non fuggendo el loco ne le uie, che uel fa uenire ma le cerca per poter uenire a compimento del peccato, elquale e uno frutto, che lo amaza tollendoli la uita de la gratia & dandoli la morte eternale. Et che puza getta questo frutto generato col fiore de larbore? getta puza di disobedientia: & col pensiero del core uole inuestigare, & iudicare in male la uolunta del prelato suo. Getta anchora immunditia delettandosi con molte conuersatione col miserabile uocabulo de le deuote. O misero tu non tauedi, che sotto el colore de la deuotione enfirai con la brigata de li figlioli, questo te da la disobedientia tua peroche non hai presi li figlioli de le uirtu si come fa el uero obediente esso cerca da ingannare el prelato suo quando uede che li denega quello che la peruersa sua uolonta uorebbe usando le foglie de le parole losenghenole o aspre parlando irreuerentemente & con

improperio. Esso non comporta el fratello suo ne puo so-
stenire una piccola parola ne reprehensione che li fusse fa
ta: ma subito trahe fuora el frutto auenenato de la impa-
tientia de la ira & de lo odio uerso el fratello suo iudican-
do in suo male quello che esso ha fatto in suo bene, & co-
si scandalizato uiue in pena, lanima: & il corpo: perche
li e dispiacciuto el fratello? perche piacque a se sensitiua
mente. Esso fugge la cella come fusse uno ueneno perche
e uscito de la cella del cognoscimento di se per laquale co-
sa esso uiene a disobedientia, & pero non puo stare ne la
cella attuale nel refetorio non uole apparire se non come a
suo inimico, mentre che esso ha che spendere, non ha-
uendo che spendere la necessita gli el mena. Bene feceno
adunque li obedienti, che uolseno obseruare el uoto de la
pouerta: per non hauere che spendere, accioche non fus-
se tratto da la suaue mensa del refettorio doue lobedien-
te nutrica in pace & in quiete lanima & il corpo, & non
ha pensiero de apparecchiare ne di prouedersi come el mi
sero: elquale al gusto suo el uisitare el refettorio li pare a-
maro, & pero lo fugge. Al choro sempre essere lultimo a
intrare & il primo, che nesca con le labbra sua se proxima
a me col core si dilonga el capitolo per timore de la peni-
tentia fugge uolentieri quanto puo: & lo star li fa come se
fusse suo inimico mortale con uergogna: & confusione ne
la mente sua, chi ne e cagione? la obedientia, esso non ui-
gila in oratione, & non tanto in loratione mentale, ma
spesse uolte lofficio, a loquale e obligato non dira esso non
ha charita fraterna: peroche non ama altro che se, non
damore ragioneuole ma damore bestiale, onde tanti sono
li mali: che cascano in capo al disobediente: tanti sono li
dolorosi frutti suoi, che la lingua tua non li potrebbe nar
rare. O disobedientia che priui lanima del lume de lobe-
dientia tolleli la pace & dali la guerra trahendola de la
nauicella de lobseruantie de lordine & affogala nel mare

facendola natare sopra le braccia sue & nõ sopra quelle de lordine. Tu la uesti de ogni miseria: tu la fai morire di fame tollendoli el cibo del merito de lobedientia, tu li dai continua amaritudine, tu la priui de ogni diletto de ogni dolceza & de ogni bene & fala stare in ogni male. Onde in questa uita li fai portare larra de li crucciati tormenti, & se esso non si corregge inanci che li panni si straccino da la nauicella col mezo de la morte tu disobediente conduci lanima a la eterna dannatione con li demonij che cadeno dal cielo perche furono ribelli a me: liquali andorono nel profundo, cosi tu disobediente perche sei stato ribello a lobedientia: & perche questa chiaue de lobedientia, con laquale doueui aprire la porta del cielo hai gettata da te con la chiaue de la disobedientia hai aperto linferno.

¶ De la imperfettione de chi uiue tepidamente ne la religione benche si guardino da peccati mortali: & del remedio contra la loro tepidita. Cap. CLXII.

O Carissima figliola quanti sono questi cotali miserabili disobedienti, che al di de hoggi si pascono in questa nauicella? sono molti, ma pochi sono li cõtrarij, cioe li ueri obedienti: e uero, che tra li pfetti sono questi miserabili, sono assai di q̃lli che si uiueno ne lordine cõmunamente peroche ne perfetti sono come essi debbeno esse re ne cattiui sono cioe che pur conseruano la conscientia loro: che non peccano mortalmẽte, ma stanno in tepidezas & in fredeza di core, onde se essi nõ exercitano un poco la uita loro con obseruantie de lordine stanno in grande pericolo, & pero li e bisogno molto la sollicitudine, & nõ dormire, ma leuarsi da la tepideza loro, peroche se essi li permangano sono atti a cadere: & se pur non cadesseno staranno con uno loro parere, & placere humano colorato col colore de lordine studiandosi piu di obseruare le cerimonie de lordine che propriamẽte lordine, & spesse uolte per poco lume saranno atti a cadere in iudicio di q̃lli che

piu perfettamente di loro obseruano lordine & in meno perfettione le cerimonie de lequale essi si fanno obseruatori, si che adunque in ogni modo e a loro nocivo a permanere ne lobedientia commune, cioe che fredamente passano lobedientia loro con molta fatica, & con molta pena peroche freddo al core pare faticoso a portare onde portano fatica assai con poco frutto, & offendono la loro perfettione: ne lequale essi sono intrati, & son tenuti de obseruarla: & benche faccino manco male che li altri: de liquali io te ho contato pur male fanno: peroche essi non se partino dal mondo per stare con le chiave generale de lobedientia, ma per dischiauare el cielo con la chiavicella. Debbe essere appiccata col funicello de la vilita avilendo se medesimo, & col cingulo de lhumilita come ditto e, & tenerla stretta ne la mane de laffocato amore. Et pero sapi charissima figliola che essi sono bene atti a giungere a la grande pfettione se essi vogliono peroch̄ li sono piu apresso che li altri miseri, ma in uno altro modo sono piu difficili questi nel grado loro a levarli da la loro imperfettione che lo iniquo nel suo grado da la sua miseria, & sai tu perche? perche questo si vede manifestamente che esso fa male, & la conscientia li manifesta, ma per lamore proprio di se che ha indebilito non se forza a uscire de quella colpa: & vede cō uno lume naturale che esso fa male quello che fa onde chi el dimandasse non fai tu male di fare questo? risponderebbe si: ma e tanta la mia fragilita, che non pare chio ne possa uscire benche non dice el vero: peroche col adiutorio mio ne po uscire se vole, nondimeno pur cognosce che fa male colquale cognosciméto li e facile a poterne uscire se vole. Ma questi tepidi liquali nessuno grande male fanno ne e uno grāde bene: nō cognoscono la fredeza del stato loro ne in quāto dubbio stāno onde nō cognoscēdola nō si curāo di levarsi, ne si curano che li sia mostrato per la fredeza del core loro: & pero si rimangono ligati in la loro

longa consuetudine usata: che modo adunque sera in co
storo a farli leuare? el modo e questo, che essi togliano la
legna del cognoscimento di se con odio del proprio pia-
cimento & de la propria reputatione: & metterla nel foco
de la diuina mia charita: sposando di nouo: come allhora
intrasseno a lordine la sposa de la uera obedientia con la
nello de la santissima fede: & non dormano piu in queste
peroche e molto displaceuole a me, & dano a loro, & dri
tamente si potrebbe dire a loro quella parola, maleditti te
pidi, che almeno fusteuoi freddi. Et se uoi nō ui correge-
rete: sarete uomitati da la bocca mia p quello modo, che
dittote ho, cioe che non leuandosi sono atti a cadere, &
cadendo sarebbeno reprouati da me, & pero inanci uorei
che fuste freddi, cioe che ināci fusti stati nel seculo cō obe-
dientia generale, laquale a rispetto del foco de ueri obedie
ti si mostra quasi uno giaccio, & po dissi: almeno fusti uoi
pur giaci. Hoti dichiarata questa parola, accio che in ti nō
cadesse errore de creder chio el uolesse piu tosto nel giac
cio del peccato mortale, che ne la tepideza de la imperfet-
tione, non pero chio non posso uolere alcuna cosa di pec-
cato peroche in me non e questo ueneno, ma displaque tā
to nel lhomo, che io non uolsi: che passasse senza punitio-
ne: & non essendo lhomo sufficiente a portare la pena, che
li sequitaua dopo la colpa: mandai el uerbo de lunigeni-
to mio figliolo, & esso con lobedientia la fabrico sopra el
corpo suo. Leuasi adunque con exercitio: con uigilia, con
lhumile, & continua oratione: & specchiasi ne lordine lo-
ro: & ne li patroni di questa nauicella, liquali sono stati
homini, come sono loro nutricati de uno medesimo cibo,
anzi in uno medesimo modo, & quello: che io son hora,
era allhora pero la patientia mia non e infirmata: la mia uo
lonta non e diminuita in uolere la salute uostra: ne la sa-
pientia mia in darui lume, accioche cognoscare la mia ue-
rita. Adunque possono se essi uogliono, pur che se porti-

no dinanzi a lochio de lintelletto priuandosi de la nauicella de lamore proprio: & col lume de la fede corrano come perfetti obedienti. Con questo dunque ce giongerano, ma in altro modo non, si che uedi, che ce e il remedio.

¶ De la excellentia de la obedientia, & de beni: che da a chi in uerita la pigliа. Cap. CLXIII.

QVesto adunq̃ che tho ditto: e quello uero remedio che tiene el uero obediẽte, & ogni di de nouo el tiene, augumentando la uirtu de lobedientia col lume de la fede desiderando sempre scherni: & uilanie: & che li siano imposti li grandi pesi dal prelato suo: acciochi la uertu de lobedientia, & de la patientia sua sorella non inruginiscano, accio che nel tempo: che le bisognano adoperare esse non uenisseno meno, o de esserli molta difficulta & pero cõtinuamẽte sona linstrumento del desiderio & non lassa passare el tempo, pero che ne ha fame. Essa e una sposa sollicita che nõ uole stare ociosa: o obedientia piaceuole, o obediẽtia soaue: obediẽtia dolceuole, obediẽtia illuminatiua peroche hai leuata la tenebra del proprio amore, o obedientia che uiuifichi, dando ne lanima la uita de la gratia: che te ha eletta per sposa & se ha tolta la morte de la uolunta propria: laquale da guerra: & morte ne la nima: tu sei larga, peroche a ogni creatura che ha in se ragione: ti fai subdita, tu se benigna, & pietosa: perche con benignita, & mansuetudine porti ogni grande peso: pero che se accompagnata con la forteza & con la uera patientia: tu se coronata de la perseuerantia: tu non uiene a meno per importunita de lo prelato: ne per li grãdi pesi, che esso ti ponesse senza discretione: ma col lume de la fede ogni cosa porti, tu sei si ligata con lhumilita: che niuna creatura te potrare de le mane del santo desiderio de lanima: che te possede. Et che diremo dilettissima, & charissima figliola de questa excellentissima uirtu? Diremo che essa e uno bene senza alcuno male, essa sta ne la na-

ue naſcoſa, onde niuno uento contrario li può nuocere, eſſa fa nauicare lanima ſopra de le braccia de lordine: & del prelato, & non ſopra le ſue, peroche il uero obedien te non ha a rendere ragione de ſe a me, ma el ꝓlato de cui e ſtato ſubdito. Innamorati dunque dilettiſſima figliola de queſta glorioſa uirtu: uoli tu eſſere grata de li bene ficii riceuuti da me padre eterno? hor ſia obediente, pero che lobedientia ti moſtra, ſe tu ſe grata, peroche eſſa pro cede da la charita, eſſa ti moſtrera, che tu non ſe ignoran te, peroche procede dal cognoſcimento nel uerbo, elqua le come uoſtra regula, ue inſegno la uia de lobedientia: facendoſi obediẽte in fine a la obprobioſa morte de la croce, ne la cui obedientia: che fu la chiaue, che diſchiauo el cielo, e fon data lobedientia generale data a uoi: & anche queſta particulare, ſi come nel principio del trattato de queſta obedientia io ti narrai. Queſta obedientia da uno lume ne lanima: & moſtra, che eſſa e fidele a me, & a lordine, & al prelato ſuo, nelquale lume de la ſantiſſima fede ha dimenticato ſe, non cercando ſe: pero che ne la obedientia acquiſtata col lume de la fede ha moſtrato, che ne la uolonta ſua eſſo e morto ad ogni proprio ſentimento, elquale ſentimento ſenſitiuo cerca le coſe de altrui: & non le ſue: ſi come fa el diſobediente che uole inueſtigare la uolunta de chi li comanda, & iudicarla ſecondo el ſuo baſſo piacere, & uedere tenebroſo, ma non uole inueſtigare la p uerſa ſua uolunta, che li da morte, & el uero obediente col lume de la fede ha a iudicare la uolũta del ſuo prelato in bene: & pero non cerca la uolunta ſua: ma china el capo & con odore de la uera, & ſanta obedientia nutrica lanima ſua: & tanto creſce ne lanima queſta uirtu: quanto ſi dilarga nel lume de la ſantiſſima fede: peroche la charitas che ha parturita lobediẽtia procede dal lume de la fede con laquale laia cognoſce ſe: & me cõ q̃llo me ama, & con q̃llo ſe humilia: & quãto piu ama, & piu e humiliata: tãto

e piu obediente,& lobedientia con la patientia sua sorella dimostrano se lanima in uerita e uestita del uestimento nuptiale de la charita:colquale uestimẽto intrate in uita eterna. Onde lobedientia dischiaua el cielo, & rimane de fora,& la charita che diede questa chiaue,entra dentro col frutto de lobedientia:poche ogni uirtu,si come io ti dissi, rimane de fuora,& questa entra dentro. Ma a la obedientia e appropriata:che essa e chiaue,che apre, peroche con la disobedientia del primo homo fu serrato el cielo, & eõ lobedientia de lhumile,fidele:& immaculato agnello unigenito mio figliolo fu dischiauata uita eterna,laquale tanto tempo era stata serrata.

¶Distintione de due obedientie: cioe de religiosi :& de chi rende ad alcuna persona fora de religione per Dio.

Capitolo. CLXIIII.

SI come io te ho ditto charissima figliola lui ue lasso p regula:& per dottrina questa dolce obedientia, dandouela come chiaue,con laquale potesse aprire per giongere al fine uostro, & lassouela per comandamento ne la generale obedientia:& anche ue la lasso per configlio con figliandoui se uoi uolete andare a la grande perfettione: & passare per lo portello stretto come ditto e, de lordine: & anche de quelli:che non hanno ordine,& nondimeno sono ne la nauicella de la perfettione,cioe sono quelli:che obseruano la perfettione de li configli fuora de lordine: & hanno refutate le ricchezze,& le pompe del mõdo attuale:& mentale:& obseruano la continentia. Onde chi sta ne lo stato uirginale,& chi ne lodore de la continentia,essendo priuati de la uirginita,obseruano anchora lobedientia: sottomettendosi,si come in uno altro loco io ti dissi: ad alcuna creatura:a laquale si ingegnano con perfetta obediẽtia obedire in fino a la morte,& se tu mi domandassi, quale e de magiore merito:o quelli,che sta ne lordine, o questi. Io ti rispondo,che il merito de lobedientia non e mi-

surato ne latto:nel luoco,ne in cui:cioe piu in bono, che in cattiuo:piu in secolare:che in religioso: ma secondo la misura de lamore:che ha lobediente con questa misura e misurato:pero che al uero obediente la imperfettione del prelato cattiuo nõ li nuoce anzi alcuna uolta li giona:peroche con la imperfettione : & con li pesi indiscreti de la graue obedientia acquista la uirtu de lobedientia:& de la patientia sua sorella. Ne anche el loco imperfetto li noce: imperfetto dico:perche piu perfetta : & piu ferma : & piu stabile cosa e la religione:che alcuno altro stato. Et pero ti pono imperfetto el luoco di questi che hanno la chiaue piccola de lobedientia obseruando li consegli fora de lordine:ma non ti pono imperfetta:ne dimeno merito la loro obedientia:peroche ogni obedientia: come detto e : & ogni altra uirtu e misurata con la misura de lamore. Et bene e uero:che in molte altre cose:si per lo uodo che esso fa ne le mãne del prelato suo:& si perche sostiene piu le meglio prouata lobediẽtia ne lordine:che fuora de lordine, peroche in ogni atto corporale e ligato a questo giouo & non si puo disligare : quando esso uole senza la colpa di peccato mortale,pero che e aprouato da la santa chiesia & hãne fatto uoto Ma questo nõ e cosi:peroche esso si e ligato uoluntariamente per amore:che ha a la obedientia:ma non con uoto solenne.Onde senza colpa di peccato mortale se potrebbe partire de lobedientia di quella creatura: hauendo legitime occasione : cioe che per lo suo difetto esso non si partisse . Ma se si partisse per suo proprio defetto:non sarebbe senza grauissima colpa:non pero e obligato a peccato mortale propriamente per quello partire. Ma sai tu quanto e diferente da luno a laltro : quanto da colui:che tolle laltrui:& a quello:che ha prestato:& poi tortelo quello:che per amore hauena donato:con intentione pero di non domandarlo:ma carta non ne fa affirmatiuamẽte:ma quello ha donato:& enne tratta la carta ne la pro

fessione. Onde ne le mane del prelato renuncia a si medesimo,& promette de obseruare obedientia: continentia:& pouerta uoluntaria:& il prelato promette a lui se esso obseruara in fine a la morte de darli uita eterna Si che dunque in obseruantia in loco,& in modo,quella e piu perfetta:& questa e meno perfetta quella e piu secura:& cadēdo e piu atta a rileuarsi:poche ha piu adiuto: & questa e piu dubbiosa:& meno secura, & ene piu atto: se esso uiene a cader a uoltare el capo adrieto :peroche non si sente legato per uoto fatto in professione. Vnde esso sta come el religioso prima,che sia professo:elquale in fine a la professione si puo partire:ma poi no:ma il merito te ho ditto:& dico che esso e dato secondo la misura de lamore del uero obediente,accioche ogniuno : & di qualunque stato esso se sia:possa perfettamente hauere el merito:hauendolo posto solo ne lamore:onde io altri chiamo in uno stato:& altri in uno altro,secondo che ciascuno e atto a riceuere,ma ogniuno sempre cō questa misura ditta de lamore:& pero se il seculare ama piu che il religioso & se il religioso ama piu che il seculare : piu merita:& cosi tutti li altri.

¶Come Dio non merita secondo la fatica de la obedientia:nel secondo la longheza del tempo : ma secondo la grandezza de la carita : & de la prompti tudine : & de miracoli : che Dio ha mostrato per questa uirtu : & de la discretione ne lo obedire:& del premio del uero obediente. Capi CLXV.

IO ue ho tutti posti ne la uigna de lobedientia a lauorare in diuersi modi:& ad ogniuno sera dato el precio: secondo la misura de lamore : & non secondo loperatione : ne secondo la misura del tempo : cioe che piu habbi colui:che uiene per tempo : che colui : che uiene tardi : si come se contiene nel santo euangelio ponendoui la mia uerita lo exempio di quelli:che stauano ociosi & furono mandati dal signor a lauorare nela uigna sua & tan

to dette poi a quelli, che andorno tardi a lauorare, quãto a quelli: che andorno allhora de la prima: & tanto a quelli de la tertia, & a quelli che andorno a sexta, & a nona, & a uespero quanto a quelli de prima mostrandoui per questo la mia uerita, che uoi sete remunerati nõ secõdo el tẽpo, ne secõdo lopa, ma secõdo la misura de lamore. Onde molti sono posti ne la pueritia loro a lauorare in questa uigna, & chi uẽtra piu tardi: & chi ne la sua uecchieza, & nõ dimeno q̃sti andarãno alcuna uolta cõ tãto foco damore, pche se uedera la breuita del tẽpo che agiũgeno q̃lli, che intrano ne la loro pueritia: perche sono andati con passi lenti. A dunque ne lamore de lobedientia riceue lanima el merito suo, & empie el suo uasello in me mare pacifico, & molti sono, che tãto hanno prouata questa obediẽtia, & tãto lhãno incarnata dẽtro lanima loro: che nõ tanto, che si pongano a uolere uedere la ragione: il perche e a loro comandato da colui: che li comanda: ma a pena che essi aspettano tanto, che la parola li esca da la bocca, peroche col lume de la fede intẽdeno la intentione del prelato loro. Onde el uero obediẽte obedisse piu a la intẽtione del prelato loro, che a la parola, iudicando che la uolunta del prelato sia ne la uolonta mia & per mia dispensatione et uolonta comando io a lui, & pero ti dissi, che esso obediua piu a la intentione: che a la parola: a laquale obediua: perche prima obedi con laffetto a la uolunta sua uedendo col lume de la fede, & iudicando la uolonta sua in me. Bene li mostro quella, delquale si lege in uita patrum: che prima obediua con laffetto pero che essendoli comandato dal prelato suo una obedientia: & hauendoli in quella hora comenciato a scriuere uno o che pico la cosa non dette tanto spatio a se medesimo, che lo uolesse compire, ma subito fu prompto a la obedientia onde per mostrare quanto me era piacenole li feci el segno, & compi laltra mia scripta de oro la clementia mia. Que-

la gloriosa uertu e tanto piaceuole a me:che niuna uirtu
e in che tanti segni:& testimonii demiracoli siano dati da
me:quanti in essa,peroche essa procede dal lume de la fe-
de. Et per dimostrare quanto essa mi e piaceuole: la terra e
obediente a questa uirtu,li animali li sono obedienti, la
quale sostiene lobediente,onde se tu ti uolti a la terra,uedi
che obedisse a lobediente. Si come tu sai si bene ti ricorda
de hauere letto in uita patrum di quello discipulo alqua-
le essendo dato uno legno secco dal suo abbate impo-
nendoli per obedientia:che el douesse piantare in terra, &
adaquarlo ogni di tanto che facesse frutto. Et esso come
uero obediente col lume de la fede non si pose a dire co-
me sarebbe possibile:ma senza uolere sapere la possibilita
compi lobedientia sua. In tanto che in uirtu de lobedien
tia,& de la fede el legno secco se inuerdi, & fece frutto.
In segno che quella anima uera leuata in tutto da la sec-
cheza de la disobedientia:& riuerdita germinaua el frut-
to de lobedientia. Onde el pomo de quello legno era chia
mato per li santi padri el frutto de lobedientia & se tu re-
guardi ne li animali medesimamẽte troui che obediscono
a lobediente. Onde quello discipulo mandato da lobediẽ
tia per la purita & per la obedientia prese una leonessa, &
menolla a labbate suo,ma labbate comevero medico,accio
che esso non uenisse a uento de uanagloria,& per prouar-
lo ne la patientia el scacio da se con uituperio dicendo, tu
bestia hai menata ligata la bestia:& se tu riguardi el foco si
milmente. Onde tu hai ne la scrittura santa,che molti per
non trapassare lobedientia mia & per obedire a me prom-
ptamente essendo messi nel foco:el foco non li noceua. Si
come furno quelli,tre giouenetti liquali stauano ne la for-
nace:& il foco non li noceua,& molti altri de liquali si po
trebbe dire. Laqua sostenne Mauro essendo mandato da
lobedientia a campare quello discipulo che sene andaua
giu per laqua. Onde esso non penso di se ma penso col lu-

me de

me de la fede di compire lobedientia del prelato suo: & uassene su per lacqua come andasse su per la terra: & cãpa el discipulo. In tutte quante le cose dunque se tu apri locchio de lintelletto troueral che te ho mostrata la eccellentia de questa uirtu: & pero ogni altra cosa si debbe lassare per obedientia. Onde se tu fussi leuata in tanta cõtẽplatione: & in tanta unione di mẽte in me chel corpo tuo fusse suspeso da la terra essendoti imposta la obediẽtia parlando ti generalmẽte & nõ cosa particulare che non pone legge potẽdo tu: dico ch̃ te debbe sforzare de leuarti per cõpire lobediẽtia imposta: & pẽsa che da la oratione tu nõ ti debbe mai leuare quando e lhora se nõ per necessita o per charita, o p obedientia. Questo te dico perche tu uedi quãto io uoglio che essa sia prompta ne li serui mei: & quanta essa e piaceuole a me. Onde cioche fa lobedientia si merita. Se el li mãgia mãgia con obediẽtia. Se dorme dorme con obedientia. Se ua se sta se dezuna se ueglia tutto fa cõ obedientia: se esso serue al proximo cõ obediẽtia. Se esso e in coro o in refettorio: o sta in cella: chi uel guida o fa stare? Lobediẽtia col lume de la santissima fede col quale lume si getto morto ad ogni sua propria uolũta humiliato: & cõ odio ne le braze de lordine: & del prelato suo. Cõ questa obedientia reposandosi ne la naue: & lassandosi guidare al suo prelato ha nauicato nel mare tẽpestuoso di questa uita cõ grãde bonacia cõ mẽte sincera: & con trãquilita di core: perochelobediẽtia cõ la fede ne trahe ogni tenebre: onde ello sta forte: & securo poche sha tolta la debeleza, & il timore tollendosi la propria uolunta da laquale uiene ogni debeleza: & disordinato timore. Et che mangia & beue questa sposa de lobedientia? Mangia per cognoscimento di se: & di me cognoscendo se nõ essere & il difetto suo: & cognoscendo me che sono colui che son in cui gusta: & mãgia la mia uerita laquale ha cognosciuta ne la mia uerita uerbo incarnato: & che beue? beue sangue nelqual sangue el uer-

bo li ha mostrata la uerita mia & lamore ineffabile chio li ho: & in esso sangue mostra lobedientia sua posta in lui per uoi da me suo padre eterno, & pero se inebria: & poi che e ebrio del sangue: & de lobedientia del uerbo perde se: & ogni suo parere, & sapere: & possede me p gratia gustãdomi per affetto damore cõ lume de la fede ne la santa obedientia. Onde tutta la uita sua li da pace: & ne la morte riceue quello che ne la professione li fu promesso dal prelato suo: cioe uita eterna uisione di pace & di somma & eterna trãquilita, & riposo, uno bene ineftimabile che niuno e, chel possa estimare ne comprehendere quanto esso e, peroche e infinito onde da cosa minore non puo esser cõpreso questo bene infinito. Se nõ come el uasello: che e messo nel mare elquale non cõprende tutto el mare ma solo quella quãtita, che ha in se medesimo, & il mare: e q̃llo, che si cõprende, & cosi io mare pacifico son q̃llo, che mi comprendo: & mi stimo, & del mio estimare, & comprendere godo in me medesimo. Elquale godere el bene, che io in me participo a uoi, & ad ogniuno secõdo la misura sua, io lo impisco: & nõ lo tengo uoto dandoli perfetta beatitudine, onde comprende: & cognosce da la mia bõta: tanto quãto li e dato a cognoscere da me Lobediẽte dunque col lume de la fede ne la uerita, arso ne la fornace de la charita: unto de humilita: inebriato del sangue: cõ la sorella de la patientia & cõ la uilta: auilendo se medesimo con forteza: & con lõga perseuerantia: & con tutte laltre uirtu: cioe col frutto de le uirtu, ha riceuuto el fine suo dal suo creatore cioe da me.

¶ Repetitione in summa de quasi tutto el presente libro.

Capitolo. CLXVI.

HOra ho satisfatto dilettissima: & carissima figliola al desiderio tuo, & dal principio in fine a lultimo de lobedientia: onde si bene ti ricorda nel principio mi domandasti con anxietato desiderio, si come io ti fece domandare per farti crescere el foco de la mia charita ne lani

ma tua mi domãdasti dico quatro petitione, luna de laqua-
le fu una parte a laquale io ho satisfatto, alluminandoti de
la mia uerita & mostrãdoti in che modo tu cognosca que-
sta uerita, laquale desiderauí di cognoscere: cioe che col co
gnoscimento di te: & de me col lume de la fede ti spianai
in che modo che tu ueniui a cognoscimento de la uerita.
La seconda, che tu dimandasti fu: che io facesse misericor-
dia al mondo. La terza fu per lo corpo mistico de la santa
chiesia, pregandomi: che io li tolesse le tenebre, & la perse-
cutione: uolendo tu, che io punisse le iniquita loro sopra
di te. Onde in questo te dechiarai: che niuna pena: che sia
data in tempo finito puo satisfare a la colpa commessa con-
tra me bene infinito puramente de pura pena: ma satisfa
se la pena e cõgiunta col desiderio de lanima, & cõ la con-
tritione del core. El modo io te lho dechiarato anche te ho
risposto: chio uoglio fare misericordia al mondo mostran-
doti: che la misericordia e a mi propria. Onde per miseri-
cordia, & per amor inestimabile: chio hebbi a lhomo, man
dai el uerbo de lunigenito mio figliolo: elquale p mostrar
telo bene chiaramente tel posi in similitudine de uno põ-
te: elqle tien dal cielo a la terra p lunione de la natura mia
diuina ne la natura uostra humana. Anche ti mostrai p illu
minarti piu de la mia uerita, come el põte si saliua con tre
scaloni: cioe cõ le tre potẽtie de lanima: & de q̃sto uero põ
te ho mostrato a te anche q̃sti tre scaloni te figurai nel cor-
po suo si come tu sai: p li piedi, p lo costato, & per la bocca,
ne' liquali posene tre stati de lanima: cioe lo stato iperfetto:
lo stato pfetto: & lo stato pfettissimo, doue lanima giõge a
la eccellẽtia de lunitiuo amore. Et i ogniuno te ho mostra-
to chiaramẽte, quale e q̃lla cosa, ch̃ li tolle la imperfettione
& falla giõgere a la pfettione, & pche uia se ua: & de li oc-
culti igãni del demõio, & del ꝓprio amore spũale. Et hoti
parlato i q̃sti stati de tre reprẽsione, che fa la mia clemẽtia
de liquali luna ti posi fatta ne la uita, laltra ne la morte: li-

quali son quelli che senza sperãza moreno in peccato mor tale: de liquali io te posi, che andauano disotto al põte per la uia del demonio: contandoti de le miserie loro. Et la ter za reprensione ti posi fatta ne lultimo iudicio generale: & parlai alcuna cosa de la pena de li dannati & de la gloria de beati quando hauera rehauuto ogniuno la dote del cor po suo. Anche ti promissi, & prometto: che col molto sosti nere de li serui mei io reformaro la sposa mia, inuitãdoui a sostenere, & lamentandomi teco de le iniquita loro: & mo strandoti la eccellẽtia de li ministri: ne laquale io li ho po sti & la riuerentia: che io cerco, che li seculari habbino a lo ro, mostrandoti la cagione, perche per loro difetto nõ deb be diminuire la riuerentia in loro & quanto me spiaceuo le el contrario. Et dissiti de la uirtu di quelli, che uiueno come angeli: toccandote insieme con questo de la eccellẽ tia del sacramento. Anche sopra li ditti stati, uolendo tu sa pere de li stati de le lachryme, & onde esse procedeno, tel narrai, & arecordateli con q̃sti, & detto te ho, che tutte le la chryme escono de la fontana del core, & ordinatamẽte ho assignato, perche, & dissiti come sono cinque stati di lachri me: & come el quinto germina morte ti cõtai. Hoti ancho ra risposto a la quarta petitione di quello che me pregasti: cioe chio ꝓuedesse al caso particulare aduenuto, onde io ꝓuiddi si come tu sai. Et sopra q̃sto te ho dechiarata la pro uidẽtia mia in generale: & in particulare dal principio de la creatione del mõdo i fine a lultimo: come ogni cosa ho fatto, & faccio cõ diuina ꝓuidentia: dando, & permettẽdo cio chio do, tribulatione & cõsolatione, tẽporale & spiritua le so ogni cosa p uostro bene: & pche siati santificati in me & perche la uerita mia se compia in uoi: peroche la uerita mia fu q̃lla: con che te creai, perche haueste uita eterna, la quale uerita ue fatta manifesta col sangue del uerbo unige nito mio figliolo. Anche ho ne lultimo satisfatto al tuo de siderio: & ditto q̃llo: chio te ꝓmissi di narrare de la per fet-

tione de lobedientia: & de la imperfettione de la disobedientia,& onde essa uiene,& che ue la toglie,& hotela posta p una chiaue generale:& cosi e. Et te ho ditto de la particulare & de perfetti:& de li imperfetti di q̃lli de lordine: & di q̃lli de fuora de lordine,dogniuno distintamente, & hotl ditto de la pace,che da la obedientia: & de la guerra: che da la disobedientia,& quanto se ingãna el disobediẽte ponendoti che la morte uẽne nel mõdo p la disobediẽtia de Adam.Hora io padre eterno summa,& eterna uerita ti chiedo obediẽtia: peroche ne lobediẽtia del uerbo unigenito mio figliolo hauete la uita.Onde come tutti,dal primo homo uecchio contraheste la morte, cosi tutti chi uole portare la chiaue de lobedientia hauete cõtratta la uita de lhomo nouo Christo dolce Iesu di cui io uo fatto ponte, p che era rotta la strata del cielo.Onde passando uoi p questa dolce:& dritta uia:che e una uerita lucida cõ la chiaue de lobedientia:uoi passate per la tenebra del mõdo, nõ ui offendo:& ne lultimo cõ la chiaue del uerbo e deschiauato el cielo.Hora te inuito a piãto te,& li altri serui mei: & cõ piãto,& cõ lhumile & cõtinue oratione uoglio fare misericordia al mõdo.Correte dũque p questa strata de la uerita accioche nõ sia ripresa andãdo tu lẽtamẽte:perocl piu te sara domandato da me hora:che prima: peroche manifestaro me medesimo a te ne la uerita mia.Guarda dũque,ch tu non ensie mai de la cella del cognoscimento di te: ma i questa cella conserua,& spendi el thesoro chio tho dato:el quale e una'doutrina de uerita fu data in su la uiua pietra Christo dolce Iesu: & e uestita de luce laquale discerne la tenebre, di q̃sta dũque ti uesti dilettissima figliola i uerita.

¶Come questa deuota anima regratiando Dio fa oratione p tutto el mõdo,& p la Chiesia santa & comendãdo la uirtu de la fede fa fine a q̃sta opera. Cap. CLXVII.

ALlhora quella anima hauendo ueduto con locchio de lintelletto, & con lume de la santissima fede co-

gnoſciuta la uerita & la eccellentia de lobedientia, & hauendola ueduta con ſentimento: & guſtata per affetto con ſpaſimato deſiderio, ſpeculandoſi ne la diuina maieſta rendeua grarie a lui dicẽdo, gratia, & gratia ſia a te patre eterno, che nõ hai deſprecciata me fattura tua: ne hai uolta la faccia tua da me ne deſpreciati li mei deſideriꝫ. Onde tu luce non hai riguardato a la mia tenebre: tu uita non hai riguardato a me, che ſon morte, ne tu medico a le graue mie infirmitade, tu purita eterna non hai riguardato a me, che ſon pieno de fango: de molte miſerie: tu che ſei infinito a me che ſon finito, tu ſapientia a me che ſon ſtultitia, de tutti quanti queſti, & de molti altri infiniti mali & difetti, che ſono in me, la tua ſapiẽtia: la tua clemẽtia la tua bonta, & lo tuo ifinito bene nõ mha deſpreciata: ma nel tuo bene mhai dato lume ne la tua ſapientia ho cognoſciuta la uerita ne la tua clementia ho trouaro la charita tua & la dilettione del proximo. Chi tha conſtretto: non le mie uertu: ma ſolo la tua charita, quello adũque medeſimo amore ti conſtringa ad illuminar locchio de lintelletto mio, nel lume de la fede, accioche io cognoſca: & intenda la uerita manifeſtata a me, dãmi che la memoria ſia capace a riceuere li beneficiꝫ toi: la uolũta arda nel foco de la tua charita, elquale foco facci germinare: & gettar al corpo fangue, & con eſſo fangue dato p amore di fangue & cõ la chiaue p lobediẽtia io diſchiaui la porta del cielo. Queſto medeſimo tadimando cordialmente p ogni creatura: che hain ſe ragione & in cõmune & in particulare & per lo corpo miſtico de la ſanta chieſia. Io confeſſo & non lo nego che tu me amaſſi prima, chio foſſe: & che tu mami ineffabilmente come pazzo de la tua creatura. O Trinita eterna o Deita, laquale deita la natura tua diuina fece ualere el precio del fangue del tuo figliolo, tu trinita eterna ſei, uno mare: profondo, che quanto piu ce entre tanto piu trouo de te. Tu ſei inſatiabile: peroche ſatiandoſi lanima ne lo abiſſo tuo nõ ſi ſa-

tla,peroche sempre permane ne la fame di te,& affetisse de te Trinita eterna desiderando di uederte col lume nel tuo lume:onde si come desidera el ceruo la fonte de lacqua ui ua:cosi desidera lanima mia de enfire de la pregione del corpo tenebroso,& ueder in uerita. O quanto tempo stara nascosa la faccia tua a li occhi mei, o trinita eterna foco,& abisso di charita: dissolui hoggimai la nauicella del corpo mio:peroche el cognoscimento,che tu hai dato di te a me ne la uerita tua me constringe a desiderare de la graueza del corpo mio & de dare la uita per gloria,& laude del no me tuo,perochio ho guitato & ueduto col lume de lintelletto tuo, labisso tuo trinita eterna : & la belleza de la tua creatura. Onde reguardando me in te uiddi me essere ima gine tua: domandandomi de la potentia di te padre eterno:& de la sapientia tua ne lintelletto : laquale sapientia e appropriata a lunigenito tuo figliolo:& lo spirito santo:ch procede da te, & dal figliolo mãdata la uolunta onde son atta ad amare . Tu trinita eterna sei fattore, & io tua fattura, ho cognosciuto ne la creatione , che mi facesti nel sangue del tuo figliolo,che tu sei innamorato de la belleza de la tua fattura. O abisso o deita eterna, o mare profondato: & che piu poteui dare a me:che dare te medesimo:tu se foco,che sempre ardi,& non consumi,tu se foco, che consumi nel calore tuo ogni amore proprio de lanima : tu se foco:che tolli ogni fredeza,tu sei foco:che allumini:& col lume tuo m'hai fatto cognoscere la tua uolonta.Tu se quello lume sopra ogni lume che dai a locchio de lintelletto lume sopranaturale , in tanta abundantia : & perfettione, che chiarifichi el lume de la fede per laquale fede uedo che lanima mia ha uita , & in questo lume riceuete lume, onde nel lume de la fede acquisto la sapientia, ne la sapientia del uerbo del tuo figliolo. Nel lume de la fede son forte,& constante,& perseuerante : nel lume de la fede spero: & non mi lassa uenire a meno nel camino . Questo lume

me insegna la uia,& senza questo lume andaria in tenebre & pero te dissi padre eterno, che me illuminassi del lume per la santissima fede. Veramẽte questo lume e uno mare, pero che nutrica lanima in te mare pacifico, Trinita eterna lacqua di questo mare non e torbida,& pero non ha timore:pero cognosce la uerita.Essa e stillata:peroche manifesta le cose occulte,onde doue abonda labondantissimo lume de la fede tua quasi certifica lanima di quello che crede. Essa e uno specchio secondo che tu Trinita eterna mi fai cognoscere,che riguardando in questo specchio,& temendolo cõ la mane de lamore,mi representa me in te, ch̃ son creatura tua:& te in me per la cõiuntione, che facesti de la deita,ne lhumanita nostra in q̃sto lume cognosco,& representami te summo,& infinito bene.Bene sopra ogni bene, bene felice, bene incomprehensibile, & bene inestimabile belleza sopra ogni belleza: sapientia sopra ogni sapientia, anche tu sei essa sapiẽtia,tu cibo de li angeli cõ foco damore,tu sei dato a li homini, tu uestimento, che recopri ogni nudita,tu pasci affamati ne la dolceza tua, tu sei dolce senza alcuno amaro.O dunque trinita eterna nel lume tuo,el quale desti a me riceuendolo col lume de la santissima fede:ho cognosciuto per molte, & admirabile dechiaratione,spirandome la uia de le grãde perfettione,accioche col lume,& non con tenebre io serua a te:& fia specchio de bona,& santa uita,& leuami de la miserabile uita mia,perche sempre per lo mio difetto te ho seruito in tenebre:non ho cognosciuta la tua uerita, & pero non lho amata . Perche non ti cognobbi ? perche io nõ teuiddi cõ glorioso lume de santissima fede,perocch̃ la nuuola de lamore ꝓprio offusco locchio de lintelletto mio,& tu trinita eterna col lume tuo dissoluesti la tenebra . Et chi potra aggiõgere a laiteza tua:& rẽderti gratia di tãto smisurato dono:& larghi beneficij,quãti tu hai dati a me de la dottrina de la uerita,ch̃ tu mai data laq̃le e una gratia particulare oltra a la generale,

che tu dai a laltre creature. Tu uolesti concedere a la mia necessita: & de laltre creature: che dentro se specchiarano: tu dunque risponde signore: tu hai datto tu medesimo, risponde, & satisfa: infundendo con lo lume de la gratia in me, accioche con esso lume io ti renda gratia. Vestevueste me di te uerita eterna, si che io cõtra questa uita mortale con uera obedientia, & col lume de la santissima fede, habbia uittoria: deiquale lume pare, che di nouo inebria lanima mia.

¶ Finisse el libro de la prouidentia diuina de la sposa de Christo Santa Catharina da Siena de lordine de fratri predicatori.

¶ Questa e una lettera, nelaquale se contene el transito de la beata santa Catherina da Siena, laquale scrisse Barducio de pero canigani a suor Catharina de Pietro bõ nel monasterio de san Pietro a monticelli, apresso a Fiorenza. ¶ Al nome de Iesu Christo.

CArissima matre in Christo Iesu: & sorrocchia ne la santa memoria de la nostra benedetta matre Catharina io misero: & iniquo peccatore Barducio mi ricomando a le uostre oratione, come debile fanciullo, rimaso privato de cosi fatta matre hebbi la uostra lettera laqual ui di uolentieri, & lessila a queste mie affiitte matre, lequale molto ue rengrationo de la uostra carita, & tenero amore, che hauete in uerso de loro. Elle se ricomandano molto a le uostre orationi: & pregaui che le recomãdate a lo priore, & a tutte le suore proferendosi preste a fare cio che sia piacere de Dio, & di loro: & di uoi. Et perche uoi come tenera: & fidele figliola desiderate de sapere el fine de la nostra matre, io son constretto de satisfarui: & benche io mene ueda poco atto a saperlo contare: pur ue scriuero quello, che nostri occhi infirmi uidero: & li nostri grossi intelletti ne compresero. Questa adunque benedetta uirgine et matre de migliara danime infino l giorno de la circonci

sione comencio ad hauere grãde nouita ne lanima,& nel corpo, in tanto che tutto el modo del uiuere remuto:peroche q̃llo atto,che soleua fare de lo saciare de cibi li uẽne in tãto odio,che li era una singulare pena a cõducersi & se pur ui se conduceua: non ingiotiua la substantia de cibi,ma per fare forza a se medesima si rimaneua per bocca el cibo ma niuna cosa li passaua la gola: anci se lo sputaua. Et etiã dio duna giocciola dacqua nõ poteua hauere refrigerio:& haueua una sete grãdissima,& penosa:& uno incẽdio ne la gola:che pareua che li ensisse foco p la bocca. Per tutto q̃sto nõ mãchaua po,che ella nõ stesse in bona prosperita del corpo suo alegra:& fresca come era usata,& a q̃sto modo giõgemo a la dominica de la sessagesima:& ella hebbe la sera a loratione si forte accidente: che breuemẽte da q̃llo dinãzi,ella non fu mai sana. Poi il luni di la notte sequente: hauendo noi scritta una lettera nhebbe uno altro piu terribile in tãto:che tutti la piãgeuano p morta,& p grãde spatio stette,che mai nõ poteno uedere,che ui fusse la uita:poi p spacio de parecchie hore se leuo su,& nõ parue che fusse stata ella: dalhora inãci comiciorono a uenire ogni di de noue pene:& torméti crudeli nel corpo suo. Et essendo gia uenuti a la quadragesima:ella nõ obstãte la infirmita,comẽcio a fare tãto studio de oratione,che era uno grã fatto:cõ q̃lli humili sospiri,et piãti dolorosi:che ci traheua el core:credo che sapiate che le orarione sue erano di tãta forza,che piu cõsumaua q̃llo corpiciolo una hora de oratione,che uno altro stãdo in su la corda due di. Onde ogni matina con pianto la leuauano da la communione gouernata,che chi la uedeua, la iudicaua morta, & portauala al suo lettutio. Et stando per spaccio duna hora, o de due si leuaua su, & andauano a santo Pietro,che cie di longa uno grosso miglio,& qui si poneua in oratione,& staua in fine apresso a uespero, poi ornauasi concia a casa che pareua una morta: & cosi an-

do facẽdo ogni di ad uno modo in fine a la dominica ter tia de la quadragesima Allhora si pose giu uinta da le innumerabile pene,& ogni di erano crescíute in quello corpiciolo & anchora per smisurati dolori mentali:che li haueua per le offese:che ella uedeua fare a dio,& per li pericoli,che uedea hogi crescere ne la chiesia santa, p laquale ella tãto spasmaua & se faticaua dentro & di fora. Giaque in q̃sto modo otto settimane che mai nõ leuo el capo piena de intollerabili tormẽti da la pianta de li piedi a la fumita del capo:in tãto:che ella disse piu uolte. Queste non sono pene corporale,o uero naturale,ma pare chio habbi dato licẽtia a li demonii,che tormẽtino q̃sto corpo:come a loro piace. Et ueramente parue bene:che fosse cosi, poche ella hebbe le piu strette pene che mai se odissero,& a dirui de la sua patientia.:mi parebbe guastare , cio che io disse: ma tanto ui diro,che quando giongeua una pena di nouo con allegrezza alzaua locchio a Dio & diceua. Gratia sia a te sposo eterno:che tanti doni:& tante gratie fai tutto di de nouo a me miserabile,& indegna serua tua.& cosi sene andò cõsumãdo quello corpo in fine a la Dominica: che fu inãci a la ascensione.Et era uenuto tãto,che pareua uno di quelli corpi,che se depingono morti:non dico de la faccia,che in fine al sepulchro fu angelica & diuota:ma el busto,& laltre membra non erano altro che ossa coperte con una sottile pelle,& era rimasa perduta da la centura in giu:che per se non poteua pur uno poco uolgerse. Vene la notte inanci a la dominica ditta piu di due hore inanti dì,& hebbe mutatione grandissima: & parue che ella se aprozimasse al fine:fu chiamata allhora tutta la famiglia: & ella cõ humilita:& deuotione fece segno dapresso senza parlare:che uoleua la santa absolutione de colpa,& de pena:& cosi fo fatto. Andosene poi cosi lo grado in fine a dì:che quasi niuno atto fece se non uno cõtinuo penoso & debile sospirare. Onde deliberato fu de darli la extrema

untione: & cosi fu fatto per mane del nostro abbate de san to Antimo: ella si staua come se niente se sentisse, poi poco dopo la ditta untione comincio tutta a cambiarsi: & a far diuersi atti col uolto: & con le braccia: quasi mostrando di hauere grandissimo assedio di demonii, & stete in questa crudele battaglia piu de una hora e meza, & passato la mita de questo tempo con silentio comincio poi a dire: peccaui domine miserere mei, & cosi disse credo piu de se santa uolte, alzando ogni uolta el braccio dritto: & percoteualo in su lo letto, poi mutõne sermone: & disse bene altre tante uolte. Signor Dio habbi di me misericordia senza percotere el braccio, poi mutõne piu modi de parlari humili & deuoti facendo sempre diuersi atti. Et dopo lo spatio: chio ui dissi in uno punto tutta si transmuto la faccia sua: & de obscura tenebrosa: diuento angelica, & iocunda, & li occhi che prima pareuano penosi, & spenti tutti si rischiararno: & alegrarno, & parue, che fusse uscita de uno generale pelago, per laquale cosa molto mitigo el dolore de li annegati cori de noi figlioli, & figliole che li stauano intorno affiitti quanto potete pensar. Ella giaceua in gremio a mona alexia, & allhora si uolse soleuare & aiutando la tanto, che se leuo a seder: & apozauasi a mona alexia: ponemoli dauanti allhora una deuota tauoleta doue sono molte reliquie de santi, & certe figure: ella allhora fermo locchio corporale nel crucifixo: & comincio adorare, parlando cose altissime de la bonta de Dio, & orando si rendeua in colpa nel conspetto de Dio de tutti suoi peccati generalmẽte, & in specialita diceua. Mia colpa trinita eterna, che tho offeso miserabilmente in molta negligentia, ignorantia: & ingratitudine: in disobedientia, in molti altri diffetti. Misera me: chio non obseruai li generali comandamenti toi in particulare fatti da la toa bonta a me miserabile, & spesse uolte si picchiaua el petto, dicendo sua colpa. Simel sogiungeua io non ho obseruato quello co-

mandamento: che mi dicesti chi cercasse sempre di dare lhonore a te,& la fatica al proximo mio:anche ho fuggito fatica nel tempo del bisogno. Tu Dio eterno mi mandasti,che io abandonasse tutta mi, & solo cercasse gioria, & laude del nome tuo ne la salute de lanime dilettandomi di prendere questo cibo in su la mensa de la santissima croce,& io ho cercato le proprie consolatione. Tu sempre mhai inuitata a cõstringere te cõ spasimati: dolci, amorosi desiderii,con lachrime:& con lhumile,& cõtinue oratione per salute di tutto quanto el mondo:per la reformatione de la santa chiesia,promettendo con questo mezo di fare misericordia al mondo:& reformare la sposa tua,& io misera non tho risposto ma sono stata adormentata nel letto dela negligẽtia. Misera me tu mha posta a regere anime dandomi tanti diletti figlioli,che io li ami de singulare amore,& con sollicitudine li drizasse a te per la uia de la uerita,& io sono stata a loro specchio di miseria, & non ho hauuto sollicita cura de loro:ne souenutoli con la continua:& humile oratione dinanci a te,& non ho dato a loro exempio de la bona:& santa uita ne la dottrina de la parola. Oime misera,io non ho hauuto in reuerentia li innumerabili doni:& gratie di tanti dolci tormenti, & pene,quante te piaciuto de ponere in su questo fragile corpo:& pero non lho portate con quello affocato desiderio ne con quello affocato amore,che tu me lhai date, Oime amore mio:tu per la tua bonta elegesti me per tua sposa in fine a la mia pueritia,& io non ti sono stata fidele,ma infidele peroche la mia memoria io lho tenuta,piena solamẽte de te & de li altissimi beneficii toi. Lintelletto non ho tenuto fixo,& fermo ne la toa uolonta:& in carcere la toa uolunta,& pero la uolunta non se disposta ad amare te cõ tutte le forze sue sẽza mezo, si come tu me richiedi. Di questi & de molti altri difetti si rendeua in colpa quella columba purissima:credo piu per uostro exempio:che p suo

bisogno,poi se uolse al sacerdote,& disse : assoluetemi per lamore de Christo crucifixo di questi peccati chio ho con fessati nel conspetto di Dio & de tutti li altri de liquali io non mi ricordo,& cosi fu fatto poi uolse una altra uolta la solutione da colpa & de pena dicendo:che lhaueua hauuta da Papa Gregorio & da Papa Vrbano,questo diceua come affamata del sangue de Christo. Fu fatta la sua uolunta,& ella con li occhi sempre fermi nel crucifixo recomincio adorare deuotamente parlando cose altissime, lequale li mei peccati non meritorono potere intendere si p lo grā de dolore chio haueua & si per una pena che ella hauea in su el petto che non lassaua uscir fore la uoce tanto che standoli allato a la bocca non poteua intendere,se nō due parole:& due una altra , in questo orare ella si uolse ad alcuni de figlioli:che non erano stati presenti a uno notabile sermone : elquale ella ci haueua fatto molti di dinanci, mostrandoci la uia de la perfettione: & imponendo a ciascuno di per se questo , che doppo la uita sua uoleua che facessemo,si che allhora a quelli cotali fece el simile. Domandando a tutti pdonanza con grāde humilita de la poca sollicitudine che li pareua hauere hauuta de la salute nostra:poi a lultimo ad uno altro & a me misero disse alcuna parola,& dopo questo si ritorno al suo orare o che hauesse ueduto cō quanta humilita & reuerentia ella riceuette piu uolte la beneditione de la sua dolorosa matre bene ui dico che egli era una dolce amaritudine.O quāta deuotione era a uedere lafflitta matre ricomādarsi a la benedetta figliola & adimandare a lei & riceuere beneditione ueramente elle ci traheuano el core & in specialita dimandaua la matre la figliola che limpetrasse gratia da Dio che in tanto dura aduersita ella non lontendesse. Tutte queste cose nō la stācauano pero da la sua oratione,ma cōtinuo parlando di Dio oraua:& apressandose al fine faceua singulare orationе p la santa Chiesia:p laquale ella rafermo,che

dana la uita,orana p Papa Vrbano sexto elquale ella efficacemente confessaua uero sommo pontifice: cõfortando li figlioli a ponere la uita per questa uerita,poi con grãde feruore orana per tutti li suoi diletti figlioli che Dio li hauena dati ad amare a singulare amore: usando molte di quelle parole che uso el nostro saluatore: quando oro al patre per li discipuli,pregando tanto cordialmente,che le pietre non che li cori nostri sene doverebbeno spezzare,facendo el segno de la croce tutti ce benedisse, & cosi si uene apressando a tanto desiderato fine,perseverando cõtinuo ne la oratione: dicendo, signore tu chiami me, chio uengo a te: & io uengo a te: non con mei meriti: ma solo con la tua misericordia: laquai misericordia io te adimando in uirtu del sangue, & a lultimo piu uolte crido, sangue, sangue, ultimamente ad exempio del nostro saluatore disse. Padre ne le mane tue comando lanima, & lo spirito mio, & cosi dolcemente con la faccia tutta angelica, inclinato capite, emisit spiritum. El suo passare fu la Dominica in su lhora de sexta & tenemola in fine a marti di ad hora de compieta senza alcuno puzore humano, & cosi se cõserua q̃llo santo corpo, puro, & saldo: & odorifero, & cosi si piegauano le braccia, & le gambe, & lo collo come duna persona uiua, el populo con grande tumulto: & diuotione uisito el corpo quelli tre di, & beato se teneua: chi la poteua toccare: & ha mostrato Dio per lei piu miraculi, & segni, liquali per la fretta trapasso de dire. El sepulchro suo e uisitato con deuotione: come de altri santi corpi: che li sono: & molte gratie fa Dio nel nome de questa benedetta soa sposa, & io non dubito, che anchora noi odiremo grandi fatti, altro non ue dico. Recomandatime al priore, & a tutte le suore, che hora sono nel tempo del bisogno, Dio ui conserui, & cresca ne la sua gratia, de Iesu Christo dolce.

¶ Finisse li dialoghi.

¶ Infrascriptos uersus composuit santissimus dominus dominus pius papa secundus ad laudem seraphice sponse domini nostri Iesu Christi beatissime Catherine de senis ordinis de penitentia beati Dominici.

QVis sacra gesta canat,q̃ lingua diserta:potensq;
Efferat eximie:quibus hec Catherina facunda
Sponsa dei micuit:totum celebrata per orbem
Non ego sum dignus tantis extollere dignam
Laudibus ad breuiter,que sint,que moribus almis
Vita beata sui referam tibi chare uiator
Hec fuit orta senis:ubi santi ueste recepta
Dominici in uoto triplici,uirtuteque cuncta
Transcendit plures diuina in lege peritos
Illa potens uerbo:ac opere omnia corda trahebat
Ad se hominum:ut magnes ferrum, Christusque deinde
Desponsauit eam,sacris proprio ore confecit
Doctrinis:multos habuit uelut optima mater
Virgoque discipulos,quibus ardua regula uite
Sanctaque bis septem pietatis opuscula diue
Expleuit felix:& erat sublime leuamen
Omnibus heu miseris uite in defectibus huius
Illa cor a domino petit renouarier alma
Continue meditans:compos feliciter alti
Facta fuit uoti,uiditque euellere Christum
Cor prius,atque nouum flammis sibi tradere flagrans
Hec ieiunia diu nonnunquam ad sydera rapta est
Mira dei uidit,semel autem a morte reuixit
Pane refecta sacro celesti, pane salutis
Illa crucem memori portans sub pectore semper
Stigmata passa fuit: dictum mirabile Christi
Pontifices adiit:quibus unica gloria secum
Sistere coloquis:monumentaque sacra tulere
Ore suo tulit hec,que indulta uolebat ab illis
Ardua tanta fue fuerat sibi gratia lingue

Illa propheta quidem diuino flamine plena
Et pacem: & bellum secreta plurima pandit
Exhortansq; omnis miranda, stupendaq; scripsit
Illa sciens uenisse diem: qua linquere mundum
Expedit: exclamans animam deus optime dixit
In manibus commendo tuis, commendoq; tuam
Iugiter ancillam: sic sponsa beata beatum
Transiit ad sponsum tribus exhornata coronis
Fecit in hac uita miracula multa deinde
Claruit innumeris post mortem splendida miris
Quæ si nosse uelis: quamq; alme semper in orbe
Vixerit, hystoriam deuotus perlege sanctam
Hęc annis triginta tribus tot Christus, & apte
Vixit: nam sponsam sponso decet esse coeuam
Milleque trecentis simul octoginta sub annis
Inclyta uirgo obijt Rome Catherina Senensis

¶ Vno Capitolo in rima fatto per Anastagio da monte Altino in laude & riuerentia di santa Catherina da Siena, Seraphica sposa di Christo, uiuendo anchora lei ne la presente uita.

DIinuerita mia pigra tu che fai
o sciocca: olenta de perche tu dormi
uedi chel tempo fugge, & tu ti stai
Fa che col intelletto ti conformi
a dir di questa sposa di Iesu
chel mondo moue a si ligiadri stormi
Qual maraueglia mai qua giu ci fu
angel ica humana, o qual miracolo
quasi quel bel Battista non fu piu
Questa beata a uitꝰ e franco obstacolo
che gli discaccia tutti: & ha ripieno
dogni uirtu suo santo tabernaculo

Hor guida tu ſpirito ſanto el freno
de lintelletto a dir di queſta ſanta
ſi chel debile core non uenga meno
Ella e da la ſua cima infin la pianta
piena di Chriſto, ella e la uera ancilla
che la ſua gloria di & notte canta
Sempre tien uolta al ciel la ſua pupilla
bagnata de le lachryme piatoſe
onde ogni bona gratia diſfauilla
Non penſi mai alcun che la ſi poſe
con la ſua dolce bocca a ſanti piei
di quel che a morte per noi ſi diſpoſe
Che noſtri effetti iniqui falſi, & rei
perdoni a chi con uera penitentia
confeſſo dica miſerere mei
La ſua charitatiua conſcientia
donarebbe rendendo el ſangue puro
tanto e corteſe: & piena di clementia
Ella e ſteccato, foſſo, & fermo muro
a ogni peccator che a lei refugge
el ſuo ſoccorſo promette ſecuro
Tanta ſcientia la ſuo mente fugge
mandata in lei da la diuina fiamma
ch'ogni humano ſapere qui ſi ſtrugge
O chara, o dolce, o ueneranda mamma
quale ti ueggio a piei del ſanto altare
che di uita non nhai ſol una dramma
Perchel tuo ſpirito ſale a uenerare
quel excelſo ſignor ne lhoſtia pura
elqual aſpetti di communicare
Di chi ti tien ſoſpeſa in quella altura
parato el ſacerdote con la ſtola
moſtrando tutta dunaltra figura

Che a ueder come quella hostia uola
nel suo sacro uasello, o marauiglia
che mostri padre in questa tua figliola
O christiani tenete alte le ciglia
ficcate gliocchi in questo seraphino
che nel sangue de Christo sinuermiglia
Scriua parli Gregorio, & Agustino
& quanti studiar mai theologia
che questa non ne auanci ogni latino
Et quando el nome dolce di Maria
escie di quella bocca gratiosa
tutta unita con lei si se uidia
Poi uego in questa pietra precioſa
a salir una febre tanto ardente
che dissarebbe ogni terrena cosa
Ella e sempremai lieta e ridente
rendendo gratie al suo suenato agnello
non pensal suo dolor quasi niente
Poi sente a fianchi soi laspro coltello
che tutta la diuora per usanza
ne fu gia mai dolor simel a quello
Ella con lo suo sposo simbaldanza
lassandose, pregando per coloro
channo bisogno assai di perdonanza
O charo precioso alto thesoro
tu te nandasti al gran tempio de ioue
e li tentrasti a lalto concistoro
Facesti li di te si fatte proue
che promouesti papa: & cardinali
che essendo li doueui esser altroue
Et drizasti lo corso alle lor ali
a ritrouar la sedia di san Pietro
o uirgin santa, come e quanto uali

Non potra la ſententia dir al metro
che uenesti per far guerra a chriſtiani
ma a perdonar ogni peccato tetro
E lenſegne leuar uerſo pagani
dipinte tutte con la ſanta croce
& piene de uittoria hauer le mani
O pulcella gentil alma ueloce
aſſeguir ogni coſa con uirtute
tanto che nol puo dir lhumana uoce
Tu penſi tanto a lhumana ſalute
che cibo corporal giamai non guſti
queſte ſon coſe mai non piu uedute
Creata tu per certo unica fuſti
da lincreato principe del cielo
con un nouo ſplendor fra gli altri iuſti
Qualunque deſperato al ſanto anhelo
del tuo dolce ſpirar punto ſacoſta
tornan fiammati damoroſo zelo
Tu benigna, & piatoſa ſenza ſoſta
hor queſto peccator hor quello abbraci
prendi in le mani: & chiami ſe ſi ſcoſta
Et per alcuno o occulti, o uero tacci
lo ſuo penſier a te, tu pur lo ſai
ſe non e buon, tu preghi chel diſcacci
Al peccatore: che pauroſo: dai
tanta baldeza, o uirgine pudica
che ſicuro a merce tuttol ritrai
Lanima ſua fai del pentir amica
& per tal modo tutta ſi diſgraua
& de linferno diuenta nemica
O di ſerui di Dio fidele e ſchiaua
tu hai ſi moſſo la gente al perdono
che ogniun abraccia quel che piu odiaua

Quale piu accepto:o uer piu util dono
poteua al mondo dar el trino Dio
che questa stella del eterno throno
Obstinato:o in felice: & rio
colui che sparla contra questa luce
pero chogni suo ben mette in oblio
Costei ha qui mandato el summo duce
perche riformi la chriastiana greggia
che cosi mattamente si conduce
Per Dio ogni homo a tempo si proueggia
che essa e breue: & e dassai longheza
a seguir el camin: che la uaghegia
Qual non sarebbe pien dogni francheza
per acquistar quel pretioso albergo
dun albergo signor di tanta alteza
Su su fratei per dio uolgete el tergo
alincredulita: & uestirete
de la cristiana fede il chiaro stergo
Sotto dilqual ogni pena uincete
le uane cose del mondo:& lasciue
forti & constanti labandonarete
Su su christian:su su mentre: che uiue
questo splendor de la salute nostra
teniam le menti de peccati priue
Su su su uincete questa giostra
habiate prompto il cor a la battaglia
perchel diuin ben tutto si dimostra
Tutto el mondano stato e una paglia
anzi dolor impetuoso & rio
chen questo brutto loco ci abarbaglia
Auolgian gliochi nel fiol de Dio
dalqual sa ogni ben:ogni contento
perche ua dritto con firmo disio

Et che noi siamo eletti a quel conuento
oue si canta dolcemente osanna
sonanui ogni angelico stromento
Pasciuti tutti de la dolce manna
de laquale pasce questa Catherina
che per lhumanita tanto saffanna
Et tu rosa uermiglia senza spina
ci guardarai a quelle cose belle
chai acquistata in tanta disciplina

¶ Vno capitolo in rima fatto per Raynerio de paglaresi da Siena discipulo di Santa Catherina homo di santa uita composto in laude de la preditta santa dapoi el suo transito al cielo.

SPento e el lume: che per certo accese
sessanta uolte sette: e piu lucerne
onde reluce ancor molto paese
Et a le sedie onde mose superne
perfettamente e hora riuocato
doue piu luce chassai luce eterne
Di questo mondo e al padre passato
& e congiunta col eterno sposo
chauea lun laltro tanto desiato
Con Maria dolce hor hai dolce riposo
& con la tua Lucia luce romana
& non tauiso del tuo babo ascoso
La tua maestra non ti sta lontana
Pietro Thomaso taperse le braccia
quando giongesti a la uera fontana
Et Paulo tuo discoperta ha la faccia
che se ti piacque apertamente uedi
& Margarita mia credo ti piaccia

Agneſe a cui tu gia baſiaſti i piedi
tanta feſta ti fe a mia credenza
che dir non poſſo fuor: donde tu ſiedi
O quanto grande: & ſomma reuerenza
ti fecer tutti quelli: che ſaluare
uolſe per te la diuina potenza
Hor ne hai pena piu de laſpettare
hora poſſiedi cio, che tu ti amaſti
hor premiata ſei dogni tuo fare
Bene eri grande piu che non moſtraſti
ſi come appare ne lultimo fine
doue ſcortar el tuo tempo petraſti
Chi ſai che piu longo era el tuo confine
ſi che tu fuſti qui, quando uoleſti
& quando non, uſciſti da le ſpine
Taccian coloro, che ne ſon moleſti
che dicono: che al fin non uider ſegni
ma la generatione, & diſhoneſti
Et non ſerranno daltro ſegno degni
ſe non che queſto non cognoſceranno
perche infidelita gli ha fatti indegni
O ſpoſa eletta a lo beato ſcanno
o nome cha nomar il cor mi ſcoppi
o mio riſtoro dogni graue danno
Dimi che faro io poi che ſi doppi
e diuerſi dolori el tuo partire
nel tribulato cor tanto rintroppi?
Dimi chi mi tora dal mal finire
dimi chi guardera me da glinganni
dimi chi guidera mi per ſalire
Chi mi conſolara piu ne gli affanni
chi mi dira homai tu non ua bene
chi mi loſingara, chi non mi danni

Tutti mi danno queste cose pene
& piu uoto mi fa talor che zucha
el pianto che giu colla per le gene
Et non di uero gia mai piu si struca
in fin che tu non mi farai ben certo
di cio che tu mimprometteſti a Luca
Ma mentre chio sto in questo diserto
ogni bisogno mio spirituale
ministra come suoli a lo tuo offerto
Si che me campi dal eterno male
da ogni inganno,& dogni occulto laccio
guardato sempre sotto le tue ale
Et questo prego per ogniun si faccio
de tuoi, che ti confessan per Iddio
si che liberi sien de mal impaccio
Non per lo mondo non,gia ti pregh'io
ma si che tu da ogni mal gli serui
si che poi dica dogniun questo e mio
Ma pianga el mondo con tutti soi serui
che non fu digno piu di tal theſoro
ne nol cognobbi lor che si proterui
Et pianga Adamo con longo dimoro
poi che priuato e di tal paradiso
& uiua con sudor del suo lauoro
Abel si guardi, che non sia ucciso
& uegia ben con cui el campo uarcha
& sempre stia da Cayn diuiso
Che sel diluuio uien sara senz'archa
perche lo nostro nome al ciel ne ito
libero tutto dogni graue carcha
Et tema ben ogni homo: che fu ardito
di farsi beffe de la sua alegreza
che la uendetta sta hor nel suo dito

Et non creda poter far mai laltezza
niuno in Senaar di la gran torre
che de le lengue non porti lasprezza
Pero che chi per tale si uie corte
sequendo gli atti de superbe sette
che hauer potra: li conuerra po torre
Ne sol pur lira, che de le men perfette
hauer potrassi per tempo si poco
non che rachele che de le piu elette
Quanto pianger douemo questo loco
poi che de tui di cosi adoradi
sempre tenendo piu grauoso foco
Sodoma tutta con laltre cittadi
dapoi che Loth non ce homai si guardi
che con quella questa par che uadi
Et tosto ripara non fie si tardi
& parmi che sia gia giu per la uia
& a dir meglio gia uedo che ardi
Tutti giamai per la gran careстia
moren di fame sol perche Iosepe
non tien d'Egitto piu la signoria.
O quanta gratia, & don da Dio recepe
chi ti cognobbe si che teco saglia
& quanto pianger die chi non ti sepe
O dolce Moyse forte tu ci abaglia
la tri duaua tenebre che mhai
ne e che senza te leuar la uaglia
Ho obscurato Egytto, che farai
po che priuato se del tuo thesauro
senza speranza cha te torni mai
Ma se tu uol andar doue el tuo auro
& habitare con li ricchi hebrei
sta come stette a benedetto Mauro

Quinci si fuggi linfernali omei
quinci per lassar loro si possede
quinci diuentan bon tutti gli rei
Hora ti spaccio: & quel chio dico crede
& non aspettar piu tempo per tempo
ma apri gliocchi, & doue tu se uede
Di di a te io ho giorno ho tempo
& piu lun di che laltro el uede apresso
si che a destarsi homai non pur per tempo
Vedi che a Pharaone fu permesso
persequitarti di notte di luce
& Moyse non hai piu contra esso
Che chiudal mar sopra el maligno duce
elqual uol Israel in suo pregione
doue ne Sol ne luna mai reluce
Onde el morir e una confusione
ritornar conuerrebbeti in Egitto
a crudel opra piu che di Macone
Et con crudele: & per maggior dispetto
la stipula & la paglia cercar ancho
senza mancar del numero prescreto
O lasso me non te uenuto a manco
chi percoteua per lacqua la pietra
quando era alcun de soi per sete stanco
Piu Amalech hoggi mai non saretra
che Iosue non e che lui combata
nel santo Moyse piu contra la impetra
Et uol che fusti de la gente mata
che uolesti adorar prima il uitello
che creder a chi hora in ciel si lata
Temer douete el suo diuin flagello
che non ui faccia uccider insieme
di graue colpo piu che di coltello

Tanta paura il cor di questo preme
che la uendetta non sia troppo dura
chel pianto for per gliocchi de lor geme
O quanto piu la uia era sicura
creder per fermo ciascuna parola
del nostro Moyse con mente pura
Che non le trasse se non da la scuola
de la caligin del sacrato monte
doue ne laltro piu tosto si uola
Et poi de cio se fusse fatto ponte
harebbe fatto in te betheseтel
el tabernacolo con le sue pronte
Et nel conspetto di tutto Israel
lharebbe poi ricopetto di nube
ripien di gloria lalto Emanuel
Non so come uergogna non ti rube
che se parole creder non uoleui
creder a fatti la ragion ne iube
Lopere segni tutto'l di uedeui
contra tua uoglia pero non dimeno
& peggio fu che celar li credeui
Hor guarti ben,che te in men dun baleno
non arda tanto la celeste fiamma
sol per lofferta del foco alieno
Sai che di uita perdero ogni dramma
Nadab & Abiron per cotal fallo
& tu anchor contra la eterna fama
Et sai anchora,& chi uol saper sallo
che usar ueste di color diuersi
colui che fa contra la legge fallo
Con glihomin,che di macule son spersi
& specialmente ei sacerdote immondo
immondi don portar non die uedersi

Hora ne teme & ben de cor profondo
che uerso te el foco non sauenti
per mormorar contra chi fusse mondo
Che non lo spegni per soffiar de uenti
& anche per lo tuo mormorar guarti
che con Maria leproso non diuenti
Che quanto tu sapra far con tue arti
non ti uarra, che non istia astra
di sette: & forsi piu per ben lauarti
Nel foco spegne mai se non lamastra
Moyse nostro con so santi preghi
que nuper iam uolauit saper astra
E guarti poi cha mormorar ti pieghi
che el signore contra te non giuri
& la promessa terra non ti nieghi
Ricorditi: ricorditi de duri
a cui saperse sotto piei la terra
Dathan & Abyron cotanto obscuri
Ricorditi chel foco fece guerra
ancho a Achor con ducento cinquanta
& non errare con chi uedi, che erra
Per mormorar contra la mente santa
quatordeci migliara, & settecento
in un giorno morir con ira tanta
Ne intrar Aaron con suo conuento
in terra di promission puteo
da incrudelita perche fu uento
Et se questo serpente tanto reo
per tuo difetto si forte ti morde
perche non guardi nel serpente Eneo
Questo pegiore che la prima sorde
ma forsi che per si fatte nequitie
lorecchie del serpente fatte sorde

Et tal uol tanto per molte malitie
morendo lhom di se non si ricorda
chi uiuendo fugo lalte militie
Che chi mentre che uiue non sacorda
con Dio,ne uol con lui far alcun patto
spesse uolte morendo ancho discorda
Hor parti credere cosi duro fatto
che mostri de cose marauegliose
cose inaudite,ne di simel atto
In una santa de le sue spose
che lasina sa che parlar si fece
& non son queste gia cose nascose
Ma guarti che sai ben:che non te lece
di fornicare con madianiti
ne far a Belfegor alcune prece
Che Phinees non cie che piu taiti
col giel di Dio:ne cacci la sua ira
da Israele per diuersi siti
Ben mi ricordo che uendetta dira
piu uolte reuoco con suo gran gielo
& ration de la sua dolce lira
Hora perche tu se ritorna al cielo
Forsi le uinti e quattro migliaia
saresti morti dal diuino telo
Ella de le citta fu la primaia
doue refugio haueua ogni homicida
& ancho hauera chi da lei non spaia
Ma pianger die per certo,& con gran grida
cinque de questa citta fu qui mozzo
ne uolse,ma caccio da se tal guida
Non fu modo da farli pur di sozzo
ne da trouar de suoi falli perdono
ne da fuggir giamai linfernal pozzo

Non fa cosi,che non sara lo bono
ma doue sente alcun seruo di Christo
la croce per receuer alcun dono
Sequitiam quella:che andò a Christo
in domo phariseì a piedi sacri
che non basta cridar per Christo Christo
Non ma di trouar di grecia macri
chi de serui di Dio sequitan lorme
ma dacri dolci,& non ma di dolci acri
Peroche destan Iesu quando dorme
a uenti al mare commandar facendo
& cessan le tempeste multiforme
Dunque ueder un iusto reuerendo
e cosa nobil molto:& preciosa
dentro non sol di fore lui comprendo
Quel di for non fa pro ne utilcosa
ma ben rende quel dentro ciascun sano
& ogni obscurita fa luminosa
Limagine di Dio non pur lhumano
dentro considera colui che santo
si come queste spesse uolte uano
Questa col cor honoriam tutto quanto
che in essa se fa a Dio piu gran honore
& procurasi a noi di gloria manto
Come e honore de lomperadore
chi limagine sua,cha lor corona
cosi si fa in questo suo fattore
Ma che peggio e piu uolte la persona
non che per charita coronar uoglia
limagine de Dio,che tanto bona
Ma detrahendo con ira,& con doglia
quella che Dio ci pose con suo mani
uolentier se poneste ne la spoglia

Hor non uogliam esser peggio che cani
ma rispondiamo a chi se spesso chiama
& le piaghe mostran per esser sani
Segui tu segui tu ognun che lama
to per farlo se puo bianco di bono
& non manchi, ma creschi la sua fama
Ne si scusi di questo sauio alcono
che per la sapientia di qua giuso
stultitia detta appo el trino & uno
Nel ignorante di questo pigli uso
che per non imparar sara battuto
& ignorante non poco confuso
Ne per esser alcun giouene suto
si scusi mai : perche e si maledetto
el fanciul che de cento anni e canuto
Ne per esser potente, o grande eletto
si scusi alcun, se non li ha sequitati
chi son potenti dogni lor difetto
potentemente saran tormentati.

¶ Vno Capitolo in rima fatto per Iacobo di monte Pulciano in reuerentia de la preditta uergine santa Catherina, essendo essa gia passata al cielo.

NEl glorioso cielo: oue sinfiamma
questa uergine dolce Catherina
sposa di Christo, & dogni uirtu mamma
Solo conuien la mente: & far diuina
la uoglia mia per sequitar mio canto
onde lunico uerbo a noi declina
Lessenza trina infonda il foco a tanto
principio di parlar di questa eletta
ripiena & arsa di spirito santo

Et quella sopra tutte benedetta
madre dolce, che pose a questo nostro
mondo salute, & gratia tanto accetta
Rinchiudendo nel suo uirginal chiostro
el sole uero in tre persone unito
guidil santo pensier, che hor dimostro
Vengano i guidator di questo sito
a distendere i rami a la sua pianta
che non labbandoni in fin al conuito
Doue nostra fatica lui sanata
di pace, di riposo: & perfettione
quiui e costei con la militia santa
Luno e quel che fu uas di eletione
che mosse la sua mente a dir a noi
dottrina scritta in suo santo sermone
El secondo e colui che cinse poi
le membra sue de la santa uesta
che exempio die per questa a tutti soi
La terza e quella madre si modesta
che a lei fu data, a cui fu ogni pena
de la carne di Christo manifesta
Questa e lardente dolce Magdalena
che agionse foco a questa uirgin pura
tal che damor li misse una cathena
Vnica fu nel mondo creatura
nel tempo suo, elqual hor forte bramo
rinouarmi in costei di sua natura
Siche le laude sue ancor le chiamo
poteren seguitar quel che la scrisse
debben che per lhuman pensier lasciamo
Questa la mente dintelletto hisse
con un chiodo damor in nel suo sposo
& con lui tutta in croce se confisse

O dolce

O dolce dicea sempre mio riposo
o charita immensa,o uera pace
o uerbo dogni ben facondioso
O lume o uerita quanto mi piace
lessenza tua in quella humana carne
che ti mostro damor ardente face
Specchio diuino oue si troua larne
di dottrina melliflua,laquale
te mai non troua,chi non uol gustarne
Questa misse al suo cor le pennute ale
uolando per tirar qua giu colui
che lei promosse al ben da tanto male
E fur fondati tanto e preghi in lui
che vn dardo damor humile forte
che lei fe lume a nostri camin bui
Eletta questa per diuine forte
leuaua la sua mente uerso Christo
col corpo nanzi a suo natural morte
Alta leuata a ragionar con Christo
dicea de lincarnation di questo uerbo
si come tre persone egliera in isto
In una sola essentia : in un riserbo
non creato:non fatto:e questo passo
questa uirgin chiariua con suo uerbo
Stechita staua:& ferma como sasso
transformata in Iesu tutta ioconda
piena di tanta alteza in questo basso
Posta la faccia sua uirmiglia,& monda
da quel sole:& di lachryme lauata
tornaual corpo a questa terra immonda
Et quiui riprendea nostre peccata
mostrando per dottrina: quanto amaro
fu prezo: che se lanima mundata

E del sangue diceua tanto charo
per charita immensa: & per dolore
tutto esser dato per nostro riparo
Augustino Gregorio el confessore
Hieronymo & Ambrosio con fatícha
hebber quel che costei per caldo amore
Questa da Paulo suo fatta pudica
che nel sequir suo stile accompagno
scriuendo ad ogni amico & ogni amica
Et sequitar Christo gli animo
guardando nel peccato sempre lei
ma non quei peccator chella chiamo
Dicendo o padre mio, o figlioli mei
ponete gliocchi al sangue, che si sparse
del santo petto, mano, & santi piei
Si che nel santo foco: nelqual arse
andiate sempremai questa dicea
non sien gustar le mente ingrate e scarse
Questi dolci sermon: che la facea
son cibo a chi ne gusta: si comella
che senza altro human cibo si pascea
In quel lucido sole e quiui stella.
si fece a noi per desuiar gli affanni
& guidar dritto con suo nauicella
Re principi: communi: e gran tyranni
fur da costei promossi a ripensare
quai fusser quei pensier: che piu glingánni
Et a molti le uelle fe uoltare
dogni lor naue di malitia carcha
& pentuti e confessi satisfare
Beato fu colui che corse a larcha
chiamato da costei che si discese
a porto di salute in questa barcha

Sempre le palme sue platose stese
uerso del cielo quel uerbo incarnato
per far al nostro mal di lei paese
El padre suo Dominico beato
fece principio a lei di questo oracolo
si come fondator dogni suo stato
Dolce fu quel che usci del tabernacolo
loration tanto immensa che conuene
che niuna cagion facesse obstacolo
Al uerbo che chiamo, onde non tene
la suo santa militia ne si stesso
che con tutti lanello a dar gli uene
E sopra charita si forte ha messo
el cor di questa uergine col padre
che ogni humano pensier caccio da esso
Sempre le sue preghiere furon ladre
a torre al mondo lalme con suo metro
e tirar a la santa chiesia madre
Et desiaua sempre bere al uetro
con Agatha con Orsa: & con Lucia
per far piu lume al nostro camin tetro
Ma per altro camin per altra uia
si come piacque a lui costei assumpse
per far di quelli anchor che con Maria
A nome sparger sangue le congionse
ma del precio pagato hebbe martyro
tal che piu che patir questo defonse
Ben fu quello con gemma di saphiro
che fece questa sposa tanto degna
che con glialtrui dal ciel si pose al gyro
Sempre possia bramo drizar la insegna
uerso color che non han cognosciuto
la morte che per lor fu tanto degna

Et al uerbo di Dio chiamando aiuto
per quella madre che di sangue nacque
che fu per lei di gratia souenuto
Et tanto a Christo questa uergin piacque
che molte uolte stando in suo contemplo
lauando noi con sue lachrimose acque
Vscia Christo di man per nostro exemplo
del sacerdote aglincessati altari
& intraua in costei come in suo templo
Questi cibi a costei eran piu chari
onde senzaltro cibo staua piena
di questo:che de glialtri hauea pur rari
O citta uirginea:o dolce Siena
piu per costei che per altra tua gloria
che se fatta da lei tanto aliena
Su su corriam con attenta memoria
a disnebiar quel che peccato abhorra
habbiam di noi come costei uittoria
Pregala dunque che la ti soccorra
si come al padre uera imitatrice
& chella al domandar nostro precorra
O eletta dal ciel uergin felice
o piena di uirtu contemplatiua
in colui che a saluarci fu radice
Me con glialtri tuo serui fa che scriua
uergine santa da cui mi distilla
quel chel mio dir te nulla non priua
Tu beata fra laltre uera ancilla
seraphica fra glialtri seraphini
cue tuo ragio chiar fra glialtri stilla
Tu uiui colla su fra cherubini
hora se pien del tuo sposo sereno
che ne la sua essenza troui iui

Dolce lume fra noi che non uien meno
tu sia laudato & anco el santo telo
de la dottrina tua che hai ripieno
Exempio in terra & di letitia al cielo.
Amen.

Laude ad honore de la seraphica santa Catharina da Siena composta per Rainerio sopradetto.

AL cielo e ritornata
la sposa el suo sposo
lamorosa a lamoroso
& a lamante lamata
A lagnello immaculato
ita ne lhumil agnella
cio che lha tanto bramato
con gran pace possedella
& piu luce questa stella
che de laltre mille mille
perche piu damor fauille
per lamante fu trouata
Non fauille ma gran fiãma
fu lamore di tal fornace
& pero fu fatta mãma
qui da la diuina pace
onde tãto piaque & piace
a tuttol beato regno
ch ñ fu piu el mõdo degno
dhauer tale innamorata
Perche pianse cõ piangenti
percio gode con chi gode
non andando con passi lenti
per fugir linfernal frode
& per che lhumane lode
lhumil fuggi piccolina
come duna gran reina
sopra molti e exaltata
Trouata ancho fu uegiare
de la notte ogni uigilia
onde al padre ministrare
molto piace la sua figlia
& in somma chi simiglia
el fa Dio grande, grande
impero chel nome spande
chi con lui fa regunata
La sua lampada fornita
semp fo doglio & di foco
per cõprar la margarita
cio che hauea die nõ poco
onde ha hor pricipal loco
a le nozze doue andare
non le piaque di scusare
ma ben tenne la inuitata
Deo gratias. Amen.

IN LAVDE DE S. CAT.

Finisse qui i dialoghi de la Vergine seraphica Santa Catharina da Siena: fuor del terzo ordine de penitentia del glorioso patto Dominico: il qual tratta profondissimamente de la diuina prouidentia: & de molte altre stupende cose como in el libro appar. Nouamente accurrate reuisto: & con summa diligẽtia ristampato. In Venetia per Pietro de Nicolini da Sabio ad instantia de Marchio Sessa. Negli anni de la natiuita del nostro Signore.

M.D.XXXXVII.

Registro.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R

S T V X Y Z AA BB CC DD EE

FF GG HH II.

Tutti sono quaderni eccetto II che sono duerni.

7597128
22JY19